



**Luigi Ginami**

**QUANDO SONO DEBOLE  
E' ALLORA CHE SONO FORTE**

**La vicenda di Santina Zucchinelli  
dal 9 Giugno 2008 al 16 Agosto 2010**

*La Speranza non è ottimismo,  
la Speranza non è convinzione  
che ciò che stiamo facendo avrà successo  
la Speranza è certezza che ciò che stiamo facendo  
ha un significato, che abbia successo o meno*

**Roma, 28 Novembre 2010  
Prima Domenica di Avvento**



*Dedico questa raccolta a Fulvio, Alessandra e Manfredi Mazza  
con grande stima e riconoscenza. Don gigi*

\*\*\*\*\*

## **QUANDO SONO DEBOLE E' ALLORA CHE SONO FORTE**

All'inizio di questa ampia raccolta di tutta la produzione su Santina dal viaggio ad Assisi (1-8 Novembre 2008) alla crociera estiva sulla nave Lirica (11-16 Agosto 2010) voglio proporre questo racconto molto bello che ha il pregio di trasformare una situazione di disperazione, in un formidabile successo, con uno stratagemma inatteso perché siamo sicuri che *Dio apre sempre una via dove pensi non ci sia*. La lettura di questa novella vi preparerà alla lettura dell'abbondante materiale documentario qui raccolto ed ordinato. Ecco il racconto. Molti anni fa, ai tempi in cui un debitore insolvente poteva essere gettato in prigione, un mercante di Londra si trovò, per sua sfortuna, ad avere un grosso debito con un usuraio. L'usuraio, che era vecchio e brutto, si invaghì della bella e giovanissima figlia del mercante, e propose un affare. Disse che avrebbe condonato il debito se avesse avuto in cambio la ragazza. Il mercante e sua figlia rimasero inorriditi dalla proposta. Perciò l'astuto usuraio propose di lasciar decidere alla Provvidenza. Disse che avrebbe messo in una borsa vuota due sassolini, uno bianco e uno nero, e che poi la fanciulla avrebbe dovuto estrarne uno. Se fosse uscito il sassolino nero, sarebbe diventata sua moglie e il debito di suo padre sarebbe stato condonato. Se la fanciulla invece avesse estratto quello bianco, sarebbe rimasta con suo padre e anche in tal caso il debito sarebbe stato rimesso. Ma se si fosse rifiutata di procedere all'estrazione, suo padre sarebbe stato gettato in prigione e lei sarebbe morta di stenti. Il mercante, benché con riluttanza, finì con l'acconsentire. In quel momento si trovavano su un vialetto di ghiaia del giardino del mercante e l'usuraio si chinò a raccogliere i due sassolini. Mentre egli li sceglieva, gli occhi della fanciulla, resi ancor più acuti dal terrore, notarono che egli prendeva e metteva nella borsa due sassolini neri. Poi l'usuraio invitò la fanciulla a estrarre il sassolino che doveva decidere la sua sorte e quella di suo padre. Che fare? Rifiutarsi di estrarre il sassolino. Mostrare che la borsa contiene due sassolini neri e smascherare l'usuraio imbroglione. Estratte uno dei sassolini neri e sacrificarsi per salvare il padre dalla prigione. *Sono queste le soluzioni possibili? all'apparenza sì*. La storia continua narrando che la ragazza introdusse la mano nella borsa ed estrasse un sassolino, ma senza neppure guardarlo se lo lasciò sfuggire di mano facendolo cadere sugli altri sassolini del vialetto, fra i quali si confuse. "Oh, che sbadata! - esclamò - ma non vi preoccupate: se guardate nella borsa potrete immediatamente dedurre, dal colore del sassolino rimasto, il colore dell'altro". Naturalmente, poiché quello rimasto era nero, si dovette presumere che ella avesse estratto il sassolino bianco, dato che l'usuraio non osò ammettere la propria disonestà. In tal modo, la ragazza riuscì a risolvere assai vantaggiosamente per sé una situazione che sembrava senza scampo. La ragazza, in realtà, si salvò in un modo molto più brillante di quanto non le sarebbe riuscito se l'usuraio fosse stato onesto e avesse



messo nella borsa un sassolino bianco e uno nero, perché in tal caso avrebbe avuto solo il cinquanta per cento delle probabilità in suo favore. Il trucco che escogitò le offrì invece la sicurezza di rimanere col padre e di ottenergli la remissione del debito. Quando si affronta un problema, è prassi comune delimitarlo entro una determinata inquadratura e cercarne la soluzione all'interno di essa. Si accetta come un dato dimostrato che una certa linea rappresenti i confini del problema, ed è entro questi confini che il pensiero verticale ricerca la soluzione. Molto spesso però questi confini non esistono nella realtà e la soluzione può trovarsi al di fuori di essi. Facciamo l'esempio dell'aneddoto dell'uovo, attribuito erroneamente a Cristoforo Colombo. Una volta che i suoi amici lo schernivano dicendo che la scoperta dell'America era stata in realtà un'impresa facile perché, per raggiungerla, era bastato mettere la prua verso ovest e veleggiare sempre in quella direzione, Colombo chiese loro se erano in grado di far stare un nuovo dritto su una delle due punte. Gli amici provarono ma il tentativo fallì. Allora Colombo prese un uovo, ne schiacciò una punta e su questa lo fece star ritto. Gli amici protestarono dicendo che per essi valeva la condizione che l'uovo dovesse restare intatto. Cioè essi ponevano dei limiti che in realtà non esistevano. Allo stesso modo, avevano ritenuto impossibile prendere la rotta ovest e proseguire sempre in quella direzione. La grande impresa marinara era parsa facile a loro soltanto dopo che Colombo ebbe dimostrata l'infondatezza delle loro prevenzioni. È assai probabile che questo aneddoto riguardi, in realtà, Filippo Brunelleschi che costruì la cupola del duomo di Firenze, nonostante tutti avessero ritenuto che il suo progetto era impossibile da realizzare. Più che l'accuratezza storica dell'attribuzione dell'aneddoto, ci serve il riferimento a Colombo perché dà modo di mostrare una certa mentalità.



*Assisi, 1-8 Novembre 2010*



## L'INDICE DELLA RACCOLTA

### PARTE PRIMA L'INSEGNAMENTO

Dal 18 luglio 2005 al 24 febbraio 2010

#### CAPITOLO PRIMO CATALOGO DELLE FRASI E DELLE PAROLE DI SANTINA

Dal 18 Luglio 2005 al 24 Febbraio 2010 09

Note introduttive	10
Catalogo delle frasi raccolte di mamma	11
I Cronologia generale	37
II. I luoghi dove sono state pronunciate le frasi	38
III. Cronologia delle frasi	39
IV. Gli interlocutori delle 230 frasi di santina	40
V. Valori	41
VI. La preghiera	42
VII L'obbedienza	51
VIII. Conclusione. una preghiera molto cara a mamma	56

#### CAPITOLO SECONDO TRE LETTERE A FIRMA DI SANTINA 57

I. Vi affido al divin cuore” lettera aperta ai saveriani in festa 58

II. Nulla di fronte agli uomini sfigura il corpo più della sofferenza, ma nulla di fronte a dio abbellisce l'anima più dell'aver sofferto con letizia nel funerale del fratello Giacomo 59

III. Cinquantesimo di matrimonio di Giuseppina Benigni e Francesco Zucchinelli santuario Madonna dei Campi, Stezzano (Bergamo) quarta domenica di pasqua 25 aprile 2010 62

IV. L'esperienza di una suora saveriana. Santina ha pregato tanto per me durante il mio sequestro in Sierra Leone nel 1995 65





## **PARTE SECONDA LA TESTIMONIANZA**

**I Diari 1 Novembre 2008 – 16 Agosto 2010**

### **CAPITOLO PRIMO RICORDI E SOGNI NEELE QUIETI NOTTI DI GERUSALEMME**

Diario Assisi Roma, Loreto 1-8 Novembre 2008 73

### **CAPITOLO SECONDO NATALE ALLA PUERTA DEL SOL**

Diario Barcellona e Madrid 22 Dicembre 2008 – 1° Gennaio 2009 87

### **CAPITOLO TERZO SALVARE L'ANIMA!**

Diario Roma e Fregene per Pasqua 2009 5-19 Aprile 2009 101

### **CAPITOLO QUARTO IN GERUSALEMME SARETE CONSOLATI SECONDO PELLEGRINAGGIO CON SANTINA IN TERRA SANTA**

Diario pellegrinaggio Gerusalemme e Nazareth 14-21 Maggio 2009 115

### **CAPITOLO QUINTO CROCIERA IN ARMONIA**

Diario di Viaggio 10-17 Agosto 2009 131

### **CAPITOLO SESTO COME L'ORO NEL CROGIUOLO**

Diario Loreto, S. Giovanni Rotondo, Pompei, Roma 1-8 Novembre 2009 143

### **CAPITOLO SETTIMO IL CUORE E LA PIUMA**

Diario Crociera Splendida 19-29 Dicembre 2009 161

### **CAPITOLO OTTAVO LA DIREZIONE GIUSTA E' QUELLA CONTRARIA**

Diario della settimana Santa a Roma 28 Marzo- 10 Aprile 2010 181

### **CAPITOLO NONO PASSIO CHRISTI – PASSIO HOMINIS**

Diario pellegrinaggio a Torino, Ars e Parigi 29 Aprile – 3 Maggio 2010 195

### **CAPITOLO DECIMO VIA CRUCIS –VIA LUCIS**

#### **TERZO PELLEGRINAGGIO CON SANTINA IN TERRA SANTA**

Diario pellegrinaggio Gerusalemme e Nazareth 3-10 Giugno 2010 209

### **CAPITOLO UNDICESIMO STA AL TUO POSTO!**

Diario Crociera Lirica a Cartagine 9-16 Agosto 2010

Venticinquesimo Viaggio di Santina 223



## **PARTE TERZA LA CATECHESI**

I limiti dell'esperienza e le presentazioni del libro

CAPITOLO PRIMO VIETATO ENTRARE. QUATTRO FORUM DI CRITICA	239
CAPITOLO SECONDO LE PRESENTAZIONI DEL LIBRO	271
CAPITOLO TERZO GOCCIA DI FRAGILITA'	293

## **PARTE QUARTA LA CARITA'**

Anni 2005-2009

CAPITOLO PRIMO DIECI OPERE DI CARITA' RAPPORTO DELLA SOLIDARIETA' ANNI 2005-2007 19 Febbraio 2008	299
CAPITOLO SECONDO UN BUON CAFFE' OFFERTO AL BARBONE INIZIATIVE DI BENEFICENZA DI SANTINA ZUCCHINELLI ANNO 2008 Rapporto del 12 Marzo 2009	307
CAPITOLO TERZO LA PIETRA AZZURRA INIZIATIVE DI BENEFICENZA DI SANTINA PER L'ANNO 2009 Rapporto del 12 Maggio 2010	317

## **PARTE QUINTA MUCHA SUERTE! OLINDA E JOSMELL**

4 agosto 2008 e 30 Agosto 2010

CAPITOLO PRIMO IL DURO CAMMINO DI UN PERMESSO DI SOGGIORNO Bergamo, 4 Agosto 2008	327
CAPITOLO SECONDO NON TI PREOCCUPARE ORA TU LEGGI IL SUO CUORE E SAI QUANTO TI VOLEVA BENE Dal Vaticano, 15 Maggio 2008	335
CAPITOLO TERZO MUCHA SUERTE! IL CASO DEL GIOVANE PERUVIANO JOSEMLL TITO CALDERON Diario del 30 Agosto 2010	337



## **PARTE PRIMA**

### **L'INSEGNAMENTO**

Dal 18 Luglio 2005 al 24 Febbraio 2010



## QUAL'È LA FORZA CHE LA SOSTIENE SEMPRE?

Santina Zucchinelli è mia nonna. Lo devo a lei se sono come sono oggi e se sono cresciuta. Stavo con lei ogni giorno, quando i miei genitori erano al lavoro e io ero troppo piccola per andare a scuola, o troppo malata per uscire di casa.. anche negli anni successivi, ogni giorno appena usciti da scuola io e i miei fratelli ci recavamo da lei, che ci accoglieva invariabilmente con una tazza di the caldo, dei biscotti e un luminoso sorriso. In estate dopo ogni gita o ogni passeggiata andavamo da lei, che ci preparava gustose merende con il gustoso gelato che ci preparava, anche in inverno se solo glielo chiedevamo! Soprattutto mi ricordo di come ogni mattina, verso le otto, quando uscivamo per andare a scuola, lei ci aspettava sotto il portone della nostra casa, per dare a ognuno di noi bambini due caramelle. E ogni mattina, con la neve, con la grandine, con la pioggia o il sole cocente, eravamo sicuri che non sarebbe mancata. Sfidava le intemperie per darci due semplici caramelle, per noi un tesoro, e per augurarci buona giornata, sempre con il suo splendente sorriso rassicurante; la domenica soprattutto per noi era una festa: ci raccoglievamo tutti attorno al grande tavolo di casa sua, subito dopo la Messa, pronti a gustare i suoi manicaretti: arrosto con le castane, lasagne al sugo o al pesto, torte colorate e dolcissime, gelati buonissimi, in una tale varietà di gusti che nessuno rimaneva scontento. Mia nonna era sempre seduta in una poltrona, vicino alla sua finestrina che dà su Santa Maria Maggiore, sempre con i ferri da calza tra le mani, con i quali creava maglioni, sciarpe, calze e berretti solo per noi , i suoi nipotini.

Mia nonna oggi non è più come qualche anno fa: non riesce più a cucinare o a sferruzzare... ma in fondo è rimasta sempre la stessa, lo si vede dal suo sguardo, dal suo volto, ma soprattutto dal suo instancabile sorriso, con il quale accoglie tutti, indistintamente. Come fa una donna anziana, affaticata da una vita che con lei non è stata piena di agi e ricchezze, bensì di fatiche e dolori, ad essere così gioiosa, ad illuminarsi in volto vedendo i suoi nipotini o i suoi figli? Qual'è la forza che la sostiene sempre, che la rende così felice, nonostante non riesca più a camminare o a parlare, quando i più si sarebbero abbattuti per molto meno? Questa forza è la Fede, la Fede incrollabile di Santina, la fede che l'ha sostenuta anche nei momenti più cupi e bui della sua vita, la Fede che le ha permesso di rialzarsi nelle difficoltà, che le ha permesso di conoscere il vero valore dell'amore, quell'amore che ha riversato e che continua a riversare su tutti noi, quell'amore a causa del quale ha compiuto grandi sacrifici, ma grazie al quale io ho una nonna meravigliosa e grazie al quale io sono cresciuta circondata dall'affetto. Mia nonna è una figura molto importante nella mia vita, è un esempio per me, come anche per molti altri, e quando penso a lei istintivamente la rivedo com'era: sempre pronta a dare una mano agli altri, sempre pronta ad aiutare chiunque ne avesse bisogno. Dal nipotino al povero che chiede l'elemosina all'incrocio.

MARTINA ROTA



*Roma, Cresima di Jossell, Basilica di San Pietro 14 Luglio 2010*

## **CAPITOLO PRIMO**

### **CATALOGO DELLE FRASI E DELLE PAROLE DI SANTINA**

Dal 18 Luglio 2005 al 24 Febbraio 2010



## Note introduttive

Questo ricco catalogo raccoglie ben 229 frasi di Santina. Esso è stato realizzato tenendo presente diverse fonti:

1. L'ultimo Libro su Santina *La Speranza non delude*: da questa fonte sono state estrapolate 40 frasi contenute nel testo e pronunciate da mamma. In calce al testo poi io mi sono molte volte appuntato frasi dette da mamma con data e ora e quindi anche questa raccolta è stata inserita.
2. L'Annuario di Santina realizzato nel 2008 come guida al sito internet. Anch'esso conteneva in calce alcune frasi dette da mamma e opportunamente scritte con data ed ora
3. Gli ultimi quaderni su Santina fino alla Crociera al Cairo 19-29 Dicembre 2009, dal titolo *Il Cuore e la Piuma*
4. La Bibbia in greco con tutte le frasi e anche le parole scritte con difficoltà da mamma ed appuntate con giorno ed ora

Come si può intuire il periodo preso in considerazione è quello che va dal giorno dell'Intervento chirurgico il 18 Luglio 2005 al 24 Febbraio 2010. Questa raccolta deve essere completata da frasi ed espressioni udite da importanti testimoni, come mia sorella Carolina, Olinda e i miei nipotini. Esso nasce dall'esigenza di rispondere alle persone - che considerano mamma magari incapace di capire e di comprendere - che Santina, pur con le difficoltà della dura malattia e con il peso dell'età non ha perso per nulla la capacità di vivere e reagire in modo lucido alle provocazioni di ogni giorno. E questa è la più bella testimonianza, perché viene dalle sue parole, di come Santina sia una grande maestra. Il complesso delle frasi raccolte supera quello delle frasi scritte e delle lettere inviatemi prima della malattia e sono un tesoro preziosissimo perché arricchite dalla sofferenza! Queste pagine diventano autorevole fonte per chi volesse studiare gli anni di malattia e sofferenza di Santina dal 2005 al 2010. Sono frasi concrete che devono essere ben studiate e catalogate perché promettono di rivelare un volto inedito di mia madre. Ma questo sarà un lavoro per il futuro.





CATALOGO DELLE FRASI RACCOLTE DI MAMMA  
(da dopo l'intervento chirurgico 18 Luglio 2005)

NUM.	DATA	LUOGO	FRASE	FONTE
1.	19-2-06 h.9.50	Gleno (Bg)	Per essere un bravo sacerdote dei pregare molto	Bibbia copertina
2.	20.12.05 h. 19.45	Gussago (Bs)	Pregare molto	Bibbia copertina
3.	20-27-11-05	Gussago (Bs)	1.Stai con il Signore 2.Prega 3. Obbedire	Bibbia Lectio divina
4.	7-7-06. h 10.30		Salvare l'anima	Bibbia Lectio divina
5.	21-1-06 h. 19.45		Per essere un bravo sacerdote devi pregare	“ “
6.	29-1-06 h.20		Ubbidire	“ “
7.	12-3-06 h 11.45		Ubbidire	“ “
8.	14-5-06		Ubbidire	“ “
9.	4-7-08	mare	Ubbidire e pregare	“ “
10.	14-7-07	Ritorno dalla montagna	Per essere un bravo sacerdote occorre buona volontà	“ “
11.	20.7.08 h.9.30		Obbedire sempre!	“ “
12.	15.10.06		Buona volontà per divenire buono come lei	p.10 Bibbia
13.	25.01.07h.19.20	Bergamo	Ubbidire sempre a Gesù in tutto quello che lui mi chiede	p.25 Bibbia
14.	28.02.07h.6.40	Bergamo	Pregheiera e sorriso	p.35 Bibbia
15.	25.02.07h.18.00	Inizio quaresima	Devi ubbidire	p.35 Bibbia
16.	11.03.07		Buona volontà per diventare più buoni	p.39 Bibbia
17.	17.06.07 h.17.10	Dopo aver vomitato	Ubbidiente!	p.57 Bibbia
18.		Dopo malattia	Firma autografa SANTINA	p.64
19.	3.11.07h.18.00	Bergamo	Non sono io che ti ho fatto diventare sacerdote, ma Gesù	p.81



20.	18.11.07h.17.30	Comunuovo	Durante la messa, preghiera dei fedeli: Preghiamo per il Luigi	p.89
21.	8-10-06 Autografo	Bergamo	Prego per te, mamma Santina (retro di Gesù risorto)	pp.114-115
22.	8-10-06 Autografo	Bergamo	Ti voglio bene (retro di Gesù risorto)	pp. 114-115
23.	8-10-06, h.17.30	Gussago Matrimonio Monia	Caterina “E’ mio, o tuo il don gigi?” Mamma: “E’ del Signore!” (retro di Gesù risorto)	pp.114-115
24.	12.5.08 h.18.15		Per avere il sorriso sulle labbra devi volere bene a Gesù	p. 127
25.	18.9.08 h. 18.00	Zingonia/ Bergamo	Devo stare con te o tornare a Roma, mamma? Devi tornare a Roma e per essere un bravo prete devi pregare!	p.147
26.	9.3.06	Gerusalemme, <i>telefonata</i>	Per essere un bravo sacerdote stai con Gesù	p. 167
27.	5.8.06 h.19.00		Mamma perché sei sempre felice? Perché sto con il Signore	191
28.	27.8.06 h.8.45		Ti sono sempre vicino mamma. Ti voglio bene mamma Santina (retro di Gesù risorto)	pp 194-195
29.	2.9.07		Ti voglio bene Mamma Santina ( <i>autografo retro di Gesù risorto</i> )	pp.194-195
30.	17.8.06 h. 12.45	Tavernerio	La cosa più importante della vita è la Comunione	p. 300 e 411
31.			Ti voglio bene Santina ( <i>autografo retro di Gesù risorto</i> )	pp. 312-313
32.			Autografo Santina	p. 341
33.			Autografo Santina	p. 355





34.	1.12.05	Gussago	Per essere un bravo sacerdote devi obbedire, pregare e stare vicino a Gesù	p. 359
35.			Non sono della Fabiola, ma del mio figlio Luigi. Ubbidire	p. 384
36.	11.6.07 h.18.15	Skype Bergamo	Cade la corona del rosario per terra e con il sorriso sulle labbra dice “grazie” ad Olinda che la raccoglie	p.56
37.			Scrive Luigi (autografo)	402
38.			2 volte Santina, Luigi, Mamma, scritti incomprensibili (autografo)	pp.408-409 dietro il Risorto
39.			Scritto incomprensibile	p. 454
40.	25.9.2007 h.20.30	Bergamo	Mamma devo stare a Bergamo o a Roma? “Dove il Signore vuole!”	p. 518
41.	20.12.06 h. 11.10	telefonata	Ciao Luigi, ti saluta la tua mamma!	p. 550
42.	17.6.07 h. 10.30		Per essere un buon sacerdote devi essere ubbidiente	p.562
43.	18.6.06 h.16.30		Ubbidisci	p. 562
44.	22.11.05	Gussago	Devi obbedire e con la preghiera stare vicino a Gesù	p.569
45.			Autografo Santina	p.589
46.	14.5.06 h.10.30	Bergamo	Autografo Mamma Santina “Devi obbedire”	p. 593
47.	14.2.07 pom.	Bergamo	Mio cugino Giuseppe chiede a mamma cosa deve fare per giungere a 80 anni “ Devi pregare e sorridere”	p.598
48.	13.1.08		Mamma raccolta nella preghiera del mattino	p.676



			correre il Ti adoro	
49.			Autografo e scritto incomprensibile	p. 683
50.			Santina autografo	p.685
51.	12.11.06	Bergamo	Mamma con le mani giunte mi ha detto che nella vita è importante pregare, con la voce mi ha detto obbedire	p. 741
52.	23.1.08 h.12.30		Oggi la mamma ha salutato un aereo in cielo. Che stupendo ricordo!	p.747
53.	28.30.6.07	Loreto	Sono con la mamma a Loreto e mi dice di ubbidire	p. 763
54.	17.5.07 h.18.00	Bergamo	Caro Luigi devi obbedire e tornare a Roma	p.803
55.	24.3.07 h.19.30		Mamma cosa chiedi a Gesù nella Comunione? Di essere più buona! Autografo <i>Mamma</i>	p.815
56.	29.12.06 h. 9.10	Bergamo	Autografo ben comprensibile: “Ti voglio bene”	p.821
57.			Santina (3 volte) mamma (1 volta) ed altri scritti indecifrabili	p. 829
58.	28.9.08		Ti voglio bene (autografo)	p. 866
59.	7.4.09 h.17.45	Roma, Basilica S. Paolo	Mamma quale è la cosa più importante nella vita? Salvare l’anima!	p.867
60.	14.5.06 Festa mamma		Autografo: “Ti voglio bene” Santina	su fotografia mia con tallit
61.			Autografo Ti voglio bene Mamma Santina	Fotografia nuova macchina
62.	11.3.07 h.13.50		Buona volontà per essere più buono	Fotografia con I incontro



				con Papa
63.	Pasqua 2007	Marina di Massa	Per essere un bravo sacerdote devi pregare	Fotografia con I incontro con Papa
64.	11.5.08 h.18.15		Cosa devo fare per essere sempre sorridente? Volere bene a Gesù	Annuario 2008 p.3
65.	5.8.08. h. 14.50		Tra povertà, castità e obbedienza, quel è il più importante? Obbedienza	Annuario 2008 p.3
66.	20.7.08	Bergamo	Mamma, cosa devo fare per diventare buono come te? Devi obbedire sempre!	Annuario 2008 p.18
67.	30.6.08 h.17.00	Bergamo	Voglio andare a messa, voglio comperare il pane (olinda)	Annuario 2008 p.25
68.	12.13-5.08 h.17	Bergamo	Voglio andare in Chiesa (olinda)	Annuario 2008 p.47
69.	26.5.08	Bergamo skype	Rantolando mamma recita tutto il Rosario ed ha parlato per 32 minuti	Annuario 2008 p.55
70.	27.5.08 h.18.00	Bergamo	Devi bere ancora acqua Santina! Amòh? Ti ho svegliata? Macchè!	Annuario 2008 p.55
71.			Sarò sempre un bravo sacerdote? Ma tu sei di più di sacerdote, sei un Monsignore e devi essere ancora più buono	Annuario 2008 p.62
72.		Viaggio in Polonia	Sei così buona che ti mangerei tutta! Ma se mi mangi non ci sono più. Per essere un bravo sacerdote devi pregare: hai capito?	Annuario 2008 p.62
73.	18.6.08 h.19.40 Trinità	Bergamo	Quale è la cosa più importante nella vita?	Annuario 2008 p.196



			Il Signore	
74.	20.5.08, h 19.00	skype	Mamma quale è la beatitudine che più preferisci? Sono tutte uguali! Mi dai un consiglio? Cerca di essere buono	Annuario 2008 p.234
75.	Preghiera pomeridiana		A tutte le litanie della Madonna, per 7-8 minuti circa, tutti i giorni Santina risponde “Prega per noi”	La speranza non delude p.28
76.	Preghiera della sera		Buona notte, mamma, ci vediamo domani! Buona notte, Luigi!	La speranza non delude p.29
77.	Martedì 30.8.05 h.19.30	Terapia intensiva	“Carolina mi puoi portare in chiesa?” “Carolina portami in duomo!”	La speranza non delude p.54
78.	Mercoledì 31.9.05 h.19.00	Terapia intensiva	Mamma cerca di alzarsi “Mamma dove vuoi andare a quest’ora?” “Devo andare a Messa!” “Ma ora le chiese sono chiuse!”. “Ma devo andare a Messa!” “Allora diciamo il rosario”	La speranza non delude p.54
79.	Uragano Katrina	Terapia Intensiva	Mostravo a Lei la pagina del giornale e Lei da quella situazione Paradossale di dolore aveva frasi di commiserazione: “Poverini! Quanto starano male!”	La speranza non delude p.89
80.	Domenica, 4.9.05	Terapia Intensiva	La preghiera delle lodi e dei vesperi recitati per la prima volta insieme, come la preghiera del rosario rivolto verso l’immagine della Madonna appesa di	La speranza non delude p.90



			fronte al letto	
81.	Martedì, 19.7.05	Terapia Intensiva	“Vai a letto presto questa sera!”	La speranza non delude p.99
82.	8.6.06		Io voglio bene a tutte le persone	La speranza non delude p.99
83.			Sta con il Signore, prega molto, obbedisci”	La speranza non delude p.123
84.		Bergamo	“Mamma cosa devo fare per essere un bravo sacerdote?” “Prega molto!” Mi rispose alcune settimane fa con lo sguardo pieno di meraviglia rivolto al fuoco	La speranza non delude p.125
85.			“Stai con il Signore”, sono le profetiche parole della mia vecchia madre	La speranza non delude p.128
86.	Domenica, 25.9.05 sera	Terapia Intensiva	“Don Gigi mi devo vestire perché devo andare a Messa!” “Mamma, non è possibile. Diciamo invece i vesperi che conosci a memoria” “Va bene!” Dopo la preghiera vuole pregare per mio zio, padre Luigi e per me. Poi mi chiede “Mi vuoi bene?” Io rispondo riempiendola letteralmente di baci. “Don Gigi, stai con Gesù e fai il bravo sacerdote”.	La speranza non delude p.136
87.	Lunedì, 3.7.06	Marina di Massa	Ubbidisci e prega	La speranza non delude p.181



88.	Martedì, 4.7.06	Marina di Massa	Per essere un bravo sacerdote? Ubbidire	La speranza non delude p.133
89.	Venerdì, 7.7.06	Marina di Massa	“Mamma quel è la cosa più importante nella vita?” “Salvare l’anima!”	La speranza non delude p.185
90.	Sabato 8.7.06	Marina di Massa	Mentre sto facendo il bagno in mare: “Fabiola mi ha detto che Santina ha cominciato a gridare forte: “Luigi Vieni qui!” per la paura del mare e del pericolo. Nel suo altruismo è sempre attenta agli altri	La speranza non delude p.186
91.	Mercoledì 12.7.09	Roma, Kaire Hotel	In tale occasione abbiamo regalato alla Mamma un anello d’oro con scritti i nomi di Carolina e Luigi e lei ha detto: “Che bello!” La meraviglia torna ad illuminare i suoi occhi	La speranza non delude p.189
92.	Giovedì 13.7.06	Roma	“ Mamma cosa devo fare per essere un bravo prete” “Ubbidire sempre!”Questo dialogo non lo sogno, non lo invento, non lo scrivo, questo dialogo è avvenuto in macchina con mia mamma questa sera. Qui. A Roma!	La speranza non delude p.189
93.	Sabato 15.7.06	Lallio casa zio Ceco	“Coraggio Ceco!” E’ sorprendente. Una donna così fragile e così provata ha dentro di sé una tale forza da riuscire a capire la	La speranza non delude p.190



			sofferenza degli altri e volerli rincuorare.	
94.	Domenica 16.7.06	Bergamo	La mattina,, prima di uscire per la messa, ho rivolto a Mamma la ormai tradizionale domanda: “Cosa devo fare per essere un bravo sacerdote?” E Santina mi ha risposto così: “Stai con il Signore, prega molto!”	La speranza non delude p.191
95.	Domenica 3.12.06	Roma, sera	Quale è la cosa più importante nella vita? La preghiera	La speranza non delude p.192
96.	Lunedì 4.12.06	Roma	Quale è la cosa più brutta che posso fare nella vita? Dimenticare la preghiera	La speranza non delude p.193
97.	Lunedì 4.12.06	Roma, sera	La sera, dopo aver celebrato la messa, il vescovo mons. Amadei ci telefona per un saluto e una benedizione e Mamma, felice, dopo aver fatto il segno di croce, con mio grande stupore dice un bel “grazie” con la voce.	La speranza non delude p.195
98.	Martedì 5.12.06	Roma	Cosa devo fare per essere un bravo prete? Ubbidire	La speranza non delude p.195
99.	Mercoledì 6.12.06	Roma, pranzo Dopo I Incontro con Papa	Tra tutti i papi che hai conosciuto, quale ti è piaciuto di più? Per me tutti i papi sono uguali	La speranza non delude p.197
100.	Mercoledì 6.12.06	Roma	Ho detto a Mamma: “Tu hai sofferto di più di Gesù sulla croce”. E lei ha risposto: “No, lui aveva le mani bucate dai chiodi... io no!” “...Ma tu avevi un	La speranza non delude p.199



			piede bucato da una piaga di decubito”.	
101.	Giovedì 7.12.06	Roma	Quale è la più bella litania alla Madonna? “Regina della pace”	La speranza non delude p.199
102.	Venerdì 8.12.06	Roma	Mamma, devo volere più bene a te o a Gesù? A Gesù	La speranza non delude p.201
103.	Sabato 9.12.06	Roma	Mamma, qual è stata la giornata più bella della tua vita? Il giorno della tua Ordinazione sacerdotale	La speranza non delude p.202
104.	Domenica 10.12.06	Roma, S. Giovanni in Lat.	Tra i consigli evangelici di povertà, castità ed obbedienza, qual è il più importante? La castità	La speranza non delude p.203
105.	Lunedì 11.12..06	Roma	Mamma, come devo fare per essere come te? Imitami	La speranza non delude p.205
106.	Mercoledì 13.12.06	Bergamo, mattina	Per chi vuoi pregare in modo particolare nella messa? Per tutte le famiglie	La speranza non delude p.206
107.	Sabato Santo, 7.4.07	Marina di Massa sera	Mamma, tra l’andare a messa questa sera o andare a cena da Paolo, cosa devo fare? “Partecipare alla veglia pasquale	La speranza non delude p.213
108.	Domenica di Pasqua 8.4.07	Marina di Massa, preghiera del pomeriggio	Mamma in questi giorni continua a ricordarmi come sia fondamentale nella vita del sacerdote la preghiera; alla mia ostinata e continua domanda risponde sempre in modo risoluto: “Per essere un bravo prete devi pregare”.	La speranza non delude p.215
109.	Domenica di	Marina di	“ Causa della nostra	La speranza





	Pasqua 8.4.07	Massa, preghiera del pomeriggio	gioia, prega per noi” Mamma sceglie di dire ad alta voce, oggi, giorno della gioia, la sua risposta a quella litania!	non delude p.215
110.	Lunedì dell’angelo 9.4.07	Marina di Massa	“Mamma non ti preoccupare, tu rimarrai a Bergamo! Vuoi che io lasci Roma e torni in Cittàè alta?” “No tu devi ubbidire”	La speranza non delude p.219
111.	Domenica 1.7.07	Santuario di Loreto	Alla santa Casa di Loreto, la mia paranoica domanda che da due anni ripeto, “Cosa devo fare Mamma per essere un bravo sacerdote? Ubbidienza!”	La speranza non delude p. 226
112.	Martedì 3.7.07	Roma Kaire pomeriggio	“Sto benone!” dice ad Angela prima di partire dall’albergo per viever il bel pomeriggio estivo	La speranza non delude p.229
113.	Giovedì 5.7.07	Roma Kaire pomeriggio	“Voglio andare a Sforzatica!”	La speranza non delude p. 231
114.	Giovedì 5.7.07	Roma Kaire pomeriggio	Centro di tutta questa giornata è stato un colloquio spirituale di grandissima forza. “Mamma io non ho nessuno sulla terra, se non te”. Santina mi guarda con infinita dolcezza e dice guardando in alto: “Ma c’è Gesù!” “Mamma, tu vuoi più bene a Gesù o amed? Con molta decisione mi dice: “A Gesù!”. “Sarò sempre un bravo	La speranza non delude p.231



			sacerdote?” Con molta grinta negli occhi e sulle labbra mi risponde: “Certo!” Con un grande sorriso le do un bel bacio ed iniziamo la messa	
115.	Giovedì 5.7.07	Preghiere della sera a Roma	Prima di andare a dormire Mamma è contenta e mi chiede: “Rimani con me!”. Con un grande bacio le do la buonanotte, dopo aver recitato insieme le tradizionali preghiere della sera in macchina	La speranza non delude p.232
116.	Venerdì 6.7.07	Monastero di Manziana	A Cena chiedo a Santina di nuovo: “Vuoi più bene a me o a Gesù?” Risponde forte e decisa “ A Gesù!”. “Vuoi più bene a me o a Carolina?” Risponde con altrettanta lucidità “ A tutti due uguale”	La speranza non delude p.233
117.	Sabato 7.7.07	Hotel Kaire	Nel pomeriggio prima celebriamo la messa e poi nel giardino recitiamo insieme il rosario. Domando di nuovo: “Mamma sarò sempre un bravo sacerdote?” “Certo!” risponde nuovamente	La speranza non delude p.233
118.	Domenica 15.7.07	Ospedale di Bergamo	Tornare dentro! Avere il coraggio di rientrare a vedere il luogo dove ha passato centonove giorni! Faccio un respiro forte, mi fermo per una fotografia all’ingresso e dico a Mamma: “Pronta?”	La speranza non delude p.237



			Risponde “Sì!”	
119.	Martedì 14.8.07	Venezia pranzo	“Mamma, cosa devo fare per diventare buono come sei tu?” “Buona volontà!” Mi risponde forte con la voce	La speranza non delude p.242
120.	Martedì 14.8.07	Venezia pranzo	“Mamma non ti scoraggiare mai! Hai capito?” “Certo, io non mi scoraggio mai!”	La speranza non delude p.242
121.	27.12.2007	Marina di Massa tramonto	Di che cosa discutevamo in quel nostro piccolo momento di estasi? Dal mio diario di quella sera: “Mamma, quale è il consiglio evangelico più importante tra castità, povertà ed ubbidienza?” Mi risponde questa volta: “Ubbidienza!” “Mamma, dammi un consiglio per essere un bravo prete”, “Devi volere bene a Gesù!”	La speranza non delude p. 285
122.	Venerdì Santo 21 Marzo 08	mattina	Che emozione! Chi l’avrebbe mai detto? Sono arrivato a Lourdes con mia madre! Grazie Maria! Interrompo il rosario e interrogo mia madre “Mamma dove siamo?” La risposta mi disorienta: “Siamo alla Madonna dei campi!”	La speranza non delude p.296
123.	Venerdì Santo 21 Marzo 08	Mattina	“Mamma dove siamo?” “Siamo a Lourdes!” “Ma è più importante il santuario di Lourdes o quello	La speranza non delude p.297 e p. 327



			della Madonna dei campi?” “Sono tutti e due uguali”	
124.	Venerdi Santo 21 Marzo 08	Mattina	In quella grotta faccio a Mamma la domanda: “Cosa devo fare per essere un bravo sacerdote?” Questa domanda è una litania e la sua risposta è quasi sempre: “Ubbidienza, devi essere ubbidiente!” E Santina risponde così anche questa volta, davanti alla statua della Madonna di Lourdes	La speranza non delude p.298
125.	Venerdi Santo 21 Marzo 08	Pomeriggio	Povera mamma, quanti scossoni! <i>Adoramus te Christe et benedicimus tibi</i> ” Mamma risponde con un rantolo... <i>quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum!</i>	La speranza non delude p.301
126.	Lunedì 2 Giugno 2008	In viaggio Rep. Ceca, 22.00	“Luigi diciamo le preghiere della sera! Ti adoro mio Dio...” E’ un fulmine nel mio cuore	La speranza non delude p.336
127.	Giovedì 5 Giugno 08	In macchina da Jasna Gora a Cracovia	Piccoli scherzi tra me e Mamma si susseguono: “Mamma ti voglio tanto bene, non morire mai! Sei così buona che ti mangerei tutta..! “ma se mi mangi non ci sono più! Per esser un bravo sacerdote devi pregare, hai capito?”. Santina non ha mai perso la sua proverbiale simpatia	La speranza non delude p.348



128.	27.11.08 h.20.00		“Mamma Sarò sempre un bravo sacerdote?” “Lo voglio sperare!” “Sì!”	La speranza non delude in calce a mano
129.	30.11.08 h. 18.30	Bergamo	“Cosa devo fare mamma per essere un bravo sacerdote?” “Devi pregare” “Sarò sempre un bravo sacerdote?” “Sì, certo!”	La speranza non delude in calce a mano p. 9
130.	2.12.2008 h.17.15		La gente mi dice che io ho una mamma Santa. Io rispondo “No ho una mamma Santina!” Lei ride felice. “Agnello di Dio che togli i peccati del mondo: dona a noi la pace. Mamma lo ripete tre volte	La speranza non delude in calce a mano p. 11
131.	14.12.2008		“Sarò sempre un bravo sacerdote?” “Sì!” mamma che gusti vuoi di gelato la menta e cioccolato o la panna?” “Metà e metà”	
132.	17.12.08 h.8.30		“Chi ha fatto il presepio?” “Io!”	La speranza non delude in calce a mano p. 13
133.	17.12.08 h.17.37		“Mamma sarò sempre un bravo sacerdote? Si ma devi pregare tanto	La speranza non delude in calce a mano p. 13
134.	19.12.08		“Mamma dammi un consiglio per essere un bravo sacerdote” Ubbidisce sempre!”	La speranza non delude in calce a mano p. 13
135.	23.12.08 h. 8.40	Nimes s. messa	“Prego per la mia mamma Alessandra” preghiere dei fedeli	La speranza non delude in calce a mano p. 15
136.	7.1.09		“Mi fai un sorriso?” “Non ridere stiamo	La speranza non delude in



			dicendo il Rosario!”	calce a mano p. 17
137.	21.2.09		“Olinda taglia!” “Carolina voglio andare in via Rocca. Non dobbiamo dire il rosario”	La speranza non delude in calce a mano p. 17
138.	27.12.09	Madrid Musical	“Mamma ti piace di più la Bella o la Bestia?” “La Bella!”	La speranza non delude in calce a mano p. 19
139.	12.1.09	.	Nella celebrazione della messa la mamma dice: “Preghiamo per la famiglia” Ubbidire ai superiori e pregare	La speranza non delude in calce a mano p. 21
140.	14.01.09 h.17.30		“Per essere un bravo sacerdote devi pregare molto”	La speranza non delude in calce a mano p. 21
141.	15.1.09	Rosario con skype	“Ti voglio bene!”	La speranza non delude in calce a mano p. 22
142.	16.1.09 h. 11.40	In ufficio	“Ti voglio tanto bene!”	La speranza non delude in calce a mano p. 22
143.	16.1.09 h.11.30	In ufficio	Riferisce a Carolina “Domani non ci sono, vado a fare la spesa” “Cosa devi comperare?” “La Verdura!” Grande sorriso	La speranza non delude in calce a mano p. 23
144.	18.01.09 h.18.30	Rosario	“Agnello di Dio che togli i peccati del mondo dona a noi la pace/ Agnello di Dio che togli i peccati del mondo dona a noi la pace/ Agnello di Dio che togli i peccati del mondo dona a noi la	La speranza non delude in calce a mano p. 24



			pace”. “Sarò sempre un bravo sacerdote?” “Sì!”	
145.	19.1.09		Santina bacia silenziosamente e teneramente il crocifisso della corona durante il rosario” “Sarò un bravo sacerdote?” “Sì!”	La speranza non delude in calce a mano p. 24
146.	23.01.09		“Come stai Luigi?”	La speranza non delude in calce a mano p. 24
147.	Domenica 25.01.2009	Pomeriggio a Bergamo	Mamma chiede a Carolina nel pomeriggio: “Dove è il Luigi?” mette poi la busta della spesa al polso come per uscire e poi la dà al Paolo	La speranza non delude in calce a mano p. 24
148.	28.01.2009	Messa a Casa, confronta video	Alle preghiere dei fedeli mamam prega “per la mia famiglia”	La speranza non delude in calce a mano p. 24
149.	30.01.09 h.17.30		“Che ore sono mamma?” Guarda l’orologio e risponde “Le cinque e mezza”	La speranza non delude in calce a mano p. 24
150.	7.02.09 h.18.30	Rosario Gerusalemme con skype	Sarò sempre un bravo sacerdote? “Sì, voglio sperare di sì!” “Sì!”	La speranza non delude in calce a mano p. 24
151.	8.2.09 h.12.00	Gerusalemme con Skype	Sarò sempre un bravo sacerdote? “Sì!”	La speranza non delude in calce a mano p. 24
152.	10.2.09	Geerusalemme con skype	Ripete nuovamente sarai sempre sacedote: “sì!”	La speranza non delude in calce a mano p. 24
153.	13.2.09 h. 11.40	Telefono	“Olinda, domani il Luigi viene!”	La speranza non delude in calce a mano



				p. 25
154.	15.2.09 h. 19.30		“Per chi vuoi pregare?” “Prego per mia mamma” Preghiera già espressa la mattina a Nimes (cf Diario La puerta del sol)	La speranza non delude in calce a mano p. 25
155.	5.3.09 h.18.00	Skype Rosario	“Aspetta dobbiamo dire il Gloria!”	La speranza non delude in calce a mano p. 25
156.	16.3.09 h. 20.15	Preghiere della sera	“Per essere un bravo prete devi fare bene il tuo dovere”	La speranza non delude in calce a mano p. 26
157.	1.3.09 h. 18.10	Bergamo, casa suore canossiane in macchina	Mamma quale è il consiglio più importante tra povertà, castità ed obbedienza?” “E’ l’obbedienza!”	La speranza non delude in calce a mano p. 26
158.	18.3.09 h.19.00	Preghiere della sera con skype	“State tutte bene?” “Sì, bene, grazie e tu?”	La speranza non delude in calce a mano p. 26
159.	19.3.09 h. 8.30		“Sarò sempre un bravo sacerdote?” “Sempre!”	La speranza non delude in calce a mano p. 26
160.	22.3.09 h. 14.00	Torino	Mamma avverte un po’ di tensione tra me ed Olinda e chiede alla Luz Delia “Cosa è successo?” Mamma andrò in Paradiso, risponde “Sì!”	La speranza non delude in calce a mano p. 26
161.	26.3.09 h.11.30	Telefono	“Pronto chi parla? Stai bene?”	La speranza non delude in calce a mano p. 27
162.	Domenica 29.03.09	Bergamo	“Per essere un bravo sacerdote devi pregare. Devi diventare più	La speranza non delude in calce a mano





			buono di me. Tra me e Roma, devi andare a Roma” Prego per i miei figli e per mia mamma. (S. Messa a casa)	p. 27
163.	6.4.09 h.20.30 cena	Roma Hotel Kaire	“Per essere buono come me fai come faccio io!”	La speranza non delude in calce a mano p. 27
164.	8.4.09 h.17.00 Mercoledì Santo	Piazza vicino al Kaire	Mamma quale è la cosa più importante per un sacerdote? “L’obbedienza”	La speranza non delude in calce a mano p. 28
165.	9.4.09 Giovedì Santo	Roma	Obbedienza	La speranza non delude in calce a mano p. 27
166.	8.4.09 h.16.30	Roma	“Voglio più bene io a te o tu a me? Io a te!” Mamma piega il tovagliolo	La speranza non delude in calce a mano p. 27
167.	11.4.09 h.20.10 cena	Roma Kaire	Devo volere più bene a Gesù o a te? A Gesù!	La speranza non delude in calce a mano p. 27
168.	15.4.09 h.19.30	Fregene	“Prego per tutti il mondo” preghiera dei fedeli alla messa	La speranza non delude in calce a mano p. 31
169.	16.4.09 h.19.30	Fregene	“Prego per la mia famiglia” preghiera dei fedeli alla messa	La speranza non delude in calce a mano p. 31
170.	17.4.09 h. 18.30	Fregene	Nella pineta di Fregene mentre camminiamo con entusiasmo esclama: “Molto bello, molto bello!”	La speranza non delude in calce a mano p. 32
171.	Domenica della Divina Misericordia 19.4.09 h.8.00	Marina di Massa	Di ritorno a Bergamo ci fermiamo a Marina di Massa: “Mamma ti è piaciuto di più il Giovedì Santo, il	La speranza non delude in calce a mano p. 32



			Venerdì Santo o la Domenica di Pasqua?" "Il Venerdì Santo!"	
172.	13.04.09 h.16	Piazza S. Pietro	"La preghiera più importante è quella alla Madonna"	La speranza non delude in calce a mano p. 32
173.	19.04.09 h.5.00?	Marina di Massa	Nel sonno Mamma grida "Luigi!" Riferito da Olinda	La speranza non delude in calce a mano p. 33
174.	14.4.09	Fregene	"Tra povertà, castità ed obbedienza quale è il più importante?" "Tutti e tre uguali!"	La speranza non delude in calce a mano p. 33
175.	25.4.09 h.20.45	Bergamo camera da letto	"Mamma sarò sempre un bravo sacerdote?" Accosta la bocca al mio orecchio e grida fortissimo: "Sì!" Poi scoppia a ridere	La speranza non delude in calce a mano p. 34
176.	Domenica 26.4.09 h.18.30	Raccordo con Skype a Roma	"Per essere un bravo sacerdote devi obbedire ed avere buona volontà"	La speranza non delude in calce a mano p. 34
177.	26.5.09 h.18.15	Rosario con Skype	"Come stai mamma?" "Benone!"	La speranza non delude in calce a mano p. 35
178.	25.05.09	Sype	"Mamma tra Gerusalemme, Betlemme e Nazareth, quale ti è piaciuto di più?" "Tutti e tre uguali!"	La speranza non delude in calce a mano p. 35
179.	25.10.08 h.11.50	Telefono	"Un grande bacio a te!"	La speranza non delude in calce a mano p. 39
180.	2.11.08	Roma	"Che bel panino da mangiare!" a tavola hotel Kaire	La speranza non delude in calce a mano p. 46
181.	2.11.08	Viaggio Assisi	Ascolta il canto	La speranza



		Roma	<i>Fratello sole e sorella luna</i> ed esclama “Bello, bello, bello!”	non delude in calce a mano p. 46
182.	13.10.08 h. 10.40	telefono	“Ubbidire per diventare buono come la mamma”	La speranza non delude in calce a mano p. 168
183.	14.11.08 h. 23.20		Un signore incontra mamma ed Olinda e dice “Questa signora quanto ha lavorato!” E Mamma risponde: “Auguri!”	La speranza non delude in calce a mano p. 171
184.	16.11.08 h. 9.40	Bergamo	“Per essere un bravo sacerdote devi pregare”	La speranza non delude in calce a mano p. 181
185.	5.11.08	Incontro II con il Papa	Quest’anno subito dopo il secondo incontro con il Papa, la mamma dice che è Papa Benedetto il suo preferito”	La speranza non delude in calce a mano p. 197
186.	28.11.08 h.17.30		Preghiera con mamma: “Mamma questa prima decina la recitiamo per te?” “Grazie!” “Mamma cosa devo fare per essere un bravo sacerdote?” “Pregare molto bene!”	La speranza non delude in calce a mano p. 278
187.	10.5.09 h.16.10		“Mamma, ti voglio bene!” Mi risponde spontaneamente: “Anche io!”	La speranza non delude in calce a mano p. 278
188.	5.11.08 h.7.30	Hotel Kaire, Roma	Mamma dice alla Olinda spontaneamente: “Ti voglio bene!” E le da un bacio	Ricordo mio spontaneo
189.	9.12.08 h.20.15		Ieri sera mamma si è battuta tre volte il petto quando diciamo “Gesù, Giuseppe,	La speranza non delude in calce a mano p. 335



			Maria...” “Sarò sempre un bravo sacerdote?” “Sì!”	
190.	12.3.2008		Mamma sceglie il titolo del libro: La Speranza non delude	Diario di Assisi Roma 1-8 novembre 08 p.8
191.	6.11.08	Roma Hotel Kaire	Al termine della festa per la presentazione del libro viene regalato a mamma un mazzo di fiori e prima di andare a dormire dice “Grazie a tutti e buona notte!”	Diario di Assisi Roma 1-8 novembre 08 p.10
192.	27.12.08 h.18.00	Madrid, Musical	“Mamma sono bravi?” Sono bravissimi!” “Ti piace di più la Bella o la Bestia? La Bella...	Diario La Puerta del Solo Madrid Barcellona 22 dicembre 1 Gennaio 2009 p.4
193.			“Santi non importanti”	Diario La Puerta del Solo Madrid Barcellona 22 dicembre 1 Gennaio 2009 p.6
194.	31.12.2008 h.22.30	Crociera Barcellona-Genova	“Mamma sarò sempre un bravo sacerdote?” Mi risponde “Sì, sempre!” “Cosa devo fare per essere un bravo sacerdote? Stai con il Signore, ubbidisci e prega!”	Diario La Puerta del Solo Madrid Barcellona 22 dicembre 1 Gennaio 2009 p.9
195.	1.1.09 h.0.30	Crociera Barcellona-Genova	“Mamma sarò sempre un sacerdote felice?” Mi risponde ridendo: “Sempre!!!”	Diario La Puerta del Solo Madrid Barcellona 22 dicembre 1 Gennaio 2009 p.9
196.	10.06.09 .h.20,00	Skype	Buona notte!!!!	Trascritto



		preghiere		subito in computer
197.	13.06.09.h.18.00	Skype Beirut	Buon viaggio Luigi!	Trascritto subito in computer
198.	21.6.09 h. 19.30	Bergamo	Diventerò buono come te? Devi diventare più buono di me! E' impossibile diventare più buono di te. Tu sei troppo buona! Sorrisone	Trascritto subito in computer
199.	21.6.09 h. 19.30	Bergamo	Sarò sempre un bravo sacerdote? Sì, certo, sempre!	Trascritto subito in computer
200.	5.3.08		Ubbidienza e preghiera	Bozze libro
201.	9.3.08		Quale è la cosa più importante nella vita? La preghiera. Per chi preghiamo? Perché il mondo si prepari alla Pasqua e per tutti quelli che ne hanno bisogno	Trascritto subito in computer
202.	8.3.08	Bergamo	Oggi è sabato e Martina porta due succhi di frutta alla nonna e lei dice: "Aprili e bevili" Vuoi andare a Lourdes? "Costa andare a Lourdes!" Come stai? Molto bene e molto meglio. Dice alla Carolina per la pettinatrice: "paga tu!" Voglio l'uva	Trascritto subito in computer
203.	29.6.09 h.10.00	Gardaland	Per essere sempre un bravo sacerdote devi pregare	Trascritto subito in computer
204.	30.6.09 h.12.05	Tel a Roma	Quando vieni a casa?	Trascritto subito in computer
205.	19.7.09 h.11.00	Messa a	Mamma per chi vuoi	Trascritto



		Bergamo	pregare? Per il mondo	subito in computer
206.	19.7.09 h 11.30		Per essere un bravo sacerdote devi pregare	Trascritto subito in computer
207.	24.7.09 h 17.05		Sbaglio a dire una decina e mamma mi dice e mi fa vedere la corona del rosario: Manca ancora una decina!	Trascritto subito in computer
208.	Giovedì Santo 9.4.09	Messa in Coena Domini S. Giovanni in Lat.	“Mamma sarò sempre sacerdote? La mia domanda è tenace, ma la sua risposta è davvero testarda: “ Si lo sarai sempre, certo, guai!” Mamma ha un’altra granitica convinzione “per essere un santo sacerdote devo pregare ed obbedire!”	<i>Salvare l’anima! p.5-6 Triduo Pasquale a Roma Diario</i>
209.	14.8.09 h. 17.00	Crociera in suite rosario	“Mamma quale è la cosa più importante nella vita?” Mi risponde in modo curioso: “Il sonno!”	Quaderno Armonia p.6
210.	14.8.09 h. 17.00	Crociera in suite rosario	Santina continua il suo discorso: “Andiamo? Dove vuoi andare? Dalla mia mamma!”	Quaderno Armonia p.6
211.	14.8.09 h. 17.00	Crociera in suite rosario	“Mamma quale è la cosa più importante della vita?” Mi risponde: La santa Comunione e volere bene!	Quaderno Armonia p.6
212.	16.8.09 h.9.00	Crociera in suite preghiere del mattino	“Santina diventerò buono come te?” La sua risposta immediata merita un abbraccio ed un grande bacio: “Lo voglio sperare!”	Quaderno Armonia p.11



213.	17.8.09	Crociera in suite preghiere del mattino	“Mamma cosa devo fare per essere un bravo sacerdote? “Devi pregare ed obbedire!”	Quaderno Armonia p.11
214.	Gerusalemme, venerdì 15.08.09	Muro del Pianto h.17.30	“Mamma ti fa piacere andare a mettere questa richiesta nel Muro del Pianto come ha fatto il Papa alcuni giorni fa?” Santina mi risponde con un forte e deciso “Sì!”	Quaderno In Gerusalemme sarete consolati p.4
215.	Nazareth, sabato 16.08.09	Basilica inferiore ore 15,30	La voce roca e confusa di Mamma alla grotta mi raccomanda <i>Obbedienza!</i> Ancora una volta <i>Obbedienza e preghiera...</i>	Quaderno In Gerusalemme sarete consolati p.7
216.	Bergamo 31.8.09 h.17,30	Casa a Bergamo	Chi ha inviato le foto? Il Luigi? Olinda: “Sì le ha inviate il Luigi”	Trascritto direttamente
217.	6.10.09	Telefono	“Mamma che tempo fa a Bergamo?” “Normale!” Sarò sempre un bravo sacerdote? Sempre! Cosa devo fare per essere un bravo sacerdote? Ubbidire	Trascritto direttamente
218.	6.10.09	Con Suor Clara per la Comunione	Oggi dei ragazzi fanno il ritiro. La mamma risponde: “Beati loro!”	Trascritto direttamente
219.	17.10.09 h. 10.45	Telefono	Come stai mamma? Bene, grazie e tu? Bene! Quando arrivi? Alle cinque. Oggi? Sei Contenta? Sì	Trascritto direttamente
220.	16.10.09 h.9.00	Suor Clara	Prega per tutti gli ammalati	Trascritto direttamente
221.	18.10.09 h. 10	Casa a Bergamo	Riempio la mamma di baci e lei sorridendo dice: “Basta!”	Trascritto direttamente
222.	18.10.09 h.10	Casa a Bergamo	Mamma cosa devo fare per essere un bravo	Trascritto direttamente



			sacerdote? Ubbidienza!	
223.	18.10.09 h.18.30	Casa a Bergamo	Mamma dice a Olinda appena io sono uscito: “Andiamo!” “Dove?” “Andiamo dal Luigi!”	Trascritto direttamente
224.	3.11.09 h.9,30	S. Giovanni Rotondo	Mamma quale è la cosa più importante della vita? Far da mangiare	Diario Come oro nel crogiolo p.7
225.	19-29.12.09	Crociera	“Padre come faccio ad essere sereno come sua madre? Risponde Santina con queste tre parole: “Sacrificio, preghiera e buona volontà	Diario Il Cuore e la piuma p.3
226.	20.02.10 h.20,15	Casa a Bergamo	Mamma cosa devo fare per essere un bravo sacerdote? Obbedienza” “Devo tornare a Roma o stare qui con te?” “Devi tornare a Roma!” “Sarò sempre un bravo sacerdote? Sì!”	Trascritto direttamente
227.	21.02.10 h. 18.00	Casa a Bergamo	Cosa devo fare per essere un bravo sacerdote? Obbedire sempre	Trascritto direttamente
228.	Gennaio 2010	Casa a Bergamo	Olinda: “Oggi non possiamo dire le preghiere perché don Luigi sta male” “Il mio Luigi?”	Trascritto da retro cartolina natalizia 2009
229.	24.02.10 h.13.10	In macchina a Roma	Al telefono: “Ciao Mamma, sai chi sono?” Mamma: “Il Luigi!”	Trascritto direttamente

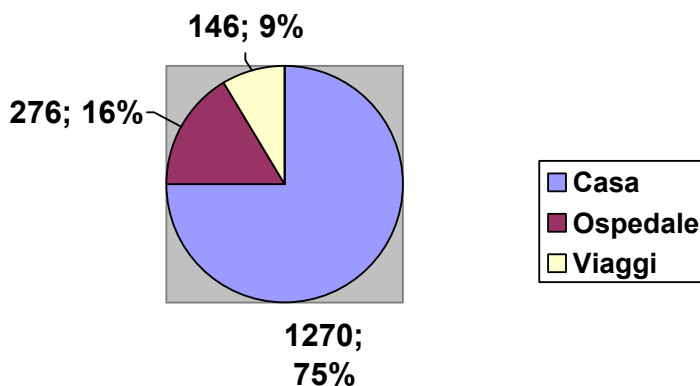




## I. CRONOLOGIA GENERALE

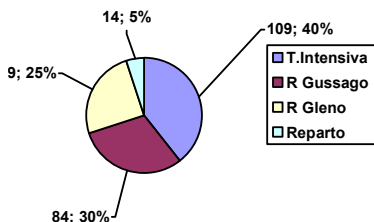
LOCALITA'	PERIODO	NUMERO GIORNI
Tutta la malattia di mamma	08-7-2005 al 24-2-2010	1692
Ospedale	08-7-2005 al 10-4-2006	276
Terapia Intensiva	22-7-2005 al 8-11-2006	109
Riabilitazione a Gussago	09-11-2005 al 30-1-2006	82
Riabilitazione al Gleno	31-1-2006 al 10-4-2006	68
Numero giorni di viaggio	Nel periodo dal 3-7-2006 al 24-2-2010	146
Numeri di giorni a casa	08-7-2005 al 24-2-2010	1270

In grafico ecco i risultati:



## TABELLA PERMANENZA IN OSPEDALE

LUOGO	PERIODO	GIORNI
Terapia Intensiva	22-7-2005 al 8-11-2006	109
Riabilitazione a Gussago	09-11-2005 al 30-1-2006	84
Riabilitazione al Gleno	31-1-2006 al 10-4-2006	69
Reparto ai riuniti	8-7-2005 al 21-7-2005	14
Ospedale Totale	08-7-2005 al 10-4-2006	276

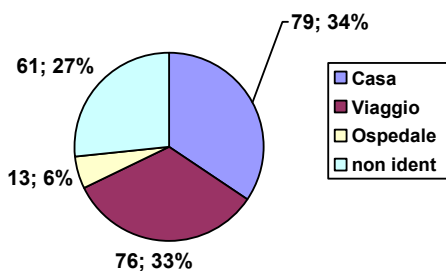


## II. I LUOGHI DOVE SONO STATE PRONUNCIATE LE FRASI

<b>A Casa</b>	<b>79 frasi</b>
BERGAMO 79 frasi	
<b>In viaggio</b>	<b>76 frasi</b>
ROMA	30 frasi
MARINA DI MASSA	13 frasi
CROCIERA IN GRECIA	5 frasi
LOURDES	4 frasi
FREGENE	4frasi
POLONIA	3 frase
TERRA SANTA (Muro del Pianto e Nazareth)	2 frasi
VENEZIA	2 frasi
BARCELLONA – GENOVA	2 frasi
COLLI SAN FERMO	1 frase
COMUNUOVO	1 frase
TAVERNERIO	1 frase
LORETO	1 frase
NIMES	1 frase
MADRID	1 frase
TORINO	1 frase
ASSISI	1 frase
GARDALAND	1 frase
SAN GIOVANNI ROTONDO	1 frase
CROCIERA IN EGITTO	1 frase



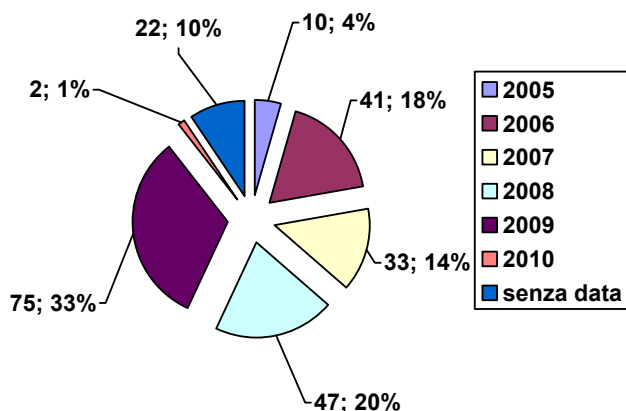
<b>Ospedale</b>	<b>13 frasi</b>
TERAPIA INTENSIVA	6 frasi
RIABILITAZIONE GUSSAGO	5 frasi
RIABILITAZIONE GLENO	1 frase
RIABILITAZIONE ZINGONIA	1 frase
<b>Luogo non identificato</b>	<b>61 frasi</b>



### III. CRONOLOGIA DELLE FRASI

Una suddivisione in anni delle frasi:

ANNO	RACCOLTA
anno 2005	la raccolta è solo di 10 frasi
anno 2006	la raccolta è di 41
anno 2007	la raccolta è di 33
anno 2008	la raccolta è di 47
anno 2009	la raccolta è di 75
anno 2010	la raccolta è di 2
senza data	la raccolta è di 22



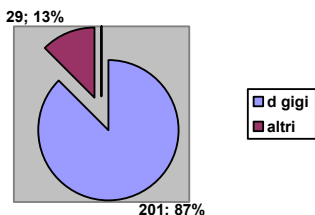
#### IV. GLI INTERLOCUTORI DELLE 230 FRASI DI SANTINA

Un gruppo di sole 29 frasi hanno 12 interlocutori diversi e un gruppo di persone, Ecco la tabella e l'elenco in ordine discendente:

	INTERLOCUTORE	CHI E'	NUMERO DI FRASI RIFERITE
1	Asunta Olinda	La signora peruviana che accudisce a mamma	9
2	Maria Carolina	Mia sorella e figli	6
3	Caterina	La signora bresciana che ha accudito mamma a Gussago	2
4	Angela	Direttrice hotel Kaire	2
5	Suor Clara	La suora che la mattina porta la comunione a mamma	2
6	Francesco Zucchinelli	Fratello ammalato	1
7	Claudio Carnicelli	Medico di base di Santina	1
8	Martina	Mia nipote	1
9	Luz Delia Calderon de Centillas	Sorella di Asunta Olinda	1
10	Roberto Amadei	Vescovo di Bergamo (defunto)	1
11	Giuseppe	Nipote di Santina	1
12	Passante in Città Alta	Vecchio conoscente	1
13	Gruppo Amici	A Roma hotel Kaire in novembre 2008 per presentazione libro	1

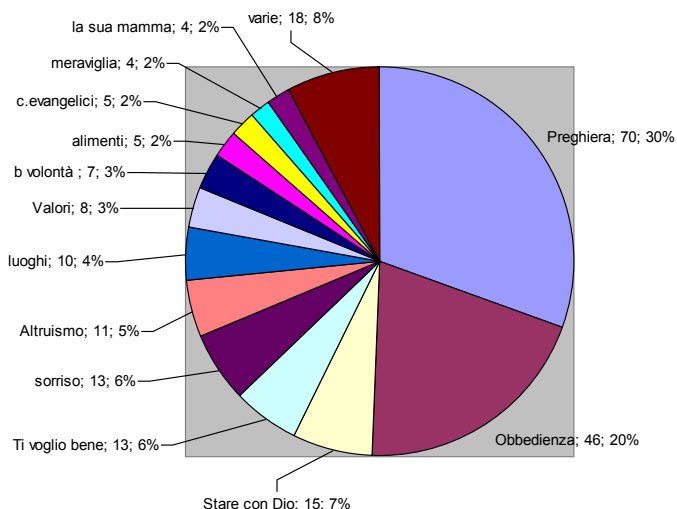


Le altre 201 frasi sono da riferirsi tutte a me e raccontano così il mio rapporto in questi 1692 giorni con Santina



## V. VALORI

1.	Preghiera	70 frasi
2	Obbedienza	46 frasi
3	Stare con il Signore, volere bene a Gesù	15 frasi
4	Ti voglio bene	13 frasi
5	Sorriso	13 frasi
6	Altruismo	11 frasi
7	I luoghi dove vuole andare	10 frasi: chiesa 4, fornaio 1, Sforzatica 2, via rocca 1, fruttivendolo 2
8	Le cose più importanti della vita	8 frasi: 2 salvare l'anima, 2 La Comunione, 1 preghiera, 1 Il Signore, 1 Il Sonno, 1 far da mangiare)
9	Buona volontà	7 frasi
10	Gli alimenti	5 frasi. Il gusto per i cibi: pane 2 frasi, succhi di frutta ed uva 1 frase, gelato 1 frase, verdura 1 frase.
11	I consigli evangelici	5 frasi, così ripartite: 3 obbedienza 1 castità, 1 uguali
12.	Meraviglia	4 frasi
13	Santina e la sua mamma	4 frasi (3 sono frasi in cui Santina dice di pregare per la sua mamma Alessandra)
14	Varie	18 frasi



- 1 Essere sempre un bravo sacerdote 54 frasi
- 2 Scritti autografi 20 frasi
- 3 Obbedienza e preghiera insieme 6 frasi

## VI. LA PREGHIERA

NUM.	DATA	LUOGO	FRASE	FONTE
1.	19-2-06 h.9.50	Gleno (Bg)	Per essere un bravo sacerdote dei pregare molto	Bibbia copertina
2.	20.12.05 h. 19.45	Gussago (Bs)	Pregare molto	Bibbia copertina
3.	20-27-11-05	Gussago (Bs)	1.Stai con il Signore 2.Prega 3. Obbedire	Bibbia Lectio divina
4.	28.02.07h.6.40	Bergamo	Preghiera e sorriso	p.35 Bibbia
5.	18.11.07h.17.30	Comunuovo	Durante la messa, preghiera dei fedeli: Preghiamo per il Luigi	p.89
6.	8-10-06 Autografo	Bergamo	Prego per te, mamma Santina (retro di Gesù risorto)	pp.114-115
7.	18.9.08 h. 18.00	Zingonia/	Devo stare con te o	p.147



		Bergamo	tornare a Roma, mamma? Devi tornare a Roma e per essere un bravo prete devi pregare!	
8.	1.12.05	Gussago	Per essere un bravo sacerdote devi obbedire, pregare e stare vicino a Gesù	p. 359
9.	22.11.05	Gussago	Devi obbedire e con la preghiera stare vicino a Gesù	p.569
10.	12.11.06	Bergamo	Mamma con le mani giunte mi ha detto che nella vita è importante pregare, con la voce mi ha detto obbedire	p. 741
11.	Pasqua 2007	Marina di Massa	Per essere un bravo sacerdote devi pregare	Fotografia con I incontro con Papa
12.	26.5.08	Bergamo skype	Rantolando mamma recita tutto il Rosario ed ha parlato per 32 minuti	Annuario 2008 p.55
13.	Domenica, 4.9.05	Terapia Intensiva	La preghiera delle lodi e dei vespri recitati per la prima volta insieme, come la preghiera del rosario rivolto verso l'immagine della Madonna appesa di fronte al letto	La speranza non delude p.90
14.			Sta con il Signore, prega molto, obbedisci”	La speranza non delude p.123
15.		Bergamo	“Mamma cosa devo fare per essere un bravo sacerdote?” “Prega molto!” Mi rispose alcune settimane fa con lo sguardo pieno di meraviglia rivolto al fuoco	La speranza non delude p.125
16.	Domenica, 25.9.05 sera	Terapia Intensiva	“Don Gigi mi devo vestire perché devo andare a Messa!”	La speranza non delude p.136



			<p>“Mamma, non è possibile. Diciamo invece i vespri che conosci a memoria” “Va bene!” Dopo la preghiera vuole pregare per mio zio, padre Luigi e per me. Poi mi chiede “Mi vuoi bene?” Io rispondo riempiendola letteralmente di baci. “Don Gigi, stai con Gesù e fai il bravo sacerdote”.</p>	
17.	Lunedì, 3.7.06	Marina di Massa	Ubbidisci e prega	La speranza non delude p.181
18.	Domenica 16.7.06	Bergamo	La mattina,, prima di uscire per la messa, ho rivolto a Mamma la ormai tradizionale domanda: “Cosa devo fare per essere un bravo sacerdote?” E Santina mi ha risposto così: “Stai con il Signore, prega molto!”	La speranza non delude p.191
19.	Domenica 3.12.06	Roma, sera	Quale è la cosa più importante nella vita? La preghiera	La speranza non delude p.192
20.	Giovedì 7.12.06	Roma	Quale è la più bella litania alla Madonna? “Regina della pace”	La speranza non delude p.199
21.	Mercoledì 13.12.06	Bergamo, mattina	Per chi vuoi pregare in modo particolare nella messa? Per tutte le famiglie	La speranza non delude p.206
22.	Domenica di Pasqua 8.4.07	Marina di Massa, preghiera del pomeriggio	Mamma in questi giorni continua a ricordarmi come sia fondamentale nella vita del sacerdote la preghiera; alla mia ostinata e continua domanda risponde sempre in modo risoluto:	La speranza non delude p.215





			“Per essere un bravo prete devi pregare”.	
23.	Domenica di Pasqua 8.4.07	Marina di Massa, preghiera del pomeriggio	“ Causa della nostra gioia, prega per noi” Mamma sceglie di dire ad alta voce, oggi, giorno della gioia, la sua risposta a quella litanìa!	La speranza non delude p.215
24.	Sabato 7.7.07	Hotel Kaire	Nel pomeriggio prima celebriamo la messa e poi nel giardino recitiamo insieme il rosario. Domando di nuovo: “Mamma sarò sempre un bravo sacerdote?” “Certo!” risponde nuovamente	La speranza non delude p.233
25.	Lunedì 2 Giugno 2008	In viaggio Rep. Ceca, 22.00	“Luigi diciamo le preghiere della sera! Ti adoro mio Dio...” E’ un fulmine nel mio cuore	La speranza non delude p.336
26.	30.11.08 h. 18.30	Bergamo	“Cosa devo fare mamma per essere un bravo sacerdote?” “Devi pregare” “Sarò sempre un bravo sacerdote?” “Sì, certo!”	La speranza non delude in calce a mano p. 9
27.	2.12.2008 h.17.15		La gente mi dice che io ho una mamma Santa. Io rispondo “No ho una mamma Santina!” Lei ride felice. “Agnello di Dio che togli i peccati del mondo: dona a noi la pace. Mamma lo ripete tre volte	La speranza non delude in calce a mano p. 11
28.	17.12.08 h.17.37		“Mamma sarò sempre un bravo sacerdote? Sì ma devi pregare tanto	La speranza non delude in calce a mano p. 13
29.	23.12.08 h. 8.40	Nimes s. messa	“Prego per la mia mamma Alessandra” preghiere dei fedeli	La speranza non delude in calce a mano p. 15



30.	7.1.09		“Mi fai un sorriso?” “Non ridere stiamo dicendo il Rosario!”	La speranza non delude in calce a mano p. 17
31.	14.01.09 h.17.30		“Per essere un bravo sacerdote devi pregare molto”	La speranza non delude in calce a mano p. 21
32.	18.01.09 h.18.30	Rosario	“Agnello di Dio che togli i peccati del mondo dona a noi la pace/ Agnello di Dio che togli i peccati del mondo dona a noi la pace/ Agnello di Dio che togli i peccati del mondo dona a noi la pace”. “Sarò sempre un bravo sacerdote?” “Sì!”	La speranza non delude in calce a mano p. 24
33.	19.1.09		Santina bacia silenziosamente e teneramente il crocifisso della corona durante il rosario” “Sarò un bravo sacerdote?” “Sì!”	La speranza non delude in calce a mano p. 24
34.	28.01.2009	Messa a Casa, confronta video	Alle preghiere dei fedeli mamam prega “per la mia famiglia”	La speranza non delude in calce a mano p. 24
35.	5.3.09 h.18.00	Skype Rosario	“Aspetta dobbiamo dire il Gloria!”	La speranza non delude in calce a mano p. 25
36.	Domenica 29.03.09	Bergamo	“Per essere un bravo sacerdote devi pregare. Devi diventare più buono di me. Tra me e Roma, devi andare a Roma” Prego per i miei figli e per mia mamma. (S. Messa a casa)	La speranza non delude in calce a mano p. 27
37.	15.4.09 h.19.30	Fregene	“Prego per tutti il mondo” preghiera dei fedeli alla messa	La speranza non delude in calce a mano p. 31



38.	16.4.09 h.19.30	Fregene	“Prego per la mia famiglia” preghiera dei fedeli alla messa	La speranza non delude in calce a mano p. 31
39.	Domenica della Divina Misericordia 19.4.09 h.8.00	Marina di Massa	Di ritorno a Bergamo ci fermiamo a Marina di Massa: “Mamma ti è piaciuto di più il Giovedì Santo, il Venerdì Santo o la Domenica di Pasqua?” “Il Venerdì Santo!”	La speranza non delude in calce a mano p. 32
40.	16.11.08 h. 9.40	Bergamo	“Per essere un bravo sacerdote devi pregare”	La speranza non delude in calce a mano p. 181
41.	28.11.08 h.17.30		Preghiera con mamma: “Mamma questa prima decina la recitiamo per te?” “Grazie!” “Mamma cosa devo fare per essere un bravo sacerdote?” “Pregare molto bene!”	La speranza non delude in calce a mano p. 278
42.	9.12.08 h.20.15		Ieri sera mamma si è battuta tre volte il petto quando diciamo “Gesù, Giuseppe, Maria...” “Sarò sempre un bravo sacerdote?” “Sì!”	La speranza non delude in calce a mano p. 335
43.	31.12.2008 h.22.30	Crociera Barcellona-Genova	“Mamma sarò sempre un bravo sacerdote?” Mi risponde “Sì, sempre!” “Cosa devo fare per essere un bravo sacerdote? Stai con il Signore, ubbidisci e prega!”	Diario La Puerta del Solo Madrid Barcellona 22 dicembre 1 Gennaio 2009 p.9
44.	5.3.08		Ubbidienza e preghiera	Bozze libro
45.	9.3.08		Quale è la cosa più importante nella vita? La preghiera. Per chi preghiamo? Perché il mondo si prepari alla Pasqua e per tutti quelli che ne hanno bisogno	Trascritto subito in computer



46.	29.6.09 h.10.00	Gardaland	Per essere sempre un bravo sacerdote devi pregare	Trascritto subito in computer
47.	19.7.09 h 11.30		Per essere un bravo sacerdote devi pregare	Trascritto subito in computer
48.	Giovedì Santo 9.4.09	Messa in Coena Domini S. Giovanni in Lat.	“Mamma sarò sempre sacerdote? La mia domanda è tenace, ma la sua risposta è davvero testarda: “ Si lo sarai sempre, certo, guai!” Mamma ha un’altra granitica convinzione “per essere un santo sacerdote devo pregare ed obbedire!”	Salvare l’anima! p.5-6 Triduo Pasquale a Roma Diario
49.	17.8.09	Crociera in suite preghiere del mattino	“Mamma cosa devo fare per essere un bravo sacerdote? “Devi pregare ed obbedire!”	Quaderno Armonia p.11
50.	Nazareth, sabato 16.08.09	Basilica inferiore ore 15,30	La voce roca e confusa di Mamma alla grotta mi raccomanda Obbedienza! Ancora una volta Obbedienza e preghiera...	Quaderno In Gerusalemme sarete consolati p.7
51.	16.10.09 h.9.00	Suor Clara	Prega per tutti gli ammalati	Trascritto direttamente
52.	19-29.12.09	Crociera	“Padre come faccio ad essere sereno come sua madre? Risponde Santina con queste tre parole: “Sacrificio, preghiera e buona volontà	Diario Il Cuore e la piuma p.3
53.	21-1-06 h. 19.45		Per essere un bravo sacerdote devi pregare	“ “
54.	13.1.08		Mamma raccolta nella preghiera del mattino correre il Ti adoro	p.676
55.	24.3.07 h.19.30		Mamma cosa chiedi a Gesù nella Comunione? Di essere più buona! Autografo Mamma	p.815



56.	15.2.09 h. 19.30		“Per chi vuoi pregare?” “Prego per mia mamma” Preghiera già espressa la mattina a Nimes (cf Diario La puerta del sol)	La speranza non delude in calce a mano p. 25
57.	4-7-08	mare	Ubbidire e pregare	“ “
58.	Preghiera pomeridiana		A tutte le litanie della Madonna, per 7-8 minuti circa, tutti i giorni Santina risponde “Prega per noi”	La speranza non delude p.28
59.	Mercoledì 31.9.05 h.19.00	Terapia intensiva	Mamma cerca di alzarsi “Mamma dove vuoi andare a quest’ora?” “Devo andare a Messa!” “Ma ora le chiese sono chiuse!”. “Ma devo andare a Messa!” “Allora diciamo il rosario”	La speranza non delude p.54
60.	Lunedì 4.12.06	Roma	Quale è la cosa più brutta che posso fare nella vita? Dimenticare la preghiera	La speranza non delude p.193
61.	Lunedì 4.12.06	Roma, sera	La sera, dopo aver celebrato la messa, il vescovo mons. Amadei ci telefona per un saluto e una benedizione e Mamma, felice, dopo aver fatto il segno di croce, con mio grande stupore dice un bel “grazie” con la voce.	La speranza non delude p.195
62.	Sabato Santo, 7.4.07	Marina di Massa sera	Mamma, tra l’andare a messa questa sera o andare a cena da Paolo, cosa devo fare? “Partecipare alla veglia pasquale	La speranza non delude p.213
63.	Giovedì 5.7.07	Roma Kaire pomeriggio	Centro di tutta questa giornata è stato un colloquio spirituale di grandissima forza. “Mamma io non ho nessuno sulla terra, se	La speranza non delude p.231



			non te”. Santina mi gurada con infinita dolcezza e dice guardando in alto: “Ma c’è Gesù!” “Mamma, tu vuoi più bene a Gesù o amed? Con molta decisione mi dice: “A Gesù!”. “Sarò sempre un bravo sacerdote?” Con molta grinta negli occhi e sulle labbra mi risponde: “Certo!” Con un grande sorriso le do un bel bacio ed iniziamo la messa	
64.	Giovedì 5.7.07	Pregiere della sera a Roma	Prima di andare a dormire Mamma è contenta e mi chiede: “Rimani con me!”. Con un grande bacio le do la buonanotte, dopo aver recitato insieme le tradizionali preghiere della sera in macchina	La speranza non delude p.232
65.	Venerdì Santo 21 Marzo 08	mattina	Che emozione! Chi l’avrebbe mai detto? Sono arrivato a Lourdes con mia madre! Grazie Maria! Interrompo il rosario e interrogo mia madre “Mamma dove siamo?” La risposta mi disorienta: “Siamo alla Madonna dei campi!”	La speranza non delude p.296
66.	Giovedì 5 Giugno 08	In macchina da Jasna Gora a Cracovia	Piccoli scherzi tra me e Mamma si susseguono: “Mamma ti voglio tanto bene, non morire mai! Sei così buona che ti mangerei tutta..!” “ma se mi mangi non ci sono più! Per esser un bravo sacerdote devi pregare, hai capito?”. Santina non	La speranza non delude p.348



			ha mai perso la sua proverbiale simpatia	
67.	12.1.09	.	Nella celebrazione della messa la mamma dice: "Preghiamo per la famiglia" Ubbidire ai superiori e pregare	La speranza non delude in calce a mano p. 21
68.	13.04.09 h.16	Piazza S. Pietro	"La preghiera più importante è quella alla Madonna"	La speranza non delude in calce a mano p. 32
69.	19.7.09 h.11.00	Messa a Bergamo	Mamma per chi vuoi pregare? Per il mondo	Trascritto subito in computer
70.	24.7.09 h 17.05		Sbaglio a dire una decina e mamma mi dice e mi fa vedere la corona del rosario: Manca ancora una decina!	Trascritto subito in computer

## VII L'OBEDIENZA

1.	20.7.08 h.9.30		Obbedire sempre!	“ “
1.	29-1-06 h.20		Ubbidire	“ “
2.	12-3-06 h 11.45		Ubbidire	“ “
3.	14-5-06		Ubbidire	“ “
4.	4-7-08	mare	Ubbidire e pregare	“ “
5.	20-27-11-05	Gussago (Bs)	1.Stai con il Signore 2.Prega 3. Obbedire	Bibbia Lectio divina
6.	25.01.07h.1 9.20	Bergamo	Ubbidire sempre a Gesù in tutto quello che lui mi chiede	p.25 Bibbia
7.	25.02.07h.1 8.00	Inizio quaresima	Devi ubbidire	p.35 Bibbia
8.	17.06.07 h.17.10	Dopo aver vomitato	Ubbidiente!	p.57 Bibbia
9.	18.9.08 h. 18.00	Zingonia/ Bergamo	Devo stare con te o tornare a Roma, mamma? Devi tornare a	p.147



			Roma e per essere un bravo prete devi pregare!	
10.	1.12.05	Gussago	Per essere un bravo sacerdote devi obbedire, pregare e stare vicino a Gesù	p. 359
11.	25.9.2007 h.20.30	Bergamo	Mamma devo stare a Bergamo o a Roma? “Dove il Signore vuole!”	p. 518
12.	17.6.07 h. 10.30		Per essere un buon sacerdote devi essere ubbidiente	p.562
13.	18.6.06 h.16.30		Ubbidisci	p. 562
14.	22.11.05	Gussago	Devi obbedire e con la preghiera stare vicino a Gesù	p.569
15.	12.11.06	Bergamo	Mamma con le mani giunte mi ha detto che nella vita è importante pregare, con la voce mi ha detto obbedire	p. 741
16.	28.30.6.07	Loreto	Sono con la mamma a Loreto e mi dice di ubbidire	p. 763
17.	17.5.07 h.18.00	Bergamo	Caro Luigi devi obbedire e tornare a Roma	p.803
18.	5.8.08. h. 14.50		Tra povertà, castità e obbedienza, quel è il più importante? Obbedienza	Annuario 2008 p.3
19.	20.7.08	Bergamo	Mamma, cosa devo fare per diventare buono come te? Devi obbedire sempre!	Annuario 2008 p.18
20.			Sta con il Signore, prega molto, obbedisci”	La speranza non delude p.123
21.	Lunedì, 3.7.06	Marina di Massa	Ubbidisci e prega	La speranza non delude p.181
22.	Martedì, 4.7.06	Marina di Massa	Per essere un bravo sacerdote? Ubbidire	La speranza non delude p.133
23.	Giovedì 13.7.06	Roma	“ Mamma cosa devo fare per essere un bravo prete” “Ubbidire sempre!”Questo dialogo non lo sogno, non lo invento, non lo scrivo, questo dialogo è avvenuto in	La speranza non delude p.189





			macchina con mia mamma questa sera. Qui. A Roma!	
24.	Martedì 5.12.06	Roma	Cosa devo fare per essere un bravo prete? Ubbidire	La speranza non delude p.195
25.	Lunedì dell'angelo 4.07	Marina di Massa	“Mamma non ti preoccupare, tu rimarrai a Bergamo! Vuoi che io lasci Roma e torni in Cittàè alta?” “No tu devi ubbidire”	La speranza non delude p.219
26.	Domenica 1.7.07	Santuario di Loreto	Alla santa Casa di Loreto, la mia paranoica domanda che da due anni ripeto, “Cosa devo fare Mamma per essere un bravo sacerdote? Ubbidienza!”	La speranza non delude p. 226
27.	27.12.2007	Marina di Massa tramonto	Di che cosa discutevamo in quel nostro piccolo momento di estasi? Dal mio diario di quella sera: “Mamma, quale è il consiglio evangelico più importante tra castità, povertà ed ubbidienza?” Mi risponde questa volta: “Ubbidienza!” “Mamma, dammi un consiglio per essere un bravo prete”, “Devi volere bene a Gesù!”	La speranza non delude p. 285
28.	Venerdì Santo 21 Marzo 08	Mattina	In quella grotta faccio a Mamma la domanda: “Cosa devo fare per essere un bravo sacerdote?” Questa domanda è una litania e la sua risposta è quasi sempre: “Ubbidienza, devi essere ubbidiente!” E Santina risponde così anche questa volta, davanti alla statua della Madonna di Lourdes	La speranza non delude p.298
29.	19.12.08		“Mamma dammi un consiglio per essere un bravo sacerdote” Ubbidisce sempre!”	La speranza non delude in calce a mano p. 13
30.	12.1.09	.	Nella celebrazione della messa la mamma dice: “Preghiamo per la famiglia” Ubbidire ai superiori e pregare	La speranza non delude in calce a mano p. 21



31.	1.3.09 h. 18.10	Bergamo, casa suore canossiane in macchina	Mamma quale è il consiglio più importante tra povertà, castità ed obbedienza? “E’ l’obbedienza!”	La speranza non delude in calce a mano p. 26
32.	8.4.09 h.17.00 Mercoledì Santo	Piazza vicino al Kaire	Mamma quale è la cosa più importante per un sacerdote? “L’obbedienza”	La speranza non delude in calce a mano p. 28
33.	9.4.09 Giovedì Santo	Roma	Obbedienza	La speranza non delude in calce a mano p. 27
34.	Domenica 26.4.09 h.18.30	Raccordo con Skype a Roma	“Per essere un bravo sacerdote devi obbedire ed avere buona volontà	La speranza non delude in calce a mano p. 34
35.	13.10.08 h. 10.40	telefono	“Ubbidire per diventare buono come la mamma”	La speranza non delude in calce a mano p. 168
36.	31.12.2008 h.22.30	Crociera Barcellona-Genova	“Mamma sarò sempre un bravo sacerdote?” Mi risponde “Sì, sempre!” “Cosa devo fare per essere un bravo sacerdote? Stai con il Signore, ubbidisci e prega!”	Diario La Puerta del Solo Madrid Barcellona 22 dicembre 1 Gennaio 2009 p.9
37.	5.3.08		Ubbidienza e preghiera	Bozze libro
38.	Giovedì Santo 9.4.09	Messa in Coena Domini S. Giovanni in Lat.	“Mamma sarò sempre sacerdote? La mia domanda è tenace, ma la sua risposta è davvero testarda: “ Si lo sarai sempre, certo, guai!” Mamma ha un’altra granitica convinzione “per essere un santo sacerdote devo pregare ed obbedire!”	Salvare l’anima! p.5-6 Triduo Pasquale a Roma Diario
39.	17.8.09	Crociera in suite preghiere del mattino	“Mamma cosa devo fare per essere un bravo sacerdote? “Devi pregare ed obbedire!”	Quaderno Armonia p.11
40.	Nazareth, sabato 16.08.09	Basilica inferiore ore 15,30	La voce roca e confusa di Mamma alla grotta mi raccomanda Obbedienza!	Quaderno In Gerusalemme sarete



			Ancora una volta Obbedienza e preghiera...	consolati p.7
41.	6.10.09	Telefono	“Mamma che tempo fa a Bergamo?” “Normale!” Sarò sempre un bravo sacerdote? Sempre! Cosa devo fare per essere un bravo sacerdote? Ubbidire	Trascritto direttamente
42.	18.10.09 h.10	Casa a Bergamo	Mamma cosa devo fare per essere un bravo sacerdote? Ubbidienza!	Trascritto direttamente
43.	20.02.10 h.20,15	Casa a Bergamo	Mamma cosa devo fare per essere un bravo sacerdote? Obbedienza” “Devo tornare a Roma o stare qui con te?” “Devi tornare a Roma!” “Sarò sempre un bravo sacerdote? Sì!”	Trascritto direttamente
44.	21.02.10 h. 18.00	Casa a Bergamo	Cosa devo fare per essere un bravo sacerdote? Obbedire sempre	Trascritto direttamente



*Incontro con il Santo Padre 5 novembre 2008*



## VIII. CONCLUSIONE. UNA PREGHIERA MOLTO CARA A MAMMA

Cala Gonone, 30 Agosto 2004

Signore Gesù, grazie di queste vacanze con il mio don Luigi.

L'acqua chiara e pulita del mare calmo,  
le stelle in cielo terso da una bianca e luminosa luna,  
la natura verde e rigogliosa di colori e profumi  
nella ventilata notte estiva in riva al mare di questa incantevole Isola,  
mi dicono che tu esisti e che il creato canta le tue lodi.

Nel cuore entra così la pace e la calma  
di una vita che ti appartiene tutta.

Le liete e spensierate chiacchierate con il mio don Gigi,  
il tempo bramato e da lungo desiderato  
di assaporare giornate insieme trascorre veloce.  
Rimane solo un bellissimo ricordo  
di quanto Gesù ci hai donato.

Ti prego Gesù mantienilo sempre un bravo sacerdote,  
tienilo sotto la tua protezione  
Io sono troppo lontana per poterlo fare.  
Te lo affido sempre.  
Sono certa che Tu mi esaudirai.  
Caro Gesù pensaci Tu.  
*Santina*



*Incontro con il Santo Padre 5 Novembre 2010*



*Terzo Pellegrinaggio di Santina a Gerusalemme  
Mamma porta la croce durante la Via Crucis per le strade della Città Santa*

## **CAPITOLO SECONDO**

### **TRE LETTERE A FIRMA DI SANTINA**



## **I. VI AFFIDO AL DIVIN CUORE” LETTERA APERTA AI SAVERIANI IN FESTA**

Cari saveriani di Tavernerio, oggi voi siete in festa con tutti i vostri familiari e io sono molto felice di questa grande gioia. Chissà quante persone ci saranno: tanta allegria, il vociio nei corridoi, i vestiti della festa e il tradizionale buon pranzo! È una bella tradizione che vi fa onore e mostra la vostra umanità e il vostro rapporto sereno e cordiale con i familiari. Tante volte ho partecipato a questa festa, non solo a Tavernerio, ma anche ad Alzano e a Parma. Grazie di cuore di queste belle opportunità. Quest’anno purtroppo non mi sarà possibile essere presente, e allora invio a tutti voi missionari e ai parenti i miei saluti e il mio augurio.

### *Lo sguardo al Crocifisso*

Carissimi, dall’anno 2005 la mia vita è profondamente cambiata: la sofferenza ha preso prepotentemente posto nel mio corpo e mi ha regalato una vita tanto diversa da prima, quanto piena di significato... Vivo nel silenzio e in quel silenzio guardo il Crocifisso. Lui mi parla... Accade un po’ quello che è accaduto al vostro fondatore a Parma, sulla strada verso la scuola dove si trova la chiesa della pace in Borgo delle Colonne: mons. Conforti entra ogni giorno in quella chiesa e sosta davanti al Crocifisso: “Io lo guardavo e Lui guardava me e mi pareva che dicesse tante cose”, ricorderà egli stesso dopo essere divenuto vescovo. Fu proprio dall’incontro con quel Crocifisso che nacque nel giovane Conforti la vocazione sacerdotale. Cari missionari saveriani, a quel Crocifisso ogni giorno affido ognuno di voi e le missioni in cui vi trovate.

### *Una famiglia saveriana*

Le parole del vostro fondatore mi sono di grande conforto nella mia situazione di malata e disabile. Ascoltate cosa diceva: “Sacrificherò tutto me stesso e le mie sostanze e quanto sarà in mia mano per riuscire nella santa impresa... Benché conscio del mio nulla, non mi sgomenterò di fronte alle contraddizioni e alle difficoltà fidando nel divin Cuore che palpito e soffri per tutti i popoli della terra”. Il Conforti parlava della fondazione dell’istituto saveriano. La nostra famiglia ha sempre avuto nel cuore i missionari saveriani, nei quali fin da bambino mio fratello è entrato. Io, le sorelle e i fratelli abbiamo sempre onorato e aiutato le missioni e ne siamo orgogliosi. Non posso oggi dimenticare il bene che mia sorella Gesuina ha voluto ai saveriani; anche lei ha sacrificato tutta se stessa e le sue sostanze per la vostra “santa impresa”... E così in modo diverso tutti voi, cari parenti presenti alla festa. Fedeltà e coerenza di vita È davvero una bella giornata. Anche in paradiso fanno festa con noi i nostri parenti e, primo tra tutti, festeggia il vostro beato Conforti. Vi sono vicina con affetto e oggi, partecipando alla santa Messa, mi unirò in spirituale comunione con ciascuno di voi, offrirò le mie pene per il dono di un gran numero di vocazioni. Nel settembre 2007, a tale proposito il vostro superiore generale p. Rino Benzoni scriveva: “Dobbiamo formare bene i giovani che il Signore ci affida. Questo impegno



non riguarda solo i formatori, ma tutti. Perché si educa più per quello che si è e si fa, che per quello che si dice e si insegna. Perciò il Capitolo ha invitato tutti i saveriani alla fedeltà e alla coerenza di vita. È il modo migliore per ottenere dal Signore buone vocazioni e per formarle”. Lo Spirito Santo vi conceda un numero sempre più grande di missionari e conceda a tutti voi “fedeltà e coerenza di vita”. Anche io vi affido al “divin Cuore che palpità e soffre per tutti i popoli della terra”.

## **II. NULLA DI FRONTE AGLI UOMINI SFIGURA IL CORPO PIÙ DELLA SOFFERENZA, MA NULLA DI FRONTE A DIO ABBELLISCE L'ANIMA PIÙ DELL' AVER SOFFERTO CON LETIZIA**

Carissima Maria, carissime nipoti Mariateresa, Maria Franca, Mina, Alessandra e Giovanna, cari fratelli Francesco e Cristina,

questa Lettera che scrivo la scrivo anche a nome di P. Luigi – che essendo in Africa – non può essere presente alla celebrazione eucaristica in suffragio di nostro Fratello Giacomo. Sono la Santina, la vostra sorella più anziana e forse la più provata tra i fratelli; anche io mi scuso per non poter essere presente al funerale, ma sono anziana, disabile e malata. Ho provato una tortura di 109 giorni di terapia intensiva lottando tra la morte e la vita. Anche Giacomo è venuto a trovarmi in ospedale in quei terribili giorni senza fine, ricordo bene i suoi occhi pieni di spavento e di sofferenza per me. Il mio cuore si è addirittura fermato per alcuni momenti ed anch'io, si può dire, ho provato il freddo momento della morte. Ho oltrepassato la porta... Tutti si sono spaventati, tutti hanno creduto che fosse giunto per me il momento di vivere la vita vera, quella con Gesù. Invece non è stato così, io vivo ancora, ma porto nel mio cuore squarciato da un difficile intervento chirurgico il ricordo di quello che ho visto la notte dell'arresto cardiaco: in quella notte io ho visto il Paradiso e da quella notte la mia smorfia di morte si è trasformata in un silenzioso sorriso.

Cara Maria, la vita vera è di là! Noi tutti attendiamo il momento della morte, non dobbiamo avere paura della morte e del distacco perché la morte un giorno entrerà nel nostro corpo e la nostra Vita vera inizierà. Come una farfalla quanto è pronta lascia il suo bozzolo, così anche noi un giorno lasceremo il bozzolo del nostro corpo mortale per vivere nel Signore. E' capitato nella nostra famiglia!

Caro Francesco e cara Cristina è capitato a Mamma Alessandra ed a Papà Clemente, è capitato a Suor Tarcisia, ad Elisa, a Giuseppe, a Suor Lucina, a Gesuina, e lunedì scorso è capitato a Giacomo... pensavo di andarmene prima, almeno prima di Suor Lucina, di Gesuina e di Giacomo e non avrei mai immaginato di ricevere da Padre Luigi l'incarico di scrivere questa lettera che il mio don Gigi leggerà al momento della omelia! Il Signore ha voluto così...



Carissima Mariateresa, lo sai che è stato Padre Luigi a scegliere le letture che abbiamo ascoltato in questa Messa? Nel Vangelo si parla delle beatitudini ed io penso che il tuo amato Papà Giacomo abbia messo in pratica soprattutto la beatitudine che dice: Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli. E' proprio Padre Luigi a ritenere che questa sia la beatitudine che più si addice a nostro fratello. In questi giorni infatti mi ha scritto alcuni pensieri riguardo alla sua morte e mi diceva così:

“Santina io penso che nostro fratello Giacomo abbia vissuto in particolare la beatitudine dei poveri in spirito, in quanto Giacomo ha vissuto una vita semplice accontentandosi del poco e del necessario, fedele a certi valori quali: la fede in Dio, l'amore alla famiglia, al lavoro per sostenere la famiglia, ad una vita lontana da ogni cupidigia facendo di Dio il centro della sua vita come lo dimostra la sua frequente partecipazione all'Eucaristia” (email da Makeni del 26 Maggio 2008).

E' proprio vero, cara Franca, Giacomo mi parlava così in occasione del suo compleanno il 26 Agosto 2007. Quanto ci teneva a festeggiare i suoi ottanta anni insieme ai figli ed ai fratelli e mi ricordo che avevamo festeggiato nella cascina, nella Sua cascina! In quel caldo pomeriggio di Agosto mi diceva in bergamasco: “Ho compiuto ottant'anni, ho lavorato tutta la vita per la mia famiglia, cosa posso avere fatto di male. Tutte le mie giornate sono state lavoro nei campi o nella stalla, casa e chiesa la domenica?” In un bel romanzo dello scrittore israeliano David Grossman Qualcuno con cui correre si legge una frase, quella della monaca Teodora – reclusa per una vita a Gerusalemme – rivolta al giovane protagonista Assaf: “Non c'è niente di più importante quanto queste nostre piccole cose, queste minuzie”. Giacomo viveva delle sue piccole minuzie delle piccole cose quotidiane, soprattutto negli ultimi anni. Se posso paragonare la vita di mio fratello la paragonerei a quella di un monaco di clausura benedettino. Il suo monastero era la cascina che era la sua vita: il duro lavoro nei campi durante il giorno, la sera e la mattina la stalla con le mucche, i maiali le anatre e le galline da accudire, il fieno da raccogliere... quante estati passate sotto il sole cocente, quante stagioni passate ad arare la terra, quante sere nei freddi inverni davanti al camino che arde con legna secca. Ecco la sua vita: il lavoro duro nei campi, la sua Maria e le sue figlie, la Messa domenicale e le preghiere quotidiane, la vita di un contadino buono e semplice dal carattere forse talvolta burbero, ma dal cuore grande come una casa... San Benedetto, il fondatore dell'Ordine benedettino e del quale l'attuale Pontefice prende il nome ha lasciato ai suoi monaci una regola Ora et labora il nostro caro Giacomo da buon laico ha saputo interpretare questa regola in questo modo labora et ora.

Cara Mina, ho trovato scritto in una poesia peruviana: El trabajo alegre, vivifica y mejora nuestra condicion en todos los ordenes; el vicio entristece debilita y acorta la existencia. (Poesia El Trabajo, O.C.V) Il lavoro dona gioia, vivifica e migliora la nostra condizione in tutti gli ordini; il vizio intristisce, debilita ed accorcia la vita. Il tuo papà Giacomo è vissuto carissima più di ottanta anni lontano dal vizio ed immerso nel lavoro! Tu prendi il tuo nome da Lui, devi essere orgogliosa di questo. Rendiamo grazie a Dio. Per lui il lavoro occupava tante ore nei campi e nella stalla ad





accudire le bestie, ma da quel lavoro sapeva poi passare agli affetti più cari le proprie cinque figlie, la cara sposa e Dio. Nella stalla come il Ceco anche il Giacomo metteva l'immagine di sant'Antonio o un piccolo crocifisso, il luogo del lavoro diveniva così un luogo sacro.

Carissima Alessandra, non scoraggiarti! Capito? Il tuo papà ora ti è più vicino di prima. Abbiamo ascoltato la prima lettura che dice così "Sappiamo infatti che quando verrà disfatto questo corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo un'abitazione da Dio, una dimora eterna, non costruita da mani di uomo, nei cieli E' Dio che ci ha fatti per questo e ci ha dato la caparra dello Spirito". Tante volte vi chiedete, ma perché viviamo se dobbiamo poi morire? Che senso ha la nostra vita? Forse la mia vita è proprio inutile, non vale nulla, non ha significato! L'anno scorso ho letto un libro di una scrittrice francese Christiane Singer morta dopo sei mesi di sofferenza che diceva così: "Questa esistenza nulla è il giardino dove Dio passeggia ogni mattino, il suo giardino segreto" (Derniers Fragments d'un long voyage ed. Albin Michel).

Carissima Giovanna, la vita è proprio uno splendido giardino in cui Dio passeggia, è il suo giardino segreto. Nella vita di tuo Padre Dio ha sempre passeggiato ed ha contrassegnato la vita di Giacomo con gesti di bontà, come quello di accogliere il vostro nonno Clemente in cascina negli ultimi anni di vita!

Carissima Maria, non piangere noi ti siamo tutti vicini con tanto affetto in questo momento di lutto, anche io tanti anni fa ho provato la morte di mio marito Egidio. Dio, ti ha fatto un grande dono sai? Ti ha regalato per ottanta anni un uomo splendido, un contadino semplice ed essenziale che ha gustato il sapore di Dio nella natura, nei campi, nel raccolto, nel variare delle stagioni, negli animali che accudiva, nel fienile.

Ed ora una parola anche per voi cari Oriana, Massimiliano, Viola, Nicolas, Denny, Simone, Lisa e Sonia, spero di ricordare bene i nomi dei nipoti di mio fratello, se dimenticassi qualcuno scusatemi, sapete ho 82 anni, sono tanto vecchia e la mia memoria non è sicura.

Accettando le tante sofferenze e contrarietà della vita il vostro nonno Giacomo ha saputo rendere vita la conclusione del romanzo di Franco Scaglia Il Gabbiano di Sale, quando il Custode della Terra Santa nel Convento di San Salvatore a Gerusalemme prega così: "Chiusi gli occhi e confidai al Signore che lo ringraziavo per le mie sofferenze. Le consideravo una prova di fede e sapevo bene come la carità consistesse tanto nel dare quanto nel ricevere: nulla di fronte agli uomini sfigura il corpo più della sofferenza, ma nulla di fronte a Dio abbellisce l'anima più dell'aver sofferto con letizia".

Mi diceva ancora mio fratello Padre Luigi nella Mail a me indirizzata nei giorni scorsi: "Cara Santina, il nostro caro fratello Giacomo ci ha mostrato che le difficoltà che incontriamo nel nostro cammino verso il Padre non devono scoraggiarci, ma devono invece riempirci di fiducia perché Gesù ha vinto la morte e ci ha preparato



una dimora eterna. La vita non è tolta ma trasformata La vita presente serve per costruire la futura per cui deve essere vissuta in vista di quella, sapendo che ora siamo in esilio e Dio ci chiede camminare nella fede e di sforzarci per essere graditi a Lui”. (email da Makeni del 26 Maggio 2008).

Ed ora cari amici qui convenuti per la preghiera funebre in favore di Giacomo Zucchini, a tutti diciamo grazie per la vostra presenza e per il vostro conforto. Venendo qui in chiesa avete preso parte del nostro grande dolore e ci avete dimostrato il vostro amore, a nome di Maria, Mariateresa, Maria Franca, Mina, Alessandra e Giovanna, a nome dei miei tre fratelli Francesco, P. Luigi e Cristina, vi dico grazie di cuore, perché avete condiviso la nostra sofferenza, e come scrive Papa Benedetto XVI nello sua ultima Enciclica Spe Salvi “ Accettare l’altro che soffre significa assumere in qualche modo la sua sofferenza, cosicché essa diventa anche la mia. Ma proprio perché ora è divenuta sofferenza condivisa, nella quale c’è la presenza di un altro, questa sofferenza è penetrata dalla luce dell’amore” (Spe salvi, 38).

Ed ora tacciamo tutti, raccogliamoci in silenzio prima di continuare l’Eucaristia, il dolore ha bisogno anche di pause di silenzio per trasformarsi in speranza ed in serenità, il dolore ha bisogno di fede, il dolore ha bisogno di speranza, ma il dolore grida soprattutto la necessità di essere compreso alla luce dell’amore di Dio, che per tutti noi ha preparato un Paradiso pieno di gioia e di tanta serenità. Un Paradiso che ci guadagneremo imitando i tratti di bontà del mio caro fratello Giacomo.

Ciao caro fratello Giacomo, ti mando un grosso bacio e prega anche per me perché mi prepari bene al giorno più importante della vita, quello della nostra morte.  
Con tutto il mio affetto ti mando un grosso bacione  
Tua Sorella Santina

### **III. CINQUANTESIMO DI MATRIMONIO DI GIUSEPPINA BENIGNI E FRANCESCO ZUCCHINELLI SANTUARIO MADONNA DEI CAMPI, STEZZANO (BERGAMO) QUARTA DOMENICA DI PASQUA 25 APRILE 2010**

Carissima Giuseppina e Francesco,

1. finalmente una occasione di gioia dopo tanto pianto e tante lacrime e paure! Caro Ceco è tua sorella Santina a scrivere questa lettera. E’ la quarta lettera che scrivo dal 2005, ed è la mia vita con la sua fragilità a scrivere ed a commentare la Liturgia della Parola odierna. Che bella occasione: oggi festeggiate cinquanta anni di matrimonio! Sono chiamate Nozze d’Oro e non molti sono i fortunati a giungere a questa data così importante e significativa, se ci pensate bene, vi siete sposati mezzo secolo fa, esattamente il 30 Aprile 1960. Tanti auguri Francesco e Pina! Sono felice



di potervi fare gli auguri a nome dei vostri figli e dei vostri parenti ed anche a nome della Chiesa. Oggi attorno a voi ci sono i vostri cinque splendidi figli Luigina, Mario, Clemente, Angelo ed Angela. Sono qui con le loro famiglie ed avete la gioia di vedere i vostri nipoti, ci sono i vostri familiari e ci sono anche io, tua sorella, Caro Ceco! Oggi è un giorno di grande festa e di grande gioia siamo nella Quarta Domenica di Pasqua e la gioia della Risurrezione pervade i nostri cuori, Gesù è Risorto e garantisce a noi che la Vita non finisce qui su questa terra e che continua per l'eternità. Questa gioia quante volte mi ha confortato nella mia lunga permanenza di nove mesi in ospedale e nei 109 giorni di Terapia Intensiva, il Signore Risorto è stato la Roccia del mio cuore anche nel giorno dell'arresto cardiaco. La Liturgia della Parola di oggi sembra scritta proprio per voi, in modo particolare la seconda lettura tolta dall'Apocalisse di San Giovanni. Questa bella lettura ci offre uno squarcio di Paradiso: la moltitudine dei santi è vestita di bianco e tutti tengono in mano rami di palma. In questa numerosa moltitudine un anziano parla: io sono una donna di 84 anni - e sono dunque un'anziana - mi piace così prestare la mia voce all'anziano del libro dell'Apocalisse. Ma cosa dice questo anziano? ascoltiamo la lettura, riferendosi a tutti i santi nel Paradiso vestiti di bianco, l'anziano spiega come hanno fatto a giungere alla felicità eterna e dice così: *Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide col sangue dell'Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio.*

2. Cari Ceco e Pina, oggi siete qui pieni di gioia e di felicità per la bella meta raggiunta dei 50 anni del vostro matrimonio, ma quante tribolazioni anche voi, come i santi nel Paradiso avete passato in questi lunghi anni! La vita insieme è sicuramente una avventura molto bella, ma le prove nella vostra vita non sono certo mancate. Io, la Santina, le conosco tutte, vero Pina? Quante volte ti sei confidata con me, quante volte ci siamo aiutate da buone cognate a superare le difficoltà della vita. Vero Ceco? Nella vostra vita insieme Dio vi ha provato veramente in modo molto duro negli anni, ma per superare questa prova sia a voi che a me Dio ha donato un angelo. Io nella mia malattia e disabilità ho avuto un angelo in cielo che mi ha aiutato in modo speciale. Il buon Dio mi ha tolto mio marito Egidio nel 1963, io da vedova sono rimasta fedele a Lui tutti questi anni e così Lui è stato vicino a me, ed è vicino a me nella prova. Anche a voi Dio ha messo vicino un bellissimo angelo, è il vostro bambino morto prematuramente di nome Giovanni, Dio vi ha tolto il più piccolo dei vostri figli, l'ultimo: si è affacciato su questa terra per un breve periodo di 5 giorni e poi Dio lo ha chiamato a sé: Lui con il mio Egidio sono oggi vestiti di bianco, hanno una palma verde in mano e dal cielo sorridono felici e ci attendono in Paradiso. Noi siamo ancora qui in questa vita e il Signore ci sta preparando a vivere la vita eterna con Lui, che bella vita sarà in Paradiso cari Pina e Ceco!

Come dice bene la seconda lettura di oggi i santi nel paradiso hanno passato una grande tribolazione ed hanno lavato le loro vesti, rendendole bianche con il sangue dell'Agnello. Dio vi ha provato molto duramente in questi ultimi anni quando la malattia si è impossessata dei vostri corpi. Dio ci ha provato duramente quando la



malattia ha storpiato il mio corpo, mi ha tolto la parola, mi ha regalato disabilità. Siamo persone anziane e malate, siamo persone deboli e mendicanti, ma i nostri angeli in Paradiso sono la nostra forza. Alcuni mesi fa Caro Ceco avevamo dubitato che tu potessi giungere ad oggi, abbiamo avuto paura di perdere la tua vita: quanto tempo hai passato in ospedale, anche lunghi giorni tra la vita e la morte... e poi miracolosamente il ritorno alla vita. Anche io la tua sorella Santina ho passato l'uragano del dolore e della sofferenza. Ma voi cara Giuseppina e Francesco avete vinto! E siete qui oggi, voi venite da una grande tribolazione quella della malattia, ma avete le vesti bianche perché le avete lavate con la vostra fede e la vostra preghiera. Perché, alla fine, dobbiamo svelare il segreto dei vostri cinquant'anni di matrimonio, il segreto è la preghiera!! Quella preghiera che la nostra mamma Alessandra ed il nostro papà Clemente ci hanno insegnato da piccoli. Quella preghiera ostinata che ancora oggi riempie le nostre giornate. Forse oggi il Ceco non può più fare molto, ma come me ha conservato intatta un'unica importante attività: la preghiera. Caro Ceco e cara Pina, so per certo che a casa vostra spesso viene portata la Comunione e che attraverso Radio Maria la dolce preghiera del Rosario è sempre presente nella vostra Casa, molto bene: grazie per questo vostro esempio, io vi ammiro e vi stimo davvero tanto, tutti noi qui vi stimiamo e vi guardiamo come ad importanti esempi.

3. Ma ora arriva il bello della mia lettera e della seconda lettura che oggi abbiamo ascoltato: proprio perché avete lavato le vostre vesti ed esse sono bianche oggi Dio asciuga ogni vostra lacrima. E' una immagine bellissima questa, che mi era passata per la testa come possibile titolo del libro che racconta la mia sofferenza, leggiamo nella seconda lettura: *E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi*. Oggi Dio vi consola, oggi Dio vi riempie di pace e vi fa grandi regali. Vi siete *confessati*, ed ora riceverete due altri sacramenti quello *dell'Unzione dei Malati* e il *Sacramento dell'Eucaristia* sotto le due speci del pane e del vino. In occasione del vostro Cinquantesimo di Matrimonio Dio vi regala addirittura tre sacramenti: la Confessione, l'Unzione dei Malati e l'Eucaristia! Che abbondanza di grazia. Carissima Pina e Ceco, questi sono i miei tre segreti, da essi ricevo una forza incredibile, questi sono i tre segreti delle persone anziane e provate che si preparano con serenità all'incontro con Dio. Riceveteli spesso! Quando davanti alle difficoltà provate risentimento o rabbia o impazienza: confessatevi, il vostro cuore tornerà nella pace di Gesù! Quando la malattia morde la carne in modo forte, ricevete l'olio dei malati e condite la vostra sofferenza con il sapore di Dio: riuscirete a dare senso al dolore; quando siete stanchi e vi sentite depressi, ricevete la Comunione, la gioia del Risorto trasformerà le vostre giornate, perché Dio ci ha promesso che asciugherà le lacrime dai nostri occhi. Ma di più, la bella lettura dell'Apocalisse ci dice che *Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsurà alcuna, perché l'Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita*. Se riceverete spesso la Confessione, l'Unzione dei Malati e soprattutto la Comunione queste parole diverranno vere anche per voi, come sono divenute vere per me perché Dio sarà il vostro Pastore e vi guiderà alle fonti delle acque della vita.



4. Ed ora carissimi Sposi prima di benedire gli anelli che i vostri figli oggi vi regalano voglio fare gli auguri a voi. Cosa posso augurare a voi due? Cosa posso dirvi? Pina e Ceco riempite la vostra vita di cose belle, di giornate piene di luce e pace, come la giornata che oggi vivete. La vita non è finita quando si è anziani e malati, ma la vita conserva il fascino di una esperienza piena di gioia e serenità. Per prima cosa vi auguro di fare del bene agli altri: guardate ai poveri, ai malati, agli ultimi che non hanno le nostre possibilità di una vita piena di cure e di attenzione. Non guardate a voi stessi ed alla vostra sofferenza, ma la vostra sofferenza vi provochi ad andare verso gli altri. Io ho fatto così e la mia inutile vita si è aperta al servizio agli altri: quanti malati, poveri e disperati ho aiutato in questi cinque anni, la carità dunque riempia la vostra vita. Non dimenticatevi di pregare, ogni giorno con puntualità, magari seguendo le preghiere proposte da Radio Maria! Pregate insieme e pregate bene, il mondo ha tanto bisogno della vostra preghiera. Fate cose belle, vivete esperienze che vi diano gioia, come l'andare in montagna con l'UNITALSI, oppure vivere un bel Pellegrinaggio a Lourdes. A tanti sembra impossibile, ma su questa carrozzina che vedete in questi cinque anni ho percorso 45.000 chilometri, tra qualche giorno partirò di nuovo per andare a Torino a venerare la sacra Sindone, ad Ars per pregare sulla tomba del Santo Curato d'Ars e poi a Parigi alla Basilica del Sacre Coeur. In giugno andrò a Gerusalemme nella casa di mio figlio e lì al Santo Sepolcro, a Dio piacendo, riceverò per la terza volta l'Unzione dei Malati. Se ci riesco io, con tutta la mia debolezza e disabilità, perché non ci potete riuscire anche voi? E non smettete di sognare e sognare cose belle che fanno venire le lacrime agli occhi per la commozione. Vi prometto il mio ricordo nella preghiera e vi abbraccio forte forte... E dite la verità? Non vi aspettavate che la Santina avesse la forza di dire tutto questo vero? E' sì! E' un miracolo, ma noi crediamo ai miracoli

Con grande affetto vostra Santina Zucchini

#### **IV. DOSSIER APPENDICE: L'ESPERIENZA DI UNA SUORA SAVERINA. SANTINA HA PREGATO TANTO PER ME DURANTE IL MIO SEQUESTRO IN SIERRA LEONE NEL 1995**

##### **Mistero in Sierra Leone. Ancora in mano ai guerriglieri le 6 missionarie italiane sequestrate**

*Angoscia per le suore rapite*

*La Farnesina invia l'ambasciatore, la madre di una religiosa: temo atrocità*

Ancora in mano ai guerriglieri le 6 missionarie italiane sequestrate. MILANO . "Non voglio neanche pensare all' ipotesi che mia figlia abbia subito violenze... Hanno fatto ricerche, hanno interrogato tanta gente, ma non le hanno trovate... L' unica cosa che possiamo fare e' quella di pregare senza sosta". Ha tanta fede, ma parla con un filo di voce, Anna Maria Bello, 73 anni, madre di suor Teresa, una delle sette missionarie Saveriane sequestrate mercoledì nella zona di Kambia, in Sierra Leone. L' anziana donna vive a Sapri, Salerno, e' vedova da 22 anni e ha cresciuto sette figli: "Ho tanta



speranza nel Signore, aggiunge, e la fede ci sta aiutando in questo momento così difficile". Il governo della Sierra Leone ha confermato che risultano ancora disperse le sette suore saveriane, sei delle quali italiane, sequestrate dal loro ospedale missionario per bambini affetti da poliomielite a Kambia, nel nordovest del Paese. Le religiose: la superiora Lucia Santarelli, le suore Agnese Chilletti, **Anna Mosconi**, Adriana Marsili, Teresa Bello e Angela Bertelli e la consorella brasiliana Jacoby Hildegard . sono state "portate via" dei guerriglieri del Fronte rivoluzionario unito (Ruf). I ribelli, mercoledì mattina, hanno attaccato Kambia, completamente distrutto la locale stazione di polizia e "rapito", oltre alle missionarie, un centinaio di abitanti del villaggio: forse costretti con la forza a unirsi alla guerriglia. Dopo il falso annuncio di un loro rilascio, la sorte delle religiose resta avvolta nel mistero. "Nessuna richiesta di riscatto, nessuna traccia. Sembrano scomparse nel nulla", dicono le autorità dello Stato africano. L' unica novità è l' arrivo sul posto dell' ambasciatore italiano in Guinea, Ranieri Fornari. È stato il neo ministro degli Esteri, Susanna Agnelli, ad affidargli l' incarico di seguire da vicino gli sviluppi della vicenda. Fornari è da ieri a Freetown, capitale della Sierra Leone, dove ha già incontrato le autorità locali e i Padri Saveriani. Novità? "Nessuna", sintetizza Fornari. È l' esatta traduzione del "nulla" che trapela dalle dichiarazioni del governo di Freetown: si "brancola nel buio", dopo l' affrettato annuncio della liberazione delle suore a 36 ore dal loro sequestro. Notizia smentita ufficialmente. "In quanto totalmente falsa", è polemico Ennio Casalucci, sacerdote della diocesi di Amekni, che è in costante contatto radio con la diocesi di Kambia. Casalucci ce l' ha soprattutto con la radio pubblica della Sierra Leone e con il quotidiano ufficiale *Daily Mail* che hanno divulgato la "bufala" del locale ministero della Difesa. Dietro al rapimento c' è una delle tante "guerre" dimenticate che insanguinano l' Africa. Cinquemila morti in tre anni di scontro tra il Ruf del maggiore Foday Sankoh, gruppo guerrigliero nato nel 1991 con il sostegno del Fronte nazionale patriottico della Liberia (Npfl) di Charles Taylor, e l' esercito del governo militare di Freetown guidato dal capitano Valentine Strasser. Il Ruf tiene in ostaggio da ottobre altri 11 europei, in gran parte tecnici di una miniera d' oro svizzera nella località sudorientale di Moncaji. La famiglia di suor Teresa Bello ha avuto notizie direttamente dal nunzio apostolico in Sierra Leone: lo ha chiamato monsignore Schettini, vescovo di Teggiano Policastro. L' anziana madre, Anna Maria, aveva sentito la figlia l' ultima volta il 22 gennaio, dopo pranzo. Che cosa le ha detto Teresa al telefono? "In salute stava bene, racconta la donna, ma ho avuto la chiara sensazione che l' allegria che manifestava era finta. Ha detto di avere difficoltà , di non poter svolgere alcuna attività legata alla missione". Conclude il fratello di Teresa, Franco: "Attendiamo con la speranza e la fede che unisce la nostra famiglia: mia madre crede nei miracoli".

## **2. Le sette missionarie da quasi 2 mesi erano prigioniere dei guerriglieri in Sierra Leone. Il Papa informato per primo (Corriere della sera 22 Marzo 1995)**

*"Libere le suore, stanno bene"*



*Il vescovo di Makeni: presto saranno in Italia, nessun riscatto pagato*

*Le sette missionarie da quasi 2 mesi erano prigioniere dei guerriglieri in Sierra Leone. Il Papa informato per primo Monsignor Biguzzi: rispettate sia come religiose sia come donne. La superiora dell'ordine a Parma: le ho subito sentite al telefono Il ministro degli Esteri Susanna Agnelli: per noi e' andata bene Il vescovo di Makeni: presto saranno in Italia, nessun riscatto pagato.*

CITTA DEL VATICANO. Liberate le sette missionarie saveriane tenute in ostaggio dai guerriglieri del Ruf (Fronte rivoluzionario unito) della Sierra Leone. L'annuncio e' stato trasmesso ieri mattina al Papa dal delegato apostolico a Freetown, monsignor Luigi Travaglino e dal vescovo di Makeni, monsignor Giorgio Biguzzi. Hanno marciato per tutta la notte attraverso la foresta e la savana, dopo essere state avvicinate ad una distanza strategica tra Makeni e Lunsar. I ribelli le hanno accompagnate fino ad una localita' periferica dove e' andato a prenderle il vescovo, avvertito via radio all'alba. Le religiose si trovavano in una base del Ruf nel Malal Hills, una zona di foresta quasi impenetrabile a un centinaio di chilometri a est della capitale, da dove più volte avevano rassicurato per radio il presule che venivano trattate bene "sia come donne sia come religiose". Ora, sorridenti, ed in "forma", dopo la brutta avventura durata quasi due mesi, le 7 suore missionarie si trovano nella casa generalizia dei saveriani a Freetown. Il dispaccio che annunciava la loro liberazione e' giunto verso le 11, via fax, alla segreteria di Stato ed e' stato reso noto con una inconsueta tempestività alla stampa dal portavoce vaticano. Diceva: "Siamo particolarmente lieti di annunciare ufficialmente che le 7 missionarie saveriane della missione cattolica di Kambia . Teresa Bello, Angela Bertelli, Agnese Chiletta, Adriana Marsili, **Anna Mosconi**, la superiora Lucia Santarelli e Hildegard Jacoby (brasiliana) . sono state consegnate sane e salve al vescovo di Makeni. Le 7 religiose si trovano attualmente a Freetown, dove sono state accolte dal rappresentante pontificio, dagli ambasciatori d'Italia e Brasile, e da due consorelle inviate espressamente dalla direzione generale della societa' missionaria di Maria". I monsignori Travaglino e Biguzzi concludono il loro dispaccio auspicando vivamente che vengano liberati gli altri ostaggi ancora in mano ai ribelli. Sono una decina: tedeschi, svizzeri e britannici, presi prigionieri fra il 7 novembre e il 20 gennaio scorsi. Il telefono dei saveriani e' stato preso d'assalto. La superiora dell'ordine, madre Giuseppina Caccia, e' riuscita per prima a parlare da Parma con le religiose. Solo qualche momento, il tempo di assicurarsi della loro salute e di sollecitarle a venire in Italia al più presto. "Erano appena arrivate. Commosse e felici ma certo affaticate. Non ho voluto trattenerle troppo al telefono perché potessero andare a riposarsi. Appena una battuta con ciascuna. Tutte si sono dette grate a quanti hanno pensato a loro e pregato per la loro liberazione. Torneranno al più presto, ma di questo ne parleremo in seguito", ha detto la superiora. Subito dopo la Radio Vaticana e' riuscita ad avere in diretta padre Casalucci. Il missionario ha assicurato che le 7 suore. la più anziana, Lucia Santarelli, ha 65 anni; la più giovane, Angela Bertelli, ne ha 35. Erano state "trattate molto bene" durante la prigionia. "Sono qui davanti a me . ha detto ai microfoni .. Le posso vedere: sono in buona forma e con un sorriso smagliante". Padre Casalucci ha riferito che il vescovo di Makeni e' andato a



prenderle in una zona piuttosto lontana da dove svolgevano la loro missione, un centro di cure specializzato nella poliomielite a circa 80 km a nord di Freetown. "Le suore, per il momento, non torneranno in Sierra Leone perché ha detto Casalucci hanno bisogno di riposo". Sulla liberazione delle religiose ha riferito anche il rappresentante italiano al ministro degli Esteri Susanna Agnelli. L' ambasciatore Ranieri Fornari ha sottolineato il ruolo avuto dal vescovo e dal Vaticano, oltre che dalla Croce Rossa internazionale, nelle trattative. Il diplomatico ritiene che la situazione in Sierra Leone sia ancora "abbastanza complicata". E il ministro Agnelli ha comunque osservato che, a dispetto della situazione, "per noi e' andata bene". Sembrava infatti agli inizi che la liberazione dovesse essere legata ad un riscatto. Poi, ad un certo momento delle trattative, il caporale Foday Sancoh, capo del Ruf, si era ridotto a chiedere un telefono satellitare, un generatore e medicine. Non si sa se sia stato esaudito.

### **3. Un portentoso effetto. Lettera della Missionaria Saveriana Anna Mosconi (Ore 11 Venerdì 10 Ottobre 2008)**

Carissimo P. Luigi, mi trovo ancora a Roma in Viale Vaticano 40 e il mio ritorno a Parma è fissato per domani 11 Ottobre 2008. Ho terminato il mio servizio da *Tappabuchi*, che gioiosamente ho presto qui, sostituendo Elisa che a sua volta ha aiutato la comunità di Geggia; da lunedì 6 Ottobre 2008 per, questa settimana, la mia Superiora Ester, la Delegata, aveva chiesto a P. Stradiotto se potevo rimanere qui per farmi un po' di vacanza, non avendo ancora avuto questa opportunità quest'anno e così eccomi al termine di questi magnifici giorni, trascorsi in compagnia del libro scritto da tuo nipote, Mons. Luigi Ginami, figlio di Santina, che io non conosco, però personalmente.

Il libro *Roccia del mio cuore è Dio* è un bellissimo elogio che Mons. Luigi fa a sua Mamma, descrivendola nella realtà quello che veramente è Santina. Mons. Luigi (figlio di tua Sorella, caro P. Luigi) ha saputo descriverla tanto bene e la carica spirituale che Lui ha ricevuto da Mamma Santina, produce un portentoso effetto in chi ha la fortuna di leggere le pagine di quel meraviglioso libro *Roccia del mio cuore è Dio* in cui la sensibilità e l'amore di un figlio ha saputo cogliere tutta la bellezza, la santità, il coraggio, la serenità costante anche nei momenti difficili, in sua mamma, che non è stata solo mamma, perché da Lei ha ricevuto il dono della vita naturale, ma è stata ed è mamma, amica, confidente, consigliera che ha coltivato la vita spirituale – sacerdotale del figlio. Santina ha costruito la sua casa sulla roccia, con la preghiera e il sacrificio creando in se stessa quella serenità acquisita con l'abbandono e fiducia nella volontà di Dio, vivendo nella pace e libertà di spirito. Infatti Mons. Luigi nel quadro cronologico degli scritti di sua mamma ha messo come primo tema per gli scritti nell'anno 1974-1981 *Quando si è sereni nell'animo anche il cuore e la mente sono tranquilli*. Grazie a Mons. Luigi, figlio benedetto e fortunato di tua sorella Santina, o carissimo P. Luigi Zuchinelli ringrazia per me tuo nipote Mons. Luigi Ginami e dà per me un bacio in fronte, alla carissima Santina che non so se si ricorda di me, ma che so che ha pregato tanto per me durante il mio sequestro in Sierra Leone nel 1995. Poco prima, che i ribelli del RUF (Ribelli in Sierra Leone) ci portassero...





“in villeggiatura in foresta” dal 25 Gennaio al 21 marzo 1995 io avevo scritto una lettera a Santina inerente ad uno scritto di Don Luigi che avevo avuto in Sierra Leone (ritaglio di giornale *La nostra domenica*, se ben ricordo) commento alla Parola di Dio e riferendosi al dolore portava l'esempio dell'ostrica che trasforma i granellini di sabbia in perla preziosa. Ricordo che quello scritto era giunto a proposito e me ne sono servita per rendere efficace e sublimare il periodo di sofferenza in cui viveva il Popolo in Sierra Leone e io con loro, in tempo di guerra...

Quell'esperienza del sequestro non è venuta a caso, ma è stata un dono di Dio che mi ha cambiato la vita in meglio, e sempre per sua grazia mi ha fatto capire, come è stato per mamma Santina che anche le piccole cose, con l'amore di Dio si trasformano in perle preziose. E da quando ho letto il libro: *Roccia del mio cuore* la frase di Mamma Santina che insegnava al figlioletto Gigi di quattro anni, nel 1966 e *Gesù con un sorriso, il tuo ben attenderà* anche per me è nato nel mio cuore il desiderio di fare tutto e tanto bene, per consolare e far sorridere Gesù.

Non a caso questo libro è capitato nella mia mani. La tua venuta a Roma Caro P. Luigi è stata motivo di conoscenza del libro, scritto da tuo nipote, parlando di sua Mamma. Maria Chiaro me lo ha prestato e in poco tempo l'ho letto con grande interesse, deducendo che *stare con Dio è un'arte* e leggendo le pagine scritte dall'anima bella di tuo nipote ho trovato la maestra di quest'arte: Santina, che mi suggerisce il modo con cui ci si esercita in quest'arte: cioè la preghiera e l'obbedienza.

Questa mattina (10-10-2008) mio ultimo giorno di permanenza a Roma (per questa volta) alle ore 6.30 ero ai cancelli chiusi della Basilica di San Pietro, volevo passare la mattinata in Basilica e così ho fatto: Messa, meditazione, Rosario alla tomba di Papa Giovanni Paolo II sono poi salita in Basilica, avevo portato con me il libro di tuo nipote perché volevo finirlo di leggere dovendolo restituire a Maria, prima di tornare a Parma e dopo aver detto il rosario all'altare dove c'è Papa Giovanni XXIII in ginocchio sul banco delle offerte mi sono letta le pagine che mi mancavano dal titolo: *Stella, luna, Gabbiano. Vacanze con Mamma a Marina di Massa e Roma*. Sono poi passata all'altare dell'esposizione, e davanti a Gesù Eucaristia ho chiesto il dono di saper amare Gesù e la volontà del Padre come ha fatto Lui, con l'assidua priorità della preghiera e l'obbedienza proprio come ha suggerito Santina a suo figlio, lei che ha incarnato queste due colonne di alta spiritualità, nel suo quotidiano, anche nei momenti più difficili della sua vita.

Non sapevo che Santina avesse subito la difficile operazione al cuore. Le sue ultime notizie le avevo avute da te P. Luigi, quando andammo insieme a Fornovo, dove ci hai predicati gli esercizi e mi dicesti che Santina era stata male al mare e il suo genero (marito di Carolina) era andato a prenderla, ed era stata ricoverata a Bergamo dalle Suore Poverelle, alle quali stavi facendo un corso di esercizi spirituali e per caso venisti a sapere che Santina si trovava lì, perché una suora disse che in reparto avevano una Signora che si chiamava Zucchini, cioè aveva il tuo stesso cognome, e tu non pensavi minimamente che fosse Santina.

E' meraviglioso osservare le vie della provvidenza e gustare la presenza di Dio nella nostra vita. Ringrazio il Signore di avermi provvidenzialmente messo a contatto con



gli scritti di tuo nipote: mons. Luigi Ginami e di aver dato a lui la capacità di esprimere quei favolosi e preziosi pensieri nei riguardi di sua madre, rendendola testimone credibile del vangelo. Santina si è meritata un figlio così, come si è rivelato nel libro, in cui dona a sua madre tutto l'onore che le spetta. Ma è fortunatissimo pure Mons. Luigi per aver avuto in dono una Mamma di così grande ricchezza di spirito. Io godo nel vedere queste creature che si vogliono un bene grande vincolato ed aumentato a dismisura dalla sofferenza, che li ha uniti ancora di più perché è stata condivisa e trasformata in perla preziosa per l'eternità. Entrambi hanno assicurato il loro tesoro in una banca che non è soggetta a fallimenti. Anzi il loro esempio genera altri clienti che si vogliono assicurare la vita eterna. Io mi considero una di questi tanti clienti che seguono l'esempio di Mamma Santina e del figlio Mons. Luigi che hanno vissuto la sofferenza e in perla preziosa l'hanno trasformata. Grazie di cuore. Anna Mosconi.

\*\*\*

Benedico quel giorno che ci siamo incontrate... andai a trovarla nella sua bella mansardina tanti anni fa, aveva in custodia la piccola Martina (che aveva due anni) Mi offrì un buon gelato, fatto da Lei. I nostri incontri non sono stati molti, ma ogni volta che ci s'incontrava, mi donava la sua gioia di vivere. Con Affetto, Anna Mosconi Missionaria Saveriana.



*Ritratto di Santina di Clarissa Koka*



*Giovedì Santo 2010, S. Giovanni in Laterano*

## **PARTE SECONDA LA TESTIMONIANZA**

**I Diari**

**1 Novembre 2008 – 16 Agosto 2010**





*Secondo Incontro di Mamma con Papa Benetto XVI  
5 Novembre 2010*

## **CAPITOLO PRIMO**

### **RICORDI E SOGNI NELLE QUIETI NOTTI DI GERUSALEMME**

Diario Assisi Roma, Loreto 1-8 Novembre 2008



## I. INTRODUZIONE. RIFLETTERE A GERUSALEMME, CUORE DEL MONDO

*La nuova porta del salone scricchiola e con un po' di forza si apre, dalle luci della bella sala dalle pareti di pietra e dal pavimento in marmo, mi trovo nella oscurità della notte sul balcone di casa a Gerusalemme. Le lampade alogene lentamente si accendono e mettono in luce il pavimento di marmo, le colonne e la balconata di pietra.*

*La parte più bella di casa mia nella Città vecchia è proprio l'ampio balcone che gira attorno all'appartamento, un attico sulla via dolorosa nel complesso dell'Esarcato armeno cattolico. Il fascino della Città santa mi avvolge, guardo questa "mia" città. Davanti a me sta la basilica del Santo Sepolcro, alla mia sinistra la cupola d'oro della moschea di Omar che risalta nella notte mediorientale, la strada è ancora popolata, ebrei osservanti vanno al muro occidentale a pregare, arabi seduti vicino ai negozi del bazar chiacchierano serenamente, mentre militari israeliani di ronda si siedono con le loro armi sulla gradinata che conduce all'hospice austriaco.*

*Quella terrazza ha un fascino incredibile, per la vista meravigliosa che si gode, per la vicinanza delle tre religioni che si contendono Gerusalemme: gli ebrei che pregano e studiano nella yeshiva vicino all'esarcato, il minareto che è di fronte a casa ed i cattolici che sono presenti nella casa della Conferenza Episcopale austriaca ed infine anche per i suoni ed i rumori che si mescolano tra di loro e che parlano di Dio: il muezzin grida il suo richiamo alla preghiera nella notte e di giorno, i cristiani che passano in processione per la Via crucis cantano nel latino Adoramus te Christe et benedicimus tibi...*

*Questa mia casa è nel cuore del mondo ed in questa casa mi ci ha messo la sofferenza di mamma. L'idea di comperare casa, di fare un vitalizio qui a Gerusalemme nasce dal desiderio di dare senso e trovare significato nell'orribile sofferenza da lei sopportata. E devo dire che quel terrazzo è un balcone che si apre sulla mia vita e dona pace e serenità. Proprio su quel balcone ho portato il mio computer per poter scrivere nella pace della sera le pagine del recente viaggio con mamma ad Assisi, Roma e Loreto.*

*Come faccio sempre, giro lentamente attorno a casa, gusto ogni squarcio che la terrazza mi offre e poi ritorno lentamente davanti al Santo Sepolcro, mi inginocchio e comincio a recitare a memoria nel greco il brano della risurrezione di Gesù... è irresistibile, ogni volta che mi trovo sul balcone per lavorare inizio sempre con questo brano e con questa preghiera. Spengo le luci alogene, troppo forti per lavorare, e accendo due lampade che illuminano la bella pietra di Gerusalemme con la quale è costruito l'appartamento, accarezzo quella pietra e sento tra le mani un leggero strato di polvere bianca. Sul tavolino è acceso il computer e così inizio a scrivere, è ormai tardi*



“Prima di andare a dormire devo iniziare a scrivere, sono passati un po’ di giorni, ma dall’1 all’8 novembre 2008 abbiamo vissuto un altro meraviglioso viaggio, un’altra occasione di grazia che ci parla di Dio, mamma ha potuto vedere Assisi: è stata alla tomba di Francesco; Mamma ha potuto incontrare a Roma Papa Benedetto XVI il 5 novembre, Santina ha potuto partecipare alla prima presentazione del nuovo libro che ho scritto e riscritto su di lei dal titolo *La Speranza non delude*; Mamma infine è entrata nella Casa di Maria, nella casa del mistero, nella casa in cui Dio si fa uomo in Maria, nella casa dell’incontro tra Dio e l’uomo. Alla Santa Casa di Loreto abbiamo fatto tappa prima di tornare felici a Bergamo: è il nono viaggio di Santina dopo la rinascita ad una vita angelica costata a lei nove mesi di ospedale ed una lunga e sofferente degenza in Terapia intensiva. Scrivo dopo aver quasi concluso la lettura del mio nuovo libro, scrivo dopo aver a lungo meditato sul senso autentico della vita sull’incantevole terrazzo del mio appartamento a Gerusalemme; scrivo in una notte quieta in questa meravigliosa Città santa. Queste semplici pagine vogliono ripercorrere una incantevole settimana che abbiamo vissuto con mamma. La settimana nella quale abbiamo festeggiato il suo onomastico ha avuto luce da quattro distinti momenti che costruiranno i quattro paragrafi di questo nostro diario. San Francesco d’Assisi e l’incontro con i luoghi a Lui cari, saranno il primo oggetto del nostro racconto; come poi dimenticare l’incontro personale con Papa Benedetto XVI, la presentazione del nuovo libro alla presenza di mamma e la visita alla Santa Casa di Loreto. Questi saranno gli altri tre paragrafi del nostro incantevole viaggio”.

*Tento di scrivere altre parole, ma la vista della antica Città ha il sopravvento. Il rumore è scomparso, la notte ed il riposo notturno avvolgono le strade. Mi alzo nuovamente e guardo estasiato, la via dolorosa illuminata, ammiro la cinquecentesca moschea di Omar; da lontano scorgo le luci del muro orientale dove anche di notte gli hassidim pregano, guardo infine nuovamente il Santo Sepolcro. Il cielo è limpido, vi è la luna e vicino alla mezzaluna vi è una stella che risplende fulgida. Ho bisogno di comunicare e così scrivo un sms, che rivela il mio animo in quella notte: “Gerusalemme nella notte è poesia di preghiera. E’ sinfonia sacra a Dio. E’ profumo di mistero, quel mistero che regala a tutti gli uomini che credono in Lui la convinzione della risurrezione di Gesù. Respiro forte ed inghiotto saliva e lacrime cariche di riconoscenza per il prodigio della vita. Odo nei passi degli ebrei che passano sotto casa lo stesso forte desiderio di trascendenza. In questo paradiso che mi ubriaca prego per te” (Gerusalemme, 25-11-2008 ore 23.45). E’ tardi, la notte è inoltrata ed una brezza fresca e leggera si è levata. La giornata è stata asciutta e calda pur essendo ormai in autunno inoltrato e nel mese di novembre. Ripenso alla sofferenza di Mamma che mi è divenuta ormai compagna inseparabile, il suo dolore e il ricordo del suo dolore accompagna ogni istante del mio vivere. Immagino Santina riposare quieta e serena nel suo letto a Bergamo, con un respiro regolare, con un profondo sonno che sempre ha accompagnato la sua vita e che oggi è ritornato dopo lunghi giorni in cui la vita non aveva il ritmo sereno e calmo che oggi ha... Lei è lontana e riposa serena, penso anche a Olinda che da due anni è vigile sentinella sulla sua giornata. Penso a Carolina che con affetto grande si prende cura*



*di ogni dettaglio del suo vivere e ringrazio Dio. Guardo il cielo stellato, cerco di concentrarmi nuovamente sulla settimana trascorsa recentemente con mia Madre e inizio a scrivere. Queste riflessioni notturne a Gerusalemme, ritornato a Roma, non le posso dimenticare, Gerusalemme in futuro dovrà essere una meta spesso e volentieri frequentata, per pensare, per studiare, per scrivere come faccio in questo momento.*

## II. LAUDATO SII' O MI SIGNORE. ASSISI

“Voglio iniziare queste note che riguardano il nostro pellegrinaggio ad Assisi riportando la pagina della Divina Commedia che riguarda San Francesco d'Assisi:

Intra Tupino e l'acqua che discende /del colle eletto dal beato Ubaldo, /fertile costa d'alto monte pende, //onde Perugia sente freddo e caldo /da Porta Sole; e di dietro le piange /per grave giogo Nocera con Gualdo. Di questa costa, là dov' ella frange /più sua rattezza, nacque al mondo un sole, /come fa questo talvolta di Gange. Però chi d'esso loco fa parole, /non dica Ascesi, ché direbbe corto, /ma Oriente, se proprio dir vuole. Non era ancor molto lontan da l'orto, /ch'el cominciò a far sentir la terra /de la sua gran virtute alcun conforto; ché per tal donna, giovinetto, in guerra /del padre corse, a cui, come a la morte, /la porta del piacer nessun diserra;]//e dinanzi a la sua spirital corte /et coram patre le si fece unito; /poscia di di in di l'amò più forte. //Questa, privata del primo marito, /millecent' anni e più dispetta e scura /fino a costui si stette senza invito; né valse udir che la trovò sicura /con Amiclate, al suon de la sua voce, /colui ch'a tutto 'l mondo fé paura; né valse esser costante né feroce, /si che, dove Maria rimase giuso, /ella con Cristo pianse in su la croce. Ma perch' io non proceda troppo chiuso, /Francesco e Povertà per questi amanti /prendi oramai nel mio parlar diffuso.//La lor concordia e i lor lieti sembianti, /amore e meraviglia e dolce sguardo /facieno esser cagion di pensier santi; //tanto che 'l venerabile Bernardo /si scalzò prima, e dietro a tanta pace /corse e, correndo, li parve esser tardo. Oh ignota ricchezza! oh ben ferace! /Scalzasi Egidio, scalzasi Silvestro /dietro a lo sposo, sì la sposa piace. /Indi sen va quel padre e quel maestro /con la sua donna e con quella famiglia /che già legava l'umile capestro. Né li gravò viltà di cuor le ciglia /per esser fi' di Pietro Bernardone, /né per parer dispetto a meraviglia; ma regalmente sua dura intenzione /ad Innocenzio aperse, e da lui ebbe /primo sigillo a sua religione. Poi che la gente poverella crebbe /dietro a costui, la cui mirabil vita /meglio in gloria del ciel si canterebbe,]//di seconda corona redimita /fu per Onorio da l'Eterno Spiro /la santa voglia d'esto archimandrita. E poi che, per la sete del martiro, /ne la presenza del Soldan superba /predicò Cristo e li altri che 'l seguio, //e per trovare a conversione acerba /troppo la gente e per non stare indarno, /redissi al frutto de l'italica erba, nel crudo sasso intra Tevero e Arno /da Cristo prese l'ultimo sigillo, /che le sue membra due anni portarno. Quando a colui ch'a tanto ben sortillo /piacque di tarlo suso a la mercede /ch'el meritò nel suo farsi pusillo, a' frati suoi, sì com' a giuste rede, /raccomandò la donna sua più cara, /e comandò che l'amassero a fede;]//e del suo





grembo l'anima preclara /mover si volle, tornando al suo regno, /e al suo corpo non volle altra bara (Paradiso Cantico XI)

Anche San Francesco aveva sentito il fascino della Terra Santa. Lo aveva sentito prima della sua conversione, quando aveva deciso, con i soldi del padre, di partire per le crociate. Lo aveva sentito dopo la conversione quando venne a Gerusalemme. La sua presenta è ancora viva oggi perché la Custodia di Terra Santa è una delle opere più grandi dei francescani.

**Sabato 1° Novembre** è la festa di Tutti i Santi ed è l'onomastico di Santina. Alle ore otto, dopo aver caricato la macchina, partiamo per Assisi. Mia Madre è proprio contenta e con Olinda si gusta il panorama che invece è un po' piovigginoso e freddo. Non vi è traffico e così riusciamo a giungere ad Assisi per l'ora di pranzo. I nostri amici ci attendono e Franco ci scorta con la macchina fino al nostro alloggio. Abbiamo scelto un albergo molto bello in centro alla città, vicino alla piazza comunale, l'hotel dei Priori. Faccio servire il pranzo in camera, dopo un buon riposo pomeridiano alle ore 17.00 usciamo per recarci alla Basilica di San Francesco. Olinda copre bene Santina e usciamo per le strade medievali di Assisi. Mamma mi raccontava di essere venuta in questa cittadina in viaggio di nozze con mio padre dopo aver visitato Roma. Ci siamo poi tornati insieme con Carolina quando andavamo al mare tutti e tre a Rivazzurra di Rimini. Sono contento, ancora una volta il Signore ci concede di mostrare a Santina belle città e luoghi significativi per la nostra fede. Penso che sia proprio bello il regalo di celebrare l'onomastico sotto la protezione di San Francesco. Entriamo nella Basilica superiore, quella più bella, perché interamente affrescata da Giotto. Il restauro del terremoto ha ridato bellezza alla chiesa devastata, è incredibile! Mamma guarda i diversi affreschi con curiosità, nel frattempo ci raggiungono altri amici di Assisi. La sua curiosità si trasforma in grande attenzione e concentrazione quando le dico: "Mamma recitiamo il rosario?" Risponde di sì ed in mezzo a tanti turisti il nostro piccolo gruppo di una decina di persone sommessamente recita il rosario. Ad ogni decina imprimo sulla fronte di Santina un grande bacio e lei ricambia con il suo angelico sorriso. Termina il rosario ed è ora di prepararci per la messa.

Scendiamo così alla Basilica inferiore e partecipiamo con devozione all'Eucaristia. Mamma riceve devotamente la Comunione e rimane alcuni istanti assorta in meditazione. Che bello poter essere ad Assisi con Lei, grazie Signore! Urlo nel mio cuore. E' ancora per me un incanto il poter dire che mia Madre dopo tutto quello che ha passato viaggia con me e sopporta lunghi itinerari con molta gioia, anzi ogni viaggio sembra restituire a Lei una porzione di vita, strappata dalla terribile e lancinante malattia. La Tomba di San Francesco non è facilmente raggiungibile, si trova in una cripta separata dalla chiesa da irti gradini. Il mio pensiero si fa simile a quello di Betlemme, non è possibile proprio portarla giù? Rispondo a me stesso, che questa volta non è proprio possibile e neppure ho chiesto ai frati tale possibilità. Metto da parte l'idea, è tardi, stanno per chiudere la chiesa, abbiamo detto il rosario, celebrato la messa e ammirato gli affreschi di Giotto, penso che sia più che sufficiente per una persona fragile e provata. Il pensiero di portarla giù si affaccia nuovamente alla porta del cuore e prontamente lo ricaccio nel profondo del mio



animo, ma mentre comprimo spasmodicamente questo desiderio i miei occhi cercano un eventuale aiuto per l'impresa ardua.

Vedo Franco, Mario e Fulvio tra gli amici. Senza rendermene conto dico: "Mi date una mano a portare giù Santina?" Fulvio risponde: "Gigi che ci vuole??? Andiamo!" Parlo con i custodi, drasticamente dicono che non è possibile e che stanno chiudendo, anzi dobbiamo fare in fretta ed uscire. Quel ferreo divieto, ottiene l'effetto contrario nel mio animo: il desiderio faticosamente represso spalanca le porte del cuore, ed esce con tutta la sua forza. "Aspettatemi qui, torno subito" dico agli amici, esco dalla Basilica entro nella portineria e chiedo con tono che non ammette discussione di parlare con il Padre Custode del Sacro Convento: "Padre Coli, sono un sacerdote e voglio portare mia Madre alla Tomba, ci sono tre amici; è difficile ma penso di farcela, mi assumo io la responsabilità di quanto accadrà!" Sembra una richiesta azzardata, sembra un tentativo fuori posto, il buon senso direbbe tutto il contrario, ma le esperienze di Betlemme, Gerusalemme e la prima visita a casa a Bergamo dall'Ospedale di Gussago, non erano nella stessa linea, se non peggio?" Il Padre Custode alza la cornetta del telefono, controlla la situazione alla cripta attraverso le telecamere interne e mi dice: " Monsignore, se se la sente, scenda, ma faccia presto, mi ha capito?"

Rientro esultante in chiesa, chiamo gli amici e mi rivolgo commosso a mia Madre, "Santina, non avere paura, ora ti porto giù, te la senti?" La sua risposta è un sorriso compiaciuto. Succede allora qualcosa di strano, Franco, Mario e Fulvio mi danno una mano, ma intervengono anche i custodi che si trasformano da strenui oppositori alla nostra impresa serale in un formidabile aiuto, ci fanno strada, ci indicano i gradini e così, lentamente, lentamente la carrozzina con mia Mamma inizia a scendere, ondeggia, viene sballottata, i volti si tendono nello sforzo di sollevare la pesante sedia a rotelle il rossore e la fatica appaiono evidenti, ma Mamma si trova nella cripta. Ancora una volta si avverte la commozione forte di chi ci ha aiutato, degli uomini della sicurezza e degli amici, tale commozione ci unisce tutti intorno a Santina, raccolta in preghiera alla Tomba del Poverello di Assisi.

Istanti di silenzio inumiditi da lacrime di commozione e da gocce di sudore per lo sforzo fatto. Abbraccio Mamma e prego san Francesco. Recitiamo il gloria, rimaniamo in silenzio: guardo Santina che lentamente fa il Segno di croce, prende la testa tra le mani e chiude gli occhi, quanto vorrei carpire la sua preghiera! Quando vorrei entrare nel suo cuore per capire il suo dialogo con san Francesco. Guardo l'antica tomba meta di milioni di pellegrini che giungono qui da ogni parte del mondo per incontrare il Gigante di Santità. Quella fredda sera del 1° Novembre mi sono sentito ancor più piccolo davanti a Lui, ammirando mia madre in raccolta preghiera alla sua Tomba. Come prega bene, guarda quanto è raccolta, scruta i suoi occhi don Gigi e impara la sua maestria nel pregare, esci da questa chiesa con il forte desiderio di imitare la sua preghiera! Usciamo dalla Basilica, gli altri amici ci attendono in festa, e io con nel cuore una grande pace e tanta soddisfazione sono orgoglioso di quanto ho fatto e di avere una mamma così buona.

Dopo essere tornati in albergo la sera, prima di addormentarmi, metto per scritto la preghiera nata nel mio cuore quel pomeriggio guardando Mamma e



ricordando Francesco d'Assisi al suo sepolcro. Ecco quanto scritto: “Signore disperatamente e follemente ti amo! Pieno di contraddizioni e di peccati mi rivolgo a te per chiedere la forza della tua purezza. Dammi uno sguardo puro come quello della mia mamma; dammi un corpo puro come il suo, ma soprattutto crea in me un cuore puro. Io sono totalmente tuo e così voglio vivere per sempre seguendo l'esempio di mia madre e quello di Francesco e Chiara”.

Stanco morto mi addormento nella comoda camera di albergo, ogni giornata con mamma si conclude con una grande stanchezza nel corpo, ma con negli occhi e nel cuore una luce di gioia profonda.

*Si è fatto tardi qui a Gerusalemme, la mezzanotte è passata da un bel pezzo e la stanchezza della lontana Assisi, si sovrappone a quella reale di questa notte gerosolimitana. E' strano da quando ho casa a Gerusalemme e dormo qui, con grande fatica dico al mio corpo di andare a dormire, vorrei rimanere su questo balcone, bello durante il giorno, ma stupendo soprattutto di notte. Salvo il file, chiudo il computer e mi appresto a recitare compieta nella pace di questa casa da sogno che regala una magnifica visione sui luoghi santi della nostra fede. Spengo la luce e al chiarore della luna e delle stelle mi sorseggio ancora avidamente l'incanto notturno di Gerusalemme, respiro forte, riapro la porta e mi ritrovo tra le mura domestiche in pietra che custodiscono tanti pensieri e preghiere. Vado a dormire tranquillo: “Il Signore ci conceda una notte serena ed un riposo tranquillo”. Amen*

### **III. LA SPERANZA NON DELUDE: IL SECONDO INCONTRO CON PAPA BENEDETTO XVI**

*Il cielo è terso ed azzurro su Gerusalemme, mi sveglio alle otto. Il clima è secco e mite, scendo dal comodo letto della mia camera e dopo una calda doccia faccio colazione ancora in terrazza. Il sole è molto forte e pur nell'inverno ormai vicino scotta ancora. Il bel marmo giallo del pavimento riflette in un gioco di colori la luce ed illumina tutto il terrazzo. Dopo le preghiere di Lodi mi rimetto a scrivere con una tazza di tè alla menta vicino al computer ed il nuovo libro di mamma aperto sul tavolo. Rula, la donna di servizio giunge e sparcchia il tavolo e si accinge a pulire la casa. Io inizio a scrivere, dove eravamo arrivati?*

**La mattina di domenica 2 novembre**, anche ad Assisi il sole era caldo come qui a Gerusalemme. Dopo la colazione usciamo con mamma per una piacevole passeggiata, visitiamo così San Rufino, la piazza di santa Chiara e gustiamo il panorama che si vede dalla piazza e che Dante ben descrive nella divina commedia “Intra Tupino e l'acqua che discende /del colle eletto dal beato Ubaldo, /fertile costa d'alto monte pende, //onde Perugia sente freddo e caldo /da Porta Sole; e di rietro le piange /per grave giogo Nocera con Gualdo. Di questa costa, là dov' ella frange /più sua rattezza, nacque al mondo un sole, /come fa questo talvolta di Gange”



Alle ore 11,30 partecipiamo alla messa domenicale in Santa Chiara ci rivolgiamo in preghiera alla santa e, dopo un buon pranzo con gli amici partiamo per Roma, dove ci attende l'incontro con Papa Benedetto XVI. Portiamo con noi una serie di fotografie che ci aiutano a ricordare i momenti belli vissuti.

Mamma ed Olinda trascorrono con me il **lunedì 3 e martedì 4 Novembre** in serenità e pace. Il 4 Novembre Carolina e Caterina giungono in albergo perché anche loro mercoledì 5 Novembre sono state invitate ad incontrare Papa Benedetto.

Arriva così il mattino di **mercoledì 5 novembre**. Alle ore 10.30 raggiungo Mamma all'hotel Kaire si respira l'aria dei grandi momenti. Caterina, Olinda, Carolina e Mamma sono vestite molto bene e per la festa, si vede sui loro volti emozione, quella di poter parlare con Papa Benedetto XVI. E' stato don Georg, il segretario privato del Santo Padre, il grande regista dell'incontro. Avevo chiamato il Monsignore alcune settimane prima e così avevamo ipotizzato un incontro dopo l'Udienza Generale del Mercoledì, all'arco delle campane, dove il Papa cambia macchina e passa dalla Papamobile all'auto nera di rappresentanza. Vado in camera da Santina e mi metto la veste talare filettata propria degli incontri con il Pontefice. Lasciamo il nostro hotel e ci dirigiamo a San Pietro. Arriviamo al piazzale dell'Arco delle Campane, è ancora presto e così decidiamo di visitare la tomba di Papa Giovanni Paolo II. Siamo da soli, possiamo togliere il cordone di protezione che vieta l'accesso alla tomba e posso portare mamma fino alla lastra sepolcrale. Siamo emozionati e ci raccogliamo in silenziosa preghiera. La più emozionata di tutte sembra essere la nostra Caterina, la badante che abbiamo avuto a Gussago durante la permanenza in ospedale di mamma per la riabilitazione.

Dopo le preghiere alla Tomba di Giovanni Paolo II ed a quella di Pietro, ritorniamo all'Arco delle Campane. Un gendarme ci raggiunge e ci dice che il Papa ci aspetta per l'incontro alla Piazza di San Pietro. Ci muoviamo veloci, Carolina ed Olinda hanno in mano delle lettere che i figli hanno scritto al Papa, Caterina porta dei purificatori da Lei ricamati per il Pontefice. Io e Mamma abbiamo nelle mani la copia del nuovo libro *La Speranza non delude*, lo vogliamo dare al Papa. Siamo all'ingresso della Basilica di san Pietro, con passo svelto il Papa ci raggiunge! "Santità, Le ho portato nuovamente mia mamma ed il nuovo libro *La Speranza non delude* è un commento con il dolore di Santina della enciclica Spe salvi. Il Papa incuriosito prende tra le sue mani il volume e tra noi scambiamo brevi battute, si rivolge a Santina. "Signora prego per Lei e le voglio portare il conforto della mia benedizione" Sì!!! Risponde forte Santina, "mi benedica Santità". Benedetto XVI scambia alcune battute con noi che si perdono nella voragine della emozione, presento mia sorella Carolina, "Viene da Bergamo per incontrarla" "Ah da Bergamo, ho incontrato la settimana scorsa un grande pellegrinaggio da Bergamo" Viene il momento di Olinda: "Santità questa Signora viene dal Perù ed ha tre figli" Olinda interviene: "Sì ho tre figli che si chiamano Jospel, Cynthia e Josfran, li benedica..." "Caterina - Santo Padre - viene da Brescia la città di Paolo VI" Sono le frasi che diciamo al Papa, tutte piene di frastuono della grande emozione di stringere la mano al Successore di Pietro, di ricevere la sua benedizione e di avere in ricordo un corona del rosario, ed una tutta speciale per Santina.



Passiamo così momenti di gioia che difficilmente si possono spiegare, e nel pomeriggio ci attende un bell'album con 40 fotografie scattate per noi. Carolina e Caterina piene di gioia torneranno a casa portando la grande emozione di essere state da Benedetto XVI.”

*Mentre a Gerusalemme scrivo il mio diario di quelle giornate, il sole è giunto ad illuminare forte sul tavolino il volto sorridente di Santina che appare in copertina del nuovo libro. Guardo al Sepolcro, in quel momento il muezzin dal minareto vicino a casa intona il richiamo alla preghiera, “Allah è grande, Dio è grande!” Quel grido sembra una esegesi di quanto vissuto il mese prima a Roma, è proprio vero, Dio è stato grande con noi e dopo il terrore ci ha regalato momenti di pace e di serenità, come questa serenità che gusto sul terrazzo di casa a Gerusalemme.*

Incontrare il Pontefice è incontrare il Successore di Pietro è avere la fortuna di poter ricevere una autorevole benedizione che riportiamo a Bergamo carichi di gratitudine. Mamma in quella mattina a Roma era felice e quella sua felicità la si può vedere da alcune belle fotografie che abbiamo dell'evento, guardo con attenzione i suoi vecchi occhi. Sono occhi stanchi, ma pieni di bontà, di luce e di pazienza. Quello sguardo crea meraviglia ed anche il Papa sussurra, “che occhi!” Sono occhi che hanno provato la sofferenza e la tortura, sono occhi che hanno passato la lacerazione della carne, il dolore lancinante, ammiro quegli occhi. E mentre mi ricordo di quello sguardo chiedo a Gesù: “Gesù perché questa infinita sofferenza?”

*Mi fermo nello scrivere, vado al davanzale e mi inginocchio verso il Santo Sepolcro, prendo la mia testa tra le mani e calde lacrime scendono e bagnano il marmo e la pietra, dimmi il Senso Signore, dimmi il Significato: ho paura della solitudine, ho paura della mia solitudine. In questa confusione che provo nel cuore nasce dentro la convinzione che io sono nato come sacerdote: Tu es sacerdos in aeternum e che al Sepolcro di Gerusalemme si trova il significato della vita. Passo alcuni istanti in raccoglimento e preghiera e poi prendo il cellulare e scrivo un altro SMS “Guardo il Santo Sepolcro e misuro al vita che passa e gocce di eternità mi piovono addosso, scavano i giorni, le ore ed i minuti, riempiono di senso il vortice di dolore della vita, regalando manciate di serenità e di pace che sigillo nel cuore in questa tranquilla mattina di Gerusalemme (Gerusalemme, 24.11.2008 ore 11.00). Faccio una sosta nello scrivere il diario e girando attorno a casa ammiro la Città Santa.*

#### **IV. SANTINA UNA SCINTILLA DI LUCE SULL'ESPERIENZA DRAMMATICA DELL'ESISTENZA. ROMA PRESENTAZIONE DEL LIBRO**

Riprendo a scrivere. La settimana vissuta con Santina è una settimana impegnativa e dopo l'incontro con il Papa ci attende ora un pomeriggio meraviglioso con tanti



amici: la presentazione del nuovo libro edito con Paoline: *La Speranza non delude*. Il titolo del libro è stato voluto da Mamma il 12 marzo 2008, Lei lo ha scelto, ed il sottotitolo è una parafrasi di una espressione del Cardinale Martini: *Santina una scintilla di luce sull'esperienza drammatica dell'esistenza*. Mamma in quei giorni continua a regalare la sua semplicità a tutti, come l'esclamazione innocente e buona davanti ad un pezzo di focaccia al ristorante di Angela: "Che bel panino da mangiare!" Oppure il pianto commosso nell'ascoltare le note di una vecchia canzone del film *Fratello sole e sorella luna*, Ti è piaciuto Mamma? Mi risponde: "Bello, bello, bello!" ed è visibilmente commossa. Tutto questo mi dice che mamma è assolutamente presente e interprete della propria vita, proprio in questi giorni in cui in Italia si sta uccidendo Eluana Englaro.

La presentazione del libro è proprio un gesto di celebrazione della vita. Ci siamo dati appuntamento per **giovedì 6 Novembre** alle ore 17.30 per la Messa all'hotel Kaïre con gli amici che avevano con me vissuto l'esperienza di un bel pellegrinaggio al Sinai. Molte persone hanno cominciato a giungere e dopo la messa ha fatto seguito la presentazione del libro e la cena di festa, con Santina da protagonista.

Gianfranco Verzaro ci introduce alla lettura del libro in modo articolato ed esaustivo, pongo qui di seguito alcuni passaggi significativi della sua relazione. "Il volume che presentiamo oggi è la quinta edizione, completamente rinnovata, dell'opera uscita per la prima volta col titolo "Roccia del mio cuore è Dio" alla fine del 2005 e replicata poi nel luglio 2006 e nell'aprile 2007 e tradotta in inglese nel dicembre 2007, in versione via, via sempre più estesa e ricca (dalle 142 pagine della prima alle circa 400 dell'attuale). Il titolo "La speranza non delude" è stato scelto e voluto da mamma Santina il 12 marzo 2008 e, come scrive don Gigi, è la regola di vita applicata alla dolorosa vicenda di sofferenza vissuta dalla mamma. È, in sintesi, il diario del periodo trascorso da don Gigi al fianco di sua madre durante la malattia, l'intervento chirurgico al cuore, la terapia intensiva, la convalescenza ed i numerosi pellegrinaggi (rif. pag. 31). Il libro, specie in quest'ultima edizione, è però anche e soprattutto il frutto del desiderio di don Gigi di mettere in comunione la terribile e meravigliosa esperienza di condivisione della sofferenza sopportata, con sorprendente serenità cristiana, dalla mamma Santina (rif. pag. 59). Il centro dell'opera è la Prova che nella presentazione del libro il Cardinal Martini definisce "fatto fondamentale nella vita", perché "c'è e c'è per tutti, anche per i migliori" e richiede come risposta un atteggiamento di sottomissione, di accettazione e non di domanda. Perché anzi, "nella prova corriamo il rischio della riflessione che è la prova più terribile". Infatti, talora ci capita di accogliere - anche con sincerità, presi dall'entusiasmo e spinti anche dal sentimento - la prova che ci è richiesta. "Dopo un poco di riflessione, però, si fa strada un tumulto di pensieri e sperimentiamo la difficoltà di accettare ciò a cui abbiamo detto sì... La fatica è di perdurare per una vita in questo sì... La prima accettazione, dunque, che spesso è una grande grazia di Dio, non è ancora rivelativa completamente della gratuità della persona. Occorre sia passata per il lungo vaglio della quotidianità" (rif. pagg. 11 e 12). Proprio come è riuscita a fare mamma Santina di fronte alla sofferenza e al dolore che le sono stati donati durante tutta la sua



esistenza(...) Altra contraddizione quella della forza insita nell'apparente debolezza: la frase di San Paolo "Quando sono debole è allora che sono forte" (2Cor 12,10) sembra davvero rivelarsi in mamma Santina, che - da donna fisicamente debole e bisognosa dell'aiuto di tanti - diviene ella stessa aiuto e sostegno che indica a tutti la via da seguire, facendosi esempio e modello di vita (rif. pag. 357). È lei a sciogliere i dubbi di don Gigi, ad indicargli - con semplicità, ma senza esitazioni - le cose da fare e come essere un bravo sacerdote! È lei a dirgli di voler bene più a Gesù che a lei stessa, introducendoci così all'altra "contraddizione" della nostra fede: il primo comandamento (Anokì adonài elòeka, lo jelokà eloim, aerim al panài: Io sono il Signore Dio tuo, non avrai altro Dio all'infuori di Me) e il quarto (onora il padre e la madre), apparentemente inconciliabili. L'amore dimostrato da don Gigi per mamma Santina - espresso in particolare con la vicinanza, quasi simbiotica, dal sorgere della malattia e rivelato e ripetuto per ben cinque edizioni di quest'opera a lei dedicata - sembra così forte e profondo da non potersi far da parte per dar posto all'amore per Dio. Ma la soluzione che ci viene dal libro e dalla fede è, come al solito, la più semplice: l'amore per Dio non ci chiede di rinunciare a quello per i genitori, ma anzi ci comanda di onorarli, facendo semmai di ciò uno strumento, un mezzo, un viatico per amare Dio in maniera assoluta e radicale".

Mentre rileggo queste note qui sul terrazzo di casa a Gerusalemme torno con la memoria a quella sera, al volto di mamma, alla sua timidezza, ma anche alla sua gioia di incontrare le persone con la sua solarità. Quella sera con Mamma abbiamo voluto nell'incontro fare qualche cosa di audace ed abbiamo riproposto la lettura del libro alla luce della presenza di mamma. Scelgo le pagine 283-289 vissute con mamma al Mare, sulla terrazza della sua camera che dava sul mare Tirreno. Durante la presentazione di Roma, riproponiamo alcuni momenti vissuti da me e mamma riascoltando anche la vicenda di Monica ed Agostino... Sono molto commosso, il tavolo degli oratori si è improvvisamente liberato, siamo soli io e mamma davanti al pubblico, abbassiamo le luci in sala, la copertina del libro con il mare e il volto sorridente di mamma appaiono nella proiezione della diapositiva, una musica dolce fa da sottofondo, lentamente inizio a recitare il brano vissuto con Mamma, Lei segue con interesse e attenzione, la gente in sala si fa silenziosa. Il nostro intervento dura dodici minuti e poi al termine le porgo una rosa... la gente esplose in un sentito applauso e con molta forza abbraccio teneramente Santina. Come dimenticare quella sera? Come dimenticare questi momenti? Mia madre diviene protagonista e testimone, la gente lo capisce, la gente le vuole bene, la gente la riempie di baci e in un clima di grande amicizia e familiarità andiamo a cena e nella cena il caro amico Giulio legge una lettera piena di affetto e gratitudine. E' molto tardi e mamma appare stanca e affaticata, la dobbiamo portare a dormire, Mario Cantuti offre a Lei un grande mazzo di fiori e Mamma a tutti dice: "Grazie a tutti e buona notte"...

*Sto scrivendo quando Hamir e Jassin mi interrompono devo predisporre la tavola sul terrazzo. Mi sono dimenticato che avevo ospiti!!! Oggi viene a pranzo da me fra Andrew, il capo sagrestano della Basilica del Santo Sepolcro, e mio zio Padre Luigi che è in città per un corso di esercizi spirituali. Spengo il computer riprenderò*



*a scrivere questa sera... devo solo parlare dell'ultima tappa del nostro viaggio che è il pellegrinaggio alla Madonna di Loreto. Un'altra meraviglia che ho negli occhi e nel cuore.*

## **V. E' BELLO AVERE UNA PREGHIERA SOFFERENTE CHE CI SOSTIENE NEL NOSTRO LAVORO. LORETO**

*E' di nuovo sera a Gerusalemme, mi trovo nel salone di casa, le potenti luci illuminano bene le pareti di pietra che nella loro sobria eleganza non sono ancora arredate. Molte cose mancano ancora a rendere l'appartamento vivibile: devono giungere dal porto di Ashod le undici casse di libri che ho spedito dall'Italia e che pesano ben 515 chili. Mezza tonnellata di libri che verranno ordinati in un deposito nella soffitta, libri di patristica, importanti commentari alla sacra Scrittura dovranno arredare ed attrezzare la mia casa per lo studio e la riflessione, mancano i mobili e si deve ancora disporre la cucina, ma nonostante tutto il pranzo che ci hanno portato e servito è stato ottimo, soprattutto perché consumato sulla bella terrazza. Ci vorranno ancora mesi, probabilmente un anno, per portare l'opera a conclusione e "blindarla" con un solido portone di acciaio all'ingresso che divide l'appartamento dal resto del convento esarcale. Riprendo a scrivere, le prime luci della Città si sono accese nella quieta sera a Gerusalemme.*

Nel pomeriggio di **venerdì 7 novembre** ci mettiamo in macchina e lasciamo la Capitale alla volta di Loreto. Non è la prima volta che visitiamo la città mariana. Il viaggio è comodo e per la cena giungiamo alla Casa del Pellegrino dove la superiora, Suor Egidia, ci accoglie. Dopo aver cenato, una notte tranquilla ci dona ristoro. La mattina di **sabato 8 Novembre** mi sveglio presto ed esco per una visita alla bellissima Basilica, al mio ritorno trovo Mamma ed Olinda a fare colazione. La temperatura è mite e così usciamo per una passeggiata nella vicina piazza. E' una settimana meravigliosa, dove abbiamo visto e vissuto così tante emozioni e situazioni da essere inebriati, entriamo in chiesa e alle ore 11,00 partecipiamo alla celebrazione della santa Messa. Poi devotamente visitiamo la Santa Casa. L'emozione è sempre grande, pensare di essere nella Casa di Maria riempie il cuore di tanti pensieri. Ancora una volta Santina si raccoglie in preghiera. E' proprio vero, questa donna accompagna tutta la sua vita con la preghiera ed ha accompagnato me con la sua preghiera, mi viene in mente il bel passaggio della Prefazione al nuovo libro di Mamma, scritta dal Card Zen. Il Porporato cinese così mi scrive: *"E' bello avere una preghiera sofferente che ci sostiene nel nostro lavoro"* E' proprio così e bene lo intuisco proprio in questo luogo santo, la Santa Casa di Loreto. Do un bacio a mamma e poi con Olinda tutti e tre recitiamo il Credo, è sempre una nostra consuetudine alla quale siamo felici di sottostare, usciamo dalla casetta di Nazareth e recitiamo un po' di rosario. E' già mezzogiorno dobbiamo tornare alla pensione per il pranzo. Il santuario della Madonna di Loreto è per noi un luogo molto caro. Quest'anno abbiamo visitato grandi santuari mariani come Lourdes, Cestokowa, ed





ora Loreto. Nelle prossime settimane speriamo di poter tentare una grande impresa, quella di Fatima! Se la Madonna ci assiste, vedremo di poter concludere questo anno 2008 come anno mariano con la visita del Santuario in Portogallo. La Basilica di Loreto ha una storia affascinante; essa inizia nel sec. XIII (10 dicembre 1294) con l'arrivo della casa abitata dalla famiglia della Vergine Maria a Nazareth. Questa preziosa reliquia fu portata in Italia dopo la caduta del regno dei crociati in Terra Santa. Gli studi recenti delle pietre e dei graffiti e di altri documenti, purificando la tradizione da elementi leggendari, confermano e attestano l'autenticità della Santa Casa. Il santuario di Loreto è stato per secoli ed è ancora oggi uno dei luoghi di pellegrinaggio tra i più importanti del mondo cattolico. E' stato visitato da circa 200 santi e beati, e da numerosi Papi. La S. Casa, nel suo nucleo originario, è costituita da sole tre pareti, perché la parte dove sorge l'altare dava, a Nazareth, sulla bocca della Grotta e, quindi, non esisteva come muro. Delle tre pareti originarie le sezioni inferiori, per quasi tre metri di altezza, sono costituite prevalentemente da filari di pietre, per lo più arenarie, rintracciabili a Nazareth, e le sezioni superiori aggiunte successivamente e, quindi spurie, sono in mattoni locali, gli unici materiali edilizi usati nella zona. Alcune pietre risultano rifinite esternamente con tecnica che richiama quella dei nabatei, diffusa in Palestina e anche in Galilea fino ai tempi di Gesù. Vi sono stati individuati una sessantina di graffiti, molti dei quali giudicati dagli esperti riferibili a quelli giudeo-cristiani di epoca remota, esistenti in Terra Santa, compresa Nazareth. Questa è la bellissima Casa che la tradizione ci dice essere quella di Maria e qui abbiamo trascorso ore di riflessione e di serenità nella preghiera. Dopo un buon pranzo, carichiamo la nostra auto e partiamo per Bergamo. A Comun Nuovo (Bg) i cari amici Ivonne e Renzo ci aspettano per una squisita cenetta. Mamma ride felice, il viaggio ha dato a lei molta stanchezza, ma una grande gioia.

*Ed è proprio questa gioia che assaporo ancora nella mia casa di Gerusalemme. Guardo le belle pareti di pietra, dal salone entro nella mia camera che dà sul cortile interno e dalla quale vedo la yeshiva degli ebrei vicini, mi reco nella camera degli ospiti e guardo il grande letto ben rifatto, sono a casa mia! E' una sensazione molto bella quella di sentirsi a casa a Gerusalemme. Se a Loreto avevo gustato la gioia di visitare la Santa Casa, qui a Gerusalemme provo l'emozione di guardare dalla finestra e dire: "Lì, proprio in quel luogo la fede mi dice che Gesù è risorto! Lì e proprio lì ho portato Santina in pellegrinaggio per conferire a Lei l'Unzione dei malati, lì e proprio lì guarda la vita di ogni uomo perché in quel luogo la Speranza non ha deluso e non deluderà mai il fedele che con gli occhi pieni di lacrime nel suo dolore o nella sua gioia rivendica una Vita che sia eterna". A quella pietra del Santo Sepolcro fa riferimento tutta la sofferenza di Santina, a quella pietra di gioia Mamma attinge il suo sorriso, che secondo me è uguale al sorriso della Maddalena il giorno di Pasqua. Proprio nel giorno liturgico di Santa Maria Maddalena, il 22 Luglio 2005, un potente boato di eternità è entrato nel corpo di Santina, il suo cuore si è arrestato per vedere per alcuni istanti Lui, il Signore Risorto, in un profondo squarcio di eternità e di luce che toglie il respiro e ferma il cuore." E così quello che l'umana scienza ha visto come il momento più brutto della*



*sua sofferenza, la fede mi dice che forse sia stato il suo momento più alto di significato. Ora Lei vive così con l'impronta dell'eternità sul volto e negli occhi un meraviglioso sorriso che mi fa capire quanto sia bello vivere l'aldilà. Lei ora è qui tra noi con nel corpo martoriato dalla sua sofferenza, il segno indelebile di uno sguardo che audacemente ci annuncia quanto sia bello il Paradiso. Lei è qui in attesa del giorno in cui ci lascerà per entrare per sempre nella beatitudine eterna. Non possiamo sprecare i secondi della sua esistenza, la dobbiamo interrogare, sulla vita e sulla morte, sulla gioia e sul dolore, Santina ci risponderà con il suo sorriso e il suo silenzio, il Mistero non si può raccontare. E' il suo esempio formidabile che invece parla e grida che nella sua debolezza sta la singolare forza della sua esistenza, gioiello incantevole che Dio ha donato ai suoi figli Luigi e Carolina, ma che dona a ciascuno di voi che leggete fino in fondo il suo libro nel quale si racconta di una speranza - quella di Cristo - che non delude e che ha trasformato un brutto arresto cardiaco in un momento di sublime estasi.*  
Gerusalemme, 23-26 Novembre 2008



*Santa Casa di Loreto, 8 Novembre 2008*



*Madrid, Palazzo Reale, Natale 2008*

## **CAPITOLO SECONDO**

### **NATALE ALLA PUERTA DEL SOL**

Diario Barcellona e Madrid 22 Dicembre 2008 – 1° Gennaio 2009



## I. INTRODUZIONE

Dal 22 Dicembre 2008 al 1° di Gennaio 2009 pensavo di poter portare Mamma al Santuario mariano di Fatima in Portogallo. Avevo pensato al pellegrinaggio in auto, con soste a Barcellona e Madrid, era un viaggio faticoso ma assolutamente possibile se non fosse subentrata l'influenza per mamma che ci ha costretti a fermare a Madrid. Eravamo ospiti all'albergo *Puerta del Sol*, vicino alla nota Piazza *Puerta del Sol*. La provvidenza ha voluto così, ed allora questo diario dell'undicesimo viaggio di Santina, l'ho voluto intitolare *Puerta del Sol* dove il fallimento del mio piccolo progetto si è trasformato in un sole con il quale ho illuminato la mia esistenza spesso ancora troppo fragile nel confronto con la formidabile esperienza di mia Madre.

Le seguenti pagine si articolano in tre grandi parti nelle quali ho riassunto l'esperienza della Porta del Sole.

- Il primo capitolo riguarda quanto è avvenuto il 24-26 Dicembre a Madrid e che descrive proprio il *sole del fallimento*.

- Il secondo capitolo s'intitola *No hay mayor verdad la belleza esta en el interior* e ci ricorda la partecipazione al Musical al quale abbiamo portato Santina. L'opera teatrale della *Bella e la Bestia* ci ha riproposto una antica fiaba del 1757 nella quale si sostiene che la vera bellezza sta nell'interiorità.

- Il terzo capitolo riguarda invece la crociera in nave nell'ultimo dell'anno: il regalo che ho voluto fare a Mamma per il suo ottantatresimo compleanno.

Per non dimenticare le bellissime giornate trascorse e le città visitate di Barcellona e Madrid, ho voluto come conclusione e appendice riportare alcune pagine che ripropongono quanto abbiamo visitato dal 22 dicembre al 1° gennaio 2009.

## II. LA PORTA DEL SOLE

Signore della Vita, questa sera la mia preghiera è di ringraziamento. E' una preghiera gonfia di paura e di timore, di quel timore che mi ha inghiottito il giorno di Santo Stefano, qui a Madrid. Ero partito con la misurata e preparata volontà di giungere a Fatima, di portare Mamma a Maria, a quella Madonna che tanto vegliato su di Lei durante la prova del dolore in terapia intensiva. E invece mi hai buttato giù da cavallo qui a Madrid, alla Porta del Sole. Hai voluto che ci fermassimo qui, la sera della vigilia di Natale, quando la febbre è improvvisamente salita alta in Mamma e la paura è tornata a battere al mio cuore producendo disorientamento... Negozi chiusi, albergo poco confortevole nella notte di Natale, senza cena, a dormire con lo stomaco chiuso dalla paura. Il giorno dopo si è confessata e te l'abbiamo portata in Chiesa, con qualche dubbio e paura te l'abbiamo portata, ha ricevuto la comunione ed abbiamo celebrato Natale nella serenità, ma ancora convinti di partire per Fatima, Gesù. La mattina del giorno di santo Stefano abbiamo fatto visitare mamma da un bravo medico ed abbiamo capito che a Fatima dovevamo rinunciare. Tutto va storto, ogni



piccolo progetto qui a Madrid sembra sgretolarsi e non aver consistenza. Precipito in una nervosa confusione, non so cosa fare. Sono e mi sento solo. La sera mamma si sente male e per essere sicuri che non sia nulla di grave chiamiamo nuovamente il medico che prontamente giunge e mi rasserena somministrando una pensata terapia. A fatica torna la pace nello scorrere delle ore. Mamma non ha febbre e risponde con molta proprietà e forza. Allora capisco il senso del viaggio, consumare 1700 chilometri di strada per giocare con tutte le forze a trasformare lo smacco ed il fallimento, la prova e la spiacevole difficoltà, in un sorprendente sole che illumina la vita. Ancora una volta ritorna la frase che dice da tre anni alla mia vita: *quando sono debole è allora che sono forte!* Tento di riprendere la calma aiutato da Olinda, mi guardo dentro, raccolgo le forze: questa malattia di Madrid ha bruciato tanto impegno e tolto tante energie! Devo recuperare i cocci. Con calma ricupero i pezzi del mio piccolo progetto e alla luce del sole del mio fallimento e della febbre di mamma ricompongo le giornate attorno alla sua volontà, qui alla puerta del sol. Trafiggo ogni stupido mio pensiero con i raggi che emanano dal sole del mio fallimento e capovolgo la vita, capovolgo le mie convinzioni e in mano mi rimangono solo tre o quattro cose: mi rimane il suo volto! Mi rimangono i suoi occhi lucidi per la febbre e il mio caldo abbraccio che riempie la sua canuta testa di lacrime sommesse, mi rimane la sua totale disponibilità e la sua bontà: ancora una volta Santina mi insegna a rendermi disponibile al non previsto, all'in-previsto. Con quella luce che viene dal sole dell'essere perdente, dell'essere caduto, dell'aver perso, del non aver raggiunto i miei obiettivi, posso sperare ora di raggiungere gli obiettivi previsti per me da Dio e che sono tanto diversi dai miei. Ecco da dove viene tutta la luce della porta del sole, ecco da dove viene la chiarezza accecante del fallimento. Se guardi in faccia il tuo fallire se lo affronti con testa alta, lui ti guarisce. In questo Natale alla porta del sole mi rimane in mano la vita di Olinda ed il suo umile esempio. Figli lontani, nel cuore tanta bontà non si crea tutti i problemi che io mi pongo. La sua matrice semplice e forte di donna peruviana danno a me la convinzione che Dio sceglie i semplici e li ama. Nei brevi momenti liberi di massacranti giornate spese dalla farmacia all'accudire ogni dettaglio di questa febbre di mamma, entro nella belle chiese di Madrid, chiese piccole o grandi che si trovano nei pressi di *Carer Arenal* dove abitiamo. Proprio in una di queste chiese al mio orecchio indurito viene sussurrata una frase che mi dona nuovo coraggio e che mi purifica il cuore: "La virtù non consiste tanto nel non cadere, nel non fallire, ma nel rialzarsi una o mille volte dalle proprie cadute!" Esco dalla bella chiesa, entro in una pasticceria e compero una torta, questa sera celebriamo la Vita, Mamma compie domani 83 anni. Giungo in albergo e con Santina ed Olinda spengo le candeline. Ora possiamo ritornare in Italia, alla Puerta del sol ho imparato l'umiltà del limite e sono gli occhi pieni di luce di Mamma e la sua disarmante bontà a farmi gridare che Dio ha veramente combinato una bella cosa inventando per gli uomini la meravigliosa avventura che si chiama vita e che alcuni, forse i più buoni, hanno la possibilità di gustare fino all'età di 83 per gridare a tutti la misericordia del Creatore! Tanti auguri, mamma: Buon Compleanno! Ti do un grande bacio sui tuoi occhi lucidi di febbre, sei tanto bella mamma, perché come abbiamo imparato alla serata del musical, la vera bellezza è la tua interiorità.



### III. NO HAY MAYOR VERDAD LA BELLEZA ESTA EN EL CORAZÓN (IL MUSICAL LA BELLA Y LA BESTIA)

La permanenza un po' forzata a Madrid, è divenuta l'occasione di una profonda riflessione sul valore dell'interiorità e del cuore.

Anni fa nella Capitale spagnola avevo avuto modo di vedere la riproduzione in musical di una antica favola della nota scrittrice francese Jeanne Marie Leprince de Beaumont che nel 1757 pubblicò nel *Magasin des enfants* la bellissima fiaba *La Belle et la Bête*.

Nel periodo di Natale la celeberrima fiaba veniva riproposta al vasto pubblico di Madrid, mi ricordavo il contenuto del musical ed anche il suo grande valore umano e così, detto fatto, organizzo per Mamma ed Olinda la prima bella sorpresa del nostro viaggio: il 27 Dicembre 2008 alle ore 18.00 trovo tre costosi, ma meravigliosi posti in platea al teatro *Coliseum* su la Gran Via.

Il genere del Musical ben si adatta anche a Santina perché in esso interagiscono diverse arti: vi sono gli artisti che compongono l'orchestra, una sessantina di persone, vi sono gli artisti che cantano e danzano e che vivono una preparazione massacrante divisi tra scuola di musica e palestra per una formazione atletica della danza; vi sono poi coloro che preparano i costumi per loro: un'arte nascosta quanto importante, vi sono i coreografi e gli scenografi, falegnami, fabbri, elettricisti e tecnici delle luci. Tutti insieme questi ultimi creano scenografie portentose, dove scompaiono case, si spostano ponti, scorrono fiumi e soprattutto misteriosamente si gira per le ampie ed illuminate sale del palazzo in cui è ambientato gran parte del musical. Insomma l'occhio è stupito da accecanti e multicolori luci, dai paesaggi che prendono forma; già il gustare quelle scenografie riempie il cuore di meraviglia, ma poi vi sono gli artisti con i loro curati costumi, lo scintillante abito dei principi, il vestito dei contadini, del falegname, insomma coloratissimi costumi vestono il formidabile lavoro e talento di decine di persone che cantano e danzano, tutto questo enorme e differenziato lavoro trova la sua unione nella musica dell'orchestra: luci, colori, scene e canti vengono uniti dalla trascinate musica eseguita da una buona orchestra.

Tutto questo mondo costituisce uno stimolo formidabile capace di "risuscitare un morto": molto meglio di diecimila ore di fisioterapia per Santina! Arriviamo al teatro *Coliseum* e le hostess ci indicano le nostre privilegiate poltrone poste proprio vicine al palco: da queste poltronissime lo spettacolo è assicurato, con molta calma sollevo di peso mamma e per piccoli passi la faccio sistemare alla quinta poltrona interna la file numero 11.

Mamma è felice, si guarda attorno con infinita meraviglia, oggi non ha la febbre e può così godersi bene lo spettacolo. Porto la sedia a rotelle nell'ambiente destinato al guardaroba, dove lascio anche i nostri cappotti. Ritorno alla mia poltrona, anche Olinda è emozionata. Una voce dice che tra cinque minuti inizia lo spettacolo,



le luci si abbassano e una meravigliosa musica ci avvolge, inizia a cantare il soprano *La Bella*. Il ritmo è incalzante e coinvolgente, entriamo in un mondo magico fatto di luci di suoni di colori che ci inebria di felicità e il messaggio centrale è sul valore dell'interiorità. Mamma si lascia coinvolgere da questo mondo fatato e scoppia a ridere quando il musical propone momenti lieti, oppure si commuove nei momenti di tristezza, batte forte le mani quando le parti del musical sono eseguite bene, esprime tutta la sua soddisfazione di essere lì e di vivere fino in fondo quelle due ore e mezza di grande valore e di grande forza interiore. Anche i suoi piedi si fanno afferrare dal ritmo della musica e con il piedino sinistro batte ritmicamente il tempo, che forza!

Santina è felice: “Mamma sono bravi? – Sono bravissimi!!” Ti piace di più la Bella o la Bestia? La Bella... Non poteva darmi risposta migliore di questa, quanto assomiglia il suo carattere a quello de *La Bella*! Per amore del vero si deve dire che la fiaba originaria scritta dalla Leprince de Beaumont nel 1757 era molto diversa dalla vicenda riproposta dall'attuale musical. Lo scritto originale in verità esaltava molto la figura della buona e bella protagonista chiamata *La Bella*. Nel testo originale ecco come viene presentata la protagonista. Ella è la figlia minore di un ricco mercante e “*oltre ad essere la più bella è anche la più buona delle altre*”, sceglie la vita ritirata e di meditazione e lettura al posto delle sorelle maggiori che amano “*passeggiate, balli, commedie*”. Proprio questo tratto interiore di *La Bella* fa sì che, quando il padre cade in disgrazia, ella venga ricercata per la sua bellezza e la sua bontà, mentre le altre due sorelle, perse le loro ricchezze, vengono derise. Ma *La Bella* rifiuta le proposte di matrimonio convenienti per essere vicina al padre caduto in disgrazia e trasferitasi in campagna con la famiglia vive una vita di duro lavoro, dice la fiaba antica in una ottima traduzione di Carlo Collodi: “*La Bella si alzava la mattina alle quattro, avanti giorno, e si dava il pensiero di ripulir la casa e di preparare la colazione e il desinare per la famiglia. Sul primo ci pativa un poco, perché non era avvezza a strapazzarsi come una serva: ma di lì in capo a due mesi si fece più robusta e, faticando tutto il giorno, acquistò una salute di ferro. Quando aveva finite le sue faccende, si metteva a leggere o a suonare la spinetta: o anche canterellava e filava. Le sue sorelle, invece, s'annoiavano da non averne idea: si levavano alle dieci della mattina, girellavano tutto il giorno e trovavano una specie di svago a rimpiangere i bei vestiti e la bella società di una volta. "Guarda un po'", dicevano fra loro, "come è stupida la nostra sorella minore: e che caratteraccio triviale! Essa è contenta come una pasqua di trovarsi nella sua disgraziata condizione!..."* In questa descrizione dell'antica fiaba trovo l'eco della vicenda di mia madre... lavoro duro, sobrietà di vita, riflessione e lettura hanno caratterizzato sempre la vita di Santina costruendo in Lei una matura interiorità.

Nella fiaba del Settecento *La Bella* giunge a sacrificare la propria vita per il padre e in sogno una regina le dice: “*O Bella, io son contenta del vostro buon cuore. La nobile azione che fate, dando la vita per quella di vostro padre, non rimarrà senza premio*”. La fiaba in un crescendo di pathos conduce il lettore a considerazioni sempre più profonde sul valore dell'interiorità, ad un certo punto del racconto *La Bella* dice: “*Non è la bellezza né lo spirito che rendono felice; ma la bontà del*



*carattere, la virtù e le buone maniere: e la Bestia ha tutte queste belle cose".* Sembra che la favola voglia mostrare ai piccoli lettori che la vera bellezza è la bontà e che la vera bontà produce bellezza, come avviene anche per la Santina, che è capace di essere bella pur schiantata su di una carrozzina! E con i suoi occhi parla di una bellezza interiore che tutti riescono a cogliere nella sua bontà.

Come ogni fiaba che si rispetti, l'antico racconto del 1757 si conclude con la *una sua morale* ed essa è racchiusa in quanto la fata dice a *La Bella* nel paragrafo conclusivo: *"Bella", le disse questa Signora, che era una fata e di quelle coi fiocchi, "venite a ricevere la ricompensa della vostra buona scelta: voi avete preferito la virtù alla bellezza e allo spirito, e meritate per questo di trovare tutte quelle cose raccolte in una sola persona. Voi state per diventare una gran Regina: ma spero che il trono non vi farà scordare le vostre virtù. Quanto a voi, mie care signore" disse la fata alle due sorelle della Bella "conosco il vostro cuore e tutta la cattiveria che c'è dentro: diventerete due statue; ma nondimeno serberete il lume della ragione sotto la vostra forma di pietra. Starete alla porta del palazzo di vostra sorella; e non vi impongo altra pena che quella di essere testimoni della sua felicità. Non potrete ritornare nello stato primiero, se non quando riconoscerete i vostri errori: ma ho una gran paura che dobbiate restare statue per sempre. Si può correggere l'orgoglio, le bizze, la gola, la pigrizia; ma la conversione di un cuore invidioso e cattivo è una specie di miracolo."*

Ho riflettuto molto sul significato di portare Santina a vedere quel musical che in qualche modo celebra la sua semplice vita! Perché giunto a Madrid, non sono potuto proseguire per Fatima? Perché giunto a Madrid ridavano un Musical che avevo visto una decina di anni fa? Il Signore mi guida per mano con la sua Provvidenza ed il musical che ho potuto godere in compagnia di Olinda e di Mamma Santina voleva essere la discreta celebrazione del vissuto di Mamma e anche di Olinda. Due donne tanto lontane dal clamore del mondo, quanto vicine al cuore di Dio. E' proprio vero, Santina nella sua vita non ha mai coltivato una bellezza esteriore, ma con grande cura ha coltivato una bontà interiore, ed oggi alla bellezza di 83 anni, al termine della sua vita assiste ad un incredibile spettacolo musicale che celebra questo suo sforzo e questa sua bontà. I testi delle musiche ripresi dall'attuale musical mostrano tutti quanto sia importante coltivare l'interiorità, come la rosa presente nell'antica fiaba e nel musical contemporaneo.

Mentre seguo il ritmo incalzante della mirabolante rappresentazione, sento una forte provocazione interiore che mi commuove; Santina è qui, in verità questo spettacolo celebra tutte le sue doti, voglio imprimere nel cuore, negli occhi e nelle orecchie queste emozioni, queste luci e questi colori, questi melodiosi suoni che parlano in certo qual modo di Santina. Ecco uno dei brani centrali del musical: *Debes aprender/dice la canción/que antes de juzgar/tienes que llegar/hasta el corazón (...)* *Cierto como el sol/cierto como el sol/que nos da calor/no hay mayor verdad/la belleza esta/en el corazón.* Queste parole mi scavano dentro e mi impongono una severa riflessione.





Proprio perché non sono riuscito a compiere un mio progetto di viaggio, quello di andare a Fatima, Dio attraverso questa sosta a Madrid mi fa compiere un viaggio ben più importante nella mia interiorità per scoprire quanto invece io guardi all'esteriorità, all'apparire, all'avere più che all'essere. Quel musical quella sera suona per me note di radicalità evangelica, esige da me l'interezza di un cuore consacrato tutto a Dio, solo rispondendo alle esigenze del Vangelo si costruisce l'uomo interiore, il sacerdote maturo.

Esco quella sera da quello spettacolo profondamente cambiato, perché per una singolare sovrapposizione di vicende umane, quelle de La Bella della fiaba francese e quella di Santina nella vita reale, mi sono messo in gioco, mi sono sentito attore e protagonista con Santina nel cercare di imitare Lei e la sua bontà. Il Musical, la bella fiaba ha giocato con la mia vita e ha messo in essa dei semi da far crescere che posso codificare in una frase che spesso mamma mi ha ripetuto: "Santi, non importanti!"

L'interiorità va privilegiata e va custodita come un tesoro prezioso. Non dimenticherò mai quella serata magica in cui a Madrid la fiaba di un musical si è intrecciata profondamente con la vita in una serata magica in cui favola e realtà si fondono, ma non si confondono: questo è uno dei regali più grandi e più belli che questo viaggio mi ha donato, ed è un talento prezioso che devo far fruttare nella mia vita fatta di molta apparenza. Con questo talento devo togliere ostinatamente la volontà di apparire nel mio vivere sacerdotale per lasciar posto all'umiltà di essere un buon prete, grazie Signore per avermi fermato a Madrid, non avrei mai fatto questa bella esperienza che tu avevi pensato per me. La giornata si conclude con una serena passeggiata nella centralissima via *carer arenal*. La testa ed il cuore sono carichi di riconoscenza per Dio e per Santina che dorme profondamente nella bella camera di albergo a Plaza Puerta del sol.

#### **IV. LA CROCIERA SULLA NAVE EXCELSIOR DA BARCELLONA A GENOVA (31 DICEMBRE – 1° GENNAIO 2009)**

Se a Madrid la prima grande sorpresa del viaggio era stata quella di prendere parte al musical, a Barcellona ci aspettava una sorpresa ancora più grande. Dopo aver lasciato l'incantevole città di Madrid ci siamo diretti a Barcellona, dove siamo giunti la sera del 29 Dicembre 2008. Sono uscito dal nostro hotel Bell Art ed ho acquistato un buon panettone per far festa a Mamma ed al suo compleanno. La sala da pranzo ci attende, scendiamo con bei vestiti per la festa e sempre con il programma di skype ci colleghiamo con Carolina a Bergamo e da Barcellona brindiamo felici agli 83 anni di mamma. E' un compleanno un po' speciale lontani centinaia di chilometri dalla nostra amata Bergamo, ma siamo felicissimi, Santina sembra essersi rimessa perfettamente dalla febbre ed il comodo e caldo albergo ci offre un posto di riposo e di tranquillità. Nella notte mi viene un'idea, che regalo posso fare a Mamma per il suo compleanno, un regalo che si ricordi per sempre? Mentre mi giro nel letto mi ricordo che il Dottor Carnicelli era venuto da Genova a Barcellona in nave! Dopo



domani è l'ultimo dell'anno, perché non organizzo una crociera di capodanno? Sarà costosa? Deve essere però una sistemazione di grande livello, altrimenti non faccio nulla...

La mattina mi sveglio presto e comincio ad interrogare internet: la nave c'è ed è molto grande si chiama Excelsior è lunga 202 metri, larga 28, pesa 39.800 tonnellate, porta 2253 passeggeri, 760 veicoli, ha 387 cabine ed ha ben 38 suites. Salpa il 31 dicembre alle ore 15.00 e giunge a Genova il 1° Gennaio alle ore 9.00. Non mi dispiace l'idea di fare capodanno in nave!!! Chiamo la compagnia e chiedo il costo della suite, ve ne è ancora una disponibile, il costo è elevato... ci devo pensare. Mamma è qui, l'opportunità è stupenda con un certo sacrificio economico potrò però regalare un'esperienza indimenticabile. Corro alla camera di Santina ed Olinda: "Mamma, ti voglio fare un bel regalo, c'è una bella sorpresa, che ne dici di una crociera in nave per l'ultimo dell'anno? Santina scoppia a ridere divertita, ed Olinda è piena di gioia. Scendo in strada e fermo un taxi, vado al porto e mi dirigo allo sportello della compagnia *Grandi Navi Veloci*. Mi informo bene, mi chiedono i documenti, esibisco passaporti e numero della targa della macchina e torno in albergo trionfante con i tre biglietti in mano: una elegante ed esclusiva suite attende la grande Santina! Mamma ed Olinda sono a tavola affamate, racconto a loro tutto e l'emozione e l'attesa trasformano la giornata in un incanto.

Dopo il riposo pomeridiano usciamo per visitare il santuario salesiano del *Tibidabo* posto sulle alte colline de Barcellona. Un bravo salesiano mi spiega la chiesa, mentre vedo con sorpresa che Olinda e Santina si dirigono alla cappella del Santissimo per pregare, pensa che brave! Loro vanno a pregare e io mi perdo dietro a tante spiegazioni, le raggiungo subito e sosto anche io in preghiera. Che belli questi momenti che riempiono di significato i nostri viaggi. Dopo aver sostato in adorazione del Santissimo, ci dirigiamo davanti al Presepio e mamma con devozione guarda il Bambino Gesù che non riesce a baciare perché è troppo lontano. Prendo la piccola statuetta e la rivolgo a Mamma. Si avvicina con devozione e da un bacio a Gesù Bambino sulla faccina, sulle piccole mani e sui piedini. Io assisto con grande commozione a questa semplice ma intensa scena di fede.

Le righe che ostinatamente compilo come diario vogliono imprimere per sempre nel mio ricordo questi importanti momenti per i quali il Signore mi ha concesso la vita di Mamma. La vita di Santina diventa un diamante prezioso in questi brevi istanti, in cui bacia Gesù bambino, riceve la comunione devotamente, recita le preghiere della sera, o prega per la sua Mamma Alessandra. E' proprio vero nei momenti di difficoltà tutti invociamo il nome "Mamma"... io per primo. In quei momenti la sua vita diventa un grande tesoro che voglio custodire nel mio cuore per poi imitare nella mia vita. In quei momenti mia Madre diviene per me un gigante di santità che mi spinge a cambiare vita ed a essere migliore. Ecco il senso della sua vita fragile, in quei momenti essa diventa invece granitica perché trasmettere il grande senso e significato del vivere che consiste in uno sguardo di eternità, in un ottica di fede con cui interpretare e vivere la vita!



Il viaggio che stiamo concludendo è un viaggio che non dimenticherò facilmente e le note che sto scrivendo servono proprio a questo. Dopo una buona cena al centro di Barcellona torniamo all'Albergo Bel Art per riposarci, la notte trascorre serena e nell'attesa della sorpresa dell'ultimo dell'anno.

E' ormai mercoledì 31 Dicembre, dopo una buona colazione celebriamo la messa, paghiamo i conti e a mezzogiorno lasciamo l'hotel per il porto, siamo molto, molto emozionati! E' la prima volta anche per me che vivo una piccola crociera, me lo avevano detto, ma non immaginavo la sorprendente grandezza della nave.

La polizia controlla i documenti e la macchina e poi entriamo nell'immenso garage grande più di un campo da pallone! Olinda, mamma ed anche io siamo tutti stupiti ed emozionati. Con l'ascensore saliamo al ponte numero 6 e da lì ci destinano alla nostra suite che è la numero 7002.

Iniziamo a camminare, cammina, cammina giungiamo in cima alla nave, con emozione la porta si apre e ci troviamo in un grazioso appartamento, vi è un letto matrimoniale ed un divano, un salotto, un'altra stanza ed il bagno. Tutti e tre ci guardiamo con gli occhi pieni di meraviglia... prendiamo confidenza con l'ambiente, vi è telefono, televisore, impianto wi fi per computer, la suite è ben riscaldata e completamente insonorizzata, una grande pace regna nel nostro grazioso appartamento. Accendiamo il televisore che ci offre oltre a tutti i canali di Sky anche un canale con le informazioni di rotta, arriveremo dopo 18 ore a Genova.

Disfiamo le valige e poi con una buona fame decidiamo di andare al ristorante. Ripercorriamo tutta la nave, ci ritroviamo al ponte n.6 ed entriamo nell'elegantissimo locale addobbato a festa per il periodo natalizio ed anche perché è l'ultimo dell'anno, ci viene servito un buon pranzo... ed intanto la nave parte.

Santina è piena di gioia, guarda dalle immense finestre del ristorante il porto che si allontana mentre usciamo nel mare aperto. Siamo felici, mamma ha sul volto il grande sorriso della meraviglia e dell'incredulità, non aveva mai fatto una crociera. Finiamo il pranzo verso le 16.30, decidiamo di esplorare la nave. C'è proprio di tutto, dal centro commerciale al casinò, alla discoteca al bar, alle ampie sale. Ci fermiamo al bar e beviamo un buon caffè lungo! Visitiamo l'esterno della nave. Io ed Olinda usciamo, ma lasciamo mamma ben coperta all'interno senza sottoporla al forte vento della navigazione.

Sono ormai le 18,30 rientriamo nella nostra suite. Mi raccolgo in preghiera un'ora con mamma, Olinda va a telefonare ai suoi cari per gli auguri di fine anno. Chiamiamo Carolina con skype. E' giunto il tempo della cena di fine anno, mi faccio una calda e ristoratrice doccia e poi usciamo per la cena alle 20.30. Porto con me il computer e chiamo lo zio P. Luigi ed alcuni amici che sono meravigliati dal vederci sulla nave. La cena è serena e lieta e così trascorriamo le ultime ore del bellissimo anno 2008, ringraziando il Dio della vita.



Mamma è proprio contenta, rientriamo nel nostro appartamento e prima che Olinda prepari mamma per il quieto riposo nella notte chiedo a Lei: “Mamma sarò sempre un bravo sacerdote? Mi risponde: Sì! Sempre!!! Cosa devo fare per essere un bravo sacerdote? Stai con il Signore, ubbidisci e prega!” Queste sono le consegne di Mamma per l’ultimo dell’anno. Olinda dà a mamma le pastiglie, la cambia e la mette nel grande letto dove si addormenta serena. Io esco e vado a prendere una bella bottiglia di spumante, quando torno è quasi mezzanotte, Santina ed Olinda sono sveglie e mi stanno aspettando sorridenti. Accendiamo il televisione ed inizia il conto alla rovescia, a mezzanotte brindiamo felici abbraccio mamma ed Olinda. E’ un nuovo anno, benvenuto 2009, ti abbiamo accolto insieme nella serenità come un grande nuovo dono del Signore. La mia prima domanda a Mamma dell’anno 2009: “Mamma sarò sempre un sacerdote felice? Mi risponde ridendo Sempre!!!” E’ passata solo un’ora, ma è passato anche un anno e mamma costantemente mi incoraggia a vivere felice il mio essere prete! Guardo il suo visino piccino piccino, guardo i grandi occhi di Olinda, intuisco che il suo pensiero è per i figli lontani. “Non ti preoccupare Olinda, anche noi pensiamo ai tuoi figli, siamo la tua famiglia, stanno bene ed il Signore li aiuta perché tu stai facendo tanto bene a Santina, ai tuoi figli ed anche a me: ti ammiro Olinda, buon anno! Torno nella mia camera e tutti e tre ci addormentiamo felici cullati dal mare e in viaggio verso l’Italia. Il giorno dopo attracchiamo a Genova e velocemente la nostra macchina ci porta a Bergamo dove a mezzogiorno con la famiglia di Carolina, con P. Luigi e l’amico Attilio festeggiamo il nuovo anno, questo viaggio ci ha insegnato molto e siamo tornati con una grande esperienza, Santina è felice anche se stanca. Prima di partire per Roma mi segna con la croce la fronte, la bocca ed il cuore, parto felice, con tanta nostalgia delle meravigliose giornate. Non avrei mai pensato che Santina potesse vivere una piccola ma incantevole crociera all’età di 83 anni, anche questo è un grande insegnamento a non perdere la speranza che nella vita si possa vivere esperienze di qualità anche dopo una terribile e devastante esperienza di dolore.



*La Sagrada Familia a Barcellona, 23 dicembre 2008*



## V. BREVE DIARIO DELLE GIORNATE DAL 22 DICEMBRE AL 1° GENNAIO 2009

Per prima cosa dobbiamo dire che questo viaggio è stato il più lungo che Santina ha sostenuto in macchina ed è durato ben 11 giorni. E' il punto più lontano che Mamma ha toccato con la sua Rav 4 che in un anno e mezzo ha raggiunto ben 48.600 chilometri.

GIORNI	DESCRIZIONE
<b>Lunedì, 22 Dicembre Nimes</b>	Dopo aver celebrato la Santa Messa, alle ore 8,30 siamo partiti per Nimes, in Francia. Il viaggio è stato molto piacevole ed alle ore 12.00 ci siamo fermati per il pranzo ad un autogrill prima di Ventimiglia. Attraversato il confine francese nel primo pomeriggio siamo giunti a Nimes alle ore 18,30. Per la cena ed il pernottamento avevo scelto l'albergo Ibis vicino all'autostrada.
<b>Martedì, 23 Dicembre Barcellona</b>	Dopo la celebrazione della messa siamo partiti per Barcellona, a metà mattina abbiamo attraversato il confine con la Spagna e per l'una siamo giunti al nostro confortevole albergo Bel Art situato in Calle Lepant 416, molto vicino alla Chiesa della Sagrada Familia. Dopo il pranzo e un riposo, con Olinda abbiamo vestito pesantemente Mamma e siamo usciti per visitare alcuni monumenti della bella città Spagnola. Abbiamo iniziato la visita de <b>La Sagrada Familia</b> , che è una enorme basilica cattolica, tuttora in costruzione, considerata il capolavoro dell'architetto Antoni Gaudí, massimo esponente del modernismo catalano. Gaudí ottenne l'incarico nel 1883 e ideò un progetto completamente nuovo. Dopo questa visita ci siamo concessi un viaggio molto particolare un viaggio in <b>metropolitana</b> verso il centro della Città. Olinda per la prima volta ha provato questo mezzo con grande stupore e Mamma dopo tanti anni è ritornata sulla metropolitana che aveva provato a Roma, prima della malattia. Giunti al centro storico abbiamo visto la <b>città universitaria</b> e camminato per la via principale di Barcellona, per fermarci a cena in un buon ristorante centrale, per le 21.00 eravamo di ritorno in albergo.
<b>Mercoledì, 24 dicembre Madrid</b>	Guidati dall'utilissimo satellitare partiamo per Madrid, ci aspettano circa 620 chilometri, la stessa distanza tra Bergamo e Roma! Passiamo vicini a Saragozza, ci fermiamo a pranzo in un autogrill e alle ore 18.30 giungiamo a Madrid. Mentre parcheggio tolgo i bagagli, Santina si sente poco bene al nostro albergo <b>la Puerta del Sol</b> . La piazza <i>Puerta del Sol</i> è indubbiamente la <u>piazza</u> e il luogo d'incontro, commercio, vita culturale e notturna più rappresentativo di <u>Madrid</u> , nonché il <u>km 0</u> della <u>rete stradale</u> della <u>Spagna</u> . Puerta del Sol, con la bellissima porta che le dà il nome e il famoso orologio che batte i 12 rintocchi della mezzanotte di <u>San Silvestro</u> in uno dei riti più sentiti in Spagna, è infatti il centro delle celebrazioni nazionali di tale <u>notte</u> . Sin dalla nascita della capitale spagnola, fu il <i>salotto di</i>



	<p><i>città</i> e la culla prima di ogni attività commerciale, culturale, amministrativa di Madrid. E' la vigilia di Natale i ristoranti sono tutti chiusi, Olinda esce a comperare un panino con il pollo, ma la preoccupazione per la febbre di mamma ci fa scordare la fame. Diamo a lei della tachipirina, si addormenta tranquilla è la notte di Natale, anche se con il respiro affaticato.</p>
<b>Giovedì, 25 dicembre Madrid</b>	<p>Mi sveglio presto, non c'è nessuno in giro è Natale. <b>La Cattedrale</b> è molto vicina torno in albergo e decido di portare la Mamma a messa. La Cattedrale è situata sui resti di un'antica muraglia mora; infatti il suo nome deriva dalla lingua araba e significa granaio. Voluta da Alfonso XII con l'obiettivo di creare un mausoleo per la sua sposa, la sua costruzione durò oltre due secoli; la consacrazione definitiva avvenne nel 1993 ad opera di Papa Giovanni Paolo II. Nel 1993 la statua della Madonna dell'Almudena fu trasferita all'interno di questa cattedrale. Il Cardinale Rouco è molto accogliente e presiede la celebrazione solenne delle ore 12.00. Dopo la celebrazione in duomo vi è il tradizionale bacio del Bambino Gesù. Usciamo con mamma e visitiamo <b>la Piazza davanti al Palazzo reale</b> ed andiamo a pranzo in un ristorante alla Plaza <i>Puerta del sol</i>. Il <i>Palacio de Oriente</i>, nome vero del Palazzo Reale, ha una funzione puramente rappresentativa. Fu edificato in sostituzione dell'Alcàzar (roccaforte) della città, distrutta da un incendio nel 1734. Girando intorno al palazzo si entra in un parco dalla composizione bellissima: i <u>Giardini di Sabatini</u> ed il campo del Moro. Nel pomeriggio la febbre sale a Santina ed il respiro si fa rantolo. Ha gli occhioni pieni di febbre e fa molta tenerezza. Decido di chiamare Paolo Ferrazzi. Diamo nuovamente la tachipirina. Celebriamo nel pomeriggio in camera la messa di Natale. E' un Natale un po' particolare, ma siamo a Madrid e Mamma è molto serena, Olinda gestisce molto bene la situazione.</p>
<b>Venerdì, 26 dicembre Madrid</b>	<p>E' la giornata che più ci ha preoccupato. La mattina abbiamo chiamato il medico. E' giunta un'autoambulanza con una serie di apparecchiature incredibili: macchina per elettrocardiogramma, defibrillatore, ossigeno, apparecchio per l'analisi degli enzimi e saturazione di ossigeno. L'insieme metteva un po' paura, ma riflettendo con pacatezza mi ha fatto pensare alla bontà del sistema sanitario spagnolo: meno male che l'influenza a mamma è venuta a Madrid! Chiamiamo i medici d'Italia e decidono una opportuna terapia di antibiotico e di tachipirina. Mamma non ha febbre e quindi usciamo per il pranzo. Ma la dose di tachipirina è troppo forte e così alla sera verso le 18.00 mamma ha uno svenimento. Chiamiamo subito l'ambulanza che arriva in cinque minuti. Non è nulla, il cuore è a posto, si tratta di una bella influenza che con tachipirina e antibiotico guarisce. Celebriamo la messa nel tardo pomeriggio. Mamma è serena ed inizia la cura di antibiotico, la tachipirina tiene</p>



	controllata la febbre. Dopo lo spavento ci rassereniamo e trascorriamo tutti insieme una bella serata.
<b>Sabato, 27 dicembre Madrid</b>	Mamma sta molto meglio dopo il riposo della notte e la tarda mattinata facciamo una passeggiata fino a <b>Plaza Mayor</b> dove pranziamo al caldo. La piazza voluta da Filippo II e Filippo III sorge dove nel medioevo si teneva il mercato, ma divenne teatro di manifestazioni di una certa rilevanza, anche se alcune volte macabre, da esecuzioni capitali a rappresentazioni di drammi religiosi, a corride. Oggi conserva un certo fascino dovuto ai caffè ed esercizi commerciali che le conferiscono il fascino di un tempo. Sempre ben coperta torniamo a casa e dopo il riposo del pomeriggio usciamo con il taxi per il <b>musical</b> la <i>Bella e la Bestia</i> . Celebro la messa da solo nella mia stanza a causa dell'orario. La notte passa tranquilla, il polmone respira meglio.
<b>Domenica, 28 dicembre Madrid</b>	Dopo un lungo riposo nella mattinata usciamo per pranzo e facciamo una piccola visita della città, il pomeriggio vado per negozi per la pre-festa di <b>compleanno di Santina</b> . Celebriamo tutti insieme la messa nella camera di mamma. (Devo dire che questa malattia ci ha fatto un po' trascurare le celebrazioni eucaristiche che sono sempre avvenute nelle camere di albergo). Trovo tre maschere e una tortina con le candeline che dicono 83 anni. Torno in albergo e facciamo festa, anche Carolina con skype segue tutto. Siamo contenti anche mamma respira meglio. Rimane solo un brutto ricordo che ormai ci sembra lontano. Felici andiamo a dormire.
<b>Lunedì, 29 dicembre Barcellona</b>	Celebriamo di buon mattino nella camera dell'albergo la messa e poi alle ore 10. partiamo per Barcellona. E' il giorno del compleanno di Mamma il terzo dopo la grave malattia. La macchina corre veloce guidata dal satellitare e giungiamo così al nostro albergo verso le ore 16.00. Mamma sta molto meglio. Io esco a comperare un panettone e una bottiglia di spumante e la sera dal nostro ristorante festeggiamo in diretta con Carolina che apre una bottiglia di spumante a Bergamo e chiamiamo anche P. Luigi. Siamo davvero molto contenti e il nostro viaggio ci appare come più bello. Nella notte mi viene una idea.
<b>Martedì, 30 dicembre Barcellona</b>	Controllo su internet, vado al <b>porto</b> e compero il posto di una suite su di una nave da crociera che fa rotta Barcellona –Genova. Pieno di gioia torno all'albergo dove mamma ed Olinda mi attendono al ristorante. Nel pomeriggio celebriamo la messa e visitiamo la <b>Chiesa del Tibidabo</b> dove sostiamo un momento in adorazione eucaristica e poi andiamo in cena in un bel locale in centro a Barcellona, siamo molto emozionati al pensiero della crociera del giorno dopo!
<b>Mercoledì, 31 dicembre Crociera</b>	E' l'ultimo dell'anno, celebriamo la messa di Te Deum per l'anno trascorso, carichiamo la macchina e per 12.00 lasciamo l'albergo per dirigerci al porto. Alle ore 15.00 la <b>nave</b> salpa per l'Italia a



	mezzanotte festeggiamo con lo spumante.
<b>Giovedì, 1° Gennaio Crociera</b>	Arriviamo a Genova alle ore 9.30 e dopo una piacevole corsa in macchina per Bergamo in mezzo a panorami innevati giungiamo al <b>ristorante Pianone</b> alle ore 12.30. Ci attendo per la festa P. Luigi, la famiglia di Carolina ed il Dottor Attilio Iacovoni che con premura visita mamma e prescrive opportuni esami del sangue. Dopo pranzo celebriamo la messa e alle ore 16.00 parto per Roma dove giungo stanco ma pieno di felicità a mezzanotte.



*Madrid, in albergo i dottori visitano mamma per l'influenza è il 26.12.2008*





*Basilica di San Pietro a Roma,  
Venerdì Santo, 10 Aprile 2009*

## **CAPITOLO TERZO**

### **SALVARE L'ANIMA!**

Diario Roma e Fregene per Pasqua 2009 5-19 Aprile 2009



## SETTIMANA SANTA A ROMA CON IL SANTO PADRE DIARIO 5-19 APRILE 2009

### I. INTRODUZIONE SALVARE L'ANIMA! DOMENICA DELLA DIVINA MISERICORDIA, 19 APRILE 2009

Il Vangelo che si legge nella Domenica *in albis* è quello dell'incontro del Risorto con Tommaso. Questa Domenica per volere del Papa Giovanni Paolo II oggi ha assunto un nome nuovo, si chiama *Domenica della Divina Misericordia*. Proprio in questo giorno termina il nostro bellissimo viaggio durato quindici giorni e del quale parleremo in questo nuovo quaderno di Santina. Nel nostro recente viaggio in Polonia avevamo potuto visitare il Santuario della Divina Misericordia dove si ricorda la vita di Santa Faustina Kovalska. Ma questa introduzione vuole prima di tutto considerare il Vangelo di Giovanni che la Liturgia Eucaristica del giorno ci propone perché esso rappresenta una forte sintesi delle nostre giornate vissute insieme. Il Vangelo è classico e ricorda l'interrogativo di Tommaso: "*Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò*". In questa meravigliosa domanda troviamo già un piccolo accenno di fede in San Tommaso. L'apostolo infatti pensa il suo incontro con il Risorto in un modo molto particolare. Egli non dice: "Se non l'abbraccio, non credo!" Oppure "Se non gli stringo forte la mano non credo!" Se non do una carezza al suo volto non credo!" Tommaso ha ben chiaro quale Gesù vuole vedere e cosa di Lui vuole toccare: sono le sue piaghe ed il suo costato, sono i segni della Passione! Tommaso fa una scelta ben precisa nell'accostarsi a Gesù risorto. Si accosta a Lui, giunge a Lui sulla strada dei segni della Passione ed è proprio per questo motivo, che nella Domenica della Divina Misericordia può vedere Gesù! Una prima considerazione: Tommaso ci insegna, con la sua presunta incredulità, la strada per giungere al Risorto ed è la considerazione della sua Passione, delle cicatrici presenti sul suo corpo. Non si può giungere a Gesù senza passare dalla sua passione. La presunta incredulità di Tommaso è una premessa vera ed autentica all'incontro della fede. Il nostro carissimo Tommaso, non sa cosa farsene del Cristo glorioso e pieno di luce, non chiede di vedere questo Risorto. Il Risorto di Tommaso è il crocifisso! Non disdegniamo l'amico e apostolo Tommaso, ma prendiamolo con la sua domanda come autentico Maestro di fede. Che tipo di Risorto cerchiamo, quello glorioso, pieno di forza, pieno di luce? Se cerchiamo questo siamo sulla strada sbagliata. Lui a noi non apparirà mai, perché è una risurrezione secondo i canoni del mondo e non in una esistenza trasformata per l'eternità. Cerchiamo allora Gesù secondo i canoni dettati dal nostro Maestro di fede Tommaso! E allora si aprirà per noi una visione estasiante e trasformante la nostra intera vita. Sto dicendo Messa e guardo Santina ed il suo incredibile sorriso di Paradiso. Santina è davvero una persona che sta vivendo una nuova vita. Come Lazzaro, come il bambino della vedova di Naim, come la fanciulla a cui Gesù ha detto Talita Kum, mamma è tornata a vivere. Sono convinto che chi ha la singolare grazia di risorgere da morte, come Santina, considera e può vivere la vita



nei canoni dell'eternità. Guardo Santina e il suo bellissimo sorriso, ma mentre cerco il suo sorriso vedo sul collo la cicatrice della tracheotomia, nel piede la cicatrice della piaga profonda di decubito, nel ventre i diversi segni dei drenaggi tolti e rimessi, la lunga cicatrice del costato aperto, la impossibilità di camminare, di muoversi correttamente, sul lato sinistro della bocca ancora il segno della canula per la respirazione, la mancanza di voce, a motivo delle corde vocali storpiate dal sondino e dal tubo per la respirazione. Nelle braccia ancora visibili i segni delle numerose trafitture degli aghi. E' un corpo assolutamente martoriato e che i canoni del mondo rifiutano categoricamente. Ma proprio in questi canoni rifiutati categoricamente dal mondo devo trovare come Tommaso i segni della Risurrezione di Santina. Mia Mamma è risorta, ha già ricevuto il giudizio finale nel giorno di Santa Maria Maddalena, quando è morta. Ed il giudizio finale è stato positivo: Santina oggi in certo qual modo non può più peccare, non può più commettere il male, Santina oggi porta nei suoi occhi la luce che ha visto, porta nel suo sguardo l'infinito e nel suo sorriso il Paradiso: proprio per questo non può parlare più. Nel suo cuore squarciato è nascosto il suo tesoro. La sua parola oggi è il silenzio, con il quale giudica la vita. E' una esistenza raccolta in Dio, fatta di bontà e di serenità. E' una esistenza che si deve avere il coraggio di leggere fino in fondo. Come Gesù, Santina porta tutti i segni della sua Passione. Ma quanto è bella Santina! Una bellezza che è adeguata ed espressione di eternità. Il silenzio di Santina, il suo sorriso, la sua calma e la sua bontà dicono Paradiso. Rare parole accompagnano la sua vita. Ed allora quando Santina parla, non spreca parole, coglie il senso più profondo delle cose e della vita, sempre ed immancabilmente. Apro allora questo diario con una delle rare parole di Santina, rare ma ricche e significative parole, dal valore profetico. Siamo a colazione, prima di andare a Messa. La cittadina di Marina di Massa ci ha ospitato nel viaggio di ritorno, stanno con noi due cari e vecchi amici, Isa e Angelo. "Santina, abbiamo trascorso quindici giorni bellissimi, la Settimana Santa insieme, il Triduo pasquale con il Santo Padre e poi la bella settimana al mare di Fregene! Vero?" Santina sta zitta. "Vero?" Chiedo nuovamente io... Mamma sta zitta e risponde con un luminoso sorriso e facendo di sì con la testa. Non è assente, non è menomata intellettualmente, è molto presente, solo che le mie parole sono vuote. E' vero, il silenzio di Mamma mi fa capire quanto siano vuote molte delle mie parole... Mi concentro e mi chiedo: lascia perdere queste considerazioni di semplice cronaca e interrogala meglio, perché Lei, ti risponde. Ma per rispondere la domanda deve essere appropriata, deve avere un senso, deve chiedere veramente qualche cosa. Lascia agli altri le considerazioni di cronaca, Gigi vai al cuore di questi giorni, cerca di porre una domanda significativa. Mi raccolgo in una profonda pausa di silenzio, rifletto con molta calma e nell'intimo del cuore mi nasce la domanda vera, la formulo: "Mamma quale è stata la celebrazione liturgica più importante per te di quelle vissute con Papa Benedetto XVI? La celebrazione della lavanda dei Piedi il Giovedì Santo, l'adorazione della croce il Venerdì Santo, oppure la Messa di Pasqua piena di fiori?" Mi accorgo mentre parlo che a questa domanda Santina risponderà! Santina mi guarda dritta negli occhi con i suoi occhi di luce, mi sorride e faticosamente si prepara a rispondere. La lingua fa fatica a sincronizzarsi con le corde vocali, è un grande sforzo. Poi i polmoni



devono emettere molto più fiato per dare corpo alle parole ed infine le parole sono straziate, ma si colorano di senso... la risposta giunge e mi fa tremare per lo stupore e la commozione: “Il Venerdì Santo!” Sono solo due parole, ma che grande valore. Torna il silenzio avvolto di sorriso sul suo volto, ma mi sembra di intuire nel suo sorriso il sorriso di Gesù risorto, quel Gesù che Santina già contempla. Il suo sorriso è simile al meraviglioso sorriso della Maddalena il giorno di Pasqua! E nel mio cuore io pronuncio con fede e tra nascoste lacrime “Mio Signore e mio Dio!” Ho riconosciuto il Risorto, Lui è vivo e Santina ne è stata una prova. “Mio Signore e mio Dio! Scusa se ti cerco con i canoni del mondo, scusa se non sono come Tommaso che cerca in te i segni della Passione” Io avrei preferito dire La Domenica di Pasqua, è la più bella: piena di fiori e di gioia, oppure essendo sacerdote il Giovedì santo, con la lavanda dei piedi... invece il segreto del Risorto sono i segni della passione, come Tommaso ha cercato e come io ho visto nel corpo martoriato di Santina. Sono nei segni della Passione scopri il Risorto. E la vita dei risorti, come quella di Lazzaro, del bambino della vedova di Naim, della fanciulla del Talita Kum e, nel suo piccolo, di Santina è una vita nuova fatta di silenzio e di sorriso perché il Paradiso non si può raccontare. Santina prova con la sua vita a testimoniare e questo è il senso profondo delle prossime pagine di questo diario!

## **II. ADORAMUS TE CHRISTE ED BENEDICIMUS TIBI, VENERDÌ SANTO 10 APRILE 2009**

Come per il primo viaggio a Gerusalemme, anche questo diario non è una cronologia dei fatti che sono accaduti. Questi sono raccolti tutti in una scheda sintetica finale. L'idea è invece quella di riflettere sui significati di alcune giornate e sul loro alto valore spirituale. A guidarci è Santina con le sue umili, ma decise scelte. Abbiamo potuto notare nella pagina precedente che Mamma ha individuato come apice del nostro pellegrinaggio la giornata del Venerdì Santo. Alla domanda quale dei tre giorni del Triduo Santo sia stato per Lei il più importante, ha risposto il Venerdì santo. E' dunque proprio dalla celebrazione del Venerdì Santo che partiamo per analizzare e capire bene tutte le 15 giornate trascorse insieme. Giornate che sono stata un'approfondita ed accurata preparazione al grande e meraviglioso Viaggio fatto nuovamente a Gerusalemme dal 14 al 21 Maggio. Prima di parlare del Venerdì Santo trascorso da mamma con Papa Benedetto XVI dobbiamo notare una singolare coincidenza, quella data coincideva con il 10 Aprile 2006. Era un lunedì santo e mamma iniziava dopo lunghi nove mesi in ospedale (di cui 109 giorni in Terapia Intensiva) una vita nuova. Tale coincidenza non si può trascurare anche per capire più profondamente quella adorazione della croce in San Pietro alle ore 17.00 con il Santo Padre. Dopo essere usciti dal nostro albergo Kaire giunti in s. Pietro ci disponiamo nei posti assegnati, che a differenza della sera prima nella *Messa in Coena Domini* ci danno la possibilità di vedere meglio il Santo Padre e tutto il grande altare della Confessione. I nostri tre posti sono ai piedi della grande statua di Sant'Elena che tiene la croce tra le braccia. La grande statua sembra riprodurre nei suoi tratti e nel suo significato tutta la storia di dolore di Santina. Sant'Elena amò moltissimo la croce di Gesù e la cercò a Gerusalemme con molta cura. Al ritrovamento della Santa Croce si



deve la grande festa liturgica chiamata *dell'Invenzione della Santa Croce*. Siamo al Venerdì Santo e ripenso allo scorso anno a Lourdes, mentre salivamo l'irta Via Crucis. Quell'ora di preghiera è entrata nel libro *La Speranza non delude* e in questa passata quaresima è stato il testo di meditazione che ci ha accompagnato per tutto il tempo di preparazione alla Pasqua. Ora mi trovo con mamma che tanto ha amato la sua croce in questi anni a rivivere qui in San Pietro il cammino della croce ci Gesù. Nella mia testa una marea di pensieri mi fanno riflettere. Guardo Mamma e le piaghe della sua via crucis, ancora una volta mi commuovo e guardo al suo meraviglioso esempio di sopportazione. Mai un lamento, sempre un ostinato sorriso. Con queste considerazioni inizia la solenne e sobria azione liturgica. Il Papa scalzo, in segno di penitenza colpisce molto Olinda. Guardo Mamma ed ascolto le parole della Passione secondo Giovanni che costruiscono nel mio cuore una forte provocazione: questi anni di sofferenza e di difficoltà che insieme con Mamma abbiamo attraversato e che spero attraverseremo sono illuminati dalla sua croce e dal suo dolore. Molte volte penso a quando Mamma viveva una vita molto attiva, ora invece è in totale disabilità: *quando sono debole è allora che sono forte!* Riceviamo con grande concentrazione la Comunione. I nostri bei vestiti di cerimonia ci dicono che questa celebrazione è il cuore della nostra fede e che in questa adorazione della croce sta la chiave di lettura di quanto mamma ha vissuto. La celebrazione termina, usciamo dalla porta della morte e ci dirigiamo alla nostra auto parcheggiata vicino al Palazzo San Carlo. Anche Mamma anni fa ha attraversato la porta della morte per poi tornare a vivere in questa vita con il suo bel sorriso profetico. Con oggi sono tre anni che Mamma è tornata a vivere a Casa, è una data importante per cogliere il valore del tempo che passa e tale valore nella nostra vita dice un forte ringraziamento a Dio. Dopo aver trascorso la giornata nel digiuno liturgico ci dirigiamo al ristorante dell'amico Bernardo dove consumiamo un pesce al sale. Per la strada chiamiamo i nostri parenti ed amici per comunicare l'emozione di aver potuto vedere il Santo Padre, di poter con lui pregare e la gioia di rivivere nella fede la bontà di un Dio che per noi muore in croce. Stanchi ma felici verso le ore 22.30 rientriamo in albergo ci attende il sabato santo, un sabato di riposo e preparazione al grande giorno della Pasqua in San Pietro.

### **III. LA LAVANDA DEI PIEDI, GIOVEDÌ SANTO 9 APRILE 2009**

Se per Mamma la giornata più importante del Triduo Santo vissuto con Papa Benedetto XVI è stata quella del Venerdì Santo, scrutando profondamente il mio animo posso dire che per me la giornata dal più alto valore spirituale è stata quella del Giovedì Santo. Per noi sacerdoti questo giorno fonda la nostra vita, a questo giorno dobbiamo tornare per capire il nostro ministero ed il nostro servizio. Sicuramente tra i giovedì santi vissuti con Santina dopo la sua malattia questo è stato il più bello. Nell'anno 2006 questa data era troppo vicina alla sua uscita dall'Ospedale per poter vivere bene fino in fondo tutto il suo fascino spirituale. Il mio animo era più catturato da quanto mamma viveva ed aveva appena vissuto. L'anno 2007 eravamo al mare ed in quella data mi raggiunse la notizia che sgomentò tutta la diocesi del suicidio di Don Silvio Agazzi, con grande paura mi abbracciai a Mamma al mare e pregai per Lui. Nell'anno 2008 eravamo invece a Lourdes e un po' stanchi del viaggio



partecipai da solo alle sante funzioni del Giovedì Santo. Una grande grazia di questo 2009 è quella che Santina dopo la lunga malattia per la prima volta partecipa a tutte le maggiori celebrazioni della Settimana Santa e questo è un altro grande dono di Dio. Rivivere la Passione di Cristo tenendo per mano Mamma ed il suo esempio. Queste pagine per il futuro le dovrò con cura ricordare e da questi importanti momenti prendere forza e coraggio per vivere bene il mio sacerdozio ministeriale. Giungiamo alla Basilica di San Giovanni in Laterano e prendiamo posto nel luogo a noi riservato vicino al Corpo diplomatico, questa Chiesa è carica di ricordi per me qui ho ricevuto il ministero del Lettorato, dell'Accolitato, dell'ordine del diaconato il 25 Ottobre 1985. Sono passati 24 anni e mi ritrovo qui con Mamma e la sua carrozzina, con Santina e la sua totale dipendenza che dice la forza di Dio. Ho il cuore colmo di emozione e ripercorro in questa Chiesa tutte le fasi che al Seminario Romano ho vissuto per prepararmi ad essere sacerdote! L'emozione del mio cuore richiama la crescente emozione provata negli anni di formazione con l'avvicinarsi della meta sacerdotale. A rendere quasi *plastico* il ricordo, dalla calca della folla alle nostre spalle sento la voce di una suora. E' suor Teomira, una delle suore, ormai anziane, che accudiva noi seminaristi al Seminario romano. Vede Mamma e si commuove perché conosce la sua vicenda ed ha visto il libro. "Don gigi la tua mamma in tutti questi anni è stata una nostra grande sostenitrice con la sua preghiera. A lei volentieri abbiamo inviato ed inviamo i foglietti di preghiera per le nostre vocazioni!" Mamma sorride contenta e piena di gioia per l'incontro con queste vecchie suore amiche. La suggestiva cerimonia del giovedì santo ha inizio. Il Santo Padre lava simbolicamente i piedi a dodici sacerdoti. Io mi troverò alcune settimane dopo al cenacolo di Gerusalemme a baciare i piedi di mamma ed Olinda. Il Papa con quel gesto richiama con prepotenza il servizio. Quel servizio che mamma ha sempre svolto nella sua umiltà nei miei confronti. Quel servizio che Olinda con molta umiltà svolge nei confronti di mamma. Sono proprio i poveri e gli ultimi che mostrano la strada dell'incontro con Dio nel servizio. In questi anni la dolorosa vicenda di Santina sicuramente oltre alla preghiera mi ha insegnato il servizio e l'attenzione al dolore degli altri nel volto di mamma Santina. Guardo il Santo Padre lavare i piedi ai dodici sacerdoti e guardo Mamma, la vedo concentrata con nelle mani il libretto predisposto per la celebrazione. Guardo la sua vita e guardo alla vita del Pontefice, quanto sono distanti l'una dall'altra: Mamma nel completo abbattimento della sua condizione, il Papa sempre sotto la luce dei riflettori, sempre seguito ed acclamato, Mamma acclamata da nessuno e nella sua semplice condizione. Ma tutte due anziani, tutte due al servizio. Questi due vecchi questa sera mi insegnano la difficile arte di vivere con il servizio nel cuore. E' proprio in questa cornice che Gesù nell'Ultima Cena pronuncia le frasi del mistero, le frasi che inchiodano l'eterno nelle mani del sacerdote: "Prendete e mangiate, prendete e bevete questo è il mio corpo!" La mia vita è tutta legata a questa frase. Ho scelto di vivere in questo modo nella castità e nell'obbedienza e sobrietà di vita semplicemente per sempre! Uno dei più grandi punti della mia conversazione con mamma in questi anni duri e difficili, ma grandi ed entusiasmanti è proprio la mia identità sacerdotale: centinaia di volte chiedo a mamma: "Mamma sarò sempre sacerdote? La mia domanda è tenace, ma la sua



risposta è davvero testarda: “Sì lo sarai sempre, certo, guai!” Mamma non mi parla molto, non ha in testa molte idee, solo semplici e granitiche cose, proprie della donna che è divenuta ad una profonda sintesi di vita. Tra queste cose vi è senza dubbio la sua tenace sicurezza del mio sacerdozio per sempre: e se lo dice lei che ha pregato perché fossi concepito prete, se lo dice lei che con tutta la sua intensità ha pregato perché un giorno fossi ordinato sacerdote, posso davvero stare tranquillo. Riguardo al mio sacerdozio Mamma ha un'altra granitica convinzione: “Per essere una Santo sacerdote devo pregare ed obbedire!” Quanti forti e chiari insegnamenti in questo meraviglioso Giovedì santo con mamma a Roma nella Basilica di San Giovanni!” Prometto con tutto il mio cuore Castità Obbedienza e Sobrietà di vita, dando vita ad un biglietto che avevo indirizzato a Mons. Beschi, nuovo Vescovo di Bergamo, scusandomi di non essere in Cattedrale e Bergamo per motivi di servizio alla Santa Sede. Riceviamo tutti e tre dignitosamente la Comunione. Il Santo Padre continua il rito solenne del Giovedì Santo, noi con molta concentrazione seguiamo tutto con molta concentrazione ed attenzione. Alla fine la processione eucaristica ci passa molto vicino e con commozione adoriamo il Santissimo tra le mani di Papa Benedetto XVI. E' una serata densa di incanto, le auto blu del corpo diplomatico riempiono la piazza, Tra ambasciatori dall'abito impeccabile Santina Olinda e don gigi si fanno strada per giungere alla macchina. Anche questo contrasto mi porta a riflettere molto. Una povera donna anziana e una signora peruviana trovano posto tra il corpo diplomatico dove gli ambasciatori sfoggiano le loro scure ed eleganti giacche, io vivo il mio servizio pastorale in Segreteria di Stato e devo stare qui come mamma ed Olinda sono state capaci di stare in quei posti quella sera, ricordandomi che non sono un ambasciatore, ma semplicemente un povero prete che non deve adeguare il suo stile di vita a quello della carriera e del successo, ma a quello del servizio e del nascondimento... come Santina ...e come Olinda.

#### **IV. UNA CASCATA DI FIORI, IL GIORNO DI PASQUA 12 APRILE 2009**

La bella giornata di Pasqua inizia con il buon giorno. Ho comperato per Mamma Santina una rosa rossa. Busso alla porta dell'hotel Kaire e Olinda mi dice: “Avanti!” Entro ed offro con un bel bacio la rosa a mamma. Santina indossa un nuovo vestito che abbiamo comperato per questa occasione. Il sole forte del mattino di Pasqua entra dalla finestra ed illumina in un gioco di luce il suo volto sorridente. E' una bellissima vista. Non posso non scattare qualche bella fotografia che diviene la copertina di questo quaderno. In questo bellissimo soggiorno romano, la terza celebrazione del Triduo Santo che abbiamo vissuto con il Pontefice è stata la Messa del Giorno di Pasqua. In verità io mi sono recato in ufficio per il mio servizio, ma attraverso la televisione interna ho potuto seguire tutta la bella celebrazione alla quale Mamma ed Olinda hanno partecipato. Prima di tutto una parola sull'addobbo floreale della Piazza. Come ogni anno la piazza è stata trasformata in un incantevole giardino fiorito dalla bravura di giardinieri e fioristi olandesi. Un conto è vedere la piazza attraverso la televisione ed un conto è esserci nel mezzo, la fragranza dei profumi è molto forte ed anch'essa contribuisce a dare gioia alla bella Piazza, ma poi sono i colori dei fiori ad inebriare la vista: primule, rose, ciclamini, gigli, orchidee. E il tutto



sapientemente disposto attorno all'altare e sulle gradinate della Piazza, la predominanza dei colori? Quelli pontifici il bianco ed il giallo sulle gradinate della Basilica. Per quella celebrazione avevo ottenuto due ottimi biglietti proprio vicino alla famiglia pontificia, Santina dista così pochi metri dalla Cattedra del Papa e può seguire molto bene la celebrazione della Messa. Il tempo è clemente ed il sole è velato da alcune nubi che rendono la mattinata piacevole perché il sole non colpisce forte. Vi è un bel tepore primaverile: Mamma è felice e piena di gioia, dispongo Mamma e Olinda, incarico alcuni gentiluomini di Sua Santità di vegliare su di loro, chiedo a Olinda di tenere acceso il cellulare e di chiamare in caso di necessità. Do una carezza a mamma e un bel bacio augurando buona Pasqua. Il suo sorriso trionfa sul suo viso e lo accende della luce pasquale...rimango incantato! Mi ricompongo e poi lascio la piazza per apparire dopo alcuni minuti sulla balconata della Segreteria di Stato. La piazza è piena di folla e faccio fatica ad individuare mamma, chiamo con il telefonino Olinda che da lontano si gira e mi saluta indicando la seggiolina di mamma. Mi commuovo dicendo, ma mamma è qui! E' qui in Piazza San Pietro per la Messa di Pasqua. Oggi, 18 Luglio 2009 sto scrivendo il Diario di Pasqua per non dimenticare... e la mia testa torna al 18 Luglio 2005, giorno nel quale mamma è stata operata. Sono passati quattro anni e nel libro *La Speranza non delude* è stata raccolta scrupolosamente la vicenda di Santina. Bene in quel libro si racconta come nella Messa celebrata la mattina dell'intervento avessimo letto il brano di Esodo 15. Non avrei mai pensato che quattro anni dopo nella messa notturna di Pasqua il Papa potesse fare l'esegesi del celeberrimo cantico ascoltato il giorno dell'intervento chirurgico. La mattina di pasqua erano proprio queste le riflessioni che accompagnavano la mia vista sulla piazza di san Pietro dove mamma ascoltava la Messa del Pontefice. Ricordavo al balcone l'omelia della notte di Papa Benedetto XVI e ricordavo il giorno dell'intervento che come salmo responsoriale avevamo pronunciato quel salmo sul quale avevo fatto la mia meditazione prima di entrare in sala e di vedere il cuore di mamma. Mentre torno in ufficio nella mattina di Pasqua, ripercorro nella mia mente le belle parole del Papa appropriate alla vicenda di mamma, riascoltiamole insieme come meditazione: *Il terzo grande simbolo della Veglia Pasquale è di natura tutta particolare; esso coinvolge l'uomo stesso. È il cantare il canto nuovo – l'alleluia. (... )Nella Veglia Pasquale, anno per anno, noi cristiani intoniamo dopo la terza lettura questo canto, lo cantiamo come il nostro canto, perché anche noi mediante la potenza di Dio siamo stati tirati fuori dall'acqua e liberati alla vita vera.* Come non riferire alla vicenda di Santina le parole di Benedetto XVI: *anche noi mediante la potenza di Dio siamo stati tirati fuori dall'acqua e liberati alla vita vera.* Mamma ha attraversato un mare rosso di sangue per giungere a questo impagabile sorriso! Mentre ripercorro queste riflessioni, la messa è giunta alla liturgia della parola ed il cantore proclama la sorprendente frase del salmo responsoriale che dice così: *Il Signore mi ha provato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte.* Mi ricordo di aver celebrato la Liturgia delle Ore vicino a Mamma in coma e di aver ostinatamente creduto a questa frase: *Il Signore mi ha provato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte.* Mi raccolgo in preghiera riconoscente al Signore che ha portato Mamma fino a qui, entrare nel mio cuore in





questi momenti è faticoso, ma quando riesco a starci dentro scopro quanto Dio mi ha amato attraverso questa meravigliosa storia di Santina. Finisco il mio lavoro e raggiungo Mamma in Piazza San Pietro, riceviamo devotamente la benedizione Urbi et Orbi e poi lasciamo la festa per un ottimo pranzo di festa da Bernardo. Nel pomeriggio la recita del rosario conclude la nostra splendida giornata di Pasqua.

## **V. AD OSTIA ANTICA CON S. AGOSTINO, GIOVEDÌ 16 APRILE 2009**

La seguente settimana, la settimana in Albis la trascorriamo in serenità al mare di Fregane, all'hotel Corallo sito in via Gioiosa marea, un nome molto significativo per queste belle giornate. Giovedì 16 Aprile nel pomeriggio ci dirigiamo alla vicina Ostia Antica. Porto con me una copia del libro di Mamma *La Speranza non delude* e così arrivati nel sito archeologico con molta commozione leggo le pagine tolte dal capolavoro della spiritualità di Sant' Agostino, *Le Confessioni*. E' la pagina che si riferisce al dialogo tra Agostino e la Madre Monica. Tale testo l'avevo letto diverse volte in diverse presentazioni del libro, ma la sua forza è davvero molto singolare quando lo leggo in questo luogo, dove anticamente Agostino aveva vissuto tale dialogo. Guardo mamma e interrogo la sua sofferenza sopportata nel silenzio e con il sorriso. Santina sprigiona una forza del tutto singolare con il suo visino inerme e sorridente, spesso intravedo in lei le ali di un angelo, il forte ricordo della vita orientata al Paradiso che mi devo come lei conquistare affidandomi alla misericordia di Dio sul mio peccato. In questo luogo mi viene in mente la figura di un anziano missionario. In Ungheria quest'anno 2009 è stato segnato dalla celebrazione dei settant'anni di sacerdozio di padre Placid Olofsson, il "benedettino sempre giovane", come viene additato, che ha trascorsi diversi anni nei gulag. Nato nel 1916, padre Olofsson è stato insignito nel 2006 del Premio Pro Ecclesia da parte della Conferenza episcopale ungherese, "per la sua umanità esemplare e fedele, testimoniata in ogni circostanza". Nei lunghi anni trascorsi nei gulag, cui fu condannato nel 1943 dal tribunale militare sovietico, il religioso introdusse quattro "regole di vita" per sé e i suoi compagni. Queste quattro regole di vita penso siano proprie anche di Santina, che ha sopportato anch'essa il duro gulag della sofferenza, con queste quattro regole concludiamo il nostro quaderno-diario. Ecco le quattro regole di P. Olofsson che posso applicare anche a Santina. "Conviene non rendere la sofferenza più drammatica del necessario, perché ciò rende l'uomo più debole", la prima regola. La seconda era: "La sofferenza arriva da sola, non bisogna cercarla. Nella vita bisogna cercare la gioia, la piccola gioia". Per abituarvi i compagni il Padre Olofsson organizzò "le olimpiadi della gioia": alla fine di ogni giornata i detenuti del lager gareggiavano nel raccontarsi chi avesse trovato più gioia durante il giorno. "Dobbiamo smettere di lamentarci, di dire che siamo innocenti, ma piuttosto dimostrare che siamo migliori di quelli che ci hanno condannato" è la terza regola. Infine l'ultima: "l'uomo di fede sopporta la sofferenza molto più facilmente di quello che non ne ha". Oggi 93enne, padre Olofsson tiene ancora corsi prematrimoniali e catechesi per adulti, nonché esercizi spirituali a Budapest, nelle campagne e oltreconfine. Ed'oggi Santina con la sua esistenza, proprio qui ad Ostia antica incarna la verità di queste quattro regole di vita che tutti dobbiamo ricordare ed attuare.



*Santina in preghiera*



## VI. DIARIO DELLE GIORNATE A ROMA 5 - 19 APRILE 2009

<b>Domenica delle Palme 5 Aprile 2009</b>	La mattina, di buon ora alle ore 7,30 circa partiamo da Bergamo. Ogni partenza è sempre caratterizzata da una grande levataccia. Ci fermiamo per la colazione in autogrill a Mantova e giungiamo poi a Roma per le ore 13.30. Dopo il pranzo un meritato e prolungato riposo. Natale e Giuseppina ci attendono per la Messa che prevede la lettura del Passio e poi una cenetta piena di amicizia conclude il primo giorno della nostra vacanza spirituale. Abbiamo così aperto <i>la Settimana Santa</i> . Durante le ore serene del viaggio abbiamo recitato il tradizionale rosario. Di notte sentiamo forte le sinistre scosse del terremoto che sono presagio di quanto è successo all'Aquila.
<b>Lunedì Santo 6 Aprile 2009</b>	Come tutte le mattine di queste due settimane passo il tempo in ufficio al lavoro. Mamma invece si riposa nel verde parco del nostro amato Hotel Kaire. Nel pomeriggio vado a trovare Santina ed Olinda e facciamo una visita a San Pietro. Visitiamo la tomba di Giovanni Paolo II, quella di Papa Giovanni XXIII e diciamo il credo all'altare della confessione. Dopo un breve incontro a Sat2000 per la realizzazione del DVD <i>Quattro scintille di luce</i> tolto dal libro <i>La Speranza non delude</i> torno all'hotel Kaire celebro la Messa e Francesca viene a trovarci, ed anche con Lei trascorriamo una piacevole serata.
<b>Martedì Santo 7 Aprile 2009</b>	Dopo la mattinata in ufficio, il pomeriggio facciamo un bel pellegrinaggio a San Paolo fuori le mura dopo aver celebrato la Messa. E' l'anno Paolino e non può mancare una sosta alla Tomba dell'Apostolo delle Genti. Per la prima volta vediamo la Tomba e le catene esposte sotto l'altare maggiore. Recitiamo con calma il rosario e facciamo rientro all'albergo dove ci vengono a trovare Natale e Giuseppina con i figli Benedetto e Antonia. E' una serata di pace e serenità, Santina è molto contenta.
<b>Mercoledì Santo 8 Aprile 2009</b>	In questa giornata devo rientrare in ufficio anche il pomeriggio. Raggiungo Santina ed Olinda nel pomeriggio, e, dopo aver celebrato insieme la Messa, usciamo a fare una passeggiata nel rione ed acquistiamo due uova di pasqua con il nome di Santina (che mangeremo la festa della Divina Misericordia con Carolina e famiglia) e un'altra il sabato santo a cena. Torno in ufficio e ci raggiunge per cena l'amico Giulio con la moglie Maria. Ci prepariamo a vivere bene il Triduo Santo.
<b>Giovedì Santo 9 Aprile 2009</b>	Verso le ore 16.00 lasciamo l'albergo per dirigerci alla Cattedrale di Roma, San Giovanni in Laterano dove ci attribuiscono ottimi posti tra le file del Corpo diplomatico. La celebrazione è molto lunga ed Olinda offre a mamma l'acqua



	<p>durante tutta la celebrazione che comprende la lavanda dei piedi e l'adorazione eucaristica. Santina è entusiasta di vedere il Papa e possiamo seguire il rito con l'aiuto di bei libretti liturgici. Stanchi alle ore 20.30 facciamo rientro in albergo</p>
<b>Venerdì Santo 10 Aprile 2009</b>	<p>E' per mamma forse la giornata più commovente come abbiamo visto. Alle ore 16.00 partiamo dall'albergo per giungere in San Pietro. Oggi il Papa presiede il rito dell'adorazione della croce. Scalzo avanza verso la croce. Mamma segue con religioso silenzio ogni sua azione liturgica. Poi sfilano tutti i cardinali per il bacio della croce. Cerimonia molto bella alla quale abbiamo assistito da posti molto vicini e comodi. Dopo la celebrazione eucaristica ceniamo al ristorante da Arturo, ricordando che oggi pur essendo il venerdì santo è anche il terzo anniversario del ritorno di Santina a casa</p>
<b>Sabato Santo 11 Aprile 2009</b>	<p>Esco dall'ufficio e mi dirigo all'albergo. Oggi non vi è celebrazione eucaristica e approfittiamo per visitare la bella Basilica di Santa Maria Maggiore dove ci raccogliamo in preghiera e recitiamo il Rosario. Santina e Olinda sono molto contente. Torniamo a cena in albergo ed andiamo a letto presto – dopo aver aperto l'uovo dedicato ad Olinda – la mattina seguente Mamma ed Olinda devono partecipare alla Messa solenne ed alla benedizione <i>Urbi et Orbi</i>.</p>
<b>Domenica di Pasqua 12 Aprile 2009</b>	<p>Alle ore 8.00 mi fermo da un fioraio e compero 2 rose rosse. Giungo in albergo e faccio gli auguri a Santina offendo a Lei con un grande bacio la bella rosa. Anche Olinda è contenta del dono ricevuto. Qualche fotografia per ricordare i bei vestiti e la rosa rossa e poi partenza per Piazza San Pietro. A Santina è stato destinato un posto molto vicino alla sede papale, subito dopo la famiglia pontificia. La piazza è un trionfo di fiori. Do un bel bacio a Santina e salgo in ufficio per lavorare. Mamma con grande raccoglimento seguirà la messa. Io raggiungo Santina per la benedizione <i>Urbi et Orbi</i>. Poi ci troviamo per un buon pranzo di festa da Bernardo. Il pomeriggio riporto Santina a riposare in albergo. Ma con il passare dei giorni mamma appare sempre più contenta e recettiva. Che bel miracolo!</p>
<b>Lunedì dell'Angelo 13 Aprile 2009</b>	<p>Oggi il pomeriggio è molto pieno. Non celebriamo la messa, ma porto la comunione a Santina in albergo e nel pomeriggio facciamo la valigia e partiamo per il mare. Prima di partire torniamo un'oretta a Piazza San Pietro per fare fotografie alle bellissime composizioni floreali della Piazza. Risaliamo in macchina e partiamo per Fregene, Via Gioiosa Marea, Hotel Corallo. Sistemiamo i bagagli e scendiamo per una buona cena a base di pesce. Tutta la settimana si pasteggerà con del buon pesce.</p>



<b>Martedì di Pasqua 14 Aprile 2009</b>	Dopo la mattinata in ufficio, in mezz'ora di auto giungo a Fregene, dove trascorro con Mamma ed Olinda un sereno pomeriggio. Il clima è rallegrato da intere scolaresche che da mezza Europa giungono al nostro Hotel Corallo per la cena. Durante il giorno essi stanno a Roma e la sera tornano all'albergo, le loro allegre voci si odono per tutto l'edificio e Santina li guarda molto divertita. Usciamo nel pomeriggio e percorriamo un po' di spiaggia per giungere a fare merenda presso un bar che offre a mamma il solito buon caffè lungo. Nel locale suonano musica latinoamericana che piace molto ad Olinda, ed anche a noi. Torniamo poi in albergo dove celebriamo la santa Messa nel bellissimo appartamento messo a nostra disposizione. Dopo una squisita cena a base di pesce torno a Roma nella notte fonda.
<b>Mercoledì di Pasqua 15 Aprile 2009</b>	E' una giornata un po' particolare perché anche il pomeriggio devo rientrare in ufficio per il lavoro delle agenzie. Allora esco prima dall'ufficio e vado per pranzo da mamma dopo il pranzo. Nel primo pomeriggio celebriamo la messa e poi ritorno a Roma per il lavoro, esco alle 7,30 e ritorno al mare per la cena e per trascorrere alcune ore liete nella serenità della compagnia di Santina. La sera non rientro a Roma. E' molto tardi e così decido di fermarmi a dormire al mare.
<b>Giovedì di Pasqua 16 Aprile 2009</b>	Oggi è una giornata molto suggestiva. Non posso perdere l'occasione di avere mamma a Roma per visitare Ostia Antica e gli scavi archeologici. Il posto ci interessa moltissimo perché ad Ostia Antica è ambientato il brano delle Confessioni tra Agostino e la Madre Monica. La giornata è proprio bruttina e fa anche freddo. La distanza non è molta e giungiamo al parco archeologico alle ore 17.30. Ci dirigiamo verso il centro, dove troviamo l'anfiteatro romano. E' uno splendore la cittadina antica sembra una piccola Pompei. Olinda ci lascia per un giro di perlustrazione e così con Mamma leggiamo insieme il brano delle Confessioni che già bene conosciamo. E' un pomeriggio incantevole anche se inizia a piovere e facciamo ritorno all'Hotel Corallo dove celebriamo la messa alla quale Santina partecipa con molta devozione. E' molto tardi e così decido di fermarmi a dormire al mare.
<b>Venerdì di Pasqua 17 Aprile 2009</b>	E' l'ultimo giorno al mare. Nel pomeriggio andiamo a trovare Alessandro, l'amico che mi ha trovato l'albergo di Fregene, e prendiamo una spremuta di arancia. In seguito entriamo nella bella e verde pineta di Fregene. Mamma è piena di gioia e dice "Bellissimo!" Sono ore piene di gioia e di serenità che voglio bene imprimere nel mio cuore. Dopo questa passeggiata nella pineta offro a Mamma ed Olinda un piccolo regalo di ricordo.



	<p>Torniamo al nostro albergo in via Gioiosa Marea e dopo una messa di ringraziamento consumiamo ancora una buona cena. Torno così a Roma per la notte.</p>
<b>Sabato di Pasqua 18 Aprile 2009</b>	<p>Dopo il lavoro in ufficio mi dirigo al mare dove sono venuti a trovarci Giuseppe e la moglie Daniela con dei gentili doni di Pasqua. Io ho comprato una colomba, pranziamo insieme con grande serenità e gioia e poi nelle prime ore del pomeriggio celebriamo la Santa Messa con loro. Sono circa le 16.00 quando carichiamo la macchina e partiamo alla volta di Marina di Massa dove giungiamo per la cena alle ore 20.00. Isa ed Angelo, due cari e vecchi amici, ci attendono, Santina è molto felice di rivedere le suore che la ospitarono per tante volte (anche il terribile 4 Giugno, giorno dell'infarto!). Con Isa ed Angelo ci raccontiamo tante notizie e passiamo ancora momenti di grande gioia e serenità.</p>
<b>Domenica della Divina Misericordia 19 Aprile 2009</b>	<p>Alla Mattina presto forse in preda a un cattivo sogno mamma nel letto urla: "Luigi!" MI commuove il racconto di Olinda! La Mattina, dopo la colazione, celebriamo la Santa Messa domenicale alle ore 9,30. In quell'occasione Santina dice che nel Triduo Santo la giornata che più l'ha colpita è stata quella del Venerdì santo. Celebriamo la messa in suffragio della Mamma di Isa che è morta da poche settimane, salutiamo gli amici e partiamo per Bergamo. Mancano 10 giorni al compleanno di Carolina e così andiamo a pranzo al Ristorante Pianone con i nostri tre nipotini. A Carolina regaliamo un ramo di argento finemente lavorato: è una spilla in filigrana e smalto che gradisce molto. A Santina ed Olinda avevo comperato una bella farfalla in argento. Dopo il pranzo do un bel bacio a mamma che va a riposare ed alle ore 16.00 riparto stanco morto ma felice per Roma dove giungo alle ore 22.00 circa con il cuore grato al Signore per le meravigliose giornate trascorse con mamma.</p>



*Santina in compagnia del fratello Francesco*



*Gerusalemme, 17 Maggio 2009, Basilica S. Sepolcro*

## **CAPITOLO QUARTO**

### **IN GERUSALEMME SARETE CONSOLATI SECONDO PELLEGRINAGGIO CON SANTINA IN TERRA SANTA**

Diario pellegrinaggio Gerusalemme e Nazareth 14-21 Maggio 2009



*L'esercizio della memoria è un esercizio particolarissimo nel mondo biblico: la memoria non è semplicemente rammentare o custodire il passato, ma nel momento stesso in cui si fa memoria, si rende presente l'evento di Dio che viene ricordato nel passato. Questo significa che gli insegnamenti, le persone, i santi che ricordiamo non sono solo l'oggetto di un esercizio che guarda al passato, ma nello stesso momento in cui vengono ricordati, nella prospettiva dell'esperienza biblica, vogliamo far rivivere i loro segni, le loro esperienze e la loro testimonianza. (Francesco Beschi 26.8.2009, Omelia per Solennità di S. Alessandro Martire nella Cattedrale di Bergamo).* Mosso proprio da questa profonda ed intima convinzione scrivo questo nuovo quaderno che riguarda il Secondo Viaggio di Santina in Terra Santa dopo la lunga degenza in Ospedale del 2005-2006, il dodicesimo della vita di Santina. Se nel primo viaggio da quando è disabile avevamo deciso di *fotografare* tre momenti significativi del nostro Pellegrinaggio: la visita alla Pietra del Dolore, della Gioia e della Gloria. Questa volta il quaderno così si sviluppa: dopo una sorta di introduzione che è costituita dalla Lettera di Gerusalemme, narreremo l'incontro di Santina con il Muro del Pianto e con Nazareth; mentre non potevamo non ripetere la narrazione dell'Unzione dei Malati ricevuta per la seconda volta al Santo Sepolcro e il seguente nuovo momento della festa avvenuta in Casa mia a Gerusalemme. Una breve conclusione mostrerà come in Gerusalemme abbiamo ricevuto consolazione.

## **1. Lettera da Gerusalemme**

Lo devo pur annunciare agli amici! Forse qualcuno è stanco di sentire notizie della vita di Santina... altri ritengono magari esagerazione tutto quello che si fa. Non importa io devo gridare, a voi come per le strade di Gerusalemme la grande novità. Oggi nel suq vi è molta gente, è shabbat, il sabato ebraico e molti ebrei vanno al muro occidentale per la preghiera, i musulmani gridano per vendere le loro mercanzie ed i cristiani passano portando la croce e ripetendo la via crucis che da centinaia di anni migliaia di cristiani compiono ricordando la salita di Gesù al calvario. Che bella città è Gerusalemme, quando vengo ad abitare qui la vita cambia! Le piante in questo mese di maggio, raccontano la bella primavera e così i colori di Gerusalemme prendono un fragrante profumo di fiori, il profumo della vita ed il profumo della Risurrezione di Gesù. Bene don gigi, ma raccontaci la sorpresa, dicci la novità racchiusa in questi fogli. La novità è semplice, presto Santina tornerà nuovamente a Gerusalemme! Un generoso amico la scorsa settimana mi ha regalato tre biglietti aerei Bergamo - Tel Aviv, e allora? Un rapido, ma preciso consulto con i dottori che seguono mamma, un sorriso e poi la risposta: perché no? Oppure: "Se ti ho lasciato portare mamma nel 2007 quando le condizioni di salute erano peggiori, vuoi che ti dica no adesso?" Ecco le risposte dei dottori, come quella simpatica del medico di base, il Dottor Carnicelli... diremo a tutti che è un fotomontaggio, non si preoccupi Monsignore... E così eccomi qui ad annunciare una grande gioia, con Santina torneremo a Gerusalemme dal 14 al 21 Maggio 2009. Se il Signore ci permetterà, riporteremo Mamma sui luoghi della nostra fede. E' proprio vero il Signore sta trasformando la vicenda di dolore e sofferenza di Santina del 2005 in un canto audace





di speranza e di carità. Mamma diviene protagonista di questa vicenda con il suo silenzio, con i suoi occhi buoni e con il suo dolore parla a tutti di speranza. Questa sorpresa che Gesù ci ha fatto si pone proprio alla vigilia della presentazione del libro di Santina in arabo a Beirut... Il dolore è proprio in grado di parlare tutte le lingue! Ma perché questa Lettera da Gerusalemme? Che motivo hai di raccontare a noi queste cose? I motivi sono diversi, al dilà dell'amicizia e del racconto delle cose belle che allietano l'animo. Sono convinto che la vicenda di Santina abbia in sé un cromosoma che si chiama preghiera. Sono a chiedervi preghiera!, Preghiera abbondante e continua affinché il Pellegrinaggio complesso vada bene e sono a promettervi preghiera. Vorrei una risposta a questa mia prima lettera, vorrei che ciascuno di voi che legge questa pagina, mi rispondesse dicendo una richiesta di preghiera che sta a lui particolarmente a cuore. Vi prometto di chiudere tutte queste richieste in un foglio e di deporlo nel Santo Sepolcro. Attendo dunque vostre risposte e le vostre intenzioni di preghiera: le vostre richieste di preghiera occuperanno il momento più bello del nostro viaggio. Qui a Gerusalemme sto preparando il programma in ogni dettaglio, ma il cuore del viaggio è già pronto. Domenica 17 maggio alle ore 17.00 porterò mamma alla Basilica del Santo Sepolcro (che in questo momento mentre scrivo sto ammirando con un sussulto di commozione) con le suore di Madre Teresa, alcuni Padri Francescani amici e con Olinda celebriamo la Messa di Risurrezione, consacreremo il santo olio dei malati e nuovamente impartiremo il Sacramento dell'olio degli infermi. Chi volesse un po' di quell'olio in ricordo, me lo dica nella letterina di risposta a quanto vi sto scrivendo. Sarà una celebrazione molto commovente e poi, dopo la Santa Messa porterò Mamma nel Santo Sepolcro e sdraierò Santina per la seconda volta sulla pietra della Risurrezione!!! Per la sera stiamo preparando nel mio appartamento una suggestiva cena araba e mangeremo con Santina sull'incantevole terrazza. Mamma si fermerà in questa SUA casa la notte a dormire, fino al pranzo del giorno seguente per poi ritornare all'albergo della Santa Sede *Notre Dame center*, più adatto a servire una meravigliosa disabile. Mi fermo qui, avrei tantissime cose da dirvi, ve le racconterò tutte la prossima settimana al mio ritorno a Roma dove metterò in ordine ogni cosa, troverete nel canale di Santina anche un video YOU TUBE a tale proposito. Un'ultima cosa, sapete quel è la frase che abbiamo scelto come guida del nostro pellegrinaggio. Se nel 2007 la frase era *Roccia del mio cuore è Dio* ora, per questo viaggio la frase che scegliamo è *In Gerusalemme sarete consolati*. Proprio in questa speranza cristiana, vi saluto da Gerusalemme con il saluto che riecheggia per queste strade della meravigliosa città santa: *Shalom* in ebraico o *salam ahlekum*, che comunque traduce il saluto cristiano del risorto PACE A VOI!!! Buona Pasqua, vi abbraccio tutti con affetto e commozione! Don gigi  
Gerusalemme, Terrazzo di casa, 2 Maggio 2009, ore 12,15

## **2. Al Muro del Pianto per l'inizio dello Shabbat, venerdì 15 Maggio 2009**

E' venerdì pomeriggio, Gerusalemme si prepara alla grande festa settimanale dello shabbat. L'atmosfera è molto bella e carica di gioia. Solo chi vive a Gerusalemme



può gustare fino in fondo il clima del Sabato ebraico. Le strade sono pulite, il profumo della cucina - nella quale si prepara il pasto di festa - si espande per le viuzze della Città Santa. L'odore del pane caldo, le luci dello shabbat che si accendono lentamente, il suono forte dello shofar, le cantilene di preghiera degli ebrei devoti compongono il quadro dell'attesa del Sabato a Gerusalemme. Poi scende una calma quasi improvvisa: il sabato è il momento del riposo e della festa in famiglia. La donna attende il sabato e lo saluta accendendo le due candele con le quali si inizia la festa. Le due candele rimarranno accese per 24 ore fino al vespro del sabato, quando un altro suono dello shofar proclamerà la fine del gran riposo settimanale e l'inizio del primo giorno della settimana, che è la domenica. Per le strade uomini e donne sono vestiti con gli abiti belli ed eleganti della festa, con in mano il libro della preghiera e sottobraccio l'astuccio che contiene il tallit; uomini religiosi si dirigono o in sinagoga o al Muro orientale per la preghiera. Il lavoro è vietato, non si possono fare attività manuali, è un tempo santo dedicato a Dio, per le strade ci si saluta con il classico: "Shabbat Shalòm" Nelle case ci si riunisce per prender uno dei tre pasti di festa insieme e si recita la preghiera di benedizione che è il Kiddush. Il Kiddush della sera di Shabbat, nella sua forma usuale, inizia con un passo della Torah (Genesi, 2,5): *Nel sesto giorno furono completati il cielo, la terra e le loro schiere. E Dio terminò nel settimo giorno il regno che aveva creato, e Dio si riposò nel settimo giorno da qualsiasi lavoro che aveva fatto, e benedisse Dio il settimo giorno e lo santificò, perché venne il riposo per il regno creato.* Segue quindi la fase celebrativa: *Con il permesso dei miei signori! Benedetto sia Tu Signore Dio nostro, Re del mondo, che creasti il frutto della vite.* E quindi il capofamiglia beve un sorso di vino, e passa il bicchiere agli altri. Segue una benedizione a Dio in quanto autore del dono del Sabato, che termina: *Benedetto sia Tu, Signore, che santifichi il Sabato.* In questo contesto di festa e di gioia, che il rituale ebraico ben descrive, porto Mamma al Muro del Pianto. Nel precedente Pellegrinaggio Santina non aveva potuto visitare questo Luogo Santo anche per i cristiani. Nella nostra memoria è ancora molto vivo il ricordo, che appena qualche giorno prima, martedì 12 Maggio, il Santo Padre Benedetto XVI si era recato al Muro del Pianto per deporre nelle grandi pietre dell'antico Tempio la sua preghiera. Come il Santo Vecchio Simeone, il Santo Padre si era recato a pregare a quanto resta del grande e maestoso tempio di Gerusalemme. Guidato e spinto da questo esempio prendo la decisione di portare mamma al Muro occidentale, il nostro amico Ramih, guida la vettura a noleggio e per Santina disabile si aprono i grandi cancelli della sicurezza, con Olinda spingo la carrozzina e Santina si trova nel bel mezzo della festa ebraica, un nugolo di turbanti e cappelli neri ci circonda sono gli ebrei devoti, gli hassidim che vengono a pregare. Al Muro Occidentale vi è un continuo vociò e un ripetere le preghiere suggerite dalla Torah. L'alto muro sopra il quale oggi sono costruite le moschee della Roccia e di Al Aqsa è diviso in due parti, da una parte, la più ampia, vi sono gli uomini, in una parte più piccola invece pregano le donne. Mi metto sul capo la mia kippa e preparo Olinda e Santina all'incontro con questo Luogo Santo. Qui Santina ed Olinda compiranno il gesto di deporre, anche loro come il Santo Padre, la loro richiesta di preghiera. Il maestoso muro delle rovine dell'antico tempio ebraico distrutto da Tito è divenuto



oggi il luogo dove i fedeli ebrei lasciano piccoli foglietti di carta piegati e contenenti preghiere, richieste, benedizioni. Anche Papa Benedetto XVI si è avvicinato in preghiera al Muro ed ha lasciato la sua preghiera. Sul suo foglio così era scritto: *Dio di tutti i tempi, nella mia visita a Gerusalemme, la "Città della Pace", dimora spirituale per ebrei, cristiani e musulmani, porto davanti a Te le gioie, le speranze e le aspirazioni, le angosce, le sofferenze e le pene di tutto il Tuo popolo sparso nel mondo. Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe, ascolta il grido degli afflitti, degli impauriti, dei disperati, manda la Tua pace su questa Terra Santa, sul Medio Oriente, sull'intera famiglia umana; risveglia il cuore di tutti coloro che chiamano il Tuo nome affinché vogliano camminare umilmente sul cammino della giustizia e della pietà. "Buono è il Signore con chi spera in lui, con l'anima che lo cerca". (Lam 3, 25).* Spiego con cura questa cosa a Mamma ed a Olinda e offro a loro un pezzo di carta. Olinda privatamente scrive la sua preghiera che rimane sigillata nel suo cuore, a Mamma provvedo io, non posso perdere questa singolare occasione: far deporre a Santina una sua richiesta di preghiera. Lo ammetto sono egoista, è la cosa alla quale più tengo nella mia vita, a costo anche della vita stessa, ma credo che anche mamma tenga molto a questa preghiera. Lentamente scrivo questa frase: *"Ti prego Signore che mio figlio don Gigi sia un Santo Sacerdote"*. Prima di scrivere metto gli occhiali da vista a Mamma e poi vicino a Lei scrivo questa frase. Ultimata lentamente la scrittura mostro il risultato a Santina e con Lei a voce alta e chiara vicino al suo orecchio leggo la frase, il volto di mia Madre si illumina di commozione e di gioia. Piego il biglietto con calma e poi interrogo Santina: "Mamma ti fa piacere andare a mettere questa richiesta nel Muro del Pianto come ha fatto il Papa alcuni giorni fa?" Santina mi risponde con un forte e deciso "Sì!" A fatica reprimo la mia intensa commozione. Olinda ha finito di scrivere la sua richiesta di preghiera. Le due donne sono pronte. "Allora, siete pronte?" Olinda mi risponde di sì e mia Madre con la sua testolina dà il suo segno di assenso. "Bene allora andate!" Lentamente la carrozzina si muove e le due donne con molta umiltà e discrezione si fanno strada nella grande ressa. Da fuori il sacro recinto riprendo la scena con la videocamera. La sedia a rotelle si avvicina al Muro, Santina con una certa fatica allunga il suo braccino e lascia cadere il suo foglietto in una fessura. Olinda prontamente lo prende e lo pone con cura estrema nella fenditura delle grandi pietre, anche Lei a sua volta compie il gesto sacro. Gli ebrei sono convinti che le richieste lasciate in quelle pietre sono ascoltate volentieri da Dio. Mentre Santina e Olinda chiedono ad una ebrea di scattare una foto ricordo vicino al Muro, la mia mente fruga nella Sacra Scrittura alla ricerca delle donne sante che avessero passato la loro vita al tempio. Nel Vangelo ne trovo una, la profetessa Anna. Quando Gesù bambino viene presentato al tempio, vi è anche Lei, oltre al santo vecchio Simenone; ecco come descrive la donna l'evangelista san Luca al capitolo secondo del suo Vangelo: *C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di*



*Gerusalemme.* Queste poche righe del Vangelo descrivono una santa donna vissuta ai tempi di Gesù, ma l'eco di quelle parole trapassa i secoli e giunge oggi al mio orecchio, qui alle rovine del Tempio di Gerusalemme, dove un'altra donna dalla Vita ormai profetica e santa sembra incarnare la medesima descrizione del Vangelo. Santina si è sposata con Egidio il 9 Agosto 1958 ed il marito muore il 24 Ottobre 1963, non sono i sette anni di Anna, ma sono comunque cinque anni e due mesi. Sono due vedove, e sono due coetanee, perché Anna si trova al Tempio all'età di 84 anni e Santina giunge oggi al Tempio nel suo ottantaquattresimo anno di vita, infatti il prossimo 29 Dicembre, a Dio piacendo, Mamma compirà ben 84 anni. Ma non è l'essere vedova che accomuna Santina ad Anna e neppure l'essere vissuta con i rispettivi mariti più o meno lo stesso tempo, o l'essere coetanee; quello che accomuna le due grandi donne è ben altro: è la loro interiorità. Se Luca si sente di dire di Anna *non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere*, io con molta onestà mi sento di dire che per Santina Dio è stato davvero l'assoluto, al punto tale di non risposarsi più, e di vivere la sua vedovanza come forma di consacrazione monastica al Signore. Posso testimoniare che mamma si alzava nel cuore delle notte per pregare per il dono delle vocazioni al sacerdozio, alla vita consacrata e missionaria. Posso testimoniare che si alzava prestissimo la mattina per pregare e che ogni giorno abbondante tempo era dedicato alla preghiera. Tutto questo oggi, dopo la dura prova dei lunghi nove mesi di malattia in ospedale, trova sintesi in una continua preghiera svolta o con me, o in modo personale, che trasforma la vita di Santina in continua e profonda orazione. Mamma altresì loda Dio ed annuncia a tutti con il suo esempio l'importanza di Gesù, come ha fatto Anna ben due millenni fa in questo Luogo. Sono commosso da questo paragone, il vento scompiglia i capelli di mia Madre mentre ritorna dalla sua preghiera al tempio, il vento è forte e mi devo tenere la kippa con la mano sulla testa perché non voli via. Questo vento caldo e forte mi spinge a pregare lo Spirito Santo e lo ringrazio per questo momento di preghiera e contemplazione che incido a fuoco nell'animo. Il sorriso di Mamma pieno di felicità e gioia chiude questo momento spirituale vissuto al Tempio di Gerusalemme. La nostra auto ci attende e così lasciamo la Città Vecchia per salire sul monte degli Ulivi e gustare l'incanto della Città al tramonto. I muehzin invitano i musulmani alla preghiera: Gerusalemme non finisce mai di provocare incanto.

### **3. Nazareth, Sabato 16 Maggio 2009**

Anche a Nazareth Santina non era stata nell'ultimo pellegrinaggio dal 4 all' 11 Ottobre 2007. Sentivo proprio una forte esigenza interiore di trascorrere alcune ore di preghiera con Mamma nella cittadina della Galilea. Quanti rosari avrà detto Santina nella sua vita? La mia vocazione al sacerdozio è nata proprio al Santuario mariano di Nostra Signora e tutta la vita di Mamma è stata caratterizzata da una forte devozione alla Madonna. Siamo a Gerusalemme, ho la macchina a noleggio, avevo già provato l'itinerario da solo alcune settimane prima, ed era fattibile. Così il sabato mattina, giorno dedicato dalla tradizione alla Madonna partiamo per Nazareth, sulle orme di Papa Benedetto XVI che sembra precederci in tutti questi luoghi quasi a prepararci il posto. La strada non è molto lunga ora con la nuova autostrada Yzak Rabin che



collega la Giudea alla Galilea. La giornata è tiepida e bella, la primavera inoltrata ci regala colori molto belli e vivaci. La nostra auto scende veloce le colline della Giudea e, dopo essere partiti alle ore 9 dal nostro albergo *Notre Dame* in poco tempo ci troviamo sull'autostrada che scorre nei pressi del Mediterraneo. Mamma e Olinda sono sedute dietro, ormai non è il primo viaggio in macchina che facciamo, ma possiamo dire che sia il primo viaggio in auto che compiamo in Medio Oriente. Ci avviciniamo alla Galilea, venditori di frutta e verdura ci invitano ad acquistare i loro prodotti, non ci lasciamo tentare... Giungiamo nei pressi di Haifa, lasciamo l'autostrada e proseguiamo nella Pianura di Esdrelon, vediamo la cittadina di Afula e poi il Monte Tabor, quanta commozione, guardo divertito Mamma che presta grande attenzione a tutto il bellissimo panorama. Arriviamo così a Nazareth, abbiamo riservato una piccola stanza in un hotel per cambiare e rinfrescare Santina e poi ci dirigiamo a pranzo in un buon ristorante dai gusti arabi. Dopo il pranzo inizia la nostra preghiera. Il caldo è forte, spingo la carrozzina all'interno del Santuario, e scendiamo alla Basilica inferiore dove ad un altare laterale celebriamo la Messa, Olinda legge le letture. Come poter ridere il fascino di trovarmi con mia Madre stremata da una lunga malattia, ma con negli occhi l'autentica gioia dell'incontro con Dio in questi luoghi? Celebrata la Messa giungiamo con mamma nella cripta. Il cancello è chiuso, ma la carrozzina è lì, vicino allo stesso luogo nel quale è avvenuta l'Annunciazione: *Hic verbum caro factum est* è scritto sotto l'altare della grotta della Natività. Un gruppo di fedeli brasiliani sta per celebrare la messa, ci mettiamo in un angolo e cominciamo la recita del nostro devoto rosario di Nazareth. Mi vengono in mente le belle parole dell'Angelo a Maria e la sua risposta: *Eccomi sono la serva del Signore...* ed ancora una volta oso accostare Mamma a Maria senza troppo imbarazzo. Mi vengono in mente le parole del poeta Rilke nato a Praga nel 1875 nella sua poesia dal titolo: *L'Annunciazione* che ripropongo qui come una preghiera, sono le parole dell'Arcangelo Gabriele rivolte a Maria e sono davvero una buona meditazione:

*Tu non sei più vicina a Dio/di noi; siamo lontani/tutti. Ma tu hai stupende/benedette le mani./Nascono chiare a te dal manto,/luminoso contorno:/Io sono la rugiada, il giorno, /ma tu, tu sei la pianta.//Sono stanco ora, la strada è lunga,/perdonami, ho scordato/quello che il Grande alto sul sole/e sul trono gemmato,/manda a te, meditante/(mi ha vinto la vertigine)./Vedi: io sono l'origine,/ma tu, tu sei la pianta.//Ho steso ora le ali, sono/nella casa modesta/immenso; quasi manca lo spazio/alla mia grande veste./Pur non mai fosti tanto sola, /vedi: appena mi senti;/nel bosco io sono un mite vento,/ma tu, tu sei la pianta.//Gli angeli tutti sono presi/da un nuovo turbamento:/certo non fu mai così intenso/e vago il desiderio./Forse qualcosa ora s'annunzia/che in sogno tu comprendi./Salute a te, l'anima vede: /ora sei pronta e attendi./Tu sei la grande, eccelsa porta,/verranno a aprirti presto.//Tu che il mio canto intendi sola:/in te si perde la mia parola/come nella foresta./Sono venuto a compiere/la visione santa./Dio mi guarda, mi abbacina...//Ma tu, tu sei la pianta.//*(dal Libro delle immagini; traduzione di Giaime Pintor) Maria viene descritta dal Poeta come la grande ed eccelsa porta attraverso la quale è giunto a noi il Salvatore. La voce roca e confusa di Mamma alla grotta mi raccomanda



*Obbedienza!* Ancora una volta *Obbedienza e preghiera...* Mi raccolgo in una preghiera di ringraziamento intima e personale e poi dopo alcuni istanti di delizioso silenzio vicino alla grotta, mi avvicino a Santina e sussurro a Lei “Grazie Mamma per avermi dato la vita, grazie per avermi fatto nascere, grazie per avermi fatto diventare sacerdote!” Accarezzo le sue guance e la riempio di baci. Santina con un gesto semplice, ma che le costa fatica alza la mano destra e tremando mi regala una carezza che fa sgorgare dai miei già lucidi occhi una lacrima di commozione. E’ stata la più bella visita a Nazareth della mia vita. Non avrei mai creduto di poterla realizzare. Insieme recitiamo il magnificat e poi visitiamo il complesso del Santuario, la Basilica superiore, dove sostiamo ancora in preghiera, la Casa di san Giuseppe, salutiamo Eduardo, il vecchio amico che ci ha accompagnato nella visita e saliamo in macchina. Lo shabbat sta per finire e non voglio incontrarmi con il caotico traffico di rientro in città dopo la pausa settimanale. Il sole tramonta dietro il monte degli ulivi e la nostra macchina entra nel grande giardino del *Notre Dame* a Gerusalemme, dopo una doccia ristoratrice ci attende una buona cena di festa.

#### **4. Unzione dei malati e festa in terrazza: Domenica 17 Maggio 2009**

Rallegratevi con Gerusalemme, /esultate per essa quanti l’amate. /Sfavillate di gioia con essa /voi tutti che avete partecipato al suo lutto. / Poiché così dice il Signore: /“Ecco io farò scorrere verso di essa, /come un fiume, la prosperità; /come un torrente in piena /la ricchezza dei popoli; /i suoi bimbi saranno portati in braccio, /sulle ginocchia saranno accarezzati. /Come una madre consola un figlio, /così io vi consolerò; /in Gerusalemme sarete consolati. /Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, /le vostre ossa saranno rigogliose come erba fresca. /La mano del Signore si farà manifesta ai suoi servi”(Isaia 66, 13-14).

Il ricordo di Domenica 17 Maggio a Gerusalemme è ben chiaro nella mia memoria. E’ stata una giornata nella quale si è realizzata per noi una grande consolazione. La frase *In Gerusalemme sarete consolati* trova la sua realtà nell’Unzione dei malati che mamma ha ricevuto. Dopo i nove mesi di ospedale la vita di Santina e la mia vita è radicalmente cambiata. E’ la fede a trasformare con ostinatezza il dolore e la paura in serenità e gioia. Ma non nascondo che nel profondo del cuore è sempre in agguato la paura, la paura che Santina torni a soffrire, la paura della morte improvvisa. Come curare e domare questa paura? Come trasformare questa sottile angoscia in speranza? Il modo esiste e Mamma lo insegna, è solo uno questo modo e si chiama preghiera, abbondante e continua. Il libro che raccoglie la sofferenza di Mamma inizia svelando il segreto mio e di Santina: la preghiera! E’ la preghiera allora che rincorre la paura che mi è presente nel cuore, la scopre, la mette in evidenza e poi la uccide con l’arma della Fede che ci dice che la nostra esistenza è in mano a Dio. In questa lotta contro la paura usiamo anche un olio, è un Olio santo, l’Olio degli infermi. E’ un Olio che dà consolazione è un olio che da forza è un olio che dà gioia, la gioia vera perché è quella della risurrezione. Con questi sentimenti il 17 Maggio 2009 Santina per la seconda volta riceve il Sacramento dell’Unzione dei Malati: al Santo Sepolcro prima di essere nuovamente sdraiata sulla pietra del Risorto! *In Gerusalemme sarete consolati*. Siamo giunti al centro del nostro viaggio, alle ore più importanti del nostro



viaggiare l'incontro con la forza e la consolazione di Dio che si manifesta in un sacramento che aiuta i malati a lottare contro la sofferenza, a vincere la paura a ricevere consolazione! Abbiamo preparato con scrupolo tale unzione. Suor Cecilia ha preparato un chilo di olio di oliva ne quale abbiamo infuso una profumatissima essenza di gelsomino. Una bella brocca d'ottone lavorata conteneva l'olio. L'ottone lucido metteva in evidenza i bellissimi ricami e sbalzi che decoravano la brocca. Ma perché così tanto olio, perché non una piccola quantità di Olio Santo? Abbiamo voluto consacrare una riserva di olio per le suore di Madre Teresa di Calcutta e da riportare in Italia non in ricordo, ma come medicamento per i momenti di paura e di dolore o sconforto. Alla celebrazione ho infatti invitato le suore di Madre Teresa che in Gerusalemme hanno una comunità. Sono presenti così sei suore della Comunità. Presiede il rito S.E. Mons. Raphael Minassian, Esarca Armeno Cattolico di Gerusalemme e con me concelebra P. Federico Manns. Siamo in tutto una ventina di amici. Il rito si svolge all'altare della Maddalena in ricordo della terribile notte dell'arresto, che era proprio il 22 Luglio festa liturgica di Santa Maria Maddalena. Mamma ed Olinda sono vestite con l'abito della festa! Santina si era preparata a questo rito con la Confessione. Il nostro parroco don Giuseppe era venuto a casa per l'occasione. Utilizziamo lo stesso rito dell'anno 2007. Mons. Raphael ha la mitria in testa ed inizia così la solenne liturgia. Olinda legge una lettura della Liturgia della Parola. L'Esarca armeno consacra l'Olio. Prendo la santa ampolla di ottone e verso lentamente l'Olio in una bella vaschetta di argento. L'Esarca e Padre Federico ungono il capo, le braccia, le mani, la gola le gambe ed i piedi di Santina. Un intenso profumo di gelsomino riempie la cappella della Maddalena, Mamma sorride e un applauso dei presenti accompagna l'unzione. E' festa: Santina riceve l'unzione di Dio, il suo conforto. Santina hai sofferto tanto, ora io ti voglio confortare con il mio aiuto con la mia carezza. E' la festa di una lotta sul dolore, sulla sofferenza, sulla paura e sul buio. Questo sacramento viene amministrato nel luogo più sacro del mondo, nelle vicinanze del Calvario e del Santo Sepolcro! Santina sembra ricevere ancora la forza di quel Giorno Santo in cui Cristo con la Sua risurrezione vinse la morte. Il rito ha una sua forza intrinseca che regala a noi presenti pace e serenità. Dopo il commovente rito dell'Unzione santa, nella Liturgia eucaristica abbiamo previsto un altro gesto grande e simbolico. Mons. Minassian consegna l'ampolla dell'Olio santo alla Superiora delle Missionarie della Carità. Le Missionarie della Carità sono ben note per la loro missione tra i più poveri dei poveri, in mezzo alla disperazione e all'angoscia. Non possiamo pensare solo alla sofferenza di Santina; non sarebbe cristiano, ma la forza della sua sofferenza sta nel costante sforzo di aprirci alle sofferenze degli altri, a non chiuderci egoisticamente nella nostra grande sofferenza, ma nell'ascoltare la sofferenza di tutto il mondo. Quell'Olio Santo raggiungerà Gaza, Nablus, Amman, nelle comunità delle suore verrà conservato per i momenti di particolare dolore e ungerà piaghe e ferite delle guerre e della cattiveria. Regalerà sorriso e forza, la forza di Dio. Quei malati, quei feriti, quei disperati quando riceveranno quell'Olio consacrato al Santo Sepolcro lo riceveranno grazie alla sofferenza di Santina: allora la sofferenza di Mamma acquisterà il suo significato più alto, quella della condivisione in nome di Gesù della sofferenza di tutta l'umanità.



Allora la sofferenza diventerà parte di quella sofferenza acuta e lancinante provata da Gesù in croce, provata da Santina nelle terribili giornate della terapia intensiva, provata dal ferito di Gaza, dal vecchio di Nablus o dal bambino di Amman. Il Santo Olio della sofferenza ungerà e lenirà tutte queste sofferenze e chiederà a noi di pregare, di pregare per il mondo. La Superiora viene all'altare e Mons. Raphael in modo solenne consegna l'ampolla di ottone. Anche noi prenderemo una piccola porzione di Olio e la porteremo in Italia, la distribuiremo ai Monasteri di clausura e ne faremo dono agli amici che hanno chiesto il prezioso regalo del Santo Sepolcro. Il rito eucaristico continua, Santina riceve la comunione sotto le due speci eucaristiche del pane e del vino. E poi un ultimo gesto, anche Santina si deve ricordare sempre di questo momento e allora per Lei è pronto un bel anello d'oro con una pietra preziosa incastonata a forma di cuore. Anche quell'anello ha un suo alto valore simbolico: il cuore! Tutta l'avventura di Santina ruota attorno "al tema del cuore", il suo cuore è divenuto davvero una preziosa pietra e brilla di un grande luce, la luce della sua bontà. Avviene così quando *Roccia del cuore è solo Dio!* L'Esarca armeno cattolico benedice l'anello d'oro e lo pone al dito di Santina, da oggi in poi, guardando quell'anello Mamma si ricorderà del 17 Maggio, giorno in cui ha ricevuto l'Unzione dei Malati al Santo Sepolcro. Santina guarda con un po' di imbarazzo l'anello e lo osserva in silenzio e con attenzione. Chissà cosa penserà mamma, portando quell'anello? Dopo la messa con l'aiuto di fra Andrea conduco la mamma all'interno del Santo Sepolcro e sdraio mamma sulla pietra del Risorto. Vedo Santina congiungere le mani in assorta preghiera e vivere un momento di grande concentrazione e orazione: è un momento di grazia spirituale. Tutto il bellissimo e suggestivo rito si conclude con una foto ricordo che diventerà la fotografia che doneremo agli amici, con la scritta: *In Gerusalemme sarete consolati*. Davvero in quel giorno a Gerusalemme abbiamo ricevuto tanta consolazione. Ora ci attende una suggestiva festa sul terrazzo di casa nella Città Vecchia. Mamma cenerà e pernoverà nella sua bella casa conclusa. Che emozione! Dalla Basilica del Santo Sepolcro la nostra auto guidata da Ramih, si dirige verso la Porta dei Leoni e, attraversata l'antica porta attraverso la via dolorosa giungiamo all'Esarcato Armeno cattolico sito tra la terza e la Quarta stazione. Proprio sulla cima del Palazzo ho fatto costruire un attico, una casa che in futuro servirà alla preghiera, alla riflessione ed al riposo mio e di quanti vogliano compiere una significativa esperienza di interiorità e preghiera a Gerusalemme. E' la prima volta che Mamma viene nella casa ultimata. Con un po' di fatica facciamo salire la carrozzina con mamma. La cena di festa è preparata in terrazzo. Cibi molto buoni sono imbanditi sulla tavola. Ci sono le suore di Madre Teresa, solo per bere un bicchiere di aranciata e salutare Santina, ci sono due amiche suore che si fermeranno invece per tutta la cena, c'è Jamal, Ramih, Garo, giunge anche Mons. Minassian. La sera è piena di stelle, il clima è mite e vi è una leggera e piacevole brezza. Il panorama come sempre è magnifico e si vede il Santo Sepolcro e la Moschea di Omar: rimangono tutti a bocca aperta, anche Olinda che per la prima volta si trova a Gerusalemme è piena di gioia, che bella serata. Mamma è proprio felice e la festa inizia, si chiacchiera si parla si trascorrono ore serene, momenti di grande semplicità ma che danno grande sapore della vita...Arriva il momento della





torta, vi è una sorpresa: ci sono tre candele che producono scintille, le accendiamo una dopo l'altra. L'atmosfera è magica: la grande luce del terrazzo che ben si rispecchia nel pavimento in marmo, il contrasto con il buio della città e le luci della casette assiegate di Gerusalemme, e la cascata di scintille provoca in me una forte emozione. Il viso di Santina è bello, sulla sua fronte luccicano ancora i segni del Sacro Olio, il profumo di gelsomino è facilmente percepibile per chi si avvicina, e i suoi occhi... riflettono come due stelle la luce delle scintille: è una festa della vita, è una festa del bene e del buono. Con il cuore gonfio di riconoscenza, mi volto verso il Santo Sepolcro per nascondere la commozione e recito il *magnificat*. Gli amici ci salutano, le luci esterne si spengono, entriamo in casa e dopo aver recitato le preghiere della sera ci concediamo una notte serena ed un riposo tranquillo, ce lo siamo proprio meritato: *In Gerusalemme sarete consolati* è l'ultimo pensiero che dalla mie mente passa al cuore e che dal cuore concede salutare pace al mio corpo stanco che si addormenta profondamente.

### **5. Il dono di una preziosa croce-reliquiario**

Il bellissimo viaggio in Terra Santa si compone di tante altre giornate e visite indimenticabili. Ho scelto solo tre di questi momenti, la visita al Muro del Pianto, a Nazareth e l'Unzione dei Malati al Santo Sepolcro. Concludendo le note di questo diario - prima di porre in appendice il calendario sintetico del Pellegrinaggio - vale la pena di ricordare che dal 14 al 21 Maggio Santina ha avuto la possibilità di visitare anche Ain Karim, la Patria di Gioacchino ed Anna. Nell'ultimo pomeriggio della nostra visita abbiamo potuto recitare il Rosario alla Basilica che ricorda il Benedictus, dove è nato Giovanni il Battista e pregare per tutte le persone che si sono affidate alle nostre preghiere. Altro momento molto suggestivo è stata la visita al Cenacolino. In quella Chiesa, molto vicina al luogo santo del Cenacolo, ho celebrato la Messa ed ho rinnovato le promesse di castità, povertà ed obbedienza, proprie del giorno della mia Ordinazione sacerdotale nelle mani di Mamma, in quella Messa ho anche lavato e baciato i piedi di Santina e di Olinda con tanta, tanta commozione: sono attimi indimenticabili che vanno tutti registrati in questo diario per non dimenticare mai in futuro, e per fare memoria, come diceva il mio nuovo Vescovo di Bergamo Mons. Beschi, citato in apertura di questo Diario. Infine non posso dimenticare il dono di una preziosa croce-reliquiario che Mons. Raphael Minassian mi ha voluto omaggiare. Raccontiamo con ordine. Nella Chiesa ortodossa russa esiste la tradizione della *croce-reliquia*. Di cosa si tratta? Di una piccola croce da porre al collo che si apre per poter lasciare spazio a qualche reliquia da portare con devozione al collo. Nell'arte delle icone metalliche russe le rappresentazioni della Croce, massimo simbolo della Cristianità, sono numerosissime e raggruppabili in varie categorie. Le più antiche sono probabilmente da riconoscere nei piccoli crocifissi-reliquiari a due valve o "encolpion", in rame, bronzo argento od oro, che i pellegrini portavano al collo e utilizzavano per custodire frammenti di eucaristia o anche di reliquie. Queste icone furono molto popolari nel periodo XI°-XV° secolo. Sul lato principale era solitamente rappresentata la crocifissione con la Vergine Maria e San Giovanni Battista alle estremità laterali della traversa principale; sul retro figurava spesso la



Vergine del Segno (Orante). Le immagini erano anche realizzate in rilievo oppure con tecniche di niellatura per creare un contrasto cromatico e, col passare del tempo, si arricchiscono nei soggetti, venendo ad includere altri santi (Nikita, Pietro e Paolo), martiri (Giorgio e Demetrios) e profeti (Elia). A questo primo gruppo che è evidentemente da considerare come di “icone da collo”, si aggiungono le “croci battesimali”, solitamente molto piccole, portate ininterrottamente dai fedeli fin dalla nascita e spesso rappresentanti in formato ridotto soggetti di dimensioni molto maggiori. I tipi e le varianti nei colori degli smalti, nei materiali, con pietre dure, madreperla, divennero nei secoli successivi numerosissime. La croce d'oro che mi è stata donata è in oro massiccio e pesa 32 grammi, al valore commerciale dell'oro si aggiunga il grande lavoro dell'orefice nel realizzare un oggetto unico nella sua bellezza. La croce è la croce del risorto, la classica *croce-fiorita* della Liturgia del Venerdì Santo, già preludio della Risurrezione. Sulla cima della Croce vi è la corona di Cristo Re, subito sotto la corona trovano posto le iniziali di Gesù e ai piedi della Croce le iniziali di Cristo. Dalle quattro braccia della Croce spuntano quattro fiori, segno e premonizione della Risurrezione di Gesù. Dalla Croce-reliquiario, e in particolare dalla figura di Cristo, partono dei raggi di luce. Sopra la testa di Gesù vi è il cartiglio con scritto INRI. Il retro della Croce riprende la decorazione di fiori e dall'alto al basso trova posto la parola IERUSALEM. La croce mi è stata data l'ultimo giorno del Pellegrinaggio. A Gerusalemme si celebrava la memoria liturgica dell'Ascensione di Gesù al cielo. Lascio Mamma ed Olinda all'albergo *Notre Dame* e scendo verso la Basilica del Santo Sepolcro. Nei pressi dell'antica chiesa trovo un negozio che vende la mirra, l'unguento che ricorda la crocifissione e che i greci chiamano il Nardo della Maddalena. Ne acquisto una piccola boccettina. Mi tolgo dal collo la teca che raccoglie la garza con il sangue di Mamma, con molta cura e scrupolo la imbevo di mirra per renderla più compatta. In quella piccola teca vi è anche una briciola della pietra del Santo Sepolcro, una reliquia alla quale io sono particolarmente devoto. Raccolgo bene la stoffa imbevuta di mirra, apro la croce e lascio cadere la briciola di roccia del Santo Sepolcro e pongo con cura la garza imbevuta ora dal sangue e dalla mirra profumatissima. Con molta attenzione chiudo e sigillo la croce d'oro. Esco dal negozio e mi dirigo al Santo Sepolcro, entro nel luogo santo e depongo la mia croce-reliquiario sulla lastra del Sepolcro di Gesù, nel frattempo recito il Credo e rinnovo le promesse sacerdotali. Esco commosso dalla Basilica della Risurrezione e torno al *Notre Dame*: sarà mia Madre Santina, durante la nostra ultima messa a Gerusalemme a pormi al collo la croce con le sue mani tremanti, prima di dare a Lei un fortissimo abbraccio. Ora siamo pronti a partire, Santina portando al dito un anello che ricorderà a Lei l'Unzione dei Malati, io portando al collo una croce che mi ricorderà per sempre la sua sofferenza unita e santificata da quella di Cristo, una croce che simbolicamente contiene il suo sangue e la sua sofferenza, la mirra e una briciola di Risurrezione contenuta nella pietruzza del Santo Sepolcro. Avere casa a Gerusalemme, significa ora per me e per noi tornare spesso in quella Città Santa per interpretare la vita con i canoni della croce e della Risurrezione di Gesù, perché davvero *In Gerusalemme siamo stati consolati*.



## 6. Appendice: le nostre giornate in Terra Santa (14-21 Maggio 2009)

<b>DATA</b>	<b>MATTINO</b>	<b>POMERIGGIO</b>
14 maggio Giovedì Viaggio	Partenza da Bergamo Orio al Serio ore 7.45 con volo GJ1722 <i>Papa Benedetto XVI è in Gerusalemme (* Al Notre Dame Center soggiorna il Seguito papale nei giorni 14 e 15 Maggio, vestiti appropriati)</i>	Arrivo a Tel Aviv Ben Gurion ore 12.25. Trasferimento al Notre Dame Center*. Arrivo previsto ore 14.30 Pranzo e riposo nel pomeriggio Ore 18.00 Santa Messa di inizio del pellegrinaggio al Notre Dame Center
15 maggio venerdì Gerusalemme	Riposo. Il Santo Padre Benedetto XVI celebra la Messa al Santo Sepolcro	Ore 15.30 S. Messa alla Basilica del Getzemani e visita Monte degli Ulivi Inizio Shabbat ebraico Muro del pianto
16 maggio sabato Nazareth	Ore 9.00 Partenza per Nazareth Ore 12.30 Pranzo e Riposo	Ore 15.00 Santa Messa alla chiesa dell'Annunciazione: Ore 16.30 Partenza per Gerusalemme prima fine dello Shabbat ebraico
17 maggio domenica Gerusalemme	Riposo	Ore 17.30 Solenne conferimento sacramento dell'Unzione dei Malati a Santina nella Basilica del Santo Sepolcro. Trasferimento a casa e cena di festa con invitati ed amici sulla terrazza di marmo. Santina pernotta in appartamento
18 maggio lunedì Gerusalemme	Ore 10.00 Colazione in Terrazza e Riposo	Ore 13.00 Pranzo e dopo riposo alle ore 16.00 Santa Messa nel Santuario di S. Maria dello Spasimo
19 maggio martedì Betlemme	Ore 9.30. Partenza per Betlemme Ore 11.00 Messa nella Basilica dell'Annunciazione	Ore 12.30 Pranzo al Casa nova e riposo. Ore 16.00 Visita al Campo dei Pastori Ore 17.00 Ritorno a Gerusalemme per la cena
20 maggio mercoledì Gerusalemme	Ore 10.00 Partenza per Il Sion Cristiano, Visita alla Basilica della Dormizione. Visita al	Ore 13.00 Pranzo al Notre Dame e Riposo. Visita alla Basilica del Benedictus ad



	Cenacolo Ore 11.30 Messa al cena colino lavanda dei piedi	Ain Karim cena di festa con spumante
21 maggio Giovedì Viaggio	Ore 11.00 Santa Messa di chiusura del Pellegrinaggio. Pranzo e Partenza da Tel Aviv, ore 16.30 con volo GJ 1723	Arrivo a Bergamo Orio al Serio ore 21. 30 . Trasferimento a casa per le ore 22.00



*Santina riceve per la seconda volta il Sacramento dell'Unzione dei Malati  
Basilica del Santo Sepolcro, Altare della Maddalena, 17 Maggio 2009*



## Scheda sintetica informativa sulla visita a Gardaland 28-29 Giugno 2009

### Domenica, 28 Giugno 2009

**La mattina** celebriamo la Messa alle ore 8,30 e poi alle ore 10.00 in punto partiamo per Gardaland. Ci fermiamo da Giancarlo Alborghetti per una visita di cortesia e giungiamo così attorno alle ore 12.00 al Gardaland Hotel, visitiamo il bellissimo albergo e ci fermiamo un momento in piscina. Consumiamo il nostro pranzo al Bar dell'albergo.

**Il pomeriggio**, dopo pranzo entriamo in camera, recito il breviario e riposiamo fino alle ore 16.00. Alle ore 16.00 con la navetta partiamo per il parco dove ci fermiamo fino alle ore 20,15 e visitiamo le seguenti attrazioni: il trenino trans-gardaland express, disco volante con vista strepitosa sul parco e sul lago (due giri), Ramses nell'antico Egitto, un bellissimo spettacolo sul ghiaccio, e poi una bella passeggiata con ghiacciolo. Torniamo in albergo dove abbiamo prenotato una buona cena e nel parco dell'albergo assistiamo alla animazione per i bambini.

### Lunedì 29 Giugno 2009

**La mattina** ci alziamo tardi e facciamo colazione al buffet, alle ore 10 andiamo al parco e facciamo un nuovo giro sul trenino, visitiamo il far west ed altri ricostruzioni fantastiche, prendiamo la monorotaia e facciamo due giri. Per le ore 13.30 torniamo in albergo dove pranziamo

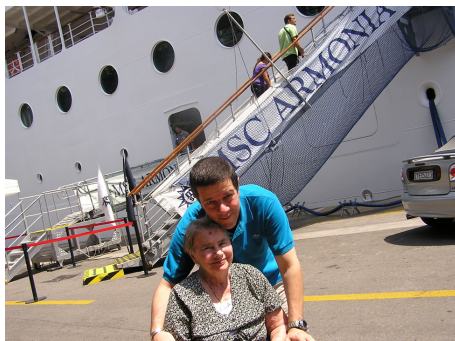
**Pomeriggio.** Andiamo in piscina dell'albergo e facciamo il bagno lasciando mamma sotto il fresco dell'ombrellone. Il sole è molto forte ma la piscina riempie di luce e colori. Mamma è contenta. Alle ore 17.00 partiamo per Stezzano ed arriviamo alla Madonna dei Campi alle ore 17.30 dove diciamo la messa di ringraziamento per le due belle giornate e chiediamo di conservare la salute alla mamma buona e prego per la mia vocazione,accendiamo le candeline.



*Santina ed Olinda  
per le strade di Gerusalemme  
17 maggio 2010*



*Foto di gruppo al Santo Sepolcro dopo la cerimonia dell'Unzione dei Malati  
Nelle mani della Superiora delle Missionarie della Carità si può vedere  
Un vaso in ottone che contiene il Santo Olio destinato a Gaza,  
Nablus, Amman, tutti luoghi di sofferenza*



*Venerdì 14 Agosto, sosta ad Atene*

## **CAPITOLO QUINTO**

### **CROCIERA IN ARMONIA**

Diario di Viaggio 10-17 Agosto 2009



## **Crociera in Armonia** **10-17 Agosto 2009**

### **Introduzione: Armonia**

Armonia è il nome della bellissima nave che ci accoglie a bordo. Siamo alloggiati in una spaziosa suite che offre tutti i confort possibili. Un ampio guardaroba, camere da letto spaziose, due cameriere addette alla pulizia della nostra camera. Il ristorante ci offre ottimo cibo e l'atmosfera è dolce e rilassante. In questa nave speriamo di trascorrere giorni lieti e sereni. Mentre scrivo questa introduzione è il 12 Agosto. Mamma ed Olinda sono in terrazzo e si gustano il meraviglioso panorama sul mare. Guardo affascinato le due donne che vivono tra loro una profonda armonia. Olinda parla e sorride a Santina e Santina ricambia con grandi sorrisi e con compiaciuti sguardi. La loro vita è caratterizzata da quella semplicità che purtroppo io ho perso. E' la capacità di gioire per le cose semplici e belle. E' quello sguardo pieno di sogni proprio dei bambini e dei santi. Io che devo con forza purificare il mio sguardo, trovo nel loro sguardo il fuoco che pulisce il mio cuore e il mio occhio. Perché Santina è a bordo di una lussuosa nave da crociera? Cosa ci fa qui? Perché questa volta non vi è un pellegrinaggio? Siamo convinti che tutto il dolore che Santina ha attraversato, vada riempito anche da una qualità di vita che ci ricordi sempre che la vita è bella e che la vita è un grande dono di Dio. Il vento soffia forte e la nave dolcemente ondeggia. In queste calde giornate estive trovo il tempo per gustare la presenza di Dio nell'armonia di vita di Santina e in quella di Olinda. Armonia, è il nome della nave, ma Armonia è anche un programma di vita. Ogni cristiano dovrebbe vivere in Armonia con se stesso e con Dio. La quiete del nostro appartamento e la serenità di queste belle giornate ci dicono quanto Dio è grande! Per questo motivo non posso dimenticare e per questo motivo con il mio computer a bordo continuo a registrare ogni avvenimento della vita di Santina, esso deve divenire un avvertimento e un ricordo pieno di luce anche per il futuro. Cosa mi riserverà il futuro? Forse il tempo per meditare queste giornate e ricordare così la grande bontà di Dio... Quale è l'itinerario del nostro incantevole Viaggio? Partiti da Venezia, ieri ci siamo fermati a Bari ed oggi siamo in navigazione per l'isola di Rodi dove giungeremo domani. Da Rodi passeremo poi ad Atene, poi Cefalonia, Dubrovnik, e finalmente Venezia nuovamente. L'impegno è quello di meditare su queste giornate e di non dimenticare il bene che Dio mi ha fatto.

### **Lunedì 10 Agosto 2009: Venezia**

*Situata nel cuore di un bacino lungo 60 chilometri e largo 4, la città è collegata alla terraferma da vere e proprie opere d'arte. Venezia è stata costruita su 118 isolotti, separati da 200 canali che intersecano 400 ponti. Il Canal Grande divide la città, collegata da tre ponti, di cui il Rialto, che risale al XVI secolo, è costeggiato da negozi. Il cuore di Venezia è piazza San Marco, dove si trovano i più celebri edifici della città: la Basilica di San Marco, il Palazzo dei Dogi, il Campanile e le Procure.*





Partiamo da Bergamo con la Renault Kangoo alle ore 7.45 e giungiamo al porto di Venezia attorno alle ore 11,00. L'imbarco è per le ore 12.00. Il personale è molto gentile e ci portano a bordo subito a motivo della Santina che a tutti regala un sorriso. Saliamo a bordo e siamo pieni di confusione in testa perché la nave è veramente molto, molto grande. Pranziamo al Buffet e poi dopo un riposino pomeridiano andiamo sul ponte numero 11 per vedere la partenza della nave. Con un grande suono la nave si stacca dal porto e passando davanti all'incantevole piazza san Marco usciamo in mare aperto. Siamo tutti felici e non ci sembra vero la crociera che ci attende. Mi metto in contatto con il personale della nave per assicurare la celebrazione della messa quotidiana. Passo poi dai medici di bordo per dare a loro la scheda clinica scritta in inglese dal nostro cardiologo Attilio Iacovoni. Celebriamo la messa in camera, nei prossimi giorni celebrerò la messa per gli ospiti della nave nelle diverse lingue. A bordo c'è un altro prete di Milano, don Teresio con il suo gruppo di parrocchiani, facciamo conoscenza. A sera andiamo al ristorante che offre cibi prelibati. Il nostro cameriere indonesiano Darma ci accoglie con molta gentilezza. Ceniamo con serenità. Dopo la cena ci rechiamo al teatro *La Fenice* dove assistiamo al Varietà previsto dalle attrazioni della crociera, sono dei bei numeri di giocolieri e illusionisti. Trascorriamo la notte in grande tranquillità dopo aver recitato le preghiere della sera.

### **Martedì 11 Agosto 2009: Bari**

*Bari è la seconda città del sud Italia ed è nata come grande centro agricolo, industriale e, soprattutto, commerciale. E' fornita di un porto estremamente dinamico e costituisce un nucleo importante per gli scambi con il vicino Oriente. Le sue origini sono strettamente legate alle attività marittime che, nel Medioevo, le hanno conferito l'aspetto di una città romana in seguito adattata dai Bizantini*

Alle ore 9.00 celebriamo la messa per i viaggiatori in lingua inglese, siamo nel teatro *La Fenice*. Torno in camera e guardo al meraviglioso sorriso di mamma. Oggi giungiamo al porto di Bari. Ma noi decidiamo di goderci la vita di bordo e rimaniamo sulla nave Armonia. Dopo la colazione passiamo la mattinata in terrazzo, ci mettiamo il costume e così prendiamo un po' di sole. Mamma è felice. Il pomeriggio dopo aver riposato salutiamo gli amici con il telefonino e facciamo gli auguri di ferragosto, prima di lasciare l'Italia. La sera salpiamo alla volta di Rodi. Dopo una buona cena saliamo sul ponte e mi concedo un sigaro. Suonano una musica molto bella. Mamma è con noi. Stiamo scherzando amabilmente quando mamma compie un gesto profetico per me, *si fa il segno di croce!* Perché? Interrogo la mia mente. Perché? interrogo il mio cuore. E andando al diario di Cracovia trovo la risposta. Mamma ha trasformato tutta la sua vita in preghiera, non pensa più, prega soltanto, totalmente concentrata in Dio. Il suo raccoglimento è formidabile! Anche in un bar, *all'aperto mamma è capace di interpretare la vita con il segno della croce*. La mia mente va al 15 Agosto di due anni fa, quando a Venezia pregavo in Piazza san Marco. Mamma ha trasformato tutta la sua vita in preghiera e io sono così lontano dalla sua bellissima vita. Questo gesto forse è tra i più potenti di tutta la crociera, non lo devo dimenticare, anche se spero di raccogliere in queste pagine tanti altri piccoli segni del



suo insegnamento. Ma il mio cuore non può dimenticare neppure Olinda ed il suo esempio. Santina è per lei una persona estranea eppure la cura con tanto affetto e con tanta dedizione è una persona che lavora con molto impegno per i suoi figli e vive lontana da loro. E' un angelo che mi insegna con il suo esempio la capacità di fare ogni giorno bene il mio dovere, ad amare gli altri con molta dedizione e con molta cura. Dio mi ha regalato un angelo che segue con dedizione mamma Santina, così ci ha detto don Carlo Mazza prima di partire per la crociera. Questa giornata si conclude con un grande insegnamento: devo interpretare la mia vita sempre con il segno della croce! Ora è mezzogiorno e mezzo ed è l'ora di andare a mangiare. Con nel cuore la bontà di Dio che perdona il mio peccato e mi permette di vivere giornate che devo stampare nel mio cuore! Alle 17.30 puntuale, la nave salpa dal porto di Bari per Rodi. La distanza da Bari a Rodi è di 696 miglia nautiche. Nella quiete della sera sul terrazzo della suite recitiamo il nostro rosario, come ogni giorno di crociera! La notte proviamo un po' il mare agitato nel nostro bel appartamento si sente un certo dondolio, molto attutito dall'essere sdraiati a letto per il riposo notturno. Accendo la luce e vedo il bel visino sorridente di mamma, mi avvicino e con un po' di preoccupazione le provo la pressione per essere sicuro che stia bene, la pressione è buona! Le do un bacio e lei risponde con un bel sorriso e ci riaddormentiamo sereni e felici.

### **Mercoledì 12 Agosto: Navigazione**

*Giornata al mare. E' l'occasione per approfittare delle attività e dei servizi proposti a bordo. Relax, scoperte, sport... si può scegliere di rilassarsi stesi al sole sul bordo della piscina, a meno che non preferisca bruciare qualche caloria sul percorso di jogging. Qualcuno approfitta del centro fitness, del salone di bellezza, dell'hammam... Per la sera, è varia la scelta tra i bar e i ristoranti disponibili a bordo.*

Questa mattina la messa sarà nei locali del *Business center* in francese. Alle ore 9.00 in verità celebriamo invece la messa in italiano da solo: nessuno partecipa. La crociera è una esperienza molto particolare. Viaggiano duemila persone e settecento persone sono a bordo per lavorare. In totale la nave muove 2700 persone circa. Una volta era normale la figura del cappellano di bordo. Oggi con la scusa delle diverse religioni di appartenenza degli ospiti e dei lavoratori la figura del cappellano di bordo è stata abbandonata. E' un vero peccato, perché per la mia personale esperienza in quella settimana è un campo di evangelizzazione molto importante. La vita che la nave propone è una *bella* vita forse si dovrebbe avere il coraggio di testimoniare con audacia una *buona vita*. E' vero che vi è molto spazio per il divertimento, ma è altresì autentico il desiderio in quei giorni di Dio. Esso può nascere nel cuore delle persone ammirando un panorama, o nel silenzio della notte in mare aperto. E così da semplice ospite della nave mi sono trasformato in un cappellano di bordo, ed i risultati sono stati in seguito soddisfacenti perché il giorno dell'Assunta e la Domenica alla messa vi erano circa 150 persone! Una giornata molto bella, la mattina serena, ma nel pomeriggio è ritornato a mamma il vomito. Mi sento un po' colpevole, forse l'abbiamo messa a dormire troppo presto, voleva alzarsi... ed io ed Olinda l'abbiamo



trattenuta nel letto! E così ha vomitato. Il vomito è una dura battaglia che non siamo ancora riusciti a debellare. *Il vomito è forse il secondo segno di questo viaggio.* Dal 2005 ho impastato spesso le mani con il vomito di mamma. Esso rappresenta un po' la mia vita, il mio peccato. Lotto furiosamente contro me stesso ed i miei peccati e poi puntualmente ricado in essi! Lei è qui con i suoi occhi rossi dopo aver vomitato con negli occhi la profonda sofferenza di quel momento... e io la guardo, io la ammiro. Lei è stata mandata alla mia vita per convertirla per renderla più buona. Mi trovo in una lussuosissima suite in una nave molto bella, ho cercato di dare a lei una settimana di serenità. Lei dà a me tanto tantissimo nel suo insegnamento di vita. Ogni ora la riempio di baci e la ammiro. E mi sento tanto distante da Lei! Signore aiutami, Signore faccio schifo cambiami, aiuto, come nel mare di Galilea grido a te come Simone: Signore salvami! E tu mi risponderai e mi dirai che mi vuoi bene. Mentre scrivo sono in raccoglimento e preghiera nel terrazzo e guardo il piede di mamma che gioca con la tenda. Sono qui con Lei e con Lei cerco di vivere bene questa esperienza. Signore ti prego aiutami a rimanere sempre prete fedele a te e alla tua chiamata. Oggi è stata una giornata molto bella e piena di incanto. La mattina abbiamo passeggiato per la nave, poi abbiamo preso un buon caffè ed abbiamo pranzato. Grazie Signore! Ora vado a pregare. Il pomeriggio è sereno in camera recitiamo il rosario in preparazione alla grande festa dell'Assunta. Tutta la giornata passa in navigazione

### **Giovedì 13 Agosto 2009: Rodi**

*Una lunga serie di leggende e miti popolano la storia di Rodi, una principale isola del Mediterraneo, la quarta dell'arcipelago greco e la più importante di Dodecaneso. Secondo la mitologia greca, l'isola sarebbe un regalo lasciato dagli uomini per il Dio Elio che si era innamorato della ninfa Roda alla quale egli dedicò l'isola e le sue bellezze. In realtà, esiste ugualmente una spiegazione meno mitologica dell'importanza di questa isola che nel corso del periodo greco ha conosciuto un splendore che la si può paragonare unicamente a quella di Atene. La città è oggi divisa in due parti ben distinte: la parte nord è moderna, attuale e comprende nuove strutture turistiche, la parte sud est al contrario di origine chiaramente medievale.*

La mattina giungiamo a Rodi alle ore 8.00. Decidiamo di sbarcare e un piccolo trenino ci offre un giro panoramico dell'Isola, che si conclude nel centro storico della fortezza medievale. La cittadina conserva intatte bellezze antiche, un castello crociato, una moschea ed i resti di una antica sinagoga. Giungiamo fino al castello, mamma è sorridente e io la guardo divertito ed incredulo, ma la Santina è arrivata a Rodi? Non ci posso credere! Non mi sembra vero. Il caldo si fa molto forte e così decidiamo di rientrare a bordo della nave. Voglio fare una sorpresa a Mamma ed a Olinda e così offro a loro un massaggio rilassante nel centro benessere della nave. Due ragazze thailandesi si prenderanno cura di loro offrendo un momento di relax e di benessere. Prima di pranzo escono tutte due divertite e con il sorriso sulle labbra, ci dirigiamo alla sala da pranzo, il pranzo normalmente lo consumiamo al ristorante *Marco Polo* al quinto ponte, mentre la cena è al sesto ponte e si chiama *La Pergola*.



Nel pomeriggio abbiamo trovato un orario che poi sarà costante. Verso le 16.30 recitiamo il rosario che termina verso le 17.15 con Mamma ed Olinda, poi mi preparo per la messa ed alle ore 18.00 celebro al *Business Center* in spagnolo. Ci sono gli italiani di don Terenzio e così vista la maggioranza della lingua, la messa viene celebrata in italiano. Dopo la messa ci concediamo un aperitivo colibri al Bar San Marco. Mamma ed Olinda sono vestite con particolare eleganza perché è la serata di gala in cui il comandante incontra gli ospiti. La cena sarà tutta con vestiti da sera molto eleganti e scuri. Dopo cena saliamo al ponte 11 per un momento di festa e poi ci ritiriamo in camera dove concludiamo la giornata con le preghiere della sera.

### **Venerdì 14 Agosto 2009: Atene**

*Fin dall'antichità, il Pireo gode di una posizione geografica eccezionale. È una città moderna ed un importante centro d'affari. Partendo dal Pireo si può visitare Atene, culla storica della civiltà europea. Da 25 secoli, la rocca dell'Acropoli domina la città con i suoi templi. Sulla vetta di questa montagna sacra si erge il Partenone, tempio dalla perfezione assoluta dedicato alla dea Atena.*

Giungiamo al Pireo per le 7.30. Ci organizziamo per visitare la bellissima Atene. Vicino alla nave prendiamo accordi con un taxi che ci accompagna per un giro panoramico della città di due ore e mezza. L'autista diviene un testimone della vicenda di Santina e in modo del tutto estraneo e quindi ancora più oggettivo, dice: "che bel sorriso Mamma Santina!" Quante volte la gente che incontra Santina viene colpita dal suo sorriso, sembra essere il filo rosso di questa incredibile storia di Mamma, una storia di sorriso, un sorriso che oggi si accende ad Atene. La visita seppur breve è completa. Mamma scende dalla macchina al Partenone per l'immane fotografata. ...E ancora la mia domanda di meraviglia: ma la Santina si trova ad Atene? La grandezza di Dio, mi concede di vivere questo bellissimo sogno. Dopo il Partenone, giungiamo al centro della Capitale dove troviamo lo stadio antico capace di contenere 60.000 persone. Con la macchina gialla saliamo su di un promontorio dal quale vediamo l'intera città: il caldo è afoso e mamma vede protetta dall'aria condizionata fresca della macchina, tutto il panorama dal finestrino. Si è fatta l'ora del cambio della guardia e così passando vicino al palazzo presidenziale faccio a tempo a riprendere la cerimonia con la mia videocamera. Ci dirigiamo alla Cattedrale greca e lì prendiamo un aperitivo, vista che l'ora del pranzo è vicina. Torniamo alla nave e il nostro ristorante Marco Polo ci attende per un delizioso pranzetto. Nel pomeriggio recitiamo alle ore 17.00 il rosario e in quella occasione con mamma intrattengo un piccolo ma significativo dialogo. "Mamma quale è la cosa più importante nella vita?" Mi risponde in modo curioso: "Il sonno!" Effettivamente il sonno è uno dei bisogni primari della vita e Santina lo sa cogliere bene. Lei di notte dorme profondamente per 11 o 12 ore, quelle sono la sua autentica medicina, mentre io per quanto riguarda il sonno devo imparare molto da mamma... Santina continua il suo discorso: "Andiamo? Dove vuoi andare? Dalla mia mamma!" Anche a Nimes in Francia, diretti verso Madrid, Santina nella preghiera dei fedeli aveva detto che pregava per la sua mamma. Quanto deve essere stata importante Nonna Alessandra nella vita di Santina, se ancor oggi la nomina. Il nostro discorso poi si fa interessante



e Mamma mi regala sapienti sintesi di teologia. Ritorna la mia domanda: “Mamma quale è la cosa più importante della vita?” Mi risponde: La santa Comunione e volere bene! Bellissima risposta che mi dà molto coraggio. Una donna molto anziana e senza cultura colpisce nel segno l’esistenza con la sua Sanità e mi regala significati per il vivere. Nel mio sforzo di rendere ordinata la mia esperienza con Santina, in questi diari torna sempre la sua capacità di illuminare la vita con la fede: ricevere la comunione, incontrare Dio e volere bene agli altri è la cosa più importante della vita. Mi sovengono le parole della recente enciclica *Caritas in veritate* di Papa Benedetto XVI: *Una delle più profonde povertà che l'uomo può sperimentare è la solitudine. A ben vedere anche le altre povertà, comprese quelle materiali, nascono dall'isolamento, dal non essere amati o dalla difficoltà di amare. Le povertà spesso sono generate dal rifiuto dell'amore di Dio, da un'originaria tragica chiusura in se medesimo dell'uomo, che pensa di bastare a se stesso, oppure di essere solo un fatto insignificante e passeggero, uno « straniero » in un universo costituitosi per caso.* Ed ancora: *“Paolo VI notava che « il mondo soffre per mancanza di pensiero ». L'affermazione contiene una constatazione, ma soprattutto un auspicio: serve un nuovo slancio del pensiero per comprendere meglio le implicazioni del nostro essere una famiglia; l'interazione tra i popoli del pianeta ci sollecita a questo slancio, affinché l'integrazione avvenga nel segno della solidarietà piuttosto che della marginalizzazione.”* Ed infine ancora l’enciclica dice : *“Non è isolandosi che l'uomo valorizza se stesso, ma ponendosi in relazione con gli altri e con Dio. L'importanza di tali relazioni diventa quindi fondamentale”.* Tutti questi tre passaggi il Pontefice li pone al numero 53 dell’enciclica, laddove si parla della collaborazione della famiglia umana. Come sono veri ed autentici questi passaggi anche nell’esperienza di dolore di Santina! Nel dolore Santina non si è chiusa in se stessa e la sua esperienza si è aperta a tutti gli altri. Fino al momento della malattia mia madre non era conosciuta da nessuno, nella sua debolezza invece è diventata nota da Los Angeles, a Roma, a Beirut e presto a New York con un libro tradotto in diverse lingue, perché la sofferenza parla tutte le lingue dell’uomo. Il dolore vissuto da Santina non è rimasto acerbo e duro, ma con molta inesorabilità e puntualità è stato scritto, analizzato e valutato. Non si può dire certo quello che Paolo VI diceva riguardo al mondo contemporaneo che soffre di mancanza di pensiero. Infine il terzo passaggio della lettera enciclica di Benedetto XVI si realizza nel dolore di Santina in una profonda relazione con gli altri e con Dio. E non dimentichiamo che il segreto di questa storia si chiama preghiera. E’ ora della messa. E’ la vigilia della solennità dell’Assunta e così la celebrazione eucaristica alle ore 18.00 viene celebrata al Teatro *La Fenice* e ben 131 persone partecipano alla nostra eucaristia, vi è un clima di grande serenità e gioia, presiede don Teresio. La sera tranquilla mi vede vicino a Santina pieno di gioia, nei suoi occhi la calma e la pace.

### **Sabato 15 Agosto 2009: Argostoli**

*Argostoli è il capoluogo della prefettura di Cefalonia, annovera 12.000 abitanti in base al censimento del 2001. Oltre alla cittadina di Argostoli, l'area municipale comprende anche i villaggi di Kokkolata, Kompothrekata e Minià. Argostoli è*



*adagiata in una lunga insenatura della costa occidentale dalle acque poco profonde che la rendono inadatta ad accogliere navi di grosso tonnellaggio. Vi fanno comunque scalo i traghetti provenienti da Killini nel Peloponneso. Frequenti traghetti la collegano al vicino centro di Lixouri. È dotata di un aeroporto internazionale servito d'estate da numerosi voli charter. Voli della compagnia aerea nazionale, l'Olympic, garantiscono il collegamento quotidiano con Atene.*

La nostra giornata inizia con un bigliettino sotto la porta, è per Asunta Olinda Calderon Vega. Olinda con molta curiosità apre il biglietto e lo legge, il suo volto si colora di sorriso e grida: “Guarda Santina che bellissima cosa! Il comandante si è ricordato di me: oggi è il mio compleanno e mi ha mandato gli auguri. Che buono che è!” Olinda sorride felice e mi fa leggere con calma il grazioso biglietto che riproduce a colori la nostra nave Armonia e che reca gli auguri del Comandante e di tutto l’equipaggio. Viene spontaneo dire a Olinda: “Buon compleanno! Lo stai passando in un modo bellissimo, forse è il più bel compleanno di tutta la tua vita Vero?”. “Certamente!” Risponde compiaciuta la signora peruviana.

In questo giorno ricordo con molta lucidità un mio sogno di Padre Pio. Torniamo indietro nel tempo per decifrare un po’ questo sogno che ho fatto il giorno dell’Assunta ad Argostoli approssimativamente dalle ore 8 alle 9 del mattino. Il giorno della Festa del Sacro Cuore di Gesù, il 7 Giugno 2002 mi trovavo in visita dal Cardinale Van Thuan al Policlinico Gemelli alle ore 16.30 (cfr. Bibbia p.681). Ed il Cardinale mi suggerì come meditazione personale la frase che Padre Pio nel sogno mi ha ripetuto. “Avete in voi i medesimi sentimenti che furono di Cristo Gesù”. Ed ecco il brano che il Cardinale commentava: *Avete in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio; ma svuotò se stesso, assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami: “Gesù Cristo è il Signore!”*, a gloria di Dio Padre. La data dell’Assunta è una data importante per il Cardinale Van Thuan, egli veniva imprigionato proprio il 15 Agosto 1975. Erano le ore 14.00 (Card. Van Thuan, *Testimoni della Speranza*, Città nuova, p. 27). Padre Pio da Pietrelcina e il Card. Van Thuan sono legati nella mia vita per il fatto che il Cardinale mi chiese di comporre per Lui un Messaggio in occasione della Beatificazione del frate cappuccino. In tale occasione lo avevano invitato a presiedere la messa. Io mi sono messo a scrivere per Lui un testo che poi è rimasto inedito, pubblicato solo da Banca Aletti per la presentazione del mio libro: *Eucaristia dono e mistero*. Dopo questo breve preambolo ecco il sogno.

*Il sogno di Ferragosto Cefalonia prime ore del mattino ore 8-9. Torno a Casa assistenti e don Vittorio Nozza presiede la messa con tanti sacerdoti. Io dico che la mamma si trova a Gardaland se vuole venire a trovarla e mi dice di sì. Alla fine della messa do l’offerta e lui riceve 50 Euro. Mentre torniamo in sacrestia in un angolo c’è Olinda, suor Germana e altre familiari del clero. Fuori dal Duomo di Bergamo l’Azione Cattolica intona un bellissimo canto che ora non ricordo. Io arrivo in*



*Piazza Vecchia da un grande siq come quello che arriva a Petra e li vi è Padre Pio. Io sto criticando delle persone e P. Pio dice a se stesso: Ti avevo detto di guardare gli uomini con gli occhi di Dio, lasciami stare hai capito? Nel sonno mi vengono in mente le parole del card Van Thuan ( cfr scritto suo sulla bibbia) che mi diceva di avere in me gli stessi sentimenti di Cristo. Mi sveglio ed è la festa dell'Assunta. Per non perdere il ricordo del sono mi metto subito a scrivere a penna le parole che sopra ho poi riportato nel computer. Di tutti gli elementi stravaganti propri del sogno emerge però una frase densa di forza, detta da Padre Pio: *Guardare gli altri con gli occhi di Dio*. Tale frase rimane un forte invito per me, prima di tutto nei confronti di Mamma e di Olinda e poi di tutte le persone che ogni giorno incontro. Guardare sempre e solo gli altri con gli occhi di Dio, avere in me i sentimenti di Gesù, questo è il forte richiamo giunto a me dal sogno. Come sacerdote ogni giorno sono chiamato ad agire *in persona Christi*, il Padre Pio del mio sogno sembra ricordarmi che se agisco *in persona Christi*, anche ogni mio pensiero deve essere *in mente Christi*. Nella mente di Dio! Un forte e deciso richiamo alla purificazione della mia mente. Ci sono altre piccole coincidenze che danno ancora di più forza alla frase del sogno: Padre Pio da Pietrelcina vive nella festa dell'Assunta due fatti significativi della sua esistenza: Il 15 agosto 1918, secondo alcuni agiografi, padre Pio riceve lo straordinario favore della trasverberazione, che lo fa "spasimare assiduamente". La "trasverberazione", chiamata da alcuni "assalto del Serafino" è una grazia eminentemente sacrificatrice: l'anima, "infuocata di amore di Dio, è interiormente assalita da un Serafino", il quale, bruciandola, "la trafigge fino in fondo con un dardo di fuoco", e l'anima è pervasa da soavità deliziose. Il secondo fatto è ancora più forte ed è il seguente: Il 15 agosto del 1905, la Vergine comparve al Santo con le stigmate nel santuario mariano della Madonna del Monte dove Padre Pio soggiornò all'inizio del secolo, dal 1904 al 1909. Un evento miracoloso rappresentato in un quadro del pittore molisano Amedeo Trivisonno, conservato proprio nella chiesa del Monte. E' il «Segreto di Padre Pio», secondo la tesi sostenuta dallo studioso romano Alberindo Grimani, in una ricerca presentata in occasione del centenario del prodigioso evento. Nel 1971, Padre Pellegrino da Sant'Elia a Pianisi, figlio spirituale di Padre Pio e guardiano del convento cappuccino, rivelò il segreto ad Amedeo Trivisonno e gli chiese di «tramandarlo» in un quadro, completato nel 1972. All'artista che chiedeva spiegazioni, Padre Pellegrino confidò: «Amedeo, in questo Santuario la Madonna è apparsa a Padre Pio più volte. Devi fare un quadro per ricordare l'apparizione più importante: quella in cui Padre Pio accettò di essere l'Alter Christus!, il 15 agosto 1905, giorno dell'Assunzione di Maria al Cielo. Confidenze che stupirono e in parte turbarono l'artista molisano, che cercò di sottrarsi dall'incarico ma alla fine cedette alle insistenze di Padre Pellegrino e, nel settembre del 1971, si mise all'opera, a Firenze dove allora risiedeva. Dopo vari studi preparatori, l'opera «L'apparizione della Madonna del Monte a Padre Pio» fu completata nel maggio del 1972 e, dopo un succedersi di avvenimenti, spedita a Campobasso e sistemata nel Santuario mariano. Dunque questo mio sogno si colora di sorprendenti coincidenze: in quella apparizione della Madonna Padre Pio accettò di essere «l'Alter Christus! Ogni sacerdote è alter Christus, e io sono chiamato ad impostare tutta la mia spiritualità in questo modo.*



Tante coincidenze che voglio riassumere per vedere in futuro in questa giornata trascorsa con Mamma un grande punto di forza. Il 15 Agosto 2009 Padre Pio mi dice in sogno: *Guarda agli altri con gli occhi di Dio!* Nel sogno mi viene in mente Van Thuan che mi aveva detto al Gemelli nell'anno 2002 nella festa del Sacro Cuore di avere gli stessi sentimenti di Gesù (Cfr Lettera ai Filippesi) Il 15 agosto 1975 il Card Van Thuan era stato arrestato. In questa stessa data il 15 Agosto 1905 la Madonna appare a Padre Pio e Lui accetta di vivere tutta la sua vita come *alter Christus*, il famoso segreto di Padre Pio. Infine il mio terzo nome è proprio Pio, in onore del frate cappuccino di cui mio papà era devoto ed inoltre per concludere oggi è una data importante per Olinda che festeggia il suo compleanno e che si chiama di primo nome Asunta anche Lei presente nel mio sogno: Padre Pio sembra raccomandarmi di guardare sempre ad Olinda con gli occhi di Dio!!!

Bene dopo questa riflessione sul mio sogno torniamo al diario del bel viaggio con Santina. Mi sveglio e guardo Santina, Mamma mi sembra essere più silenziosa in alcuni momenti, anche se sempre presente. E' per me un esempio continuo, nel valorizzare il silenzio nella mia vita molto dispersa. Mentre scrivo il suo piedino ritma continuamente sui pedalini della sua sedia a rotelle. Poverina, sono così contento che Lei sia qui e che passi giornate serene. Il Signore mi aiuti a non disperdere, ma a raccogliere la sua bontà.

Qui ad Argostoli la nave non può attraccare al porto e deve buttare l'ancora, si scende a riva con delle lance che fanno la spola tra la nave e il porticciolo. Noi approfittiamo del fatto che la nave si svuota di persone per portare Mamma in piscina a prendere il sole. Carolina ha comperato un bel costume nero. Con molta dolcezza sdraio Mamma su un lettino e la lascio per un quarto d'ora a godere il caldo sole. La temperatura non è ancora molto forte e si sta bene, poi con Olinda la portiamo vicino alla piscina e le facciamo mettere i piedi nell'acqua, mamma è felice la sua pelle bianchissima è illuminata dal sole. Si sta facendo caldo e così decidiamo di portare mamma sotto l'ombrellone dove le offro un buon caffè lungo. Dopo il pranzo, nel pomeriggio nel nostro appartamento ci mettiamo in terrazzo all'ombra e recitiamo il rosario: è una grande festa mariana. E poi alle ore 18.00 andiamo a messa, oggi ci sono 150 persone! Dopo cena il comandante ci invita per un drink con Lui, ci scattano belle fotografie, che il Comandante ci vuole omaggiare. E' proprio vero che a bordo di queste navi si potrebbe fare davvero tanto bene! La nostra giornata si conclude ancora nella serenità con le preghiere della sera. Mi vengono in mente le parole di Padre Pio scritte nel suo epistolario: *La pace è la semplicità dello spirito, la serenità della mente, la tranquillità dell'anima, il vincolo dell'amore. La pace è l'ordine, è l'armonia in tutti noi: ella è un continuo godimento che nasce dal testimonio della buona coscienza; è l'allegrezza santa di un cuore in cui regna Dio.* (Ep.I, p.607)

### **Domenica, 16 Agosto 2009: Dubrovnik**

*Fondata nel VII secolo sulla costa adriatica, Dubrovnik rivaleggiava con Venezia per splendore. Distrutta due volte, a causa del terremoto del 1667 e durante la guerra, è tornata oggi alle sue antiche bellezze. Le sue mura, costruite tra il XII ed il XVII secolo, sono fiancheggiate da bastioni e fortificazioni. La cattedrale, un edificio*





*barocco del XVII secolo, è costruita sui resti dell'antica e superba basilica romana, distrutta dal terremoto. Il monastero francescano, che ospita una chiesa del XIV secolo, è noto per la sua farmacia, una delle più antiche d'Europa.*

Dopo aver recitato le consuete preghiere della mattina chiedo a Mamma: “Santina diventerò buono come te?” La sua risposta immediata merita un abbraccio ed un grande bacio: “Lo voglio sperare!” Sono felice di questa bella risposta che custodisco nel mio cuore. Scendiamo a visitare l’incantevole cittadina di Dubrovnik, e la macchina fotografica riprende decine di scorci magici della cittadina medievale, non immaginavamo proprio di trovare questo gioiello. Terminata la visita risaliamo a bordo dove mi attende un invio del comandante Francesco Saverio Veniero a seguirlo al ponte di comando per vedere le operazioni con le quali la nave salperà dal porto. In seguito il Direttore di Macchina Alfonso Franza mi fa visitare la grande parte sconosciuta della nave dove lavorano 700 persone: un’esperienza davvero bella ed incredibile. Siamo giunti purtroppo all’ultimo giorno. La sera celebriamo la messa alle ore 17,30 al *Business Center* poi ci concediamo con Santina l’ultimo aperitivo colibrì e andiamo alla cena al nostro ristorante *La Pergola*. Dopo cena dobbiamo preparare le valige, saldare i conti, salutare gli amici conosciuti in nave. Le preghiere della sera concludono questa bella giornata.

### **Lunedì 17 Agosto: Venezia-Bergamo**

Svegliamo Mamma alle ore 7 e dopo la colazione scendiamo dalla nave alle ore 9. Dopo le preghiere della mattina, vedo Santina molto attenta e così pongo la tradizionale domanda la cui risposta forse già conoscete: “Mamma cosa devo fare per essere un bravo sacerdote? “Devi pregare ed obbedire!” Che bella conclusione del viaggio, non devo dimenticare tutto questo. Prendiamo la nostra Renault kangoo per ritornare a Bergamo, dobbiamo vivere bene l’ultima giornata del viaggio. Chiamiamo Carolina e P. Luigi e li invitiamo a pranzo per le ore 13.00 al ristorante Pianone. Prima però sentiamo forte il desiderio di andare a Stezzano al Santuario della Madonna dei Campi, dove a mezzogiorno celebriamo una bella messa di ringraziamento. Dopo la celebrazione eucaristica andiamo all’altare della Madonna e dopo aver baciato la reliquia accendiamo le candeline alla nostra Madonnina. Dopo un momento di lieta festa e pranzo in Città Alta, la nostra vacanza si chiude disfacendo a casa le valige. Metto in ordine una piccola valigia di 15 chili, passo da Carolina per salutare la sua famiglia e un volo serale mi riporta a Roma, dove ristorato dalle belle seppur faticose vacanze con Mamma, riprendo a lavorare il giorno 18 Agosto. Con nel cuore l’Armonia di Santina!

### **Conclusione. Con te partirò**

A Conclusione del quaderno poniamo la canzone di Bocelli che accompagnava ogni partenza della nave e si intitola *Con Te partirò*. Le parole sono molto belle:

*Andrea Bocelli*

Quando sono solo/sogno all'orizzonte/e mancan le parole/si lo so che non c'è luce/in una stanza quando manca il sole/se non ci sei tu con me, con me//su le finestre/mostra a tutti il mio cuore/che hai acceso/chiudi dentro me/la luce che/hai incontrato per



strada//con te partirò/paesi che non ho mai/veduto e vissuto con te/adesso sì li vivrò/con te partirò/su navi per mari/che io lo so/no no non esistono più/con te io li vivrò//quando sei lontana/sogno all'orizzonte/e mancan le parole/e io sì lo so che sei con me, con me/tu mia luna tu sei qui con me/mio sole tu sei qui con me, con me, con me, con me//con te partirò/paesi che non ho mai/veduto e vissuto con te/adesso sì li vivrò/con te partirò/su navi per mari/che io lo so/no no non esistono più/con te io li rivivrò//con te partirò/su navi per mari/che io lo so/no no non esistono più/con te io li rivivrò/con te partirò.

Puoi ascoltarla all'indirizzo internet:

<http://video.coolstreaming.us/watch-78de8a367c0228f169bf.html>

<b>NAVE ARMONIA</b>	
<b>Dati tecnici</b>	Lunghezza: 251.25 mt., Larghezza: 28.80 mt., Stazza: 58.600 tonn., Velocità: 21 nodi, Capacità passeggeri: 1566 persone (su base doppia), Equipaggi 700 persone circa, Ponti passeggeri: 9, Ascensori: 9, Totalmente stabilizzata, Registro navale: Panama
<b>Cabine</b>	132 suite con balcone privato (27 m <sup>2</sup> ), 379 cabine esterne (13 m <sup>2</sup> ), 272 cabine interne (13 m <sup>2</sup> ) di cui 4 per passeggeri disabili (21 m <sup>2</sup> ), 783 cabine in totale, Tutte le cabine sono dotate di Aria condizionata,, satellite TV, telefono,minibar, cassetta di sicurezza.
<b>Attrezzature disponibili</b>	Mini golf, Palestra e Sauna, Percorso Jogging, Piscine 2 per adulti e bambini, 2 vasche idromassaggio, Centro di realtà virtuale, Internet Cafè con 16 terminali, 3 Ristoranti, Grill, Teatro, Discoteca, Casinò, Galleria Shopping, Mini Club

In tutto il viaggio abbiamo percorso 2172 miglia nautiche che equivalgono a Km 4022.



*Cartina dell'itinerario della crociera con Santina*



*Santuario della Betata Vergine del Rosario, Pompei, 3 Novembre 2009*

## **CAPITOLO SESTO**

### **COME L'ORO NEL CROGIUOLO**

Diario Loreto, S. Giovanni Rotondo, Pompei, Roma 1-8 Novembre 2009



## Premessa

*I singoli eventi della giornata sono cenni che Dio ci rivolge, segni dell'attenzione che ha per ognuno di noi. Quanto spesso Dio ci fa percepire qualcosa del suo amore! Tenere, per così dire, un "diario interiore" di questo amore sarebbe un compito bello e salutare per la nostra vita! (...) La certezza della sua presenza non dovrebbe aiutarci a vedere il mondo con occhi diversi? Non dovrebbe aiutarci a considerare tutta la nostra esistenza come "visita", come un modo in cui Egli può venire a noi e diventarci vicino, in ogni situazione? (Omelia di Benedetto XVI nei Primi Vespri di Avvento nella Basilica Vaticana, 28 Novembre 2009)* Sospinto da questa considerazione del Santo Padre a tenere un *diario interiore* inizio la stesura di un nuovo diario al quale ho messo il titolo *Come l'oro nel crogiuolo* Santina non smette di essere per me una grande Maestra di Vita e non posso perdere quanto di significativo in questi anni vivo con Lei.

## Introduzione

Dall'anno 2005 la vita di mia Madre si è trasformata in dolore e debolezza, un dolore e una debolezza che esige un senso e questo senso lo offre solo la fede e la fede nel crocifisso. Questi importanti anni della nostra vita sembrano essere stati preparati dallo Spirito Santo con una sorta di piccole profezie che disseminano l'esistenza di Santina e precedono la terribile prova del 2005 e degli anni seguenti.

Voglio raccontare questo simpatico episodio. Esso risale al 6 dicembre 1992 alle ore 19.10 della sera. Mamma ha una cultura e istruzione molto semplice ed elementare, ha fatto solo la terza elementare; vuol dire che più o meno la sua vita di istruzione scolastica era terminata alla tenera età di 8 anni con l'impegno di aiutare la numerosa famiglia contadina nei campi. Mamma non conosce quindi la lingua greca del Nuovo Testamento, ma il 16 Ottobre 1982, quando avevo 21 anni in una sua venuta a Roma - dove veniva a trovare me giovane studente di teologia alla Gregoriana - mi regalò il Nuovo Testamento in Greco, sul quale ha scritto numerose frasi ed esortazioni raccolte nel libro *La Speranza non delude*.

Ma torniamo alla sera del 6 dicembre 1992, siamo in cucina nella nostra casa in Città Alta e prima di cena prendo la Bibbia e dico a Santina: "Mamma mi fai un regalo?" "Cosa vuoi Luigi?" "Ascolta, apri a caso la Bibbia che mi hai regalato e a caso scegli una frase, vorrei avere uno spunto di meditazione!" "Ma io non capisco niente di greco, cosa vuoi che ti scelga io, una povera contadina che ha fatto solo la terza elementare tanti anni fa?" "Non fa nulla Mamma, prova. Ti prego". Santina un po' impacciata più per compiacermi che per altro, prende la Bibbia, apre e poi pone il suo dito sulla pagina di destra, proprio al centro. Quale frase avrà scelto Santina? Mi domando... con molta curiosità inizio a leggere: *ou gar ekrina...* "Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso" (1 Cor 2,2). E l'intero brano è ancora più intrigante: *Fratelli, quando sono venuto tra voi, non mi*



sono presentato ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso. Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione; e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio. Tra i perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo che vengono ridotti al nulla; parliamo di una sapienza divina, misteriosa, che è rimasta nascosta, e che Dio ha preordinato prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo ha potuto conoscerla; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Sta scritto infatti: «Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano». Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito (1 Cor. 2, 1-10). Ma che scherzo incredibile dello Spirito Santo! Pensai quella sera, quando non conoscevo ancora l'autentico valore di quel testo e della profezia di Santina che mi si sarebbe rivelato nel 2005. Lo Spirito Santo utilizza mia mamma che non possiede sublimità di parola o di sapienza, che non ha alcuna cultura per indicarmi proprio questo brano, tra i tanti che a caso poteva scegliere... Mamma quella sera veniva a me nella sua ignoranza e anche nella sua perplessità, ma proprio Lei mi indicava un brano che riguarda proprio la sapienza di Dio, tanto lontana dalla sapienza degli uomini e ...vicina invece alla semplice fede di Santina. Rimasi molto ammirato da questa folgorazione. Mamma mi chiese: "Mi dici che cosa c'è scritto?" Certo: *Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso*. "Mi sembra di non aver scelto male, vero?" Presi una penna ed annotai a pagina 581: 1 Cor. 2,2 *me lo ha indicato la mamma il 6 dicembre 1992 alle ore 19.10*. Scrisse con una penna blu per non dimenticare quella sua citazione. Il risvolto simpatico avviene circa un anno dopo, siamo al 26 Ottobre 1993 a Collevaleza in una Assemblea Generale della CEI. Sono a tavola con il Card. Martini e stiamo parlando della mia Bibbia in greco e dell'utilità di imparare a memoria alcuni brani. Chiedo al Cardinale, esperto biblista, di commentarmi un versetto. Martini a conclusione della cena, mi dice: "Prendo la tua Bibbia e te la riporto domani a colazione". Passata la notte il giorno dopo ci troviamo per la colazione. Il Cardinale giunge con il Nuovo Testamento sotto braccio e mi dice: "Ho scelto la stessa frase di tua madre!" Non ricordo ormai più il fatto dell'anno precedente e dentro di me dico, come è possibile, mia madre non conosce il greco! Mi avvicino a Martini e Lui prosegue, non immaginavo che tua Madre conoscesse il greco, ed apre la Bibbia... Solo allora ricordo. Divento tutto rosso e dico: "Eminenza in effetti mia madre non conosce il greco, e non è per nulla istruita, ma penso che sia stato lo Spirito Santo con la Sua sapienza a guidare la mano di Santina nel scegliere una brano che riguarda l'autentica sapienza e la evanescenza della sublimità di parola e della sapienza del mondo. Il Cardinale mi guardo con un misto di curiosità e di stupore: "Vuoi dire che ha scelto quello che non conosceva?" Esattamente Eminenza! "Ti ho scritto un commento *Fidarsi davvero della potenza di Dio e vivere nascosti in Lui (Cf Mt 6,4.6.18)*."



In quello straordinario brano l'uomo erudito e colto e la vedova semplice ed ignorante si sono incontrati producendo una delle più potenti esegesi del brano per la mia vita e costruendo insieme una autentica profezia che si sarebbe realizzata per mamma anni dopo, nel 2005, quando Santina e il Padre Martini si sarebbero incontrati nuovamente in un anno per entrambi singolare e nel quale avrebbero realizzato la loro profezia: Martini entrando in conclave non con la sapienza del mondo con l'unica certezza di non conoscere altro se non Gesù Cristo e questi crocifisso e di vivere quell'appuntamento così importante della sua vita *Fidandosi davvero della potenza di Dio e vivendo nascosto in Lui*. E Santina invece entrando in sala operatoria ed iniziando un calvario nel quale con la vita oggi insegna a tutti *“di non sapere altro in mezzo a noi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso” (1 Cor 2,2)*. Che potente profezia è contenuta nella mia usata Bibbia, è un sole dal quale oggi continuo a ricevere una forte e calda luce con la quale vedere e giudicare questi anni, che pur nel dolore sono i più profondi e densi di significato di tutta la mia vita.

### **1. Beati i puri di cuore (Loreto)**

E' Domenica, 1° Novembre 2009, con Mamma ci troviamo per la terza volta nel Santuario di Loreto, ed è il giorno del suo onomastico. Oggi celebro la Messa per Lei, penso che Santina gradisca molto il regalo. Abbiamo già festeggiato con una buona torta con la scritta *Buon Onomastico Santina!* Ed una bottiglia di spumante. La tradizionale gentilezza delle suore ha predisposto un buon pranzetto di festa. Dopo il meritato riposo pomeridiano entriamo in visita al Santuario mariano che custodisce la Santa Casa di Nazareth. Entriamo nella piccola casetta impreziosita da preziose sculture in marmo e in ginocchio preghiamo per la sua salute, per la mia vocazione, per Carolina e la sua famiglia, per Olinda ed i suoi cari, per i nostri benefattori e le nostre iniziative di beneficenza. Questi saranno i motivi di preghiera che ci accompagneranno in tutte le cinque tappe del nostro lungo pellegrinaggio per l'Italia di una settimana. Guardo gli occhi dolci di Mamma pieni di commozione per essere in quel luogo così sacro.

Usciamo dalla Santa Casa e ci predisponiamo per la celebrazione della Santa Messa delle ore 17.30. Do un bacio a Santina e mi avvio alla sacrestia dove mi preparo per la concelebrazione con un padre cappuccino indiano. Giungiamo all'altare, la chiesa è gremita per la celebrazione della sera. Guardo Mamma che dai primi banchi mi sorride, orgogliosa di vedermi celebrare la santa messa con i paramenti bianchi per la solennità.

Durante la celebrazione della Santa Messa avviene però una singolare curiosità che vi voglio riferire. In sacrestia provvedo a predisporvi per la celebrazione della messa e così il cellulare viene impostato sulla funzione silenziosa che si chiama *vibrazione*. In tasca il cellulare non ci sta, nella mia camicia clergyman vi è una tasca a sinistra, dalla parte del cuore, inserisco il telefono in quella tasca e poi mi preparo per la messa dimenticandomi del cellulare. Inizia la celebrazione eucaristica e mi viene chiesto di proclamare il Vangelo, è il vangelo delle Beatitudini, inizio lentamente a leggere: *«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la*



terra. *Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia...* In quel momento, casualmente guardo i fedeli ed tra di essi scorgo Mamma ed Olinda, che mi stanno guardando, chino leggermente la testa individuo il versetto seguente che conosco a memoria e pronuncio la frase *Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio*” guardando dritto negli occhi Santina che esplode in un silenzioso e bellissimo sorriso: sono catturato dalla luce di quei occhi di diamante, nel mentre anche Olinda con i suoi grandi occhi neri si illumina con un sorriso gioioso. La luce del sorriso di Mamma mentre pronuncio quelle parole crea in me una forte emozione ed il cuore lo sento battere forte: pronuncio quelle parole guardando Mamma, Santina mi regala un meraviglioso sorriso e proprio in quell’istante il telefono inizia a vibrare nella tasca sinistra della camicia!!! Vibrerà per il resto della lettura del Vangelo, ma mentre continuo a leggere la pagina sacra, la mia mente è bloccata, paralizzata dal concatenarsi di questi semplici fatti sulla frase *Beati i puri di cuore perché vedranno Dio*. Che grande dono di coincidenza Maria mi ha regalato nel suo Santuario. *Beati i puri di cuore perché vedranno Dio!* Mi sorgono nella mente alcune domande: perché casualmente ho guardato Mamma proprio in quell’istante, perché Mamma mi sorride in quell’istante, perché il cellulare vibra proprio in quel momento? Ed infine perché anche Olinda contemporaneamente mi regala un sorriso? La regola della purezza di cuore per vedere Dio è una regola vissuta profondamente da Mamma e penso anche da Olinda. Vivono ogni giorno in casa, una vita semplice e sobria fatta di lavoro e di preghiera. E’ proprio vero, Mamma ogni giorno vive una intensa vita di orazione, Lei si ha il cuore puro! Scosso da questi fatti mi interrogo profondamente durante la Comunione, ma tu Don Gigi hai il cuore puro? Perché se hai il cuore puro, allora vedi Dio, allora il tuo volto si apre al sorriso. Durante lo scambio della pace scendo in chiesa ed abbraccio forte ed affettuosamente Santina. “Buon Onomastico Mamma, e grazie per il bellissimo insegnamento che qui in chiesa mi hai saputo donare... non lo dimenticherò mai!” La sera mi raccolgo in preghiera e ringrazio Dio per il meraviglioso dono che oggi mia Madre mi ha fatto e prometto a Dio e a me stesso di vivere come Santina, con il cuore puro e limpido per Dio.

## **2. Ringraziamento dopo la Comunione (S. Giovanni Rotondo)**

Il Lunedì 2 Novembre giungiamo in Puglia a San Giovanni Rotondo. La nostra visita alla tomba di Padre Pio da Pietrelcina ha una storia molto lunga in cui si compongono diversi elementi che voglio elencare. Tra i nomi datimi il giorno del battesimo vi è anche il nome di Pio. Mi chiamo infatti Luigi Clemente Pio Alberto. Ognuno di questi nomi ha una storia e quello di Pio è legato intimamente a mio papà che sicuramente incontrò Padre Pio e probabilmente, dai nostri ricordi di famiglia, si confessò da Lui. Quando io nacqui Santina decise per me Luigi e Clemente mentre mio padre mi impose il nome di Pio, per ricordare il suo incontro con il padre cappuccino. Non potrò mai sapere il contenuto di quell’incontro, ma il fatto che papà Egidio mi volle chiamare Pio, dice il grande valore e la venerazione di Padre Pio, ancor prima della sua canonizzazione. Legato a questo antico motivo, ve ne è un secondo, quando Santina era in terapia intensiva andai a San Giovanni Rotondo per



chiedere la grazia della sua vita in un periodo di tristezza e lacrime. La figura di Padre Pio è stata poi raccomandata dal Santo Padre Benedetto XVI quale esempio sacerdotale in questo anno sacerdotale, infine non posso dimenticare il sogno del 15 Agosto: *Ti ho detto di guardare agli altri con gli occhi di Dio!* Tanti importanti motivi mi spingono a San Giovanni Rotondo. E' il giorno dei defunti e celebro la messa nel pomeriggio proprio per mio padre: sono lì perché mio padre mi ha dato questo nome *Pio* e mi sembra una bellissima coincidenza quella di celebrare la messa per Lui. Padre Pio era poi davvero devoto nel celebrare l'Eucaristia. La vita di Padre Pio ruota intorno al tabernacolo: l'Eucarestia è il suo centro di gravitazione. Da frate, per ragioni di salute, Fra Pio dovette restare per alcuni anni a Pietrelcina, in quanto i superiori speravano che l'aria nativa gli restituisse la sanità fisica, compromessa in un modo misterioso. La gente del paese testimonia che Fra Pio passava ogni giorno lunghissime ore dinnanzi a Gesù sacramentato, a volte intere nottate. A quelli che si raccomandavano alle sue preghiere era solito dire: « Lo dirò a Gesù sacramentato, quando sarò vicino al suo tabernacolo ». Innanzitutto egli sente una forza singolarissima, che lo spinge all'Eucarestia, mentre, nello stesso tempo, è divorato da una fame grandissima di ricevere Gesù. Il 29 marzo 1911 scrive a p. Benedetto: « Il cuore si sente come attratto da una forza superiore prima di unirsi a lui la mattina in sacramento. Ho tale fame e sete prima di riceverlo, che poco manca che non muoia di affanno. Ed appunto perché non posso di non unirmi a lui, alle volte colla febbre addosso sono costretto ad andarmi a cibare delle sue carni. E questa fame e sete anziché rimanere appagata, dopo che l'ho ricevuto in sacramento, si accresce sempre più. Allorché poi sono già in possesso di questo sommo bene allora si che la piena della dolcezza è proprio grande che poco manca da non dire a Gesù: basta, che non ne posso quasi proprio più. Dimentico quasi di essere al mondo; la mente ed il cuore non desiderano più nulla e per molto tempo alle volte anche involontariamente non mi vien fatto di desiderare altre cose » (Espist. I, 217). Gesù è necessario a Padre Pio. Egli non sa vivere senza Gesù sacramentato, specialmente quando turbamenti di coscienza e afflizioni di ogni genere lo fanno martirizzare: «Mi sento... alle volte tentato di tralasciare la comunione quotidiana, ma per il passato mi sono sempre vinto. Tutto sia a gloria di Gesù. E come poi, o padre mio, potrei vivere senza accostarmi a Gesù anche per una sola mattina? » (Epist. 1, 185). « Ahimè, padre mio, - scrive l'8 settembre 1913 a p. Agostino -, quante offese riceve Gesù dagli uomini! Mi sento agghiacciare il sangue in considerare tanto amore di Gesù sì mal corrisposto... Quante volte innalzo la voce al Padre celeste che per la mansuetudine di questo e per la riverenza dovuta a quest'adorabile persona o ponga termine al mondo o dia fine a questa iniquità. Egli è onnipotente, lo può. Supplicatelo incessantemente anche voi a questo fine. A me non basta l'animo, perché sono debole assai, di supplicare questo celeste Padre di togliere questo suo diletto Figliuolo da mezzo al mondo per sottrarlo a tanti oltraggi. Che sarebbe degli uomini senza aver Gesù in mezzo a loro; ma specialmente che ne sarebbe di me?! Sento tutta la mia debolezza e la mia impotenza. A questo luttuoso pensiero fremo e sono preso dall'orrore e dalla paura dei castighi che Iddio può mandare ai nostri sventurati fratelli » (Epist. I, 414s). Una pagina questa, che gronda zelo e amore per Gesù da ogni rigo. Sarebbe giusto





che, per le tantissime offese che riceve, Gesù venisse sottratto agli uomini. Ma che sarebbe allora di Padre Pio, che sperimenta da ogni parte debolezza ed impotenza? È necessaria quindi per tutti, e in particolare per lui, la presenza eucaristica di Gesù in mezzo a noi.

E' proprio durante la celebrazione della Messa a San Giovanni Rotondo che Santina mi imparte la seconda lezione di teologia. Anche per Santina la comunione eucaristica è sempre stata un punto centrale della sua vita spirituale. E quando la Chiesa concesse di ricevere anche due volte al giorno la Santa Comunione a patto di partecipare alla Santa Messa dall'inizio, mia Mamma molto volentieri ha spesso ricevuto Gesù due volte al giorno. Questa bella tradizione continua anche in questo periodo di sua totale infermità. A San Giovanni Rotondo Mamma segue in raccoglimento e devozione la Santa Messa, al Vangelo si fa il triplice segno di croce sulla fronte, sulla bocca e sul cuore... Ma il momento che diviene per me una grande testimonianza di culto eucaristico è quando Santina riceve l'Eucaristia. Dopo aver ricevuto Gesù, Santina ritorna al suo posto in chiesa. Guardo l'anziana donna raccogliersi. Sulle sue mani ci sono i guanti di lana per proteggerla dal freddo di novembre. Santina porta la mano sinistra davanti ai suoi occhietti piccoli e li chiude in devoto raccoglimento. Quella sua studiata lentezza, questa concentrazione in Dio che traspare dal suo volto crea in me un sussulto. Sono seduto con i paramenti sacri all'altare, guardo nella navata la carrozzina e mi dico: "Don Gigi, guarda quella donna, disabile, martoriata, raccolta in Dio nel suo silenzio. E' una meraviglia, è l'icona della persona raccolta in Dio e con lo sguardo rivolto all'eternità. Sono giunto qui con Lei da lontano per venerare la figura di Padre Pio e Lei mi insegna con la sua testimonianza quanto un sacerdote deve essere capace di vivere bene il momento dell'Eucaristia. Grazie Signore di queste giornate intense che per me si trasformano in un autentico corso di Esercizi Spirituali dettati da Santina. Rivado con il pensiero all'anno 2005, quando durante il mese di ottobre ero giunto a San Giovanni Rotondo, ora son qui con Lei. Mi confronto con Lei e con la mia incapacità di vivere con autentica concentrazione il momento di incontro con Gesù sacramentato. Gesù aiutami a vivere l'incontro con te come lo sa vivere ogni giorno la Santina". Nel frattempo Mamma apre gli occhi la sua mano torna al bracciolo della sedia a rotelle e devotamente riceve la benedizione finale della messa. Ci portiamo lentamente alla Chiesa antica e li vediamo il confessionale di Padre Pio zeppo di bigliettini di intenzione di preghiera, ne scriviamo uno anche noi e lo buttiamo nel grande mucchio di biglietti che assiepano il confessionale del Santo. La stanchezza comincia a farsi sentire e così, dopo aver acquistato qualche ricordino, torniamo al nostro albergo per il meritato riposo.

### **3. La Messa ed il rosario a Pompei**

La mattina partiamo alla volta del Santuario mariano di Pompei, dobbiamo attraversare l'Italia in largo. Una simpatica battuta di Mamma apre la giornata. In macchina chiedo a Santina: "Mamma quale è la cosa più importante della vita? Mi risponde con un bel sorriso: "Fare da mangiare!" Mamma è davvero straordinaria e mi colpisce per la sua capacità di giungere all'essenziale. E' capace di un totale



raccoglimento in Dio, come di essere ancora ben presente in questo mondo e di capire quanto sia importante l'arte di cucinare, non per nulla è sempre stata un'ottima cuoca con al passione della cucina, dai tempi in cui serviva in casa del Dottor Gualteroni. Santina mi insegna l'arte di saper unire una profonda spiritualità con le esigenze primarie di ogni giorno. Dopo aver ascoltato un bel canto tolto dal musical di Carlo Tedeschi *Un fremito d'ali* dedicato a Padre Pio, la nostra auto entra in un bellissimo panorama fatto di ulivi e fichi d'india, i contadini con grandi reti stanno raccogliendo le olive. Mamma ed Olinda guardano con molta attenzione e meraviglia il bel panorama, entriamo in autostrada, ci fermiamo a Benevento per il rifornimento di carburante e continuiamo per Pompei, dove arriviamo per l'ora di pranzo accolti dalla gentilezza di Don Enrico il segretario del Vescovo. Pranziamo e poi un'anziana suora ci racconta la storia del quadro miracoloso di Pompei. In questi anni abbiamo visitato diversi santuari mariani importanti: Lourdes, Cestocova, Loreto, Pompei, il Divino Amore, Caravaggio, ed abbiamo tentato anche Fatima, con un insuccesso. Ora siamo giunti da lontano anche a Pompei e vogliamo ringraziare la Madonna. Ma ripercorriamo brevemente la storia del venerato quadro della Vergine di Pompei.

Bartolo Longo, nel suo intento di propagandare la pratica del Rosario tra i Pompeiani, si recò a Napoli per comprare un quadro della Madonna del Rosario. L'idea era quella di acquistarne uno già visto in un negozio, ma le cose non andarono così. Per puro caso infatti incontrò in Via Toledo Padre Radente (suo confessore) che allo scopo gli suggerì di andare al Conservatorio del Rosario di Portamedina e di chiedere, in suo nome, a Suor Maria Concetta De Litala un vecchio quadro del Rosario che egli stesso le aveva affidato dieci anni prima. Bartolo seguì tale suggerimento, ma fu presto preso da sgomento quando la suora gli mostrò il quadro: una tela corrosa dalle tarme e logorata dal tempo, mancante di pezzi di colore, con la Madonna in atteggiamento antistorico, cioè con la Vergine che porge la corona a Santa Rosa, anziché a Santa Caterina Da Siena, come nella tradizione domenicana. Bartolo fu sul punto di declinare l'offerta, ma ritirò comunque il dono per l'insistenza della suora. Nel tardo pomeriggio del 13 novembre 1875, l'immagine della Madonna giunse così a Pompei, su un carretto guidato dal carrettiere Angelo Tortora e adibito al trasporto di letame. Fu scaricata con la sua consunta copertura di fronte alla fatiscente Parrocchia del SS. Salvatore, ove ad aspettarla c'erano l'anziano parroco Cirillo, Bartolo e altri abitanti. Lo sgomento che inizialmente aveva colto Bartolo, colse anche tutti gli altri presenti, quando tolta la coperta, fu mostrato il quadro. Furono tutti d'accordo che il quadro non si potesse esporre per timore di interdetto, prima di un restauro anche solo parziale. L'immagine della Madonna si coprì ben presto di pietre preziose, offerte quali attestazioni di grazie ricevute. Papa Leone XIII nel 1887 benedisse il meraviglioso diadema che cinse la fronte della Vergine. E tra i diamanti e gli zaffiri che formavano le aureole sul capo della Madonna e del Bambino si potevano notare quattro rarissimi smeraldi, dono di due ebrei beneficati. L'ultimo restauro fu effettuato nel 1965, al Pontificio Istituto dei Padri Benedettini Olivetani di Roma, un restauro altamente scientifico, durante il quale, sotto i colori sovrapposti nei precedenti interventi, furono scoperti i colori originali che svelarono la mano di un valente artista della scuola di Luca Giordano (XVII secolo). In tale



restauro furono eliminate quasi tutte le pietre preziose, onde evitare danni e perforazioni alla tela. In quell'occasione l'immagine della Madonna rimase esposta alla venerazione dei fedeli per alcuni giorni nella Basilica di San Pietro e il 23 aprile, il Quadro fu incoronato da Papa Paolo VI. Il ritorno dell'Icona a Pompei, avvenne in maniera solenne, con un corteo di ecclesiastici e di fedeli che si ingigantiva man mano che si attraversavano le città, lungo il tragitto Roma-Pompei. A sera inoltrata, il Quadro giunse a Napoli ove fu accolto con luminarie e fiaccolate, per poi proseguire con un largo seguito di Napoletani fino a Pompei, ove il viaggio si concluse in modo trionfale con una grande manifestazione. Nel 2000, per il 125° anniversario, il Quadro ha sostato per cinque giorni nel Duomo di Napoli, dove è stato venerato da migliaia di fedeli. Il ritorno a Pompei è stato fatto a piedi, seguendo il tracciato del 1875, con diverse soste nelle città della provincia. Per tutto il giorno centinaia di migliaia di persone hanno affollato il percorso di trenta chilometri che separa Pompei dal capoluogo. Il 16 ottobre 2002, il Quadro è tornato a piazza San Pietro, per esplicita richiesta del Papa Giovanni Paolo II che, accanto alla "bella immagine venerata a Pompei", ha firmato la Lettera Apostolica *Rosarium Virginis Mariae*. Questo pellegrinaggio a Pompei è per noi di un particolarissimo valore spirituale. In tutta la vicenda di Mamma, dal 2005 ad oggi la preghiera del Rosario è stata una delle colonne della nostra spiritualità. Il Rosario da tre anni costituisce l'appuntamento pomeridiano di un'ora. Al rosario ci siamo aggrappati nei momenti di disperazione, quando con le mani gonfie in terapia intensiva Mamma pregava la Madonna. Il Rosario è stato per noi sempre un sicuro riferimento. Che commozione essere giunti fino qui a venerare questo meraviglioso quadro. Un quadro tanto prezioso, ma purtroppo accostato dagli uomini indegnamente al letame, perché come abbiamo sentito è stato trasportato su un carro di letame fino a Pompei. Ma anche a Lourdes la Madonna non appare in una discarica? Sembra che Maria si umili nell'essere vicina agli uomini, ed Ella è particolarmente vicina alle persone semplici ed umili come è la Santina. Con gli occhi velati dalle lacrime di commozione ci viene concesso di celebrare la Messa all'altare maggiore dove si conserva il venerato quadro e poi di recitare il rosario davanti alla icona miracolosa. Che emozione! Portiamo lì tutto il nostro affetto per Maria, tutta la nostra considerazione per Lei, raccomandiamo alla sua intercessione i nostri cari lontani. Il tempo passa velocemente e dopo aver visitato la piazza, salutiamo i sacerdoti e ci mettiamo in macchina alla volta di Roma, attraversiamo il Golfo di Napoli mentre scende la sera vediamo il Vesuvio e poi Caserta, Montecassino, Frosinone per giungere alle ore 19.30 a Roma pieni di felicità e gratitudine per il Signore. Mamma e Olinda sono cariche di gioia e felicità, ringraziamo con le preghiere della sera la Madonna di Pompei.

#### **4. Santina riceve la Comunione dal Santo Padre**

Santina ha incontrato alcune volte durante la sua malattia Papa Ratzinger: nell'Udienza Generale del 6 Dicembre dell'anno 2006, poi nell'Udienza Generale del 5 Novembre 2008, in seguito ha preso parte alle celebrazioni di Pasqua con il Santo Padre. Mancava forse l'incontro più importante, quello nel quale dal Papa si riceve la Comunione. Mamma è sempre stata convinta che l'incontro più importante della



giornata, per Lei indispensabile è ricevere Gesù nell'Eucaristia. Tale incontro è per il cristiano il più grande incontro possibile, altro che incontrare il Pontefice, incontrare Gesù nella comunione eucaristica significa incontrare il Creatore, il Dio Onnisciente, Onnipotente, il Padrone del cielo e della terra. L'incontro con il Papa è bello e suggestivo ma deve assumere nella nostra spiritualità una corretta collocazione, significa sì incontrare il Vicario di Cristo in terra, ma nella Comunione eucaristica riceviamo Cristo stesso. Sarebbe bello che il cristiano avesse nella sua casa una fotografia di quando riceve la Comunione: quello è l'incontro più importante della Vita.

Mercoledì mattina mi giunge una sorpresa, la suora dell'Ufficio cerimonie mi chiama e mi dice che il Maestro delle Cerimonie ha riservato per Mamma il biglietto per ricevere la Comunione dal Santo Padre il giovedì 5 Novembre, giornata nella quale il Papa avrebbe celebrato la Messa in San Pietro. Con commozione lo dico a Santina ed a Olinda. Decidiamo di far venir da Bergamo per l'occasione suor Clara che ogni giorno porta la Comunione a Mamma. Fervono febbrili i preparativi per il giorno seguente. Si devono predisporre tante cose del biglietto aereo per la suora, pensare ai trasferimenti in Vaticano ed a tutti i minimi dettagli dell'evento. Vi è la tradizionale aria di festa dei grandi eventi. La suora giunge da Bergamo, con lei mi reco a casa a prendere Mamma ed Olinda che sono piene di gioia nei loro vestiti di festa. Saliamo in macchina e giungiamo a San Pietro. Io non potrò essere presente alla celebrazione perché lavoro. Mostriamo i nostri tre biglietti gialli e Santina, Suor Clara ed Olinda prendono posto nella prima fila. Sono molto emozionati. Giunge il Maestro delle Cerimonie ed indica alle tre donne come dovranno fare per ricevere l'Eucaristia dalle mani del Santo Padre. Mi congedo da loro per seguire dal mio studio tutte le parti della celebrazione eucaristica. Oltre il momento della Comunione, per ogni fedele partecipare alla Messa significa ascoltare bene le letture bibliche e l'omelia di commento. Sembra che la provvidenza abbia predisposto per noi una pagina stupenda di Papa Benedetto XVI per l'occasione, ascoltiamone un brano: *Venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio, cari fratelli e sorelle! "Quale gioia, quando mi dissero: Andremo alla casa del Signore!". Le parole del Salmo 122, che abbiamo cantato poco fa, ci invitano ad elevare lo sguardo del cuore verso la "casa del Signore", verso il Cielo dove è misteriosamente raccolta, nella visione beatifica di Dio, la schiera di tutti i Santi che la liturgia ci ha fatto contemplare qualche giorno fa. Alla solennità dei Santi è seguita la commemorazione di tutti i Fedeli defunti. Queste due celebrazioni, vissute in un profondo clima di fede e di preghiera, ci aiutano a meglio percepire il mistero della Chiesa nella sua totalità e a comprendere sempre più che la vita deve essere una continua vigile attesa, un pellegrinaggio verso la vita eterna, compimento ultimo che dà senso e pienezza al nostro cammino terreno. Alle porte della Gerusalemme celeste "già sono fermi i nostri piedi" (v. 2). (...) "Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio" (Sap 3,1). La prima lettura, tratta dal libro della Sapienza, parla di giusti perseguitati, messi ingiustamente a morte. Ma se anche la loro morte – sottolinea l'Autore sacro – avviene in circostanze umilianti e dolorose tali da sembrare una sciagura, in verità per chi ha fede non è così: "essi sono nella pace" e, se pur subirono castighi agli occhi degli uomini, "la*



loro speranza è piena di immortalità” (vv. 3-4). (...) *Cari fratelli e sorelle, sappiamo bene e lo sperimentiamo nel nostro cammino che non mancano difficoltà e problemi in questa vita, ci sono situazioni di sofferenza e di dolore, momenti difficili da comprendere e accettare. Tutto però acquista valore e significato se viene considerato nella prospettiva dell’eternità. Ogni prova, infatti, accolta con perseverante pazienza ed offerta per il Regno di Dio, torna a nostro vantaggio spirituale già quaggiù e soprattutto nella vita futura, in Cielo. In questo mondo siamo di passaggio, saggiati nel crogiuolo come l’oro, afferma la Sacra Scrittura (cfr Sap 3,6). Misteriosamente associati alla passione di Cristo, possiamo fare della nostra esistenza un’offerta gradita al Signore, un volontario sacrificio di amore. Nel Salmo responsoriale e poi nella seconda lettura, tratta dalla prima Lettera di Pietro, troviamo come un’eco alle parole del libro della Sapienza. Mentre il Salmo 122, riprendendo il canto dei pellegrini che scendono alla Città santa e dopo un lungo cammino giungono pieni di gioia alle sue porte, ci proietta nel clima di festa del Paradiso, san Pietro ci esorta, durante il pellegrinaggio terreno, a tener viva nel cuore la prospettiva della speranza, di una “speranza viva” (1,3). Di fronte all’inevitabile dissolversi della scena di questo mondo – egli annota – ci è data la promessa di un’“eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce” (v. 4), perché Dio ci ha rigenerati, nella sua grande misericordia, “mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti” (1,3). Ecco il motivo per cui dobbiamo essere “ricolmi di gioia”, anche se siamo afflitti da varie pene. Se, infatti, perseveriamo nel bene, la nostra fede, purificata da molte prove, risplenderà un giorno in tutto il suo fulgore e tornerà a nostra lode, gloria e onore quando Gesù si manifesterà nella sua gloria. Sta qui la ragione della nostra speranza, che già qui ci fa esultare “di gioia indicibile e gloriosa”, mentre siamo in cammino verso la meta della nostra fede: la salvezza delle anime (cfr vv. 6-8). (...) Aiuti la Vergine Maria anche noi, ancora viandanti sulla terra, a mantenere fisso lo sguardo verso la patria che ci attende; ci incoraggi a restare pronti “con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese” per accogliere il Signore “quando arriva e bussa” (Lc 12,35-36). A qualsiasi ora e in qualsiasi momento. Amen!*

L’omelia mi pare, mentre l’ascolto dalla televisione in ufficio, una potente sintesi teologica di tutta la vicenda di sofferenza di Mamma, in cui Santina è stata provata come l’oro nel crogiolo. Papa Benedetto XI nelle sue parole ripercorre ogni momento della vicenda di Mamma, cosa dire ad esempio di questo passaggio dell’omelia pontificia interpretato alla luce dell’esperienza di dolore di Santina? *Sappiamo bene e lo sperimentiamo nel nostro cammino che non mancano difficoltà e problemi in questa vita, ci sono situazioni di sofferenza e di dolore, momenti difficili da comprendere e accettare. Tutto però acquista valore e significato se viene considerato nella prospettiva dell’eternità. Ogni prova, infatti, accolta con perseverante pazienza ed offerta per il Regno di Dio, torna a nostro vantaggio spirituale già quaggiù e soprattutto nella vita futura, in Cielo.* Questi ed altri passaggi sono per noi delle pietre preziose che ci aiutano a meglio vivere l’esperienza di Santina. Preparate all’incontro con Gesù da queste ricche meditazioni, giunge il momento della Comunione: Santina, Olinda e suor Clara si recano in centro alla



Basilica. La prima a salire i gradini ed a genuflettersi con devozione è proprio suor Clara, il Pontefice dona a Lei la Comunione avvolto dai suoi paramenti rossi ed aiutato da un cerimoniere. E' la volta di Olinda. Con molta calma la donna si inginocchia e riceve la Comunione, si alza, un leggero barcollare, e poi lentamente va verso Santina, seguita a pochi metri dal Santo Padre. Il Papa scende i gradini e si dirige verso la Santina. A differenza delle altre due volte in cui Mamma era piena di sorriso per l'incontro con il Santo Padre, questa volta il suo viso è serio e severo. Mia madre distingue perfettamente il valore del gesto e dell'incontro e privilegia, come Lei sa ben fare, l'incontro con Gesù. Santina non è triste, al contrario è piena di emozione e di tremore per l'incontro con Dio nella Comunione... poco importa se sia il Pontefice a dare a Lei l'Eucaristia. Proprio questa grande maturità spirituale conferisce al Romano Pontefice il suo alto valore nell'essere Vicario di Cristo in Terra. Santina puntualmente sceglie: e tra ogni cosa e Dio, sia pure il Papa, mia madre sceglie Dio!! Ancora una volta mia Madre diviene una Maestra di vita. Ricevere la Comunione non può essere strumentale all'incontro con il Papa, ma l'incontro con il Pontefice è solo un mezzo per ricevere Gesù e questo basta... Benedetto XVI si allontana, Olinda riporta Santina al suo posto, le tre donne si raccolgono in preghiera con tutta l'assemblea liturgica. Ho il tempo di lasciare l'ufficio e di raggiungerle nuovamente in chiesa. Sono alle loro spalle, Mamma si gira e mi mostra un meraviglioso sorriso di luce, una luce che viene dall'aver ricevuto Gesù e una profonda gioia che viene da aver ricevuto Gesù attraverso le mani del Santo Padre. In quel momento prendo la decisione che il nostro bigliettino natalizio sarà proprio al fotografia di quel momento in cui Mamma riceve dal Papa la Comunione e l'augurio il seguente: *Buon Natale e Buon Anno 2010 con Gesù nel cuore!* Usciamo pieni di commozione dalla Basilica di San Pietro, abbiamo vissuto il momento più commovente di tutto il pellegrinaggio.

## 5. Quattro scintille di luce

La giornata di Venerdì 6 Novembre è caratterizzata da un pomeriggio di festa con gli amici. Quest'anno non sono molti, siamo in tutto una quindicina di persone che vengono a trovarci per salutare Santina di passaggio a Roma e con questa scusa proiettiamo per la prima volta il DVD *Quattro scintille di luce*. Alle ore 18.00 iniziamo con la Santa Messa che puntualmente Mamma segue con grande attenzione. Siamo a casa nostra in via di Bravetta 560. Dopo la celebrazione della Messa andiamo nel salone dove vien proiettato per la prima volta il DVD. Questo DVD *Quattro scintille di luce* è frutto di grande sforzo da parte di molte persone ed in questo periodo natalizio ci impegniamo a divulgarlo con l'intento di raccogliere fondi per la beneficenza di Santina. Molta gente ha collaborato alla sua realizzazione, il risultato è un prodotto modesto, ma al quale teniamo moltissimo. Sono curioso di capire come reagirà Mamma nel vedere il DVD. Si spengono le luci ed inizia la proiezione, fotografie grandi di mamma appaiono sullo schermo, e Santina quando si guarda è incredula, non pensa di essere lei, è dubbiosa e poi infine ride felice con sonore risate, nel mio cuore ci sono sussulti di gioia. Alla fine della proiezione la cordialità degli amici offre a Lei rose rosse ed orchidee bianche. Andiamo a cena tra



gli applausi e felici di aver visto il DVD. Santina si addormenta serena dopo i saluti affettuosi dei presenti

## 6. La povera vedova al tempio

Padre Pio ha protetto Santina che nel riposo pomeridiano scivola dal mio letto e cade a terra senza però farsi niente di male. Meno male! Lasciamo Roma sabato pomeriggio, 7 novembre, alle ore 16,00 e ci dirigiamo a Marina di Massa, dove alla Casa FACI in riva la mare ci attendono i nostri vecchi amici Isa e Angelo. Ceniamo con loro e ci raccontiamo le vicende della nostra vita ed il bel pellegrinaggio che stiamo per concludere. Dopo il riposo quieto della notte la domenica 8 Novembre celebriamo la messa alle ore 9,00 nella cappellina delle suore. La liturgia del giorno ci offre una mirabile pagina di Vangelo che sembra compendiare tutto il nostro viaggio. E' il Vangelo in cui si parla dell'obolo della Vedova, ascoltiamo: *In quel tempo, Gesù diceva alla folla mentre insegnava: "Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e ostentano di fare lunghe preghiere; essi riceveranno una condanna più grave". E sedutosi di fronte al tesoro, osservava come la folla gettava monete nel tesoro. E tanti ricchi ne gettavano molte. Ma venuta una povera vedova vi gettò due spiccioli, cioè un quattrino. Allora, chiamati a sé i discepoli, disse loro: "In verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Poiché tutti hanno dato del loro superfluo, essa invece, nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere" (Marco 12,38-44).* Tante volte avevo ascoltato questo brano, ma non avevo mai dato importanza. Recitare questa pagina del Vangelo con mia mamma davanti, una povera vedova che ha dato tutta la sua vita a Dio, mi ha commosso. Come la vedova del Vangelo, mia Mamma non ha dato a Dio, tanto o tantissimo, ha dato semplicemente tutto. Ed è proprio quel suo tutto che la fa gridare con il suo esempio e con la sua vita che *Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso.* Che bellissima esegesi del brano biblico. In questi viaggi e in questi anni spesso mi trovo a commentare la Parola di Dio con la vita di mia Madre: mi è capitato il 6 Dicembre del 1992, mi è capitato nel pellegrinaggio di questo anno a Gerusalemme, parlando della profetessa Anna e mi capita oggi leggendo con le lacrime agli occhi questa meravigliosa pagina che rivive in Santina, nel suo piedino che ritmicamente batte sul poggiapiedi della carrozzina, nelle sue asciutte mani giunte in preghiera, nei suoi vecchi occhi carichi di serenità, nei suoi capelli d'argento, nel suo labro che gronda saliva, ma soprattutto nel suo meraviglioso sorriso. Santina come l'oro è stata da Dio provata nel crogiolo.





## DIARIO DI VIAGGIO 1-8 NOVEMBRE 2009

<b>Domenica, 1 Novembre 2009</b>	Partiamo da Bergamo abbastanza presto, alle ore 8,15 e ci fermiamo per la colazione vicino a Verona. Mamma è molto contenta. Il viaggio procede molto bene e durante la mattina recitiamo il Rosario e facciamo alcune telefonate per salutare parenti ed amici. E' l'onomastico di mamma e, come lo scorso anno, siamo di nuovo in pellegrinaggio dall'1 all'8 Novembre. Quando siamo vicini alla Basilica di Loreto intoniamo l'Ave Maria di Lourdes ed usciamo commossi dall'autostrada. Dopo esserci rinfrescati nelle camere Suor Egidia alla Casa del Clero ci prepara un buon pranzo con la torta di buon onomastico, oggi infatti è la Festa di <i>Tutti i Santi</i> . C'è scritto: <i>Buon Onomastico Santina!</i> Apriamo lo spumante e mamma si spaventa per lo scoppio e poi ride felice. Nel pomeriggio dopo aver riposato concelebro alla messa delle ore 17.00 e dopo la Messa sostiamo in ginocchio, raccolti in preghiera prolungata all'interno della Santa Casa. Usciti dalla Basilica passo nelle due librerie per alcuni accordi per la vendita del nuovo libro e DVD di Santina <i>Quattro scintille di luce</i> . Stanchi andiamo a dormire dopo aver recitato le preghiere della sera.
<b>Lunedì, 2 Novembre 2009</b>	Dopo colazione, carico la nostra Rav4 di tutti i numerosi bagagli e poi ci dirigiamo nuovamente al Santuario per un breve saluto alla Madonna. Sono le ore 9.30 e partiamo alla volta di San Giovanni Rotondo. Il paesaggio cambia e quando entriamo in Puglia molti ulivi e fichi d'india compongono il panorama. Ci fermiamo in un autogrill per il solito





	<p><i>Caffè lungo</i>. Mamma è felice. Lasciamo l'autostrada e per circa 40 chilometri saliamo fino a giungere a San Giovanni Rotondo. Il nuovo e funzionale <i>Centro di Spiritualità di Padre Pio</i> ci accoglie, prendiamo le stanze ed andiamo a pranzo. Alle ore 15,30 ci rechiamo a visitare le tre suggestive chiese ed i luoghi cari a Padre Pio. Con emozione sostiamo alla sua tomba, ci dirigiamo poi alla bella chiesa di Renzo Piano. Alle ore 17.00 partecipiamo alla messa per i defunti nella chiesa costruita a lato dell'antica chiesa di Padre Pio. Mamma è molto concentrata dopo la Comunione. Mio Padre era molto devoto ed io ho preso il mio terzo nome da questo santo. Dedico la messa al suffragio per l'anima di mio papà Egidio. Torniamo al nostro accogliente albergo e dopo una buona cenetta mi addormento felice.</p>
<p><b>Martedì, 3 Novembre 2009</b></p>	<p>Olinda vuole tornare a salutare Padre Pio. Io e mamma la attendiamo in macchina e poi partiamo. Salutiamo ascoltando un bel canto dal Musical di Carlo Tedeschi dedicato a Padre Pio. La strada è bellissima, un immenso panorama dal quale vediamo il Mar Adriatico, ulivi e fichi d'india. Dobbiamo attraversare l'Italia in largo e giungeremo così a vedere il mar Tirreno. Mi fermo per una sosta di benzina nei pressi di Benevento e poi ripartiamo. Giungiamo nelle vicinanze di Pompei e purtroppo il bel panorama è sporcato dai sacchi delle immondizie lasciati ai margini della strada. Al casello dell'autostrada una figura losca ci impaurisce un po'. Senza fermarci e con la vettura ben chiusa giungiamo al recinto sacro del Santuario di Pompei dove la gentilezza di don Enrico ci accoglie, ci attende un buon pasto caldo predisposto dalle suore. Alle</p>



	<p>ore 15.00 celebro con molta emozione la messa all'Altare della Madonna, e continuo a guardare con ammirazione mia mamma e Olinda. Non mi sembra vero che sono con me a Pompei. Ci viene concesso di recitare il Rosario. Lo recitiamo all'altare maggiore e poi visitiamo la chiesa e la piazza. Salutati i sacerdoti ci mettiamo in macchina alla volta di Roma. Mamma è molto felice in macchina e scambia qualche parola. Vediamo lo splendido golfo di Napoli, il Vesuvio, passiamo Caserta e poi Montecassino e felicemente alle ore 19.30 giungiamo alla nostra nuova casa di Via di Bravetta 554. E' la prima volta che mamma entra nel suo nuovo appartamento romano.</p>
<b>Mercoledì, 4 Novembre 2009</b>	<p>E' la prima volta che mamma giunge nella mia nuova casa di Roma. La mia camera da letto è diventata la sua, per Olinda ho predisposto il divano letto nel salone e io ho preso una stanza dalle suore per lasciare a loro più comodità nello spazio di casa. Sembra molto contenta di vedere le grandi fotografie che la ritraggono. Mentre vado in ufficio Olinda e Mamma trascorrono una mattinata di riposo. Torno a casa per l'ora del pranzo con una grande sorpresa tre biglietti per ricevere la comunione dal Santo Padre il giorno seguente. Santina ed Olinda sono felici non hanno mai ricevuto la comunione dal Papa! Ci mancava proprio. Nel tardo pomeriggio ci rechiamo a Piazza San Pietro e facciamo una bella passeggiata in Piazza. Mamma è ben coperta e le luci della Basilica conferiscono alla Piazza un tono di magia. Siamo ospiti al ristorante di Bernardo, dove <i>all'angolo Santina-Olinda</i> mangiamo dopo cena castagne caldarroste e buon vino novello.</p>



	<p>Torniamo a casa e ci addormentiamo felici attendendo il giorno dopo in cui avrebbero ricevuto la Comunione dal Papa.</p>
<b>Giovedì, 5 Novembre 2009</b>	<p>Suor Clara arriva da Bergamo in aereo. E' la suora brasiliana che porta la comunione da Mamma tutte le mattine. A Lei abbiamo fatto il regalo di venire a Roma e di incontrare Papa Benedetto XVI per ricevere da Lui la Comunione. La Messa inizia alle ore 10,30e le tre donne ricevono devotamente l'Eucaristia dalle mani del Santo Padre. Dopo la Messa Santina, Olinda e Suor Clara sono felicissime e lasciano contente la Basilica di San Pietro. Suor Clara riparte per Bergamo e io porto Mamma ed Olinda al ristorante da Bernardo per un grande pranzo di festa. Dopo il pranzo Mamma ed Olinda si dedicano al riposo mentre torno in ufficio. La sera trascorre serena, mentre guardiamo su Rai 1 don Matteo 7.</p>
<b>Venerdì, 6 Novembre 2009</b>	<p>La mattina Mamma si riposa nel mio appartamento, poi con Olinda fanno una piccola passeggiata nei negozi vicino a casa. Torno per pranzo ed inizio i preparativi per il debutto del DVD <i>Quattro Scintille di Luce</i>. Alle ore 18.00 iniziamo con la Santa Messa, fa seguito la prima proiezione del DVD di Carlo Tedeschi <i>Quattro scintille di Luce</i> che colpisce moltissimo mamma. Una bella cena di festa piena di fiori orchidee bianche e rose rosse con un buon rhum per finire. Santina assiste compiaciuta e poi in camera si addormenta contenta.</p>
<b>Sabato, 7 Novembre 2009</b>	<p>Olinda prepara le valige, mentre mamma si riposa: così trascorre la mattinata. Arrivo per pranzo e dopo un buon caffè portiamo Santina a dormire ed iniziamo a caricare la macchina. Apriamo la porta</p>



	<p>della mia camera e troviamo Santina per terra con un gran sorriso sulle labbra. Fortunatamente non si è fatta nulla, un piccolo miracolo regalato a noi da Padre Pio. Alle ore 16.15 passato lo spavento partiamo per Marina di Massa dove incontriamo i nostri amici Isa e Angelo. Consumiamo in gioia una buona cenetta e mamma è visibilmente contenta, vi è un po' di nostalgia per l'ultimo giorno ormai vicino.</p>
<b>Domenica, 8 Novembre 2009</b>	<p>Dopo la colazione alle ore 8.00 celebriamo alle 9 la messa domenicale. Le letture sono bellissime e parlano della vedova di Zarepta di Sidone e della povera vedova al tempio. Sembra che tali letture riguardino proprio Mamma Santina. Alle ore 10 partiamo per Bergamo, dove giungiamo felici alle ore 13.30. Manca l'ultimo impegno del nostro pellegrinaggio: la condivisione festosa con Carolina della belle giornate di festa. Invitiamo tutta la famiglia a pranzo con noi al ristorante Pianone. Siamo felici di raccontare le meravigliose e semplici vicende dei giorni trascorsi insieme. Dopo il pranzo scarico tutte le valigie e alle ore 17.00 riparto per Roma, dove arrivo a notte fonda stanco ma pieno di felicità e gratitudine per Dio che ci ha concesso tanti benefici.</p>



*Roma, Appartamento di Via Di Bravetta 554, 7 Novembre 2009*



*Il Cairo, 24 Dicembre 2009*

## **CAPITOLO SETTIMO**

### **IL CUORE E LA PIUMA**

Diario Crociera Splendida 19-29 Dicembre 2009



## I. INTRODUZIONE

Le vicende di questi anni con Santina sono state per me una importante scuola nella quale mi sono posto molte volte la significativa domanda: dall'infanzia all'età avanzata, come accogliere la vulnerabilità? Le importanti questione che vanno dalla fragilità del bambino al mito della perfezione della gioventù sono divenute oggetto della mia riflessione e della mia preghiera. Mi sono ripetutamente domandato come accompagnare le persone care quando invecchiano. La vita umana inizia e termina nella fragilità. Durante tutta la nostra vita siamo avidi di sicurezza e dipendenti dalla tenerezza. E' la nostra vulnerabilità fondamentale... Si unisce a noi nel nostro presente e nel nostro futuro prossimo o lontano.

Nella debolezza del malato è sempre più evidente che il rapporto di amore, dato e ricevuto, è la vera rivelazione del senso di una vita ridotta all'essenziale; tutto il resto non conta più. Non sappiamo se sarebbe stato pensabile un mondo senza sofferenza. Nel nostro ce n'è un mare, ma questa sofferenza non è solo nell'uomo, è anche nel cuore di Dio e può manifestare l'amore. Si può comprendere e vivere il senso misterioso della sofferenza in un mondo senza Dio e senza la Croce di Cristo? E' immensamente difficile, forse impossibile. Per questo la sofferenza è parte essenziale della vita e del servizio della Chiesa. Per salvare la speranza del mondo. Come camminare verso un amore più grande senza diventare preda delle nostre paure? Amare è essere vulnerabili. Nelle pagine di questi diari vi sono le mie risposte...

## II. LA SIMBIOSI TRA LA SUA SOFFERENZA E PREGHIERA ED IL MIO MINISTERO SACERDOTALE

Le pagine che narrano la crociera di Natale vissuta con Mamma sulla grande nave Splendida hanno bisogno di un momento di riflessione previa per leggere con correttezza la meravigliosa esperienza vissuta che ha portato Santina fino sotto le antiche piramidi di Egitto. In primo luogo devo dire che tale esperienza è stata una radicale novità. Negli altri 19 viaggi di Santina tutta l'attenzione si è sempre necessariamente focalizzata su Mamma. Il tempo per la guida dell'automobile, per accudire Lei, per pregare insieme a Lei non concedeva molto spazio ad altro anche se le nostre mete e le nostre giornate erano sempre impregnate di preghiera perché pellegrinaggi. In questa crociera - con Olinda ormai esperta e di casa - su una nave confortevole, con la sicurezza di medici di bordo io ho potuto, senza trascurare Santina, dedicarmi al mio ministero sacerdotale. Sono salito a bordo della nave *Splendida MSC* con la mansione di Cappellano di bordo e proprio in questa mansione ho potuto vivere e far vivere cristianamente il Natale alla nave. Dal 19 al 25 Dicembre ho curato la novena di preparazione al Natale, il giorno di Natale ho celebrato tre solenni messe, e i giorni seguenti dal 26 al 29 dicembre ho continuato



nell'Ottava di Natale a dare un nota cristiana al vivere laico della crociera. E' stata un'esperienza meravigliosa che ha visto la presenza di circa 3000 persone nella Messa di mezzanotte con 2200 comunioni. Solo questo dato basterebbe a dire la bellezza del ministero svolto a bordo di questa nave.

Questi luoghi di svago, in cui migliaia e migliaia di persone si rifugiano, costituiti dalle navi di crociera erano da me visti come *luoghi di perdizione*, da tenere sistematicamente lontano come sacerdote. Su una nave da crociera regna il divertimento: discoteca, casinò, animazione del tempo libero... non vi è spazio per un sacerdote. Mi sbagliavo profondamente! L'ambiente di una nave da crociera non è semplice, ed è vero che esso è un luogo di divertimento e piacere: ma proprio per questo motivo esso costituisce una sfida alla evangelizzazione. Finché la figura del Cappellano di bordo sarà garantita è un posto da occupare con intelligenza, preparazione, umiltà e grande umanità. Le persone che viaggiano sono migliaia e provengono da culture diverse, occorre parlare loro nella loro lingua, a bordo ho celebrato così Messa in 5 lingue: inglese, francese, tedesco, spagnolo ed italiano. Ho ascoltato confessioni in queste lingue. Si deve dedicare tempo, si deve preparare minuziosamente ogni celebrazione. Ho scelto per l'occasione una raccolta di canti natalizi ben eseguiti dal noto Andrea Bocelli. Anche le parole dei canti hanno una grande importanza.

Ogni celebrazione liturgica si svolgeva nel grande e lussuoso teatro. Predisponevo l'altare e con la regia stabilivo i diversi interventi dei canti. Avevo portato con me una raccolta di fotografie artistiche molto belle riguardanti la natività. Ogni sera una nuova diapositiva proiettata sullo schermo gigante accoglieva i fedeli in un teatro dalle luci soffuse nel quale già si ascoltavano le melodie del Natale. Era una sorta di momento di preparazione. Raccomandavo il silenzio e l'ascolto di quelle melodie. Chiedevo a qualche persona di leggere nella propria lingua le letture... e la celebrazione eucaristica iniziava: un canto d'inizio, la Liturgia della Parola con una appropriata breve omelia di circa 7 minuti, un canto di meditazione, le comunioni accompagnate da un altro canto, ed infine la celebrazione terminava con l'ascolto silenzioso di un ultimo canto e la meditazione guardando la scena della natività proposta per il giorno. Alla fine di ogni messa salutavo ogni persona, stringendo ciascuno la mano: era un momento molto bello e sentito. Camminando per la nave nel ristorante, al bar o sul ponte la gente si avvicinava e il colloquio continuava: "Bello quel punto della sua omelia!" "Su questo la penso diversamente..." "Ma questa è la sua mamma?" Man mano i giorni passavano, mi ricredevo sulla vita di bordo: moltissime famiglie e bambini trovano posto in crociera, sono persone buone che sono invogliate a viaggiare per il prezzo conveniente ed i servizi buoni.

Il centro della mia attività apostolica è stata la giornata di Natale. Era da molti anni che a Natale non celebravo più le tre messe della Notte, dell'Aurora e del Giorno. Quella della Notte che ho celebrato alle 23.30 e quella del Giorno, che ho presieduto alle ore 11.00 ha visto una notevole presenza di gente, una tale presenza si



trova a fatica anche nelle chiese in quei giorni. Pensare che nella Notte di Natale erano presenti 3000 persone, mi ha messo un po' di brividi, ed ho ringraziato Dio per questa bellissima esperienza... La Messa dell'Aurora era invece destinata al personale di bordo. Forse a molti potrebbe sfuggire che a bordo di questa nave vi erano 1300 persone di equipaggio! Sono persone che vengono da paesi poveri: Madagascar, Equador, Perù... Sono lontane da casa per lunghi tempi e lavorano in modo pesante. Un centinaio di quelle persone ha partecipato alla messa del mattino alle ore 8.00, sono stato molto contento.

Ma l'esperienza del Cappellano di bordo non riguarda solo la celebrazione delle Messe, ma anche la celebrazione del sacramento della Riconciliazione e l'ascolto nella direzione spirituale. Molte volte gli uomini di bordo e i passeggeri portano con sé pesanti fardelli e forte è il bisogno di un confronto su le loro preoccupazioni, ansie ed angosce, come del resto per le loro gioie. Il paziente e lungo momento dell'ascolto, mi ha rivelato un altro volto delle navi da crociera. Normalmente la sera dalle 21.00 alle 23.00 mi recavo nel *bussines center* e mi mettevo a disposizione per colloqui spirituali. Il passare dei giorni con la novena di preparazione al Natale, fino ai giorni dell'Ottava di Natale ha creato a bordo un piccolo fermento cristiano, che pur nel rispetto di altre culture e di altre fedi ha saputo dare un tono più spirituale al vivere di bordo.

Non avrei mai pensato di vivere un'esperienza così bella ed impegnativa, un'esperienza fecondata dalla preghiera con Santina, dalla sua sofferenza, dal suo sorriso. Mamma non è mai stata un ostacolo al mio ministero sacerdotale di bordo, anzi vedevo nei suoi occhi l'orgoglio sano di vedere il figlio prete dire la Messa, e neppure il mio Ministero sacerdotale è stato un ostacolo al servizio umile a Santina. Le due realtà invece sono risultate complementari e fruttuose. La gente guarda con simpatia e ...rispetto il sacerdote che spingeva orgoglioso la carrozzina dell'anziana madre. Forse il sorriso di Santina mi ha avvicinato i cuori più duri, forse la sua serenità ha creato grande domanda e curiosità. "Padre come faccio ad essere sereno come lo è sua Madre?" Risponde loro Santina con queste tre parole che sono di grande luce: "Sacrificio, Preghiera e Buona Volontà!" Le persone rimangono colpite dalla sua alta spiritualità. Alcune persone hanno ricevuto un grande beneficio dalla presenza della Santina, che a bordo tutti hanno guardato con simpatia e stima, se non addirittura coccolata, come hanno fatto i nostri bravi quattro camerieri al ristorante.

Era importante vivere questa esperienza, ci volevano quattro anni di fatica e di preghiera per giungere a questa simbiosi tra la sua sofferenza e preghiera ed il mio ministero sacerdotale. È stata una esperienza formidabile, che non potevo non annotare nel diario, perché insieme alla visita e alla riflessione al Cairo è stata la nota più importante dell'esperienza della crociera.





### III. IL CUORE E LA PIUMA



Il viaggio con Santina alle piramidi dell'Antico Egitto ha causato in me un turbine di riflessioni sul grande valore simbolico dell'incontro di questa anziana donna di 84 anni, totalmente disabile, con una cultura ed una civiltà che ha vissuto una esperienza religiosa di grande valore e di totale rispetto. Dopo il pellegrinaggio al Santo Sepolcro di Gerusalemme ed alla Terra Santa, questo viaggio assume - in una pacata e prudente riflessione - un valore spirituale intenso. In queste righe parleremo di un cuore e di una piuma, dell'immortalità e del giudizio dell'anima. Tutti temi sui quali in questi ultimi quattro anni con Santina mi sono sistematicamente confrontato. La civiltà egizia, e con essa la sua religione, si sono sviluppate in un arco di tempo di circa tremila anni. È quindi impossibile una presentazione completa di questa antica esperienza religiosa. Il centro di questa alta esperienza spirituale, molto diversa da quella proposta dalla Rivelazione cristiana, ma tuttavia di grande rispetto risiede in una cocciuta speranza della vita dopo la morte.

Anche per don Gigi e sua Madre la ricerca di senso all'attuale esistenza e alla sofferenza passata da Santina trova nella sicurezza della vita in Gesù Cristo dopo la morte, uno dei punti cardini del vivere. Ed è stato affascinante confrontare questa nostra granitica certezza di fede con l'elaborazione culturale e religiosa fatta da uomini buoni ed intelligenti vissuti nel 2570 prima di Cristo (esattamente a 4579 anni di distanza da noi!). Poche culture nell'antichità hanno riflettuto in modo così approfondito sul mistero della morte, come l'hanno fatto gli egizi. Questo popolo era convinto che la vita terrena fosse solo un momento di una vita eterna in cui la morte rappresentava la soglia da sorpassare. Forse questa loro speranza così intensa di una vita eterna, era anche legata al grande amore per la vita che caratterizzava gli egizi e nello stesso tempo, dal profondo senso religioso che li animava. Erano infatti convinti che non solo le diverse divinità si prodigavano per offrire all'uomo una vita buona, ma che proprio l'origine divina dell'uomo fosse la ragione della possibilità di una vita



eterna. Da queste profonde convinzioni è nata la riflessione egiziana sulla morte, ricca di simboli, di misteri, di speranze e anche di magia.

Il defunto dopo la sua morte doveva compiere un lungo e difficile viaggio e - al termine del suo avventuroso viaggio nel regno delle tenebre - il morto doveva superare l'ultima prova: quella del giudizio sulla sua vita da parte del dio Osiride e del suo tribunale. Il defunto era condotto dal dio Anubis o dal dio Horus (a seconda delle tradizioni) all'interno della sala Maaty (che significa “della giustizia e della verità”). Qui, di fronte ad Osiride seduto sul trono e ai quarantadue giudici, iniziava la sua “dichiarazione di innocenza” composta da una serie di quarantadue affermazioni, ognuna della quali era rivolta ad uno dei quarantadue giudici. In queste affermazioni il morto sosteneva la sua onestà e la sua giustizia. La verità di queste sue parole era verificata dalla bilancia posta al centro della sala. Sui due piatti della bilancia erano posti il cuore del defunto, simbolo della sua vita e una piuma, simbolo della dea Maat, la dea della verità e della giustizia. Se le parole del defunto corrispondevano a verità, il cuore che non mente perché rappresentava la vita reale del defunto, rimaneva in equilibrio con la piuma della giustizia. In caso contrario il cuore si appesantiva a causa dei peccati mortali commessi durante la vita e il suo piatto si abbassava rispetto a quello della piuma. Nel nostro lungo viaggiare di questi anni, quale è il senso di portare la fragilità di Santina davanti alla colossale forza granitica delle piramidi di Giza? Che senso ha portare il suo cuore trafitto nel 2005, il suo cuore leggero come una piuma qui nell'antico Egitto?

Sicuramente il ricordo più bello che possiedo di questo viaggio è la fotografia in cui mia madre appare sullo sfondo dell'antica piramide di Chefren e della millenaria sfinge. Che contrasto formidabile! La potenza e la forza di una antica e colta civiltà vicino alla fragilità micidiale di Santina, quella fragilità che emana però un sorriso così dolce e buono che si colora di eternità. Potenza e fragilità a confronto, forza e debolezza stampate su una fotografia... Mentre gli uomini e i milioni di visitatori provano meraviglia davanti alle antiche piramidi, proviamo la stessa meraviglia davanti alla fragilità che nasconde il vero segreto dell'esistenza? E allora continuo e mi interrogo puntigliosamente: chi sono gli uomini che hanno costruito le piramidi? Sono degli uomini che credevano profondamente che l'eternità è possibile se possiedi un cuore leggero come una piuma, un cuore che non è appesantito dai peccati di una vita passata, ma alleggerito dalle buone opere che come pietre preziose danno luce e valore alla vita. La costruzione del grande capolavoro architettonico di 4579 anni fa rimane lì con il passare delle generazioni e testimonia all'umanità la grande concezione della Vita dell'antico Egitto e dei faraoni della Quarta dinastia. Oggi visitiamo le tre antiche piramidi di Cheope, di Chefren con la sfinge e di Micerino.

Mamma posa sorridente di fronte a quella di Chefren e il tempo sembra gridare a noi che le grandi opere dell'umanità sono costruite da uomini che credono nel cuore buono e leggero come una piuma. A Giza il tempo e l'eternità si guardano e si



sfidano e proprio in questa sfida la vigilia di Natale giunge la piccola e fragile Santina, seduta su di una carrozzina, incapace di camminare, di parlare, di mangiare e bere... un relitto umano, ma che ha un cuore leggero come una piuma. Sento che gli occhi si inumidiscono, qualche lacrima subito asciugata mi immerge nella tenerezza e nel rispetto per quei giganti, per Mamma da una parte con il suo cuore buono e per quelle piramidi realizzate da uomini animati da una profonda convinzione religiosa. Nella vita se hai il cuore leggero come una piuma puoi costruire le tue solide e maestose piramidi, puoi costruire e progettare nella tua vita eternità. La piccola, povera e storpiata Santina è lì davanti a quelle gigantesche costruzioni, tra pochi giorni compirà 84 anni, la sua vita volge al termine, ma in questa situazione di minorità vi è un sorriso che accede di eternità la vita. Anche Salim, la nostra guida esclama con grande meraviglia: “Che meraviglioso sorriso questa Signora!”

L’esistenza di Mamma è stata pervasa da una profonda fede e da opere buone, queste rimarranno per sempre e quel suo sorriso è un farmaco che permette al suo corpo di vivere per sempre in Dio, senza bisogno delle lunghe e accurate pratiche di imbalsamazione. La cura profonda che ella ha messo per la sua interiorità ha creato in lei una statura di immortalità che non può marcire. Quando Santina mi lascerà io sarò il custode del suo sorriso. ...E se per primo morirò io, spero che il suo bel sorriso mi accompagni davanti al Giudizio di Dio. Le lunghe ore di preghiera vissute insieme, la pratica costante della meditazione e della lettura della parola di Dio, l’esercizio della carità sono le pratiche di imbalsamazione che assicurano alla nostra anima di vivere in Dio. Ecco il significato del nostro vivere, ecco la chiave della vita, ecco il geroglifico interpretato.

Spero che mia madre possa vivere con me ancora un po’ di anni per costruire in me una statura gigante come la sua, una statura gigante come è la verità racchiusa nel Vangelo del Natale! Che formidabile coincidenza: ci troviamo a Giza in occasione della festa del Natale. La solennità in cui noi cristiani celebriamo l’ingresso nella nostra storia dell’eternità... e la porta dell’eternità non è nella piramide di Chefren, ma è a Betlemme, dove un piccolo e nudo bambino adagiato in una mangiatoia grida il suo essere il Figlio di Dio. Quel bimbo al posto del cuore ha una piuma leggera, Egli è la bilancia sulla quale ogni esistenza prova il proprio cuore e le proprie azioni. E’ il metro di misura della bontà. E’ Lui, è Gesù, è venuto al mondo per gridare che la forza autentica che nella vita costruisce piramidi... è la debolezza umana! Non è sorprendente? Anche quella pagina in cui si narra della sua nascita in una stalla ha compiuto più di duemila anni... e se le piramidi hanno perduto qualche pezzo - e in un futuro si potrebbero disintegrare - quella pagina che narra di una vita fragile, di una mangiatoia, di un Dio che nasce nella miseria ha il sapore dell’eternità e nulla la potrà distruggere.

Ho il cuore in tumulto mentre scatto le numerose fotografie a Santina ed Olinda, mentre ammiro con stupore la grandezza delle piramidi e la grandezza di mia madre. Il mio ricordo torna a quegli uomini buoni che ben 4579 anni fa hanno



concluso un'opera che ancora oggi posso vedere. Mi ricordo che il patrimonio teologico e di fede che guidava la vita degli uomini della Quarta Dinastia reale dell'antico Egitto era straordinario. La loro morale contenuta nel *Libro dei morti*, ancora oggi può essere per ciascuno di noi un insegnamento. Al momento del giudizio dopo la morte l'anima doveva proclamare alcune dichiarazioni di innocenza rivolte agli dei giudici, dichiarazioni che sorprendentemente avvicinano la condotta morale egizia di 4579 anni fa, a quella delle tavole della legge data a Mose sul monte Sinai ed anche a quella cristiana:

*“O essere dai grandi passi venuto da Heliopolis, io non sono stato cattivo. O lungo naso venuto da Hermopolis, io non ho rubato. O mangiatore d'ombra venuto da Qernet, io non ho ucciso nessuno, nessuno. O fiamma venuta da Khetkhet, io non ho detto menzogne. O Signore di Giustizia venuto da Maaty, io non ho spiato. O errante venuto da Bubastis, la mia bocca non ha parlato male degli altri. O Serdyu venuto da Heliopolis, io non ho litigato per i miei affari. O Uamemy venuto dalla camera ardente, io non mi sono unito con la donna di un altro. O bambino originario di Uab, io non sono restato sordo alle parole giuste. O profeta venuto da Uniset, io non ho bestemmiato contro il dio. O Inef venuto dalla città delle due Maat, io non ho portato via il cibo del bambino”.*

Al termine della dichiarazione di innocenza se il peso dei peccati prevaleva sulla giustizia il mostro Aam divorava il defunto e lo annientava definitivamente. Se invece l'esito era positivo e la bilancia rimaneva equilibrata, ossia se le azioni della vita dell'uomo corrispondevano alla giustizia, le porte del paradiso di Osiride si aprivano ed il defunto poteva entrarci. Thot ne annotava il giudizio.

Possiamo certamente dire che la riflessione che gli egizi svilupparono sul tema della morte - anche se attraverso immagini fantasiose delle quali noi non sempre comprendiamo il significato - fu di fondamentale importanza anche per le culture successive. Gli egizi compresero che la morte è un momento della vita, per vivere il quale è necessario prepararsi quotidianamente. Questo per loro non significava vivere con l'angoscia della morte, ma vivere ogni cosa della vita quotidiana con intensità. La morte era il momento del passaggio in cui ciò che si era vissuto durante la vita veniva portato nell'eternità...

Sembro riprendermi a fatica da uno stato di torpore in cui sono finito preso da queste mie meditazioni al Cairo, davanti alla piramide di Chefreden ed alla sfinge millenaria. La guida ci ricorda che è ora di tornare al pullman e di ripartire per Alessandria. Do un bacio a Mamma e le dico: “Mamma grazie di avermi donato la vita!” Quando arriva una malattia grave, non è soltanto la persona ad essere coinvolta, ma è tutta la struttura familiare, tutta la struttura amicale, cioè tutti gli amici: tutti partecipano alla sofferenza. La partecipazione profonda e sincronica al dolore di Santina costituisce nella mia vita un momento fecondo e profondo nel quale



sto rivisitando qualsiasi concetto dal punto di vista etico, religioso, perché è un dramma, un dramma che cade all'interno di una famiglia come una bomba che scoppia e ferisce tutti: non ferisce soltanto la persona che la riceve addosso, ma vengono coinvolti tutti.

Questi viaggi servono a dare senso, a illuminare. Giungere in questi luoghi pieni di grande forza e significato, dove vi sono fontane a cui ci si può abbeverare, significa comprendere che il dolore è momento di metamorfosi per l'eternità. Ho il cuore che è in tumulto, mi raccolgo e ringrazio Dio per il formidabile momento di luce e di sintesi che mi ha concesso sotto le piramidi al Cairo. Vi ero stato diverse volte a motivo della storia narrata nell'Esodo, oggi ci sono stato in modo diverso, nella vigilia di Natale e con Santina e la sua incredibile vicenda.

Il pullman faticosamente prende la strada per Alessandria d'Egitto... la sera scende, tra poche ore sarà Natale e lo celebriamo a bordo della Nave Splendida. Per fissare queste riflessioni nel nostro cuore, per vivere secondo le leggi di bontà di quegli antichi costruttori di capolavori con Mamma ci raccogliamo in preghiera. Mi siedo vicino a Lei, le luci del pullman si spengono. La nostra guida si addormenta nel buio della sera, anche Olinda stanca si concede riposo. Siamo soli: io e Mamma, su una strada disestata che porta dal Cairo alla città portuale di Alessandria. Con negli occhi il fascino dell'eternità regalatoci dalle piramidi iniziamo la nostra preghiera. E' il momento più bello della nostra giornata. Sono seduto vicino a Mamma e le tengo un braccio affettuosamente sulle spalle: la copro per ripararla dal freddo della sera. Iniziamo il Rosario e preghiamo così per Lei, per la mia vocazione, per Carolina, per Olinda e per le nostre opere apostoliche. Propongo a Mamma il momento della confessione, lo accetta con uno splendido sorriso, siamo a Natale! Dopo la confessione, recitiamo lentamente le preghiere della sera. Che incantevole momento di paradiso, il momento più bello di tutta la crociera!

Santina è felice e dai suoi occhi di luce giunge a me un raggio di quella eternità che in questa notte nascerà a Betlemme. Alla mia mente sovviene un passaggio di un antico poema egizio che ben si può applicare a Gesù in questa notte santa di Natale: *Ecco che scendono, le acque della vita che sono nel cielo. Ecco che affiorano le acque della vita che sono nella terra..... Il cielo è in fiamme per te, la terra trema per te, prima della nascita divina. Le due montagne si spaccano e si separano. Il Dio si fa vivo, il Dio prende potere nel suo corpo..... Il mese è nato, i campi vivono.*

Il nostro pullman corre sulla strada ormai deserta, le palme si stagliano nel panorama di una notte piena di stelle, la stessa notte in cui una stella cometa apparve a dei semplici e poveri pastori ben 2000 anni fa. Ci stiamo avvicinando alla bella città egiziana di Alessandria e al termine di questa giornata vissuta con Mamma al Cairo, davanti ai giganti della storia concludo la nostra visita ripetendo - e trasformando in preghiera al Dio cristiano Padre di Bontà - le antiche parole di 4579 anni incise sul retro degli scarabei, ma che hanno anche per noi un valore immenso: *Tutti gli avvenimenti sono nella mano di Dio; Tutti i buoni destini sono nella mano di Dio;*



*Ciò che ancora non esiste è nella mano di Dio; Dio eleva colui che l'ama; Dio pensa a colui che lo pensa.*

E' proprio vero, Dio eleva colui che ama... è avvenuto per Santina, e spero possa avvenire anche per me, anche se ho ancora molta strada da fare!

#### **IV. IL DIARIO DELLE *SPLENDIDE* GIORNATE**

##### **Sabato, 19 Dicembre**

La mattina presto ci alziamo, ha nevicato tutta la notte e il freddo è intenso siamo sotto zero. La neve sulla Rav4 è tutta ghiacciata. Celebriamo la Santa Messa iniziando la nostra vacanza in modo cristiano. Carolina ci raggiunge. Dopo colazione inizio a caricare la vettura. I bagagli questa volta sono davvero tanti, neppure nel nostro viaggio a Madrid avevamo la macchina così piena. Il sedile davanti è occupato da pesanti valige. Siamo molto felici per la bellissima vacanza che ci attende. Maria Carolina viene in mio aiuto portando acqua calda per sciogliere il ghiaccio che si è attaccato all'automobile. Scende Santina felice, la facciamo salire nel sedile posteriore della sua macchina, qualche passante viene a salutarci. Mia sorella mi ha regalato il CD di Bocelli con bellissimi canti natalizi: le note del canto *Dio ci benedirà* accompagnano la nostra partenza. Devo essere molto cauto e scegliere la strada più scorrevole. Scelgo la via attraverso Alessandria per giungere a Genova. Il freddo si fa ancora più intenso. Il panorama è invernale e la neve copre tutto, il termometro di bordo segna -7 gradi. La strada è difficoltosa, ma per le ore 11,15 siamo a Genova. Una imponente coda ci fa ritardare l'orario di imbarco. La nostra nave si chiama *Splendida* è tra le più grandi del mondo ed imbarca circa 3900 passeggeri e 1300 uomini di equipaggio. La nuova nave di ultima generazione è entrata a far parte della flotta della compagnia dell'armatore Gianluigi Aponte fra il 2008 e il 2009. Sono le più grandi mai costruite per una compagnia di crociere italiana. Ecco per vostra curiosità alcune delle caratteristiche tecniche MSC Splendida consegnata a Marzo 2009 Stazza: 133.500 GRT Lunghezza: 333 metri Larghezza: 38 metri Velocità: 23 nodi Cabine: 1.650 cabine di cui 1.260 con balcone Passeggeri: 3.900 passeggeri Equipaggio: 1.313 membri d'equipaggio. E' una città viaggiante!

Non è la prima volta che ci imbarchiamo e le formalità avvengono ancor più rapidamente di Venezia, la scorsa estate. In poco tempo ci troviamo nella nostra spaziosa ed elegante suite con un meraviglioso terrazzo: è la numero 12204 ed è al ponte 12. Sistemiamo le nostre valige, cambiamo mamma e andiamo a pranzo nel self service della nave: ottimi cibi ci vengono serviti. Torniamo nella suite e salutiamo con skype Carolina e tutti gli amici augurando Buon Natale, perché poi, una volta salpati, la connessione sarà più difficile e molto più costosa. Nel pomeriggio ho l'incontro con l'Hotel Manager e con il direttore di crociera, lavoro con loro un paio di ore per predisporre bene la mia presenza a bordo con la celebrazione eucaristica ed il colloquio spirituale con i fedeli che lo richiedono. A bordo, d'inverno, il primo



turno della cena viene servito attorno alle ore 18.00 fino alle 20.30. Siamo ospiti del ristorante *Villa Verde*. I nostri camerieri (ben quattro!) sono molto disponibili e ci servono una buona cena in un ristorante di grande eleganza. Il tempo brutto ritarda la partenza della nave, che era prevista per le ore 17.00. Partiamo invece alle ore 20.30. Siamo molto stanchi ci rechiamo nel nostro appartamento e dopo aver recitato le immancabili preghiere della sera, sprofondiamo in un sonno profondo e ristoratore. Mamma è piena di gioia, ha vissuto una giornata carica di emozioni. La nostra meravigliosa nave fa rotta verso Katakolon in Grecia.

### **Domenica, 20 Dicembre**

L'intera giornata è dedicata alla navigazione. Ci svegliamo tardi e ci portano la colazione in camera, sarà così per tutti i giorni del viaggio. Dopo le preghiere della mattina, ci dedichiamo ad una prima esplorazione della nave. Prima di pranzo ho un altro incontro con i responsabili della crociera e mi reco con loro portando la valigia contente gli oggetti per la celebrazione liturgica al *The Strand Theatre* al ponte 6, il luogo nel quale ogni giorno celebrerò la Santa Messa. E' un auditorium molto vasto e contiene tremila persone. Giunge l'ora del pranzo, nel pomeriggio facciamo una passeggiata a bordo e poi mi devo preparare per la Messa. Non devo dimenticare che i motivi per i quali sono a bordo sono due: l'assistenza e la cura di Santina e il secondo, non meno importante da un punto di vista spirituale, è quello di assicurare il servizio liturgico e spirituale a tutti i passeggeri della *Splendida*.

Ho una gradita sorpresa, per la prima Messa a bordo alle ore 16,30, essendo domenica, ho la partecipazione di circa 150 persone, devo spezzare le particole per poter comunicare tutti coloro che richiedono. Ma è anche il primo giorno della mia novena al Natale di bordo. Ho pensato l'omelia in filo logico con le altre riflessioni in preparazione alla grande solennità del Natale. Svolgo la liturgia in diverse lingue, ed alla fine della messa sono molto contento perché mi sembra che i miei fedeli abbiano partecipato con un discreto raccoglimento. Allo scambio della pace raggiungo Mamma e le do un bacio sulla fronte: è contenta e riceve con grande raccoglimento la Comunione. In tutte le Messe che celebrerò ogni volta salirò le scale del grande teatro per portare a mamma il gesto liturgico di pace. Dopo la Messa prendiamo un buon aperitivo e poi andiamo a cena - questa sera è prevista la prima serata di gala e quindi ci vestiamo in modo elegante - è veramente sempre raffinato il cibo che ci propongono, e questo mi impone nei giorni seguenti di fare esercizio sportivo per poter smaltire il delizioso cibo, Santina si merita questo ed altro a motivo della sua bontà, della sua sofferenza e della sua preghiera. Dopo una breve passeggiata ci rechiamo nella nostro appartamento e ci raccogliamo in preghiera. Ringraziamo Dio per il bellissimo ed indimenticabile secondo giorno della nostra vacanza. Il Natale si sta avvicinando e le note e le canzoni di Bocelli ci fanno compagnia.



### **Lunedì, 21 Dicembre**

La nave giunge in porto a Katakolon, in Grecia e si ferma fino alle 14.00. Si tratta di un porto piccolo e recente fondato alla metà del secolo scorso e inevitabilmente legato alla leggendaria e vicinissima Olimpia. Olimpia, insieme a Delfi, la cittadina dedicata ad Apollo, e alla stessa Atene, è il luogo di culto mitologico più importante della Grecia tradizionale: qui nacquero i giochi olimpici che, secondo la tradizione ellenistica ripresa anche dal celebre poeta greco Pindaro, sarebbero stati intrapresi in onore di Pelope, personaggio leggendario che avrebbe dato il nome allo stesso Peloponneso. La mattina presto vado a correre per 40 minuti, torno trafelato e dopo la colazione decidiamo di fermarci a bordo; recitiamo come ogni giorno le preghiere della mattina e continuiamo la nostra esplorazione della Nave. L'aria è tiepida e non siamo più al freddo del nord Italia.

Vediamo la piscina coperta ed il solarium, saliamo al ponte superiore e percorriamo la lunga nave. Verso le 11.00 prendiamo un caffè, il classico caffè lungo al bar vicino alla piscina, Santina è molto contenta. Giunge l'ora del pranzo e al nostro ristorante *Villa Verde* ci attende Daniela, la nostra cameriera, per offrirci un buon pasto. Nel pomeriggio facciamo un giro per i negozi, torniamo in appartamento dove ci raccogliamo per la preghiera pomeridiana del rosario. Mi preparo per la celebrazione eucaristica che è parte della novena al Natale. Mamma partecipa con grande attenzione, si fa nuovamente sera, un buon aperitivo, cena e poi mi dedico un paio di ore dalle 21 alle 23 ai colloqui spirituali ed alla confessioni.

La giornata è stata piacevole e sono felice di aver svolto anche il mio ministero sacerdotale, con la preghiera di compieta termino al giornata pensando che mamma ed Olinda dormono felici nel nostro appartamento alla porta accanto. Nella quieta notte la nave attraversa il mare verso Atene.

### **Martedì, 22 Dicembre**

Giungiamo al porto di Atene attorno alle ore 7,30. Situato sull'Egeo, è il porto principale della capitale greca Atene. Atene la *polis* per eccellenza, la città per antonomasia, la culla della civiltà occidentale, il fulcro di tutto ciò che il pensiero, la filosofia, la storia e l'architettura ellenici rappresentarono e rappresentano per l'evoluzione dell'uomo in Occidente, per il progredire della nostra civiltà. Atene è una città vivace e dotata di grande richiamo e fascino, ed è inoltre una tra le grandi capitali meno costose del mondo. La Capitale della Grecia Santina l'ha già veduta nella scorsa estate, anche per questa giornata decidiamo di stare a bordo. Dopo la salutare corsa del mattino, ci portiamo vicino alle piscine esterne. Il clima qui è decisamente diverso da Bergamo. La televisione satellitare riporta notizie di freddo intenso al nord dell'Italia. Qui invece possiamo passeggiare in maniche corte... Un cameriere peruviano di nome Carlos Antonio ci offre un caffè, saliamo al piano della discoteca dal quale si vede un panorama mozzafiato, in lontananza si vede l'Acropolis... scattiamo qualche fotografia e proviamo l'emozione di una proiezione





in formato di quarta dimensione. Una esperienza nuova. Davvero a bordo di queste navi si trova di tutto. Nel pomeriggio dopo il pranzo ci raccogliamo in camera per il rosario e poi nuovamente il mio impegno di Cappellano: la celebrazione della Santa Messa alle ore 16,30: ci sono circa 80 persone.

Una passeggiata per la Nave ricca di decorazioni natalizie sorprendenti e mozzafiato, la reception è tutto uno scintillio di luci e colori e Santina le guarda tutte con intesa meraviglia. Dopo al squisita cena servita ad un tavolo riservato che guarda verso il mare, andiamo un breve momento in teatro, ogni sera vi sono intrattenimenti di un buon livello. Saliamo in camera e dopo la preghiera della sera mi reco al *business center* vicino alla reception dove accolgo i passeggeri per gli incontri spirituali. Un'altra meravigliosa giornata si conclude con la recita della compieta al terrazzo della nostra suite che guarda al mare.

Ringrazio Dio di questi momenti d'incanto che ci devono consegnare forza nuova nel riposo per riprendere con grande grinta la nostra vita. La nave solcando il Mar Egeo si sta dirigendo verso l'isola di Rodi. Il tramonto fuori è di rara meraviglia!

### **Mercoledì, 23 Dicembre**

La Nave giunge al porto all'alba. Rodi è considerata la sede d'elezione degli dei. Secondo la mitologia greca, il dio Hélios (Apollo) la scelse come sua sposa, donandole un aspetto luminoso ed una vegetazione lussureggiante. Rodi sorge a circa 20 km. dalla costa turca ed è l'isola principale del Dodecaneso. Conquistata, saccheggiata, fortificata e colonizzata dai popoli che ne bramavano la bellezza e la felice posizione geografica, Rodi ha accumulato 4500 anni di eredità dalle civiltà più diverse. I Greci, i Romani, i Persiani, gli Arabi, gli Italiani senza dimenticare i crociati, hanno lasciato la loro impronta sull'isola. Decido di scendere dalla nave per un po' di corsa e così mi metto calzoncini e scarpe da tennis ed inizio, la mattina presto, la mia ora di corsa. L'isola non è molto grande, ma è un incanto medievale, sull'isola vi è un amico francescano della Custodia di Terra Santa. Mi propongo di andare a trovarlo e per giungere da lui, devo correre per 45 minuti circa. Mi soffermo da lui una mezz'ora per un breve incontro. Padre John Luke mi mostra il suo bellissimo presepio, il tempo per una breve preghiera e poi torno alla nave.

Alle ore 10.00 dopo doccia e colazione usciamo con Mamma ed Olinda per le vie della cittadina antica. La gentilezza di due passeggeri ci offre un buon caffè lungo. Camminiamo con meraviglia nelle strade dell'antica cittadina fortificata e dopo un paio di ore ritorniamo alla nave, andiamo a pranzo. Il pomeriggio lo dedico alla preparazione della imminente festa di Natale, perché il 24 dicembre, essendo al Cairo non sarebbe possibile. Si raduna il coro di circa 200 persone che animeranno i canti della messa. Incontro gli orchestrali... ed è subito tempo di celebrare la Santa Messa. Questa serata è di gala, ma noi volutamente trasgrediamo questa indicazione, perché



sarebbe stato più opportuno prescrivere un buon vestito per il Natale, i giorni 24 e 25 dicembre, anziché il 23 e 26 dicembre.

Il giorno 24 e 25 dicembre io, Santina ed Olinda ci vestiamo elegantissimi e trasgrediamo invece, come forma di velata protesta, il 23 e 26 Dicembre. Devo ricordare a tutti che sono un sacerdote e per quei due giorni indosso il clergyman! Dopo la cena del 23 dicembre, mi reco ancora vicino alla *reception* per dedicare due ore, dalle ore 21 alle 23 all'ascolto dei passeggeri in cerca di confessione o di semplice colloquio spirituale. Le preghiere della sera con mamma e la compieta chiudono quest'altra meravigliosa giornata: ci dobbiamo preparare con un buon riposo notturno alla giornata centrale del viaggio che è la visita della piramidi di Giza, vicino al Cairo.

### **Giovedì, 24 Dicembre**

E' la vigilia di Natale e questa sera vi sarà la grande Messa della notte, ma è anche il giorno centrale per noi di tutta la crociera: avremo la possibilità di vedere le antiche piramidi di Egitto. Giungiamo al porto molto presto la mattina. La città di Alessandria d'Egitto fu fondata tra il 332 e il 331 a.C. da Alessandro Magno, la prima delle 32 città di questo nome, sulla costa del Mediterraneo ed è oggi il primo porto egiziano, la seconda città per grandezza dell'Egitto e capoluogo del governatorato omonimo. Il nome antico era in latino *Alexandrea ad Aegyptum* e in arabo *al-iskandariyyah*. Ho organizzato con una agenzia locale il transfert dal porto al Cairo: la strada è di circa 210 chilometri, ma le strade dell'Egitto non sono le strade italiane. Santina si sottopone volentieri al viaggio e dopo circa 3 ore giungiamo dalle suore che ci ospitano per il pranzo.

Dopo aver pranzato ci dedichiamo alla visita indimenticabile delle piramidi, ci fermiamo per alcuni acquisti e prevenendo il terribile traffico della Capitale dell'Egitto lasciamo la città alle ore 16.30 per giungere alla nave verso le ore 21.00. Durante il viaggio con Santina recitiamo il rosario e ci raccogliamo in preghiera in questa stupenda vigilia di Natale in Egitto.

Ci aspetta la cena di Natale e poi per Santina il meritato riposo dopo le preghiere della sera. Per me inizia la parte più importante e impegnativa della giornata: la grande Messa di Natale. La bellissima celebrazione in diverse lingue rimane un ricordo nella mia mente indelebile di questo Natale 2009.

### **Venerdì, 25 Dicembre**

Il giorno del Natale passa tranquillo: tutto in navigazione e questo è molto bello per me, perché posso dedicarmi al mio ministero sacerdotale. La giornata inizia presto con la Messa alle ore 8.00 in inglese per l'equipaggio, questa popolazione del mare che vive una vita nascosta, ma che permette a tutti i passeggeri una vita



confortevole. Sono un centinaio alla Messa. Dopo questa Celebrazione eucaristica mi reco in teatro per la solenne messa di Natale: ci sono circa 1500 persone! E' una esperienza bellissima. Mamma e Olinda partecipano con molta devozione. Vi è poi il momento gioioso del pranzo e poi nel tranquillo pomeriggio, ci raccogliamo in preghiera in questa solenne giornata, recitiamo il rosario... una visita alla nave e poi la cena.

Un concerto di musica classica conclude questa nostra nuova e indimenticabile giornata a bordo... lo scorso anno eravamo a Madrid con una bella influenza e tanta paura. Quest'anno siamo in un momento di grande relax... e di serenità. Pensiamo un po' con nostalgia ai nostri cari lontani.. Le preghiere della sera a bordo della nostra tranquilla imbarcazione concludono la nostra festa del Natale.

### **Sabato, 26 Dicembre**

Giungiamo nel porto di Heraklion alle ore 8.00 del mattino. Vado a correre per una quarantina di minuti sul ponte, ogni giro compio circa 700 metri perché la nave ha una lunghezza di 330 metri, torno in suite e mi faccio una calda doccia, dopo colazione decidiamo di scendere a terra. Creta è la quinta tra le maggiori isole de Mar Mediterraneo ed è divisa in quattro dipartimenti: quello di Hania (La Canea), Tethymnu, Eraclio (Candia) e Agios Nikolaos. E un'isola affascinante per il suo passato prestigioso le cui rovine sparse un po'ovunque sull'isola ci fanno rivivere la civilizzazione minoica e ci riportano alla memoria molti episodi della mitologia. Decidiamo di scendere per visitare l'isola, facciamo una lunga passeggiata a piedi, sulla strada le indicazioni per l'antichissimo Palazzo di Cnosso e delle altre antichità ci fanno capire di essere giunti in un luogo dal grande valore storico e archeologico. Santina è contenta e mi sorride felice, la nostra passeggiata è lenta e spingiamo la carrozzina fino ad un bar dove gustiamo un buon cappuccino, il clima è tiepido e così facciamo ritorno alla nostra grande nave che maestosa è ancorata al porto. La nave salpa all'una.

Nel pomeriggio come sempre ci raccogliamo in camera per la preghiera del rosario, alle ore 16,30 celebriamo la Santa Messa nel teatro. Oggi è la festa di Santo Stefano. Passeggiamo per i negozi e dopo il tradizionale aperitivo andiamo a cena. E poi una piccola proposta ... indecente: andiamo al Casinò e giocando con le *Slot machine* perdiamo 20 euro. Do un bacio a mamma che guarda un po' risentita e un po' divertita... Andiamo al teatro dove ascoltiamo un paio di esecuzioni al pianoforte e poi ci ritiriamo nelle nostre stanze al dodicesimo ponte per la recita delle preghiere della sera. Nella notte la nave fa rotta verso l'Italia, con destinazione Messina.

### **Domenica, 27 Dicembre**

La mattina celebriamo la messa domenicale della Santa Famiglia alle ore 8,30 vi è un bel numero di persone circa 150. Dopo la Messa facciamo una passeggiata e la mattina scorre veloce e serena, alle ore 11,30 giungiamo a Messina. Separata dal continente



da 5 km di mare, la città è il naturale punto di approdo per chi viene dalla penisola. Ecco dunque l'importanza del suo porto a forma di falce, che nell'antichità le ha valso il nome di Zancle, colonia greca fondata nell'VIII sec. a.C. La storia della città, quindi, è indissolubilmente legata al mare ed allo stretto che porta il suo nome e che, come narrano i navigatori, è controllato da due esseri mostruosi, Scilla e Cariddi. E' porto di scalo dei traghetti per il continente, centro industriale, sede universitaria e centro balneare: basta ricordare Taormina famosa località turistica e le isole Eolie. Il tempo è molto brutto e piove, ma una piccola visita alla Cattedrale non possiamo non farla. Ci dirigiamo alla bella Cattedrale con il meraviglioso orologio, piove troppo forte.

Entriamo in chiesa e vediamo i meravigliosi mosaici dell'abside. Recitiamo il Rosario, poi riaccompagno mamma ed Olinda alla nave e scendo per alcuni piccoli regali tipici della Sicilia, come il carretto siciliano da regalare ai nipotini. Risalgo sulla nave dopo aver salutato il parroco. E decido comunque di andare a correre sul ponte, dopo la cena andiamo in teatro per ascoltare qualche buon brano di musica classica eseguito al pianoforte, e dopo le preghiere della sera ci addormentiamo felici. Domani sarà la vigilia della festa di compleanno di Santina e prevediamo di fare grande festa la sera di domani, a cena. La nave salpa alle ore 21.00 verso Civitavecchia.

### **Lunedì, 28 Dicembre**

La nave giunge in porto alle ore 9.00. Praticamente è l'ultimo giorno, domani alle ore 9,00 scenderemo dalla nostra *Splendida* Nave. La mattina è di grande relax. Dopo la salutare corsa del mattino, vado da mamma e iniziamo come ogni giorno la nostra giornata con le preghiere della mattina, una passeggiata sul ponte, molte fotografie e qualche video e poi è ora di pranzo. Molta gente è scesa per visitare Roma, noi contenti ci godiamo la nostra Nave. Il pomeriggio ci concediamo un'altra passeggiata, poi ci raccogliamo nella nostra suite per il rosario ed infine ci dirigiamo a Messa: è l'ultima Celebrazione che celebriamo a bordo e colgo l'occasione per salutare tutte le persone che con noi hanno viaggiato.

Olinda in camera è indaffarata a preparare le nostre valige per lo sbarco. La sera festeggiamo il compleanno di Mamma: non mi sembra vero, ma la Santina è arrivata a 84 anni, che bello! Mamma è diventata la coccolina di tutto l'equipaggio e dei nostri camerieri. Una squisita torta con le candeline ci permette di festeggiare la vita, una vita discreta e buona che sempre ha scelto l'ultimo posto imitando Gesù, che come dice Charles De Foucauld: "Gesù ha preso, una volta per tutte, l'ultimo posto in maniera tale che nessuno ha mai potuto essere più in basso di lui. Ed egli ha occupato quest'ultimo posto con tanta cura e costanza per istruirci, per insegnarci che gli uomini e la loro stima non sono nulla, non valgono nulla". Dopo la festa ci rechiamo nella nostra suite per gli ultimi preparativi del nostro sbarco



### **Martedì, 29 Dicembre**

Molto presto, verso le 5 del mattino siamo a Genova. Città capoluogo della provincia omonima e della Liguria, sede arcivescovile e universitaria, vivace porto mercantile, il maggiore fra quelli italiani e uno dei principali del Mediterraneo. La sua situazione geografica, molto favorevole ai traffici, unita alla felice posizione topografica su un'insenatura ben riparata, ha condizionato fin dall'antichità lo sviluppo della città, precisandone la vocazione mercantile.

Il nostro sbarco avviene con una gran classe. Dopo la colazione scendiamo dalla nostra nave con calma. Accompagnati da un cameriere arriviamo alle nostre valigie che ci aspettano ordinate. La nostra auto fuori dal porto è pronta carichiamo le valigie e con un po' di nostalgia salutiamo la nostra nave diretti verso tre giorni a Marina di Massa. Ci raggiunge la mattina la triste notizia della morte di Mons. Roberto Amadei, Vescovo Emerito di Bergamo. Per pranzo le suore ci attendono celebriamo la messa nella sera in *Te Deum* per gli 84 anni di Santina.

### **30 Dicembre 2009 – 1 Gennaio 2010**

Trascuriamo giornate serene. Il 30 Dicembre si legge nel vangelo la pagina che ricorda la profetessa Anna al Tempio. Mi ricordo perfettamente la pagina che evoca Santina al Muro del Pianto di Gerusalemme, ma il 30 Dicembre quella pagina ha una particolare forza, nel suo compleanno: che coincidenza!

Diversi elementi si mischiano: l'incontro con gli amici Isa e Angelo, il film *la principessa e il ranocchio* visto il 30 dicembre, oppure il 31 la visita di Lerici sotto la pioggia, oppure l'attesa del nuovo anno con una buona bottiglia di spumante, e il film... sempre in tema *Titanic*.

Il 1° Gennaio 2010, iniziamo l'anno con un bellissimo incontro: siamo invitati a pranzo dal Vescovo di Fidenza, Mons. Carlo Mazza. Ci congediamo da Lui nel pomeriggio per giungere a Bergamo nella serata. Vado in seminario a recitare un requiem alla salma di Mons. Amadei e poi torno a casa per una cenetta leggera... dopo le tante abbondanti della nave. La mattina del 2 Gennaio do un bacio a mamma che mi unge con olio santo di Gerusalemme la fronte le labbra ed il cuore e presto parto per Roma, perché la sera alle ore 22.05 un aereo mi porta a casa... a Gerusalemme! E' una dovuta pausa di preghiera e di riflessione dopo le meravigliose, ma tumultuose giornate di crociera. Nel bagagliaio porto due candelieri che offriamo per l'altare della Cappella dell'Eucaristia al Santo Sepolcro. Sono due candelieri che portano lì la luce di Santina quella luce bella e piena di forza del suo meraviglioso sorriso che dice Risurrezione!





## V. CONCLUSIONE

E' tardi e mi trovo a casa a Gerusalemme. Dopo la tumultuosa ed incantevole esperienza vissuta con Santina nella crociera di Natale. Sono tornato alcuni giorni a casa per far decantare l'esperienza e per decifrare bene l'accaduto. Anche la morte di mons Amadei ha portato nel mio cuore il bisogno di ritornare con la preghiera più profondamente a Gesù. Mentre scrivo al tavolo, dal salone vedo il Santo Sepolcro. L'esperienza intensa vissuta con mamma ed Olinda è stata grande, bella e anche faticosa, ma il risultato è stato molto incoraggiante. Santina ha superato ancora una volta i confini di una malattia che rende deboli ed inermi e nella sua incapacità di muoversi è giunta fino alle piramidi di Egitto. Tutto questo deve farmi riflettere e pensare. Ho bisogno di quiete e di calma per ricordare bene, per valutare ogni singolo gesto vissuto con lei e di interpretarlo bene alla luce della fede che guida l'esperienza di mamma dal 2005.

Gerusalemme è un angolo di paradiso che mi permette tale raccoglimento in Gesù: prima nella solitudine e nel silenzio, nella quiete e nella calma, poi in colloqui spirituali autentici con gli amici professori di Sacra Scrittura, e infine nella preghiera nei Luoghi Santi. Ringrazio Dio per questa grande opportunità.

Quando vengo a Gerusalemme sono davvero felice e la calma entra nel cuore. Proprio questa calma e gioia devo riportare a Roma, a Bergamo e nel luogo in cui lavoro. Il terrazzo di casa è come un santuario sul mondo, è un osservatorio dell'universo e la quiete e la calma della sera in questo incanto di cielo stellato, mi danno gli strumenti per leggere la mia storia ed elaborarla con l'aiuto della parola di Dio. Non posso perdere un minuto di questo prezioso tempo di sintesi. Grazie Gesù! Guardo le pareti di pietra di casa e respiro profondamente la profonda spiritualità che la Città santa regala a chi che entra nelle sue mura con devozione.

\*\*\*

### **Una importante novità nel 2010**

L'esperienza con Santina e con il suo dolore cresce, e lo Spirito Santo per il nuovo anno 2010 ci ha fatto intuire una nuova e straordinaria esperienza: quella del Ritiro Spirituale Mensile con Santina. Nella spiritualità classica posto di notevole valore occupa il momento del ritiro spirituale. I consacrati lo vivono sovente con scadenza mensile, mentre gli Esercizi Spirituali hanno una scadenza annuale.

In questo anno 2010 abbiamo inaugurato questa nuova esperienza carica di tanto valore. Il primo giorno di ritiro spirituale è avvenuto nel pomeriggio della domenica del 31 gennaio. Olinda è uscita per tre ore di svago e così noi ne abbiamo approfittato dalle 3 alle 6 del pomeriggio e ci siamo raccolti in preghiera nella nostra



casetta di città alta... E' stato molto commovente. Abbiamo messo sul tavolo la statua della Madonna di Fatima e la nostra casetta è diventata una piccola cappella. Ci siamo raccolti ed il silenzio ci ha avvolto, un silenzio dolce e sereno, un silenzio fatto del sorriso di mamma: abbiamo ascoltato il silenzio, il silenzio della nostra casa carico di storia, e in quel silenzio sfilava, nel nostro ricordo, la storia di intensa preghiera di quel luogo. La piccola seggiolina bianca sulla quale la mamma si sedeva la mattina presto e si metteva a pregare con il suo vangelo rosso consunto dall'uso era lì vicino a noi, quasi a testimone. Come dimenticare le tante messe celebrate insieme proprio sul tavolo della cucina, i rosari recitati da Mamma e da me risposti. Non ci sfuggiva nemmeno il ricordo dei grandi giorni di festa cristiana vissuti insieme: Natale, Pasqua, l'Assunta fino a giungere al giorno importante della mia ordinazione sacerdotale... Quel delizioso silenzio carico di sacri ricordi è stato il contesto del nostro ritiro spirituale.

Iniziamo il nostro pomeriggio di preghiera con il rosario recitato tutto per la mia vocazione. Poi vengono le litanie alla Madonna, alle quali la Santina risponde con voce rauca: *prega per noi*.

Passiamo poi alla celebrazione della liturgia delle Ore, ogni salmo è per me una meraviglia e una dimostrazione di lucidità di Mamma. Io inizio la strofa e mamma con la sua memoria completa la frase: "cielo e...*luna, benedite il Signore!*" "Gelo e ... *freddo benedite il Signore!*" Oppure: "Tu sei sacerdote per sempre... *secondo l'ordine di Melchisedech*".

Che Meraviglia! E' proprio vero, intuisco lontanamente cosa sia il paradiso: la terribile disabilità di Santina e la sua infinita debolezza è una sorta di micidiale purificazione. Tutto ciò che non è essenziale viene tolto, rimane solo ciò che è indispensabile e ...l'indispensabile per Santina è la preghiera, è la fede, è il suo rapporto con Dio, anche a costo della vita e della qualità della vita. Ma in contraccambio Mamma riceve da Dio una formidabile tranquillità e pace! In paradiso vivremo proprio così, lontani dalla forza del mondo perché tale ostentata forza altro non è che misera e meschina debolezza. Chi confida nel denaro e nella carriera, nel benessere e nella bella vita non ha in se il sorriso di Dio e cattura da altro il suo fugace sorriso, non ha la pace del cuore, non ha la serenità degli occhi buoni che riscopro in Santina. Ecco qui la mia meditazione per il primo ritiro dell' anno 2010! E il predicatore è un testimone di eccezione, si chiama Mamma Santina.

Dopo questa lenta e curiosa recita dei salmi della liturgia, che rivelano anche una inaspettata memoria di Mamma, vi è la pausa per la merenda... Che bello questo ritiro mischia preghiera e carità! Alle ore 16.00 ho già dato la medicina del cumandin, ora alle 17 non dovrò dimenticare un'altra pastiglia, vero mamma? Nel frattempo prendo una banana e la schiaccio per bene per poterla poi imboccare a Mamma. Devo dire che non sono molto esperto nell'imboccare come Carolina ed Olinda, ma me la cavo abbastanza bene. Piano, piano la Santina mangia la sua merenda e così possiamo continuare nella nostra preghiera. Prendo l'addensante e preparo un nuovo bicchiere



di acqua. Oggi devo dare a lei un integratore di sali minerali perché poverina a pranzo a vomitato. ... e il nostro ritiro si arricchisce così anche della preziosa perla della sofferenza e del sacrificio!

Suonano le campane del vicino monastero di clausura, le monache benedettine stanno per andare in chiesa a recitare il Vespro. Ci uniamo anche noi in preghiera con loro e la nostra casa sembra divenire così una cella del Monastero di Santa Grata, di cui Santina Luigina è oblata dal 21 maggio 2005. La quiete della sera scende sulla nostra casetta e il freddo fuori diviene più pungente. Si avvicina l'ora della Messa che celebreremo alle ore 18.00 al ritorno di Olinda.

In un buon ritiro non può mancare la confessione... e Santina accetta di buon grado la mia proposta. Mi chiedo sempre se sarà valido quel sacramento per un angelo come Mamma. Non importa, immagino che in Paradiso ci saranno state tante risate in quel momento, risate di compiacimento e sorrisi di predilezione. Immagino che il Padre Eterno avrà abbracciato con particolare affetto quel meraviglioso Angelo di Santina, nell'impartire l'assoluzione "Io ti assolvo dai tuoi peccati..." Sicuramente un gesto inutile, ma come inutili sono i gesti più belli della nostra vita come un abbraccio, un bacio e una carezza, ma quanto bene fa a chi da e a chi riceve... Quel pomeriggio tra una cucchiata ed un'altra ho riempito di baci mamma, ma quanto bene ha fatto a me e quanto bene ha fatto alla mia mamma, bene anche Dio ha voluto dare un bacio affettuoso a Santina, e quel bacio è la Confessione. A Mamma ha fatto sicuramente bene, perché mentre recitavamo l'Ave Maria di penitenza il suo occhio rifletteva eternità e il suo viso era di una regale compostezza...

Il tempo quando è piacevole scorre veloce e le ombre della sera avvolgono la nostra casetta. Ci prepariamo alla Messa. Metto la tovaglia, predispongo con cura tutti gli arredi sacri apro il messale, scelgo la Liturgia della *Quarta Domenica per Annum*. Suonano alla porta, è Olinda: sono le ore 18.00 ed iniziamo la Messa con la quale concludiamo il nostro bellissimo momento di interiorità e preghiera. Olinda è tra di noi, legge le letture, Mamma propone nella preghiera dei fedeli di pregare per tutte le famiglie... La semplice e serena cena della sera conclude la nostra giornata spirituale piena di pace.

Do un bacio a Mamma, ricevo la sua benedizione sulla fronte, sulle labbra e sul cuore e parto dopo cena per Roma con il Paradiso nel cuore...



*Compleanno di Santina a bordo della MSC Splendida  
29 Dicembre 2009*





*Basilica di San Giovanni in Laterano, Giovedì Santo 2010*

## **CAPITOLO OTTAVO**

### **LA DIREZIONE GIUSTA E' QUELLA CONTRARIA**

Diario della settimana Santa a Roma 28 Marzo- 10 Aprile 2010



## I. INTRODUZIONE. LA DIREZIONE GIUSTA E' QUELLA CONTRARIA

*“Dapprima impariamo, poi insegniamo, poi ci ritiriamo e impariamo a tacere. E nella quarta fase, l'uomo impara a mendicare” (Proverbio indiano)*

Inizio questo nuovo diario delle belle giornate vissute con Santina a Roma per la Settimana Santa 2010, e poi al mare di Fregene con questo proverbio indiano che il Cardinale Martini applica a se. Ma penso che questo proverbio in forma diversa io lo possa applicare all'esperienza di Santina in questi anni dopo la prova del 2005. Tutto il viaggio si è concluso con la data di sabato 10 Aprile, il giorno in cui mia madre nel 2006 era uscita dall'ospedale. Era il Lunedì santo e ci apprestavamo a celebrare la Pasqua dopo nove lunghi mesi di gestazione in ospedale; una lunga gestazione che ha prodotto una esistenza totalmente trasformata, una esistenza secondo i canoni del Paradiso, come molte volte mi sono sforzato di dire. Dopo i lunghi e dolorosi mesi passati in Terapia Intensiva e in Ospedale navigando in un mare di disperazione, l'Esistenza di Santina giunse al porto di una nuova esistenza di speranza. Se il sorriso e la pace sono le caratteristiche che immediatamente colpiscono di questa anziana Signora, vi sono caratteristiche nascoste che il proverbio indiano ci mostra nell'esistenza di Santina. Rileggiamolo con calma: *“Dapprima impariamo, poi insegniamo, poi ci ritiriamo e impariamo a tacere. E nella quarta fase, l'uomo impara a mendicare”*. E' il percorso della vita umana. Bambino, adulto, anziano e anziano malato sono le tappe della vita nelle quali assumiamo diversi atteggiamenti, il fanciullo quello dell'imparare, l'adulto quello di insegnare, l'anziano quello del ritiro e del silenzio, e nell'ultima fase l'anziano malato è costretto a mendicare.

In questo saggio proverbio l'efficienza ci insegna a vedere come la parte migliore dell'esistenza quella nella quale si insegna. La categoria dell'insegnante e dell'insegnamento racchiudono in se quella della forza intellettuale con la quale aiutiamo gli altri a crescere. Questa concezione porta a centrare l'esistenza sull'età adulta ed a mettere in ombra le altre età importanti della vita, addirittura i minorenni hanno la soglia dei 18 anni per poter manifestare la loro forza civile, vediamo ad esempio la possibilità di voto nella società. L'età adulta porta con se il mito dell'efficienza, della produttività, della capacità di pensare e progettare un presente ed un futuro: l'anziano ed il bambino non sembrano avere queste possibilità. In questa direzione si muove la società ed il mondo civile laico, meno male che Dio non si muove così... e nel vangelo troviamo che “se non tornerete come bambini non entrerete nel regno dei cieli”. E le pagine della Sacra Scrittura destinano all'anziano pagine di grande valore e rispetto, lo stesso comandamento del decalogo dice di “onorare il padre e la madre” nella loro vecchiaia. Dunque il Vangelo predilige vecchi e bambini che vengono invece messi in secondo ordine dal mondo. Dunque la Bibbia ama l'atteggiamento di colui che vuole imparare, di coloro che vivono nel nascondimento e sono costretti a mendicare, a dipendere. Bene, Santina in questi giorni ed in questi anni per me ha incarnato questi atteggiamenti biblici e me li ripropone con il suo esempio. Sono ormai quattro anni che viviamo con mia madre



questa avventura di credere che in questa età della vita si può nascondere anche nella malattia, nella dipendenza e nella fragilità, l'incredibile forza di Dio, perché proprio quando sono debole è allora che sono forte, ci dice Paolo!

In questo meraviglioso cammino tante persone ci sono vicine: libri, articoli, sito internet, canale you tube ed ora anche un gruppo di Face Book, televisione, radio, giornali, un musical: sistematicamente cerchiamo di riproporre questa vicenda di fragilità. Alcune volte mi scoraggio, perché mentre aumenta a dismisura il numero delle persone che conoscono la vicenda di mia madre, aumenta anche il numero di persone che vedono con sospetto tutto quanto facciamo. E allora nasce in me la domanda prepotente: mi devo fermare? Devo abbandonare la strada della solidarietà, della preghiera, del pellegrinaggio? Devo fermare tutto, devo tacere, non devo più disturbare nessuno?

Facendo così mi metto con le spalle al muro e mi denuncio fino in fondo. Metto insieme le critiche, le ordino per importanza e per categoria dai parenti, agli amici, ai sacerdoti e religiosi. Guardo con la lente di ingrandimento tutto e poi giungo ad un capolinea: cosa fare dopo aver fatto tutto questo? Devo rimettere ordine nel cervello e soprattutto nel cuore. Ma da dove parto? Il punto di partenza e di arrivo l'ho davanti è Santina e la sua vita ritirata, silenziosa e di mendicante. Quella è la roccia da cui partire quello il codice con cui interpretare quanto mi viene detto. Guardo anche con molta cura dove vivo e le sue normali difficoltà. Mi sembra di aver messo sul tavolo tutto: la grande avventura di Santina e delle sue innumerevoli positività, le critiche che forse ho volutamente inasprito, la bussola che si chiama Santina, e il territorio in cui sono chiamato a muovermi. Recupero serenità sul mio atteggiamento pensando alla settimana santa vissuta con Santina e ponendo davanti a me la vicenda della croce e del suo scandalo. La proposta di Gesù in croce ha sempre scandalizzato il mondo, come posso pensare che la vicenda di croce di Santina non scandalizzi anche oggi. Ma lo scandalo è la prova che vi è una croce vera che forse spaventa ed il sorriso con cui Santina brandisce la sua croce forse se da un lato crea in moltissimi venerazione e amore, in altri crea terrore, e allora si dice, la Santina non capisce, non è più quella di prima, ha perso il cervello...

Tutto così torna al suo posto e copriamo la nostra paura e la rimandiamo ad un altro momento e così si torna a vivere in modo apparentemente quieto. Bene con molta lucidità io e Carolina dopo tutte queste lunghe riflessioni decidiamo non solo di continuare, ma che dobbiamo fare assolutamente di più e prendere forza da proprio queste critiche. La nostra testardaggine nel vivere con forza questa avventura non si ferma certo davanti a coloro che criticano, gli occhi di Carolina hanno visto gli occhi di morte di mia madre durante l'arresto cardiaco e i miei occhi hanno visto il suo cuore lacerato: figuriamoci se critiche sconnesse e superficiali ci intimidiscono! In questi giorni sto leggendo un libro di un autore brasiliano, che in una pagina scrive una frase che ha illuminato molto la mia esperienza, parlando di un protagonista Coelho dice così: *Venne attaccato e criticato, ma lui sapeva che stava procedendo*



*nella giusta direzione che è sempre quella contraria (Paulo Coelho, Il vincitore è solo, Bompiani 2009, 184).*

Noi ci sentiamo sicuri dietro il sorriso buono di mamma, dietro il suo silenzio, dietro il suo mendicare vita, questa è la strada che il Signore ci ha indicato per il Paradiso ed io e mia sorella vogliamo con Santina percorrerla tutta senza paure o ripensamenti ma con grande slancio e serenità. Ed abbiamo anche la presunzione di pensare che Dio stesso ci protegga, perché non cerchiamo niente di quello che il mondo propone successo, potere, carriera e denaro. La nostra forza è che proponiamo una Debolezza e che non abbiamo nulla da perdere, la nostra forza è che promuoviamo con gesti di carità una catechesi sul dolore. Ed il dolore è un omaggio alla vita, come dice lo scrittore peruviano Alonso Cueto in un suo bel romanzo dal titolo *L'ora azzurra*. Un romanzo straordinario che descrive con lucidità e fantasia le conseguenze di dieci anni di guerra civile e terrorismo in Perù. La gente semplice ha sempre a che vedere con il dolore e la sofferenza più della gente ricca e piena di comodità. E allora nel romanzo peruviano la gente danza, "Perché la danza è il modo per guardare il dolore negli occhi. Tutte le danze sono una sfida al dolore. E' la sconfitta del dolore. (...) Il dolore è omaggio alla vita (Alonso Cueto, *L'ora azzurra*, Bookever Editori Riuniti 2006, p. 170). Con Santina, essendo anche noi poveri, vogliamo continuare a danzare questa danza che affronta e guarda negli occhi il dolore e che propone Cristo come interprete di questo dolore. Infine crediamo che la nostra forza è quella di proporre - soprattutto a coloro che criticano - di camminare con noi! Noi siamo pronti all'abbraccio, e voi?

## **II. DIARIO DEL XXI VIAGGIO DI SANTINA. IN SOLLEMNITATE PASCHALI 2010**

I quattordici giorni che Mamma trascorre con me per la Pasqua, sono una copia di quello che abbiamo vissuto lo scorso anno per la Pasqua. Impegnato per il mio servizio in Segreteria di Stato, Santina mi è stata vicina durante la Settimana Santa, dal 28 Marzo al 3 Aprile, e nella settimana di Pasqua ha trascorso giorni felici al mare di Fregene, all'Hotel Corallo. Le giornate della sua permanenza a Roma ed al mare hanno uno schema ormai divenuto classico: la mattina è più dedicata al riposo, mentre io lavoro in ufficio ed il pomeriggio invece lo trascorriamo insieme facendo cose semplici, ma di intenso valore per noi. Nella tavola sotto riportata potrete vedere come le giornate si sono articolate. In una breve pagina tento di riassumere le 14 giornate per dare uno sguardo di insieme, il cuore del diario sarà invece l'incontro con Papa Benedetto XVI, il Giovedì santo.

Partiti da Bergamo la **Domenica delle Palme 28 marzo 2010** abbiamo destinato al viaggio la mattinata e siamo giunti a Roma, in Via di Bravetta per l'ora di pranzo, dopo un prolungato riposo pomeridiano per Santina, nella serata, abbiamo celebrato in cappellina la Messa della Palme con la lettura del Passio fatta da Olinda.



**Il 29 Marzo, Lunedì santo** la mattina mi sono recato in ufficio e nel pomeriggio siamo andati con il Dottor Attilio Iacovoni a Fiumicino per l'elettrocardiogramma e l'ecocardiogramma di Mamma, parte degli esami di routine che abbiamo fatto in previsione del Pellegrinaggio a Gerusalemme del prossimo giugno.

**Il Martedì santo 30 Marzo** abbiamo vissuto invece un pomeriggio simpatico e al tempo stesso impegnativo. La troupe di Tele Pace è venuta a casa ed abbiamo registrato con Santina due puntate televisive della rubrica *Scintille di luce*, che l'emittente televisiva avrebbe trasmesso nel tempo pasquale, per Mamma ed Olinda è stata un'esperienza nuova e divertente. La sera sono venuti a cena da noi Giulio con la moglie Maria ed anche Francesca. Abbiamo passato una serata di grande serenità.

**Il Mercoledì Santo 31 Marzo**, sono dovuto rientrare in ufficio dopo aver celebrato con Santina ed Olinda la quotidiana messa, la sera prima di dormire mamma riceve il sacramento della confessione e si prepara così devotamente al Triduo Santo.

Giunge così **il Giovedì Santo, 1° Aprile**, la grande festa del sacerdozio cattolico, e dell'Eucaristia e del Servizio. A questa giornata abbiamo dedicato ampio spazio in questo quaderno. Dopo la Messa in Coena Domini e una cena di festa dall'amico Bernardo, andiamo a dormire, stanchi ma felici.

**Il Venerdì Santo, 2 Aprile**, ci raccogliamo ancora in preghiera con Papa Benedetto XVI, questa volta siamo nella bella Basilica di San Pietro. Assistiamo con grande attenzione ai gesti liturgici solenni e significativi *dell'Actio Liturgica*: il Pontefice che cammina scalzo, la venerazione della Croce, la lettura del Passio e riceviamo con concentrazione la Comunione. Mamma è piena di emozione e sembra gustare ogni momento della celebrazione.

**Il Sabato Santo 3 Aprile**, la Chiesa vive una giornata senza liturgia, il pomeriggio, complice anche la bella e azzurra giornata, ci rechiamo sulle rive del Lago di Bracciano, dove trascorriamo un pomeriggio di pace. A casa le suore ci hanno preparato un'ottima cena e prima di andare a dormire rompiano l'uovo di cioccolata facendoci gli auguri.

Purtroppo **la Domenica di Pasqua, 4 Aprile**, è caratterizzata da bruttissimo tempo e pur avendo preparato per Mamma ed Olinda due prestigiosi biglietti, non me la sento di portarle in Piazza San Pietro e così Santina segue la Santa Messa da casa. Pranziamo insieme in ristorante e poi scendiamo in Piazza San Pietro approfittando di un momento di sole per ammirare la Piazza adorna di fiori offerti come ogni anno da maestri floricoltori dell'Olanda: tanti colori e una incredibile varietà di fiori e profumi ci accoglie. Ritorniamo a casa e in cappella celebriamo con la dovuta calma la messa pasquale.

**Il Lunedì dell'Angelo 5 Aprile**, Santina ed Olinda fanno le valige per il mare. Dopo aver celebrato la Messa alle ore 16.00 circa partiamo per Fregene, la Signora Paola proprietaria dell'Hotel Corallo ci attende. Le nostre sono pronte, disfiamo le valige ed andiamo a cena, una cena allietata da numerosi ragazzi presenti in albergo a motivo delle tradizionali gite scolastiche.



**Da Martedì 6 Aprile a Venerdì 9 Aprile** le giornate trascorrono serene e tranquille con un ritmo semplice e di grande sollievo nel riposo e nello svago per Santina e Olinda raggiunte da me nei pomeriggi. Ogni nostro pomeriggio si componeva di una lunga passeggiata di un'ora, di rosario, un caffè o cappuccino, il ritorno verso l'albergo, la celebrazione della Messa, una buona cena a base di pesce e le preghiere della sera. Santina sembra rinascere con tutti gli stimoli che riceve nelle tiepide giornate del sole marino. La sua ampia terrazza domina il mare e Santina volentieri si lascia scaldare dal sole. Alla fine della settimana sul suo viso si noterà anche una leggera abbronzatura.

**Sabato 10 Aprile**, è una data importante, Santina festeggia quattro anni dall'uscita dall'ospedale dove vi era rimasta per ben lunghi 9 mesi, una sorpresa ci attende: per festeggiare, Mons. Carlo Mazza Vescovo di Fidenza ci invita a cena nella sua città. Partiamo presto da Fregene per rientrare a Bergamo. Dopo aver ricevuto la Comunione alle ore 14,30 lasciamo il mare e trascorso un lungo viaggio di cinque ore giungiamo a Fidenza, dove con don Carlo ed Adelaide festeggiamo Santina, alle ore 22,30 ripartiamo per Bergamo e giungiamo in Città Alta alle ore 23.45. Un piccolo imprevisto mi attende, dopo esser salite in casa, Santina e Olinda, l'ascensore fa capricci... e passata la mezzanotte mi tocca portare a mano le valigie fino all'ultimo piano della nostra mansardina di via Arena, un ottimo modo per aggiungere stanchezza al lungo viaggio e sprofondare in un lungo sonno ristoratore pieno di felicità per il Viaggio svolto e guardano mamma dormire serena e felice.

### **III. UNA RIFLESSIONE PIÙ ARTICOLATA SUI QUATTRO INCONTRI CON BENEDETTO XVI**

Questa meravigliosa quinta Settimana Santa vissuta con Mamma da quanto è uscita dall'Ospedale sarà caratterizzata dall'incontro con Papa Benedetto XVI a San Giovanni in Laterano la sera del Giovedì Santo dopo la Messa in Coena Domini. La Pasqua dell'anno 2006 l'abbiamo vissuta a Bergamo, in casa nostra in Città Alta, Santina infatti è uscita dall'Ospedale il 10 Aprile 2006, ed era proprio il Lunedì Santo. La seconda Settimana Santa era nell'anno 2007 e per quell'occasione ci siamo trasferiti al Mare di Marina di Massa dove siamo giunti la sera del Giovedì Santo. L'anno 2008 è stata una Pasqua molto speciale a Lourdes, e ci ricordiamo ancora molto bene la salita dura per la via Crucis vicino al Santuario Mariano. La quarta Pasqua con Santina è stata lo scorso anno qui a Roma, ma non avevamo avuto la possibilità di incontrare il Papa, questa quinta Pasqua insieme che il Signore ci ha concesso di vivere è caratterizzata dal quarto incontro con Papa Benedetto XVI.

In questa quinta Settimana Santa vissuta insieme Mamma incontra per la quarta volta il Santo Padre. L'esperienza di vedere da vicino e di poter salutare Papa Benedetto diviene così quasi un'esperienza lunga ed articolata nel tempo e nei significati: infatti delle quattro volte, due incontri sono avvenuti al termine di due Udienze Generali del Mercoledì, e le altre due hanno avuto un tono più sacro e



religioso, questa quarta volta è avvenuta il Giovedì Santo, nel contesto della Messa in Coena Domini e della lavanda dei piedi, e l'altro incontro lo abbiamo visto come forse il più alto di significato perché funzionale ad un incontro ben più importante che era quello di ricevere Gesù nella Comunione dalle mani del Pontefice. In questo diario voglio recuperare il valore degli altri tre incontri nel tentativo di giungere ad una sintesi organica su Santina e Papa Benedetto XVI in questi anni.

La breve storia dei nostri incontri con il Pontefice si ricostruisce a partire dall'Udienza Generale dell'anno 2006, era il Mercoledì 6 Dicembre 2006, poi abbiamo incontrato il Santo Padre in un'altra Udienza Generale nell'anno 2008, era il mercoledì 5 novembre. Poi Mamma riceve la Comunione dal Papa nell'anno 2009: è ancora il 5 Novembre, ma dell'anno 2009, ed infine incontra Benedetto XVI in occasione del Giovedì santo 1° Aprile 2010.

### **Mercoledì 6 Dicembre 2006**

Ecco un breve riassunto delle pagine del diario del primo incontro: «Tra tutti i papi che hai conosciuto, quale ti è piaciuto di più Mamma? Per me tutti i papi sono uguali E' una risposta che probabilmente piacerebbe molto a Papa Ratzinger. Non è molto importante quale sia il carattere del pontefice, quali doti abbia, oppure se sia santo o meno, ciò che è importante è che lui è il successore di Pietro e per questo va onorato con il massimo rispetto. Questa è la profonda teologia che sta dietro alla frase pronunciata quel giorno a tavola da Mamma dopo aver avuto la possibilità di incontrare Papa Ratzinger. E anche per me si è avverato un sogno, per il quale ho offerto in ringraziamento la celebrazione della messa. Durante il calvario di Mamma in terapia intensiva, avevo messo vicino al suo letto una fotografia del nuovo Papa mentre mi salutava e mi chiedevo se Mamma un giorno avesse potuto conoscere il nuovo pontefice.

Non avrei mai immaginato che ben quattro fossero ad oggi le volte in cui Santina si è incontrata con Papa Benedetto XVI. Il duro cammino di Mamma ha bisogno di momenti forti di senso e significato, tanti ne abbiamo messi in cantiere e tanti li abbiamo realizzati: « Santità... è la mia mamma, è malata la benedica... » « Ah, è tua madre! Signora, la benedico di cuore, coraggio! » «Santo Padre le vogliamo donare questo libretto che raccoglie la sua sofferenza ». «Grazie di cuore, e lei, Signora, prenda questo rosario ». Sono schegge del discorso avvenuto con Papa Benedetto XVI... il resto si perde nella confusione generata dall'emozione, dove il vedere ha una prepotente forza sul parlare... dove l'essere lì ha più forza che il ragionare, per alcuni minuti entri in una dimensione diversa che è quella del contemplare con gli occhi della fede il successore di Pietro, il vicario di Cristo in terra.



Queste cose Santina le conosce bene e assapora ogni istante del suo stare con il Papa, le sue mani stringono la mani del pontefice, i loro sguardi si incrociano e le parole coronano l'incontro di grande forza simbolica.

### **Mercoledì 5 Novembre 2008**

Il 4 Novembre Carolina e Caterina giungono in albergo perché anche loro mercoledì 5 Novembre sono state invitate ad incontrare Papa Benedetto. Arriva così il mattino di mercoledì 5 novembre. Alle ore 10.30 raggiungo Mamma all'hotel Kaire si respira l'aria dei grandi momenti. Caterina, Olinda, Carolina e Mamma sono vestite molto bene e per la festa, si vede sui loro volti emozione, quella di poter parlare con Papa Benedetto XVI. E' stato don Georg, il segretario privato del Santo Padre, il grande regista dell'incontro.

Avevo chiamato il Monsignore alcune settimane prima e così avevamo ipotizzato un incontro dopo l'Udienza Generale del Mercoledì, all'arco delle campane, dove il Papa cambia macchina e passa dalla Papamobile all'auto nera di rappresentanza. Vado in camera da Santina e mi metto la veste talare filettata propria degli incontri con il Pontefice. Lasciamo il nostro hotel e ci dirigiamo a San Pietro. Arriviamo al piazzale dell'Arco delle Campane, è ancora presto e così decidiamo di visitare la tomba di Papa Giovanni Paolo II. Siamo da soli, possiamo togliere il cordone di protezione che vieta l'accesso alla tomba e posso portare mamma fino alla lastra sepolcrale. Siamo emozionati e ci raccogliamo in silenziosa preghiera.

Un gendarme ci raggiunge e ci dice che l'incontro avverrà in Piazza di San Pietro. Ci muoviamo veloci, Carolina ed Olinda hanno in mano delle lettere che i figli hanno scritto al Papa, Caterina porta dei purificatori da Lei ricamati per il Pontefice. Io e Mamma abbiamo nelle mani la copia del nuovo libro *La Speranza non delude*, lo vogliamo dare al Papa. Siamo all'ingresso della Basilica di san Pietro, con passo svelto il Papa ci raggiunge! "Santità, Le ho portato nuovamente mia mamma ed il nuovo libro *La Speranza non delude* è un commento con il dolore di Santina della enciclica *Spe salvi*."

Il Papa incuriosito prende tra le sue mani il volume e tra noi scambiamo brevi battute, si rivolge a Santina. "Signora prego per Lei e le voglio portare il conforto della mia benedizione" Sì!!! Risponde forte Santina, "mi benedica Santità". Benedetto XVI scambia alcune battute con noi che si perdono nella voragine della emozione, presento mia sorella Carolina, "Viene da Bergamo per incontrarla" "Ah da Bergamo, ho incontrato la settimana scorsa un grande pellegrinaggio da Bergamo". Mamma in quella mattina a Roma era felice e quella sua felicità la si può vedere da alcune belle fotografie che abbiamo dell'evento, guardo con attenzione i suoi vecchi occhi.





Sono occhi stanchi, ma pieni di bontà, di luce e di pazienza. Quello sguardo crea meraviglia ed anche il Papa sussurra, “che occhi!” Sono occhi che hanno provato la sofferenza e la tortura, sono occhi che hanno passato la lacerazione della carne, il dolore lancinante, ammiro quegli occhi. E mentre mi ricordo di quello sguardo chiedo a Gesù: “Gesù perché questa infinita sofferenza?”

### **Giovedì 5 Novembre 2009**

Mancava forse l'incontro più importante, quello nel quale dal Papa si riceve la Comunione. Mamma è sempre stata convinta che l'incontro più importante della giornata, per Lei indispensabile, è ricevere Gesù nell'Eucaristia. Tale incontro è per il cristiano il più grande incontro possibile, altro che in incontrare il Pontefice, incontrare Gesù nella comunione eucaristica significa incontrare il Creatore, il Dio Onnisciente, Onnipotente, il Padrone del cielo e della terra.

L'incontro con il Papa è bello e suggestivo ma deve assumere nella nostra spiritualità una corretta collocazione, significa sì incontrare il Vicario di Cristo in terra, ma nella Comunione eucaristica riceviamo Cristo stesso. Sarebbe bello che il cristiano avesse nella sua casa una fotografia di quando riceve la Comunione: quello è l'incontro più importante della Vita. Mercoledì mattina mi giunge una sorpresa, la suora dell'Ufficio cerimonie mi chiama e mi dice che il Maestro delle Cerimonie ha riservato per Mamma il biglietto per ricevere la Comunione dal Santo Padre il giovedì 5 Novembre, giornata nella quale il Papa avrebbe celebrato la Messa in San Pietro. Con commozione lo dico a Santina ed a Olinda. Si devono predisporre tante cose, pensare ai trasferimenti in Vaticano ed a tutti minimi dettagli dell'evento. Vi è la tradizionale aria di festa dei grandi eventi. Saliamo in macchina e giungiamo a San Pietro. Io non potrò essere presente alla celebrazione perché lavoro.

Mostriamo i nostri tre biglietti gialli e Santina, Suor Clara ed Olinda prendono posto nella prima fila. Sono molto emozionante. Giunge il Maestro delle Cerimonie ed indica alle tre donne come dovranno fare per ricevere l'Eucaristia dalle mani del Santo Padre. Mi congedo da loro per seguire dal mio studio tutte le parti della celebrazione eucaristica. Oltre il momento della Comunione, per ogni fedele partecipare alla Messa significa ascoltare bene le letture bibliche e l'omelia di commento.

L'omelia mi pare, mentre l'ascolto dalla televisione in ufficio, una potente sintesi teologica di tutta la vicenda di sofferenza di Mamma, in cui Santina è stata provata come l'oro nel crogiolo. Papa Benedetto XI nelle sue parole ripercorre ogni momento della vicenda di Mamma, cosa dire ad esempio di questo passaggio dell'omelia pontificia interpretato alla luce dell'esperienza di dolore di Santina? *Sappiamo bene e lo sperimentiamo nel nostro cammino che non mancano difficoltà e problemi in questa vita, ci sono situazioni di sofferenza e di dolore, momenti difficili da comprendere e accettare. Tutto però acquista valore e significato se viene*



*considerato nella prospettiva dell'eternità. Ogni prova, infatti, accolta con perseverante pazienza ed offerta per il Regno di Dio, torna a nostro vantaggio spirituale già quaggiù e soprattutto nella vita futura, in Cielo.* Questo brano mi ricorda un passaggio del romanzo *L'ora azzurra* di Alonso Cueto prima citato: *Non esiste migliore compagnia che quella di Dio. Quando sono sola, parlo con Dio. Mi dà molta pace. La solitudine ti avvicina a Dio (...)* *Chi parla da solo spera un giorno di parlare con Dio* (Alonso Cueto, *L'ora azzurra*, Bookever Editori Riuniti 2006, p. 88).

Preparate all'incontro con Gesù dalle ricche meditazioni di Benedetto XVI, giunge il momento della Comunione: Santina, Olinda e suor Clara si recano in centro alla Basilica. La prima a salire i gradini ed a genuflettersi con devozione è proprio suor Clara, il Pontefice dona a Lei la Comunione avvolto dai suoi paramenti rossi ed aiutato da un cerimoniere. E' la volta di Olinda. Con molta calma la donna si inginocchia e riceve la Comunione, si alza e poi lentamente va verso Santina, seguita a pochi metri dal Santo Padre. Il Papa scende i gradini e si dirige verso la Santina. A differenza delle altre due volte in cui Mamma era piena di sorriso per l'incontro con il Santo Padre, questa volta il suo viso è serio e severo.

Mia madre distingue perfettamente il valore del gesto e dell'incontro e privilegia, come Lei sa ben fare, l'incontro con Gesù. Santina non è triste, al contrario è piena di emozione e di tremore per l'incontro con Dio nella Comunione... poco importa se sia il Pontefice a dare a Lei l'Eucaristia. Proprio questa grande maturità spirituale conferisce al Romano Pontefice il suo alto valore nell'essere Vicario di Cristo in Terra. Santina puntualmente sceglie: e tra ogni cosa e Dio, sia pure il Papa, mia madre sceglie Dio!!

Ancora una volta mia Madre diviene una Maestra di vita. Ricevere la Comunione non può essere strumentale all'incontro con il Papa, ma l'incontro con il Pontefice è solo un mezzo per ricevere Gesù e questo basta... Benedetto XVI si allontana, Olinda riporta Santina al suo posto, le tre donne si raccolgono in preghiera con tutta l'assemblea liturgica.

Ho il tempo di lasciare l'ufficio e di raggiungerle nuovamente in chiesa. Sono alle loro spalle, Mamma si gira e mi mostra un meraviglioso sorriso di luce, una luce che viene dall'aver ricevuto Gesù e una profonda gioia che viene da aver ricevuto Gesù attraverso le mani del Santo Padre.

## **1 Aprile 2010**

Preparati dai riassunti delle pagine degli altri incontri, giungiamo al recente incontro con Papa Benedetto XVI. Forse più della stretta di mano e di qualche parola, il valore dell'incontro viene dal contesto liturgico. Cosa significa incontrare il Papa nel giorno del Giovedì Santo? Santina ha vissuto tutta la sua vita con un grande rispetto ed una grande ammirazione per il sacerdozio cattolico, per il sacerdozio di



suo fratello e per quello di suo figlio. Santina ha vissuto tutta la sua vita con una profonda devozione eucaristica ed ha fatto della Messa il centro della sua vita, infine mia madre ha vissuto come una *serva* pulendo pavimenti e lavando biancheria. Santina ha aiutato gli altri: i missionari, la parrocchia, ha pulito i pavimenti della chiesa, chi meglio di Lei conosce la dimensione del servizio?

Sacerdozio, Eucaristia e Servizio sono i pilastri della vita spirituale di mamma, in queste tre colonne portanti dell'architettura della vita spirituale di Santina si inserisce in modo assolutamente armonico e lineare l'incontro con il Pontefice. Siamo in San Giovanni in Laterano, la chiesa nella quale sono stato ordinato diacono. Siamo in un'ottima posizione per la celebrazione, Mamma è vicino all'altare maggiore, proprio di fronte al corpo diplomatico e può osservare bene tutto e seguire con devozione la suggestiva celebrazione della messa in Coena Domini.

Ci si avvicina dopo l'omelia il capo dei servizi di sicurezza vaticani, il dottor Giani. Mamma lo saluta con un solare sorriso! "Monsignore, è la sua mamma?" "Certo!" "Che piacere conoscerla, cosa ne dice se le faccio salutare il Papa?" Santina illumina i suoi occhi di gioia, Olinda sorride... "Dottore non vorrei disturbare". "Non si preoccupi ci penso io". Si avvicina ai gendarmi e dispone tutto perché Mamma possa essere trasportata vicino alla Cappella del Santissimo dove il Pontefice si recherà al termine della Messa per la rituale adorazione dell'Eucaristia il Giovedì santo. Scendiamo piano, piano i gradini, ci disponiamo sul percorso del Papa.

Giunge la processione, Cardinali e Vescovi accompagnano il Santissimo in processione. Silenzio e preghiera nella cappella della reposizione. Anche noi preghiamo, sono commosso e in quel silenzio sussurro all'orecchio di Santina: "Mamma prega per me Gesù, affinché io sia sempre un Santo sacerdote, fedele a Lui! Mamma, è l'anno sacerdotale, prega Gesù per me!" Che bel momento. Santina chiude i suoi occhi e si raccoglie silenziosa è assorta in preghiera, quella preghiera che ogni giorno trasforma il suo volto in quello di un angelo. Santina prega per me, ne sono convinto, come ha sempre fatto e lo fa con il suo cuore buono. In quel momento non mi commuovo per l'imminente incontro con il Papa, ma per essere a fianco di Santina in preghiera, nella Basilica in cui sono stato ordinato diacono, non avrei mai immaginato momenti di raccoglimento e di preghiera simili.

La commozione, come dicevo, mi fa dimenticare la presenza del Pontefice. Lentamente scorre la processione che ritorna alla sacrestia e cardinali e vescovi passano davanti a noi. Il Santo Padre esce dalla cappella e al centro del transetto, vede Santina e senza curarsi di essere in processione gira a destra verso di noi: la sua scelta la vedono tutti, si avvicina a Mamma e mi dice: E' la mamma? Sì Santità! Auguri...

Una benedizione, una carezza e continua lentamente la processione lasciando nei nostri cuori quell'emozione che ormai ben conosciamo: questa è stata la nostra



Pasqua e ringrazio Dio per questo enorme e bellissimo regalo. Usciamo dalla chiesa felici raccogliendo l'eredità di quattro incontri con Benedetto XVI che si sono armonicamente intrecciati con questo meraviglioso momento: il Giovedì Santo più bello della mia vita.

#### **IV. CONCLUSIONI. UN MERAVIGLIOSO TRATTO DI GENEROSITA' E LA LAVANDA DEI PIEDI**

Quella serata di grande intensità dove abbiamo celebrato insieme il più bel Giovedì santo della mia vita, ricordando il mio sacerdozio, l'istituzione dell'Eucaristia e la generosità del servizio, trova un suo epilogo e sviluppo in un piccolo fatto, quasi un piccolo fioretto, in cui Santina pur provata dalla malattia e dalla disabilità è ancora in grado di dimostrare la sua grande generosità. Quando nonna Santina, prima del 2005, incontrava i suoi nipotini era solita frugare nella sua borsa per trovare una buona caramella da dare a Paolo, Daniela e Martina. Era quasi un rito, la vecchia donna infilava la sua mano nella borsa e con molto scrupolo rovistava alla ricerca della caramella... dalla borsa usciva di tutto: chiavi, fazzoletto, rosario, portamonete ed alla fine, quasi come una sorta di magia arrivava l'attesa caramella. I bambini seguivano questo rito meticoloso con i loro occhioni grandi e concentrati sulle mani della nonna, sugli oggetti che Santina estraeva, ed il loro sorriso passava dagli occhi alle labbra quando nonna trovava la caramella, allora, prima ancora che il dolce uscisse dalla borsa, i bambini capivano dal sorriso di Santina che nonna aveva trovato! E quando la caramella usciva i bambini facevano ohh e dopo aver detto grazie regalavano a Santina un bel bacione. Lunedì 24 Maggio nel pomeriggio Carolina e Paolo fanno visita a Nonna. Entrano in cucina e Santina dalla sua sedia a rotelle posizionata vicino al tavolo saluta con un gran sorriso. Paolo dice: "Ciao nonna! E le manda un grande bacio" Santina guarda con attenzione la borsa di mia sorella, la prende e se la mette al braccio come faceva una volta, poi lentamente la toglie dal braccio e la apre, inizia a curiosare nella borsa e guarda Paolo; Carolina divertita osserva mamma sfilare cellulare, chiavi, documenti, portafoglio, foulard... fino a giungere al portacellulare. Cerca con grande attenzione, gli occhi sono tornati quelli di una volta molto concentrati e attenti, Paolo la guarda, la nonnina guarda Paolo, trova una piccola caramella e felice la regala al nipotino! Paolo pieno di gioia da un bacio alla sua amata nonna e Carolina ed Olinda scoppiano in una compiaciuta risata: "Grazie Nonna! Sei rimasta sempre la stessa, anche oggi non smetti mai di essere generosa, sono felice ed orgoglioso di avere una nonna così!" Paolo con la semplicità del ragazzino coglie nell'animo di Santina quel meraviglioso tratto di generosità che ancora oggi la contraddistingue e dona ai suoi occhi ed al suo sguardo la bontà propria degli amici di Dio, quella bontà con la quale Gesù ha servito i suoi apostoli la sera del Giovedì santo, quando a loro ha lavato i piedi.



### APPENDICE CALENDARIO VIAGGIO A ROMA

<b>GIORNO</b>	<b>MATTINA</b>	<b>POMERIGGIO</b>
Domenica delle Palme 28 Marzo 2010	Viaggio Bergamo –Roma Pranzo dalle Suore a Via Bravetta 560	Riposo e celebrazione vespertina messa delle palme con il Passio
Lunedì Santo 29 Marzo 2010	Riposo	Es.elettrocardiogramma a Fiumicino e passeggiata a Piazza San Pietro Messa
Martedì Santo 30 Marzo 2010	Riposo	Riprese televisive per <i>Telepace</i> 5-6 puntata, Messa cena con Francesca e Giulio e Maria
Mercoledì Santo 31 Marzo 2010	Riposo	Messa, Confessione di mamma prima di dormire
Giovedì Santo 1 Aprile 2010	Riposo	Messa, in Coena Domini e incontro con il Santo Padre
Venerdì Santo 2 Aprile 2010	Riposo	Actio liturgica in San Pietro con il Santo Padre
Sabato Santo 3 Aprile 2010	Riposo	Acquisto massaggiatore per la schiena. Visita al Lago di Bracciano e cena di Pasqua
Domenica di Pasqua 4 Aprile 2010	Pioggia, Messa per televisione e pranzo da Bernardo	Visita alla Piazza San Pietro fiori olandesi, Solenne Messa Pasquale
Lunedì dell'Angelo 5 Aprile 2010	Riposo	Trasferimento al mare di Fregene e Messa
Martedì di Pasqua 6 Aprile 2010	Riposo	Passeggiata in riva al mare, rosario per la strada messa prima di cena
Mercoledì di Pasqua 7 Aprile 2010	Riposo	Passeggiata in riva al mare, acquisti e celebrazione Messa
Giovedì di Pasqua 8 Aprile 2010	Riposo	Passeggiata, messa, ufficio e ritorno a Fregene pernottamento al mare
Venerdì di Pasqua 9 Aprile 2010	Riposo	Passeggiata, caffè in riva al mare, messa e cena
Sabato di Pasqua 10 Aprile 2010 4° Anniversario uscita dall'ospedale	Riposo	Partenza insieme per Fidenza, cena da Mons Mazza e arrivo a Bergamo con finale a sorpresa



*Fregene, 5-10 Aprile 2010*



*Parigi, Tour Eiffel, 1° Maggio 2010*

## **CAPITOLO NONO**

### **PASSIO CHRISTI – PASSIO HOMINIS**

Diario pellegrinaggio a Torino, Ars e Parigi 29 Aprile – 3 Maggio 2010



## INTRODUZIONE. IL SOGNO DELLA MISERICORDIA DI PIETRO

Talvolta penso di avere addirittura un rapporto esagerato con il mio Nuovo Testamento in greco. Nel libro *La Speranza non delude* se ne parla in un lungo capitolo e in appendice, nella lettura psicanalitica dell'opera, si parla di *oggetto transizionale*, riferendosi alla teca con il sangue di mamma che porto al collo, ma anche implicitamente al mio *Nuovo Testamento* che è compagno fedele della mia vita dai tempi dei miei studi universitari alla Gregoriana. Giuseppe Fojeni definisce questo *oggetto transizionale* come “un'immagine-energia che infonde forza e coraggio nell'affrontare la quotidianità” (cf p. 380 *La Speranza non delude*).

Questo libro consunto ed usato mi segue in ogni momento della mia giornata, provo per esso una sorta di dipendenza fisica, esso descrive pagina per pagina avvenimenti importanti della mia vita, sono annotazioni a margine del testo sacro che scrivo io o alcuni amici o persone significative della mia vita. Quel libro per me ha un valore immenso è forse l'oggetto più caro della mia vita... Esso ritma il mio vivere, mi accompagna in ufficio, a casa e anche trova posto ogni notte sul mio comodino, in quel libro trovo la pace...

E' la vigilia della partenza, mi trovo al termine di una giornata piena di impegni e anche di errori. Nell'esame di coscienza esamino accuratamente le mie azioni e vi scopro il peccato, la mancanza; più mi impegno e più cado, più cerco di non commettere più e più commetto ancora, cado nello sconforto e recito con fede un atto di dolore nel cuore della notte. Mi sento angosciato e non riesco a prendere sonno, accendo e spengo la luce cercando di dormire, ma alla mia mente tornano le mie mancanze, vado in camera di mamma, la donna dorme serena. Mi avvicino a Lei e le do un bacio: “Santina il tuo dolore di espiazione mi aiuti a diventare più buono!” Torno in camera mia, devo dormire perché domani devo guidare tutto il giorno... ma non ci riesco. Accendo la luce, guardo la Bibbia, la prendo e le do un bacio, me la stringo forte, forte al cuore e sussurro: “Gesù abbi pietà di me!” Mi addormento, il sonno non è quieto e nel sonno nella mia testa risuonano forte e chiari dei numeri 184-185 e 189. Mi potrei vergognare a raccontare queste cose molto intime e personali, invece no: è il gioco che faccio da cinque anni, quello di scoprire puntualmente i miei pensieri... La notte trascorre con questi numeri che si ripetono nel sonno, quasi come una ossessione 184-185-189.

Si è fatto giorno, mi sveglio con la Bibbia vicino al cuore, la apro e recito come ogni mattino il brano della risurrezione, do un bacio alla pagina sacra e sto per rimettere la Bibbia sul comodino. Mi fermo, guardo la Bibbia e ripeto 184-185-189. Mi chiedo con un forte impeto: ma non saranno le pagine del Nuovo Testamento? Apro d'istinto le pagine 184 e 185: “Prima che il gallo canti due volte mi rinnegherai tre volte” (Mc 14, 30) questa è la frase sottolineata a pagina 185 ed il contesto di pagina 184-185 è quello dell'annuncio di Gesù del tradimento di Pietro nel cuore





della notte, come i miei tradimenti... In un lampo mi trovo a pagina 189: si narra del tradimento di Pietro (Mc 14, 66-71) e la frase sottolineata è quella in cui si dice che *Pietro pianse amaramente*. In fondo alla pagina l'augurio di Mamma inizia così: *Carissimo don Gigi, Gesù sia sempre nel tuo cuore.."*

Rimango profondamente colpito e sorpreso su come questa successione di numeri - stampatasi nel cervello durante il sonno della notte - corrispondano a pagine della mia Bibbia che hanno in questo momento un grande significato per il mio vivere. Anche io come Pietro tradisco Gesù, ed anche io come Pietro ho bisogno di piangere amaramente sui miei peccati.

Rimango fermo con lo sguardo nel vuoto tra l'addormentato e l'estasiato da quella singolare e bruciante coincidenza che mi mostra come il Signore mi sia vicino nonostante il peccato. Mi turbo profondamente e mi chiedo, ma il mio tradimento è come quello di Pietro o come quello di Giuda? La risposta la cerco nella mia Bibbia, e aprendo a caso trovo questa risposta: *Chi ci separerà dall'amore di Cristo?*

Mi commuovo profondamente, e dico a Gesù il mio grazie: "Grazie Gesù per questo segno della tua vicinanza così forte e così circostanziato quest'oggi, all'inizio del viaggio alla Sindone, grazie per essere sempre vicino a me nel mio cuore anche quando sbaglio per provocare in me la conversione, sono sicuro che proprio nel mio peccato tu usi misericordia e anche io come Pietro posso sperare di far qualcosa di utile per la tua Chiesa e di poterti come Lui dire: *Signore tu sai tutto, tu sai che ti amo!*

Sono questi i fatti che precedono il nuovo pellegrinaggio - che con mamma e Olinda sto per vivere - e questi fatti mi conducono fino al contemplare l'uomo della Sindone, quell'uomo che proprio per i miei peccati è morto per me in croce! Santina è vicina a me e mi tiene la mano, con la sua guida potrò venerare il Sacro Lino.

## **I. PASSIO CHRISTI – PASSIO HOMINIS TORINO, 29 APRILE 2010**

*Cari fratelli, nel nostro tempo, specialmente dopo aver attraversato il secolo scorso, l'umanità è diventata particolarmente sensibile al mistero del Sabato Santo. Il nascondimento di Dio fa parte della spiritualità dell'uomo contemporaneo, in maniera esistenziale, quasi inconscia, come un vuoto nel cuore che è andato allargandosi sempre di più. Sul finire dell'Ottocento, Nietzsche scriveva: "Dio è morto! E noi l'abbiamo ucciso!". Questa celebre espressione, a ben vedere, è presa quasi alla lettera dalla tradizione cristiana, spesso la ripetiamo nella Via Crucis, forse senza renderci pienamente conto di ciò che diciamo. Dopo le due guerre mondiali, i lager e i gulag, Hiroshima e Nagasaki, la nostra epoca è diventata in misura sempre maggiore un Sabato Santo: l'oscurità di questo giorno interpella tutti coloro che si interrogano sulla vita, in modo particolare interpella noi credenti. Anche noi abbiamo a che fare con questa oscurità. E tuttavia la morte del Figlio di Dio, di Gesù di Nazareth ha un aspetto opposto, totalmente positivo, fonte di*



*consolazione e di speranza. E questo mi fa pensare al fatto che la sacra Sindone si comporta come un documento “fotografico”, dotato di un “positivo” e di un “negativo”. E in effetti è proprio così: il mistero più oscuro della fede è nello stesso tempo il segno più luminoso di una speranza che non ha confini (Meditazione del Santo Padre davanti alla Sacra Sindone 2 maggio 2010).*

Riflettendo sulle parole del Pontefice, pronunciate davanti alla Sindone la domenica seguente la nostra visita, siamo andati pellegrini a Torino e con Santina abbiamo sostato in silenzio davanti al Santo Sudario di Gesù. Questa visita a Torino è stata per noi una sorta di preparazione al Pellegrinaggio a Gerusalemme che avremmo svolto dal 3 al 10 Giugno 2010.

Venerare devotamente quel Sacro Lenzuolo è stata la nostra preparazione remota al cammino della Via Crucis svolto poi con Mamma per le strade di Gerusalemme. Il duomo era gremito di moltissime persone venute da ogni parte d'Italia a pregare davanti a quel telo che racconta la Passione di Gesù. Santina aveva già visto la reliquia, ma era la prima volta che giungeva lì dopo aver sopportato la sua dura passione i cui segni permangono e sono ancora visibili. Il Papa parla del sabato santo, del silenzio di Dio, di un vuoto nel cuore... Quante volte ho interrogato Dio sulla Passione di Santina, sulla *Passio Hominis* che Lei ha vissuto nel suo corpo. Davanti alle sofferenze della terapia intensiva, davanti alla piaga di decubito, davanti ai tubi infilati in gola, davanti al dolore acido e cattivo, mi sono chiesto molte volte: ma Dio non parla? Ma questa donna schiacciata dalla sua sofferenza cosa significa per me: cosa significa Santina che richiede vicino a se un'altra vita 24 ore su 24, quella di Olinda e chiede vita e sacrificio a ciascuno di noi, ma ne vale la pena? E' una vita inutile! Sto sbagliando tutto? Nessuno più è vicino, forse la storia di Mamma non interessa più, oppure io non sono più capace di farla parlare, forse la stanchezza giunge in me, in Olinda, in Carolina. Guardo il Sacro Telo, guardo Mamma e Olinda... Una donna lontana con tre figli che vive 24 ore in casa, si sarà stancata? Come fa a resistere? Santina come fa a resistere invalida al 100%, senza possibilità di decidere, di compiere qualche cosa in autonomia, ma che tipo di esistenza è questa? Guardo il sacro telo, Dio non risponde, guardo Santina, non risponde, guardo Olinda non risponde. Tutti e tre mi danno una eloquente risposta è il silenzio!

Devo a lungo riflettere su questo silenzio, devo a lungo pregare su questo loro silenzio, mi devo commuovere, devo anche io interpretare il silenzio e regalare alla mia vita silenzio, quel silenzio che sembra essere il nuovo sposo di Santina, quel silenzio che è in grado di trapassare il tempo e giungere all'immortalità, quel silenzio imbevuto di lacrime e sofferenza, di sangue e di dolore è l'unico sentiero che è in grado di portarmi verso il rifugio di una sorriso, quello di mamma, che si apre a me per regalare speranza. Leggiamo le parole del Papa: *Anche noi abbiamo a che fare con questa oscurità. E tuttavia la morte del Figlio di Dio, di Gesù di Nazareth ha un aspetto opposto, totalmente positivo, fonte di consolazione e di speranza. E questo mi fa pensare al fatto che la sacra Sindone si comporta come un documento “fotografico”, dotato di un “positivo” e di un “negativo”. E in effetti è proprio così:*



*il mistero più oscuro della fede è nello stesso tempo il segno più luminoso di una speranza che non ha confini (Meditazione del Santo Padre davanti alla Sacra Sindone 2 maggio 2010).*

E' la prima tappa del nostro pellegrinaggio, per alcuni aspetti la più suggestiva e certamente il cuore del viaggio. Guardo Santina sostare in silenzio davanti alla reliquia, è una scena molto forte per me perché la *Passione di Cristo* sembra incontrare la *Passione di Santina.*, la Passione dell'uomo e le sue sofferenze. Dal 2005 mi interrogo ogni giorno su questa esperienza, ed ogni giorno nelle preghiere con Santina, nel chiamarla al telefono e nel vederla con Skype contemplo una donna che vive in un'altra dimensione, assorta in Dio nella sua contemplazione, nella preghiera e nella penitenza di una vita che sembra non essere più vita. Proprio in tutto questo risiede il senso del vivere, l'orizzonte in cui collocare il significato più profondo dell'essere vivi. Provo ammirazione per Lei, la sua esistenza non provoca più in Lei il peccato, ma solo espiazione, non provoca più distacco da Dio, ma profonda unione con Lui.

Quando commetto qualche errore o peccato mi reco vicino a mamma e dico a Lei: prega per me, preghiamo insieme, offri la tua sofferenza per la mia santificazione. Allora, Santina, e solo allora, mia Madre si fa presente davanti a me con una capacità di scrutare l'anima, mi guarda dritto nel cuore, coglie ogni mio respiro e dalla sua bocca poche sillabe scandiscono consigli di fuoco: prega, sta con il Signore, umiltà e soprattutto obbedienza! Davanti alla Sindone, ringrazio il Signore per avermi concesso questa mamma, e questa porzione di anni della sua esistenza, l'unica capace di interpretare e spiegare appieno il Vangelo e la Passione di Cristo.

Usciamo dalla Basilica commossi, abbiamo concluso la nostra visita, pranziamo in un ristorante vicino e poi partiamo per la Francia, in serata dobbiamo giungere ad Ars!

## **II. LA PREGHIERA E' L'ELEVAZIONE DEL NOSTRO CUORE A DIO, ARS 29- 30 APRILE 2010**

Siamo quasi al termine dell'Anno sacerdotale, l'anno in cui la Chiesa per volere del Santo Padre ha pregato e riflettuto sull'importanza del sacerdozio cattolico. In un periodo di grande crisi, in cui pedofilia, omosessualità e scandali finanziari hanno coinvolto un grande numero di preti, il Papa chiede di vivere con particolare intensità un anno sacerdotale ed indica due esempi di santità presbiterale: San Pio da Pietrelcina e il Santo Curato d'Ars.

Avevamo già fatto visita in pellegrinaggio a San Pio, il Santo cappuccino, ci mancava invece la grande figura del Parroco di Ars. Attraversiamo il traforo del Monte Bianco, un panorama alpino meraviglioso allietta le nostre ore di viaggio,



varchiamo il confine e così giungiamo in Francia. Il piccolo paese di Ars si trova vicino alla grande città di Lione. Le montagne lasciano il posto alla verde campagna e dopo molti chilometri per l'ora della cena giungiamo al piccolissimo Paese di Ars. Siamo ospiti del *Foyer Sacerdotal Jean Paul II*, Santina è molto stanca e dopo cena sprofonda nel sonno.

Sono pieno di meraviglia e mi dirigo in cappella: sono ad Ars con Mamma durante l'anno sacerdotale: è davvero una grande grazia di Dio che non posso proprio dimenticare. Il San Giovanni Maria Vianney in una sua omelia sulla preghiera parla del particolarissimo rapporto tra madre e figlio sacerdote, tra Monica ed Agostino! Questo paragone non è certamente nuovo alla mia mente, mi ero trovato a leggere le pagine delle Confessioni che narrano di Agostino e Monica proprio a Ostia Antica e nell'estate avrò la fortuna di giungere con Mamma fino a Cartagine, la patria dei due santi. Ecco come parla di Agostino e Monica il Santo Curato di Ars: *In secondo luogo, diciamo che tutti i peccatori debbono, senza un miracolo straordinario che accade rarissimamente, la loro conversione soltanto alla preghiera. Vedete santa Monica, ciò che fa per chiedere la conversione di suo figlio: ora essa è al piede del suo crocifisso a pregare e piangere; ora si trova presso persone che sono sagge, per chiedere il soccorso delle loro preghiere. Guardate lo stesso sant'Agostino, quando volle seriamente convertirsi... Sì, per quanto fossimo peccatori, se avessimo fatto ricorso alla preghiera e se pregassimo come si deve, saremmo sicuri che il buon Dio ci perdonerebbe. (Omelia per la V domenica dopo Pasqua)* Il tema della preghiera... Se a Torino ho avuto la possibilità di conoscere il nuovo sposo di Mamma che si chiama silenzio, ad Ars riscopro che Santina ha una grande amica che si chiama preghiera! Questo Santo sembra essere davvero un gran specialista della preghiera e i suoi testi sono eccelsi a riguardo. Nella medesima omelia, prima citata, il santo parroco si esprime così riguardo alla orazione: *Per mostrarvi il potere della preghiera e le grazie che essa vi attira dal cielo, vi dirò che è soltanto con la preghiera che tutti i giusti hanno avuto la fortuna di perseverare. La preghiera è per la nostra anima ciò che la pioggia è per la terra. Concimate una terra quanto volete, se manca la pioggia, tutto ciò che farete non servirà a nulla. Così, fate opere buone quanto volete, se non pregate spesso e come si deve, non sarete mai salvati; perché la preghiera apre gli occhi della nostra anima, le fa sentire la grandezza della sua miseria, la necessità di fare ricorso a Dio; le fa temere la sua debolezza (Omelia per la V domenica dopo Pasqua)*. Ad Ars il nostro pellegrinaggio diventa preghiera. E così la mattina ci svegliamo abbastanza presto e dopo la colazione facciamo una passeggiata in Paese a piedi. Moltissimi pellegrini sono arrivati ad Ars, molti di loro sono sacerdoti. Visitiamo con cura il piccolo villaggio, posiamo per alcune foto davanti alla statua fuori dalla chiesa parrocchiale e poi entriamo. Santina è piena di gioia, capisce benissimo dove si trova ed è piena di pace. Ci dirigiamo alla tomba del Santo Curato e lì pongo a mia madre la domanda che è divenuto il ritornello continuo di questi anni, una sorta di personale ossessione, forse mi dovrei far curare da uno psichiatra, ogni tanto mi dico, ma poi so che la cura è solo Dio e la medicina sono i consigli di mia Madre.



Pongo lentamente ed in modo misurato davanti alla tomba del parroco di Ars la prima domanda: “Mamma sarò sempre un bravo sacerdote?” E la sua risposta arriva puntuale e certa: “Sì!” e da qui parte la seconda conosciuta domanda mia: “Mamma cosa devo fare per essere un santo sacerdote?” “Devi pregare sempre!” Le domande hanno il sapore di un rito più che della curiosità! Chiedo a Santina puntualmente questo perché so che lei ha risposte autentiche perché conosce bene Dio e conosce bene anche la mia miseria. Quelle due risposte hanno sempre la capacità di riportare nel mio cuore la pace e la serenità. Il rito di queste due domande si conclude sempre con una mia carezza al suo volto sorridente, ed un grande bacio sulla fronte.

Siamo arrivati a metà mattina è ora della messa, all’altare della Madonna celebro per la mia vocazione l’Eucaristia e chiediamo al Santo di prepararci devotamente al prossimo importante viaggio a Gerusalemme. Siamo pieni di commozione per la visita di questo Paese, e chiediamo a Dio di lasciare nel cuore un’impronta indelebile! Dopo la messa il Signore mi concede la grande fortuna di poter amministrare il sacramento della Confessione a due persone. Era da molto tempo che non confessavo più e mentre amministravo quel Sacramento penso alle innumerevoli confessioni ascoltate dal Santo Curato di Ars.

Terminate le due confessioni ritorno nei banchi dove si trova Mamma ed Olinda. E mi viene in mente nuovamente l’insistente richiamo alla preghiera da parte di mia mamma. Ho studiato con molta cura molte della frasi pronunciate da Santina in questi anni. Le mie riflessioni non son state ancora pubblicate, ma posso anticipare che dal 18 Luglio 2005 al 24 febbraio 2010 ho raccolto, catalogato ed ordinato meticolosamente ben 229 frasi di mamma. Ben il 30% di queste frasi, ed esattamente 70 frasi riguardano il valore della preghiera! In altre parole la preghiera è il primo insegnamento di questi anni di mamma, ed il secondo: è l’obbedienza, ben 46 frasi riguardano l’obbedienza per il 20% del totale. Preghiera ed obbedienza insieme occupano metà delle espressioni di Mamma, per il resto delle frasi, lascio tutto ad una prossima pubblicazione dei quaderni di Santina!

Alla luce dell’insegnamento di questi anni dato da Santina, nel mio cuore riecheggia l’insegnamento del Santo Curato d’Ars che conclude così la sua omelia sulla preghiera: *Diciamo che la preghiera è una elevazione del nostro cuore verso Dio. Diciamo meglio, è il dolce colloquio di un bambino con il padre suo, di un suddito con il suo re, di un servo con il suo padrone, di un amico con il suo amico, nel cui cuore depono i suoi dispiaceri e le sue pene.* (Omelia per la V domenica dopo Pasqua). Pieni di commozione e di gratitudine al Signore concludiamo la nostra visita ai luoghi cari del Santo, visitando la sua modesta e povera abitazione, facciamo ritorno al nostro albergo, da dove, dopo aver pranzato partiamo per la terza tappa del nostro pellegrinaggio: Parigi.



### III. IO HO DATO TUTTO AL CUORE DIVINO CHE TRABOCCA DI TENEREZZA, PARIGI 30 APRILE – 3 MAGGIO 2010

Dopo un viaggio di circa quattro ore, da Ars giungiamo a Parigi. Ci accoglie il caotico traffico della sera e spendiamo più di un'ora per giungere a Montmartre. Ma l'emozione è davvero grande, vediamo la Tour Eiffel, vediamo l'inconfondibile profilo della Capitale francese percorso dalla Senna. Siamo pieni di emozione! Chi avrebbe mai detto che Santina avrebbe visitato questa bellissima città... e in questo stato? Ringrazio nel mio cuore Dio che mi concede di provare al mondo che una vita come quella di Santina può compiere cose grandi e belle: una povera disabile sta visitando Parigi, ha visitato grandi capitali europee come Vienna, Madrid e Roma, grandi città del mondo come Cracovia, Cairo e Gerusalemme... Siamo a Parigi e con lo scopo principale di venerare il grande Santuario del Sacre Coeur a Montmartre. La nostra visita è breve, ma abbiamo intenzione di compiere tre tappe: la Basilica di Montmartre, la Tour Eiffel, e la Cattedrale di Notre Dame con la Senna. Sono giornate brevi, ma intense. Le suore benedettine della comunità *Benedectines de Montmartre, Saint Efre*m, ci accolgono con grande ospitalità. Santina è un po' stanca e purtroppo la coglie un conato di vomito che intristisce un po' la nostra serata. Ma poi mia Madre prontamente si riprende con un gran sorrisone e nella serenità e quiete della sera andiamo a dormire, fuori centinaia di turisti sono giunti per gustare la meravigliosa vista di Parigi che lo spiazzo della Basilica offre.

#### *LA BASILICA DI MONTMATRE 1°MAGGIO 2010*

La mattina del 1° Maggio usciamo sulla piazza antistante la Basilica del Sacro Cuore e ci godiamo la meravigliosa vista di Parigi. Santina è piena di gioia e con noi gusta la vista della città. Moltissimi turisti sono giunti lì per vedere il panorama. Montmartre è stato per lungo tempo un villaggio separato da Parigi. Sull'origine del nome si fanno due ipotesi; potrebbe derivare da *Mont Martis* (il monte di Marte), poiché la collina fu la sede di un tempio dedicato a Marte, dio della guerra, sotto il periodo romano (sulla collina si trova anche un tempio dedicato a Mercurio); secondo un'altra ipotesi il nome deriva dalla notazione *le mont du martyre* (il monte del martirio), perché, secondo la leggenda, fu il posto in cui fu decapitato Saint Denis, primo vescovo di Parigi, attorno al 250 d.C. L'idea originale della costruzione di una chiesa dedicata al Sacro Cuore si sviluppò in Francia dopo la Guerra Franco-Prussiana (1870). La costruzione fu decretata da una votazione dell'Assemblea nazionale il 23 luglio 1873 dopo la sconfitta del 1871 per «espiare i crimini dei Comunardi», e anche per rendere omaggio alla memoria dei numerosi cittadini francesi che persero la vita durante la guerra. L'architetto Paul Abadie progettò la basilica dopo aver vinto una competizione contro altri 77 architetti, ma morì nel 1884, e quindi altri architetti continuarono il lavoro. La prima pietra fu posata il 16 giugno 1875, ma la chiesa fu conclusa solo nel 1914 e consacrata nel 1919, dopo la fine della Prima guerra mondiale.



Il santuario del Sacré-Cœur è costruito in una pietra bianca proveniente dalla cave di Château-Landon, una pietra che resiste all'inquinamento. Ciò assicura alla basilica un abbacinante colore bianco che rende il santuario ancor più visibile da lontano (anche perché esso si erge su Montmartre, la collina più alta tra quelle che circondano la Cité di Parigi). Il complesso della basilica include un giardino per la meditazione. La cupola è aperta ai turisti e offre una spettacolare vista panoramica della città, che si estende a sud della basilica.

All'interno di questa basilica ci attende una grande sorpresa: vi è la reliquia di Santa Teresina di Lisieux, di cui abbiamo ripreso in questo diario parte di una sua bella poesia. Santa Teresina, voleva essere il cuore della Chiesa, e il suo corpo ora si trova in questa basilica per alcuni giorni! Sembra voler attendere Santina, che ha dato a Dio il suo cuore nel terribile intervento dell'anno 2005. Entriamo nella grande Basilica che ha come sua caratteristica l'adorazione eucaristica continua notte e giorno. Ci raccogliamo in preghiera e poi ci rechiamo davanti all'urna della Santa di Lisieux, lentamente leggo una sua poesia che diviene per me, Mamma ed Olinda un bella preghiera, riascoltiamola insieme nei suoi passaggi più suggestivi:

*Nella sera d'amore Gesù, fuor di parabole, disse: Chi vuole amarmi osservi la mia parola fedelmente, ed io e il Padre mio verremo a visitarlo: prenderemo dimora nel suo cuore, ne faremo la nostra reggia, il nostro vivente soggiorno, perché vogliamo ch'egli resti nel nostro amore. Vivere d'amore è custodirti, Verbo increato! Parola del mio Dio! Io t'amo, e tu lo sai, divino Gesù! Lo Spirito d'amore m'incendia col suo fuoco. Amando Te attiro il Padre, che il mio debole cuore conserva, senza scampo. O Trinità! Sei prigioniera del mio amore. Vivere d'amore è vivere della tua vita, Re glorioso, delizia degli eletti! Tu vivi per me nascosto in un'ostia... Ed io voglio nascondermi per te, Gesù mio! Occorre solitudine agli amanti, un cuore a cuore che duri notte e giorno: il solo tuo sguardo mi fa beata: io vivo d'amore! Viver d'amore non è già piantar sulla terra, sulla vetta del Tabor, la propria tenda: ma salire con Gesù sul Calvario, ed ambire il tesoro della Croce! Vivrò in cielo esultante quando ogni prova sarà per sempre trascorsa. Ma quaggiù voglio viver d'amore nella sofferenza. Vivere d'amore, quaggiù, è un darsi smisurato, senza chieder salario; senza far conti io mi dò, sicura come sono che quando s'ama non si fanno calcoli. Io ho dato tutto al Cuore divino che trabocca di tenerezza! e corro leggermente... Non ho più nulla, e la mia sola ricchezza è vivere d'amore.*

Recito con calma questa preghiera molto bella, Santina sembra con il suo faccino commuoversi, è molto attenta e guarda alla reliquia di Santa Teresina e all'Eucaristia esposta nel grande ostensorio artistico posto sopra l'altare! Sono le ore 11,30: è giunta l'ora della Messa, mi dirigo in sagrestia per prepararmi alla solenne concelebrazione. Inizia la Celebrazione Eucaristica presieduta da un Vescovo maltese: la solennità del rito con incenso e candelabri, la processione ed i canti della monache benedettine costituiscono per noi un grande momento di preghiera.



Mi raccolgo e ringrazio Gesù per essere riuscito a portare mamma in questo meraviglioso santuario tanto lontano da Bergamo! E' un momento di grande preghiera e raccoglimento e provo la gioia profonda di essere con Santina in preghiera davanti alle reliquie della Santa e alla presenza di Gesù eucaristia nella bella città di Parigi! Terminata la Messa, dopo il ringraziamento, ci rechiamo al refettorio del Monastero e dopo un pranzo consumato in letizia con altri ospiti e serviti dalle monache benedettine che fanno dell'ospitalità una regola di vita, ci prepariamo per la seconda visita di Parigi, che è la monumentale Torre Eiffel!

### *LA TOUR EIFFEL, SABATO 1°MAGGIO*

Il pomeriggio, di sabato 1° maggio, prendiamo la nostra auto e ci dirigiamo al centro di Parigi, attraversiamo la Senna e giungiamo nei pressi del grande monumento. Siamo tutti e tre molto euforici: giungere a Parigi non era minimamente immaginabile nel 2005, quando con molta paura portai mamma al mare di Marina di Massa e mi sembrò già quello un grande successo... figuriamoci giungere a Parigi. Mamma sorride compiaciuta e guarda con molta curiosità le strade della metropoli, ascolta le voci in francese, appare divertita, come anche Olinda. Sono questi dei momenti che riempiono di entusiasmo la vita e danno grande carica per vivere poi il quotidiano. Parcheggiamo la mitica Rav4 ed iniziamo la nostra passeggiata a piedi che ci condurrà fino alla torre.

Abbiamo paura di esserci persi, domandiamo informazioni e finalmente, da una delle strade laterali scorgiamo per la prima volta l'altissima torre, che emozione! Guarda Santina quanto è alta! E Mamma esclama: "E' altissima!" Le regalo un bacio sulla fronte. Acceleriamo il passo. La giornata non è tra le più belle e vogliamo sicuramente salire fino a dove è possibile giungere un disabile. Chiediamo nuovamente informazioni, acquistiamo i biglietti e entriamo nella folla che sale sull'ascensore.

La Torre Eiffel è il monumento più famoso di Parigi ed è conosciuta in tutto il mondo come simbolo della città stessa e della Francia. Fu chiamata così dal nome del suo progettista, l'ingegnere Gustave Eiffel, che costruì anche la struttura interna della Statua della libertà. È visitata mediamente ogni anno da cinque milioni e mezzo di turisti. La sua manutenzione è curata dalla *Société Nouvelle d'Exploitation de la Tour Eiffel*. La struttura, che con i suoi 324 metri di altezza è la più alta di Parigi, venne costruita in meno di due anni, dal 1887 al 1889; sarebbe dovuta servire da entrata all'Esposizione Universale del 1889, una *Fiera Mondiale* organizzata per celebrare il centenario della Rivoluzione francese. Inaugurata il 31 marzo del 1889, venne ufficialmente aperta il 6 maggio dello stesso anno. Trecento metalmeccanici assemblarono i 18.038 pezzi di ferro forgiato, utilizzando mezzo milione di bulloni (che furono sostituiti, durante la costruzione stessa, con rivetti incandescenti). La torre è alta con la sua antenna 324 metri (le antenne della televisione sulla sommità





sono alte 20 metri) e pesa 10.000 tonnellate. Per 40 anni è stata la struttura più alta del mondo. Per salire fino in cima vi sono due possibilità: i 1665 scalini oppure due ascensori trasparenti. La struttura è divisa in tre livelli aperti al pubblico, raggiungibili sia con l'ascensore sia con le scale..

Siamo saliti! Dal piano a noi accessibile gustiamo una vista incantevole: tutta la città appare ai nostri sguardi, giriamo lentamente attorno e ci soffermiamo per numerose fotografie e qualche spezzone video da inserire in Youtube. Guardiamo con grande emozione la città, nel video di youtube, dirò con molta emozione: “Non ci crede nessuno, Olinda!” E Santina sorride felice. L’esperienza di dolore di Santina per noi sempre è stata una sfida a dichiarare che la sua vita poteva ancora avere dignità e insegnare ad abbattere barriere costituite da paure o dubbi: Mamma ha vissuto con intensità la sua vita in questi anni ed è divenuta maestra per tante persone che la reputano una minorata. Proprio con ostinatezza giriamo il mondo per mostrare a tutti che la Santina ha ancora dignità, forza e coraggio per compiere cose grandi, e giungere alla Tour Eiffel ha un valore simbolico enorme: come quella torre sfida il cielo così Santina sfida la sua disabilità e racconta senso e significato a tante persone disperate! Olinda chiama il suo bambino lontano in Perù, è per lei una grande emozione parlare da quel luogo singolare,

E’ tempo di tornare al nostro monastero. Il traffico di Parigi sul far della sera è più intenso ed impieghiamo così più di un’ora per giungere dalle suore. Dovremmo partire il 2 Maggio, ma la città è troppo bella e così prendiamo tutti e tre la decisione di partire per Bergamo lunedì 3 Maggio. Domani visiteremo la Cattedrale di Notre Dame!

### *LA CATTEDRALE DI NOTRE DAME, DOMENICA 2 MAGGIO 2010*

Dopo la mattinata trascorsa a Montmartre, dove alle ore 11,30 abbiamo celebrato la Messa Domenicale, nel pomeriggio ci siamo diretti per la seconda volta in centro di Parigi, il tempo ancora non è buono e un acquazzone ci sorprende all’uscita del parcheggio sulla grande piazza della Cattedrale, una veloce corsa con la carrozzina e ci troviamo all’ingresso di una della più belle chiese del mondo, molto cara a Victor Hugo. La fondazione di questa chiesa è davvero antica.

Preceduta da un tempio gallo-romano dedicato a Giove, da una basilica cristiana e da una chiesa romanica, la costruzione della cattedrale di Notre-Dame di Parigi iniziò nel 1163, durante il regno di Luigi VII e per volontà del vescovo Maurice de Sully, che non esitò a far demolire la preesistente cattedrale di Santo Stefano, fondata nel 528 da Childeberto I, re dei Franchi. La leggenda vuole che de Sully ebbe una visione della nuova cattedrale e ne tracciò un abbozzo nella polvere all'esterno della chiesa precedente. Per iniziare la costruzione, il vescovo fece abbattere diverse case e costruire una nuova strada per trasportare i materiali necessari per innalzare il nuovo edificio. Alla cerimonia per la posa della prima pietra



partecipò anche papa Alessandro III e, a tal proposito, sussistono teorie discordanti: secondo alcuni fu lo stesso papa a porre la prima pietra, mentre, per altri, fu proprio il vescovo Maurice de Sully; mentre Victor Hugo, autore del celeberrimo romanzo *Notre Dame de Paris*, afferma nel suo libro che la prima pietra fu posata da Carlo Magno in persona. La costruzione fu avviata nel 1163, grazie alle risorse fornite dalla Chiesa e dal sovrano, ai fondi raccolti da de Sully e all'aiuto dei cittadini che lavoravano come fabbri, muratori e carpentieri. I lavori cominciarono dal coro, che fu terminato nel 1182 insieme ai due deambulatori. Tra il 1182 ed il 1190 furono realizzate le campate delle navate e le navate stesse, dopo la consacrazione del coro e dell'altare maggiore. I lavori furono interrotti, lasciando la struttura centrale incompleta. Nei successivi 35 anni, fino al 1225, fu ultimata la navata ed iniziò la costruzione della facciata (1208). Durante l'edificazione della facciata iniziò la lavorazione e la decorazione dei tre portali occidentali, ed in seguito la realizzazione del rosone. La facciata principale, rivolta verso ovest, fu portata a termine intorno al 1250, con le torri campanarie gemelle completate tra il 1225 e il 1250. In quel periodo gli architetti si accorsero che i due portali del transetto, realizzati in stile romanico, male si accostavano allo stile gotico dell'intera cattedrale. La ricostruzione dei due portali laterali e degli altri particolari romanici fu autorizzata dal vescovo Renaud de Corbeil ed ultimata nel 1268. L'architetto Jean de Chelles procedette all'allungamento del transetto, dapprima verso la facciata nord ed in seguito verso quella meridionale. Egli curò quindi la ricostruzione del "portale del chiostro" con il relativo rosone, ed avviò parte del "portale di Santo Stefano", posto sul lato sud. In seguito alla sua morte, nel 1267, il lavoro fu ultimato da Pierre de Montreuil, già architetto della Sainte-Chapelle. Egli si preoccupò inoltre di avviare il consolidamento degli archi rampanti attorno al coro, che manifestavano segni di cedimento, dovuti all'imponente struttura da reggere. Gli archi furono completati da Jean Ravy, che estese l'opera di rafforzamento all'intero coro ed alle facciate laterali; una volta ultimati avevano, ed hanno tuttora, un'apertura di 15 metri. Intorno alla metà del XIII secolo furono aggiunte una serie di cappelle alla navata e, tra il 1296 ed il 1330, all'abside ad opera di Pierre de Chelles, Jean Ravhoey e Raymond du Temple.

E' una cattedrale dalla lunga e gloriosa storia. All'interno della chiesa dedicata alla Madonna ci disponiamo alla visita. I rosoni e le vetrate conferiscono all'ambiente un tono magico, colori, giochi di ombre e luci, la splendida architettura: tutto ci fa pensare di essere in uno scrigno sacro. Dopo l'accurata visita decidiamo di trasformare la nostra visita artistico-culturale in momento di preghiera. E' impossibile non pregare quando Santina è con me, Lei sa trasformare ogni opera d'arte in un autentico strumento di preghiera e contemplazione! Mamma diciamo il rosario? Risponde forte Sì! Ci sediamo e nella calma del pomeriggio ed iniziamo la recita della corona onorando così Nostra Signora di Parigi! Mi rimarrà nel cuore quel rosario recitato nella cattedrale di Parigi, come la Messa di Natale partecipata a Madrid nella Cattedrale dedicata ancora alla Madonna, o la Messa celebrata da me nella Cattedrale di Santo Stefano a Vienna... quanti ricordi legati alle capitali



europee ed alla visita di Santina trasformata in occasione di preghiera e momento di riflessione sul capolavoro ammirato.

Il tempo passa velocemente e così ci concediamo una breve passeggiata a l'Île de la Cité. Camminiamo lungo i bei giardini della Senna, e giungiamo ad un parco verde posto dove si trova l'abside della Chiesa gotica, attraversiamo un ponte, vediamo sulla calma Senna un caratteristico battello, entriamo a prendere un aperitivo in un bistrò parigino, è ora di tornare al monastero, il giorno seguente ci attenderà il lungo viaggio di ritorno. Scende la sera su Montmartre e dopo aver recitato la preghiera della notte nella Basilica del Sacro Cuore andiamo a dormire felici.

Lunedì 3 Maggio, dopo aver ringraziato e salutato le suore, alle ore 8,30 la nostra macchina lascia il monastero e dopo aver affrontato il traffico caotico di Parigi imbocchiamo l'autostrada alla volta di Lione, da Lione ci dirigiamo a Ginevra dove pranziamo e cambiamo Mamma. Nel pomeriggio - attraversando il suggestivo massiccio del Monte Bianco - giungiamo ad Aosta, da Aosta l'autostrada ci porta a Milano ed alla sera alle ore 19,30 giungiamo in Città Alta a Bergamo.

Santina è felice ha affrontato un viaggio lungo, ma non sembra essere troppo stanca, il lungo riposo della notte darà a Lei un'ottima forma. Martedì 4 Maggio, nel pomeriggio, farò ritorno a Roma con nel cuore una grande gioia e una grande forza ricevuta dal venerare a Torino la Santa Sindone, la tomba del Santo Curato ad Ars, le reliquie di S. Teresa di Lisieux a Parigi.

#### *PROGRAMMA DEL PELLEGRINAGGIO*

<b>GIORNO</b>	<b>MATTINA</b>	<b>SERA</b>
Giovedì 29 Aprile	TORINO, Sindone Telefono per visitare sindone: cell. 349.1643417 (parcheggio S. Stefano)	Ars: Foyer Sacerdotal Jean Paul II, tel. 0033.04.74081900
Venerdì 30 Aprile	ARS, Basilica e luoghi cari al Santo, Messa	Parigi: Benedectines de Montmartre, Saint Efreim, Parigi tel 0033.01.53418909
Sabato 1° Maggio	PARIGI Montmartre Messa	PARIGI Tour Eiffel
Domenica 2 maggio	PARIGI Montmartre Messa	PARIGI Notre Dame e La Senna
Lunedì 3 Maggio	Parigi - Ginevra	Ginevra – Bergamo



*Ars, 29-30 Aprile 2010*



*Gerusalemme, Via Dolorosa  
Venerdì, 4 Giugno 2010*

## **CAPITOLO DECIMO**

### **VIA CRUCIS –VIA LUCIS TERZO PELLEGRINAGGIO CON SANTINA IN TERRA SANTA**

Diario pellegrinaggio Gerusalemme e Nazareth 3-10 Giugno 2010



## PREMESSA

*Vexilla regis proudeunt,/fulget crucis mysterium,/quo carne carnis conditor/suspensus est patibulo*

L'Antica Città di Gerusalemme per i cristiani ha un cuore pulsante: è la Basilica del Santo Sepolcro. Quel Luogo ha un fascino straordinario, per me è il Luogo più importante della terra, perché lì vi è la Porta dell'Eternità ed è il Sepolcro di Cristo. Nelle mie lunghe meditazioni sul terrazzo di casa provo i brividi a guardare la cupola del Santo Sepolcro e la cupola del Calvario, mi siedo con calma la sera e mi godo la meravigliosa città dove abito. Anche a Roma nei momenti di difficoltà penso con forza a Gerusalemme e la mia mente e il mio cuore si calmano imbevendosi nella santità di questi luoghi.

Il terzo pellegrinaggio di Santina a Gerusalemme (3-10 Giugno 2010) quest'anno ha avuto alcune importanti novità, oltre al Sacramento dell'Unzione dei Malati, che Santina ha ricevuto per la terza volta al Santo Sepolcro, oltre al sostare in preghiera alla pietra della Risurrezione, quest'anno Santina ha compiuto l'irto e difficile cammino della Via Crucis. Mamma, poi ha potuto pregare per la prima volta davanti alla Roccia del Golgota e siamo stati introdotti a questo cammino da una mostra sulla Sindone al *Notre Dame Center*. Nel mese di Maggio ci eravamo preparati al Cammino della Passione di Gesù visitando a Torino il Sudario di Gesù: la Santa Sindone.

Prima di iniziare il nostro racconto alcune righe sull'origine della pratica della *Via Crucis*. Alcuni fanno risalire la storia di questa devozione alle visite di Maria, madre di Gesù, presso i luoghi della Passione a Gerusalemme, ma la maggior parte degli storici riconosce l'inizio della specifica devozione a Francesco d'Assisi o alla tradizione francescana. Intorno al 1294, Rinaldo di Monte Crucis, frate domenicano, racconta la sua salita al Santo Sepolcro "*per viam, per quam ascendit Christus, baiulans sibi crucem*", per varie tappe, che chiama *stationes*: il luogo della condanna a morte di Gesù, l'incontro con le pie donne, la consegna della croce a Simone di Cirene, e gli altri episodi della Passione fino alla morte di Gesù sulla Croce. Originariamente la vera *Via Crucis* comportava la necessità di recarsi materialmente in visita presso i luoghi dove Gesù aveva sofferto ed era stato messo a morte. Dal momento che un tale pellegrinaggio era impossibile per molti, la rappresentazione delle stazioni nelle chiese rappresentò un modo di portare idealmente a Gerusalemme ciascun credente. Tale pratica popolare venne diffusa dai pellegrini di ritorno dalla Terrasanta e principalmente dai Minori Francescani che, dal 1342, avevano la custodia dei Luoghi Santi di Palestina. Uno dei maggiori ideatori e propagatori della Via Crucis fu San Leonardo da Porto Maurizio, frate minore francescano che ne creò personalmente alcune centinaia.



## I. GERUSALEMME SI RIVELA AL PELLEGRINO NELLA SUA GENUINITÀ E NEL SUO VOLTO PIÙ VERO PROPRIO DURANTE IL CAMMINO DELLA VIA CRUCIS

*Quo, vulnerátus insuper/mucróne diro lánceae,/ut nos laváret crimine,/manávit unda et sánguine*

Chi ha una certa familiarità con la Città Vecchia di Gerusalemme, sa che essa è percorsa da una via importante nella tradizione cristiana, chiamata *Via Dolorosa*. In quella via migliaia di pellegrini ogni giorno compiono devotamente il cammino percorso da Gesù per giungere al luogo della crocifissione. E' una tradizione antica che vanta diversi secoli e che percorre le 14 stazioni per vie e suk di Gerusalemme. I pellegrini rimangono in un primo momento scandalizzati perché non è la via crucis che si compie in modo ordinato e silenzioso nelle nostre chiese. E' un cammino che scandalizza: i devoti pellegrini prendono una grande croce alla chiesa della flagellazione, e poi in fila partono: entrano nelle vie della cittadella, che non sono certo un luogo di concentrazione e preghiera. In primo luogo vi è un nugolo di venditori di oggetti religiosi che tormentano i poveri pellegrini: cartoline, rosari, croci; ogni due metri una proposta, un richiamo a entrare nel negozio, un invito seducente o imperioso ad acquistare... già tutto questo è un grande disturbo per i fedeli che vorrebbero essere lasciati in pace a meditare sulla passione di Cristo. Ma poi vi sono i carretti... carretti guidati da bambini spericolati sui quali vi è di tutto, taniche di acqua, merce per i negozi: i carretti sono stracarichi, pile di mercanzie legate con corde sono sempre nel pericolo di cadere, questi carretti giungono all'improvviso e spariscono all'improvviso nei vicioletti, suscitando nei pellegrini un certo timore. I trattorini si aggiungo ai piccoli carretti spinti a mano, ma questi almeno sono preceduti dal rumore dei loro motori. Infine donne beduine vendono verdura e frutta: sono sedute per terra e si rischia di inciampare nelle loro mercanzie, altre giovani donne passano con una cesta sulla testa contente il pane appena sfornato e il cui profumo segue la donna. Le viuzze di Gerusalemme sono infine sempre piene di gente che si urta nella calca. In altre parole la Città santa è un immenso capogiro di queste cose, e il capogiro è anche negli odori che passano dal profumo dell'incenso o delle spezie, alla puzza di una fogna scoperta: questo è oggi il cammino della croce! Sembrerebbe di più ad un percorso ad ostacoli, che la devota via percorsa da Gesù. Per mantenere l'attenzione il sacerdote che guida la preghiera della via crucis, quando il gruppo è grande, usa un altoparlante con il quale tenta di farsi sentire in mezzo ai rumori del mercato, alle grida della gente e all'immane muezzin che propone la preghiera. Le persone che seguono la via crucis hanno nelle mani un rosario e, tra una stazione e l'altra, recitano la corona, una corona che molto assomiglia a quelle colorate dei musulmani che tengono tra le mani seduti ai bordi della strada sorseggiando un te con menta, o un caffè turco e masticando uno di quei dolci pieni di miele cari al gusto arabo. *Adoramus te Christe et benedicimus tibi* questa è la caratteristica litania che risuona dalle 5 del mattino alle 6 di sera nelle vie di Gerusalemme, e questa è la Via Crucis in cui Santina si è venuta a trovare, immaginate un po'...



La Via Dolorosa inizia dalla chiesa della Flagellazione, e passando sotto l'antico arco dell'*Ecce homo*, scende gradatamente verso il suk centrale della Città Santa. All'inizio la strada è abbastanza ampia: le grandi pietre delle case, tagliate dalla bella pietra di Gerusalemme, fanno da cornice al percorso del pellegrino: a destra si trova la casa delle suore di *Notre Dame de Sion* e poi l'*Hospice* della Conferenza Episcopale Austriaca. La strada si stringe piano, piano fino ad arrivare ad una piazzola in cui sempre, notte giorno, sono presenti soldati dell'esercito: è una zona calda perché è l'incrocio di due importanti vie: una, la principale, che procede dalla Porta di Damasco e l'altra dalla Porta dei Leoni, da quest'ultima entrano normalmente i fedeli musulmani che si dirigono alla grande moschea di Omar a pregare e, dall'altra invece arrivano gli ebrei diretti al muro occidentale del tempio, sono ebrei devoti, avvolti nel loro caratteristico vestito nero e con un ampio cappello, il loro passo è veloce e vengono dal quartiere Measharim. In questo punto nevralgico, l'incontro tra musulmani ed ebrei può provocare "scintille" basta una parola male interpretata, uno spintone per degenerare in rissa. Da questa strategica piazzola si gira a sinistra, e, dopo aver passato la terza e quarta stazione, la strada del mercato continua più angusta e si riempie di colori e profumi di spezie. Sono i colori degli abiti in vendita sulle bancarelle, oppure della frutta di Gerico: vi è l'arancione delle arance, il giallo dei pompelmi e delle banane, il verde delle mele e delle verdure: un gioco di colori che si confonde nel gioco dei profumi dal caffè tostato, al pane caldo appena sfornato, al forte profumo delle spezie, a quello sacro dell'incenso. Tra una casa e l'altra dal piccolo orticello interno, fa capolino un ramo di profumato gelsomino con i suoi fiori bianchi: è Gerusalemme, è la Città Santa che mostra tutto il suo fascino. Il pellegrino che percorre per la prima volta la via Crucis, lascia la paura e finisce per essere catturato da questo mondo orientale in cui si è trovato girando a sinistra della piazzola. Alla quinta stazione, quella dedicata al Cireneo, i fedeli girano a destra e iniziano questo percorso in salita, proprio all'inizio di una stradina ancor più angusta che alterna piccole salite di 4-5 lunghi gradini, al ripido salire della viuzza. La stretta strada amplifica ancor di più gli inviti dei venditori, e il fiatone inizia a farsi sentire per le persone più anziane. Tra un'Ave Maria e l'altra, snocciolando il rosario e pregando con un libricino di preghiera, la comitiva dei pellegrini sale e giunge in un'altra animata via di mercato: il suk ora diviene coperto, le luci delle vetrine e il sole che filtra da alcune vie laterali creano un'atmosfera di incanto... ancor di più Gerusalemme si fa conoscere al fedele.

E' molto strano, ma Gerusalemme si rivela al pellegrino nella sua genuinità e nel suo volto più vero proprio durante il cammino della Via Crucis. In questa via diviene quasi impossibile la preghiera comune, a meno che il gruppo non sia molto nutrito, e le 50-60 persone possano imporsi proprio con il loro numero! L'altoparlante continua: *Adoramus te Christe et benedicimus tibi!* Il muezzin grida: *Allah ahkbar!* La gente contratta le vendite, tutto questo vortice dura una manciata di minuti, finché la processione lascia il suk per voltare a destra: la strada a gomito con le case giunge ad una piazzola ampia e soleggiata, a sinistra si vede la bella chiesa luterana ed a





destra le proprietà dei greci-ortodossi. Una teoria di negozietti conduce ad una piccola porta, un venditore di spremute invita i pellegrini a ristorarsi dal caldo, qualcuno cede. La piccola porta è ormai vicina: vi è scritto sopra *Holy Sepulcre*, si attraversa quella porticina e come per magia ci si trova davanti alla piazzetta d'ingresso del Santo Sepolcro. La bellissima costruzione costantiniana è storpiata dai secoli, dalle invasioni islamiche dalla riconquista crociata. Qui miracolosamente finisce il chiasso dei venditori e il silenzio torna a regnare prima dell'ingresso al luogo dove è custodita la porta dell'Eternità, la pietra di un sepolcro che è vuoto, perché Lui, Gesù è risorto!”

## II. LA PREPARAZIONE

*Arbor decóra et fúlgida,/ornáta regis púrpura,/elécta digno stípíte/tam sancta membra tángere!*

Tre volte a Gerusalemme con Santina disabile, dopo la terribile prova dell'anno 2005 ed ogni anno è una ricchezza e una nuova scoperta! Quest'anno 2010 si tratta del cammino della croce a Gerusalemme. Nell'anno 2008, a Pasqua con Mamma e Olinda avevamo salito la collina della Via Crucis a Lourdes: era il 21 Marzo 2008, ed era il Venerdì Santo: non avrei mai immaginato di percorrere a Gerusalemme quel cammino; troppo difficile! Quella Via Crucis mi aveva molto colpito e così avevo ripercorso la difficile salita in alcune pagine del libro *La Speranza non delude*. Negli anni seguenti, penso allo scorso anno 2009, avevo rifatto da solo il cammino della Via Crucis a Gerusalemme rileggendo le meditazioni del Card. Zen e immaginando la presenza di Mamma, ma escludevo la possibilità di fare quel cammino con Lei.

Giungiamo a Gerusalemme il giovedì 3 Giugno per la terza volta... già in aereo l'idea mi si era presentata nel cuore e nel cervello: “Ma, io ci provo!” “No è impossibile!” ...” e io ci provo comunque, al massimo mi fermo!” Questi erano i pensieri che si affollavano nella mia mente. La sera di giovedì 4 giugno in terrazza a Gerusalemme guardo la Via Dolorosa, guardo poi la Basilica della Risurrezione e così gradatamente prende forma il progetto.

Domani scendo nel suk e compero una bella croce, un crocifisso di legno di ulivo e poi lo regalo a Santina: questo sarà il nostro unico ricordo del pellegrinaggio, poi nel pomeriggio andremo alla flagellazione e inizieremo il nostro cammino della Via Crucis, se ci riusciamo, bene: altrimenti torneremo indietro. La mattina ne parlo a Olinda che condivide con entusiasmo l'idea: “Ma certo don Luigi, dobbiamo fare questo cammino con tanta fede, e il Signore ci aiuterà nelle nostre tribolazioni!” La mattina di venerdì 4 giugno, la passiamo preparandoci a questo evento importante.

Nel nostro albergo è allestita una bella mostra della Sindone, noi abbiamo già avuto la fortuna di ammirare l'originale a Torino, ma vogliamo rivedere una copia e tutte le belle spiegazioni che sono allestite. Spendiamo quasi due ore nel padiglione: gli strumenti dei flagelli, i chiodi della crocifissione, la corona di spine, la riproduzione del martoriato corpo di Gesù entrano attraverso i nostri occhi nel cuore,



Santina guarda con ammirazione quei diversi oggetti: i suoi occhi buoni sono concentrati sulla corona di spine, sui chiodi, sul volto di Gesù, sulla sindone, l'anziana donna sembra già pregustare il cammino della croce che faremo il pomeriggio. Terminata la visita mostro a Santina il mio regalo. "Mamma guarda cosa ti regalo quest'anno! E' un bel crocifisso fatto in legno di ulivo, oggi pomeriggio terrai in mano questo bel crocifisso e con quello faremo la Via Crucis, ti piace l'idea?!" I suoi occhi castani brillano di luce e nell'ingresso dell'hotel Santina mi risponde un forte "Si!! Che bello!" Riesce ad essere entusiasta sempre, anche in quella condizione di sofferenza... Un muezzin inizia il richiamo alla preghiera e noi andiamo a pranzo, ci aspetta un pomeriggio importante e denso di preghiera e riflessione.

### III. VIA CRUCIS –VIA LUCIS

*Beáta, cuius brácchiis/sæcli pepéndit prétium;/statéra facta est córporis/prædam tulítque tártari.*

La nostra macchina guidata da Rami lascia il *Notre Dame* e - percorrendo la strada del Municipio - si reca verso la Porta dei Leoni; molti musulmani stanno entrando, la macchina rallenta e ci lascia alla chiesa della Flagellazione. "Grazie Rami, ci vediamo alle ore 19.00 al Patriarcato greco!" Mentre chiudo la porta della nostra auto e Rami ci lascia, il forte rumore del chiudere la portiera della macchina spalanca nella mia mente il ricordo dell'anno 2005. Sia nel libro "*Roccia del mio cuore è Dio*", che in quello di *La Speranza non delude* tutta l'avventura di Santina ha inizio simbolicamente il 25 Marzo 2005, il Venerdì Santo. E' stata l'ultima volta che Santina ha percorso quelle strade con le sue gambe. Ricordo l'immensa folla venuta a Gerusalemme per la Pasqua, i frati francescani che guidavano la processione, il respiro ansimante di mamma... Guardo Santina con il suo faccino piccolo, piccolo che tiene salda nelle sue mani la croce di legno. "Mamma ti ricordi che eravamo qui il 25 Marzo 2005, era il Venerdì Santo. Non avrei mai creduto che tu avessi potuto ripetere il cammino di quell'anno, vero?!" Santina mi risponde con il suo silenzio di luce, veramente se quell'anno 2005 per noi la salita al Calvario è stata una Via Crucis, questo nuovo cammino sarà per noi una Via Lucis: il sorriso di Santina, la sua sofferenza, le cicatrici indelebili sparse sul suo corpo danno luce a quelle strade, come avvenne il giorno in cui una formidabile luce invase quelle strade, quando un uomo martoriato e sofferente saliva il Calvario. La luce di quell'antica sofferenza sembra rivivere oggi proprio nella sofferenza e nelle cicatrici di Santina. Il suo silenzio fatto di semplicità e di accoglienza del volere di Dio si è trasformato in questi cinque anni in un inno di speranza. Do un forte bacio a mamma e mi concentro per quelle due ore di preghiera e di riflessione attorno al vangelo della passione.

E così iniziamo anche noi, dalla chiesa della flagellazione. *Adoramus te Christe ed benedicimus tibi!* Leggo il Vangelo e Olinda recita il commento, comincia il nostro cammino di Via Crucis. E' molto caldo, Santina è protetta dal cappellino.



Inizio a spingere la carrozzina mentre recitiamo la corona del Rosario. Improvvisamente Olinda ci lascia, mi guardo attorno, dove è finita quella donna? E' davanti a un negoziante, contratta il prezzo di un crocifisso, lo compera e ritorna da noi. "Don Gigi, anche io voglio avere una croce con la quale salire al Calvario, questa croce la voglio portare in Italia, come ricordo di questa santa via, voglio pregare per i miei figli, in modo particolare per mio figlio Josmell, che si trova a Cuba!" Olinda è visibilmente commossa, ha gli occhi pieni di lacrime e io posso intuire perché... La nostra piccola comitiva ora è compatta. Per Santina inizia un tempo di sofferenza nel salire quella strada, la carrozzina traballa tra le pietre della Città Santa, ci sono poi i viandanti da schivare, i bambini che corrono, i carretti che passano. La fatica si comincia a sentire: la carrozzina è pesante e spingerla non è facile, il sudore mi accompagna come era già avvenuto a Lourdes... Ma la commozione è formidabile, guarda questa donna!! E' qui, sulla strada percorsa da Gesù e porta la sua croce. Mamma è molto concentrata e al posto di guardare la strada, continua a guardare il suo Gesù che tiene forte tra le sue braccia. Sembra non essere interessata alla strada santa, è concentrata su quella croce, assorta in preghiera, perde un po' di saliva. Alza la testa dal crocifisso solo quando ci fermiamo alle diverse stazioni, e poi nuovamente bacia il suo Gesù con una grande tenerezza.

Tante volte ho percorso con pellegrini quella strada, la conosco palmo per palmo, ma mai mi sarei aspettato di percorrere quella strada così sudato e in pianto. La commozione è forte e le gocce di sudore si mischiano alle lacrime. Forse facciamo un po' compassione alla gente: una povera vecchia disabile che perde saliva, un uomo sudato che spinge ostinatamente una carrozzina per le vie della città, una donna peruviana con un vasetto di acqua per dare da bere, forse per alcuni siamo ridicoli, per altri facciamo compassione, non importa noi siamo convinti di quello che facciamo e continuiamo il nostro cammino. Le stazioni della via crucis, lentamente si susseguono... guardo Olinda dietro a me a pochi passi e scorgo sul suo volto commozione. "Olinda non ti preoccupare vedrai che Gesù proteggerà i tuoi figli e la tua famiglia lontana!" E ancora: "Non ti preoccupare per Josmell, questa croce lo proteggerà a Cuba..."

Mentre parlo con Olinda mi viene in mente il Cireneo. «Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Condussero dunque Gesù al luogo del Gòlgota, che significa luogo del cranio» (Marco 15,21-22). Che singolare vicinanza tra queste due persone. La Cirenaica era una regione molto lontana da Gerusalemme, come la regione di Puno è lontana da Bergamo. Una donna che viene dal Perù è per Santina quel Cireneo che ogni giorno aiuta mamma a portare la croce. Anche Olinda come Simone di Cirene è costretta a portare la croce: il Cireneo dall'autorità dei romani, Olinda dai bisogni della famiglia lontana che abita non in un grande città, ma in un piccolo paese di nome Juliaca. Provo nascosta ammirazione per quella donna che viene dalla campagna e per la sua vita umile e onesta, ma una vita spesa tutta per i propri figli. Ma in quel momento mi sento anche io un po' come il Cireneo, sto aiutando Mamma a portare la sua croce, spingo la carrozzina, e mentre riprendiamo il



nostro cammino verso il Golgota nella mia mente riappaiono le parole del poeta indiano Khalil Gibran su Simone di Cirene: *Mi stavo incamminando verso i campi, quando lo vidi portare la Sua croce; e lo seguiva una gran folla. Allora anch'io camminai al suo fianco. Quel pesante fardello lo costrinse a fermarsi più di una volta, perché il suo corpo era stremato. Allora mi si avvicinò un soldato romano, e disse: "Tu, che sei saldo e robusto, porta la croce di quest'uomo". A quelle parole il cuore mi si gonfiò nel petto e provai gratitudine. E portai la Sua croce. Era pesante, fatta di pioppo impregnato di piogge invernali. E Gesù mi guardò. E il sudore della fronte gli scorreva sulla barba. Ancora mi guardò, e disse: "Bevi anche tu questo calice? Vi accosterai le labbra insieme a me fino alla fine dei tempi". Così dicendo pose la mano sulla mia spalla libera. E procedemmo insieme verso la Collina del Cranio. Ma io non sentivo più il peso della croce. Sentivo solo la sua mano. Come ala di uccello sulla mia spalla. E arrivammo in cima alla collina, e là dovevano crocifiggerlo. Fu allora che avvertii il peso della croce. Non disse parola mentre gli conficcavano i chiodi nelle mani e nei piedi, e dalle sue labbra non uscì lamento. E non tremarono le Sue membra sotto il martello. Sembrava quasi che le Sue mani e i Suoi piedi fossero morti, per rivivere solo nel bagno di sangue. E Lui sembrava desiderare quei chiodi, come un principe desidera lo scettro, e sembrava implorare che lo innalzassero alle vette. E il mio cuore non lo compiangeva: ero troppo preso da meraviglia. Ora, l'uomo al quale ho portato la croce è divenuto la mia croce. Se mi dicessero ancora: "Porta la croce di quest'uomo", io la porterei fino a quando la mia strada si chiudesse nel sepolcro. Ma gli chiederei di tenermi la mano sulla spalla. Accadde molti anni fa; e ancora oggi, seguendo i solchi del campo, e in quel sopore che precede il sonno, rivolgo spesso il pensiero a quell'uomo che amo. E sento la sua mano alata, qui, sulla spalla sinistra.*

Chiedo a Gesù di tenermi sempre la Sua mano sulla mia spalla, ma mentre penso a questo penso che Santina è per me quella mano di Dio sulla mia vita in questi cinque anni! Non sono io a portare la sua croce, ma è Lei che mi aiuta a portare ogni giorno cristianamente la mia croce. Mamma, con il suo esempio è per me il buon Cireneo che Dio mi ha posto a fianco. Il suo esempio mi cura profondamente, cura la mia sete di potere, di successo, di carriera e la rende semplicemente ridicola. Quella donna mi indica il senso autentico della vita, il suo sorriso apre la vita a una nuova opportunità, a una nuova luce, quella che viene dal vangelo.

Impugno con forza la pesante carrozzina e continuo tra la calca della gente, guardo Santina e la sua grande croce, guardo Olinda e la sua croce e mentre guardo le due donne sul mio petto sento il peso della croce d'oro regalata l'anno scorso da un amico nei pressi del Santo Sepolcro a Gerusalemme, quella croce che porto al collo è anche una piccola teca nella quale ho racchiuso la garza intrisa di sangue di Santina, un piccolo frammento del Santo Sepolcro e la profumata mirra che ha costretto la garza nella piccola teca d'oro. Penso al valore simbolico di quella croce d'oro che parla di risurrezione e che nasconde mirra, sangue e una pietruzza d'immortalità! Santina, Olinda e don gigi salgono uniti al Calvario portando ciascuno la propria



croce, è una piccola parabola della vita: ognuno di noi ha una croce, forse non la vediamo, solo noi la conosciamo: è solo la fede di Gesù a dare senso alla vita!

Troppe persone animano il suk, una persona dal passo svelto urta la croce di Santina che cade per la strada. Mamma è mortificata, le dispiace che sia caduta... La raccolgo, guardo mia madre e le dico: “Non ti preoccupare, doveva accadere perché Gesù su questa strada è caduto ben tre volte, questa volta salendo tra le braccia della sua Santina... è caduto una sola volta: il tuo dolore si è affiancato al dolore di Gesù! Non ti preoccupare, riconsegno la croce a mamma, l'accarezzo teneramente e le do un grande bacio in fronte, sono commosso, la buona donna riceve il crocifisso e lo bacia affettuosamente. Usciamo dal frenetico suk e ci troviamo vicino alla chiesa luterana. Mamma è stanca ed Olinda mi dice: “Don Gigi, mamma è stanca devo darle da bere”. Ci fermiamo alcuni minuti e poi percorriamo gli ultimi metri della Via Crucis: Dopo alcuni istanti la nostra piccola comitiva varca devotamente la grande entrata della Basilica del Santo Sepolcro: stanchi e sudati ma con il cuore pieno di gioia; un'altra giornata di intenso valore si è scritta nella vicenda di Santina ed essa ci preparerà a Domenica, quando Santina, all'altare della Maddalena, riceverà per la terza volta il conforto dell'unzione dei malati.

Cala la sera su Gerusalemme, iniziamo la celebrazione della Messa di Risurrezione all'altare della Maddalena: la pace delle antiche mura entra nel nostro cuore e ringraziamo Dio per questo momento di forza concesso alla nostra vita. Alle ore 19,00, come stabilito, Rami dal Patriarcato Greco-Ortodosso ci riporterà al nostro albergo per una calda doccia ristoratrice ed una cena di festa: ce lo siamo proprio meritato!

#### **IV. LA VISITA AL CALVARIO**

*Salve, ara, salve, víctima,/de passiónis glória,/qua Vita mortem pértulit/et morte vitam réddidit!*

Un'altra novità di questo terzo viaggio a Gerusalemme di Santina, che va ad arricchire gli altri due pellegrinaggi è stata la possibilità di venerare la roccia del Golgota. All'interno della complessa Basilica del Santo Sepolcro il luogo più arduo da visitare è quello del Calvario. Una persona disabile, o con problemi di deambulazione non può giungere a quella roccia. Ricordiamo tutti le difficoltà per Giovanni Paolo II di giungere alla cima del Calvario nel suo pellegrinaggio anni fà. Negli altri due viaggi ci avevamo rinunciato. Mercoledì 9 Giugno 2010 abbiamo invece realizzato questo nostro sogno. La sera di Domenica 6 Giugno, durante la festa in terrazzo di casa per l'Unzione dei Malati di Santina, avevo invitato Jamal, un vecchio amico dalla prodigiosa forza, capace di alzare Santina e la carrozzella come un fuscello. Nel dopo cena confido a Lui il mio sogno, quello di portare Mamma sulla cima del Calvario. Il Gigante buono non ha alcun dubbio: “Dimmi don gigi quando vuoi e io sarò presente; ci riesco da solo e tu lo sai bene, la prenderò dolcemente tra le



braccia e senza farle male la porterò su in cima: sono molto orgoglioso della tua richiesta!” “Grazie Jamal!”

L'appuntamento è per mercoledì 9 giugno, alle ore 9.00, il significativo gesto costituisce in un certo senso la conclusione del nostro bellissimo viaggio. Saliremo al Calvario e poi celebriamo la Messa all'altare della Maddalena. La giornata è molto calda e piena di luce, arriviamo alla piazza antistante la Basilica, e Jamal è già lì ad attenderci. Non parla italiano, ma la bontà è una lingua universale, gli occhi scuri di Jamal penetrano profondamente l'animo, vede Santina e il suo sguardo si incrocia con quello di Mamma, nasce un sorriso reciproco fatto di dolcezza, di forza e di fragilità: da una parte un uomo forte, alto pieno di muscoli e nel fiore dell'età, dall'altra parte un corpo debole e fragile pieno di cicatrici: entrambi un gran sorriso pieno di cielo. Il Gigante con le sue grosse mani da una carezza tenera al volto di mamma, la sua grande mano copre da sola il visino di Santina. Si avvicina e le dà un bacio: “Don Gigi io porto Santina fino in cima, ma Lei poi deve pregare per me sulla cima del Calvario!” “Ti prometto di sì, Jamal”. L'uomo palestinese prende tra le sue braccia il corpo gracile di mamma come fosse una piuma e con una infinita dolcezza sale i ripidi gradini senza il minimo sforzo. Santina si sente sicura e sorride commossa. Siamo sul Calvario! Rimettiamo Mamma seduta sulla carrozzella e la spingiamo fino alla roccia del Golgota, infila la sua manina e tocca la pietra. Mi inginocchio vicino alla carrozzina e sussurro all'orecchio di mia madre la preghiera del *Padre Nostro*. Poi le dico: “Mamma, il Signore ci ha voluti bene, siamo tornati qui, chi immaginava che ciò fosse possibile? Chi avrebbe immaginato questa sosta di preghiera? Mamma, dimmi, sarò sempre un bravo sacerdote?” Mi risponde convinta “Sempre, ma devi pregare sempre!” Bene allora preghiamo proprio per questo mamma, va bene?” Recitiamo insieme alcune orazioni tradizionali, poi lascio Mamma raccogliersi in silenzio. L'anziana donna chiude le mani in preghiera, intreccia le delicate dita e fissa il crocifisso... Mamma recitiamo, come promesso, una preghiera per Jamal. Dopo aver pregato con lui e con Olinda, ci raccogliamo ancora un momento in preghiera quasi per prolungare la nostra sosta di preghiera nel luogo suggestivo in cui Gesù è morto per noi. Santina guarda la croce ed accortasi che stiamo preparando tutto per la sua discesa, manda un grande bacio al crocifisso e tende le braccia a Jamal che di nuovo con grande dolcezza prende in braccio mamma, ed il Gigante scende piano, piano il Calvario. Anche in questa occasione mi sono profondamente commosso, e queste pagine servo a me, a fissare nel mio cuore questi attimi di eternità.

## V. PER LA TERZA VOLTA RICEVIAMO FORZA DAL SANTO OLIO

*O crux, ave, spes unica!/in hac triúmphí glória/piis adáuge grátiam/reisque dele crímina*

Centro di ciascuno dei tre pellegrinaggi a Gerusalemme, ed il motivo ispiratore, è sempre stato il Sacramento dell'Unzione degli Infermi per Santina nella



Basilica del Santo Sepolcro. Nel primo viaggio nell'anno 2007 Mamma aveva ricevuto per la prima volta questo sacramento dalle mie mani: era il 9 Ottobre 2007, poi lo scorso anno Santina ha ricevuto l'Unzione dei Malati il 17 Maggio 2009, la data di nascita di suo marito Egidio; era Mons. Minassian a celebrare il rito e quest'anno Padre Mans conferisce il sacramento il 6 Giugno 2010. Nelle ultime due occasioni il sacramento è avvenuto di Domenica, il giorno della Risurrezione! Da Gerusalemme ripartiamo sempre una riserva di Olio santo da portare a parenti ed amici e per aiuto davanti alla paura ed alle difficoltà. Tutte tre le volte, lo schema è identico: a Santina viene impartito il Sacramento della Confessione e poi con gli eleganti vestiti della festa andiamo al Santo Sepolcro, attorno alle 17,30 dopo la benedizione eucaristica. Mia Madre riceve poi il Sacramento dell'Olio degli Infermi durante la celebrazione eucaristica, ed infine il solenne ingresso nel Santo Sepolcro conclude i sacri riti. La giornata termina con una festa sul terrazzo di Casa con la partecipazione di alcuni amici.

Quest'anno è l'amico Padre Federico Mans, francescano a presiedere il rito. Ho comperato circa un litro di Olio e poi dell'essenza di profumato gelsomino, l'olio consacrato sarà poi destinato alle suore Missionarie della carità che lo porteranno a Gaza, a Nablus nei luoghi dove la sofferenza regna. E' molto bello questo ricco significato di non chiudere mai la prospettiva sulla sofferenza di Santina ed assolutizzarla: l'infermità di Santina deve essere un trampolino di lancio verso la sofferenza degli altri, come sempre è stato in questi cinque difficili anni.

E' proprio la sua sofferenza a spingere tutti noi verso gli altri: come è stato quest'anno nei confronti di Haiti o di Cuba... Santina è vestita con un semplice ma elegante abito verde. Attorno a noi giungono gli amici: Suor Cecilia animerà la celebrazione ed ha preparato dei foglietti per seguire la liturgia, suor Anna Erika, responsabile della sacrestia del Santo Sepolcro ha predisposto tutti i paramenti della messa, arrivano le suore di Madre Teresa di Calcutta, ed il rito inizia, siamo circa una ventina di persone. Santina è visibilmente commossa, è la terza volta che Dio ungerà la sua sofferenza con un forte unguento e consacrerà la vita di Mamma!

Siamo all'altare di santa Maria Maddalena, mia Madre ha subito l'arresto cardiaco proprio il 22 luglio, festa liturgica di Maria Maddalena, e così per tre volte abbiamo ringraziato la Santa celebrando devotamente il nostro *Te Deum* davanti all'altare in cui si ricorda che Cristo Risorto è apparso a questa Santa Donna.

Credo profondante e lo ripeto da sempre che mia Madre nella notte dell'arresto cardiaco ha incontrato il volto del Risorto ed è tornata a raccontarci con il suo sorriso quanto sia meraviglioso il Paradiso da Lei pregustato in quel momento di morte.

Santina è molto concentrata Padre Federico impone le mani sul capo di Mamma e poi unge la fronte, le mani e i piedi di Santina. Siamo tutti molto commossi: chi avrebbe mai pensato, nuovamente Santina qui? Nel mio cuore ringrazio Dio per la grande grazia ricevuta e lo invoco perché protegga sempre mamma. La celebrazione si svolge con molta partecipazione, altri pellegrini incuriositi si fermano, assistono alla Messa ed alla fine ricevono anche loro l'unzione sulla loro fronte. Padre Mans finalmente consegna l'ampolla di ottone decorato a



cesello alla Superiora della Comunità delle suore Missionarie della Carità. La suggestiva celebrazione si conclude con l'ingresso di Santina al Santo Sepolcro. In tutte le tre volte ho avuto l'onore di reggere tra le braccia mia madre e di distenderla su quella pietra santa che costituisce la porta dell'eternità. I miei pensieri e la nostra preghiera in quei momenti è particolarmente profonda. Con mia Madre tra le braccia, adagiata sulla pietra del Santo Sepolcro, recitiamo devotamente il Padre Nostro ed il Credo, preghiamo per la mia vocazione, per Carolina per i nostri parenti ed amici, Olinda è vicina e nel raccoglimento prega tanto per la sua famiglia, in particolare per Josmell a Cuba.

Uscendo dal Santo Sepolcro incontriamo Renata Polverini, Governatore del Lazio, che saluta mamma con gentilezza; ci attende ora una lieta serata sul balcone di casa, una cena con una decina di amici, il pensiero lieto è per il bel ricordo della giornata, mentre la sera scende su Gerusalemme e nel suk risuona lo schiamazzo allegro dei ragazzi. Santina è contenta guarda compiaciuta alle candeline della torta che con la loro scintillante luce, fanno festa alla anziana donna che possiede due occhi pieni di pace e di luce, quella luce che viene dall'aver consacrato tutta la propria vita, ogni gesto, ogni respiro, ogni cosa, a Dio e da Lui ricevere una infinita pace.

## **CONCLUSIONE. L'ANNO PROSSIMO A GERUSALEMME**

*Te, fons salutis, Trinitas,/collaudet omnis spiritus;/quos per crucis mysterium/salvas, fove per secula. Amen.*

Alcuni giorni dopo, il 10 Giugno, lasceremo la Città Santa con una grande pace e pronti ad affrontare le prove che la vita. La casa di Gerusalemme rimane là, carica di libri ad attendermi presto, come luogo di rifugio, di riposo e di riflessione. Tornerò presto! Ma nel cuore si forma già un progetto: "L'anno prossimo a Gerusalemme con Mamma!" Vi sarà un grande motivo da celebrare: 21 Giugno 1986 – 21 Giugno 2011, sono venticinque anni di sacerdozio! Nessuna festa a Bergamo, nessuna festa a Roma, un'unica semplice festa a Gerusalemme: con Santina ed Olinda e pochi amici, l'invito ai parenti ed agli amici... nulla di più. Se il Signore mi darà la grazia il prossimo 21 Giugno 2011 vorrò cantare il *Te Deum* della mia vita con la regista della mia Vita che è Santina, con Lei mano nella mano, al cenacolo, al Santo Sepolcro diremo il nostro grazie per il meraviglioso e tremendo dono di vivere da venticinque anni *In persona Christi*, di vivere con la gioia indescrivibile e sempre nuova di essere sacerdote, un dono così grande che è inscindibile dalla vita e nella speranza che ogni giorno sempre più *per me vivere sia Cristo e la gioia del Signore sia la mia forza*.

Santina c'è riuscita, e mi dà l'esempio: ci riuscirò anche io! Gerusalemme è la città della mia vita, non Bergamo, non Roma ma solo Gerusalemme, il luogo dove Gesù è risorto e dove chiedo e spero di concludere la mia vita e lì essere sepolto... magari vicino a Santina!

Do un bacio a Mamma, siamo appena atterrati a Bergamo: i suoi occhi riflettono Dio e regalano vita, pace e gioia alla mia esistenza.





## IL PROGRAMMA DELLE NOSTRE GIORNATE

DATA	MATTINO	POMERIGGIO
3 GIUGNO GIOVEDI	Partenza da Bergamo Orio al Serio e arrivo a Tel Aviv per ore 12,30	Trasferimento al Notre Dame Center. Arrivo previsto ore 14.30 Pranzo e riposo nel pomeriggio ore 18.00 Santa Messa di inizio del pellegrinaggio al Notre Dame Center
4 GIUGNO VENERDI' GERUSALEMME	Visita della mostra sulla santa Sindone al Notre Dame Center e preghiera	Ore 15.30 Cammino della <b>Via Crucis con Santina</b> . Ore 17,30 S. Messa all'altare della Maddalena nella Basilica del Santo Sepolcro
5 GIUGNO SABATO NAZARETH	Ore 9.00 Partenza per Nazareth e visita Chiesa San Giuseppe	Ore 13.30 Pranzo in ristorante e riposo convento di suore: Ore 15.30 Santa Messa Basilica inferiore e poi partenza per Gerusalemme prima fine dello Shabbat ebraico
6 GIUGNO DOMENICA GERUSALEMME	Visita di cortesia al Convento delle Suore Brigidine Monte degli Ulivi	Ore 17.30 <b>Solenne conferimento sacramento dell'Unzione degli Infermi a Santina</b> nella Basilica del Santo Sepolcro P. Mans. Trasferimento a casa e cena di festa con invitati ed amici sulla terrazza. Santina Pernotta in appartamento
7 GIUGNO LUNEDI' GERUSALEMME	Colazione in Terrazza, Santa Messa sul terrazzo	Ore 13.00 Pranzo e dopo riposo alle ore 16.00 Visita Muro del Pianto e Rosario al Getzemani
8 GIUGNO MARTEDI' BETLEMME	Ore 9.30. Partenza per Betlemme ore 12.30 Messa nella Basilica	Ore 12.30 Pranzo all'Oriental Palace riposo. Ore 16.00 Visita al Campo



	dell'Annunciazione	dei Pastori e rosario. Ore 17.00 Ritorno a Gerusalemme per la cena
9 GIUGNO MERCOLEDI' GERUSALEMME	<b>Salita al Calvario e preghiera,</b> Santa Messa altare della Maddalena, a piedi verso il Sion Cristiano, visita alla Basilica della Dormizione. Visita al Cenacolo	Ore 13.00 Pranzo al Notre Dame e Riposo. Ain Karim
10 GIUGNO GIOVEDI'	Ore 8.00 Santa Messa di chiusura del Pellegrinaggio e partenza per Tel Aviv	Arrivo a Bergamo Orio al Serio ore 16.45 .



*Santina riceve la Comunione durante la Liturgia dell'Unzione dei Malati, la Domenica 6 Giugno 2010, nella Basilica del Santo Sepolcro*



*Palma de Majorca, 14 Agosto 2010*

## **CAPITOLO UNDICESIMO**

### **STA AL TUO POSTO!**

Diario Crociera Lirica a Cartagine 9-16 Agosto 2010  
Venticinquesimo Viaggio di Santina



## I. INTRODUZIONE. VENTICINQUE VIAGGI NEL MONDO

**TABELLA DEI VIAGGI DI SANTINA DOPO LA LUNGA DEGENZA IN OSPEDALE**

	<b>Destinazione</b>	<b>Data</b>	<b>Giorni</b>	<b>Chilometri percorsi</b>
1	Marina di Massa, Roma	03-15.07.06	13	1290
2	Roma	03-12.12.06	10	1224
3	Marina di Massa	03-10.04.07	06	550
4	Loreto, Roma	29-08.07.07	10	1369
5	Venezia	14-15.08.07	02	476
6	Gerusalemme	4-11.10.07	08	5504
7	Marina di Massa, Pisa	23-29.12.07	07	664
8	Nimes, Lourdes, Nizza	19-25.03.08	07	2200
9	Vienna, Cracovia, Czestochowa, Bratislava	1-8.06.08	08	3117
10	Assisi, Roma, Loreto	1-8.11.08	08	1455
11	Barcellona, Madrid, Genova	22.12-01.09	11	3288 (includere 329 miglia nautiche in mare Barcellona-Genova)
12	Milano	15.3.09	01	106
13	Torino	22.3.09	01	364
14	Lugano	29.3.09 e agosto 2009	02	237
15	Roma e Fregene	5-19.04.09	15	1306
16	Gerusalemme, Nazareth	14-21.05.09	08	5924
17	Gardaland	28-29.06.09	02	184
18	Venezia, Bari, Rodi, Atene, Argostoli, Dubrovnik, Venezia	10-17.08.09 <i>crociera</i>	08	4498
19	Loreto, S. Giovanni Rotondo, Pompei, Roma, Marina di Massa	1-8.11.09	08	1917
20	Genova, Katakalon, Atene, Rodi, Alessandria, Cairo, Herakleon, Messina, Civitavecchia Genova	19-29.12.09 <i>crociera</i>	11+3	(5462 + 669+416) 6547
21	Pasqua a Roma e Fregene	28 marzo -10 Aprile 2010	14 giorni	1360



22	Torino, Ars e Parigi	29.4-3.5 2010	05	1856
23	Gerusalemme, Nazareth	3-10.06.10	08	5924
24	Roma	11-18.07.10	07	1224
25	Genova, Portofino, Ajaccio, Civitavecchia, Salerno, Tunisi, Cartagine, Palma di Maiorca, Tolone, Genova	9-16 Agosto 2010 <i>Crociera</i>	08	3824
<b>TOTALI</b>			<b>191</b>	<b>56388</b>

La caratteristica di questo viaggio che abbiamo compiuto a bordo della nave Lirica dell'MSC è che si tratta del venticinquesimo dei viaggi che Santina ha compiuto da quando è ritornata a casa dall'Ospedale il 10 Aprile 2006.

In verità Santina, con molta audacia, aveva compiuto un piccolo viaggio, quasi alla soglia della pazzia e dal sapore forte della provocazione come ritorno alla vita. Era il 29 Dicembre 2005. Era il giorno del suo ottantesimo compleanno e dall'Ospedale di Gussago a Brescia con Mamma avevamo fatto un pazzesco ritorno a casa per qualche ora. Lì avevamo celebrato la Messa e mangiato un pezzo di torta, esiste ancora uno storico video di quel momento. Santina aveva ancora catetere, si nutriva attraverso la PEG, direttamente con una sonda nello stomaco, e alla mano sinistra vi era ancora aperta la vena per le flebo... In quello stato di desolazione Mamma aveva fatto ritorno a casa con condizioni del tempo difficili, il giorno precedente aveva nevicato abbondantemente. In quel viaggio audace, ma ricco di significato e speranza, si possono riassumere tutti gli altri seguenti 25 viaggi. Arrivando in Città Alta, verso mezzogiorno, aveva riconosciuto via San Giacomo, aveva visitato Piazza Vecchia, via Colleoni. C'eravamo fermati davanti al fornaio, dalla lattaia e alla Chiesa del Carmine, erano davvero tanti mesi che Santina non vedeva la sua Città Alta; poi a casa per la messa in ringraziamento per i suoi 80 anni... una messa semplice e commovente. Nel primo pomeriggio avevamo fatto ritorno a Gussago. Da quella data, il 29 Dicembre 2005 ad arrivare al 10 Aprile 2006, Mamma passerà ancora la dura prova dell'ospedale e della riabilitazione del Gleno, per giungere poi, come abbiamo detto al 10 Aprile 2006. Era il Lunedì Santo, Santina tornò a casa, completamente diversa, totalmente disabile e legata su di una sedia a rotelle. Ricordo ancora la difficoltà psicologica di doverla legare a quella sedia.

Bene, i nostri 25 viaggi sono stati tutti una grande sfida: la sfida di una donna che non può più camminare, che non può più compiere da sola un passo... e che invece percorre ben circa 56388 chilometri. Che provocazione pazzesca!!! Una disabile che viaggia varcando confini di stati e di grandi città e capitali per annunciare ostinatamente che, anche legati su di una sedia a rotelle, la vita ha un senso profondo e grande. Per gridare con il suo silenzio che la vita è meravigliosa.



Iniziamo così a viaggiare: Tunisi, Madrid, Parigi, Ginevra, Roma, Atene, il Cairo, Tel Aviv, per dire alcune delle capitali toccate dai viaggi di Santina; ma si può parlare di Lourdes, Cestokowa, Loreto, Pietrelcina, Pompei, Assisi, per giungere a Gerusalemme, Nazareth e Betlemme: la Terra Santa visitata per ben tre volte! Sono tutti itinerari sacri e di grande valore spirituale. “Ma Santina non si stanca?” No, Mamma da questi viaggi e pellegrinaggi torna a casa ancor più viva, arricchita da stimoli umani, culturali e soprattutto spirituali. Una medicina ben più potente di tutti i farmaci che un medico può dare. La qualità della vita rende all’esistenza quella forza per affrontare dignitosamente il buio dei momenti di dolore e di sofferenza. Uno dei segreti della vita di Mamma sono proprio i suoi viaggi e le giornate ricche di serenità e pace. Questi viaggi hanno tutti dei grandi momenti di preghiera: messa, rosario, confessione, preghiere della mattina e della sera: il giungere ad un santuario, ad un luogo santo, l’amministrazione del Sacramento dell’Unzione degli infermi a Gerusalemme, oppure il partecipare ai riti della settimana santa con il Pontefice a Roma.

Venticinque viaggi in cinque anni, circa quarantacinque città visitate, 56388 chilometri percorsi in automobile, in nave e in aereo. Ben 191 giorni fuori casa, il che significa più o meno sei mesi trascorsi in viaggio. Roba da sfinire i più sani, invece una donna di 85 anni sopporta tutto con molta forza, anzi appare rigenerata. Qualcuno obietta: “Ma se dovesse succedere qualche cosa, potrebbe star male, addirittura morire!” Rispondiamo noi: “Meglio morire a Gerusalemme o a Parigi, piuttosto che dimenticata in un letto di ricovero!”.

Dopo aver commentato la tabella riassuntiva di questi viaggi, possiamo dire che con questo spirito abbiamo intrapreso la crociera sulla nave Lirica, che ci ha portato in pellegrinaggio a Cartagine, la patria di Agostino e Monica e che ci ha permesso di celebrare una suggestiva messa di Ferragosto sulla Nave Lirica per circa 700 persone. Sono infatti questi i due momenti del pellegrinaggio che commenteremo. Per lasciare poi ad un paragrafo seguente un sommario diario di viaggio.

## II. STAI AL TUO POSTO! LA VISITA DI CARTAGINE

Giungiamo all’antica città di Cartagine, venerdì 13 agosto mattina, dopo aver visitato brevemente Tunisi. La città ha un grandissimo valore storico e siamo molto contenti di poter ammirare gli scavi dell’antica città. Secondo lo storico greco Timeo, la fondazione di Cartagine risalirebbe all'814 a.C., mentre per Giuseppe Flavio la data di fondazione sarebbe l'826 a.C. Il governo di Cartagine era un'oligarchia, non diversa da quella di Roma repubblicana, di cui conosciamo però pochi dettagli. Fra il 280 a.C. e il 275 a.C., Pirro dell'Epiro mosse due grandi campagne nel tentativo di proteggere ed estendere l'influenza greca nel Mediterraneo Occidentale. Il risultato finale mostrò quindi un nuovo bilanciamento del potere nel Mediterraneo



Occidentale: i Greci videro ridotto il loro controllo sul sud Italia, mentre Roma crebbe come potenza e le ambizioni territoriali la portarono per la prima volta direttamente allo scontro frontale con Cartagine. Gaio Giulio Cesare vi fondò una colonia romana di veterani nel 46 a.C.

Ma la parte che a noi interessa di più sono gli scavi che riguardano la fine del secondo secolo. Infatti - alla fine del II secolo d.C. - Cartagine era il centro dell'Africa Romana e Tertulliano retoricamente si rivolge al governatore romano puntualizzando che come i cristiani di Cartagine ieri erano pochi, ora invece *"hanno riempito ogni spazio fra di voi - città, isole, fortezze, villaggi, mercati, campi, tribù, compagnie, palazzi, senato, foro: non abbiamo lasciato niente per voi tranne i templi dei vostri dei"* (Apologeticus, scritto a Cartagine circa 197) Proprio in quegli anni al poco documentato Concilio di Cartagine parteciparono non meno di settanta Vescovi. Poco dopo Tertulliano si distaccò dalla corrente principale rappresentata dal sempre crescente potere del Vescovo di Roma; ma un più serio pericolo per i cristiani fu la controversia Donatista che interessò S. Agostino di Ippona mentre terminava la sua educazione a Cartagine, prima di spostarsi a Roma. Siamo venuti a Cartagine proprio per venerare Sant'Agostino! Mi vengono in mente le parole del grande santo pronunciate nella Basilica dei Maggiori, in questa città, tanti, ma tanti anni fa, con le quali il grande Agostino parlava della necessità di porre Dio come assoluto; ascoltiamo: *"Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente, con tutta la tua anima. Cosa resta del tuo cuore per amare te stesso? Cosa della tua anima o della tua mente? Dice: Con tutto. Esige tutto te colui che ti ha creato. Ma non rattristarti quasi che non ti rimanga nulla di cui godere. Si allieti Israele, non in sé, ma in colui che l'ha creato. Se non ami Dio non ami te stesso. (Discorso 34 di sant'Agostino, tenuto a Cartagine nella basilica dei maggiori sul responsorio del salmo 149: "cantate al signore un cantico nuovo")"*

La giornata è afosa e calda ed il sole infuocato nel cielo azzurro incendia le pietre degli scavi. Il nostro taxi giunge all'ingresso del sito archeologico attraverso una polverosa strada. Non posso tenere Santina troppo al caldo: devo misurare bene il tempo della visita, devo esaminare bene dove ci sono spazi di ombra, raccomandare ad Olinda di prendere una riserva di acqua nel nostro barattolo di vetro. Tutto è pronto. Mamma, scendiamo a visitare gli scavi di questa città dove Sant'Agostino ha studiato e dove poi è ritornato come vescovo per una breve soggiorno. Santina mostra qualche dubbio di uscire dalla macchina. Pongo a Lei un cappellino di stoffa bianca per proteggerla dal sole. Togliamo la carrozzina dal bagagliaio e lentamente sollevo mia madre dall'auto alla sedia a rotelle. La luce è molto forte, proteggiamo gli occhi con un paio di occhiali. Spingo lentamente la carrozzina ed imbocchiamo l'ingresso degli scavi. La strada che percorriamo sembra riportarci indietro nel tempo, antiche pietre, resti di mosaici, le terme, che ricchezza di scavi! Scattiamo alcune fotografie e ci rechiamo su una grandissima terrazza dalla quale si vede il golfo di Tunisi. E' un panorama d'incanto. Il canto delle cicale accompagna la calda giornata di agosto piena di luce, mamma è felice, i suoi bellissimi occhi riflettono la luce del sole e



guarda con molta attenzione ogni particolare del nostro panorama: piante verdi, distese di erba rinsecchita dal colore oro, il verde del mare, una quantità incredibile di colori fanno da cornice all'antica Cartagine.

Respiriamo l'aria di antichità delle scuole, dei teatri del commercio e della cultura di una città, che come Terulliano aveva descritto era divenuta cristiana. Proprio qui visse e studiò sant'Agostino. Questo santo sembra essere con la sua mamma il protettore e patrono della nostra vicenda, già altre volte il suo ricordo è venuto alle nostre menti. Proprio a Cartagine ci proponiamo, ritornati in Italia, di far visita alla sua tomba a Pavia, in san Pietro in Cieldoro, poco lontano da Bergamo. Guardo ammirato a Mamma. Guarda tu questa donna dove si trova! Spingo la carrozzina lungo le antiche strade riportate alla luce dalla bravura degli archeologi. Alcuni anni fa non avrei mai immaginato di poter vivere momenti così profondi e belli con Santina. La sua malattia molto ci ha avvicinato, molto ci siamo sentiti vicini nel momento della prova e ci sentiamo vicini anche ora in queste ore di serenità e pace, mentre riflettiamo sulla vita e visitiamo gli scavi. Qui, Mamma, sant'Agostino provò una profonda crisi e percorse strade di peccato, qui Agostino iniziò però anche ad interrogarsi profondamente sul senso della vita. Che bello essere qui con te! Sono felice e in questa mia felicità ho una domanda per te...

Così dicendo spingo la carrozzina sotto grande pianta, al riparo di una fresca ombra dal cocente sole. Fermo la carrozzina e mi metto a sedere davanti a Santina. Olinda si allontana a cercare acqua. Mamma io vorrei diventare buono come sant'Agostino. Cosa devo fare, dimmi il tuo segreto tra queste antiche pietre, raccontami il codice per interpretare la Vita. Santina parla raramente e le sue parole proprio per questo tagliano come lame affilate: Don Gigi, stai al tuo posto! Raccoglio e trascrivo nel mio cuore e nella mia mente le sue parole. Le ripeto lentamente per essere sicuro di aver capito bene: "Mamma mi hai detto che per diventare come sant'Agostino, per essere un bravo prete: DEVO-STARE-AL-MIO-POSTO? I suoi occhi si incendiano di luce e sulla sua bocca si disegna un grande sorriso, Sì don gigi! Ho capito bene. Ora tocca a me *ruminare* questa breve frase. Parto dalla sua vita. E' vero, Santina nella sua esistenza è sempre stata al suo posto, ha vissuto con umiltà la sua scelta di rimanere vedova, non ha seguito altro che la sua vita di fede, niente di più. Non ha desiderato altro che stare al suo posto e divenire santa. Nella vita monastica, vi è una grande intuizione che è la *stabilitas locii*, il monaco deve permanere laddove la Provvidenza lo pone. Molte volte, quando le cose non vanno bene, tutti tentiamo di fuggire da dove ci troviamo... il rimanere nelle situazioni di difficoltà non è facile e "l'erba del vicino sembra sempre la più verde". E poi guardo la vita di Santina oggi, pur nella difficoltà di essere legata ad una sedia a rotelle Mamma non scappa, non si dispera ma affronta la difficoltà, il dolore e la scomodità talvolta insopportabile con un grande sorriso sulle labbra. Devo dire la stessa cosa di Olinda che giorno per giorno vive il martirio di rimanere vicino a Santina. E allora mi interrogo, ed io? Io cosa faccio? Io invece scappo: scappo dalla mia solitudine quando magari troppo spesso accetto un invito a cena, o cerco amici che riempiano le





mie ore di libertà. Scappo dal mio lavoro quando nel mio posto di lavoro mi chiedo cosa faccio qui, invidio gli altri e non mi accontento, quante volte scappo. No, don gigi. per essere un bravo prete devi prendere coscienza di quello che sei, del posto che occupi e non fuggire mai, devi avere il coraggio di stare sempre al tuo posto, giorno dopo giorno, nell'abitudine di ogni giorno devi costruire santità. Sei sacerdote e devi stare al tuo posto con il tuo comportamento, con i tuoi gesti e con i tuoi pensieri, come si comporta Santina ogni giorno.

Queste mie riflessioni hanno occupato qualche minuto, Santina sembra molto presa dalla visita archeologica. Si è fatto silenzio. E in quel silenzio matura una nuova lezione di spiritualità e di fede che Santina mi ha impartito in questa terra lontana di Africa, in questa giornata infuocata dal sole. Il caldo diviene forte, lontano appare Olinda con il vasetto colmo di acqua. Giunge vicino a noi: Don Gigi è troppo caldo dobbiamo ritornare in macchina. E' vero Olinda, abbiamo trascorso un bel momento, ma il caldo ora è torrido, ritorniamo al taxi!" Mentre percorriamo la strada del ritorno penso a sant'Agostino ed alle belle parole di Papa Benedetto XVI in occasione dell'udienza generale del 25 agosto 2010. Così parla il Pontefice, nell'udienza del mercoledì: *Sant'Agostino è un uomo che non è mai vissuto con superficialità; la sete, la ricerca inquieta e costante della Verità è una delle caratteristiche di fondo della sua esistenza; non, però, delle "pseudo-verità" incapaci di dare pace duratura al cuore, ma di quella Verità che dà senso all'esistenza ed è "la dimora" in cui il cuore trova serenità e gioia. Il suo, lo sappiamo, non è stato un cammino facile: ha pensato di incontrare la Verità nel prestigio, nella carriera, nel possesso delle cose, nelle voci che gli promettevano felicità immediata; ha commesso errori, ha attraversato tristezze, ha affrontato insuccessi, ma non si è mai fermato, non si è mai accontentato di ciò che gli dava solamente un barlume di luce; ha saputo guardare nell'intimo di se stesso e si è accorto, come scrive nelle Confessioni, che quella Verità, quel Dio che cercava con le sue forze era più intimo a sé di se stesso, gli era stato sempre accanto, non lo aveva mai abbandonato, era in attesa di poter entrare in modo definitivo nella sua vita (cfr III, 6, 11; X, 27, 38).*

Usciamo dagli scavi e troviamo un venditore che propone terrecotte e statuette. Tra quelle cose noto subito una bella tesa, sembra differente dalle altre, mi sembra infatti scolpita nel marmo. Mi avvicino la prendo in mano, è molto pesante. Il venditore propone subito 280 Euro, iniziano le trattative e porto via la testa per 40 Euro. A casa la farò valutare da esperti e belle sorprese si riveleranno per quella testa di marmo di Parros. E' comunque un bel ricordo della nostra visita a Cartagine.



### III. SUB TUUM PRAESIDIUM CONFUGIMUS. LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA DELL'ASSUNTA A BORDO DELLA NAVE LIRICA

Del nostro viaggio dal 9 al 16 Agosto voglio sottolineare un altro momento importante, è la celebrazione della Messa sulla nave Lirica, il giorno dell'Assunta. Un *effetto collaterale* molto benefico delle crociere con Santina è l'esercitare il ministero sacerdotale a bordo di queste grandi navi. Una volta si attendeva che la gente venisse in chiesa per celebrare le grandi feste dell'anno. Purtroppo i tempi sono cambiati ed oggi la gente non viene più facilmente da noi sacerdoti, ma dobbiamo essere noi ad andare dalla gente. E se noi andiamo dalla gente, le persone non ci rifiutano affatto, ma ci accolgono con grande affetto e anche stima. Mi è accaduto per tre volte in queste tre crociere. Soprattutto nella crociera di Natale con la nave Splendida.

La nave non è un luogo di perdizione, ma è invece un luogo in cui si possono offrire delle belle possibilità di crescita e di riflessione... Perché mentre si è in mare, magari guardando un tramonto o contemplando un'alba, la bellezza del creato pone la domanda di Dio. Proprio in quel momento il sacerdote ci deve essere, non può mancare. Il Capitano Ponti e tutto lo stato maggiore della nave è stato con me cordialissimo nel predisporre bene la celebrazione della messa il giorno di ferragosto, e i risultati si sono visti, ben 700 persone erano infatti presenti alla celebrazione eucaristica, mi chiedo se in altre chiese la presenza della gente sia stata così massiccia come quel giorno sulla Lirica.

Con cura abbiamo predisposto il teatro della nave: un grande sfondo con l'incoronazione di Maria in cielo, il tutto incorniciato in una suggestiva stellata, realizzata dalla bravura dei tecnici. In internet avevo trovato alcuni canti mariani, dall'Ave Maria di Lourdes, al Magnificat. Le letture della messa della Solennità dell'Assunta sono state stampate in cinque lingue e distribuite ai presenti. Il giornale di bordo in cabina riportava per tutti la celebrazione della santa messa alle ore 10,30 in teatro. All'avvicinarsi dell'ora della messa l'aula si è progressivamente riempita e il canto mariano dell'Ave Maria proponeva riflessione e silenzio ai fedeli giunti per la preghiera liturgica.

Il Comandante e gli ufficiali si sono disposti nelle prime file, alcuni di loro si sono resi disponibili a leggere le letture e le preghiere dei fedeli. L'atmosfera era davvero commovente, ed ecco in cima al teatro apparire il faccino felice di mia mamma, mentre la guardo lontana mi commuovo e ringrazio nel segreto del cuore Gesù. Salirò da Lei per due volte, per portarle il segno di pace e per darle la Comunione, e Lei mi accoglierà con un gran sorriso di gioia e di soddisfazione. Giunge il momento dell'omelia e brevemente parlo di come il segreto di una nave da crociera risieda nell'ordine, nella disciplina e nel nascondimento! Molte volte la nostra vita invece non ha ordine, disciplina e nascondimento, come è possibile costruire una matura interiorità, se mancano queste decisive caratteristiche?



La gente sembra capire e condividere la riflessione; giunge il momento della Comunione, con l'aiuto di alcuni accoliti straordinari distribuiamo l'Eucaristia, ed al termine della Messa mi pongo alla porta per salutare i diversi fedeli convenuti. Mamma è vicina a me, molte persone la salutano con rispetto e grande ammirazione, ancora una volta il dolore di Santina diviene motivo di riflessione per tante persone. Sembra strano, ma quanto mamma ha provato - la cattiva notizia di una gravissima malattia debilitante - si è trasformata per molte persone in occasione di speranza, posso proprio dire che sia vera la frase di David Grossman, nel suo bel romanzo dedicato al figlio morto nella guerra del Libano del 2006 e che dice così: *“Ricordati soltanto che a volte una cattiva notizia non è che una buona notizia che è stata fraintesa, e ricordati anche che quella che era una cattiva notizia può tramutarsi in buona col tempo, forse migliore con te”* (David Grossman, *A un cerbiatto somiglia il mio amore*, Mondadori 2008, p.401).

Spero che il Signore della Vita mi conceda il Segno profetico di Mamma ancora per molti anni e che Ella possa essere, magari a bordo di altre meravigliose crociere, una notizia di gioia e speranza in Cristo risorto, e per me una occasione di conversione e slancio per vivere sempre meglio la mia vita di sacerdote, totalmente consacrato agli altri.

#### **IV. IL DIARIO DEL NOSTRO VIAGGIO**

##### **Lunedì, 9 Agosto 2010**

Di buon mattino raggiungiamo Genova. E' la seconda volta che il porto ci accoglie. Il viaggio è sereno e ci viene assegnata rapidamente la suite al ponte 10, il più alto. La suite è la numero 10054. Ci troviamo subito a nostro agio, disfiamo le valige e ci rechiamo a pranzo, nel ristorante a buffet. Genova è il Capoluogo della Liguria e secondo porto del Mediterraneo dopo Marsiglia, Genova ha un passato grandioso di Repubblica Marinara, che gli ha valso il soprannome di La Superba. Il centro storico è ricco di monumenti medioevali ed è caratterizzato da una struttura urbana particolare, dovuta alla morfologia del territorio, in cui le montagne arrivano fino al mare. Molto suggestivi il porto e i villaggi di pescatori. Il pomeriggio la nostra nave Lirica salpa per una breve navigazione e giunge a Portofino, per chi desidera si può scendere dalla nave. Noi dopo aver celebrato la Messa, consumiamo la cena al ristorante Ippocampo. Troviamo alcuni camerieri gentili che già ci conoscono dalla nostra crociera sulle navi *Armonia* e *Splendida*. Stanca, ma felice, dopo aver recitato le preghiere della sera Santina si addormenta felice, cullata dalle onde del mare, mentre navighiamo nella notte verso la Corsica.

##### **Martedì, 10 agosto 2010**

La prima parte della mattinata passa in navigazione e verso le 12.00 giungiamo ad Ajaccio da dove partiremo alle ore 19.00. Ajaccio è una città francese situata sulla



costa ovest della Corsica, sul fondo del Golfo di Ajaccio. Ad ovest, la città è bordata da numerose spiagge ed insenature molto accidentate. È collegata alla terraferma grazie ad un aeroporto internazionale e al porto, da cui partono molti traghetti verso la Francia, in particolare verso Nizza, Tolone e Marsiglia, poi verso l'Italia nelle città di Genova e Savona. Scendo per una prima passeggiata *ricognitiva* e mi accorgo che la cittadina che ha dato i natali a Napoleone è proprio vicino al porto. Dopo pranzo scendiamo per una piacevole passeggiata e ci rechiamo a visitare la Cattedrale di *Notre-Dame de la Miséricorde*, dove fu battezzato Napoleone, e la sua casa natale. Passeggiamo poi lungo la riva del mare e torniamo a bordo per la celebrazione della Messa, che puntualmente avverrà ogni pomeriggio nella nostra cabina prima di scendere per l'aperitivo e la cena.

### **Mercoledì, 11 agosto 2010**

Giungiamo al porto di Civitavecchia alle ore 8.00. Civitavecchia è una cittadina della provincia di Roma, nel Lazio. È un porto marittimo sul litorale del mar Tirreno, che assicura il collegamento con la Sardegna e la Corsica. Le sue coste presentano numerose insenature e piccoli golfi con fondali rocciosi. Solo verso nord si trovano spiagge sabbiose. Noi chiaramente conosciamo Roma e decidiamo così di rimanere a bordo e di prendere il sole in piscina. Trascorriamo così ore serene e di distensione che fanno molto bene a Santina. Alle ore 19.00 la nave salpa per Salerno. Trascorriamo una nottata tranquilla in navigazione.

### **Giovedì, 12 agosto 2010**

Giungiamo al porto di Salerno per le ore 7:00. E' Città principale della Costa Amalfitana (porzione della costa tirrenica che comprende le famose città di Amalfi e Positano) è storicamente conosciuta per aver accolto il re d'Italia in fuga da Roma nel 1943 dopo il negoziato di pace con gli Alleati, durante la Seconda Guerra Mondiale. Decidiamo di non scendere dalla nostra bella nave. Mi incontro con il Capitano Ponti che si mostra molto gentile e disponibile, insieme parliamo della celebrazione eucaristica solenne in programma per la festa dell'Assunta. Alle ore 13.00 la *Lirica* salpa per l'Africa, ci attende la Tunisia. Salutiamo l'Italia e pensiamo già al nostro incontro con Tunisi e Cartagine e le antiche rovine della Città.

### **Venerdì, 13 agosto 2010**

E' il culmine del nostro viaggio, che per noi è anche pellegrinaggio. Giungiamo in Africa, lo sbarco per Tunisi si apre alle ore 8.00. Tunisi è la capitale della Tunisia dal 1956, data dell'indipendenza del Paese. La città si trova sul fondo del golfo di Tunisi, sul Mediterraneo, in una posizione strategica per gli scambi fra l'Africa e l'Europa. Ci rechiamo con un taxi nella Capitale e visitiamo velocemente il quartiere dei suk, con le sue stradine strette coperte costeggiate da boutique di tutti i tipi. Vi lavorano diversi artigiani e commercianti di tessuti, pelletteria, vasellame e di shashia, il famoso copricapo portato dagli uomini tunisini. Giungiamo fino alla moschea di Zitouna, la più importante di Tunisi, e attraversiamo il quartiere in stile arabo-andaluso del XVI secolo. Ma per noi di particolare suggestione è la visita dell'antica



città di Cartagine con i suoi scavi archeologici ed il ricordo del Grande Sant'Agostino e Santa Monica. La visita a questi luoghi è per noi il cuore del viaggio. Torniamo alla nave dopo aver acquistato una testa di marmo bianco del peso di 12,5 Kg. Secondo gli esperti potrebbe essere di Adriano, per noi preferiamo il nome di Agostino o di san Paolo. Resta un'enigma la sua autenticità. La *Lirica* lascia l'Africa e si dirige verso le belle Isole Baleari. Santina è felice, la vacanza le conferisce una particolare gioia, quella di trascorrere insieme alcune ore felici.

### **Sabato, 14 agosto 2010**

Giungiamo a Palma di Maiorca. Essa è la principale città dell'isola di Maiorca e la capitale della comunità autonoma delle Isole Baleari in Spagna. A Palma di Maiorca, situata sulla costa meridionale dell'isola nella baia di Palma, abita circa la metà della popolazione delle Baleari. La città conobbe un periodo di prosperità durante il XIII e il XIV secolo, epoca alla quale risalgono molte costruzioni storiche importanti della città che sottolineano un'architettura di stile gotico, tra cui ricordiamo la cattedrale (costruita tra il 1230 e il 1600). A Maiorca visitiamo la Cattedrale di Palma, la Cattedrale Magnifica, la Rambla, la Plasa de Cort. La visita alle diverse antiche chiese serve anche alla preparazione della Santa Messa del giorno seguente che celebreremo per tutti i passeggeri della nave. Trovo un numero sufficiente di particole per la celebrazione eucaristica alla Chiesa di san Francesco. La bella isola per alcuni aspetti mi richiama l'architettura delle costruzioni dell'Avana Vecchi a Cuba. Alle ore 20,00 la nave salpa per la Francia.

### **Domenica, 15 agosto 2010**

E' l'ultimo giorno del nostro viaggio, ma è anche la festa della Assunzione ed il compleanno di Olinda è il quarto compleanno che trascorre con noi, verrà festeggiata con tre bottiglie di spumante in tre momenti diversi del giorno. La mattina la trascorriamo tutta in navigazione e così possiamo celebrare la Messa solenne alle ore 11,00. E' il secondo momento più suggestivo della crociera, come abbiamo raccontato sopra. Molta gente viene a messa. Giungiamo così nel primo pomeriggio a Tolone. E' una città del sud est della Francia, capoluogo del dipartimento del Var, all'interno della regione Provenza-Alpi-Costa Azzurra. Attualmente è il porto principale della marina militare francese. La città di Tolone è situata sul litorale Mediterraneo, circa a metà strada tra Marsiglia, a ovest, e Saint-Tropez a est. È tuttavia considerata la prima città a ovest della Costa Azzurra. Tolone è incorniciata a nord dal Monte Faron (584 m.), dai comuni di Revest di La Seyne-sur-Mer a ovest e quelli di La Garde e La Valette-du-Var a est. Porto in cui solitamente staziona la portaerei Charles de Gaulle, Tolone è nota per la sua rada e per le sue spiagge di sabbia fine che attirano i turisti. Città ligure ( IV secolo A.C.), fu occupata dai Romani alla fine del II secolo A.C. In età medievale appartenne ai conti di Provenza. Francese dalla metà del XV secolo, Tolone conobbe un certo sviluppo nei due secoli seguenti, divenendo uno dei principali porti militari del Mediterraneo. Occupata dagli inglesi durante la rivoluzione francese, fu espugnata da Napoleone Bonaparte che iniziò la sua brillante carriera militare e politica durante il fortunato assedio della

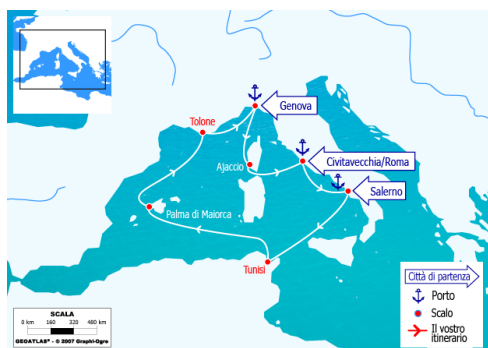


città. Ancor oggi continua ad essere il principale porto militare di Francia. Nel pomeriggio mi incontro per una cordiale chiacchierata con il Comandante, che mi spiega la dura vita a bordo, il segreto della riuscita di queste crociere. Ceniamo salutandoci gli amici conosciuti venuti dalla Svezia, con un bel brindisi ad Olinda. La sera ci dedichiamo a preparare le valigie.

### Lunedì, 16 agosto 2010

La nostra crociera termina con lo sbarco a Genova alle ore 10,00. Partiamo per Bergamo e ci dirigiamo alla Madonna dei campi dove con P. Luigi, lo zio Ceco e la zia Pina celebriamo la Messa di ringraziamento per le meravigliose giornate trascorse insieme. Dopo il pranzo al Ristorante Pianone, Carolina con Paolo e Daniela vengono a prender il gelato, ci salutiamo cordialmente e dopo aver lasciato Mamma ed Olinda a casa mi metto in viaggio per Roma, dove giungo stanco ma felice la sera alle ore 23,00.

Ecco la cartina del nostro Viaggio:



## V. APPENDICE. PELLEGRINAGGIO A PIEDI ALLA MADONNA DEI CAMPI: L'ARIA FRESCA DEL MATTINO CHE SI RESPIRA NELL'ANTICA VIA ARENA CI SALUTA CON UNA BREZZA LEGGERA E PROFUMATA D'INCENSO

E' domenica mattina 26 Settembre 2010. La sera precedente la pioggia abbondante sembra aver lavato la nostra bella Città Alta. Le pietre medievali paiono riacquistare il loro antico splendore. La città è ancora immersa nel sonno della domenica mattina e il silenzio regna in Via Arena. Il cielo è di un azzurro intenso. Una porta si apre, è la Santina che con don Gigi e Olinda si recano in pellegrinaggio a piedi al Santuario della Madonna dei Campi. Sono alcuni chilometri da percorrere, ma la giornata sembra essere fatta apposta per una lunga camminata di tre ore, nelle vie dell'Antica Città, nei viottoli tra gli orti dei colli, ed infine in mezzo ai campi



pieni di pannocchie di granoturco, ormai pronto per la mietitura autunnale. Siamo allegri e l'aria fresca del mattino che si respira nell'antica via Arena ci saluta con una brezza leggera e profumata di incenso. Le monache benedettine sono in chiesa, raccolte nella loro preghiera.

Santina sorride felice e sembra pre gustare la bella giornata. Dopo aver percorso un breve tratto delle mura venete in mezzo ai verdi ippocastani che regalano alla gioia dei bambini le castagne d'India, attraversiamo Porta Sant'Alessandro e imbocchiamo l'antico borgo conosciuto come Borgo Canale. Il sole si è levato alto nel cielo e Santina sembra gustare a fondo i colori, la luce e la fresca brezza autunnale. E' contenta e un po' incredula: è la prima volta nella sua vita che va a piedi da Città Alta al Santuario della Madonna dei Campi. Alcuni uccellini cinguettano. Le pietre delle antiche case sono immerse nel verde degli alberi che stanno prendendo i meravigliosi colori dell'autunno. Case dalle belle pietre tagliate, ricostruite con gusto, si affacciano sui colli degradanti di Bergamo. Ci fermiamo ad ammirare la nostra Bergamo Alta, ormai lontana. "Mamma sotto il campanile di Santa Maria Maggiore abitiamo noi!" "Certo, è vero!" Sorride felice l'anziana donna battendo ritmicamente il piedino sinistro sul pedalino della sedia a rotelle. E' giunto il momento di bere acqua. Olinda estrae un vasetto pieno di acqua trattata con succo di frutta e addensante e la offre lentamente, cucchiaino dopo cucchiaino, a Santina, che rassegnata beve. Il viottolo è in discesa e il marciapiedi ci impedisce di far sentire a Mamma troppi scossoni. Un aereo decolla dall'aeroporto e Mamma guarda felice. "Oggi è proprio una bella giornata!" esclama Olinda, "e poi camminare fa bene!" "E' vero Olinda –prosegui io – tante volte si cerca felicità in viaggi lontani e non si riesce a gustare le semplici gioie di una passeggiata ristoratrice immersi nella natura".

Il borgo lentamente degrada e ci troviamo nella periferia di Bergamo chiamata Loreto. Giungiamo vicino alla chiesa, recitiamo un *Pater Ave Gloria* e continuiamo il nostro pellegrinaggio. Siamo così vicino ad un piazzale dove si riuniscono molte persone che vengono dall'est. E' una piccola folla che va lì per spedire ai propri cari lontani qualche pacco nei pulmini pronti a partire e compiere un viaggio di diversi giorni. E' un'occasione ulteriore per riflettere sulla difficile vita di chi lavora in Italia ed ha una famiglia lontana, Olinda ne sa bene qualche cosa. Attraversiamo il passaggio a livello della linea ferroviaria e ci troviamo ormai al confine tra periferia e campagna. Il grande ospedale sta sorgendo vicino e presto questa area sarà completamente urbanizzata a scapito della campagna. Scattiamo una fotografia a Santina in mezzo al verde dei campi, ancora un sorso di acqua... e l'orologio segna le ore 11.00.

Giungiamo al paese di Lallio, e, attraversato la strada provinciale, eccoci in campagna! C'è un mercato degli animali, gli allevatori hanno portato alcune mucche per la vendita; le bestie muggiscono, vicino vi è l'esposizione di prodotti delle nostre campagne bergamasche: dall'uva alle castagne, ai formaggi per giungere alla farina di granoturco, a salami salicce e cotechini. Santina guarda divertita quelle immagini



che ricordano la sua infanzia. I campi vicini sono ricolmi di pannocchie, tra pochi giorni ci sarà la raccolta del granoturco. Attraverso un fosso e colgo una pannocchia, lontano alcuni cani abbaiano ricordandomi di non proseguire oltre. Porto a Santina la pannocchia che la prende felice tra le sue mani; Olinda la riporrà nella borsa e nella serata l'appenderemo in cucina a ricordo della bella passeggiata. Siamo ormai vicini al Santuario di Stezzano il suono delle campane ci ricorda la preghiera dell'Angelus a mezzogiorno: vediamo la chiesa e il recinto che divide il luogo sacro dai campi. Vi è molta gente venuta a onorare Maria, Regina della Preghiera.

Siamo felici del nostro viaggio, siamo entusiasti della nostra bella camminata, e di aver coronato il nostro intento giungendo felici a questo antico luogo di preghiera mariano. Alle ore 12,15 celebriamo la Santa Messa a conclusione del momento di preghiera e di meditazione che è stato il nostro cammino del mattino. Ora ci attende un bel piatto di polenta e coniglio dal Ceco il fratello di Santina che abita non lontano dal Santuario.

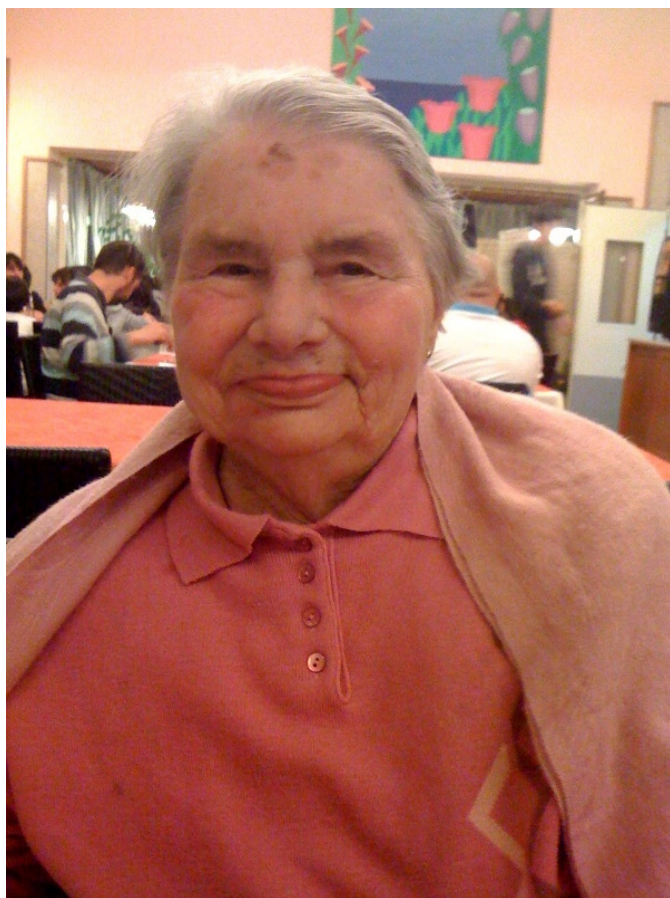
*Amerei il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente, con tutta la tua anima. Cosa resta del tuo cuore per amare te stesso? Cosa della tua anima o della tua mente? Dice: Con tutto. Esige tutto te colui che ti ha creato. Ma non rattristarti quasi che non ti rimanga nulla di cui godere. Si allietate Israele, non in sé, ma in colui che l'ha creato*

**S. AGOSTINO - DISCORSO 34 - TENUTO A CARTAGINE NELLA BASILICA DEI MAGGIORI**



**Viaggio a Cartagine  
9-16 Agosto 2010  
25mo Viaggio di Santina**





*Fregene, Pasqua 2010*

**PARTE TERZA**  
**LA CATECHESI**  
I limiti dell'esperienza  
e le presentazioni del libro





*Gerusalemme, Basilica del Santo Sepolcro  
Domenica, 6 Giugno 2010*

## **CAPITOLO PRIMO**

### **VIETATO ENTRARE QUATTRO FORUM DI CRITICA**



## **PRIMO FORUM SULLA COMUNICAZIONE MEDIATICA. FORSE STAI ESAGERANDO NELLE PUBBLICAZIONI CHE RUOTANO INTORNO ALLA TUA MAMMALETTA DI UN PARROCO**

Caro don Gigi, Ti scrivo in un giorno a me particolarmente caro, quello della Esaltazione della Santa Croce. Ho meditato la pagina del breviario poco fa. Preferisco sostare in preghiera il mattino presto. C'è silenzio e tranquillità. Ieri sera mi sono addormentato con un pensiero di mons. Aldo Nicoli che ho letto al termine del servizio domenicale sul portale del L'eco di Bergamo: "Il tempo è oro, chi lo sciupa non l'ha più". Nella sua vita terrena il carissimo don Aldo ora tornato alla Casa del Padre, non ha proprio sciupato il suo tempo... l'ha investito da abile amministratore... Egli ha cercato, come ha scritto, e come in alcune occasioni, ha confidato anche a me, di orientare la sua vita al servizio, alla solidarietà e al sacrificio... Ha dovuto trattare fin da piccolo di economia e di affari... Ma la sua preoccupazione non sono mai stati i soldi, la salute, il successo. Il prete che passava agli occhi di molti come "affarista", in realtà si lasciava guidare dallo spirito del Vangelo: "Se doni, dimenticati; se ricevi ricordati!". Non ha sciupato il tempo neanche da malato. Ha continuato a servire la Chiesa fino all'ultimo: nel tempo della pienezza fisica e nel tempo nella malattia.

Ti scrivo questo perché ci ricordiamo dei preti che hanno amato intensamente la nostra chiesa di Bergamo e per essa hanno anche sofferto. Celebrare la festa della esaltazione - ci fa presente S. Andrea di Creta – significa, insieme al Crocifisso, venire innalzati e sublimati anche noi. "Insieme al Crocifisso...": proprio come nel Vangelo di ieri: "Se qualcuno vuol venire dietro a me", condivida il mio amore: quale? L'amore crocifisso... Sabato 12 settembre era il trigesimo di morte di mons. Arrigo Arrigoni: egli pure si è occupato di economia con cuore sacerdotale. Ha vissuto grandi prove. Nella condizione di un fisico fragilissimo si è sempre affidato al Signore. A me che ho condiviso anni di lavoro in Curia e di fraterna amicizia sacerdotale ha confidato più volte: "Ti basta la mia grazia...".

Ora don Aldo e don Arrigo ci seguono dal Paradiso. Il loro esempio ci accompagnerà perché noi pure abbiamo ad amare questa chiesa, qui e ora, e a servirla con cuore di pastori che si prendono cura del gregge loro affidato. Ti scrivo stamane per risponderti alla domanda che mi hai fatto circa il nuovo vescovo di Bergamo. E' un dono del Signore e i doni del Signore sono per il nostro bene. E' un dono per l'oggi. Anzi è un dono davvero speciale per la sensibilità umana che lo contraddistingue, l'attenzione che riserva alle persone e la capacità di ascolto e di dare orientamenti chiari e fermi. Dobbiamo essere veramente grati al Signore: sta guidando la nostra chiesa con pastori saggi e forti. Anche mons. Amadei sta vivendo la condizione di progressiva infermità con spirito di grande fede. Il suo esempio mi è di esempio nelle prove che segnano la mia vita di parroco. Nell'ultima tua e mail fai notare che alcuni ti hanno fatto presente che forse stai esagerando nelle pubblicazioni che ruotano intorno alla tua mamma. Chiunque sia e in che modo qualcuno o alcuni ti abbiano fatto questo rilievo, devo riconoscere che ti hanno fatto un buon servizio. In verità la



tua attività editoriale, da quello che scrivi proprio nella email che ho ricevuto il 9 settembre, è davvero tantissima... Ricordati il suggerimento che ti diedi quattro anni fa, forse proprio di questi tempi, e cioè che occorre un tempo di decantazione quando si affrontano certe tematiche che riguardano la nostra vita. Occorre lasciare il proprio scritto, per così dire, a dormire per un po' di tempo, per poi rivisitarlo con l'animo disponibile a lasciare che lo Spirito del Signore faccia opera di purificazione: prima in noi, nel nostro cuore, e poi nel racconto della esperienza, perché possa fare del bene anche agli altri... Con affetto e stima anch'io ti suggerisco di rallentare... e anche di ricordarti di chi, infermo e povero di risorse umane e materiali, non può permettersi i grandi pellegrinaggi. Ti assicuro il mio ricordo e la mia preghiera. Tu fa lo stesso con me. Ne ho sempre tanto bisogno.

RISPOSTA 1 Carissimo Don Gigi, la tua risposta mi ha chiarito maggiormente le motivazioni del tuo agire e l'incoraggiamento che ti hanno dato vescovi e cardinali ti devono lasciare tranquilli. Chi fa qualche cosa troverà sempre delle difficoltà; chi non fa niente... non troverà ostacoli, ma non fa niente nelle vita! Ti auguro ogni bene e fai un buon viaggio. Il Signore ti accompagni con il suo amore. Tutto per Lui e tutto per amore.

RISPOSTA 2. Di fronte alla vastità e alla ramificazione dell'impresa, viene spontaneo domandarsi: ma Ginami ci è o ci fa? Dal fervido candore con cui rispondi al prete propendo per la prima ipotesi. Ma tua madre come vive l'esposizione mediatica, per usare un'orrenda espressione giornalistica? M.

RISPOSTA 3. Carissimo don Luigi, so che sei in partenza e ti voglio rispondere subito a proposito di quanto mi chiedi, dal momento che solo in questo momento ho aperto il computer. Già ebbi a dirti il mio pensiero in passato. Ho letto la lettera di questo sacerdote e la tua risposta nei tre punti chiarissimi. Se vuoi che ti dica fino in fondo quanto mi è apparso nella lettura del terzo punto consiste nel fatto che è sempre tanto difficile gestire le intenzioni per cui si ha a che fare con il denaro, anche se non metto minimamente in questione la tua intenzione prima. Se vorrai, faremo, a questo proposito, un ripensamento quando tornerai. Per ora ti ripeto che coloro che ci vogliono bene hanno il diritto di dire quanto pensano e ti fanno anche il dono della loro amicizia. Ma sei tu e solo tu che devi metterti di fronte alle tue motivazioni profonde, distaccarle da tutto quanto non si chiama "Gesù" e i suoi sentimenti, e rispondere, come vocazione, a quanto il Signore ti chiede, attraverso le tante chiamate quotidiane. A noi la responsabilità di non strumentalizzare mai niente e nessuno, fosse anche con parole del Vangelo; ma a noi, pure, la gioia di essere noi stessi di fronte al Signore. Buon viaggio. Sii sereno e "pulito" in ogni senso di fronte a Colui che ti ha chiamato e che ti chiama nella realtà di missione che stai avendo. Un forte abbraccio fraterno, MX

RISPOSTA 4 Carissimo Don Gigi,



arrivando in Italia (dopo la partecipazione all'incontro " Uomini e Religioni" organizzato dalla Comunità di Sant' Egidio a Cracovia) trovo nella cassetta della posta elettronica la tua richiesta di una mia riflessione e opinione sul la lettera scrittati da un parroco. Non trovo facile darti un parere, per il motivo che, come notavo in un caso precedente, non sono bene al corrente di tutti i fatti e delle loro risonanze tra quanti pur seguono con interesse ed ammirazione il racconto della straordinaria vicenda di mamma Santina. Infatti, non si tratta solo di dare un parere sui fatti di cui si compone questa meravigliosa vicenda, ma di come essa viene percepita e seguita dagli altri con i quali tu condivi di le tue esperienze e i tuoi sentimenti.

Ebbene, io non conosco queste persone e non posso dirti se fai bene o no a condividere con loro il tuo "racconto" di figlio legato intimamente alla tua mamma e alla sua sofferenza. Ossia, non sono si curo che il tuo racconto, intimo e personale, possa riuscire ugualmente coinvolgente per tutti in modo uguale, e quali sentimenti possa suscitare in ciascuno... Per cui, da amico, io ti suggerirei, di coinvolgere nella comunicazione dei dettagli di questa straordinaria vicenda solo le persone che sai essere veramente interessate ad essa. Per il pubblico in generale ci sono sia il tuo bel libro, tradotto in varie lingue e stampato ormai in varie edizioni, sia il sito internet, molto ricco di informazioni, a cui tutti possono accedere.

Vai avanti quindi tranquillo, ma non preoccuparti troppo se tutti ti seguono con lo stesso interesse e con la stessa partecipazione. Io seguo con amicizia e ammirazione tutto quanto fai per la tua cara mamma e prego il Signore a sostenere te e lei in questo cammino di fede, di speranza e di amore. Fraternamente unito a te e a mamma Santina in Cristo Signore. F.S.

## RISPOSTA DI DON GIGI

Roma 14 Settembre

Carissimo Parroco, grazie mille della tua bella mail. E grazie anche di un tuo consiglio che accolgo con grande attenzione e che porterò nella preghiera davanti al Signore. Ma sinceramente questo tuo consiglio non lo posso proprio accettare. La vicenda di sofferenza e dolore che sto vivendo con mia madre infastidisce e crea difficoltà in molti, ma non ci posso proprio fare nulla! Se non avessi fatto così probabilmente la mia vita non sarebbe cambiata in meglio. Ed i frutti ci sono: e sono fondamentalmente tre.

Il primo frutto come puoi vedere dal libro è la preghiera: dal 2005 io ogni giorno prego molto di più con mia madre e anche da solo, e questo grazie a tale dolorosa vicenda. Solo questo basterebbe a dire che tale esperienza ha un profondo senso e un profondo significato.

Il secondo motivo è il servizio, forse non è abbastanza chiaro che ieri domenica sono volato a Bergamo per imboccare cambiare ed accudire mamma, e, scusa se parlo diretto: il suo vomito pulisce molto bene le fredde carte di un ufficio carico di promozioni e di volontà nascoste di potere, dove conta diventare nunzio sottosegretario, capo-ufficio...ecc, ma non molto il servire. Mi citavi alcuni preti, anche io ti cito don Raffaello. Lui non ha mai cercato di diventare vescovo, ma è un'eccezione: bene io qui respiro invece ogni giorno aria chiusa e il servizio umile e



duro – e anche ieri con un po' di sofferenza – mi purifica, e mi purifica profondamente e mi pone vicino alla croce. Ma poi, caro don Arturo ci sono altri motivi per dover parlare di servizio agli altri: 431.000 Euro non si raccolgono senza parlare, e 431.000 euro cambiano la vita di molte persone, degli ammalati, dei poveri e degli ultimi. Io non posso tacere per loro, guarda nel sito il rapporto sulla solidarietà che dice bene quanto Santina con il suo dolore raccontato ha fatto di bene, io, scusami, ma sinceramente, non posso proprio tacere questo.

Il terzo motivo è la catechesi sul dolore. In un'epoca in cui nella chiesa vedo figure come quelle del Fondatore dei Legionari di Cristo, oppure come quella recentemente di Dino Boffo, figure che fanno del male alla chiesa, mi chiedo che fastidio possa dare il raccontare la storia di Santina. Con lei sono al sicuro: non ha scheletri negli armadi, Lei non è nessuno e non conta nulla, come Annalena Tonelli o come Carla Rojas ed altre donne mirabili che scrivono il Vangelo con la loro semplice storia. Bene io non posso tacere questo. E il fatto che il libro sia stato tradotto in inglese ed arabo ed abbia avuto 4 edizioni in italiano (e una in arrivo in novembre) ed il fatto che cardinali come Zen, Martini, Ruini, Sandri, Martino e Comastri mi invitino a continuare mi dà una certa sicurezza nel rispondere a te.

E non per ultimo il nostro amato Vescovo che proprio l'altro ieri mi ha detto di aver letto il libro, di apprezzare molto questa preghiera telematica e che anche a Lui ha fatto bene tale lettura avendo perso da un anno sua madre. Domani parto per New York dove avrò sei presentazioni del libro e si pensa ad una grande vendita che daremo in favore di Gerusalemme per la ricostruzione del tetto di Santa Maria dello Spasimo... non è incredibile, parto proprio per gli USA nel giorno dell'Addolorata... anche in questo vedo un segno divino.

Caro Parroco, infine ti devo proprio dire una cosa, non so se hai letto il mio ultimo diario in Terra Santa, ma nella lettera a te inviata vi era scritto: L'esercizio della memoria è un esercizio particolarissimo nel mondo biblico: la memoria non è semplicemente rammentare o custodire il passato, ma nel momento stesso in cui si fa memoria, si rende presente l'evento di Dio che viene ricordato nel passato. Questo significa che gli insegnamenti, le persone, i santi che ricordiamo non sono solo l'oggetto di un esercizio che guarda al passato, ma nello stesso momento in cui vengono ricordati, nella prospettiva dell'esperienza biblica, vogliamo far rivivere i loro segni, le loro esperienze e la loro testimonianza. (Francesco Beschi 26.8.2009, Omelia per Solennità di S. Alessandro Martire nella Cattedrale di Bergamo). Ora personalmente ti dico: questi quaderni oltre a fare del bene a tanti fanno del bene anche a me, mi aiutano a costruire un proficuo ricordo a mostrare un esempio a me stesso. Questi 33 quaderni sono 33 fioretti che voglio leggere quando Lei, mamma non ci sarà più, oppure come è accaduto per tante persone morte prima di Mamma e che pensavo potessero vivere più di Lei, a ricordare me da morto come un prete felice che ha ricevuto un grande dono da Dio, e questo dono si chiama Santina... e allora del tuo scritto cercherò di mettere in pratica una citazione del don Aldo: "Se doni, dimenticati; se ricevi ricordati!". Bene Caro Parroco è stata una lettera lunga ed ho una giornata intensa, anche se non condividi questo mio modo di fare, cerca solo di comprenderlo perché i risultati ci sono e sono grandi e belli ed il tempo che è grazia



non va sprecato perché Il tempo è oro, chi lo sciupa non l'ha più". Con viva cordialità ti ricordo nel rosario di oggi con la Santina e Dio ti benedica don gigi

## **SECONDO FORUM SULLA LETTERA DALLA CLAUSURA DI SAN BENEDETTO**

“Ave Maria” Monastero S. Benedetto 11.2.2009

Rev.mo e caro Monsignor Gigi Ginami

ci siamo concesse uno spazio di riflessione e di preghiera prima di esprimere fraternamente il nostro pensiero sui quaderni che ci invia e che si infittiscono sempre più di notizie, progetti, viaggi ecc.

La sua viva affezione per la Mamma è ammirevole, ma ci colpisce ancor più la semplicità e trasparenza di Lei che pensiamo, non esiga che il suo don Gigi si sobbarchi di tanti pensieri, fatiche, spese. Di coraggio e serenità ne ha davvero abbastanza, nella sua interiore “riserva”, senza che continuamente qualcuno si arrovelli per crearLe nuove emozioni, nuove esperienze, nuove possibilità, anche molto impegnative, in tutti i sensi!

La nostra impressione è che sembri degenerare in un accanimento affettivo che non gioverà molto ad un autentico cammino spirituale.

L'intenzione è buona... ma l'insieme delle “cose” da farsi, oltre che le parole necessarie per descriverle, sembrano eccessive e ci disturbano un poco.

Temo che un qualsiasi nostro familiare si troverebbe disorientato, dinnanzi a questo “andare e fare”, considerata la crisi economica in corso, e sapendola un “Monsignore di Curia Romana”, sia pure il figlio di una tale Mammina d'oro ... un figlio che noi vorremmo affaccendato, in primis, nel suo sacro Ministero sacerdotale, pastorale e curiale, a servizio della Chiesa... in pura perdita ...!

Caro Monsignore, i quaderni di Mamma Santina vengono lasciati a disposizione delle sorelle, nella sala di ricreazione, ma non pensiamo di conservarli o distribuirli, ad extra, per ovvie ragioni.

Siamo certissime che il Signore stesso, se vorrà, farà della sua cara mamma un faro, una via di luce, a sostegno di tante e tante persone disabili, sofferenti, disperate... spesso lasciate sole a soffrire, mentre non vorrebbero altro per sé che un sorriso e una carezza d'amore.

La sofferenza raccolta e silenziosa è tanto più feconda, così come lo è il silenzio d'amore, rispetto a qualsiasi “manifestazione”.

Le rinnoviamo l'offerta della nostra preghiera e amicizia, con devoti ossequi.

Nel Signore Gesù che abbiamo scelto di amare e seguire fino alla follia della Croce, Le desideriamo un santo cammino verso la Pasqua di Risurrezione.

Una Suora di clausura per la Madre e le Sorelle

## **I. LE RISPOSTE DEI SACERDOTI**





Risposta n.1

Carissimo Don Gigi,rispondo alla tua E. Mail in merito alla lettera delle Suore di Clausura del Monastero di S. Benedetto.Prima di tutto, sai bene, che nella nostra vita ci sono quelli che condividono i nostri modi di fare, le nostre scelte e quelli che non li condividono. Non dobbiamo meravigliarci! Anzi dobbiamo saper accogliere le opinioni diverse per rivedere eventualmente il nostro modo di fare e se lo riteniamo opportuno accettare il buono presente.In merito poi al contenuto della Lettera, eccoti il mio pensiero:

1. Mi convinco sempre di più che se tua mamma oggi è ancora viva, lo è perché tu, nonostante il tuo lavoro, che non trascuri, ti stai donando totalmente a lei come Lei si è donata a te ed a Carolina per la vostra crescita. Per me stai vivendo il comandamento di Dio “onora il padre e la madre”. Si dice di onorare, il termine mi pare molto forte e significativo.

2. Come dicevo nel mio breve intervento a Chiari, stimo tutti i tuoi gesti nei confronti di tua mamma, come il tocco di Gesù agli ammalati: sono le carezze di Gesù per le persone più bisognose. Magari tanti altri figli facessero quello che tu fai per tua mamma. Forse loro non lo possono fare, ma tu, che puoi con sacrificio dovendo prestare il tuo servizio in Curia, lo devi fare.

3. Non condivido l'impressione delle suore circa l'accanimento affettivo che non gioverà molto ad un autentico cammino spirituale, anzi, la mia impressione è esattamente all'opposto in quanto dedichi con tua mamma tanto tempo alla preghiera e la preghiera pur non essendo l'unico mezzo per un cammino spirituale ci aiuta a crescere e a stare con Dio.

4. In un mondo dove il male è sbandierato, è necessario far conoscere il bene, in riferimento a quanto dicono le suore: *La sofferenza raccolta e silenziosa è tanto più feconda, così come lo è il silenzio d'amore, rispetto a qualsiasi “manifestazione”.*

5. Ritengo la lettera delle suore come un frutto di una formazione del passato, e preconciliare

6. Alle suore risponderei con una lettera contenente questi pensieri o simili.

Ringrazia per il contenuto della loro lettera

E' stata motivo di una tua riflessione

Ti sei confrontato con il tuo Direttore spirituale ed altre persone

Intendi procedere come prima perché: in questo momento accanto al tuo lavoro senti profondamente di vivere il comandamento dell'onorare il padre e la madre; il tuo modo di procedere sta ricordando a tante persone come comportarsi con le persone ammalate;

Per non disturbarle, non invierai più gli eventuali altri quaderni, ma chiedi loro di ricordarti nella loro preghiera.

Carissimo, non preoccuparti! Il Signore è con te e ti sta sostenendo nel tuo lavoro. Un forte abbraccio e memento ad invicem.

Risposta n. 2 dal Giappone

Carissimo Mons. Gigi,perdona se non ho potuto rispondere subito subito alla tua del 17 u.s. con cui mi chiedi un parere su “quella lettera” che ti ha un pò turbato. Ti



confesso che non mi è facile formare un parere perchè non conosco bene tutti i termini del “problema”... e non mi è facile formulare una risposta alla tua domanda che salvi i vari aspetti della questione. Ci provo, e tu scusami se non ci riesco bene!

1. Il tuo amore per Mamma Santina è commovente, edificante, esemplare. La vicenda che avete vissuto e vivete è molto interessante, bella e ricca di valori. Merita non solo un libro ma, io lo auspico, un bel film!

2. Che molti, credo la quasi totalità, degli amici e conoscenti siano toccati da questa testimonianza e vi partecipino cordialmente è un effetto giusto, positivo, desiderabile!

3. Che qualcuno, come le Sorelle del monastero la cui lettera mi hai fatto leggere, colga aspetti meno positivi, meno desiderabili, è anche questo comprensibile, perchè nessuna nostra azione è perfetta e qualche piccola imperfezione facilmente si mescola sempre a quanto facciamo anche con le migliori intenzioni. Cercherò di esporre qualche possibile “imperfezione” nella bella epopea del tuo amore filiale per Mamma Santina.

a) Ad una persona che non sia bene a conoscenza della cosa e che solo la segue a distanza attraverso appunto le tue lettere o altre pubblicazioni, la cosa può facilmente sembrare un poco eccessiva... C’è una specie di pudore anche nell’amore tra madre e figlio che, se non debitamente salvato, può dispiacere al lettore comune, non bene coinvolto personalmente nella vicenda.

b) Si nota un certo contrasto tra il silenzio di Mamma Santina (comprensibile!) e il tuo parlare di lei, tanto da creare un poco un piccolo squilibrio tra i due attori di questo dramma... nuocendo un poco alla sua dinamica e alla sua accoglienza da parte di un pubblico, ripeto, non del tutto coinvolto. L’effetto strano di questa impressione può essere quello di far amare più il silenzio di Mamma Santina che il tuo parlare di lei...

c) Alcuni elementi di questa vicenda, che sembrano rendere il racconto anche più interessante e avvincente (come il pellegrinaggio in Terra Santa, il viaggio in Spagna, la crociera, ecc.) possono causare un effetto contrario a quello inteso, ossia destare un sentimento di invidia e di gelosia (spesso inconscio!) in molti lettori (o “spettatori”) della vicenda. Molti commenteranno probabilmente che, in fondo, questa mamma è ben “fortunata” (perdona il paradosso!) avendo un figlio così e, nelle sue certamente grandi sofferenze, tante e tali “consolazioni”. Sono molto pochi che, in simile sofferenza, hanno simile trattamento! Ecco, carissimo amico mio, quanto, pensandoci un pò su, ho trovato per cercare di capire e commentare la lettera del monastero di clausura che mi hai mandato. Che quanto io qui ho cercato di dire sia proprio vero, questo non lo so. Mettiamo che sia possibile...E così ho cercato di adempiere al mio ruolo di amico, anche se questa volta è stato un pò più difficile del solito. Tu da amico leggi, e da amico, se ho sbagliato, perdonami! Fraternamente in Cristo.

Risposta n.3

Caro don Gigi,

scusa se rispondo solo ora. Prima di tutto mi sento un pò in colpa perché è da tanto tempo che non faccio visita a tua mamma! Mi riprometto almeno in questa quaresima...



Circa la lettera delle suore di San Benedetto credo che da un lato una riflessione come la loro, piuttosto critica, vada presa come stimolo per interrogarti su quello che fai per tua mamma e su come lo fai; per aiutarci a capire il senso e la buona qualità morale e cristiana del nostro agire sono utili anche le valutazioni che un pò ci feriscono o non sono d'accordo sul nostro stile e modo di agire, non perché siano necessariamente vere, ma perché ci fanno pensare e ci aprono magari ad altre visuali. D'altro lato io credo anche che quello che fai per tua mamma se capisci che lei lo apprezza, come mi pare di intuire da quello che dici tu e da quello che lei lascia trasparire, sia ben fatto: sia cioè significativo di un affetto doveroso e anche fecondo di riflessioni e aiuti per altri. Certo non tutti potrebbero farlo sia perché non se la sentirebbero sia per mancanza di possibilità o risorse (non parlo a livello economico ma di conoscenze, contatti, relazioni...), ma questo non diminuisce il valore delle esperienze che fai con tua mamma. Inoltre penso che se tutto questo non sottrae tempo e dedizione necessaria e doverosa al tuo impegno nella chiesa non sia un ostacolo al tuo essere prete a servizio della chiesa. Infine non devi meravigliarti di pareri diversi su quello che fai: l'importante che tu ne sia convinto certo nella apertura ad ascoltare, riflettere e soprattutto attento alla risposta e reazione di tua mamma e appassionato al ministero che svolgi attualmente.

Grazie della fiducia nel chiedermi un parere, che come vedi l'ho scritto un pò di getto e con poca attenzione anche alla espressione letteraria.

Ciao e buona Quaresima

Risposta n 4

Carissimo don Gigi,

ritengo che con serenità e calma tu possa cogliere questa occasione, non certo per svilire la bontà di quanto finora messo in atto, quanto invece per ricondurre nella giusta direzione e nelle modalità propositive sì ma con l'attenzione che quanto sta anche in un'ottima intenzione non sempre dall'altra parte ottiene o provoca il vero risultato sperato. Intanto grazie per questa comunicazione. Penso che avremo modo di stare su alcune riflessioni di questo tipo in possibili colloqui futuri in cui mi sarà più facile trovare le giuste modalità di espressione e comprensione. Un caro saluto e un abbraccio

Risposta 5 da Gerusalemme

Carissimo gigi E una bella lettera molto sincera che esprime la psicologia della persona. Ma è vero ci sarà qualcuno che si esprimerà negativamente e una cosa normale. Ma dire che questo cammino è poco bene o che è poco utile, le statistiche mostrano il contrario. Che tu manchi nei tuoi doveri nel tuo ministero, non è vero quindi tutto sommato rimane questa lettera un parere personale rimarrà rispettato e tenuto in considerazione. Ma a quanto la missione in questa pubblicazione rimane ancora un esempio molto importante a testimoniare e utilizzare per il bene degli altri coraggio non fermarsi. finalmente la preoccupazione della persona che ti ha scritto per la crisi economica mondiale, ebbene non è l'unica crisi ci sono altri più gravi, per esempio la crisi morale mondiale contro la vita! la crisi mondiale sociale giovanile e



tanti altri che puoi citare piu di me. Quindi il mio parere un sorriso a questo sacerdote Rettore superiore piu tutti i titoli desiderati, un amore sincero a lui e a tutti che vedono tramite i suoi occhiali. questa lettera non mi disturba al rovescio mi da piu d;energia a perfezionare questo apostolato dell'amore nel dolore e la speranza che non.....

## II. RISPOSTE DELLE SUORE DI VITA ATTIVA

### Risposta n 6

Carissimo don Gigi, ti sento un po' teso per l'unica delle 11 lettere che hai ricevuto e che non è conforme al tuo pensare. Nella vita, viene sempre questo "momento di grazia" che ci ette di fronte alla vera motivazione per cui viviamo, ci affatichiamo, amiamo o facciamo qualche cosa. Tu sai che il nostro vero punto di riferimento, su cui misurare la bontà del nostro agire, è Gesù Cristo, non vissuto come un principio, ma nella concretezza del nostro vivere. Lui lo troviamo in coloro che serviamo. Se tu servi ed ami mamma Santina in questo modo, lascia che gli altri dicano ciò che vogliono e va' avanti, Se, invece, lo fai per altri motivi, anche se sottintesi e mai portati veramente alla comprensione, allora, hai la tua misura." Osservate tutto e prendete ciò che è buono". L'ultima vera parola è per te. Il resto che altri sentono o dicono, va solo preso come stimolo per andare alla vera motivazione. Ti abbraccio, insieme a mamma e Carolina e tutti,

## III. RISPOSTE DEI MEDICI

### Risposta n. 7 Anestesista

caro Gigi, nessuno ha il consenso di tutti, nemmeno il povero gesù lo ebbe. Io non credo che tu abbia bisogno del consenso di tutti, non cerchi il consenso. Da un punto di vista scientifico un medico fa una azione e ne osserva i risultati( si chiamano indicatori). Ebbene per rispondere a questo dubbio scriviti su un pezzo di carta gli indicatori di tutto quello che fai con Santina, osserva ciò che ne deriva o ne è derivato e trai le conclusioni. Io le conosco.....già.... un abbraccio

### Risposta n. 8 Ematologo

Caro Don Gigi, Aggiungo solo poche cose (ieri sera ero veramente stanco) che vorrei ancora poter dire a quella suora. Che il mondo e gli uomini sono un patchwork di caratteri e di linguaggi e che ognuno deve poter manifestare la propria personalità se lo fa nell'intento di contribuire al bene di tutti o di qualcuno e con amore. Non ha senso giudicare una persona perchè non fa esattamente quello che pensiamo sarebbe giusto fare qualora ci trovassimo nelle stesse circostanze. Bisognerebbe per prima cosa apprezzarne l'intento e l'intenzione. Purtroppo, tra i mali che possono colpire le persone religiose, sia laiche che confessionali, nonchè appartenenti a religioni diverse, l'intolleranza è uno dei più frequenti e dei peggiori, anche per le



conseguenze che provoca e che viviamo quotidianamente in maniera drammatica. Sicuramente tra i messaggi che Gesù ci ha lanciato, l'invito alla tolleranza, alla pacatezza e all'umiltà nei propri convincimenti è uno dei più disattesi. E qui termino, altrimenti mi macchio dello stesso difetto che sto criticando. Un abbraccio,

Risposta n. 9

Caro Don Gigi, Grazie della mail e della fiducia. Ho letto attentamente lo scritto e, a parte il parere espresso (che come tutti i pareri è legittimo, ma soggettivo), traspare chiaramente il fatto che chi ha scritto questa lettera è una persona poco serena, in taluni passaggi addirittura acida. Non sappiamo il perché di questo atteggiamento, ma di sicuro questo non è l'atteggiamento che ci si attende da una suora di clausura. Il cristiano a mio avviso deve essere incline ad amare "nei fatti" e a dimostrare concretamente il suo amore. Penso che la tua mamma, anche se talora un po' sballottata, si senta molto felice perché ha continue prove e conferme da parte tua di essere molto amata. Il tuo infatti è l'esempio di un figlio che si prende molta cura di sua madre anche se ha mille altre cose da fare e che riesce anche a trovare il tempo per regalarle qualche momento di gioia. Quindi, anche senza voler giudicare la suora di cui sopra, penso che questo sia veramente un buon esempio di amore cristiano. Finisco qui perché mi si stanno chiudendo gli occhi. Ciao e buona notte

#### IV RISPOSTE DEI GIORNALISTI

Risposta n. 10

Caro don Gigi,  
grazie innanzitutto di tanta stima, largamente immeritata da parte mia. Ho letto la lettera (sapessi quante ne arrivano a Sovvenire, anche di cattolici praticanti che non capiscono questo o quell'aspetto della vita della Chiesa...). A me sembra che il tuo impegno sacerdotale non venga meno se ti occupi della mamma, anzi!! E non per mammismo o immaturità. Aver cura delle persone care è uno dei nostri doveri, anche se ricopriamo importanti incarichi (ma dimmi tu nella vigna del Signore quale incarico non lo è...) o abbiamo abbondantemente superato l'età adolescenziale. Io al tuo posto userei il metodo che san Paolo chiama della correzione fraterna. Del resto, le monache che cosa hanno fatto nei tuoi confronti? Dunque spiegherei loro con la tranquillità e il bon ton che sempre ti distingue le ragioni che ti portano a un tale impegno. Teologicamente, affettivamente e anche razionalmente. Come diceva sant'Agostino? In necessariis unitas, in dubiis libertas, in omnibus charitas. Un abbraccio e un saluto.

Risposta n. 11

Caro don gigi,  
non te la prendere. Ti scrivono delle contemplative che han fatto dell'"exire de saeculo" un progetto di vita. Uscire da tutto anche dagli affetti terreni. Spogliarsi di ogni cosa, anche della cosa piu' grande che e' l'amore fra un figlio e una madre. Non



mi sorprende, anche se la lettera e' un colpo basso. e poi queste sorelle sono di Bergamo. Parlano e avranno raccolto notizia su di te (e credi che qualche prete, tuo confratello, non abbia aggiunto qualche commento velenoso ?) Caro don gigi, sei uomo di mondo. E nel mondo danno fastidio quelli che come te riescono a dare ali ad un sentimento, a lenire, attraverso vicende personali, la sofferenza e la solitudine di molti. Scrivi ( e' il mio consiglio alle consorelle) come sai fare tu. con cuore sacerdotale. e' quello che si aspettano queste religiose che hanno scelto di amare Gesu' e "seguire fino alla follia della Croce". il linguaggio e' inequivocabile.  
un abbraccio

Risposta n. 12

Caro Gigi Non devi far pace con il tuo cervello, ma devi saper solo perdonare. Fossi in te – come prete – non so come reagirei. Probabilmente replicherei pacatamente alla suora, magari anche sbagliando. Da laico ti dico che qs lettera – conoscendo te, tua mamma, la tua-vostra anzi perché no nostra storia – mi ha fatto cadere le braccia. L'ho letta più di una volta e che una suora parli di "accanimento affettivo" e dell'insieme delle cose che "ci disturbano un poco" francamente mi fa vomitare. Accanimento affettivo? E le suore che per 17 anni si sono ACCANITE su Eluana Englaro? Ti prego non farmi bestemmiare. Per non parlare poi del vile denaro e della crisi economica che la suora cita. Ma son denari suoi? Ma sa cosa c'è dietro a questa storia e che non te ne viene in tasca niente? Mi ribolle il sangue se rileggo la lettera. Ti confido che tempo fa ho parlato di te a qualche amico (anche tuo amico) e ho detto una cosa: "Per me Gigi è un sant'uomo. Tutto il suo tempo libero lo dedica a sua madre. Ma ti rendi conto la fatica di portarla a Gerusalemme, prenderla a braccia, portarla in quei luoghi?" Forse quella suora non ha avuto una madre e allora si può giustificare. Oppure ha qualche gelosia senile e dentro quelle quattro mura pensa di mandare lezioncine in giro per il mondo. Io conosco altre suore di clausura, aperte, apertissime al mondo. Caro Gigi non prendertela per il pensiero così assurdo da ubriaca di una suora. Perdonala e lascia perdere. Vai avanti fin che puoi con tua mamma nella tua mano, nel tuo cuore, nella tua mente. Per quanto l'abbia vista poche volte mi ha sempre emozionato, trasmettendomi – non so spiegare il perché – grande gioia di vivere e grande forza. Mi ricordo l'incontro sui colli di San Fermo, oppure in sacrestia in via Arena e anche all'improvviso sulla porta della basilica di Santa Maria Maggiore a Bergamo. Con me c'erano anche Arianna e Caterina. Arianna mi chiede spesso di te. A Caterina se faccio vedere la foto di tua mamma al pc dice sempre: nonna, nonna! Dico, ma qs suora cosa ne sa di te, di tua madre, della tua-vostra anzi nostra storia?

Risposta n.13

Caro Gigi, non dare importanza a una lettera senza cuore. Continua per la tua strada: per la tua mamma, con il tuo amore, con la tua passione. Ho letto e riletto il messaggio: chi lo ha scritto era (forse) in un momento di crisi spirituale. Su tanti che ti stimano, cosa importa questo buio, che è già passato? Gigi: tu e Mamma Santina portate un messaggio importante, anche a chi, nella fede, vacilla: voi siete una luce,



un punto di riferimento. Non tormentarti: sono soltanto parole. Vai avanti! Ascolta la voce di un amico: non lo sapete, ma, tu e Mamma Santina, mi state aiutando tanto! Un abbraccio

## V. RISPOSTE DEI LAICI

Risposta n.14 donna

Carissimo Don Gigi,

comprendo benissimo il motivo della tua preoccupazione! Le suore sono state sicuramente molto schiette e non hanno badato a ferire il tuo stato d'animo ma dal loro punto di vista hanno tenuto a salvaguardare il tuo essere "sacerdote" e nient'altro! Penso che tu non stia facendo tutto questo per una "soddisfazione" personale o per dimostrare ancora una volta quanto tu sia "grande"! Ci sono motivazioni molto grandi dietro tutto questo principalmente la beneficenza che ne deriva e che va sicuramente a favore di chi ne ha bisogno (vedi le borse di studio in cardiocirurgia, i macchinari per la clinica di riabilitazione ecc.) C'è anche la parte "folcloristica" (rappresentazione di Assisi) che magari può risultare per le suore di clausura un po' troppo! Ma va bene, se non c'è dietro, ripeto, un secondo fine.....Personalmente penso che stai facendo cose belle e non dovresti preoccuparti se solo un monastero di clausura si è espresso in questi termini, dovresti solo capire se tua madre apprezza e approva tutto questo oppure no! E' lei che in tutti questi anni ti ha sempre guidato e suggerito cosa sia bene o meno per raggiungere la tua pienezza sacerdotale! Ora, come tu mi insegni, lei è capace anche solo con uno sguardo di darti molte più risposte di prima! Se sai di essere nel giusto, non devi curarti di quello che ti hanno scritto e devi continuare per la tua strada! Magari, non inviare più i quaderni alle suore!!!!!!! Con amicizia

Risposta n. 15 uomo

Gigi carissimo,

ho letto la lettera, anzi lo stampata per poterla leggere e rileggere con attenzione e maggiore calma, soffermandomi su alcuni passi che, non ti nascondo, non riesco proprio a comprendere.

Una prima risposta mi viene dalla rilettura delle ultime righe del tuo libro:

*"Il regalo più bello che mi ha fatto Santina in questi anni trascorsi resta quello di aver riscoperto e approfondito un più forte e robusto rapporto con Dio e di aver intuito per l'ennesima volta la meraviglia di aver scelto lui e solo lui nella strada del sacerdozio."*

Cavolo!!! Per non usare una espressione più volgare. la risposta da dare a queste monachelle, a mio avviso, è là in quelle righe.

Il fatto, poi, di portare Santina a Venezia o a Pisa, o dove più ti/vi aggrada (magari fissandone le tappe in un quaderno) è da leggere ed interpretare in duplice modo:



- per i lettori più frettolosi (come forse le monachelle in questione), può apparire come cronaca di un viaggio qualunque (... quanto è bella la RAV4, e cosa dire della crociera, dello champagne, ecc.);

- per chi, invece, riesce a cogliere il vero senso di queste “uscite”, c’è sempre una occasione di preghiera, di riflessione interiore e di arricchimento spirituale che dà motivo e ragion d’essere al viaggio stesso (... Via Crucis a Lourdes, Jasna Gora, ecc.).

In queste cronache, è vero, emerge continuamente un profondo affetto di un figlio per la Madre e viceversa. E allora? Ma scherziamo davvero? Un prete, come è il tuo caso, trae forza da questo rapporto ... e mi ritornano prepotentemente in testa la parole che ho citato sopra:

*“Il regalo più bello che mi ha fatto Santina in questi anni trascorsi resta quello di aver riscoperto e approfondito un più forte e robusto rapporto con Dio e di aver intuito per l’ennesima volta la meraviglia di aver scelto lui e solo lui nella strada del sacerdozio.”*

Ma con quale spirito e sentimento è possibile scrivere di un “monsignore di Curia Romana”, “sia pure figlio di una tale Mammina d’oro...”, con l’invito ad affacciarsi in primis nel sacro Ministero sacerdotale?

Ma queste monachelle ti conoscono di persona o solo attraverso i tuoi scritti?

Credimi, mi risulta veramente difficile comprendere la loro lettera.

Alla fine, secondo me, dovresti porti una domanda; una domanda alla tua coscienza: ma quello che faccio per e con Santina è giusto? Ma certo!!! Quello che conta è poter mettere a frutto e donare, come prete, agli altri quel “rapporto con Dio” e quella “meraviglia di aver scelto lui e solo lui nella strada del sacerdozio“. E’ questo, secondo me, il sacro Ministero sacerdotale. E tu lo hai “riscoperto e approfondito più forte e robusto” proprio grazie a Santina e alla sua sofferenza.

Il resto non conta sono chiacchiere in libertà.

Ad ogni buon conto mi piacerebbe continuare questa conversazione a voce, magari nel corso di una serata che potremo presto trascorrere insieme.

Un abbraccio con tanto affetto e profonda stima. Continua così!!!

Risposta n. 16 donna

Caro don gigi,

leggo solo ora la tua mail, quello che mi sento di dirti è ...ascolta il tuo cuore!

Parlane con Lei e poi ascoltati...mi sembra di capire che loro suppongano che Santina non esiga tutto questo da te, ma non né hanno mai parlato con lei....e di certo non possono giudicare fino a che limiti possa arrivare l’affetto e se gioverà o no al tuo cammino spirituale.

Ci sono diversi modi per esprimere le emozioni e il vero spirito che sta in ognuno di noi, chi lo fa in silenzio e chi lo grida al mondo intero e tutti due per me sono validi in modo equivalente.

Ti dico solo di non strafare se Santina non se la sente di affrontare dei viaggi impegnativi....e lei che conta e nessun altro.





Per quanto riguarda il “Monsignore di Curia Romana” penso che tu stia portando avanti il servizio sacerdotale con tutto l’impegno ed affrontando le difficoltà che ti si pongono ogni giorno, sei in un ambiente che di certo non ti consente di vivere il tuo servizio in “pura perdita” ...e quindi non facciamo le ipocrite ... o abbandoni tutto come hanno scelto loro, o vai avanti facendoti parte di quel mondo.....sei comunque fuori dagli schemi e questo a qualcuno può dare fastidio....se poi questo tuo “accanimento affettivo” è un ancora, è un isola dove trovi determinati valori umani e spirituali accanisciti pure.

Se tutto quello che fai può dare sollievo e speranza ad una sola persona, allora vale la pena che sia fatto.

Non perdere mai di vista quello che Santina vuole, non ascoltare nessun altro se non il tuo cuore...dio...spirito...chiamalo come vuoi tanto è sempre la stessa cosa.

Un grosso abbraccio.

Risposta n. 17 donna

carissimo don Gigi, ti ringrazio della fiducia che riponi in me, anche se io non sono certo un pozzo di saggezza. Ho riflettuto su quanto mio chiedi, sulla lettera che ti hanno inviato le suore e ne ho approfittato per ascoltare su youtube alcuni brani tuoi da Gerusalemme. Vorrei prima di darti un’opinione, chiederti da quanto queste suore seguono te e la tua mamma e a quale richiesta tua abbiano risposto con questa lettera. Prima di ogni cosa, vorrei però chiederti qual è il motivo che ti spinge a fare tutto quello che stai facendo ( libro, presentazioni, spettacoli,ecc.), Me lo chiedo, perchè questa lettera delle suore, scritta dopo aver pregato insieme lo Spirito Santo, merita forse qualche attenzione....Aspetto tue notizie. Se pensi che io sia troppo ” impicciona” non hai altro che dirmelo con affetto

Risposta 18 donna

Caro don Gigi, la mia non era una risposta alla tua domanda, ma una domanda per eventualmente poter rispondere. Non so ancora se queste suore,vi conoscano da molti anni( non me lo hai detto): te l’ho chiesto perchè forse, volendoti bene, ti vedano troppo affannato nell’organizzare tutto questo e ti stiano semplicemente dicendo: rilassati, il Signore dà il pane ai suoi amici anche nel sonno....quello che fai va bene, ma frena un po’....questo è quello che vedo in questa lettera, niente di più. Che il consiglio delle Suore sia giusto o sbagliato, sta solo a te dirlo, ma non prendertela, mi sembra sia comunque dato con amore. Le motivazioni che mi hai dato per ciò che fai, era esattamente ciò che pensavo, ma è bello sentirselo dire. Devo anche aggiungere che ciò che da molta carica è soprattutto come tu leggi con gli occhi della fede e interpreti ciò che vi succede....penso che abbiamo bisogno proprio di questo, di riuscire a vedere Dio, la sua bontà e la sua provvidenza nelle nostre giornate e tu sicuramente in questo ci aiuti molto. Grazie, buon lavoro e a presto

Risposta 19 donna

Caro Gigi,



non ho avuto una conoscenza molto approfondita con la tua mamma , ma dai miei ricordi di ragazza (delle vacanze trascorse insieme) e da ciò che ho visto e letto dai tuoi ultimi scritti., ho chiara la coscienza che tua madre è una donna molto forte, che ha sempre affrontato i problemi e le scelte anche difficili che la vita le ha messo di fronte in prima persona e a testa alta fin da quando si è trovata giovanissima sola, con due bimbi piccoli e non poche difficoltà economiche ( a riprova che, come dice la Bibbia, che il Signore prova le persone che ama con il fuoco).

Forse le suore non conoscono questo aspetto e lasciandosi ingannare dall'aspetto mite e dagli occhi buoni che caratterizzano la tua mamma ormai "vecchietta" pensano che sia il caso di lasciarla vivere la sua vecchiaia "in pace".

Forse invece per lei uscire e viaggiare è anche un modo per stare di più con te e ha molto piacere di farlo.

Tu solo, con la tua sensibilità, puoi capire se queste che agli occhi dei profani possono sembrare "strapazzate" fanno piacere a mamma Santina e la aiutano a dare un significato più pieno al suo vivere ormai molto tribolato. Se ritieni che sia così continua pure e non ti curare del giudizio degli altri ( che è spesso gratuito e talvolta dettato da ignoranza, nel senso che non sanno) , se invece, ti accorgi che per lei è troppo faticoso, allora potresti un po' allentare un ritmo che mi sembra intensificato in questi ultimi tempi. A proposito del giudizio degli altri ti voglio ricordare una frase che dice sempre la mia mamma che, come sai ha avuto ben otto figli :” quando ero giovane tutti mi criticavano perchè facevo tanti figli, ora che sono vecchia tutti mi invidiano perchè ho tanti figli”. Spero di averti manifestato in modo chiaro il mio pensiero. Un abbraccio Gioia

Risposta n.20 donna

Carissimo don Luigi, leggo solo ora la tua lettera perchè sono stata in ospedale con mia nipote, figlia di mia sorella, una giovane donna che, in procinto di partorire, ha dovuto lottare invece con la morte per una improvvisa gestosi gravida che uccideva lei ed il suo bambino. Ora, per grazia di Dio, sono uscito vivi, seppur malconci e provati ma la provvidenza continuerà ad aiutarli. Quanto al tuo scritto, non mi ha sconcertato che da un monastero, e per fortuna uno solo, sia venuto un tal "commento".

La clausura, ed il suo silenzio, a volte non rendono più atti a recepire palpiti, emozioni, sentimenti, soprattutto se sono espressi con quell'intenso calore che emana il tuo AMORE filiale. Non ti crucciare affatto e continua a dire alle creature che potranno conoscerti che Santina – che mi ritrovo spesso a pensare – non sembra per niente disturbata da alcun accanimento, anzi, prega per noi con te in via TELEMATICA, visto che incontrarti non può.

Posso comprendere il tuo travaglio interiore, ma metti anche che NOI DONNESiamo creature un bel pò misteriose e, purtroppo, anche talvolta invidiose (perdonami la maldicenza, ma conosco il pianeta donna). So che pregherai per queste sorelle e son certa che anche loro avranno occasioni per riflettere che la sofferenza ed 'amore che la lenisce vanno "narrati" in un mondo così inaridito. Credimi e stai bene  
Un abbraccio



## VI. LA RISPOSTA DELLO PSICOLOGO

Risposta n. 21

Carissimo don Gigi,

la lettera che mi hai inviato mi ha colpito soprattutto per il sarcasmo con cui viene trattata tutta la materia. Sarcasmo che trovo pessimo e di cattivo gusto soprattutto quando è rivolto anche verso una donna che sta soffrendo. Penso che qualsiasi cosa queste suore pensavano di comunicarti, avrebbero potuto e “dovuto” farlo in altro modo.

Vedo che la lettera proviene da Bergamo e ciò mi fa pensare al detto “nemo propheta in patria”: non conosco il tuo rapporto con le suddette suore, ma ho la sensazione che il modo con cui stai affrontando la vicenda di tua madre è come se avesse mosso in questa suora (non penso che la lettera sia davvero frutto di tutta una comunità, altrimenti sarebbe ancora più grave...) qualcosa di personale che l'ha infastidita.

Quello che io penso del tuo libro e del rapporto che hai con mamma Santina, già lo conosci; forse il tuo comportamento può sembrare, in qualche occasione “esagerato”, ma questa esperienza che stai condividendo con noi sta producendo qualcosa di buono e di positivo in molte persone.

Come vedi non condivido neppure l'affermazione contenuta nella lettera in cui viene suggerito “un silenzio d'amore, rispetto a qualsiasi manifestazione”: io la penso come don Gnocchi e cioè che la sofferenza va condivisa perchè ha un grande potere agli occhi di Dio.

Non mi meraviglio invece che simile sarcasmo possa provenire da “gente di Chiesa” e da “consacrati”: tocco ogni giorno con mano la falsità e l'ipocrisia che circolano in ambienti ecclesiali, mentre non cesso di meravigliarmi nello sperimentare la semplicità e la sincerità di tante persone che magari affermano di non “credere”.

Provo compassione per quel sacerdote che ha baciato sua madre solo nella cassa da morto: ogni giorno, in terapia, raccolgo rimpianti e nostalgie di figli/mogli e/o mariti che avrebbero voluto “dire” o “manifestare” con un gesto qualcosa ai loro cari e hanno aspettato così tanto a farlo da non riuscirci a causa della loro morte.

Trovo il rapporto che hai con tua madre molto “forte”, ma non ci colgo nulla di patologico e mi viene spontaneo dirti “gustati tua mamma finchè il Signore te lo concede senza scordare mai l'insegnamento di Santina: prima di tutto viene il Signore.

Grazie per la tua amicizia e la tua considerazione. Un cordiale abbraccio anche per te e ricordati di me e delle mie intenzioni anche nella preghiera.



## VII. LA COMPOSIZIONE DI UNA SINTESI FINALE

La lettera delle suore di clausura è stata una occasione provvidenziale per una approfondita riflessione sulle motivazioni per le quali dal 2005 Santina Carolina e don gigi si sono avventurati in questa vicenda che ha i toni dell'incredibile.

Davanti a questa lettera mi sono interrogato cosa fare. Con pacatezza e calma ho letto attentamente la lettera delle monache e poi ho agito in questo modo.

- Prima di tutto ho fatto una telefonata chiarificatrice con la madre abbadessa. Ho chiesto scusa alla comunità per un eventuale cattivo esempio, definito dalla scrittrice della lettera cose che "ci disturbano un poco" ho chiesto a loro una preghiera per me e per mamma ed ho promesso di non infastidire più la quiete monastica con i miei libretti su Santina.

- In secondo luogo ho confrontato questa lettera con le altre risposte di altri dieci monasteri di clausura ed ho trovato una forte dissomiglianza da tutte le altre lettere. Ne pubblico qui una sola, a modo di esempio: *"Il Signore ti dia pace". Rev.mo e Carissimo Mons. Gigi, questa mattina anche la stampante non ne vuole sapere di funzionare. Come vedi i disagi non ci sono solo a Madrid e Barcellona. Una battuta tanto per incominciare. Non c'è paragone al disagio occorso a mamma Santina. Le macchine si possono benissimo riparare mentre le persone a volte sono compromesse seriamente. Dal libretto molto interessante La Puerta del Sol abbiamo appreso tutte le traversie occorse a Madrid, ma anche il lieto fine con la partecipazione al recital della "Bella e la Bestia" che ha ravvivato la gioia di una bella recita e ancor più musiche deliziose. I quaderni che ci mandi li mettiamo a disposizione di tutte, poi letti una suora le ha portati all'infermiera che viene in casa per prelievi ed altre prestazioni. Forse sarebbe meglio farne la collezione per la biblioteca. Ti promettiamo il nostro ricordo orante del tuo viaggio a Gerusalemme e per tutte le splendide iniziative che hai in corso. Un ricordo particolare per Mamma Santina, il Signore la benedica e la protegga, le doni ancora tanti anni di vita gioiosa accanto al suo Monsignor Gigi. Auguri di ogni bene nel signore. Cordialmente con stima e simpatia. La Madre e le Sorelle.* E' la più breve delle altre dieci e la più misurata, ma si respira un clima completamente diverso.

- Nel tentativo di ben organizzare la mia riflessione ho aperto un *forum di discussione su tale lettera*. Ed ho sottoposto tale scritto a molti amici ho ricevuto una ventina di risposte che ho successivamente catalogato in queste categorie: le risposte dei sacerdoti, di una suora di vita attiva, dei giornalisti, dei laici e di uno psicologo. Tali risposte, togliendo il nome e cognome per mantenere la giusta riservatezza le ho tutte pubblicate nel sito. Infine ho elaborato una risposta personale ed intima che non posso regalare al mondo di internet. Dunque, dopo questo lavoro e partendo da queste premesse, la telefonata chiarificatrice, la raccolta ed il catalogo di diverse reazioni alla lettera, una mia personale ed intima risposta.



- Mi manca ora un ultimo passo per giungere ad una completa e matura riflessione. Una risposta pubblica a tale provocazione. Dunque dopo una settimana – e percorrendo la stessa strada delle monache quella della riflessione e della preghiera – mi accingo a rispondere in internet affinché tali riflessioni possano essere condivise da tutti.

A mio giudizio il mondo della consacrazione totale nella vita religiosa, se non aperto ad un sapiente e franco confronto può produrre deficienze ed immaturità affettiva. Per la paura di non essere tutti del Signore si rinuncia a tutto ed agli affetti più sacri, ignorando che esiste un comandamento che dice *Onora il Padre e la Madre* e che noi consacrati troppo spesso dimentichiamo. Di fronte alla morte di un genitore o di un fratello e prima ancora davanti alla sua sofferenza facciamo lavorare gli altri, i nostri fratelli!!! Anche a me capita di vedere con che cura la mia carissima sorella accudisce Santina, un miliardo di volte meglio di me, ma cerco di correggermi e di accudire mia mamma assomigliando sempre di più a mia sorella ed a Olinda. Il Cardinale Martini descrive molto bene questo comandamento nell'introduzione al libro. Comandamento che questa comunità monastica sembra aver dimenticato in nome della follia della croce e che il Cardinale Zen non aveva disdegnato accudendo il proprio padre malato.

Ripercorrendo un po' la storia della vita monastica si passò dalla vita eremitica a quella cenobitica con una duplice grave motivazione: la celebrazione comunitaria dell'Eucaristia e l'esercizio della Carità. Se non si celebra Eucaristia non si vive la Chiesa e se non si esercita la Carità non si è salvati (cf Inno all'amore di San Paolo). Vivere la Carità in clausura è un'autentica lotta, conosco bene la convivenza "beatamente forzata" con persone che non si sono scelte perché l'unico motivo che pone una scelta così radicale come il segregarsi per tutta la vita è solo una follia per Dio, la follia appunto della croce! Sicuramente la totalità di questa scelta deve ogni giorno chiedere un approfondimento esigente di tale follia, altrimenti vi è degenerazione... Si entra in clausura per essere tutti di Dio e poi si scoprono altre sorelle che non sono Dio, ma con le quali si deve convivere per essere tutte di Dio. L'umana fragilità e le miserie se non superate in un quadro affettivo di totale oblazione a Dio ed agli altri genera l'immaturità. In seguito alla attenta lettura di questa lettera mi chiedo che tipo di carità si eserciti in questo monastero se non si è capaci di leggere con misericordia gesti che tentano spasmodicamente di essere carità fuori dal monastero.

Nella vita religiosa, non solo si delega ai fratelli e sorelle delle proprie famiglie le cure dei propri genitori, ma si fugge dal loro dolore e dalla loro morte. Quante volte ho visto sacerdoti fuggire davanti alla sofferenza. Nel caso di Santina, avevamo la casa piena di sacerdoti che venivano a pranzo o per bere il caffè, mangiare una mela, ora che mamma è disabile la casa è deserta, tutti scappati: una anziana così non è facile da incontrare, soprattutto se si fa un paragone con la dinamicità di prima. Quando Santina era inchiodata in un letto in terapia intensiva i pochi che venivano – dei tanti che la conoscevano e che sapevano della sua situazione – avevano occhi



pieni di paura, troppo spesso guardavano l'orologio per uscire da lì, respiri ed esclamazione del tipo: siamo alla fine, non c'è più niente da fare! Alcune di quelle sfortunate persone sono morte... e Santina invece è viva.

Nella lettera ormai divenuta famosa colgo alcune sfumature di tristezza per quello che non si è potuto o voluto fare per i propri genitori: *Temo che un qualsiasi nostro familiare si troverebbe disorientato, dinnanzi a questo "andare e fare"*. Forse si troverebbe disorientato perché per i propri genitori non si è mai fatto non dico qualche cosa, ma nulla! Con la scusa di entrare da piccoli in comunità, mai un gesto di carità nei loro confronti: solo la follia della croce giustifica! Ma non esime gli altri da non fare questi gesti.

Non posso tacere il dolore e la sofferenza di mamma essa costituisce una grande catechesi sul dolore! Forse il mio parlare infastidisce e sapete chi? Tutti coloro che guardandosi profondamente dentro scoprono che nei confronti della sofferenza sono fuggiti, oppure non hanno mai avuto il coraggio o la possibilità di dare una carezza al volto pieno di rughe della propria mamma. Certo tali persone provocano in me un senso di profonda compassione che si apre alla tenerezza. Vedo in questo disturbo che ho creato aprirsi la porta del cuore della scrittrice e di questa comunità monastica e odo l'esclamazione sommessa ed ossessiva: ed io? Ed io? Ed io? Io non c'ero quando mia madre stava male! Io non c'ero neppure quando stava bene, io non c'ero neppure nel momento in cui è morta, nel momento in cui grondava sangue, vomitava, gridava dal dolore. Io non c'ero in quel momento, ed oggi non me lo perdono! Se guardo con attenzione alla mia vita vedo che è piena di vuoto!!! Non c'ero, non c'ero, non c'ero!!! Piena di vuoto! Ma il Signore che ho scelto come follia della croce dove è, mi ha abbandonato, è scappato! Sì sorella è scappato perché il tuo vuoto che hai creato non permette a lui di restare nella tua vita: "Qualunque cosa avrete fatto ad un mio fratello più piccolo lo avrete fatto a me!" In tua madre, in tuo padre nei tuoi fratelli e nel loro dolore lui si rivela. Se tu fuggi da loro, fuggi anche da Lui! Ma cosa crede di fare quel prete? Alla fine anche sua madre, come la mia morirà! Tutti abbiamo avuto una madre e non abbiamo fatto questo! E poi se lo fa, lo faccia in silenzio perché disturbarci con questo suo morboso attaccamento alla madre. Ecco la parola che non abbiamo osato dire, al posto di accanimento affettivo, ci sarebbe piaciuto gridare a Lui che è morbosamente attaccato alla madre!! E tutto questo non giova proprio alla vita spirituale. Dobbiamo dirlo, glielo scriviamo, mettiamo per scritto tutto questo, creiamo in lui del disagio, così impara. Il suo disagio nasconderà così bene il nostro disagio. E così misuratamente e quasi cinicamente prende corpo questa lettera che mi è giunta.

Meno male che il Signore scrive diritto sulle righe storte! Questo pezzo di carta è girato tra decine di amici ed è nato questo luogo di discussione in cui alla fine gridiamo che questo accanimento affettivo, questo morboso attaccamento alla madre produce frutti incredibilmente belli e profumati. Produce il frutto di una nuova e prolungata preghiera con Lei, che prima non esisteva, produce il frutto di una



catechesi forte e genuina sulla sofferenza vissuta cristianamente da Santina come *Salficis doloris*, produce infine opere concrete di carità verso i poveri, i malati, i disperati e si pone come segno di speranza forte e certa in un mondo disperato e in profonda crisi economica, quella profonda crisi economica che guarda caso colpisce proprio i più deboli e disagiati.

Si care sorelle concludo soddisfatto questa lettera dicendo che quando anche mia mamma morirà potrò gridare a me stesso che io c'ero: io c'ero quando soffriva torturata nella carne, io c'ero quando il medico apriva il suo cuore, io c'ero quando grondava sangue, io c'ero quando vomitava, io c'ero quando la piaga di decubito forava la carne profondamente, io c'ero per pregare tanto tanto tanto con lei nei numerosi pellegrinaggi ( e ci si è scordato di ricordare che i nostri viaggi sono stati tutti pellegrinaggi!!), io c'ero per ridere con Lei del suo meraviglioso sorriso, io c'ero per inghiottire con Lei un buon boccone in un ristorante, io c'ero per vivere con lei la sua letizia di paradiso. E forse sarò così più capace di vivere meglio proprio la mia vita sacerdotale da Monsignore della Curia Romana, un Monsignore sporco di vomito e che non farà carriera, ma che cerca di interpretare la vita con la follia della croce... quella follia della croce che non mi insegnate voi, ma che mi insegna invece ogni giorno Santina! Quando Lei non ci sarà più della sua Via Crucis rimarrà la Sua Via Lucis con cui vedere il buio nelle vita!!! Sorriderò contento nell'attesa di vivere in quella Luce eterna che illumina il vostro scritto di tenerezza. E forse morirò io prima di Lei, ed allora Care sorelle, leggete questo come mio testamento e fatene tesoro.

Care sorelle, se nel cuore avete qualche rimpianto non vi preoccupate ho un rimedio. Sapete che recentemente è uscito un libro dal titolo LA SPERANZA NON DELUDE? In quel libro vi è nascosto il segreto della mia felicità e la ferrea e granitica decisione a continuare con ancor maggior forza sulla mia strada dopo la vostra meravigliosa lettera. Vi do un consiglio, perché non lo comperate? Costa solo Euro 17,50. Non dovete leggerlo, perché già sapete come vi dovete comportare, e la sua lettura vi causerebbe non un poco di disturbo, ma un grande disturbo! Compratelo per favore, sapete perché? farete del bene agli altri perché quei 17,50 euro saranno destinati alla beneficenza! Per cosa? Un biglietto aereo da Milano a Cochabamba per una giovane e povera mamma che attende di riabbracciare i suoi cinque figli, coraggio fate quel gesto e si accenderà nel cuore un fulmine! Il Signore vi benedica e vi conceda l'autentica pace monastica

Un cordiale saluto ed è proprio l'ultimo dal Vostro Monsignore della Curia Romana

*PS I 500 euro che erano destinati al vostro monastero come aiuto dalla Carità della beneficenza di Santina li ho usati invece per comperare parte dei quel biglietto per Cochabamba, perché sono sicuro che il libro non lo comperete, vista la crisi economica. Peccato vi perdete il mio segreto e continuerete a scrivere altre lettere simili*



### TERZO FORUM SULLA PROIEZIONE DEL DVD

Carissimo Don Giuseppe e don Gianluca,

forse è un po' di tempo che non ci sentiamo. In questi mesi sono successe cose belle e cose tristi, come la morte della cara Mamma di Don Giuseppe, oppure la morte di Don Aldo e Don Arrigo, la sofferenza del Vescovo Roberto. In mezzo a questo panorama di morte e di dolore, voglio raccontarvi un segno di speranza, quella speranza che non delude. Di che si tratta? Si tratta ancora e ostinatamente di Santina e della sua avventura di dolore e speranza. Ma piantala don gigi!!! Ci hai stufato, vi verrà da dire e forse avete anche ragione. Ma dentro di me non riesco a tacere e a non comunicare la preziosa esperienza che vivo con mia madre totalmente disabile e totalmente avvolta dalla luce di Dio. Mi sembra di stare sul Tabor quando guardo il suo sorriso che accende la gioia nel cuore. Quale è il motivo della mail? E' prima di tutto un atto di cortesia e poi una comunicazione. Il Libro LA SPERANZA NON DELUDE è diventato DVD, quel DVD che vi ho fatto avere forse due mesi fa. Bene, per il periodo di Natale QUATTRO SCINTILLE DI LUCE sarà venduto da Paoline Multimedia insieme con la seconda edizione del libro. La bravura di Carlo Tedeschi e della compagnia teatrale che ad Assisi presenta Chiara di Dio assicura al DVD di un'ora il suo successo. Sono stato al Lago di Montecolombo a presentarlo in anteprima: vi erano 700 giovani di tante compagnie teatrali, peccato che non c'eri tu don Gianluca. Ma Mahiri mi ha detto che la tua gamba ti dà ancora seri problemi di deambulazione. Bene comunque l'evento di due ore è stato un bel successo e sono proprio contento e soddisfatto di quanto raggiunto. Ora voglio farvi una proposta. Che ne dite di proiettarlo una sera all'Oratorio del Seminarino, magari un sabato sera o una domenica pomeriggio? Sarebbe bello che si potesse proiettare un DVD della Santina proprio nella sua amata parrocchia di Città Alta. Io potrei invitare anche tanti altri amici, dottori, professionisti, ecc... ma anche se fossimo 12 va bene lo stesso. Si avvicina l'Avvento, potrebbe essere una buona preparazione per il Natale... pensateci, sarebbe bello

Un cordiale abbraccio don gigi

### QUARTO FORUM SULLA ESPOSIZIONE MEDIATICA E LE INIZIATIVE NATE ATTORNO ALLA VICENDA DI SANTINA

*“Dapprima impariamo, poi insegniamo, poi ci ritiriamo e impariamo a tacere. E nella quarta fase, l'uomo impara a mendicare” (Proverbio indiano)*

Aprò questo nuovo argomento di verifica e critica con questo proverbio indiano che il Cardinale Martini applica a se. Ma penso che questo proverbio in forma diversa io lo possa applicare all'esperienza di Santina in questi anni dopo la prova del 2005. Tutto il viaggio si è concluso con la data di sabato 10 Aprile, il giorno in cui mia madre nel 2006 era uscita dall'ospedale. Era il lunedì santo e ci apprestavamo a celebrare la Pasqua dopo nove lunghi mesi di gestazione in ospedale; una lunga gestazione che ha prodotto una esistenza totalmente trasformata, una esistenza secondo i canoni del





Paradiso, come molte volte mi sono sforzato di dire. Dopo i lunghi e dolorosi mesi passati in Terapia Intensiva e in Ospedale navigando in un mare di disperazione, l'Esistenza di Santina giunse al porto di una nuova esistenza di speranza. Se il sorriso e la pace sono le caratteristiche che immediatamente colpiscono di questa anziana Signora, vi sono caratteristiche nascoste che il proverbio indiano ci mostra nell'esistenza di Santina. Rileggiamolo con calma: *“Dapprima impariamo, poi insegniamo, poi ci ritiriamo e impariamo a tacere. E nella quarta fase, l'uomo impara a mendicare”*. E' il percorso della vita umana. Bambino, adulto, anziano e anziano malato sono le tappe della vita nelle quali assumiamo diversi atteggiamenti, il fanciullo quello dell'imparare, l'adulto quello di insegnare, l'anziano quello del ritiro e del silenzio, e nell'ultima fase l'anziano malato è costretto a mendicare.

In questo saggio proverbio l'efficienza ci insegna a vedere come la parte migliore dell'esistenza quella nella quale si insegna. La categoria dell'insegnante e dell'insegnamento racchiudono in se quella della forza intellettuale con la quale aiutiamo gli altri a crescere. Questa concezione porta a centrare l'esistenza sull'età adulta ed a mettere in ombra le altre età importanti della vita, addirittura i minorenni hanno la soglia dei 18 anni per poter manifestare la loro forza civile, vediamo ad esempio la possibilità di voto nella società. L'età adulta porta con se il mito dell'efficienza, della produttività, della capacità di pensare e progettare un presente ed un futuro: l'anziano ed il bambino non sembrano avere queste possibilità. In questa direzione si muove la società ed il mondo civile laico, meno male che Dio non si muove così... e nel vangelo troviamo che “se non tornerete come bambini non entrerete nel regno dei cieli”. E le pagine della Sacra Scrittura destinano all'anziano pagine di grande valore e rispetto, lo stesso comandamento del decalogo dice di “onorare il padre e la madre” nella loro vecchiaia. Dunque il Vangelo predilige vecchi e bambini che vengono invece messi in secondo ordine dal mondo. Dunque la Bibbia ama l'atteggiamento di colui che vuole imparare, di coloro che vivono nel nascondimento e sono costretti a mendicare, a dipendere. Bene, Santina in questi giorni ed in questi anni per me ha incarnato questi atteggiamenti biblici e me li ripropone con il suo esempio. Sono ormai quattro anni che viviamo con mia madre questa avventura di credere che in questa età della vita si può nascondere anche nella malattia, nella dipendenza e nella fragilità, l'incredibile forza di Dio, perché proprio quando sono debole è allora che sono forte, ci dice Paolo! In questo meraviglioso cammino tante persone ci sono vicine: libri, articoli, sito internet, canale you tube ed ora anche un gruppo di Face Book, televisione, radio, giornali, un musical: sistematicamente cerchiamo di riproporre questa vicenda di fragilità. Alcune volte mi scoraggio, perché mentre aumenta a dismisura il numero delle persone che conoscono la vicenda di mia madre, aumenta anche il numero di persone che vedono con sospetto tutto quanto facciamo. E' così dall'inizio, e non si sono mai placate queste voci. Critiche sottili e buoniste del tipo: te lo dico per il tuo bene... quello che fai è ottimo, ma forse è troppo, va forse ripensato e regolato! Oppure un monastero di clausura delle monache benedettine: con la crisi attuale tutti questi viaggi sono fuori posto. Ed ancora un sacerdote di Bergamo “ Non vorrai vendermi 5 libri per farti pubblicità?” Anche i tuoi parenti lasciano perdere e vedono il venire a trovare



mamma come un peso... piano, piano amici e parenti o assumono atteggiamento di critica o semplicemente si stancano. E la stanchezza e la critica si fa sottile e ancora più perversa per le belle cose che realizziamo, dall'aiuto in solidarietà che ha raggiunto una bella cifra in Euro, alla preghiera di ogni giorno con Skype, ai viaggi ed alla vita quotidiana resa da Carolina confortevole ed impeccabile con l'aiuto di Olinda. Il nostro sorriso disturba, la proposta crea disagio e risentimento talvolta. E allora nasce in me la domanda prepotente: mi devo fermare? Devo abbandonare la strada della solidarietà, della preghiera, del pellegrinaggio? Debbo pian piano pensare alla strada del ricovero per la cara Santina? Devo fermare tutto, devo tacere, non devo più disturbare nessuno? Così non avremmo più questi fastidi? Se metto per scritto nomi e critiche è per mostrare a tutti che le critiche le vedo, le studio, le considero in ogni dettaglio forse anche in modo ossessivo: nessuna critica mi deve sfuggire, nessun parere contrario al mio comportamento devo nascondere o addolcire, ma lo devo invece studiare al microscopio scoprire in esso se vi sono semi di verità, devo inacidire la critica fino al punto che mi faccia sanguinare dentro. Facendo così mi metto con le spalle al muro e mi denuncio fino in fondo. Metto insieme tutte le critiche, le ordino per importanza e per categoria dai parenti, agli amici, ai sacerdoti e religiosi. Guardo con la lente di ingrandimento tutto e poi giungo ad un capolinea: cosa fare dopo aver fatto tutto questo? Devo rimettere ordine nel cervello e soprattutto nel cuore. Ma da dove parto? Il punto di partenza e di arrivo l'ho davanti è Santina e la sua vita ritirata, silenziosa e di mendicante. Quella è la roccia da cui partire quello il codice con cui interpretare quanto mi viene detto. Guardo anche con molta cura dove vivo. Un ambiente molto difficile in cui vivere da cristiano senza farsi prendere la testa dall'ubriacatura del potere! Mi sembra di aver messo sul tavolo tutto: la grande avventura di Santina e delle sue innumerevoli positività, le critiche che ho volutamente inasprito, la bussola che si chiama Santina, e il territorio in cui sono chiamato a muovermi. Recupero serenità sul mio atteggiamento pensando alla settimana santa vissuta con Santina e ponendo davanti a me la vicenda della croce e del suo scandalo. La proposta di Gesù in croce ha sempre scandalizzato il mondo, come posso pensare che la vicenda di croce di Santina non scandalizzi parenti ed amici. Ma il loro scandalo è la prova che vi è una croce vera che forse spaventa ed il sorriso con cui Santina brandisce la sua croce forse se da un lato crea in moltissimi venerazione e amore, in altri crea terrore, e allora si dice, la Santina non capisce, non è più quella di prima, ha perso il cervello... Tutto così torna al suo posto e copriamo la nostra paura e la rimandiamo ad un altro momento e così si torna a vivere in modo apparentemente quieto. Bene con molta lucidità io e Carolina dopo tutte queste lunghe riflessioni decidiamo non solo di continuare, ma che dobbiamo fare assolutamente di più che dobbiamo fregarci di tutte le critiche e di prendere forza da proprio queste critiche. Dobbiamo mettere alle strette le persone che ci criticano, dobbiamo giungere alla esasperazione della critica, nella convinzione che essa può trasformarsi in un carburante ben più potente del plauso. La nostra testardaggine nel vivere con forza questa avventura non si ferma certo davanti a coloro che criticano, gli occhi di Carolina hanno visto gli occhi di morte di mia madre durante l'arresto cardiaco e i miei occhi hanno visto il suo cuore lacerato: figuriamoci se le critiche di



quattro persone ci intimidiscono! Noi ci sentiamo sicuri dietro il sorriso buono di mamma, dietro il suo silenzio, dietro il suo mendicare vita, questa è la strada che il Signore ci ha indicato per il Paradiso ed io e mia sorella vogliamo con Santina percorrerla tutta senza paure o ripensamenti ma con grande slancio e serenità. Ed abbiamo anche la presunzione di pensare che Dio stesso ci protegga, perché non cerchiamo niente di quello che il mondo propone successo, potere, carriera e denaro. La nostra forza è che proponiamo una Debolezza e che non abbiamo nulla da perdere, la nostra forza è che promuoviamo con gesti di carità una catechesi sul dolore. La nostra forza è quella di proporre – soprattutto a coloro che criticano – di camminare con noi, noi siamo pronti all’abbraccio, e voi?

Ecco le risposte che ha generato questo argomento di riflessione:

1. Sono d’accordo con te e Carolina! Traete forza dalle avversità, fregatevene di quello che dicono gli altri e avvantaggiatevi delle critiche. Come ti ho sempre detto, se solo una parte di quello che fai può fare del bene a qualcuno, a livello materiale ma sicuramente anche a livello spirituale, va bene che sia fatto, anche esagerando, sicuramente qualcosa resta. Vi abbraccio, un caro saluto. A.

2. Carissimi Luigi e Carolina, ho letto con molta attenzione ed amore quanto don Luigi ha scritto in questa mail. Bisogna che continui a dire le stesse cose, forse, appena distillerai il tutto, con meno parole, giacché molte righe potrebbero essere presentate con pochi cenni che già la scienza PSICOLOGICA HA DIMOSTRATO E CHE IL SANTO VANGELO PROPONE a noi che vogliamo seguire il Cristo, qualunque sia la scelta di vita e di operatività che la vita ci ha presentato. Il fatto che troppi non riescano a capire che “è proprio dei bambini il Regno dei cieli” e che per “bambini” intendiamo quanto intende Gesù: i piccoli, i semplici, gli emarginati ( per vari motivi), e tutti coloro che, in certi periodi della loro vita, per molti motivi, sono ridotti ad essere “NESSUNO” e NIENTE:”. Andate avanti, con tanta umiltà, sicuri che sia voi che Santina state vivendo un magnifico momento del mistero della vita storica di Cristo. Questa è la solidarietà più grande che potete effettuare. Io ti consiglierei, d. Luigi, di non sottolineare troppo il peso del denaro che viene dal vostro amore concreto per Santina. Che nessuno abbia la sensazione che la stupenda mamma, alla quale noi vogliamo tanto bene, venga, in qualche modo, anche piccolo o banale, strumentalizzata nel suo essere sulla croce con Cristo. Questo “essere crocifissa con Cristo” è quanto fa grande tua madre. E’ questo che è meraviglioso e che ci attira, come quando Gesù ci assicurava: ” Quando avrete inalzato il Figlio dell’uomo, allora vi attirerò tutti a me”. Va’, andate avanti, lasciandovi prendere totalmente da Cristo, che è l’unico peso con cui misurare l’efficacia della grazia che lo Spirito ti sta concedendo. Hia chiesto il mio pensiero, e io te l’ho dato come avrei fatto con un fratello di sangue. Dà un bacio a Santina, ma senza farle male; saluta Carolina e la sua famiglia; salutamo Olinda anche se non conosco personalmente, e dà un forte abbraccio a zio Luigi. Ed ora, camminiamo e cantiamo, perché la strada è ancora lunga. Un forte abbraccio a te e tanto affetto, MX



3. Caro don Gigi, Ti ringrazio per la lettera e per la fiducia che mi accordi. Preferirei risponderti a voce e dopo aver fatto una novena alla Spirito Santo, perché è un argomento che ritengo molto delicato e che spesso mi torna alla mente. C'è qualcosa che non mi convince in questa tua vicenda con la tua mamma e non è certo nè la sua malattia, nè la sofferenza, nè il suo bel sorriso che ho spesso la fortuna di ricevere. Forse questo sorriso è fin troppo citato, mentre si parla molto meno dell'altra espressione che spesso le leggo...quella assorta, sofferente.....Non so. Se ti va, se ti inneressa davvero la mia opinione, possiamo prenderci un appuntamento telefonico, o, se passi da bergamo, "visivo", fra una decina di giorni. Se non ti va bene, io faccio la novena ugualmente e poi provo a scriverti....anche se rimarrebbe comunque un monologo. Un abbraccio e a presto G.

4. Anche noi carissimo gigi siamo stati e ci siamo sulla stessa strada. Non aver paura le critiche se non sono oggi saranno domani se non c'è mamma ci sarà un'altra cosa a criticare e farti soffrire. non basta parlare dalla sofferenza di mamma, ma anche tu devi soffrire quindi se lo senti significa sei sulla buona strada . coraggio pensa solo al bene che si fa. il resto è frutto della coda del diavolo. non aver paura. R.

5. Don Luigi, devi continuare per la tua strada. Nel tuo sfogo ritrovo quella persona che io, lacerato da mille dubbi, ritrovo, una persona che fu rivoluzionaria; che fu ribelle, coraggioso, controcorrente; che sfidò i sacerdoti del tempio, rovesciando le loro convinzioni e le loro convenzioni, che detestò il potere, in tutte le sue forme: Gesù. Luigi ricorderai i nostri discorsi a casa di Rula: io credo nel Gesù uomo, ho tanta difficoltà a vederlo come Dio. Ma lo sento a me vicino: per le parole, per i gesti, per non aver mai accettato compromessi. Tu sei suo fratello. Non ti curare dei sacerdoti del tempio, vai avanti senza voltarti indietro, lo devi a Santina, lo devi alla tua fede e alla tua coscienza. Gesù ti avrebbe voluto al suo fianco: non gli altri, coloro che ti dicono di chiudere pagina, di non provare amore e sentimenti! Io ti sono vicino, e vi voglio bene, D.

6. Caro Don Gigi, Mi poni spesso questa domanda e io rispondo sempre allo stesso modo. Ciascuno a mio avviso deve fare quello che ritiene giusto, in particolare se lo fa con e per amore. Tu sei una forza della natura ed hai un'incredibile vitalità. Le attività che proponi a tua madre potrebbero anche apparire un po' faticose e stressanti per una persona anziana, ma Santina non pare proprio essere stanca e anzi sembra apprezzare molto e quindi .....va benissimo così. Nessuno ha la verità in tasca e ha il diritto di dire ciò che è bene e ciò che è male per voi due. Un abbraccio, B.

7 Carissimo Mons. Luigi. ho letto con attenzione, e anche con sofferenza, le "riflessioni personali e riservate" che hai voluto condividere con me. Dico "con sofferenza" perchè vedo che tu soffri non poco sia per qualche critica al tuo modo di pubblicare la vicenda veramente singolare ed edificante della tua cara mamma, sia per il dubbio, che in te ne deriva, di come procedere. Tu chiedi un mio parere. Come



già ti scrissi in una precedente consultazione, non mi è facile formulare un giudizio e, quindi, dare un parere, perchè non conosco bene gli estremi del caso. Purtroppo, preso da tanto lavoro, non riesco a seguire tutto quello che tu scrivi o pubblichi sulla cara mamma Santina, e, quindi, non so che cosa possa aver motivato le critiche che tu citi e che ti causano sofferenza e perplessità. Il mio parere o consiglio sarà quindi un poco generico e forse non ben fondato “in re”. Eccolo, comunque. 1. Ti sconsiglierei dal fare nomi. Puoi – se lo credi opportuno – citare le critiche, ma non fare i nomi di coloro che te le hanno fatte. Non mi sembra bello, e neppure lecito, mettere in pubblico una corrispondenza che suppongo è stata tenuta nel contesto di una relazione di fiducia, tra amici o parenti. 2. Prendi sul serio e con rispetto le critiche che ti vengono mosse da amici e parenti, ma non preoccupartene troppo se tu non ti senti di accoglierle. Liberi (e bravi) loro nel farti le critiche; libero (e bravo) tu di prendere le decisioni che credi bene nel Signore. Loro agiscono – penso – convinti di aiutarti e per il tuo bene, con amore. Tu ascolta con umiltà e agisci con libertà. Ma “omnia in caritate fiant”. 3. Non sentirti obbligato a fare apologie per le tue scelte. Se, dopo esserti consigliato con persone di tua fiducia e capaci di aiutarti nel discernimento, credi bene proseguire per questa strada (di condividere con un vasto pubblico la vicenda davvero straordinaria che tu vivi con la tua cara mamma) prosegui sereno e tranquillo. 4. Come mi sembra averti suggerito in una precedente simile circostanza, ti consiglio di limitare la diffusione della informazione su questa vicenda, che ti coinvolge così intensamente, alle persone che vi sono interessate (e penso siano tante). Come il parere di alcuni amici ti ha fatto capire, forse non tutti sono ugualmente sensibili alla vicenda e ugualmente desiderosi di esserne costantemente informati. Il bel libro che hai scritto sull’intera vicenda è una bellissima testimonianza accessibile a tutti coloro che lo desiderano! Tanto più che è stato tradotto in varie lingue e riedito in varie edizioni! Ecco, carissimo Don Gigi, il mio povero parere. Che ti sottopongo con tanta amicizia e tanta stima. Augurandoti di continuare, nella pace e nella gioia che solo Gesù ci può dare, il tuo bel servizio di amore filiale alla tua amatissima mamma e la bella testimonianza di quanto Dio opera nella vostra vita. Tuo sempre aff.mo FS

8. Carissimo, eccomi a te. Ma che bella quella frase! E’ stato il primo pensiero, leggendo il proverbio indiano. Poi, andando avanti nella lettura, quanta amarezza ho letto. L’uomo stupido non sa che non si mendica solo nelle due fasi estreme della vita e allora, si erge a giudice delle sofferenze e delle debolezze altrui quasi biasimandole denigrandole. Ma, Tu ed io sappiamo che la malattia, quasi come una ” livella”, per fortuna o per sfortuna, non conosce età, ceto sociale, bandiera, povertà o ricchezza. E allora ti dico, riprendendo un passo del De constantia sapientis, l’imperturbabilità del saggio, di Seneca, che cerco prepotentemente di fare mio richiamandolo alla mente nei momenti di difficoltà: ” ... non c’è nulla di tanto sacro in natura che non trovi un sacrilego. Ma le cose divine non sono meno eccelse per il fatto che esistono quelli che desiderano colpire, pur senza riuscire a toccarla, una grandezza posta molto più in alto di loro. Invulnerabile è non ciò che non è colpito ma ciò che non resta ferito. C’è



da dubitare di quelle forze che non sono mai state messe alla prova, mentre bisogna ritenere saldissima quella che rintuzzato tutti gli assalti”. Un grande Grande, MV

9. Gg carissimo, nonostante la depressione del post crociera che mi sta assalendo in queste ore (tu solo puoi comprendermi!!!), ho letto e riletto con molta attenzione il tuo scritto che hai voluto sottoporre riservatamente alle mie preliminari osservazioni. Ti prego di considerare queste mie brevi riflessioni solo come pensieri in libertà, da cestinare senza alcuna remora e titubanza. *Innanzitutto, toglierei i riferimenti ai nominativi dei “critici”, così come decisamente toglierei i riferimenti alla carriera, all’omosessualità, ecc. del mondo ecclesiastico.* Parimenti, ti invito a rileggere tutto il testo per verificare qualche maiuscola in più e in meno e qualche raro refuso. Passo ora ai commenti. Modificherei l’impostazione del testo, rendendolo piuttosto una riflessione che evidenzi due punti fermi: il “FINE” e il “MEZZO”. Adesso, molto probabilmente, vado ad imbarcarmi in un ambito per me minato (con quale conoscenze posso, io digiuno di tutto ciò, parlare di teologia ad un prete???) . Le sofferenze di Santina, a mio avviso, sono e/o sono state un MEZZO per rafforzare (seppure ce ne fosse stato bisogno) il tuo continuo e costante perseguimento del FINE che è la fede in Dio. Quindi precedenza assoluta al FINE. E qui non ci sono dubbi, siamo perfettamente d’accordo. Un MEZZO (importante, penso, ma non esclusivo) è stata la sofferenza di tua madre; il modo con il quale l’ha sopportata; la speranza cristiana (“quella vera che non delude”) con la quale ha affrontato ed accettato questa sofferenza. Che bell’esempio che ha offerto al suo figlio sacerdote! Il sorriso e la serenità di Santina, che sono i segni più belli e più puri della sua fede, secondo me, tu li hai saputi cogliere appieno nella loro totalità e trasformarli in una occasione di catechesi. Un MEZZO (non “il” MEZZO), dunque, importante che ha segnato profondamente la tua vita, offrendoti numerose occasioni di crescita e di arricchimento per la tua missione sacerdotale. Una via privilegiata, la definirei, per giungere ancor meglio al FINE Una crescita e un arricchimento che, tramite il libro (nelle sue molteplici edizioni), il sito internet, il canale YouTube, la “piazza” di FaceBook, hai messo a disposizione di tante persone e condiviso con loro. Una circostanza, insomma, che, sapientemente gestita (come hai saputo fare) con i moderni mezzi di comunicazione sociale, ha amplificato al massimo un percorso catechetico a beneficio dei tanti utenti di questi strumenti. Tutto orientato esclusivamente al FINE (roccia del mio cuore è Dio!). Prova a riflettere su queste domande: come sarebbe stata la tua missione sacerdotale senza il “calvario” di Santina? Quali altre occasioni avresti potuto avere per esercitare, su così tante persone, il tuo ministero pastorale. Tramite la sofferenze di Santina, poi, è iniziata anche una significativa attività caritativa che ha prodotto e continuerà a produrre dei risultati di tutto riguardo. Anche questa beneficenza, a mio avviso, costituisce un altro MEZZO per agevolare il raggiungimento del FINE, esclusivo e unico obiettivo del tuo agire intorno alle vicende di tua madre. Ciò detto (perdona tutta la confusione con la quale ho esposto il mio pensiero, nonostante i numerosi tentativi per cercare, ma purtroppo invano, di metterlo in ordine), ritengo che le critiche formulate trovano fondamento su una confusione di fondo: confondono il MEZZO con il FINE,



ignorando, purtroppo, totalmente quest'ultimo. Solo così, forse, possono trovare, anche se mi risulta faticoso comprenderle, ragione d'essere. Sono forse i viaggi (che polemicamente, a favore dei critici, non chiamo, come dovrei, pellegrinaggi) dei soli momenti di svago? Non credo. Lourdes (Via Crucis), Ars (pellegrinaggio sacerdotale), crociera di Natale (pastorale e colloqui spirituali), con una disabile al seguito bisognosa di tante attenzioni, che cosa sono? Sistematicamente, poi, dopo questi pellegrinaggi, seguono i relativi "quaderni". La loro lettura, secondo me, rappresenta una ulteriore occasione di crescita religiosa per i lettori. In queste brevi cronache, aldilà di qualche amena cronaca di viaggio, trovano ampio spazio i riferimenti al Vangelo, alla preghiera, alla riflessione spirituale. La tua "attenzione" al MEZZO non ti ha mai distratto dal FINE. Anzi, secondo me, tramite il MEZZO, tramite questo MEZZO, ti è stata offerta una ulteriore possibilità di crescita spirituale personale e una grande occasione per il tuo ministero pastorale al servizio del FINE. In conclusione (anche se vorrei scriverti ancora tante altre osservazioni, magari con il rischio di aggiungere confusione a confusione), non mi angoscerei più di tante delle critiche (seppure sia giusto esaminarle con molta attenzione). Preferirei, se fossi in te, soffermarmi a riflettere, completare e ad ampliare (ovviamente con parole più appropriate e corrette) la profonda differenza tra il MEZZO e il FINE. Compreso ciò (intendo: fatto comprendere ciò ai critici), penso, possiamo fumarci il nostro mezzo sigaro e berci il nostro bicchiere di whiskey, in tutta serenità e tranquillità. Un abbraccio e a presto (con il sigaro e il whiskey!!!!).

10. Carissimo don Gigi, scusa se rispondo con ritardo alla tua mail del 23 aprile 2010, ma sono stato preso da un convegno che ho organizzato io e ho avuto poco tempo per me. Ho letto comunque la tua mail con interesse ed attenzione. Quello che penso della storia di mamma Santina te l'ho già espresso in altre occasioni e non cambio opinione. Mi sembra che l'esperienza che stai vivendo sia un'esperienza molto ricca di contenuti sia sul versante umano sia su quello spirituale. Non mi meravigliano le critiche che ti arrivano da varie parti (anche da parenti e persone che ti sono vicine...) e soprattutto da persone che frequentano l'ambiente ecclesiale. Da un lato non puoi pensare che questa "avventura" sia condivisibile da tutti: come ben sai ci sono sempre persone a favore e persone contro per ogni cosa. Lo vedo anche nel mio lavoro: se fai le cose fatte bene, c'è sempre qualcuno che ha da ridire; se le fai male, hanno da dire; se non le fai idem se le fai peggio ancora... questo per dirti che è forse naturale che qualcuno non sia d'accordo con quello che stai vivendo e come lo stai vivendo. Da un altro punto di vista ho l'impressione che, come scrivi, a qualcuno può dar fastidio l'esempio di vita che proponi... forse perchè lo costringe a prendere delle posizioni che non vuole prendere. Tutto nasce dal "cuore", non ti pare!?! se il "cuore" vede positivo ok, altrimenti... mi viene in mente una storiella orientale che racconta come su un terrazzo si vedono due ombre vicine e chi passa da lontano dà il suo giudizio: c'è il bambino, dal cuore puro, che dice "sono un papà e una mamma che si vogliono bene"; c'è l'adulto malvagio che pensa "guarda sono due amanti che fanno le corna ai rispettivi coniugi...". Non è proprio così la storia ma per farti capire... Mi piace quando parli della "bussola che si chiama Santina": forse ti ho già espresso la



mia sensazione che questo dono che il Signore ti ha fatto (= di avere una bussola come Santina...) può essere un aiuto che ti viene offerto per continuare a vivere in un ambiente-come quello romano- così pieno di pericoli per un cristiano (dovrebbe essere il contrario, visto che Roma è il centro della cristianità); è un dono che forse comprenderai appieno più avanti...Come puoi pensare di portare Santina in una casa di riposo per far tacere le voci di certe persone stolte? Continua a godertela fin che il Signore te la lascia accanto: d'altro canto mi sembra che hai già preso questa decisione con Carolina, ed è per me la decisione migliore. Ti suggerisco un criterio che ritengo molto buono per sapere se sei sulla strada giusta (ma sicuramente lo conosci già...): al primo posto ci deve essere il Signore sempre. Se il Signore è al primo posto nella tua vita, prima ancora di mamma Santina, allora sei sulla strada giusta. Un altro suggerimento, che traggio dalla tua stessa mail, ("non penso che tutta questa pagina finirà su internet...") è quello di non mandare più scritti o inviti alle persone che non comprendono questa esperienza di vita. Non possiamo tenere tutti accanto, anche se lo vogliamo e se perdere alcuni ci fa male perché gli vogliamo bene e ci saremmo aspettati un atteggiamento differente da quello manifestato. Caro don Gigi, avanti senza mai perdere la speranza (lo dice anche il titolo del libro). Ricordami nelle preghiere, come cerco di fare io nei tuoi riguardi. Un abbraccio, G.

Il Carissimo don Gigi, ho meditato sui temi che mi hai proposto e sui quali mi hai chiesto consiglio. Devo dirti in proposito che talvolta mi sono anch'io interrogato su alcune modalità con le quali stai portando avanti la "storia" di mamma Santina, domande alle quali però trovo immediata risposta consistente nel concentrarmi sulla sua figura come elemento centrale e, quindi, questo faceva passare in secondo piano ogni altra eventuale considerazione. Poiché ora, come dici tu, "aumenta il numero di persone che vedono con sospetto tutto quello che facciamo" si impone, e mi impongo, una riflessione più compiuta e profonda in modo da contribuire a sostenerti in questo frangente. Innanzitutto se fossi in te cercherei di tenere separate nelle critiche due profili ben distinti e cioè (I) chi 'sospetta' e invita a lasciar perdere e (II) chi invece consiglia di ripensare alcuni aspetti. Io ignorerei del tutto le prime mentre proverei a riflettere sulle seconde. In sostanza io penso che quello che hai fatto e stai facendo per tua mamma sia giusto, quando non doveroso e necessario, oltre che bellissimo e anche formativo per chi sa leggere tra le righe delle esperienze degli altri. Il bene che hai tratto da questa dolorosa vicenda personale è infinitamente superiore a qualsiasi altro eventuale aspetto "negativo" secondario e, quindi, ritengo fermamente che tu debba proseguire su questa strada. Il suggerimento che mi sento di darti concerne invece alcuni aspetti sui quali possono nascere equivoci, anche in buona fede, che possono portare fuori strada; io, ad esempio, valuterei bene l'opportunità di inviare a tutti la cronaca di quello che fai con Santina: questo può essere infatti letto da qualcuno come un eccesso, può essere interpretato come un desiderio di mettersi in mostra e di autoreferenzialità, come un'esigenza di approvazione non richiesta. Perciò potresti provare ad inviarla solo a chi sai che l'apprezza, tenendola poi a disposizione di chi te la dovesse chiedere, e ti direi anche di togliere tutti quei riferimenti che possono dare un'impressione del tutto opposta ai





tuo intento: ad esempio il soffermarsi su alcuni riferimenti (quali la nave da crociera, la camera d'albergo, gli spettacoli, l'appartamento di Gerusalemme) può distorcere il senso del tuo pensiero e indurre a pensare che tu voglia metterti in mostra... Devi anche considerare, a tal proposito, che la tua posizione di sacerdote che sta nella "stanza dei bottoni" ti espone, di per se stesso, a considerazioni più severe e impietose da parte di chi, magari, vive con minor soddisfazione la propria dimensione: mi riferisco, qui, in particolare, ai sacerdoti e religiosi che vedono la tua condizione come quella di un privilegiato, per il quale "è facile" fare e ottenere alcune cose rispetto ad altri. Forse, caro don Gigi, il tuo straripante entusiasmo che smuove tutto dà un po' fastidio, nel senso che magari mette in crisi chi vive nel suo tran tran quotidiano e non si pone troppe domande...e qui penso che i più 'colpiti' siano proprio i religiosi, che vedono con sospetto o distacco chi, tra di loro, ha il coraggio di mettersi a nudo davanti a tutti, esprimendo coram populo le possibili contraddizioni della vita personale e professionale: la sofferenza nascosta e quotidiana di un anziano da un lato e la vita in ambienti d'élite dall'altro, la malattia invalidante e il successo professionale, il nascondimento e l'umiltà dei miti e la carriera tra i potenti.... Io penso che tutto questo dia fastidio, tanto fastidio da volerlo rimuovere da torno per non doversici confrontare. In conclusione, carissimo, concordo con il tuo intento di proseguire sulla strada intrapresa, continuando a diffondere la vita e l'esempio di Santina. Un forte abbraccio PP

12. Carissimo don Gigi, ti ringrazio per la dimostrazione di amicizia e di stima che mi dimostri nella tua mail del 6 maggio, ma non sono così bravo dal punto di vista professionale e, purtroppo, ho ancora tanto da "darmi da fare" sul cammino della fede. Per questo ti chiedo sempre di ricordarmi al Signore nella preghiera: perchè Lui mi tenga sempre la mano sul capo affinchè io possa accogliere e dare sollievo alle persone che mi chiedono aiuto e perchè continui a mantenere il filo di amicizia che mi lega a Lui.

La situazione che mi prospetti e che riguarda il comportamento di un tuo parente non è rara nelle dinamiche familiari; nel tuo caso vedo che non si comporta così solo con mamma Santina ma con tutti in generale, per cui probabilmente si tratta di un comportamento che nasconde dinamiche inconsce. Anche nella mia storia familiare sono accadute "defezioni" di questo genere, quasi sempre senza motivi (almeno a livello cosciente). Mi sembra che tu abbia già tentato diverse strade (con le "buone" e con le "cattive") senza però ottenere alcun risultato. Il mio Direttore spirituale, anni fa di fronte alle mie rimostranze verso un carissimo amico ("tra l'altro anche prete") che - all'improvviso - non si era fatto più sentire senza motivo apparente, mi ha suggerito di farmi vivo tre volte con lui e poi di lasciar perdere. Cosa che ho fatto, non senza sofferenza. Ma questo mi ha aiutato a "prendere un po' le distanze" dalle emozioni che si agitavano in me a causa di questa storia e che mi impedivano di affrontare il quotidiano con serenità.

Per questo ti ho suggerito di lasciar perdere, affidando tutto alle mani del Signore.

Se ci pensi, da quando nasciamo molte persone entrano a camminare con noi sul sentiero della vita: alcune ci sono da quando siamo nati, altri ci sono per un pezzo di



strada e poi “spariscono”. Persone che ritenevamo “importanti” si rivelano il contrario, altre che non tenevamo in conto invece si rivelano “preziose”.

Alcuni li incontriamo nella giovinezza, altre nell’età adulta. Io penso che non possiamo tenere tutti per sempre. A volte quelli a cui teniamo tanto, anche a livello affettivo, ci lasciano delusi. Ma noi dobbiamo andare avanti, nonostante tutto e guardare alle persone nuove che incontriamo e a quelle che ci accompagnano da sempre “nonostante tutto”.

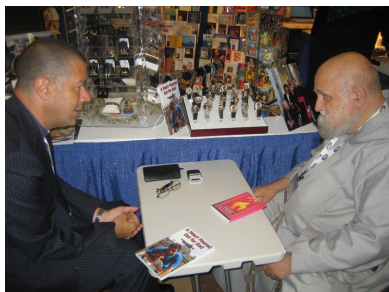
Tu hai già sperimentato in parte questo: lo hai raccontato nel libro quando parlavi di vecchi amici che ti hanno abbandonato ( ma non c’è anche un salmo che dice così? “i vecchi amici mi hanno abbandonato...mi credono un’illuso, un esaltato...) di fronte alla malattia di mamma Santina. Ma hai anche osservato che di fronte a porte che si chiudevano, altre se ne aprivano.

Continua sulla tua strada, con serenità e gioia.

Un abbraccio anche a mamma Santina. Buon fine settimana, ciao G.



*Biglietto da visita di Santina*



*Filadelfia, Stati Uniti, 3 Agosto 2010*

## **CAPITOLO SECONDO**

### **LE PRESENTAZIONI DEL LIBRO E DEL DVD**



## I. LA PIU' BELLA E SIGNIFICATIVA TRA LE PRESENTAZIONI DEL LIBRO E DEL DVD DI QUESTI QUATTRO ANNI: 23 GENNAIO 2010 ALL'ORATORIO DEL SEMINARINO IN CITTA' ALTA A BERGAMO

Molte, e in diversi luoghi, sono state le presentazioni dell'esperienza di Santina nel libro che la riguarda. La prima presentazione avvenne a Roma all'Arciconfraternita dei Bergamaschi in Via Di Pietra 70. Era il 24 Febbraio 2006 ore 18,30. Il libro nel corso degli anni si è arricchito e, nelle diverse edizioni, si è radicalmente trasformato, ha assunto diversi titoli ed è stato tradotto in altre lingue, oltre all'Italia il libro è stato presentato all'estero: Lugano, Los Angeles, Beirut, New York. Presentazioni prestigiose con centinaia di persone, o presentazioni con solo una manciata di gente. Non importa il volume ha percorso molta strada. Se mi si chiedesse quale delle presentazioni è stata la migliore con difficoltà dovrei fare la mia scelta, alcune di esse sono state indimenticabili per me: come dimenticare la prima presentazione di Roma, in cui Mamma era ancora degente in ospedale? O come dimenticare la seconda nel mese di Novembre 2006 a Bergamo, alla Chiesa delle Grazie con 400 persone presenti e prestigiose relazioni? Sicuramente anche le presentazioni di Los Angeles e di New York hanno lasciato incredibili ricordi dentro di me. Forse in una graduatoria al secondo posto metterei Assisi, il 31 Gennaio 2009, e la splendida rappresentazione della Compagnia teatrale di Carlo Tedeschi divenuta DVD, ma al primo posto voglio collocare la presentazione dello scorso 23 Gennaio alle ore 20,30 all'Oratorio del Seminarino, in Città Alta a Bergamo. Come posso motivare questa scelta? Ci sono motivi ben precisi e chiari nella mia mente di cui vi voglio parlare.

– *La presenza di Santina.* Sicuramente quando mamma è presente le presentazioni del suo libro sono completamente diverse. Lei è capace di regalare sorrisi a tutti e nella sua totale disabilità è capace di far sentire la sua presenza a tutti come speciale. In altre parole, mamma quanto ti incontra ti regala un sorriso, un cenno del capo, ti invita a darle un bacio e in quel momento tu pensi che Lei ti abbia riconosciuto, che gradisca la tua presenza e che sia venuta lì proprio per te... Che furba è la Santina, il suo occhio pieno di luce, il suo solare sorriso sabato sera hanno regalato pace a tutti. E vi devo confidare una cosa, decine di persone delle centinaia che erano presenti mi hanno detto: “Don Gigi, ma lo sai che la Santina mi ha riconosciuto! Mi ha sorriso e mi ha fatto capire che io ero importante per Lei... Questo è capitato non per le persone che circondano mamma tutto il giorno, ma per gli amici giunti a Bergamo da Lugano, da Assisi, da Roma e da Milano. Che splendido sorriso di pace! Con poche parole, un atteggiamento, un sorriso, una forte stretta di mano, mamma ha saputo parlare al cuore di tante persone. Solo l'incontro con Lei è stato per qualcuno sufficiente nel dire che non ha perso la serata.

- *La presenza di Maria Carolina e della sua famiglia.* Poche volte riesco ad avere tutti “gli attori di questa vicenda insieme” Alcune volte è presente Mamma, ma non può venire Carolina ed i suoi cari. Bene quella sera c'eravamo tutti. Ed ha fatto bene a tutti poter costatare che gli sforzi nascosti e compiuti quotidianamente nell'accudire



quell'angelo di Santina non sono inutili. A Maria Carolina avevo dedicato il DVD e la sua presenza mi ha reso particolarmente orgoglioso di Lei, dei suoi figli e di Manuel. E' stata un po' la celebrazione della vita familiare, una vita familiare percorsa dal sacrificio, ma un sacrificio educativo che trasforma la fatica in un progetto di vita cristiano, come accade ogni giorno per la nostra cara Asunta Olinda, che ho voluto a fianco di Santina, perché come Ella è al suo fianco nella vita più nascosta di ogni giorno, lo deve essere anche nella festa.

- *La presenta di Paolo Ferrazzi e di molti medici che accudiscono ed hanno seguito Santina.* Il Professor Ferrazzi ci ha regalato il suo cuore in quella serata, ed ha parlato dal profondo del suo intimo. Ho gustato con meraviglia il suo intervento, perché vedevo la singolare vicenda di un uomo chiamato a curare il cuore della gente con una grande genialità e competenza mosse da un cuore buono che ama la vita ed ama la gente. Ma anche la presenza di Attilio, Giovanni, Caterina, Maria Vittoria, Maria e molti altri medici, ha visto la celebrazione del loro lavoro nascosto e pieno di passione. Anche una presenza di così tanti medici ed infermieri non si è avuta facilmente nelle decine di altre presentazioni. E tutto questo ha qualificato la serata, si respirava davvero un clima di autenticità e di amore per la Vita.

- *La presenza delle autorità cittadine.* Devo dire che nelle due presentazioni di Bergamo la presenza del Prefetto non è mancata, ma questa volta la presenza del nuovo Prefetto Camillo Andreana ha avuto qualche cosa di più. Questo Signore di grande eleganza e di grande competenza e cultura ha preso parte con quel tono di umanità e di discrezione che fa di Lui un uomo di rara eccezione nel mondo della gestione del Governo. La Sua presenza ha sorpreso molti per l'umanità. Con viva cordialità non ha disdegnato di salutare nessuno, da mia sorella, all' Olinda per giungere a tutti gli illustri ospiti come il Dottor Maurizio Zancanaro, sponsor del progetto editoriale del fortunato DVD, e alle altre personalità presenti in sala.

- *La presenza dei sacerdoti della parrocchia e della diocesi.* Don Gianluca, don Giuseppe, Don Pietro, Don Luigi, Don Eugenio sono questi alcuni nomi dei sacerdoti presenti all'incontro. Non sono sicuro se in altre occasioni per la presentazione di questo libro ho avuto la presenza di un numero di sacerdoti della diocesi così significativo. Tra l'altro il tema del rapporto tra mamma e figlio sacerdote ben si adatta a ciascun presbitero rendendo vere le parole di San Giovanni Bosco "La vocazione alla vita consacrata nasce sulle ginocchia delle mamme". Spinto da questa presenza numerosa mi sono sentito di dedicare la serata, nei saluti finali, alle mamme di don Giuseppe e del Vescovo Beschi recentemente scomparse.

- *Infine la presenza della mia gente,* quella di città alta, ha reso per me la presentazione di particolare valore. Gesù nel vangelo dice che "Nessun profeta è ben accetto nella sua Patria", quella sera del 23 Gennaio, questo detto è stato smentito e la sala si è gremita di 250 persone, tutte contate con precisione da una persona esperta. Presentare il DVD *Quattro scintille di Luce* nel cinema del mio oratorio mi ha



profondamente commosso interiormente: da piccolo andavo ogni domenica al cinema al Seminarino gratuitamente, dopo aver partecipato alla Dottrina alle 14,30 ed alla Benedizione Eucaristica delle 15,30. Alle 16,00 puntualmente il cinema iniziava e noi bambini entravamo gratuitamente dopo aver ritirato in chiesa il cartoncino con il timbro dell'Oratorio e la presenza alle lezioni di Dottrina cristiana annotata con precisione sui registri dei catechisti. Chi avrebbe mai immaginato che quarant'anni dopo in quella sala avrebbero proiettato un film su mia mamma? In quelle mura sono cresciuto, e trovarmi tra la mia gente a parlare di mia madre è stata davvero un'esperienza potente! Che commozione veder giungere in sala la restia gente di città alta! Davvero una serata magica in cui diversi sentimenti si sono intrecciati nel cuore in modo forte fino a formare un grande impeto nel cuore.

Tutte queste presenze sono i motivi che portano la ventisettesima presentazione del libro (la seconda del DVD) in vetta alle classifiche, ma il tocco risolutivo è venuto dalla *presenza degli artisti e del regista Carlo Tedeschi*. Il regista ha voluto farci una grande sorpresa e al posto di vedere tutto il film, Egli ha interpretato con la sua lettura appassionata tre dei quattro brani del DVD. Michela e Giacomo interpreti del famoso musical *Chiara di Dio* ci hanno regalato alcuni brani cantati tratti dalle opere teatrali di Tedeschi, ed infine la danza della croce ha visto la riproposizione scenica della passione di Gesù nella quale la sofferenza di Santina trova il suo significato.

Basterebbero tutti questi elementi per definire la serata unica, ma il bello deve ancora venire. L'unicità della serata non è dovuto a tutti questi preziosi elementi, No l'unicità della serata è dovuta *alla presenza della Carità e della Preghiera*. Mai avevo palpato con mano un legame così profondo tra la sofferenza di Santina, la Carità e la Preghiera vissuti in una comunità.

In quella serata fredda di Gennaio non ci siamo fermati a riflettere solo sulla sofferenza di Santina ed il suo incantevole sorriso, ma tale esempio cristiano ci ha preso per mano e ci ha aperto gli occhi verso gli altri, verso una sofferenza più grande, verso la terribile piaga di sofferenza dell'umanità di oggi che si chiama Haiti. Il DVD ed il libro sono stati venduti quella sera totalmente in beneficenza per la sofferenza di Haiti. Non ci siamo chiusi in noi stessi, non abbiamo pensato solo alla Santina, ma attraverso la Santina quella sera abbiamo condiviso il dolore di Haiti e così – pur piccolo – quella sera è germogliato un piccolo bocciolo di solidarietà: 1200 Euro sono stati raccolti e destinati per i poveri ed i sofferenti di Haiti, Ma la carità senza la preghiera non è autentica carità, rimane semplice solidarietà e così il momento, a mio avviso più alto della serata, è stata *la preghiera del Padre nostro* che ha aperto alla recita individuale nella notte di 10 Ave Maria per Haiti. I partecipanti ritornando nelle loro case hanno portato con loro alcune pietre preziose: il sorriso di pace regalato a loro personalmente da Santina, il DVD ed il libro che narra della sua vicenda di dolore riscattato, un gesto di solidarietà verso Haiti, e l'impegno a pregare per chi soffre e sta peggio di noi. Questi sono i motivi per i quali la presentazione del libro e del DVD di quella sera è il migliore ed il più significativo incontro attorno alla esperienza di Santina che abbia mai proposto. E ne siamo contenti profondamente. Grazie a tutti



## II. IL COMMENTO DI UN CARO AMICO ORMAI SCOMPARSO: GIANCARLO ALBORGHETTI

Un commento recente al libro da parte di Giancarlo Alborghetti Caro don Gigi, spero in te ogni bene con la tua cara mamma Santina. Vorrei andare a trovare la tua cara mamma ma la mia salute non me lo permette attualmente, non guido l'auto da mesi a piedi non riesco a raggiungere città alta. Se una domenica transiti per il Villaggio Sposi con tua mamma fermati per un saluto, grazie. Continuo le cure con un percorso farmacologico e sto facendo delle riabilitazioni, inoltre, controlli e visite mensili con risonanza magnetica, il tutto sotto lo stretto controllo dei bravissimi primari neurologici dell'istituto Carlo BESTA di Milano, sono ottimista e sicuro che la ..... speranza non delude. Settimana scorsa ho trascorso con mia moglie, figli e nipotini un periodo di vacanze al mare in Abruzzo e, sotto l'ombrellone ho letto tutte le 400 pagine del tuo ultimo capolavoro, il libro LA SPERANZE NON DELUDE l'avevo preso alla presentazione dalle monache di Azzano, ma per motivi vari l'avevo solo sfogliato invece fra l'ebbrezza marina e il silenzio, solo le onde del mare si sentivano l'ho veramente gustato e letto con attenzione profonda, conoscendo poi i personaggi mi sono immedesimato come parte integrante, ricordo le visite in ospedale a Bergamo post operatorie, a Gussago la nevicata.... al Gleno, la S. Messa di natale a mezzanotte a casa Vs. in città alta, tantissimi ricordi rimasti indelebili nel mio cuore. Fra pochi giorni ricorre il nostro anniversario di matrimonio 35 anni, ricordo 10 anni fa il 26/06/1999 che tu tornasti da Roma proprio quella domenica e con tua mamma Santina ci siamo ritrovati per ringraziare il Signore con una S. Messa per il ns. 25° anniversario nella grotta della Madonna in Maresana dove mi ero sposato, nell'occasione mi regalasti una bellissima corona benedetta da S.S. papa Giovanni Paolo II, poi con i miei figli e genitori ci recammo al ristorante dei miei parenti a Laxolo in Brembilla, tanti bellissimi ricordi che conservo nel mio cuore con amore. Termino qs. mail con l'augurio che la salute di tua mamma sia in miglioramento continuo e di vederVi quanto prima, invio un grosso abbraccio e tantissimi saluti. Bye Giancarlo Enrica

## III. SANTINA, LA LUCCICANTE STELLINA

Il 25 Aprile 2010, in occasione del Cinquantesimo di Matrimonio del Fratello Francesco e di Pina a Santina le nipotine del Ceco hanno dedicato questa suggestiva poesiola:

*Cara Santina sei per noi/ una luccicante stellina./ Molti problemi hai avuto/ Ma ora con il coraggio/Si sta sistemando tutto./ Sicuramente non tornerai come prima/ Ma resterai sempre una bella stellina/ Con tuo figlio e Olinda viaggerai/ Ed ogni giorno ti divertirai*



#### IV. UNA RELAZIONE DI PAOLO PIZZOLO

Cf YOUTUBE: <http://www.youtube.com/watch?v=sQeVBdNNDyY>

Introduzione Ringrazio tutti i presenti per la partecipazione a questa presentazione ed in particolare il Gruppo di Chiari del MOICA e l'assessore alla Famiglia del Comune di Chiari signor Navoni che l'ha promossa e organizzata. Grazie per il credito che ci date essendo qui, la domenica pomeriggio, a impegnare due ore con noi; vi assicuro che è un credito ben riposto perché investe sulla splendida vicenda di mamma Santina che siamo qui oggi a raccontarvi. Una breve illustrazione del libro, raccolta organica e completa del lungo cammino di sofferenza che Santina sta vivendo a partire dal luglio del 2005. Il testo nasce con il titolo di Roccia del mio cuore è Dio che va presto esaurendosi producendo, tra la fine del 2005 e gli inizi del 2006, un utile di 30.000 euro devoluti in beneficenza al Dipartimento di Cardiocirurgia dell'ospedale di Bergamo. Nel luglio del 2006 esce la seconda edizione del libro con incremento del contenuto da 140 a 160 pagine: è integrato infatti da un breve diario delle prime vacanze di Santina. Anche questo si esaurisce presto così nell'aprile 2007 giunge la terza edizione. Nel contempo il libro viene presentato in varie città italiane con puntate significative in Svizzera, a Lugano, e addirittura in America quando viene pubblicata l'edizione inglese nel dicembre 2007 con il titolo God is the Rock of my heart. Il nuovo volume è costituito da ben 180 pagine con importanti nuovi capitoli: l'arresto cardiaco, un commento di natura psicanalitica, l'introduzione dell'esarca armeno cattolico di Gerusalemme. Quello di oggi è quindi un libro che parte da lontano nelle sue origini ma che ha un impianto completamente rinnovato; è diviso nelle seguenti 4 parti: Cuore trafitto – titolo suggestivo: qui è raccolta la storia dell'intervento chirurgico, del successivo arresto cardiaco e della lunga terapia intensiva; L'insegnamento – che definisco impropriamente ma efficacemente teologia di Santina: si compone degli scritti (lettere e biglietti) di mamma Santina durante il periodo nel quale il figlio frequenta il seminario romano e delle 53 frasi da lei scritte sulla sua Bibbia; La testimonianza: è la raccolta dei 9 diari che vanno dall'aprile 2006 al giugno 2008; La conclusione: è una riflessione sul bilancio della nuova vita di Santina ove vengono trattati i temi della sofferenza, della preghiera e della carità. Vi è infine un'appendice che riporta alcuni interessanti commenti sulla vicenda umana e spirituale di Santina. Nel centro del libro trovate poi una serie di "ritratti": sono 25 fotografie che ritraggono mamma Santina nelle varie fasi della sua 'nuova' vita da dicembre 2005 ad oggi. Desidero anche evidenziare che a fondamentale complemento di questa opera c'è il sito internet [www.rocciadelmio cuore.wordpress.com](http://www.rocciadelmio cuore.wordpress.com) che riporta una serie di mappe che conducono alla testimonianza di Santina e che consente tramite blog di discussione la possibilità di approfondire alcune tematiche. Pensate che a distanza di qualche mese il sito ha già registrato circa 18.000 accessi. Segnalo anche la possibilità di vedere su youtube alcuni interventi molto belli che vanno a rendere interattivo il sito e che, in un solo mese dall'attivazione, hanno avuto 650 accessi. Per non sottrarre tempo ai relatori, mi soffermo solamente qualche minuto su 2 tra gli aspetti del libro che mi hanno maggiormente colpito: il dolore e l'ottimismo, termini apparentemente contraddittori ma come vedremo del tutto concordanti nella





storia di mamma Santina. – Dolore: questo libro ci insegna ad affrontare la prova che sappiamo essere elemento ineludibile della vita e come tale va gestito; come dice il cardinal Martini l’atteggiamento a cui tendere nella prova è la sottomissione, l’accogliere e non il domandare. Santina è passata da un terribile dolore morale e spirituale, nel 1963, quando è morto il marito, superato con il ricorso alla fede ed alla speranza al dolore fisico, acuto e invalidante, al quale ha risposto con la serena accettazione che trova la sua saldezza nell’amore e nella carità (pag. 97 del libro). Il dolore di Santina, vissuto in questo modo, è stato fecondo: “in quel dolore e soprattutto in quella fede generata dal grande soffrire, io oggi con sicurezza trovo la nascita della mia vocazione” (scritto di Don Gigi per la prima messa 22 giugno 1986). Oggi il dolore fisico di Santina sta producendo beni spirituali (pensiamo a tutti coloro che sono stati raggiunti e in qualche modo toccati dalla sua esperienza) e beni materiali (beneficenza per Ospedale e altre strutture di aiuto ai malati). – Ottimismo: già il titolo del libro che riprende un passo della lettera di San Paolo ai Romani lascia pochi dubbi sul sentimento di cui è pervaso. Personalmente questa vicenda e soprattutto l’atteggiamento di mamma Santina da un lato e dei suoi figli dall’altro mi ha aiutato a comprendere come non ci sono limiti alle nostre possibilità, che non sono gli eventi esterni della vita a modellarla quanto le nostre convinzioni sul significato di tali eventi. Don Gigi insegna che quello che possiamo realizzare nella vita ha come unico limite le dimensioni della nostra immaginazione ed il livello di impegno a renderlo reale. La lettura meditata di questo libro aiuta anche a stabilire quelle che io chiamo abitudini di eccellenza: un tempo di preghiera, un tempo di attenzione verso gli altri, lo stare pienamente e consapevolmente nella nostra attività quotidiana. Insomma questa esperienza di dolore vissuta nell’ottica della speranza e della fiducia insegna ad alzare il livello dei nostri valori. “Non son quaggiù per star bene, ma per crescere e diventare uomo. E se altri, con la scusa di darmi agi e tranquillità, mi rinchiudono nella stretta prigione dei sensi e m’impediscono di pensare che c’è spazio oltre il mio passo breve, orizzonti oltre il mio sguardo, che la vita continua anche quando qualche cosa di mio si dissolve, che ci sto a fare quaggiù così addomesticato, anche se l’addomesticamento mi vien lentamente pagato? Che povera moneta di cambio!” (Don Primo Mazzolari “Tempo di passione” ed. Paoline pag.44) Vi presento ora i relatori di oggi che sono: Padre Luigi Zucchinelli, missionario saveriano. Formazione teologica in America, missionario in Bangladesh, ha svolto molta attività in Europa nel campo della formazione di teologia; già Consigliere Generale della Congregazione, è ora rettore del Centro di Spiritualità Missionaria dei Saveriani a Tavernerio. Il suo contributo odierno è una lettura teologica/missionaria del testo. Il dottor Giuseppe Fojeni, psicologo e psicoterapeuta. Dopo aver esercitato la professione di psicologo per circa un trentennio presso l’ASL di Como, attualmente è libero professionista. Ha sempre dimostrato una particolare sensibilità e attenzione alle situazioni di disagio e di sofferenza. Ci intratterrà con una interessante riflessione nella quale metterà in luce la alcune dimensioni di natura psicologia rintracciate nel testo.



### Conclusione

Ringrazio Mons. Ginami per questo suo libro carico di fede, speranza e carità; impregnato di amore raccontato con semplicità, capace di dare una nuova visione alla sofferenza: la visione cristiana. Dopo la lettura di questo libro nasce in noi il desiderio di una vita serena a tutti i costi, anche nei momenti difficili, nella certezza che la “speranza cristiana non delude”. Conclusioni Oggi abbiamo evidenziato che per noi il cristianesimo non è un fatto privato, da custodire nel segreto del nostro cuore bensì la sconvolgente verità della nostra vita che pervade tutto il nostro essere e come tale va testimoniato: mamma Santina ci insegna proprio questo. Vorrei concludere ancora con le parole di don Primo Mazzolari che mi sembrano possano essere la migliore sintesi di quello che l'esempio di mamma Santina ci indica e cioè che “la sofferenza è un privilegio divino. Noi sappiamo che due cose passano di là con l'anima: l'amore e il dolore, cioè una cosa sola, poiché il dolore non è che la misura dell'amore”. (don Primo Mazzolari – “Il mio parroco” ed. Dehoniane pag.114). Ringrazio tutti voi per la partecipazione ed i relatori per il qualificato e apprezzato contributo.

*Poesia Mi mancava una mamma La mia più bella invenzione, dice Dio, è mia Madre. Mi mancava una mamma e l'ho fatta. Ho fatto mia Madre prima che ella facesse me. Ora sono veramente uomo come tutti gli uomini. Non ho più nulla da invidiare loro perché ho una mamma. Mi mancava. Mia Madre si chiama Maria, dice Dio. La sua anima è pura e piena di grazia. Il suo corpo è vergine e pervaso da una luce tale che sulla terra mai mi sono stancato di guardarla, di ascoltarla, di ammirarla. E' bella mia Madre, tanto che, lasciando gli splendori del Cielo, non mi sono trovato perduto vicino a lei. Eppure so bene, dice Dio, cosa sia l'essere portato dagli angeli; beh, non vale le braccia d'una Mamma, credetemi! (Michel Quoist)*

### V. RELAZIONE P. LUIGI ZUCCHINELLI S.X.

CF YOUTUBE: <http://www.youtube.com/watch?v=E5681WQ7yDE>

Il tema di fondo del libro è la sofferenza; del come è vissuta dall'autore e dalla sua mamma. Ne risulta una trattazione che coinvolge e arricchisce il lettore della visione cristiana della sofferenza e del dolore. L'icona o l'immagine che più rappresenta questo modo di rapportarsi con la sofferenza è quella di Gesù, nel Vangelo che oggi abbiamo letto. Gesù tocca, accarezza il lebbroso e lo integra nella società. La carezza del Nazareno corrisponde a tutto ciò che una persona compie o fa verso un ammalato per farlo sentire ancora integrato nella società. La sofferenza appartiene al mistero dell'uomo e resta in parte imperscrutabile: solo «per Cristo e in Cristo si illumina l'enigma del dolore e della morte» (GS 22). Proprio in questi ultimi tempi abbiamo assistito a due avvenimenti che hanno fatto parlare i giornali: la morte di Mino Reitano e di Eluana. Mino che disse: “Combatto la malattia con la fede” al contrario, tutti coloro che hanno patteggiato per la morte di Eluana. Nel nostro mondo sembra che si stia inserendo la cultura della morte più che quella della vita; e questo avviene in un modo piuttosto subdolo. E' la fede che sostiene, sia chi è nella



sofferenza e che chi è chiamato a star accanto e a pensare a chi soffre. Il libro che stiamo presentando “La speranza non delude” è pervaso di fede che sfocia nella consolazione per chi soffre e per chi sta accanto al sofferente, e sfocia anche nella solidarietà per coloro che hanno bisogno di aiuto. Nella presentazione, il Card. Martini rifacendosi al Libro del Seracide afferma che “dobbiamo curare i genitori particolarmente nella vecchiaia, perché il loro onore è onore dei figli. La pietà verso i genitori non sarà dimenticata... Nel giorno della tribolazione Dio si ricorderà di te”, dice il Seracide. Questa visione serena e positiva, continua il Cardinale Martini (pag. 9-10), scrivendo a Mons. Ginami, “ti sia di conforto in questo momento di sofferenza fisica della tua mamma, sofferenza che è destinata a mettere in luce la grande fede che anima la tua mamma e che ti ha trasmesso”. Leggendo il libro mi sono venute in mente le parole di S. Paolo nella 2Cor 1.3-7. Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, 4 il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio. 5 Infatti, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione. 6 Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale si dimostra nel sopportare con forza le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo. 7 La nostra speranza nei vostri riguardi è ben salda, convinti che come siete partecipi delle sofferenze così lo siete anche della consolazione. In questi pochi versetti (5 per l'esattezza) i termini consolare-consolazione ricorrono ben 10 volte. Non c'è vita umana che, prima o poi, non sia provata dalla sofferenza. Una sofferenza che ci associa alla passione di Gesù. L'associazione alla passione è garanzia di vittoria. Il cristiano può sopportare le tribolazioni e consolare gli altri perché egli è confortato, sostenuto, consolato da Cristo. La nostra sofferenza non deve diventare occasione di perdita della fede ma deve farci capire che la fede in Dio è la sola strada percorribile per non perdere del tutto la fiducia nella sorte dell'uomo. Non si tratta di esaltare né il dolore né l'infermità, quasi fossero beni in assoluto. Al contrario, il dolore, l'infermità per essere accettati e trasformati in valori devono essere considerati come mezzo e non come fine. Non è il Venerdì Santo la pagina conclusiva della storia della salvezza, ma la Pasqua di risurrezione, nella quale è presente e viva tutta la ricchezza del Venerdì Santo. E l'iniziativa salvifica di Cristo rimane l'unica risposta esistenziale all'enigma dell'uomo che soffre. Questa risposta è senza dubbio irta di difficoltà, misteriosa, piena di interrogativi irrisolti, ma non c'è altra alternativa possibile: la fede in Cristo da senso alla nostra sofferenza. Il libro di Mons. Ginami sottolinea questo aspetto fino a farlo diventare fonte di consolazione e di solidarietà Fonte di consolazione La consolazione nasce dal considerare le nostre sofferenze come le stesse sofferenze di Cristo in noi. A pagina 300 del libro. Nota: Il viaggio a Lourdes, come gli altri viaggi raccontati nel libro, li considero come “carezze del Nazzeno” per integrare l'ammalato nella società, come ci racconta il Vangelo di quest'oggi: Gesù che tocca il lebbroso e lo integra nella società. Mons. Ginami intitola la Via Crucis fatta a Lourdes nel Marzo 2008 in questo modo:”Senza Gesù la Croce è insopportabile” e



poco più avanti meditando sulla Prima Stazione, afferma: “In questa stazione il mio pensiero va a Gerusalemme e al pellegrinaggio che nello scorso Ottobre 2007 mi ha portato ad adagiare il corpo martoriato di Mamma sulla pietra dell’agonia del Getsemani. Ero stato diverse volte in quel luogo, ma mai con una persona che era stata in agonia per centonove giorni in terapia intensiva. Alla luce della passata agonia di Mamma rivedevo l’agonia di Gesù e il suo sudare sangue, anche qui a Lourdes, non alla Grotta, ma sulla via del Colvario. Le sofferenze di Cristo in noi sono fonte di consolazione per le persone ammalate e per coloro che stanno loro vicino. La vicenda di Santina è altamente formativa perché insegna a scegliere la giusta modalità di affrontare il dolore, affidandosi totalmente a Dio e alla sua volontà. Ci si meraviglia e ci si stupisce come Santina possa affrontare con serenità la sua condizione di totale dipendenza dagli altri e di totale abbandono ed affidamento al Signore. Incontrandola ci si carica di serenità; il suo sorriso ci riempie di speranza, genera nelle persone tanta consolazione. L’autore a pag. 122 del libro, apre il V Capitolo con queste meravigliose parole ricche di fede: “ La forza del suo silenzio, la luce dei suoi occhi, la calma della sua bontà sono i tratti che descrivono l’incredibile, ostinato e voluto sorriso di Mamma. Proprio questo bellissimo sorriso fatto di silenzio, luce e calma mi mostra una sublime fragilità, quella fragilità di una croce a lungo sopportata e che ha sigillato un’esistenza che nel nascondimento e nella discrezione mia madre continua a vivere avverando la frase del salmo che dice:” Il Signore mi ha provato duramente ma non mi ha consegnato alla morte. Non morirò, ma resterà in vita e annuncerò le meraviglie del Signore” perché roccia del mio cuore è Dio.” Le attenzioni verso l’ammalato producono in lui grande consolazione. Nel nostro mondo riscontriamo l’abbandono delle persone anziane ed ammalate. Quanta solitudine e quanta tristezza nel loro cuore. E’ invece meraviglioso vedere come Don Gigi e Carolina, siano attenti ai bisogni della loro mamma. Queste due persone ci danno un esempio meraviglioso del come vivere il comandamento di Dio: “Onora il padre e la madre”. Sono legate alla mamma da un tenerissimo amore filiale. Accanto a queste due persone non è possibile dimenticare l’esempio della Sig.a Olinda, che vive accanto a Santina 24 ore su 24 con una dedizione carica di amore cristiano. Senza dubbio questo comportamento dettato dall’amore filiale e cristiano produce in Santina una grande consolazione; come deve aver prodotto in lei altrettanta consolazione nel constatare il meraviglioso lavoro carico di umanità, competenza, attenzione alle persone fatto dai medici. Consolazione per le persone che seguono l’ammalato. La dedizione all’ammalato se vissuta con fede ripaga. Ancora una citazione a pag 123 del libro: “Le sue rare parole oggi sono profetiche come quelle dei nostri venerati profeti: la sua parola brucia, taglia, fa male, ma al tempo stesso placa e rincuora “Sta con il Signore, l’Altissimo, obbedisci”. Il Prof. Ferrazzi (pag. 24) che ha seguito da vicino la storia di Santina nel concludere la descrizione dell’intervento chirurgico scrive. “Conservo nel mio intimo quanto di professionale, umano e spirituale la vicenda mi ha arricchito”. E’ Un altro modo di esprimere la consolazione di chi con coscienza ed amore si accosta agli ammalati, vivendo una vocazione più che facendo un mestiere. La solidarietà Dice Don Gigi (pag. 362)“ La sofferenza di mia madre mi ha aperto gli occhi sulla sofferenza degli altri.. Nel 2005



la mia chiesa è stata la sala operatoria e la terapia intensiva. Vi faccio nuovamente una piccola confidenza, anche ora, quando le cose non vanno, quando sono preoccupato, quando sono giù di morale... vado in ospedale, entro nella terapia intensiva e mi fermo a pregare davanti ad ogni letto dei pazienti che sono lì ricoverati. Generalmente esco da quella sala migliore". L'autore del libro si rende conto che sua madre non gli ha mai insegnato tanto come in questi ultimi anni. In particolare gli ha insegnato a pregare, ad aprire il cuore ai bisogni dei più poveri, dando loro speranza per un avvenire migliore. La sofferenza trasformata in nuova speranza per tante persone. Con la sua esperienza di dolore Santina ha trasformato la sua grande sofferenza in esperienza di senso nell'aiutare gli altri. Sono molte le iniziative nate dalla sofferenza di Santina che hanno creato nuova speranza nel cuore di tante persone: Con la vendita del libro Mons. Ginami ha potuto devolvere circa 500.000,00 euro per opere di bene. Ospedali Riuniti di Bergamo, Dipartimento Cardiovascolare, Clinica di Zingonia... Due borse di studio: una a Cuba e una in Bolivia Contributo adozione bambino neonato con gravi malformazioni Contributo alla suore di Clausura ... E' proprio vero, la sofferenza vissuta nella fede produce consolazione e solidarietà, costruendo personalità capaci di reagire alla sofferenza in modo cristiano. Mons. Ginami termina il suo libro con queste parole che rivelano quanto sia forte l'apporto della sofferenza nella costruzione della sua personalità "Il regalo più bello che mi ha fatto Santina in questi anni trascorsi resta quello di aver riscoperto ed approfondito un più forte e robusto rapporto con Dio e di aver intuito per l'ennesima volta la meraviglia di aver scelto lui e solo lui nella strada del sacerdozio. Proprio per questo penso e chiedo al Signore che roccia del mio cuore sia solo Dio e che l'autentica speranza, quella cristiana, non delude" (pag 367).

## VI. ALCUNE RECENSIONI

### 1. COSA CAMBIA DI FRONTE ALLA MALATTIA, AL DOLORE E ALLA SOFFERENZA? *IL SEGNO NUMERO 2 ANNO 2009*

Lo abbiamo chiesto a mons. Luigi Ginami, sacerdote della diocesi di Bergamo, che in un libro, *La speranza non delude* (Edizioni Paoline), ha raccontato la storia della malattia di sua madre Santina; e a sua sorella Maria Carolina, alla peruviana Olinda Calderon Vega, che assiste la donna, e alla fisioterapista Laura Blini. La malattia di Santina è diventata così un'occasione per incontrare la grandezza di Dio. La donna nel luglio del 2005 in seguito a un infarto affronta un lungo e delicato intervento al cuore eseguito dal cardiocirurgo Paolo Ferrazzi. Dopo l'intervento, nella notte dal 22 al 23 luglio, rischia di morire, ma il dottor Moreno Favarato le salva la vita. Seguono 109 giorni in terapia intensiva.

Anche sul sito [www.rocciadelmio cuore.wordpress.com](http://www.rocciadelmio cuore.wordpress.com) si trovano foto e testimonianze sulla storia di Santina. Mons. Ginami cosa è successo tra il 22 e 23 luglio? In quella data mia madre ha un drammatico arresto cardiaco e quella notte muore. Il suo corpo prova la morte e poi per una singolare grazia... riprende a vivere. Ma il suo fisico seppur straziato da piaghe di decubito, cicatrici, flebo è trasformato



in uno splendido e silenzioso sorriso che interroga la vita con la sua dolcezza. Sembra che a lei sia concessa la singolare grazia di vivere la beatitudine del paradiso in un corpo fragile e debole. È davvero misterioso come Dio si manifesti non in un corpo bello, pieno di forza e giovinezza, ma in un corpo straziato dalla malattia e dalla mancanza di autosufficienza. Questa meravigliosa donna non cessa di stupire perché in tale condizione, da tutti forse considerata come una disgrazia, ha il coraggio di disegnare con forza e fantasia una esistenza ricca di significato.

*Quali sono le caratteristiche che compongono questa nuova esistenza e che la rendono radicalmente diversa da prima?*

La preghiera, la sofferenza e la carità. Santina vive una vita qualitativamente più ricca di significato, ora, in questa condizione, di quella che era prima, con il figlio. Una vita fragile e debole nel suo mistero acquista una forza, un significato di altissimo valore.

*Quali parole è opportuno non usare?*

Non si deve avere rassegnazione umana e dare per scontato che le cose non si possano cambiare. Davanti a una grave malattia molte volte ci deresponsabilizziamo relegando totalmente ai medici ogni nostra scelta: «Sono loro i dottori sapranno quello che devono fare!» Invece no, la malattia va studiata, va capita, si deve leggere, si deve riflettere, si deve studiare ci si deve confrontare con i medici, ma la patologia deve divenire nostra, dobbiamo conoscere tutto di tale malattia, per il gusto sacro di assaporare ogni sviluppo, senza fuggire, senza nascondere la testa sotto la sabbia, ma si deve trasformare la malattia in orto degli ulivi.

*Quali parole vanno usate?*

La Speranza non delude! Papa Benedetto XVI alla speranza che non delude ha dedicato una enciclica, Spe Salvi, nella quale parla del dolore, in cui si legge: «La misura dell'umanità si determina essenzialmente nel rapporto con la sofferenza e col sofferente. Questo vale per il singolo come per la società. Una società che non riesce ad accettare i sofferenti e non è capace di contribuire mediante la com-passione a far sì che la sofferenza venga condivisa e portata anche interiormente è una società crudele e disumana».

*Come il dolore trasforma la vita?*

La vita di mia madre è radicalmente mutata, non è più autosufficiente, non riesce a parlare, è in tutto fragile e debole: deve essere imboccata, cambiata e lavata, si muove sulla carrozzella, non ha più la possibilità, dunque, di vivere una vita come quella di prima, dinamica e piena di interessi.

*Maria Carolina, per lei cosa significa accudire sua madre?*

Amarla. Ho riscoperto il piacere di stare insieme, di agire subito senza rimandare. Ma quello che ho avvertito con maggior forza è stata la necessità di non farla sentire mai sola. Stare con lei è un piacere perché alimenta tutte le mie giornate e mi dà il necessario coraggio nell'affrontare i problemi quotidiani.

*Olinda Calderon Vega, lei assiste Santina, cosa le sta dando quest'esperienza?*

Mi ha insegnato che l'affetto è la chiave di tutto. Nonostante sia una persona malata e anziana, in lei c'è una fiamma sempre accesa e questo grazie soprattutto all'amore che riceve dai suoi figli che sono costantemente in contatto con la madre. Ho già



avuto altre esperienze come badante, ma spesso i figli si limitavano a una frettolosa visita settimanale per portare la spesa.

*Dottoressa Laura Blini, come ha cercato di aiutare Santina?*

Rispettando i suoi tempi fisici ed emotivi facendo leva sulla motivazione senza accanimento. Con Santina ho instaurato un rapporto basato sull'educazione, il rispetto e la fiducia reciproca. Ho visto una serena accettazione del dolore e delle cure con un abbandono fiducioso alla preghiera che non avevo visto prima, e una risposta determinata, ma serena agli esercizi terapeutici, pur con tempi lunghissimi. Questa esperienza mi ha fatto riflettere sul senso di essere "famiglia".

## 2. «MAMMA SANTINA», LA SPERANZA OLTRE LA SOFFERENZA *AVVENIRE 5 NOVEMBRE 2008*

Quando ti ritrovi a fare i conti con la malattia, l'esistenza ti appare davvero un rebus di difficile soluzione. La sofferenza propria o di una persona cara t'inchioda a riflettere sul senso del dolore, sui limiti dell'uomo, sul mistero stesso della vita. È un'esperienza che conosce bene Luigi Ginami (prete della diocesi di Bergamo, un dottorato in liturgia al Sant'Anselmo di Roma e in teologia alla Lateranense, con un'esperienza di impegno pastorale presso la segreteria generale della Cei e di docenza al Pontificio Istituto Liturgico), in questi anni provato dai guai fisici di sua madre Santina. Ma al capezzale della mamma, il sacerdote ha compiuto un vero cammino di fede che ora racconta in un appassionato volume «La speranza non delude» (Paoline, pagine 408, euro 17,50). Proprio come dice Paolo di Tarso nella «Lettera ai Romani». Ma non è stato affatto un percorso facile. Nel luglio 2005 la signora Santina deve sottoporsi a un delicato intervento al cuore. Suo figlio vuole assistere all'operazione. È uno di quei momenti che fanno vacillare ogni umana certezza e in cui sperimenti inevitabilmente la fragilità del tuo vissuto. Spiega il cardinale Carlo Maria Martini nella presentazione: «La prova c'è e c'è per tutti, anche per i migliori. Giobbe non offriva nessun motivo per essere tentato perché era perfetto in tutto. È dunque necessario prendere coscienza che la prova o tentazione è un fatto fondamentale nella vita». L'esempio biblico insegna come non basta solo accettare la nuova condizione, ma occorre saperla fronteggiare nel tempo. «La prova di Giobbe – continua l'arcivescovo emerito di Milano – non è tanto l'essere privato di ogni bene e l'essere piagato, ma il dover resistere per giorni e giorni alle parole degli amici, alla cascata di ragionamenti che cercano di fargli perdere il senso di ciò che egli è veramente». Mamma Santina supera l'intervento, ma presto subentrano nuovi acciacchi e un improvviso arresto cardiaco. Monsignor Ginami assiste trepidante alle continue ricadute, cercando di trovare conforto in alto. Perché il distacco da una persona cara è sempre doloroso. Però la preghiera è un'arma capace di superare ogni affanno. Lo sottolinea il cardinale Joseph Zen Ze-kiun, nella testimonianza che fa da prefazione al libro. Il vescovo di Hong Kong, che ha conosciuto e sperimentato da vicino la persecuzione dei cattolici cinesi ricorda la sofferenza di suo padre: «Mi portava a Messa ogni giorno, finché cadde paralizzato. Erano anni di guerra e si mancava di tutto. La nostra famiglia era di sette persone. Vivevamo in una soffitta, aspettando ogni giorno dalla divina Provvidenza il boccone per sfamarci. Sono sicuro



che devo alle preghiere di mio padre, santificate della sofferenza, la mia perseveranza nella vocazione». Ecco allora la novità del cristianesimo, di un Dio che si fa trovare dall'uomo proprio in quei corpi sfigurati dalla malattia. Oggi Santina non è più autosufficiente, non riesce a parlare, deve essere imboccata, cambiata e lavata, si muove sulla carrozzella. Eppure il suo sorriso, la sua pazienza hanno stupito perfino i medici. Come assicura nel libro il professore Paolo Ferrazzi, il cardiocirurgo che ha operato la signora Santina, la storia di questa paziente è diventata dapprima un «calvario» e poi un «successo di spiritualità e scienza medica». Davanti al Crocifisso si svela allora il paradosso cristiano: nella debolezza sperimenti quella forza che ti fa riconoscere la vita come un dono senza fine. E ti fa diventare luce per gli altri. «Grazie a mia madre – scrive monsignor Ginami – in questi anni ho riscoperto un più forte rapporto con Dio e ho intuito per l'ennesima volta la meraviglia di aver scelto lui e solo lui nella strada del sacerdozio». Il libro verrà presentato domani alle ore 18 al Kaire Hotel di Roma (via Maffeo Vegio 18). Con l'autore, moderati da Mario Cantuti Castelvetri, intervengono Gianfranco Verzaro e Mariavittoria Lagrotta. Monsignor Luigi Ginami ha raccolto in un volume la sua esperienza accanto alla madre gravemente malata «Grazie a lei ho riscoperto più forte il legame con Dio» Le riflessioni dei cardinali Martini e Zen Ze-kun

*di antoniogiuliano*

### 3. ARTICOLO SU FAMIGLIA CRISTIANA 13 DICEMBRE 2009 N.50 p 152

#### *LA STORIA DI MAMMA SANTINA RIVIVE NEI LIBRI E NEI DVD*

I lettori di *FC* già conoscono l'esperienza spirituale di Santina Zucchinelli, mia madre, che ha trasformato il dolore in preghiera, catechesi, carità.

E ora, per meglio illustrarla, abbiamo aperto il sito "Roccia del mio cuore è Dio" ([www.rocciadelmiocuore.wordpress.com](http://www.rocciadelmiocuore.wordpress.com)).

L'anno scorso siamo passati su YouTube con "La speranza che non delude", in cui sono presenti ad oggi 191 videoclip riguardanti mia madre. Il sito raggiunge punte di 30.600 accessi e il canale è giunto a 6.637 visite. Per il Natale 2009, Paoline Editoriale Libri presenta una nuova edizione del libro *La speranza che non delude*, già segnalato da *FC* e rapidamente esaurito. È la serena testimonianza della sofferenza di Santina, trasformata in preghiera, catechesi e solidarietà, di cui è stata realizzata pure un'edizione in arabo. Si prepara inoltre una nuova edizione inglese, dopo la prima assai ben accolta. E negli Stati Uniti è nata l'idea di una *Santina Foundation* per il 2010. Ultima novità: dal libro è nato ora il Dvd *Quattro scintille di luce*, realizzato dalla compagnia teatrale di Carlo Tedeschi; è venduto a 19 euro e i proventi sono destinati all'ormai tradizionale beneficenza di Santina. Grazie a tutti. Don Gigi

### 4. ARTICOLO SU AVVENIRE DEL 5 DICEMBRE 2009

#### *SANTINA, QUANDO LA SPERANZA ILLUMINA IL DOLORE*

Un nuovo interessante capitolo in Dvd si aggiunge in questi giorni all'avventura spirituale di Santina Zucchinelli e alla sua storia di sofferenza, trasformata in preghiera, catechesi e solidarietà con i bisognosi. Santina è la mamma di don Luigi





Ginami, sacerdote bergamasco che lavora nella Segreteria di Stato vaticana, e che insieme con lei ha vissuto la drammatica esperienza della malattia, della difficile ripresa e dell'invalidità permanente. Don Ginami, poi, l'ha raccontata nel libro «La speranza non delude» (Edizioni Paoline), che ora, giunto alla seconda edizione, ritorna in libreria accompagnato da un Dvd intitolato «Quattro scintille di luce», dove sono rappresentati altrettanti brani del volume messi in scena dalla Compagnia teatrale di Carlo Tedeschi. «Quando mi è stato proposto di rappresentare questi brani in cui si parla dell'inizio della malattia, della sua accettazione nel colloquio interiore con Gesù, del testamento spirituale di Santina davanti al Santo Sepolcro e del senso del tempo, da gustare tutto bevendolo con calma, ho subito accettato – dice il regista – perché è un libro coraggioso, che non teme di mettere davanti al pubblico la fragilità di una persona ammalata, che proprio attraverso questa sofferenza si fortifica». Santina, afferma Tedeschi, «attraverso la disabilità incontra l'abilità dell'anima e sovverte i valori. Così, in una società in cui il corpo è tutto, ci consegna la testimonianza limpida di come lo spirito possa essere un enorme strumento di comunicazione con gli altri». E che il messaggio sia arrivato lo conferma anche la stessa esperienza degli attori che hanno messo in scena le «quattro scintille di luce». «Sono tutti giovani e sanno che cos'è la speranza – conclude Tedeschi –. Qui però hanno scoperto che la speranza può vivere anche in un corpo totalmente disabile». Libro e Dvd possono costituire un regalo di Natale decisamente alternativo, permettendo di riflettere sulla sofferenza salvifica di Cristo. Per chi vuole saperne di più c'è anche un sito internet ([www.rocciadelmiocuoere.wordpress.com](http://www.rocciadelmiocuoere.wordpress.com)) e un canale su Youtube, «la Speranza non delude». S'intitola «Quattro scintille di luce» il dvd nel quale, con il linguaggio del teatro, si narra la storia di malattia e condivisione della madre di don Luigi Ginami, se vuoi vedere l'articolo in PDF clicca qui di seguito: [Santina, quando la speranza illumina il dolore](#)

*di Mimmo Muolo*

## 5. INTERVISTA SU L'ECO DI BERGAMO 27-11-2009

«*QUELLA SPERANZA CHE NON DELUDE*» UN FILMATO DIRETTO DA CARLO TEDESCHI CON IL LIBRO DI MONSIGNOR GINAMI

Nel volume *La speranza non delude. Santina, una scintilla di luce sull'esperienza drammatica dell'esistenza*, monsignor Luigi Ginami, sacerdote della diocesi di Bergamo, aveva raccontato un periodo di tre anni trascorso accanto all'anziana madre Santina Zucchinelli, e la faticosa convalescenza di lei dopo una lunga degenza nel reparto di Terapia intensiva degli Ospedali Riuniti. In questo loro travaglio, madre e figlio avevano tuttavia sperimentato l'affidabilità della testimonianza espressa da San Paolo nella Lettera ai Romani: «Ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato».

Il volume, pubblicato dalle Edizioni Paoline, sarà prossimamente disponibile con il filmato *Quattro scintille di luce*, opera del regista e autore teatrale Carlo Tedeschi (la confezione «volume più dvd» sarà in vendita a 19 euro: per informazioni o per



ordinare sin d'ora delle copie scrivere via email a [ginami@net.va](mailto:ginami@net.va)). «Ho conosciuto monsignor Ginami lo scorso gennaio, ad Assisi – spiega Tedeschi –: lui era venuto a presentare il libro, e aveva apprezzato il mio musical *Chiara di Dio*, sulla vita di Santa Chiara, da un anno e mezzo in scena nella cittadina umbra, al Teatro Metastasio. A fine spettacolo, mi aveva chiesto se gli attori della mia compagnia avrebbero potuto «recitare» dei brani de *La speranza non delude*. Abbiamo accettato con entusiasmo: è un libro molto “sentimentale”, nel senso nobile della parola. Le sue pagine sono profondamente “vissute” dall'autore, rispecchiano la sua sincera ricerca interiore». Il titolo del dvd, *Quattro scintille di luce*, sta per i quattro brani che vengono letti nel corso del filmato? «Sì. Gli attori sono Annamaria Bianchini, Giacomo Zatti, Michela Sclano e Michele Zattara. Quest'ultimo ha interpretato la parte di Padre Pio in un altro mio spettacolo, *Un fremito d'ali*, e ha anche recitato ne *Il mestiere delle armi* e in *Centochiodi* di Ermanno Olmi. Come dire? Si tratta forse di personaggi non notissimi, a livello di “battage mediatico”, ma sono grandi professionisti: appartengono a quella categoria di persone che tiene alte le sorti del teatro, oggi, in Italia». Come ha proceduto, nella trasposizione «drammaturgica» dei testi di monsignor Ginami? «Ho abbinato alle scene del filmato delle canzoni ricavate dai miei musical: *Devo dire di sì*, *Gesù vento di pace*, *La luce del tramonto*. La terza scena, in particolare, collegata al racconto di un pellegrinaggio a Gerusalemme compiuto da monsignor Ginami insieme alla sua mamma, ha il valore di un testamento spirituale: per rendere l'intensità di questo scritto ho fatto ricorso alla danza, mettendo in scena un *Balletto della Croce*, interpretato dai primi ballerini Gianluca Raponi e Simona Imola. La coreografia ha l'aspetto di un duetto d'amore, mostrando il Cristo che danza con la sua Croce fino quasi a fondersi con essa, a significare il valore redentivo della sofferenza liberamente accettata». Lei è uno specialista del musical a tema religioso: tra le sue realizzazioni, figura anche uno spettacolo sulla vita di un altro santo assisiato, Gabriele dell'Addolorata. «Il titolo è *Gabriele dell'Addolorata. Un silenzioso sospiro d'amore*. In effetti, ho sempre trovato intriganti le figure di Gabriele, di Chiara e Francesco d'Assisi, di Padre Pio da Pietrelcina. Leggendo le biografie di questi personaggi, mi è parso di capire che nella loro giovinezza abbiano sperimentato l'incertezza, abbiano dovuto lottare con i loro dubbi. Apparentemente, è difficile proporre ai giovani d'oggi modelli di santità: se però si mostra loro che anche i grandi campioni della fede hanno dovuto percorrere un cammino, prima che la loro santità si manifestasse pienamente, ecco che queste figure risultano meno distanti; e si intuisce che è davvero possibile seguire il loro esempio». Leggi l'intervista in PDF cliccando: [07 Intervista con Carlo Tedeschi, Eco di Bergamo 27-11-09](#)  
*Giulio Brotti.*

## 6. INTERVISTA CON CARLO TEDESCHI IL TEMPO: NEL NOME DELLA MADRE

[08 Intervista con Carlo Tedeschi Il Tempo, 1-12-2009](#) *Cultura* Nel nome della madre Il regista Tedeschi: arte, ricerca del vero *Il talento da Dio la speranza da chi ci partorisce* Il libro di Ginami in teatro e dvd In questa storia appare tutto casuale



eppure un sottile filo rosso ne unisce gli accadimenti. Due i protagonisti. Da una parte monsignor Luigi Ginami che ha appena sfornato un libro dedicato alla Madre dal titolo “La Speranza non delude”. Dall’altra Carlo Tedeschi, regista e autore teatrale, nonché uomo di fede. Ad unirli il teatro, per la precisione il *Metastasio* di Assisi. Tedeschi non si risparmia e racconta quest’esperienza avvenuta per caso, ma vissuta come se fosse voluta da sempre: “Mi avevano detto che la sala, dove abitualmente con la mia compagnia porto in scena “Chiara di Dio”, sarebbe stata occupata per la presentazione del libro di Ginami. Pensai subito di mettere a disposizione sia me che tutto il mio gruppo per costruire uno spettacolo d’accompagnamento. Detto fatto, poi il resto è venuto da sé”.

*Conosceva monsignor Ginami?*

No, non ci conoscevamo, addirittura ci siamo incontrati dopo la presentazione. Tra noi è nata un’amicizia importante ed unica, ma del resto mettere in scena le pagine scritte da Ginami è stata un’emozione importante. Abbiamo scelto i quattro capitoli che più ci avevano colpito sia per intensità sia perché ripercorrevano le esperienze di alcuni di noi. E da questo lavoro collettivo è nato “4 scintille di luce”. Che è divenuto un dvd? Dopo la presentazione, ci è sembrato d’obbligo la creazione di un dvd. Ginami ne è stato subito entusiasta e abbiamo fatto partire il tutto. Alla fine sarà allegato al libro, così che tutti possano goderne.

*Quali le difficoltà nel portare in scena una storia così personale come quella raccontata dal libro di Ginami?*

“La Speranza non delude” è un testo scritto con infinita semplicità. Al centro, prima che l’uomo di chiesa, c’è un figlio che racconta la madre. Ginami è stato capace di raccontare il valore della sofferenza, attraverso la storia di Santina, dimostrando come, anche nei momenti difficili, i valori restano intatti, anzi, si rafforzano. Per questo non è stato affatto difficile. In tutto questo appare esserci uno stretto rapporto tra fede ed arte. Quale è la loro coniugazione? L’arte è una delle manifestazioni più incredibili di Dio. Il teatro, la musica e la conoscenza non sono altro che la ricerca della verità. Ho sempre desiderato non disperdere il talento offertomi dalla vita e il miglior modo per farlo è quello di riscoprirlo negli altri. Il piccolo Paese del Lago è l’esempio di questo, un luogo magico dove molti giovani, che spesso vessano in situazioni precarie, possono trovare una strada.

*Ma non si rischia di fare un teatro parrocchiale e quindi perdere professionalità?*

Noi siamo dei professionisti e non abbiamo nulla a che vedere con le recite di parrocchia. I nostri spettacoli girano i teatri e riscuotono successo. I nostri ragazzi lavorano duro e seguono corsi seri e rigorosi, il mio compito è quello di comprendere il loro talento e tirarlo fuori. Dono posseduto da chiunque? Credo fortemente che in ogni uomo ci sia un’artista, va solo data a questa materia che è dentro di noi la possibilità di crescere. In fondo, il primo artista è Dio. Sia chiaro, sono un uomo di mondo, ma non posso immaginare il mio operato fuori dai principi cristiani, perché mi appartengono nel profondo. *Claudio Lo Tufo*



### *Storia di Santina e della capacità di vincere nella sofferenza*

Epistolario su malattia e guarigione” Un diario che racconta il periodo in cui monsignor Luigi Ginami combatte, al fianco della madre Santina, la battaglia più ardua quella per la vita. “La Speranza non delude” è un viaggio nella sofferenza tra ospedali, sale operatorie e il coma. Un racconto di speranza che si conclude con il faticoso recupero di Santina. Ginami ripercorre quei giorni rendendosi conto di come l’anziana donna, paradossalmente, non gli abbia “mai insegnato tanto come in questi ultimi due anni”. Il testo è accompagnato dal carteggio tra la madre e il figlio sacerdote, dalle cartelle cliniche di Santina, i diari di don Ginami e il dvd contenente lo spettacolo teatrale “4 scintille di luce” tratto dal libro e diretto da Carlo Tedeschi. Ad Assisi Lo spettacolo «4 scintille di luce». Sotto il regista Carlo Tedeschi. In basso mons. Luigi Ginami, autore del libro «La speranza non delude » da cui è tratta l’opera teatrale Luca Massimo Barbero 30 Martedì 1 Dicembre 2009

### 7. «QUATTRO SCINTILLE DI LUCE», IL MESSAGGIO CRISTIANO DIVENTA ARTE IL TEMPO 3 FEBBRAIO 2009

Prosegue con successo al Metastasio di Assisi il musical (di scena in pianta stabile per due anni, fino al 2010) «Chiara di Dio», scritto e diretto da Carlo Tedeschi e in cartellone ogni weekend, ma su richiesta è sempre possibile vederlo. Sabato scorso, prima del musical «Chiara di Dio», la Compagnia teatrale di Carlo Tedeschi ha messo in scena, con l’interpretazione di Annamaria Bianchini, la drammatizzazione di «Quattro scintille di luce», ispirato al libro «La speranza non delude. Santina, una scintilla di luce sull’esperienza drammatica dell’esistenza» di Monsignor Luigi Ginami (sacerdote della diocesi di Bergamo, un dottorato in liturgia al Sant’Anselmo di Roma e in teologia alla Lateranense, con un’esperienza d’impegno pastorale presso la segreteria generale della Cei e di docenza al Pontificio Istituto Liturgico). Il libro è una testimonianza di sofferenza e dolore ma anche la dimostrazione che quando si è in una condizione di debolezza si diventa più forti, come la mamma di Don Luigi, Santina, che ha vissuto per centonove giorni nel reparto di terapia intensiva della Cardiocirurgia degli ospedali riuniti di Bergamo. La rappresentazione di sabato al Metastasio ha riscosso ampi consensi, alla presenza di un pubblico estasiato, nel quale spiccavano note personalità, come Luca Lorini, Maurizio Zancanaro, Vincenzo Pontollillo, il Vescovo di Assisi Monsignor Domenico Sorrentino, il sindaco di Assisi Claudio Ricci e la sua portavoce, Paola Gualzetti. «Sono da sempre legato a tematiche spirituali, di pace e fratellanza - ha rivelato il regista Carlo Tedeschi, anche pittore e scrittore -. Il musical su Chiara è stato il primo che ho realizzato su una santa. Oltre che ad Assisi, lavoro anche nel Teatro Leo Amici del Lago di Monte Colombo, vicino Rimini, dove ho proseguito il progetto di Amici che diede vita al Piccolo Paese del Lago, nel quale sono sorte strutture dedicate alla solidarietà e all’accoglienza. Tra queste c’è il Teatro dove passò anche Gino Branieri, che volle essere inserito nel mio varietà "Made in Italy". Lo portammo in tournée per due anni e da lui ora mi rimane il ricordo di un uomo ricco di umanità».



## 8. CUORE DI MAMMA. LUGLIO AGOSTO 2008: L'ECO DI SAN GABRIELE IL LIBRO DI MONSIGNOR GINAMI

Quando Dio si accorse che il suo compito era grande, creò la madre... Non voleva sicuramente essere blasfemo e neppure esagerato l'anonimo autore di questa riflessione. Voleva semplicemente rendere onore alla grandezza della figura materna. Proprio come fa monsignor Luigi Ginami nel suo bellissimo libro *Roccia del mio cuore è Dio* (Portalupi Editore, Casale Monferrato - Alessandria - pagg. 159, euro 10,00). Sacerdote della diocesi di Bergamo e autore di altre pubblicazioni, monsignor Ginami presenta in questo volume, con stile pulito e immediato, una sorta di dialogo con la sua amata madre Santina (nelle foto). Una donna che ha speso tutta la vita per la sua famiglia e che una brutta malattia l'ha costretta nove mesi in ospedale, di cui quasi quattro in terapia intensiva. Oggi, però, il brutto è passato e con grande gioia Santina è tornata nella sua casa di Città Alta per continuare a dispensare amore e affetto ai suoi cari. Ecco, allora, che suo figlio ha deciso di dedicarle "cinque quaderni di riflessione e preghiera". Il volume si apre con le significative parole del professor Ferdinando Luca Lorini, presidente dei cardio-anestetisti italiani e direttore di Anestesia e rianimazione degli Ospedali riuniti di Bergamo, reparto dove la signora Santina è stata amorevolmente curata. Nella prefazione il professor Lorini pone l'accento su quella che è la sfida dell'attuale medicina, e cioè coniugare tecnologia e persona, numeri e umanità. La presentazione del libro, invece, è stata curata dal cardinale Carlo Maria Martini mentre l'introduzione porta la firma della nota giornalista e scrittrice Rula Jebreal. È un libro che trasuda amore e riconoscenza per una madre la cui grande fede quasi suscita invidia a suo figlio prete. "Come mi piacerebbe avere le fede di mamma Santina" osserva orgoglioso l'autore in un passaggio. "La prima parte delle mie riflessioni s'intitola Cara Mamma - spiega don Luigi - e contiene la descrizione dell'intervento chirurgico sul suo cuore, al quale ho assistito, e la lettera che le ho scritto nel giorno della mia ordinazione sacerdotale. Sono i due giorni più significativi della mia vita. Nella seconda parte intitolata Caro don Luigi è invece Santina a parlare. Ho raccolto lettere e frasi che da seminarista e da sacerdote mi ha voluto rivolgere. Emerge il profilo di una donna semplice, ma di rara e superiore forza interiore che sa ancorare la propria vita alle rive sicure della preghiera. Il testo - termina don Luigi - si completa con una riflessione sul senso di quel soffrire (la lunga degenza in ospedale) e il valore di una vita vissuta alla luce della fede, speranza e carità". Il libro si chiude con la postfazione del professor Paolo Ferrazzi, direttore del dipartimento cardiovascolare degli Ospedali riuniti di Bergamo. "Da questo libro - sottolinea il noto chirurgo - e dal rapporto con don Luigi e la sua famiglia ho ricevuto una serenità che spero di trasmettere ad altri pazienti e ai giovani colleghi". Il prossimo ottobre è annunciata in libreria la quinta edizione del fortunato libro di monsignor Ginami, edita dalle Paoline. Il volume, che avrà un nuovo titolo, *La speranza non delude*, pur mantenendo il contenuto delle precedenti edizioni assumerà una veste editoriale nuova e si arricchirà di un'esauriente riflessione. A iniziare dalla significativa prefazione del cardinale di Hong Kong, Giuseppe Zen (nella foto in alto). Monsignor Ginami, infine, ha realizzato anche un sito internet: [www.rocciadelmio cuore.wordpress.com](http://www.rocciadelmio cuore.wordpress.com)



*Gino Consorti*

## 9. ABBIAMO LETTO PER VOI LA SPERANZA NON DELUDE 178 AUS MARZO-APRILE 2009

Un libro, questo di mons. Luigi Ginami, da leggere con la testa e con il cuore. Una sorta di diario in cui sono impressi ricordi, episodi, attimi di vita quotidiana vissuti al fianco della mamma ammalata che, tuttavia, riesce ad offrire a lui e a tutte le persone che la circondano quella serenità d'animo che solo una fede coerente e vissuta fino in fondo sa dare. Luoghi sacri, emozioni, preghiere e, sullo sfondo, la Parola di Dio che illumina il cammino intrapreso nell'oscuro tunnel della sofferenza, dove la ricerca di senso si fa sempre più ardua e dove il mistero si palesa in tutta la sua portata. È significativo ciò che viene riportato da mons. Ginami proprio all'inizio del suo volume. Quando riesce a vedere il cuore di sua mamma durante l'intervento cardiocirurgico alla quale fu sottoposta nel luglio del 2005. Questo episodio costituisce un po' il fondamento sul quale poggia tutto l'amore che il testo emana. Il cuore battente, pulsante di una donna "che mi ha nutrito e ha battuto per me tanti anni" (p. 59). Un'immagine metaforica molto bella, che riassume quel particolare tipo di amore che si viene a creare tra madre e figlio, un amore esclusivo, disinteressato, puro, senza sovrastrutture. Questo amore sarà poi il leit motiv di tutto il libro, e si snoderà tra gli interrogativi di sempre sul senso del dolore, sul senso autentico della fede in Dio, sull'autenticità che scaturisce da quelle situazioni di vita in cui la sofferenza apre orizzonti nuovi, prospettive esistenziali mai considerate prima. Mamma Santina diviene una guida, una guida fisicamente fragile con una forza interiore potentissima originata da un rapporto molto intimo con Dio che le consente di seguire anche il sacerdozio del figlio in modo diuturno, avvolgendo la quotidianità con quel senso di speranza che solo una fede granitica può generare. È toccante vedere quanto un figlio possa amare ed ammirare la propria madre. In un mondo in cui i sentimenti sembrano aver perso il loro significato più recondito e dove anche quel tipo di "affetto naturale" sembra andarsi ad impoverire sempre di più, il testo di mons. Ginami può aiutare a riprendere i contatti con quel modo di esprimere il proprio amore verso un genitore prima che sia troppo tardi per farlo. Amare è vivere, vivere intensamente la vita anche nelle sue stagioni più oscure, è affrontare ogni evento con quella buona dose di speranza certa, in cui non vi è spazio per nessun tipo di rassegnazione o timore. Amare non è puro romanticismo, smanceria, atteggiamenti di circostanza. L'amore non è un dovere, ma un sentire del cuore. Mons. Ginami lo fa capire molto bene attraverso il suo modo di "vivere" i consigli spirituali della propria mamma, attraverso un'analisi particolareggiata di frasi, di spunti che cadono pur sempre su un terreno fertile in grado di farli fruttare. E lo fa capire anche attraverso i pellegrinaggi fatti in Terra Santa, a Lourdes, a Jasna Góra, dove la preghiera e il raccoglimento erano scanditi dalla Parola di Dio e dalla luminosa presenza della Vergine Santa. Dopo tanto amore e tante esperienze di vita vissute insieme, mamma e figlio, l'epilogo del libro può apparire triste, forse scontato, sicuramente difficile da comprendere. Eppure è proprio nell'epilogo che si completa il mosaico tracciato da



mons. Ginami, quella nuova, forse inaspettata esistenza di mamma Santina che diventa non autosufficiente, bisognosa di tutto, fragile, debole. Ma in questa mancanza di autonomia un'attività "è rimasta intatta ed è la preghiera" (p. 359). "Mai una ribellione, mai un rifiuto, ma sempre un coraggioso sorriso e una grande forza d'animo" (p. 361). Sono le parole di un figlio che si è affidato con fiducia a sua madre per crescere spiritualmente, per meditare sul senso del dolore vivendolo in prima persona "tra la sala operatoria e la terapia intensiva", tra un sorriso ineffabile e silenzioso e due occhi pieni di luce che regalano una grande consolazione a tutti coloro che avvicinano mamma Santina per consolarla. In un'epoca in cui l'averne domina l'essere, dove il possedere garantisce un'identità personale, dove l'efficietismo costringe ad accelerare i ritmi della propria esistenza per illudersi di dotare di senso la quotidianità attraverso l'ambizione, la fame di potere, il benessere ad ogni costo, una lettura come quella proposta da mons. Ginami può costituire senz'altro uno stacco dalla frenesia di tutti i giorni, un'opportunità per fermarsi a riflettere su un tema delicato e complesso aiutati da quell'incommensurabile patrimonio che è l'esperienza vissuta in prima persona sulla trincea dell'umano patire. Non si può arrivare ad interrogarsi sul senso del soffrire solo quando ci si imbatte in quelle situazioni esistenziali che costringono a stringere i denti e tentare disperatamente di sciogliere i nodi stretti della vita. La dimensione del soffrire è connaturata nell'essere umano e non fa sconti a nessuno. Chi confuta questa affermazione è solo un illuso che nega alla speranza la sua ragion d'essere. Questo è il messaggio di mamma Santina.

## VII. UN SUGGERITIVO TESTO DEL PONTEFICE (BENEDETTO XVI, 6 AGOSTO 2008, FESTA DELLA TRASIGURAZIONE)

Quindi vorrei ringraziare tutti coloro che accettano la sofferenza, che soffrono con il Signore e vorrei incoraggiare tutti noi ad avere un cuore aperto per i sofferenti, per gli anziani e capire che proprio la loro passione è una sorgente di rinnovamento per l'umanità e crea in noi amore e ci unisce al Signore. Ma alla fine è sempre difficile soffrire. Mi ricordo la sorella del cardinale Mayer: era molto ammalata, e lui le diceva, quando era impaziente: «Ma, vedi, tu sei adesso con il Signore». E lei ha risposto: «Per te è facile dire questo, perché tu sei sano, ma io sono nella passione». È vero, nella passione vera diventa sempre difficile unirsi realmente al Signore e rimanere in questa disposizione di unione con il Signore sofferente. Preghiamo dunque per tutti i sofferenti e facciamo quanto sta in noi per aiutarli, mostriamo la nostra gratitudine per il loro soffrire e assistiamoli in quanto possiamo, con questo grande rispetto per il valore della vita umana, proprio della vita sofferente sino alla fine. È questo un messaggio fondamentale del cristianesimo, che viene dalla teologia della Croce: che la sofferenza, la passione è presenza dell'amore di Cristo, è sfida per noi ad unirci con questa sua passione. Dobbiamo amare i sofferenti non solo con le parole, ma con tutta la nostra azione e il nostro impegno. Mi sembra che solo così siamo cristiani realmente. Ho scritto nella mia Enciclica *Spe salvi* che la capacità di accettare la sofferenza e i sofferenti è misura dell'umanità che si possiede. Dove manca questa capacità, l'uomo è ridotto e ridimensionato. Quindi preghiamo il



Signore perché ci aiuti nella nostra sofferenza e ci induca ad essere vicini a tutti i sofferenti in questo mondo. (Benedetto XVI, 6 Agosto 2008, Festa della Trasigurazione)



*Filadelfia, Stati Uniti,  
Presentazione della seconda edizione inglese del libro,  
3 Agosto 2010*





*Passeggiata in Città Alta a Bergamo*

### **CAPITOLO TERZO**

#### **GOCCIA DI FRAGILITA'**

Assisi, 30 Gennaio 2009



## **GOCCIA DI FRAGILITÀ INTRODUZIONE MUSICAL**

*E' il testo che ho pronunciato all'inizio della Rappresentazione teatrale di Carlo Tedeschi al Teatro Metastasio di Assisi il 30 Gennaio 2009*

Una volta, Maria Carolina ha fatto un sogno: il libro dedicato a nostra Madre Santina era diventato il soggetto di un film. Mia sorella non avrebbe immaginato che questa sera, nella incantevole Città di Francesco e Chiara, il suo sogno sarebbe diventato in qualche modo realtà. Il libro che questa sera presentiamo e vendiamo per beneficenza si intitola *La Speranza non delude* ed ha come sottotitolo *Santina*, una scintilla di luce sull'esperienza drammatica dell'esistenza. Annamaria Bianchini ha scelto per noi quattro brani dall'opera e li ha trasformati in quattro autentiche scintille di luce. I brani del libro ricevono infatti luce dalla recitazione e da appropriati canti scelti dal vasto repertorio dei musical di Carlo Tedeschi. Siamo convinti che queste quattro scintille illumineranno la vostra vita. Esse fotografano quattro momenti pieni di significato dell'esperienza di dolore di mia madre Santina. La prima scena dal titolo *Stoffa imbevuta* di sangue si colloca nella prima parte del libro chiamata *Cuore trafitto*. Essa ci presenta uno dei 109 giorni trascorsi da mamma in Terapia intensiva e rappresenta tutta la sua sofferenza di quei giorni. La seconda scena – che molto ha colpito Annamaria – s'intitola *Volontà buona*. E' ambientata nella bella città di Venezia e ci proporrà una pagina della terza parte del libro *La Speranza non delude* chiamata *La Testimonianza*. E' la vigilia di ferragosto, e nella meravigliosa Piazza San Marco invito Gesù a "bere" qualcosa con me seduto ad un tavolino nella Piazza. Con Gesù parlo delle grandi scelte di vita di Santina. La terza scena è il testamento spirituale mio e di Mamma in occasione del nostro pellegrinaggio a Gerusalemme e s'intitola: *al Sepolcro di Cristo*. Questa pagina dà l'occasione alla Compagnia Teatrale di mettere in scena la danza della croce, una delle parti più suggestive ed emozionanti della Rappresentazione alla quale state per assistere. La quarta scena dal titolo *Beviamo il tempo con calma* e gustandolo tutto è magica, e ripropone un quieto e silenzioso tramonto al mare che con Santina ho ammirato da un balcone dalla suggestiva vista. In questa scena, che come la precedente si colloca nella terza parte chiamata *Testimonianza*, potrete ascoltare e rivivere un intenso dialogo avvenuto tra me e mia madre, troverete preghiera, troverete una sorta di semplice teologia, che tutte insieme esploderanno nel canto finale della rappresentazione dal titolo *La Luce del tramonto*. Non mi sembra vero, è un incanto o forse mi trovo nel sogno di mia sorella Carolina, ma tra poco le luci si spegneranno ed andrà in scena la vicenda di Santina. Ma il mistero è che questa sera la forza di questo spettacolo sarà la debolezza di mia Madre, sarà la sua vita di completa disabile, sarà la sua esistenza devastata, ma che nel suo implacabile silenzio regala a ciascuno di noi un meraviglioso sorriso con il quale interpretare la Vita. Questa goccia di fragilità che oggi è l'esistenza di Santina è capace di frantumare la pietra dell'orgoglio dei nostri cuori e di far sbocciare fiori dalla roccia. Il miracolo si ripete questa sera, ed in questo teatro il suo libro diventerà vita nella vita di questi giovani artisti che tutti ringrazio. Questo evento mi ha superato, una volta ancora mi ha mostrato come la Provvidenza



è capace di trasformare lo schifoso dolore, quello di Santina, quello che tutti fuggiamo, in una splendida catechesi, in uno grande annuncio che la Speranza autentica, quella cristiana, non delude. Sarà proprio tale Speranza che questa sera aprirà a noi le porte di un'altra vicenda. Una vicenda vissuta qui ad Assisi ormai centinaia di anni fa, una storia magistralmente interpretata da questa Compagnia teatrale: la vicenda di Chiara, Chiara di Dio! Una sola raccomandazione per questa sera e anche per questo momento: Aprite il vostro cuore, concentratevi, non abbiate paura a lasciarvi rigare il volto dalle lacrime ascoltando la vicenda di Chiara e nel piccolo anche quella di Santina". Le lacrime sono piccole gocce di fragilità, purificano la nostra vita e la pongono al loro posto, al posto vicino a Dio. Grazie e buon ascolto!



*In Crociera sulla nave MSC Lirica, 9-16 Agosto 2010*



*Parigi, Cattedrale di Notre Dame, Domenica, 2 Maggio 2010*





*Barcellona, Natale 2008*

**PARTE QUARTA**  
**LA CARITA'**  
**ANNI 2005-2009**





*Santina riceve la Comunione dal Santo Padre  
Giovedì, 5 Novembre 2010*

## **CAPITOLO PRIMO**

### **DIECI OPERE DI CARITA' RAPPORTO DELLA SOLIDARIETA' ANNI 2005-2007**

19 Febbraio 2008



**INIZIATIVE DI BENEFICENZA  
DI SANTINA ZUCCHINELLI**  
(Rapporto del 19 Febbraio 2008)

**I: RESOCONTO ECONOMICO ANNI 2005-2007**

**Premessa**

Dalla dura sofferenza di Mamma Santina sono nati tanti gesti di solidarietà la cui memoria voglio salvare in un pezzo di carta, affinché il ricordo di questi gesti di generosità non vada perduto, ma rimanga nel cuore anche in futuro.

Dalla sofferenza deve sgorgare la carità che si fa interprete degli aiuti verso gli altri, perché altre persone non abbiano a soffrire. Uno degli aspetti più affascinanti di questa dolorosa vicenda è stato il fatto che Santina ha saputo produrre con la sua malattia molte opere di bene e di attenzione agli altri e questo dona grande conforto. Tre dimensioni sono state importanti in questa vicenda: **la preghiera** incessante di molti monasteri di clausura, **la catechesi sul dolore** e la sofferenza sviluppata nel libro *Roccia del mio cuore è Dio* e **la beneficenza** in parte nata dalla vendita dei libri ed in parte proveniente dalla generosità di persone buone che, stimolate dalla catechesi sulla sofferenza, hanno elargito grandi somme in aiuto ai poveri ed ai sofferenti. In questi fogli vogliamo indicare le diverse realtà che sono state oggetto dei nostri interventi caritativi.

Soprattutto quando si parla di soldi è importante fare chiarezza e mostrare grande limpidezza per non creare equivoci. In questa breve relazione si parleranno di cifre e di numeri per mostrare la concretezza di quanto si dice e si opera e ringraziare Dio per l'operato.

**Dieci opere caritative**

Dall'anno 2005 ad oggi 17 Febbraio 2008 sono state ben dieci le opere di carità che abbiamo portato avanti stimolati e sostenuti dalla sofferenza di Santina. Le enumeriamo tutte dicendo anche il quantitativo di denaro reperito per tale opera caritativa.

**1. Ospedali Riuniti di Bergamo, Dipartimento Cardiovascolare Dottor Paolo Ferrazzi e Dottor Luca Lorini**

Rimane per il momento l'opera caritativa più sostanziosa. In questo Dipartimento, nella Terapia Intensiva del Dottor Luca Lorini, mamma trascorre ben 109 giorni. Ferrazzi e Lorini mostrano la loro superiore competenza. La grande sofferenza di Santina sembra lasciare qui un segno di maggiore presenza e di grande efficacia, quasi esista una proporzione tra il dolore sofferto ed il bene compiuto attraverso questa sofferenza offerta.

A tale dipartimento vengono stanziati quattro borse di studio del valore annuale di Euro 20.000 per la durata di un triennio. Negli scorsi mesi di gennaio e di





dicembre sono state erogate le ultime annualità. Ecco il prospetto riassuntivo della erogazione:

<b>Ente erogatore</b>	<b>Annualità</b>	<b>ammontare</b>
Banca Aletti	2006	45.000
Banca Mediolanum	2006	40.000
Banca Aletti	2007	45.000
Banca Mediolanum	2007	40.000
Banca Aletti	2008	45.000
Banca Mediolanum	2008	40.000
<b>Totale</b>	<b>Anni 2006-2007-2008</b>	<b>255.000 Euro</b>

Le quattro borse di studio erogate avevano queste finalità. Le **due borse** di studio finanziate da Banca Aletti hanno avuto come attenzione l'aiuto **a due medici provenienti dal Terzo Mondo** ed in Italia per realizzare una specializzazione e poi ritornare nel proprio Paese. A tali due borse di studio, si può vedere una aggiunta di euro 5.000 ogni anno quale contributo a Missioni umanitarie realizzate dai professori Ferrazzi e Lorini (cf Missione in Uzbekistan dello scorso anno). I due medici aiutati sono stati un cardio-chirurgo ed un cardio-anestesista.

Le altre **due borse** di studio erogate da Banca Mediolanum hanno avuto invece come settore di intervento **la ricerca scientifica**. Esse sono state destinate a due medici ricercatori nel triennio 2006-2007-2008 nel campo della cardio-chirurgia (progetto molle di Ferrazzi) e nel campo della cardio-anestesia (raccolta e catalogazione dati di terapia intensiva cardiovascolare in vista di studi specialistici).

A tali grandi erogazioni vanno aggiunti **30.248 Euro** raccolti dalla vendita della prima edizione del libro *Roccia del mio Cuore è Dio*, che - in data 12 settembre 2006 - sono stati accreditati in uguali parti alla cardio-chirurgia ed alla cardio-anestesia del dipartimento del Dottor Ferrazzi.

Ecco il semplice schema dei proventi della prima edizione del Libro *Roccia del mio cuore è Dio*

<b>Dipartimento</b>	<b>Data donazione</b>	<b>Ammontare</b>
Cardio-chirurgia Missione Uzbekistan	12 settembre 2006	15.124
Cardio-anestesia Simulatore arresto cardiaco	12 settembre 2006	15.124

Dunque in questo triennio al Dipartimento di Paolo Ferrazzi è andata la somma di **Euro 285.248**



## 2 La Clinica riabilitativa di Zingonia: Habilita

Dopo l'ospedale di Bergamo, mamma ha svolto due cicli di riabilitazione (di 30 giorni ciascuno) nella clinica di Zingonia, sotto la supervisione di Laura Blini. A tale clinica sono andati altri aiuti significativi riuniti qui di seguito in una tabella riassuntiva.

Oggetto della donazione	annualità	Ammontare
Cicloergometro	Anno 2006	1600
Attrezzature riabilitative minori	Anno 2006	400
Cuscini antidecubito	Anno 2007	1646
Macchina fotografica digitale	Anno 2007	300
Verticalizzatore computerizzato	Anno 2007	15.000
<b>Totale donazioni</b>	<b>Anni 2006-2007</b>	<b>18.946 Euro</b>

L'importo totale per questa seconda donazione è dovuto alla erogazione della **Fondazione Emanuele Filiberto** di Euro 15.000 per l'acquisto della speciale apparecchiatura del verticalizzatore computerizzato. Le altre cifre sono dovute alla vendita della seconda e terza edizione del libro *Roccia del mio cuore è Dio*. La professionalità della Dott.sa Blini e del Professor Ceravolo mostrano garanzie e documentazione. Tutte queste cifre sono documentate da allegati dossier, come quelle donate agli ospedali riuniti di Bergamo. Le altre seguenti voci sono meno complesse

## 3. La realtà dell'AUSER, Filo d'argento

Questa Associazione AUSER è stata quella realtà che ci ha aiutato per il trasporto di Santina alla clinica di Habilita a Zingonia. Negli anni 2006 e 2007 sono state donati a tale ente **Euro 2000**, gestiti personalmente dalla Signora Daghetti in aiuto a persone povere assistite dalla Associazione

## 4. La logopedia di Carla Scuri

Mamma è stata aiutata quasi settimanalmente da una brava logopedista, la Dottoressa Carla Scuri titolare di uno studio *La posta di Gnomino Pino. Laboratorio delle emozioni e dei sentimenti per la scuola primaria*. A tale Signora è stata acquistata una macchina fotografica digitale del valore di **Euro 300**, attingendo al ricavato delle vendite del libro nella seconda edizione

## 5. La Komen lotta tumore al seno

Un piccolo contributo di beneficenza per tale Associazione internazionale - da anni impegnata in tale lotta - è stato dato del valore di **Euro 300** alla Sig.na Francesca



Armogida, con regolare ricevuta. Anche tale offerta proviene dalla vendita del libro nella sua terza edizione.

## **6. Due borse di studio mensili per Josmell e Cynthia Calderon**

La Signora Alessandra Armellini ha stanziato per questo anno 2007-2008 una borsa di studio mensile di Euro 100 per gli studi a Cuba di Josmel Calderon ed in Bolivia di Cynthia Calderon che sono due dei tre figli della badante di Santina Olinda Calderon. L'infermità di Mamma ci ha fatto aprire gli occhi su di una realtà molto importante che è quella della emigrazione, ma conosciuta prima. Oltre il suo stipendio Olinda riceve attenzioni per l'aspetto medico ed infortunistico, le pratiche per il permesso di soggiorno ed una attenzione alla formazione culturale ed umana dei figli. La somma stanziata per la Borsa di Studio Armellini è in totale di **Euro 2400** e l'assegno mensile di Euro 100 viene staccato ogni 9 del mese in ricordo dell'Unzione dei Malati di Mamma avvenuta il 9 Ottobre 2007.

## **7. Contributo adozione di Marco Cattaneo**

Marco è un piccolo bambino molto sofferente nato con gravissimi problemi. Si dovrà sottoporre a dolorosi interventi chirurgici. Il bravo cardio-anestesista Sergio Cattaneo insieme con sua moglie Simona ha deciso l'adozione di questo bambino che probabilmente non avrà una vita lunga e felice. Abbiamo voluto esprimere la nostra solidarietà a questo bravo medico che con amore e passione ha curato mamma durante la permanenza in Terapia Intensiva erogando **Euro 500** provenienti dalla fortunata vendita del libro *Roccia del mio cuore è Dio* nella sua terza edizione.

## **8. Contributo Associazione Genitori *Costruire integrazione***

Attraverso la nostra logopedista Carla Scuri siamo venuti a conoscenza dell'ottimo lavoro svolto dalla Associazione Genitori Scuola potenziata Locatelli *Costruire integrazione ONLUS* di Bergamo. Tale Associazione (Cf sito [www.costruireintegrazioneonlus.org](http://www.costruireintegrazioneonlus.org).) assiste molti bambini con gravi handicap. Attraverso la vendita del libro abbiamo potuto erogare **Euro 1000** come sostegno ad un bambino marocchino affetto da grave forma di autismo.

## **9. Stampa del libro a Los Angeles**

Un'altra avventura molto bella è stata la traduzione del libro in inglese e la vendita del libro a Los Angeles. Per poter rendere comprensibile la lettura del testo all'editore americano abbiamo dovuto coprire parzialmente alcune spese per la traduzione. Dai proventi delle edizioni italiane del libro sono stati così destinati **Euro 1500** alla traduzione inglese del libro dal titolo *God is the Rock of my heart*.

## **10. Appartamento a Gerusalemme**

Organizzare una forma di beneficenza con soldi di altri, anche operare per una vendita di libri non è mai come pagare di persona. La malattia di mamma mi ha spinto a liberarmi in qualche modo anche di quanto possa essere una sicurezza personale. Ho così destinato miei personali **Euro 50.000** alla ristrutturazione di un



appartamento sito a Gerusalemme sulla via Dolorosa di proprietà degli armeni cattolici. La clausola del contratto di vitalizio (20 Marzo 2007) prevede l'usufrutto dei locali nuovi costruiti fino al giorno della mia morte. Poi l'appartamento tornerà di proprietà degli Armeni cattolici. L'appartamentino molto bello realizzato in pietra e con una vista meravigliosa è destinato oltre che per il personale uso di studio, preghiera e riposo anche per alcuni amici sacerdoti che vorranno in futuro soggiornare - e comunque si pone come un'opera di carità nei confronti della tormentata città di Gerusalemme - alla quale fa riferimento tutta la vicenda di mamma Santina (Cf libro *Roccia del mio cuore è Dio*). Il 10 Ottobre 2007 mamma era presente alla inaugurazione dell'appartamento a lei dedicato con una bellissima lapide di ricordo per i secoli futuri, perché il solido appartamento speriamo possa durare per molti anni. Ecco la tabella delle devoluzioni di questa iniziativa.

<b>Ente erogatore</b>	<b>Data</b>	<b>ammontare</b>
Mons. Luigi Ginami (patrimonio privato)	Anno 2007	50.000 Euro
Amici del progetto casa a Gerusalemme	Anno 2007	10.000 Euro
Presentazione libro a Los Angeles	14 dicembre 2007	13.000 Dollari cambio 8.859 Euro (in data 18 febbraio 2008)
<b>TOTALE DONAZIONE CASA GERUSALEMME</b>		<b>68,859 Euro</b>

Da queste sensibilizzazione sono nate ulteriori opere di sostegno al Patriarcato da considerare staccate da tale gestione.

## **II. TABELLA RIASSUNTIVA EROGAZIONI IN BENEFICENZA DALLA SOFFERENZA DI SANTINA**

	<b>Destinatari beneficenza</b>	<b>Somma erogata</b>
1	Dipartimento cardiovascolare Ospedali Riuniti di Bergamo	285.248 Euro
2	Clinica riabilitativa Habilita di Zingonia	18.946 Euro
3	AUSER Filo d'argento	2000 Euro
4	Logopedia	300 Euro
5	KOMEN lotta tumori al seno	300 Euro
6	Borse di studio annualità 2007-2008 Josmell e Cynthia Calderon (Armellini Alessandra)	2400 Euro
7	Contributo bambino ammalato gravemente Marco Cattaneo	500 Euro
8	Contributo Associazione Genitori per bambino	1000 Euro



	marocchino grave forma di autismo	
9	Contributo stampa edizione inglese libro	1500 Euro
10	Appartamento a Gerusalemme	68.859 Euro
	TOTALE SOMMA al 19 febbraio 2008	<b>381.053 Euro</b>

### III. PREVISIONI DI SPESA FUTURE E GIACENZA CASSA CONTO BENEFICENZA PRESSO LO IOR N. 3

In data odierna sul mio conto IOR n. 3 destinato dall'anno 2005 alla beneficenza risulta la somma di EURO 8341.

Nella tabella di seguito riportata si opera un'ulteriore precisazione in vista delle prossime opere caritative

Tabella fondo di beneficenza in data 19 febbraio 2008

Fondo	Data	Opere caritative
Deposito presso IOR	19-2-2008	8341 Euro
Due borse di studio mensili	Euro 200 per ancora 8 mensilità + 40 Euro spese	1640 Euro
Interventi casa Gerusalemme	Contributo arredo casa	2160 Euro
Fondo spendibile in opere di solidarietà		<b>4541 Euro</b>



*Pellegrinaggio a Gerusalemme  
3-10 Giugno 2010*



*Tunisi, 13 Agosto 2010*



*Crociera con la nave MSC Splendida 19-29 Dicembre 2010*

## **CAPITOLO SECONDO**

### **UN BUON CAFFE' OFFERTO AL BARBONE INIZIATIVE DI BENEFICENZA DI SANTINA ZUCCHINELLI ANNO 2008**

Rapporto del 12 Marzo 2009



## **INIZIATIVE DI BENEFICENZA DI SANTINA ZUCCHINELLI**

*Rapporto dell'12 Marzo 2009*

### **PREMESSA. UN BUON CAFFÈ OFFERTO AL BARBONE**

Anni fa, prima della malattia di Mamma, una mattina mi sveglio e vedo con curiosità che Santina guarda dalla piccola finestra della cucina sull'antica Piazza di santa Maria Maggiore. Sul fornello il caffè gorgoglia e il suo buon profumo mi convince che una buona tazza calda mi sta aspettando nel freddo del mattino. “Buongiorno don Gigi!” “Buongiorno Mamma, grazie che mi hai preparato il caffè, ne avevo proprio voglia... è bello giungere a casa ed essere coccolati”. Nelle mie poche giornate a casa il mio risveglio è sempre accompagnato da un buon caffè con la grappa. “Vieni don Gigi, guarda in piazza”, e Mamma, scostando la piccola tenda che copre il vetro della finestra, mi invita a guardare: “Non vedi niente?!” “No Mamma, non vedo nessuno... è mattino presto e tutti dormono, non c'è proprio nessuno”. “Sbagli, prova a guardare meglio sotto il portico della chiesa...” Stropiccio gli occhi ancora assonnati e guardo con più attenzione. Scopro un cumulo di stracci sporchi sotto i quali un povero barbone si sta risvegliando, piccoli movimenti dicono che nel freddo del mattino si sta preparando per uscire allo scoperto dai suoi panni lordi. “Hai visto don Gigi? Quella persona ha trascorso tutta la notte lì, avrà freddo! E allora quel buon caffè che vedi pronto, mi dispiace non è per te, ma è per Lui.” Guardo meglio, sul tavolino bianco della cucina vedo che oltre alla bottiglia della grappa è pronto un piccolo bicchierino di carta ed un tovagliolino. Santina con il suo grembiule da lavoro blu toglie il caffè bollente e con cura lo versa nel bicchierino, ci aggiunge un goccio di grappa e due cucchiaini di zucchero, gira bene e poi preso il tovagliolino apre la porta. Mi affaccio alla finestra, dopo alcuni istanti l'anziana donna è per la fredda strada, senza paura si avvicina al barbone e con voce dolce lo chiama. E' un vecchio che sembra riconoscerla... “Tieni è caldo e ti fa bene, buona giornata” Il rugoso e sporco volto di quel povero barbone per un istante si illumina raggianti, i suoi occhi divengono pieni di luce. “Grazie ti ricordi sempre di me quando dormo qui sotto questo portico della chiesa” “Certo, appena mi sveglio e ti vedo dalla mia finestra ti preparo il caffè e te lo porto... è proprio poco, ma è un piccolo segno che comunque qualcuno ti vuole bene, non ti scoraggiare mai, capito?” Santina lo saluta e risale contenta. La sua conversazione è durata non più di tre minuti, ma sono tre minuti che accecano la vista, come un flash negli occhi. “Sento la porta aprirsi... corro incontro a Mamma, le prendo una mano e gliela bacio, lei la ritrae e contenta mi dice, ora ci possiamo concedere anche noi un buon caffè sedente, bollente e che non costi niente... Buona giornata don Gigi”. Quel fatto avvenuto alcuni anni fa mi spinge oggi ad interpretare la sua nuova situazione alla luce della carità che mia madre nella sua vita ha saputo con arte praticare.

### **I. RESOCONTO ECONOMICO ANNO 2008-2009(19-2-2008 al 12 Marzo 2009)**

La descrizione nel dettaglio di come la carità di Santina si sia realizzata nell'anno 2008 risponde all'esigenza di ben ordinare lo sforzo di solidarietà che abbiamo





compiuto anche in questo anno. Sembra che siano una decina le iniziative di beneficenza che abbiamo affrontato. Certamente la mole di denaro non è simile a quella “manovrata” dal 2005 al 2007, ma sicuramente è molto significativa. Cerchiamo così di elencare di seguito tali iniziative. Tre di esse non sono nuove voci, ma sono una bella eredità del passato di beneficenza di Santina, mentre sette nuove iniziative hanno preso vita soprattutto in seguito alla raccolta di diversi denari dalla vendita del libro *La Speranza non delude*. Iniziamo con l’elencare le tre iniziative che abbiamo ereditato dal passato.

## **A. LE TRE INIZIATIVE EREDITA’ DEL PASSATO**

### **1. Ospedali Riuniti di Bergamo, Dipartimento Cardiovascolare Dottor Paolo Ferrazzi e Dottor Luca Lorini**

Anche quest’anno a tale Dipartimento di eccellenza è stata erogata una buona somma dal Comitato Etico di Banca Aletti, che ha deciso di premiare la bravura dei due medici con un ultimo assegno di ben **20.000 Euro**. I soldi sono stati erogati lo scorso dicembre 2008.

- Il Dottor Paolo Ferrazzi utilizzerà i 10.000 Euro per il prosieguo della missione umanitaria della cardio-chirurgia in Uzbekistan, che si realizzerà nei prossimi mesi del 2009.
- Il Dottor Luca Lorini utilizzerà invece la cifra degli altri 10.000 Euro per alcuni protocolli di ricerca sulla cardio-anestesia (cfr lettera di intenti a Carenini Fabrizio).

### **2. Tre borse di studio mensili per Josmell, Cynthia e Jofran Tito Calderon**

La generosità della famiglia Armellini, Alessandra Armellini e Fulvio Mazza ha stanziato per l’anno 2008-2009 una borsa di studio di 100 Euro mensili (Euro 3600 annui) per gli studi a Cuba di Josmell Tito Calderon, di Cynthia Tito Calderon in Bolivia, ed i soldi quest’anno aggiungono la novità di Euro 100 al piccolo Jofran Tito Calderon che studia in Perù a Juliaca alle scuole dei padri francescani e che ha ottenuto dei buoni risultati scolastici. (Cfr allegato diploma per la sua scuola). Sicuramente il dolore di Santina sta molto aiutando questi ragazzi. La somma erogata richiede ai tre studenti una lettera mensile dove si descrive l’impiego dei soldi. Per poter ancora meglio seguire i tre studenti mi sono impegnato ad una telefonata mensile a Cuba (molto costosa un euro al minuto) in Bolivia e in Perù. A Cuba sono stati inviati 80 Euro come spesa straordinaria per l’acquisto di una stufa con l’intervento di Natale Gianlongo (50 euro e 30 dal fondo di beneficenza). Al bambino Jofran lo stesso Dottor Gianlongo ha inviato per le feste natalizie euro 50. Per un totale extra di euro 130, il tutto per un totale di **Euro 3730**.

### **3. Appartamento a Gerusalemme**

Continua l’opera di organizzazione della vita all’interno del bell’appartamentino nell’Esarcato armeno cattolico. Molti e diversi sono i lavori da compiere. La porta in ferro da mettere all’ingresso dell’appartamento, la cucina da impiantare, i sanitari da completare, tende, ecc. Anche i 515 chili di libri sono giunti a Gerusalemme e si è



dovuta pagare una penale per la giacenza prolungata al porto di Ashdot. Le spese sono state diverse. In un pellegrinaggio a Gerusalemme con un gruppo di pellegrini 1000 euro sono stati destinati alla nuova porta, altri 2160 euro sono stati versati ad Alex Jogolian dalla vecchia giacenza dello scorso anno (cfr scheda sotto riportata), ed infine 840 euro sono stati da me destinati alla somma pattuita di **5000 Euro** per chiudere definitivamente con le trattative di quanto riguarda l'allestimento dell'appartamento. Per quanto si può capire la reale utilizzazione di tale appartamento potrà essere totalmente effettiva a partire dall'anno 2010. In questo anno deve essere messa la lapide commemorativa di dedicata a Mamma. Per l'anno 2010 tutto l'arredo della casa dovrebbe essere concluso ed anche questa prima fase di mio insediamento dovrebbe dirigersi verso una più stabile presenza (guardaroba personale più adeguato, passaporto israeliano, corso di ebraico finito).

## **B. LE NUOVE INIZIATIVE**

### **4. Contributo per la ricerca scientifica nel campo cardiovascolare**

Come per le tre borse di studio in sud-america anche al Dottore viene richiesta mensilmente una nota, una scheda che possa ben giustificare l'erogazione di tale bonifico mensile. Con il Medico Ricercatore si è deciso l'erogazione per il 27 di ogni mese. E' aperto su di lui un file nel mio archivio che raccoglie tutta la documentazione richiesta ad Dottore e il tema di studio affrontato mensilmente. Al medesimo studioso lo scorso anno era stato attribuito un assegno di Euro 2000 in data 6 ottobre come contributo all'acquisto di alcune copie di un articolo scientifico prodotte dal dottore. Il totale dell'impegno economico per tale ricerca in campo cardiovascolare è quindi complessivamente di **Euro 7000**.

### **5. Contributo alla vita monastica claustrale**

Dopo lunga e paziente riflessione si è pensato di versare a dieci monasteri di clausura un aiuto di Euro 500, per un totale di **Euro 5000**. Sono i dieci monasteri protagonisti della vicenda di Santina ed ai quali siamo legati da viva riconoscenza. Oggi molto spesso la vita di clausura ha esigenze economiche enormi e sempre meno fondi di aiuto per la vita dignitosa delle sorelle che sono sempre più anziane. La raccolta dei soldi operata con la vendita del libro servirà a mostrare una concreta vicinanza a ciascuna di loro. Ecco l'elenco dei monasteri sui quali si vorrebbe intervenire. L'intervento economico viene diluito nel tempo per poter dare agio di un incontro più tranquillo con i monasteri. L'idea sarebbe quella di poter passare in ogni clausura, magari con mamma, celebrare la Messa, regalare copia del libro e lasciare l'offerta. Sono dieci monasteri, dieci mesi dell'anno. Ecco la tavola illustrativa:



MESE	MONASTERO	EURO
1. gennaio	Monastero Cottolenghino Sacro Cuore a Manziana (Viterbo)	500
2. febbraio	Monastero Benedettino Santa Grata a Bergamo	500
3. marzo	Monastero Domenicane del Santo Rosario, Azzano San Paolo	500 presentazione libro
4. aprile	Monastero TOR Montello	500 presentazione libro
5. maggio	Monastero TOR di Zogno	500 Euro
6. giugno	Monastero della Visitazione Alzano Lombardo	500
7. luglio	Monastero Clarisse Via Lunga a Bergamo	500
8. agosto	Monastero Domenicane Matris Domini in Bergamo	500
9. settembre	Monastero clarisse cappuccine a Capriate San gervasio	500
10. dicembre	Monastero Benedettino di Castel Madama	500
TOTALE	DIECI MONASTERI	5000 EURO

## 6. Pellegrinaggio suor Alfonsa in Terra Santa

E' la suora che con grande amore dal maggio 2006 al settembre 2008 ha seguito quotidianamente Mamma portando a Lei la Comunione. Aveva espresso il desiderio a ottanta anni di poter visitare la Terra di Gesù, ed allora con Carolina abbiamo pensato di poter offrire a Lei i soldi di tale Viaggio attingendo per una copertura di 520 Euro dal fondo dei libri venduti. Il totale dell'offerta di beneficenza alla suora è stato di **Euro 1200**. Suor Alfonsa è stata ora trasferita a Torino ed ha quel bel ricordo. Coloro che passano vicino a Santina devono ripartire da Lei sempre con il sorriso sul volto.

## 7. Quinta edizione in italiano del libro *La Speranza non delude*

Questa iniziativa ha visto la ristampa per la quinta edizione del libro di Santina in 408 pagine con il contenuto completamente ristrutturato e rivisto. E' stata una bella iniziativa che ha prodotto abbondanti frutti pastorali. Con lettera del 15 Maggio 2008, il Direttore Generale di Artigiancassa, stanziava la somma di **Euro 7500** per la stampa del libro (cfr lettera in dossier *La Speranza non delude*) Il libro vedeva la luce il 21 Ottobre 2008 ed è in vendita al prezzo di Euro 17.50. Ad oggi sono avvenute ben sette presentazioni del libro e precisamente a Roma, il 6 Novembre 2008, ad Azzano San Paolo il 15 Novembre 2008, in Città Alta a Bergamo il 29 novembre 2008, a Sforzatica Sant'Andrea il 13 dicembre 2008, a Brescia il 14 Dicembre 2008, ad Assisi il 31 Gennaio 2009 ed a Chiari il 15 Febbraio 2009. Altre presentazioni del libro sono presto in previsione.



### **8. Sesta edizione del libro *La Speranza non delude* in lingua araba**

Nelle prossime settimane verrà conclusa la traduzione del libro in arabo. La traduzione è avvenuta sulla traduzione inglese del libro e quindi non nella versione più completa di 408 pagine, ma è stata aggiunta la introduzione del Professor Ferrazzi. Il libro sarà presentato all'Università maronita di Beirut il prossimo 12 Giugno e la presentazione avverrà nelle tre lingue in cui è stato edito il libro Italiano, Inglese ed Arabo. Come per l'edizione italiana sono stati investiti in questa operazione **Euro 5000** da parte di Banca Aletti che ha sovvenzionato le spese iniziali. Per tale iniziativa è prevista la composizione di un gruppo dall'Italia in visita a Beirut ed anche la Rappresentazione da parte della Compagnia teatrale di Carlo Tedeschi di *Quattro scintille di luce*.

### **9. Realizzazione del DVD *Quattro scintille di Luce***

Ad Assisi ha preso vita l'idea molto bella ed originale di una Rappresentazione del libro in quattro brani. Anna Maria Bianchini ha scelto quattro brani dal testo e con la Compagnia Teatrale di Carlo Tedeschi, ad Assisi ha voluto Rappresentare il libro. Le immagini suggestive della serata sono state raccolte in un DVD ed è stato confezionato così un prodotto che sarà venduto insieme al libro nei prossimi mesi. Il costo di tale iniziativa è stata di **Euro 1200**. Tutti finanziati da sponsorizzazioni trovate ad Assisi.

### **10. La malattia di Luz Delia Calderon De Centellas**

Durante la Quaresima 2009 il Signore ci ha presentato il caso pietoso della Signora Luz Delia Calderon De Centellas, una boliviana in Italia in modo irregolare che si è gravemente ammalata. La Signora è stata ricoverata in Ospedale per un pesante intervento chirurgico della durata di otto ore e in seguito di un ulteriore intervento per una complicanza di circa un paio di ore. Luz Delia non ha casa ed era finita in un giro di clandestinità un po' pericoloso. Siamo intervenuti dando a Lei alloggio amorevole dalle Madri Canossiane in Via Sudorno in Città Alta. La retta è di circa euro 30 al giorno. La permanenza di quaranta giorni è dunque un valore complessivo di euro 1200 ai quali va aggiunto il costo del biglietto aereo di euro 823 (698 Euro più penale di 125 Euro per cambiamento data). Un totale dunque di finanziamento di **Euro 2023**.

### **11. Sperimentazione micro-credito**

Si è voluto sperimentare la forma del micro-credito. Un piccolo prestito di *Euro 1500* ad una persona in difficoltà economiche e con un pagamento da fare in modo immediato è stato erogato attingendo dal fondo, con impegno di restituzione in un rateo mensile per tre tranches di 500 euro. Su questo fatto si deve meditare per poter vedere la reale efficacia di tale mezzo di aiuto, che sembra però essere molto positivo.



## II. TABELLA RIASSUNTIVA EROGAZIONI IN BENEFICENZA DALLA SOFFERENZA DI SANTINA ANNO 2008

	<b>Destinatari beneficenza</b>	<b>Somma erogata</b>
1	Dipartimento cardiovascolare Ospedali Riuniti di Bergamo	20.000 Euro
2	Borse di studio Armellini-Mazza	3.730 Euro
3	Appartamento Gerusalemme	5000 Euro
4	Ricerca scientifica cardiovascolare	7000 Euro
5	Aiuto a dieci Monasteri Clausura	5000 Euro
6	Pellegrinaggio Suor Alfonsa in Terra Santa	1200 Euro
7	Contributo stampa libro Paoline	7500 Euro
8	Contributo stampa libro in Arabo	5000 Euro
9	Realizzazione DVD <i>Quattro scintille di Luce</i>	1200 Euro
10	Malattia Luz Delia Calderon de Centellas	2023 Euro
	<b>TOTALE SOMMA al 12 Marzo 2009</b>	<b>57.653 Euro</b>

Un dato molto importante a conclusione di queste schede economiche è il seguente. Se si pensa che il risultato della carità di Santina dall'anno 2005 all'anno 2007 è stato complessivamente di **381.053 Euro**, aggiungendo i **57.653 Euro** dell'anno 2008 possiamo dire che il risultato devoluto in beneficenza è esattamente di **438.706 Euro**. Nel nostro piccolo è un dato davvero impressionante che non si deve assolutamente minimizzare.

## III. PREVISIONI DI SPESA FUTURE E GIACENZA CASSA CONTO BENEFICENZA

Nella tabella di seguito riportata si opera un'ulteriore precisazione in vista delle prossime opere caritative:

*Tabella fondo di beneficenza in data 12 Marzo 2009*

<b>Fondo</b>	<b>Data</b>	<b>Opere caritative</b>
Deposito presso banca	12-3-2009	20430.10 Euro
Sette Monasteri di clausura contributo	Euro 500 per 7 mensilità da aprile	3500
Borsa di studio in cardiologia	Euro 500 per 10 mensilità	5000 Euro
Borsa di studio per Cuba, Bolivia e Perù	Euro 300 per 7 mensilità	2100 Euro
Fondo spendibile in opere di solidarietà		<b>9830.10 Euro</b>

Come previsione di spesa per l'anno 2009 rimangono Euro 9830.10. A tale cifra devono essere aggiunti Euro 500 nel mese di aprile come ricupero del microcredito e



si giungerebbe così a 10330.10 Euro. Questa è la reale cifra spendibile ancora in opere di beneficenza. Sono ancora da recuperare i seguenti crediti di vendita: Euro 350 da Civita Castellana per vendita di 20 copie del libro; Euro 525 da Assisi per vendita di 30 copie del libro per un totale di Euro 875. (A Chiari si devono vendere o ritirare 24 copie del libro) Con l'aggiunta di questo importo ad oggi sono sicuramente spendibili per la Carità: **Euro 11205.10**. Ad ottobre 2009 scadono le borse di studio di Cuba, Perù e Bolivia, una ulteriore previsione di spesa potrebbe essere il rinnovo delle tre borse di studio 2009-2010 per una voce di spesa pari a 3600 Euro e quindi senza tali soldi si hanno 7605.10 Euro. Per una gestione più proficua del fondo in data odierna si sono impegnati nell'acquisto di pronto-contro-termine Euro 10.000. Essi nel trimestre 12-3-2009 al 16-3-2009 matureranno un interesse pari al tasso di 1,1000 con un interesse da ricevere pari a 28.93 Euro.

#### **IV. CONCLUSIONE COLLOQUIO CON PADRE JEAN-LOUIS SKA, ORDINARIO DI ESEGESI DELL'ANTICO TESTAMENTO AL PONTIFICIO ISTITUTO BIBLICO**

*Una novella musulmana ci insegna: "Un bravo sarto camminava serenamente per le strade del suo villaggio. Improvvisamente nota un'aquila che, con una preda nel becco, entra nel minareto della moschea. Dopo qualche tempo avvista la stessa aquila mentre di nuovo entra nel minareto, sempre con una preda nel becco. Incuriosito, entra nella moschea, sale nel minareto e scopre, in un angolo oscuro, una civetta. L'animale si nutre delle prede portate dall'aquila. Si avvicina e si accorge che la civetta è cieca. Allora, benedice Dio e dice tra sé: «Vedi com'è buono il nostro Dio: manda un'aquila a nutrire questa povera civetta cieca! E perché allora io dovrei continuare a faticare tanto come sarto se Dio si prende tanta cura delle sue creature!». L'indomani si siede davanti alla moschea e comincia a chiedere l'elemosina. Un suo vicino di casa lo vede, gli si avvicina e gli chiede stupito: «Che fai? Sei malato? Hai troppi debiti? Perché non lavori più?». Il sarto gli racconta la sua storia. Il vicino lo ascolta; riflette un po' poi gli dice: «Caro mio, la tua storia è molto bella, però non hai capito affatto il messaggio. Non dovevi imitare la civetta. Dovevi imitare l'aquila!». C'è un intreccio indissolubile tra la pietà e l'elemosina come forma di assistenza ai bisognosi. Benedetto XVI lo mette in rilievo in modo esplicito nel messaggio per la Quaresima 2008. Il Papa fa riferimento a diversi racconti del vangelo e, ponendo dono e donatore nella luce della rivelazione, allarga l'orizzonte oltre la scala dei valori del mondo. L'intento è quello di far trasparire, al di là degli aspetti materiali legati all'assistenza dei bisognosi, le implicazioni per la spiritualità di chi dona. Per il cristiano dovrebbe essere abbastanza familiare l'intenzione dell'elemosina, e Benedetto XVI la ribadisce: non mirare alla glorificazione di sé ma alla glorificazione del Padre che sta nei cieli. Ma quanti oggi sono mossi da questa intenzione quando fanno l'elemosina? o non è forse vero quanto sostengono i soliti i maligni, per i quali si tratta solo della necessità di liberarsi dal peso di quel senso di colpa, avvertita da molti possidenti, davanti all'estrema povertà degli altri?*



Ne abbiamo parlato con padre Jean-Louis Ska, professore ordinario di esegesi dell'Antico Testamento al Pontificio istituto biblico. Abbiamo cercato di scoprire, per esempio, se è possibile capire se il successo di quelle periodiche campagne di solidarietà mediatica sia solo, come mette in guardia il Papa, filantropia o se alla base ci sia qualcosa di diverso. Cosa spinge tanta gente ad aderire a qualsiasi campagna di solidarietà? Difficile dire esattamente per quale motivo molti aderiscono alle campagne di solidarietà. Un certo senso di colpevolezza fa probabilmente parte di una scala dei possibili motivi, ma non penso che sia l'unico. Un sentimento forte alla base di questa straordinaria partecipazione è certamente quello della «compassione», nel senso etimologico della parola, però, che significa capacità di com-patire, di soffrire con coloro che soffrono. Per il cristiano però esiste un ulteriore motivo, penso: il senso di appartenenza all'umanità rigenerata da Cristo. Il cristiano fa parte del mondo nuovo, della nuova creazione dove i «mali» della vecchia creazione non dovrebbero più esistere. Perciò negli Atti degli Apostoli, non compaiono «bisognosi» nelle prime comunità cristiane. Sta di fatto però che nella nostra società popoli interi sono «bisognosi». Fortunatamente sembra che l'elemosina sia una pratica diffusa ancora oggi. C'è da chiedersi chi è che fa oggi elemosina o se sia cambiato il modo di fare elemosina. È una domanda difficile da porci. Vi sono tanti modi di fare l'elemosina oggi, da quello più tradizionale a quello molto moderno di chi usa la carta di credito e internet. Io però prima di chiedermi chi o come si fa elemosina porrei l'accento su quanto si legge nel testo del Deuteronomio a proposito del fatto che non ci dovrebbero essere poveri nella «terra promessa». E neanche nel «regno dei cieli». Secondo gli Atti degli Apostoli (4, 34), nella prima comunità cristiana «non c'era infatti tra loro alcun bisognoso: poiché quanti possedevano campi o case, li vendevano e portavano il ricavato delle vendite». Il testo non parla esplicitamente di «elemosina». Tuttavia, possiamo ricavare da questi passi una convinzione forte che attraversa tutta la Bibbia: la povertà è uno scandalo. Non ci dovrebbero essere poveri nella terra promessa o nella comunità cristiana e, potremmo aggiungere, nel nostro mondo. Come fare affinché cessi questo scandalo è proprio la domanda da fare. Ma che vi sia qualche cosa da fare è abbastanza evidente. Il Papa nel messaggio quaresimale si sofferma sul concetto di elemosina anche come capacità di staccarsi dai beni materiali per riscoprire il senso vero della propria umanità. Si tratta di due dimensioni presenti nella Bibbia. La prima è un dovere di solidarietà nei confronti delle persone meno favorite dalla sorte. Tutti sono «fratelli» o «sorelle» nella terra promessa per l'antico testamento. Il secondo motivo è presente soprattutto nel vangelo di Luca e negli Atti degli apostoli. Per Luca, infatti, la ricerca del regno implica la rinuncia ai beni materiali. Vi sono diversi modi di spiegare l'insistenza di Luca su tale aspetto. Primo, c'era l'esempio di Cristo. Secondo, sembra che Luca abbia voluto mostrare che i cristiani non erano meno liberi di alcuni filosofi greci o scuole filosofiche greche — ad esempio Diogene e i suoi discepoli, i «cinici» — che volevano essere liberi nel pensiero così come nell'agire. Per questo motivo rinunciavano alle ricchezze o alla generosità di un benefattore che poteva in cambio, impedire al saggio di criticarlo. Il discepolo di Cristo, secondo Luca, è libero quanto i saggi greci, e non è attaccato ai beni di questo mondo. Quali sono i fondamenti biblici



dell'elemosina? La Bibbia parla di elemosina nei libri tardivi, vale a dire di epoca ellenistica, ad esempio in Tobia e nel Siracide. I grandi profeti, ad esempio, non accennano mai alla pratica di fare l'elemosina. Nei libri più antichi, si parla di solidarietà, di aiuto, anche in certi casi di giustizia, ma non di elemosina. Fare l'elemosina è quindi una pratica piuttosto tardiva che diventa però importante nella comunità ebraica del post-esilio. È una delle «buone opere» importanti in un mondo dove gli ebrei si ritrovano dispersi in grandi imperi governati da stranieri. L'aiuto mutuo e la solidarietà sono essenziali alla sopravvivenza delle minoranze e l'elemosina è uno dei mezzi utilizzati a questo scopo. Ma quanto era diffusa la pratica dell'elemosina? e quanto essa era legata al concetto di giustizia? Il Nuovo Testamento parla dell'elemosina proprio perché la pratica era diffusa nel mondo ebraico contemporaneo. Se ne trovano le prove nei testi di Matteo (6, 2-4). Tuttavia la pratica di fare l'elemosina era anche diffusa fra i «pagani». Ad esempio, il centurione Cornelio, il primo pagano che si converte al cristianesimo, soleva fare molte elemosine al popolo ebraico (Atti 10,2). Un fondamento più profondo lo possiamo trovare in un testo del Deuteronomio che recita: «Del resto non ci sarà presso di te alcun povero, poiché il Signore certo ti benedirà nella terra che il Signore tuo Dio ti dona in eredità...»; e aggiunge: «Se vi sarà presso di te un povero, uno dei tuoi fratelli in una delle tue città, nella terra che il Signore tuo Dio ti dona, non indurirai il tuo cuore e non chiuderai la tua mano al tuo fratello povero, ma gli aprirai la mano, gli presterai generosamente quanto gli manca, per il bisogno in cui si trova» (15,7-8). Non si parla di elemosina, ma di prestito. In ogni modo, per il Deuteronomio, la terra promessa produce abbastanza per permettere a tutti di sopravvivere. Potremmo dire che la terra produce abbastanza per tutti. La solidarietà (o l'elemosina) è quindi un modo di distribuire o ridistribuire fra tutti gli abitanti della terra quei beni dati da Dio in abbondanza. E questo implica anche il concetto di giustizia. Quale dovrebbe essere dunque l'atteggiamento di chi fa elemosina? Le rispondo con una «storiella» presa in prestito dalla tradizione orale del mondo musulmano. E' molto significativa. Un bravo sarto camminava serenamente per le strade del suo villaggio. Improvvisamente nota un'aquila che, con una preda nel becco, entra nel minareto della moschea. Dopo qualche tempo avvista la stessa aquila mentre di nuovo entra nel minareto, sempre con una preda nel becco. Incuriosito, entra nella moschea, sale nel minareto e scopre, in un angolo oscuro, una civetta. L'animale si nutre delle prede portate dall'aquila. Si avvicina e si accorge che la civetta è cieca. Allora, benedice Dio e dice tra sé: «Vedi com'è buono il nostro Dio: manda un'aquila a nutrire questa povera civetta cieca! E perché allora io dovrei continuare a faticare tanto come sarto se Dio si prende tanta cura delle sue creature!». L'indomani si siede davanti alla moschea e comincia a chiedere l'elemosina. Un suo vicino di casa lo vede, gli si avvicina e gli chiede stupito: «Che fai? Sei malato? Hai troppi debiti? Perché non lavori più?». Il sarto gli racconta la sua storia. Il vicino lo ascolta; riflette un po' poi gli dice: «Caro mio, la tua storia è molto bella, però non hai capito affatto il messaggio. Non dovevi imitare la civetta. Dovevi imitare l'aquila!».





*Santina a Loreto con la famiglia di Maria Carolina*

## **CAPITOLO TERZO**

### **LA PIETRA AZZURRA INIZIATIVE DI BENEFICENZA DI SANTINA PER L'ANNO 2009**

Rapporto del 12 Maggio 2010



## **INIZIATIVE DI BENEFICENZA DI SANTINA ZUCCHINELLI**

*Rapporto dell'12 Maggio 2010*

### **PREMESSA. LA PIETRA AZZURRA**

Iniziamo quest'anno il *Rapporto sulla Beneficenza di Santina 2009* con una novella dal significato molto bello. Ascoltiamo. Il gioielliere era seduto alla scrivania e guardava distrattamente la strada attraverso la vetrina del suo elegante negozio.

Una bambina si avvicinò al negozio e schiacciò il naso contro la vetrina. I suoi occhi color del cielo si illuminarono quando videro uno degli oggetti esposti. Entrò decisa e puntò il dito verso uno splendido collier di turchesi azzurri.

“E per mia sorella. Può farmi un bel pacchetto regalo?”. Il padrone del negozio fissò incredulo la piccola cliente e le chiese: “Quanti soldi hai?”. Senza esitare, la bambina, alzandosi in punta di piedi, mise sul banco una scatola di latta, la aprì e la svuotò. Ne vennero fuori qualche biglietto di piccolo taglio, una manciata di monete, alcune conchiglie, qualche figurina.

“Bastano?”, disse con orgoglio. “Voglio fare un regalo a mia sorella più grande. Da quando non c'è più la nostra mamma, è lei che ci fa da mamma e non ha mai un secondo di tempo per se stessa. Oggi è il suo compleanno e sono certa che con questo regalo la farò molto felice. Questa pietra ha lo stesso colore dei suoi occhi”.

L'uomo entra nel retro e ne riemerge con una stupenda carta regalo rossa e oro con cui avvolge con cura l'astuccio. “Prendilo” disse alla bambina. “Portalo con attenzione”. La bambina partì orgogliosa tenendo il pacchetto in mano come un trofeo.

Un'ora dopo entrò nella gioielleria una bella ragazza con la chioma color miele e due meravigliosi occhi azzurri. Posò con decisione sul banco il pacchetto che con tanta cura il gioielliere aveva confezionato e dichiarò: “Questa collana è stata comprata qui?”. “Sì, signorina”. “E quanto è costata?”. “I prezzi praticati nel mio negozio sono confidenziali: riguardano solo il mio cliente e me”. “Ma mia sorella aveva solo pochi spiccioli. Non avrebbe mai potuto pagare un collier come questo”.

Il gioielliere prese l'astuccio, lo chiuse con il suo prezioso contenuto, rifece con cura il pacchetto regalo e lo consegnò alla ragazza. “Sua sorella ha pagato. Ha pagato il prezzo più alto che chiunque possa pagare: ha dato tutto quello che aveva”.





## I. ENTRATE ED USCITE SOLIDARIETA'2009

DATA	VOCE	ENTRATA	USCITA
Giugno 2009	Contributo Banca Aletti DVD	5000 Euro	
Giugno 2009	Contributo paoline per DVD		5000 Euro
20 Settembre 2009	Libro a New York	4810 Euro (cambio1,30) 5500 Dollari	<i>Presso banca di New York</i>
13 Ottobre 2009	Libro a New York	1153 Euro (cambio1,30) 1500 Dollari	<i>Presso IOR</i>
9 Dicembre 2009	Residuo cassa anni passati dopo erogazioni	8581,67 Euro	
18 Febbraio 2010	Vendita DVD nel dicembre 2009 - gennaio 2010	20278.72 Euro	
3 Marzo 2010	Contributo paoline per DVD		3225.65 Euro
<b>TOTALE</b>		<b>39823,39</b>	<b>8225.65 Euro</b>
	<i>In solidarietà</i>	<b>31597.74</b>	

Lo scorso anno in data 12 Marzo 2009 il totale delle ricevute per la beneficenza era di circa **57653** Euro, una somma significativa. Quest'anno la somma che siamo riusciti a racimolare per la beneficenza è esattamente di **Euro 39823,39** Dall'anno 2005 ad oggi i soldi che sono stati raccolti e distribuiti sono così di **438076** Euro fino all'anno 2008, ai quali si deve aggiungere **Euro 39823,39 per un totale di Euro 477899,39**. La sofferenza di Santina ha fatto davvero un grande miracolo, di cui dobbiamo ringraziare il Signore ed il segreto è la sofferenza, unita alla preghiera che produce carità.

## II. RESOCONTO ECONOMICO DISTRIBUZIONE AIUTI DI CARITA' ANNO 2009-2010 (12-3-2009 al 12 Maggio 2010)

La descrizione nel dettaglio di come la carità di Santina si sia realizzata nell'anno 2009 risponde all'esigenza di ben ordinare lo sforzo di solidarietà che abbiamo compiuto anche in questo anno. Sembra che siano undici le iniziative di beneficenza che abbiamo affrontato. Certamente la mole di denaro non è simile a quella "manovrata" dal 2005 al 2007, e come abbiamo visto è inferiore a quella dell'ano 2008, anche a motivo della fortissima crisi economica che ha coinvolto



l'Europa ed il mondo; ma la beneficenza rimane sicuramente molto significativa. Cerchiamo così di elencare di seguito tali iniziative. Due di esse non sono nuove voci, ma sono una bella eredità del passato di beneficenza di Santina, mentre nove nuove iniziative hanno preso vita soprattutto in seguito alla raccolta di diversi denari dalla vendita del libro *La Speranza non delude* e del DVD *Quattro scintille di Luce*. Iniziamo con l'elencare le due iniziative che abbiamo ereditato dal passato.

## **A. LE DUE INIZIATIVE EREDITA' DEL PASSATO**

### **1. Contributo per la ricerca scientifica nel campo cardiovascolare**

Come per le tre borse di studio in sud-america, di seguito riportate, anche al Dottore viene richiesta mensilmente una nota, una scheda che possa ben giustificare l'erogazione di tale bonifico mensile che è pari ad Euro 500. Con il Medico Ricercatore si è deciso l'erogazione per il 27 di ogni mese. E' aperto su di lui un file nel mio archivio che raccoglie tutta la documentazione richiesta ad Dottore e il tema di studio affrontato mensilmente. La borsa di studio si propone di giungere alla stesura definitiva dell'articolo di alta specializzazione dal titolo: *HYPERTROPHIC CARDIOMYOPATY AND THE GROWING NEED FOR NEW SURGICAL CENTERS OFFERING SAFE AND EFFECTIVE SEPTAL MYECTOMY*. Il totale dell'impegno economico per tale ricerca in campo cardiovascolare è quindi complessivamente di **Euro 5000**.

### **2. Tre borse di studio mensili per Josmell, Cynthia e Jofran Tito Calderon**

La generosità della famiglia di Alessadra Armellini e Fulvio Mazza ha stanziato per l'anno 2009-2010 una borsa di studio di 100 Euro mensili (Euro 3600 annui) per gli studi a Cuba di Josmell Tito Calderon, di Cynthia Tito Calderon in Bolivia. Per questa iniziativa si è prodotto uno speciale quaderno ad Ottobre 2009, nel quale si è reso conto della iniziativa, titolo del quaderno prodotto in pochi esemplari è: *Como alcanzar la felicidad?*

Sicuramente il dolore di Santina sta molto aiutando questi ragazzi. La somma erogata richiede ai tre studenti una lettera mensile dove si descrive l'impiego dei soldi.

Per poter ancora meglio seguire i tre studenti mi sono impegnato ad una telefonata mensile a Cuba (molto costosa un euro al minuto) in Bolivia e in Perù. A Cuba è stato inviato per Natale un pacco regalo contenente un computer dotato di webcam ecc... spedito con il costo di Euro 65,15, purtroppo il pacco è stato rubato e non è giunto a Josmell nulla. Il totale delle borse di studio è così di **Euro 3665,15**

## **B. LE NUOVE INIZIATIVE**

### **3. Sesta edizione in italiano del libro *La Speranza non delude* e DVD**

Questa iniziativa ha visto la ristampa per la sesta edizione del libro di Santina in 408 pagine con il contenuto ristrutturato e rivisto. E in più si è voluto realizzare un



bel DVD. Ad Assisi aveva preso vita nel Gennaio 2009 l'idea molto bella ed originale di una Rappresentazione del libro in quattro brani. Anna Maria Bianchini ha scelto i testi dal libro e con la Compagnia Teatrale di Carlo Tedeschi essi sono stati rappresentati. Tale iniziativa è stata finanziata da Banca Aletti per un costo economico di **Euro 5000**

#### **4. Contributo ad Haiti per il terremoto**

Nell'Oratorio di Città Alta a Bergamo, nel mese di Gennaio 2009 abbiamo presentato il nuovo DVD; è stata una serata di grande commozione e di grande valenza che ha prodotto il bel risultato di carità per i poveri terremotati del grave sisma di Haiti del 12 Gennaio 2009. Si è potuto toccare con mano come il dolore di Santina si sia aperto agli altri, producendo un aiuto economico di **Euro 2000**

#### **5. Borsa di Studio per una suora al Cairo**

Nel nostro viaggio al Cairo il 24 Dicembre 2009 abbiamo conosciuto una Comunità di suore, le *Suore Francescane Elisabettine*, che ci hanno mostrato le reali difficoltà in cui vive la Chiesa cattolica in un paese musulmano. Abbiamo così erogato un contributo di **Euro 1000** per lo studio di una religiosa.

#### **6. Contributo per i Bambini di Strada del Paraguay**

Suor Clara, la suora che porta la Comunione a Santina tutte le mattine, ci ha detto che il suo Istituto Religioso in questo anno si sentiva impegnato nell'aiuto dei Bambini di strada in Paraguay che vivono situazioni di grande miseria e sono privati di tutti i loro diritti. A questa iniziativa sono stati destinati **Euro 500**.

#### **7. Contributo per rifacimento della cucina dell'Esarcato Armeno Cattolico di Gerusalemme**

L'Esarca Armeno Cattolico di Gerusalemme (cfr lettera inviatami) mi ha mostrato la necessità igienicosanitaria di ricostruire la cucina del Palazzo secondo criteri che corrispondano alle norme igieniche richieste dal Comune. Per questa iniziativa sono stati stanziati **Euro 500**.

#### **8. Nuovi candelieri per la Basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme**

Nella Basilica del Santo Sepolcro e precisamente nella Cappella dell'Eucaristia occorrevano due nuovi candelieri. Abbiamo così provveduto realizzando una scritta sotto i due candelieri *in ricordo di Santina Zucchinelli*. Il costo dei candelieri è di **Euro 260**.

#### **9. Statua della Sacra Famiglia suore di San Giuseppe a Roma**

Le suore hanno aperto una nuova cappella nell'Istituto e volevano una statua della Santa Famiglia in vetroresina. Con le stesse modalità di Gerusalemme abbiamo dedicato una statua con scritto sulla base *in ricordo degli Amici di Santina Zucchinelli*. Il costo della Statua è stato di **Euro 200**.



### **10. Biglietto aereo per Suor Clara partecipazione S Messa con il Papa**

E' la suora che con grande amore dal settembre 2008 ha seguito quotidianamente Mamma portando a Lei la Comunione. In occasione dell'incontro di Santina con Papa Benedetto XVI nel novembre 2009, abbiamo voluto che anche questa religiosa potesse ricevere dalle mani del Santo Padre la Comunione e così ha preso parte con noi alla Messa con il Pontefice. Il costo del biglietto aereo è di **Euro 180**

### **11 Videocamera Comunità Missionari Saveriani di Tavernerio**

La Comunità aveva bisogno di una videocamera per registrare conferenze e dibattiti, abbiamo così provveduto ad acquistare una piccola telecamera per il valore di **Euro 170**

### **12. Sperimentazione micro-credito**

Si è voluto sperimentare la forma del micro-credito. Un piccolo prestito di *Euro 3000* ad una persona in difficoltà economiche - e con un pagamento pressante da eseguire in modo immediato - è stato erogato attingendo dal fondo, con impegno di restituzione in un rateo mensile per sei tranches di 500 euro. Su questo fatto si deve meditare per poter vedere la reale efficacia di tale mezzo di aiuto, che sembra però essere molto positivo dopo la comprovata esperienza dello scorso anno di Euro 1500.

## **C. TABELLA RIASSUNTIVA EROGAZIONI IN BENEFICENZA DALLA SOFFERENZA DI SANTINA ANNO 2009**

	<b>Destinatari beneficenza</b>	<b>Somma erogata</b>
1	Ricerca scientifica cardiovascolare	5000 Euro
2	Borse di studio Armellini-Mazza più pacco natalizio a Jossell a Cuba (euro 65,15)	3665,15 Euro
3	Sesta edizione in italiano del libro <i>La Speranza non delude</i> e DVD	5000 Euro
4	Haiti per terremoto	2000 Euro
5	Borsa di Studio suore al Cairo	1000 Euro
6	Bambini di strada Paraguay	500 Euro
7	Cucina Esarcato Armeno Cattolico di Gerusalemme	500 Euro
8	Candelieri Santo Sepolcro	260 Euro
9	Statua Sacra Famiglia Via Bravetta 560	200 Euro
10	Biglietto aereo Suor Clara a Roma	180 Euro
11	Videocamera missionari saveriani	170 Euro
	<b>TOTALE SOMMA al 12 Maggio 2010</b>	<b>18.475,15 Euro</b>



### III. PREVISIONI DI SPESA FUTURE E GIACENZA CASSA CONTO BENEFICENZA

Nella tabella di seguito riportata si opera un'ulteriore precisazione in vista delle prossime opere caritative:

*Tabella fondo di beneficenza in data 12 Maggio 2010*

Fondo	Data	Opere caritative
Fondo Euro (senza dollari)	12 maggio 2010	22721 Euro
Telepace	Contributo di aiuto mese di maggio	1000 Euro
Facciata esarcato armeno cattolico	Facciata da rifare mesi estivi	10000 Euro
Borsa di studio in cardiologia	Euro 500 per 8 mensilità	4000Euro
Borsa di studio per Cuba, Bolivia e Perù	Euro 300 per 5 mensilità	1500 Euro
Fondo spendibile in opere di solidarietà	Ai quali si deve aggiungere il fondo in dollari	<b>6221 Euro</b>

Come previsione di spesa per l'anno 2009 rimangono Euro 6221. A tale cifra devono essere aggiunti Euro 5963 dal fondo in Euro si giungerebbe così a 12184 Euro. Questa è la reale cifra spendibile ancora in opere di beneficenza. Sono ancora da recuperare i seguenti crediti di vendita: Euro 190 da Don Gianni Carzaniga di 10 copie del libro; Euro 57 da Don Livio Corazza e 57 Don Gianrico Ruzza per la vendita di altri tre libri a testa per un totale di Euro 304. Con l'aggiunta di questo importo ad oggi sono sicuramente spendibili per la Carità: **Euro 12488**. Ad ottobre 2009 scadono le borse di studio di Cuba, Perù e Bolivia, una ulteriore previsione di spesa potrebbe essere il rinnovo delle tre borse di studio 2010-2011 per una voce di spesa pari a 3600 Euro e quindi senza tali soldi si hanno **8888 Euro**.



*In aereo per Gerusalemme*



*Visita al Duomo di Milano, 15 Marzo 2009*





*Josmell e Santina a Bergamo il 18 Luglio 2010*

**PARTE QUINTA  
MUCHA SUERTE!**

**Olinda e Josmell**

4 agosto 2008 e 30 Agosto 2010





*Olinda a Roma, Domenica di Pasqua 2009*

## **CAPITOLO PRIMO**

### **IL DURO CAMMINO DI UN PERMESSO DI SOGGIORNO**

Bergamo, 4 Agosto 2008



## **Il duro cammino di un permesso di soggiorno Bergamo, 4 Agosto 2008**

Cara Olinda, ce l'abbiamo fatta finalmente, oggi, 4 Agosto, abbiamo ritirato il documento alla Prefettura!

La tua vicenda è l'emblema della vicenda di decine di migliaia di persone che giungono clandestinamente in Italia e vengono viste come un grave pericolo. Portano malattie, sono delinquenti, hanno una cultura ed una religione diversa: sono un grave problema per la nostra società! Si devono mettere al bando, si devono espellere dal Paese. A loro si deve dare la caccia con molta cura e li si deve punire! Punire di cosa? E perché? Frasi fatte, luoghi comuni, molta paura, frange di delinquenza appannano la reale vicenda di queste persone. Per capire loro dobbiamo prima capire noi e la nostra società italiana. Lo sforzo grande è quello di capire dove noi viviamo. Una società che si dice buona, o si crede buona, e che invece sta andando alla rovina. La nostra gente non ama più alcuni lavori, non ama il lavoro duro e pesante. In grande parte gli italiani sono fatti per stare dietro ad una comoda scrivania, guadagnare 2000 Euro al mese, in uffici con aria condizionata e soprattutto fare un lavoro, svolgere una professione, in cui si fatichi il meno possibile!

Non è un caso che l'attuale governo si sia accorto di una massa enorme di fannulloni che vanno puniti. Ed i fannulloni siamo noi, che disdegniamo i lavori umili e pesanti. Cameriere, manovali, lavapiatti, uomini delle pulizie e ...badanti non sono lavori degni degli italiani. Molti cittadini si lamentano perché mancano posti di lavoro. Non è vero mancano i posti di lavoro che l'italiano desidera e che rispondono ai requisiti sopra descritti: lavori comodi, redditizi e in cui si faccia molto poco. Una volta un lavoro del genere era molto vicino *all'arte* del rubare. Oggi invece, cara Olinda, più furbi, noi abbiamo paura di rubare non perché sia un male morale, ma solamente per il rischio di finire in prigione, ed allora camuffiamo il rubare con l'arte del non far nulla.

Ma alcuni lavori li dobbiamo delegare a qualcuno, ed allora chi scegliamo? Gli extracomunitari che non hanno diritti, che vengono - secondo noi - da una cultura inferiore alla nostra, che si accontentano. E così mentre diamo la caccia agli extracomunitari, dall'altra parte li cerchiamo spasmodicamente, perché senza di loro non possiamo letteralmente vivere, non possiamo compiere quello che loro compiono!

Cara Olinda è avvenuto così per me, per la tua Santina, la tua nuova mamma che hai accudito con amore per due anni. E' una vecchiaia che parla e quindi tu perdonerai se nel mio scritto vi è qualche errore o dimenticanza. Olinda, tu sai bene che ho perso la voce e che la mia parola oggi è il silenzio. Sei vissuta con me per due



anni ed ora ti accingi a partire per il Perù. E'giunto il momento di parlare e di dirti che sono fiera di te!

Dopo una lunga malattia ed una strenua lotta tra la vita e la morte, dopo ben nove mesi di ospedale, sono tornata a casa con un corpo ferito profondamente ed in modo permanente. Sono una disabile, sono una donna di 83 anni che da sola non può mangiare, non può camminare, non può parlare, non può cambiarsi e non può lavarsi... ecco quanto resta di me al termine della mia vita. La mia esistenza cara Olinda è stata simile alla tua, molto dura e piena di sofferenza e fatica, ma è sempre stata illuminata da una granitica fede in Dio. Ed ora prima che sali sull'aereo è il mio cuore trafitto a parlarti.

Ti dirò alcune cose che non hanno un valore sociale, non hanno un valore politico, ti parlo solo con la forza della mia fede e della mia preghiera che illumina e rende bella e piena di speranza questa mia fragile vita. Olinda, tu sei tra i frutti più belli della mia malattia e di questo ringrazio Dio! Se io fossi morta, tu probabilmente ora non avresti il tuo permesso di soggiorno, *la mia vita fragile ti regala la sicurezza di un lavoro sicuro in Europa*, non è meraviglioso questo? La tua forza dipende dalla mia debolezza, questo è molto cristiano ed è molto bello! Tu avrai presto un permesso di soggiorno... te lo sei meritato con la tua onestà!

Ma riflettiamo un momento sulla nostra vicenda, cara Olinda. E' la vicenda di Santina e di Olinda. Ma lo sai una cosa? Nella mia vita io non ho mai vissuto con nessuno 24 ore su 24, come ho vissuto con te.

Avevo due genitori, Alessandra e Clemente, ma sono uscita dalla mia cascina molto presto e non ho trascorso con loro due anni notte e giorno come sto con te. Avevo un marito, Egidio, che ho perso da molto giovane, non ho trascorso con lui due anni notte e giorno come sto con te. Ho un figlio maschio don Gigi che è uscito di casa quando aveva undici anni per entrare in seminario, e non ho mai vissuto due anni notte e giorno come sto con te. Ho una figlia di nome Maria Carolina, che ha vissuto con me per molto tempo, anni fa si è sposata e non ho mai vissuto con lei notte e giorno come con te.

Questi sono legami di sangue e di famiglia eppure... E tu cara Olinda?

Avevi due genitori, Juana e Feliberto, ai quali eri tanto affezionata, ma non hai mai trascorso due anni notte e giorno come con me. Avevi un marito, Ernan, che amavi e che ti ha tradito dopo vent'anni, ma non hai trascorso due anni notte e giorno come con me. Hai un figlio maschio Josmell - che si è tagliato un dito quando era piccolo ed ha sofferto tanto - e che oggi studia a Cuba ed è un ottimo calciatore, ma non hai mai trascorso con lui notte e giorno due anni come stai con me. Hai una bellissima figlia di vent'anni e che si chiama Cynthia e studia odontoiatria in Bolivia e danza molto bene, ma non hai mai trascorso due anni notte e giorno come con me. Hai un bellissimo bambino di otto anni che si chiama Josfrann, studia alla scuola dei francescani in Perù e ti ama tanto, ma tu non hai mai trascorso due anni come con me!

Olinda la litania del *non hai mai trascorso due anni come con me* finisce qui!



Noi non ci siamo scelte, non vi è un legame di sangue tra noi, ma in questi due anni abbiamo vissuto un'esperienza meravigliosa: quante volte mi hai cambiato? Quante volte mi hai dato da bere? Quante volte mi hai dato da mangiare? Quante volte mi hai alzato dal letto? Quante pastiglie mi hai dato? Nel vangelo c'è scritto che chi fa una di queste cose ad un fratello più piccolo lo ha fatto a Gesù! Olinda in questi due anni ti sei guadagnata la stima di Gesù per questo, ti sei guadagnata il mio affetto e quello dei miei figli, hai guadagnato la tua vita. Hai fatto delle cose molto belle con il tuo guadagno: hai sanato i tuoi debiti, hai mantenuto ed aiutato nello studio i tuoi figli, senza dimenticarti anche dei tuoi otto fratelli che qui voglio ricordare Alcides, Nora, Adolfo, Blanca, Videz, Iginio, Arminda, Luzdelia, e sei riuscita anche a risparmiare qualche soldo. Questo ti fa onore.

La nostra vita in comune è stata quella che il vangelo chiede ad ogni persona: la mia fragilità è stata aiutata dalla tua fragilità... E' sì è proprio vero. Nel mio Paese, in Italia non ho trovato aiuto... la mia forza è in Olinda una donna peruviana che viene dal piccolo villaggio di Conima, dove non vi è ancora acqua nelle case, non vi sono servizi igienici, non vi è elettricità. Dio ha scelto per mia compagna in questi ultimi anni della vita una donna così!

Quanto è grande Dio, quanto è Potente la sua Onnipotenza è tanto lontana dalla potenza del mondo. Sceglie ciò che è ultimo, umile e semplice per confondere i forti. E' proprio vero, cara Olinda con la tua povertà e la tua onestà tu confondi la forza e la potenza dei ricchi.

Giungere in Italia, dopo la morte improvvisa di tua mamma Juana, che amavi con tutto il tuo cuore, non è stato semplice! Il ricordo di tua madre ti sosteneva nell'animo, ed io penso che sia la tua mamma Juana che ti abbia guidato fino a me. Lei ha sempre vegliato su di te... Ora so che a Conima tu sei emozionata nel ritornare alla tomba della tua mamma e del tuo papà. Tu hai per loro un nostro regalo è una croce smaltata di colore rosso ed un croce smaltata di colore blu ed una piccola lettera, quando sarai al cimitero deponi questi piccoli segni vicino al sepolcro: è il grazie mio e della mia famiglia ai tuoi genitori.

Atterrata a Milano Malpensa con un ascesso in bocca per una cattiva estrazione dentaria è iniziato il tuo calvario: da sola, senza conoscere la lingua, accolta in un ambiente promiscuo da una boliviana di nome Gloria e da un vecchio pakistano hai cominciato a piangere lacrime nascoste. Fuggita da questa brutta situazione hai sopportato l'umiliazione di lunghe file per ricevere un pasto alla mensa della Caritas gestita dai padri cappuccini di Bergamo, la terribile giornata alla stazione di Brescia, aiutata solo da Testimoni di Geova, lasciata sola... l'arrivo di Dolores che ti dona 50 Euro, il viaggio a Trento per un lavoro di alcune settimane da un medico e poi ad Antegnate in provincia di Cremona per un anno e... finalmente il tuo arrivo in casa mia.

Ricordo il tuo saluto "Ma che bel sorriso Principessa!" E' vero, penso che il mio implacabile sorriso ti abbia aiutato tanto nei primi mesi. Io e te abbiamo



cominciato a conoscerci, tu me ed io te! Siamo diventate amiche, abbiamo imparato a decifrare il codice di piccoli gesti come un sorriso o la smorfia della bocca, un colpo di tosse... Ci siamo raccontate la vita. Hai cominciato a guadagnare, sono arrivate le due borse di studio mensili per i tuoi figli. Hai cominciato a sorridere.

Mi sono presa cura della tua salute facendoti sottoporre a periodici esami medici affinché la tua salute fosse sicura e salvaguardata. Attraverso internet hai cominciato a comunicare da casa con i tuoi figli. Cynthia e Josmell hanno iniziato a scrivere a don Gigi mensilmente della loro scuola, delle loro occupazioni. Il piccolo Josfrann nella scuola dei francescani è stato raccomandato alla cura del rettore P. Dante. Con quei padri francescani, mio figlio ha cominciato a tessere rapporti amicali. Ed anche il Nunzio Apostolico di Cuba che abbiamo contattato per meglio seguire Jospell ti ha dato sicurezza. Poi abbiamo cominciato a sentire per telefono la tua sorella Luzdelia, a fare a lei dei piccoli regali per farla sentire con qualcuno vicino... e non ti preoccupare, anche adesso che parti per il Perù, don Gigi non la lascerà sola, ma la chiamerà frequentemente e lei si sentirà sicura con lui vicino, vedrai! Abbiamo scritto anche a Nora, la tua sorella più grande, se non sbaglio è la seconda, non è vero? Tutte queste iniziative ti davano maggior sicurezza e la speranza tornava a fiorire nei tuoi occhi. Alcuni regali per il compleanno, in occasione del Natale o di qualche viaggio, ti hanno fatto sentire amata e voluta bene da tutti noi.

Io ti guardavo in questi due anni e mi chiedevo nel cuore, come farà questa donna a rimanere con me tutto il giorno: non ha uomini, non ha amiche e non conosce nessuno. Sei stata brava Olinda ed hai insegnato ai miei figli ed al mio don Gigi l'arte dell'umiltà, del fare le cose piccole, del cambiarmi, del pulire il vomito, del trasformare ogni vicenda delle vita in opportunità di crescita. Olinda tu sei uno dei tanti fiori sbocciati dalla mia malattia, grazie a questa sofferenza - che proprio non ho cercato - una famiglia del sud america ad iniziato ad avere una vita più dignitosa: dei ragazzi stanno studiano per un futuro migliore e sicuro... La preghiera con don Gigi ha caratterizzato le nostre giornate. Ogni giorno hai pregato con me alcune volte: le preghiere del mattino, la messa, le preghiere della sera. Scommetto che non eri mai andata in chiesa tanto come sei andata in questi due anni. Vero? Hai imparato l'italiano rispondendo alla messa ed alla preghiere dette con il mio don Gigi. Ora Olinda, tu leggi queste mie righe mentre sei in aereo. E quindi voglio darti anche qualche consiglio. Ogni giorno non dimenticare le preghiere della mattina e della sera, hai capito? E la messa domenicale? Hai capito!

Che strana coincidenza, hai imparato ad esprimerti correttamente in italiano, a farti intendere dagli altri, parlando la lingua di Dio, delle preghiere. Se vuoi veramente giungere al cuore degli altri devi sempre parlare la lingua di Dio, hai capito? Sì, è proprio vero, mi hai donato tanto e con l'aiuto di Carolina hai fatto un ottimo lavoro. Se don Gigi ti ha insegnato a pregare, Carolina ti ha insegnato il gusto per il lavoro serio e metodico, fatto bene e con gran precisione... Brava Olinda! Ma se è vero che io e te abbiamo vissuto momenti bellissimi, i più bei momenti di questi



due anni li abbiamo vissuti con don Gigi che abita con me. Quante persone e quanti viaggi abbiamo fatto insieme? Ti ricordi?

Cara Olinda il giorno più bello di questi anni di permanenza in Italia è stato sicuramente l'incontro con il Santo Padre, ricordo ancora la tua emozione era il 6 Dicembre 2006, ti ricordi? Hai ancora una corona del rosario che lui ti ha regalato, bianca come la mia. Ma poi hai avuto modo di incontrare tante personalità civili e religiose: primari di ospedale che la gente difficilmente può contattare come Ferrazzi o Lorini hanno fatto i complimenti per te, giornalisti come la Rula Jebreal, il Prefetto di Bergamo, il Primario della clinica Habilia, professionisti come Alessandra e Fulvio Mazza, per giungere a cardinali e vescovi come il Card. Bertone Segretario di Stato, il Cardinale Dziwcz di Cracovia, il Vescovo di Bergamo Mons. Amadei, il Nunzio Apostolico a Cuba, Mons. Bonazzi, ed il tuo preferito Vescovo Mons. Mazza! Quante personalità hai incontrato e da tutte hai ricevuto complimenti ed incoraggiamento.

Olinda, ed i nostri viaggi? Come potrai dimenticare tutti i chilometri fatti per visitare un numero impressionante di città con me e don Gigi. A parte Gerusalemme e Betlemme - che non hai potuto visitare - con me sei stata a Roma, Marina di Massa, Loreto, Venezia, al Lago di Iseo, Como, Pisa, Nizza, Nimes, Tolosa, Carcassonne, Lourdes, Vienna, Cracovia, Wadovice, Cestokova, Kalvaria, Bratislava, Glaghenfurt, hai visitato Italia, Francia, Austria, Repubblica Ceca, Polonia e Slovacchia, bellissimi alberghi ti hanno ospitato. Tutto per ricaricare le tue forze e riprendere il lavoro quotidiano nella nostra bella mansarda di Città alta.

Sono stati due anni pieni di bellissime e serene giornate che Dio ha regalato alla mia devastata vita dalla sofferenza. Non dimenticarle mai., hai capito?

Ora ti trovi su di un aereo che vola lontano dall'Italia e ti riporta in Patria. So che ritornerai, ma non dimenticare mai in questo mese il mio volto, non dimenticare mai il bene che hai fatto, ma anche le cose che hai imparato in Italia, a Bergamo, nella mia casa...

Trova del tempo per riflettere e ringraziare Dio per quanto sei riuscita a dare ed a fare. Cara Olinda, noi qui in Italia ti abbiamo voluto bene, e ti vogliamo tanto bene. Auguriamo alla tua vita un futuro pieno di serenità e di pace, ricco di tante cose belle.

Io non so quanto tempo il Signore ancora mi darà da vivere, l'impressione è che non abbia ancora moltissimo tempo, ma sono orgogliosa di chiudere la mia vita terrena facendo forse le cose più belle della mia vita. Sono contenta di averti ospitato in casa mia, sono felice che questi anni della mia vecchiaia siano divenuti fecondi di bene. Olinda, quante ore ti ho guardato, avvolta nel mio silenzio, quante volte ti ho dato una carezza o ti ho stretto la mano forte al ritorno della tua pausa di libertà del sabato pomeriggio, quante volte la mia straziata voce ha gridato Olinda! Mi mancherà tanto in questo mese, tu non sarai con me e io non sarò in casa mia. Inizia un nuovo periodo per me di novità, magari di sofferenza, il desiderio della mia piccola casa di città alta, il desiderio di quiete dopo duri e lunghi esercizi in palestra.





Nasconderò questa sofferenza nel profondo del mio cuore e la offrirò a Dio per il mio Don Gigi perché sia sempre un santo sacerdote, per la mia amata ed adorata figlia Carolina e per la mia figlia adottiva Olinda. Mi mancherà molto anche la preghiera del mattino e della sera con don Gigi attraverso il computer, mi mancherà la suor Alfonsa che mi porta la comunione ogni mattina, mi mancherà soprattutto la messa di ogni giorno. Non fa nulla sono pronta a questo, ho passato cose ben più pesanti di una vacanza di un mese ad una clinica di riabilitazione, nel mio cuore il mio Gesù mi farà continuamente compagnia e attenderò così il termine di questo lungo mese per tornare felice con te nella mia casetta in via Arena... Olinda torna presto, mi manchi tanto e ti voglio bene. E ricorda che una vecchietta dall'Italia ogni giorno della tua assenza pregherà per te e per la tua famiglia, comportati bene in Perù e racconta a tutti il bene che noi ti vogliamo. Ti mando un grosso bacio e ti attendo presto, e se puoi ogni tanto chiamami al telefono mi darai una grandissima gioia, ciao mio tesoro, ti abbraccio forte.

LA TUA MAMMA SANTINA



*Domenica di Pasqua 2009*



*Roma, Sabato Santo 2009*



*Olinda a Barcellona, 23 Dicembre 2009*

## **CAPITOLO SECONDO**

### **NON TI PREOCCUPARE ORA TU LEGGI IL SUO CUORE E SAI QUANTO TI VOLEVA BENE**

Dal Vaticano, 15 Maggio 2008



Carissimi Juana e Feliberto,

a nome di mia mamma e di mia sorella vi voglio ringraziare di cuore. Voi ci avete fatto un regalo stupendo generando Olinda, la vostra figlia che vi adora.

Noi siamo commossi nel pensare a voi, questa Signora è per noi un tesoro prezioso e grande!

Carissimi Juana e Feliberto ogni giorno con Mamma Santina ed Olinda vi ricordo nelle nostre preghiere perché il Signore vi conceda pace e serenità nella bellissima vita piena di Luce che state vivendo. Non abbiate paura finché Olinda rimarrà con noi la considereremo parte della nostra famiglia e non le farò mancare nulla. Vi prometto che la proteggeremo e la aiuteremo con le nostre povere possibilità.

Olinda ha un animo poetico e sensibile e credo che abbia preso tanto da voi. Siete contenti che ogni giorno noi preghiamo per voi? Sapete ho regalato ad Olinda un crocifisso rosso ed uno blu da portare a Conima dove riposano i vostri corpi mortali ed ho dato a Lei questa lettera nella quale ringrazio Dio perché trasforma il dolore e la sofferenza della mia buonissima Mamma in occasione di felicità per altri. Olinda mi sembra felice dopo tante lacrime ed anche Josmell Cynthia e Josfran crescono bene ed in salute!

Dico sempre alla carissima Olinda che ho un grande desiderio ed è quello che Lei, quando forse ci lascerà, si ricordi sempre di me, di mia mamma e di mia sorella come persone che hanno fatto a lei del bene e questi anni come anni di crescita umana e spirituale. Con Olinda infatti facciamo molti viaggi ed incontriamo tante persone. E' una grande occasione di crescita per Olinda e spero che questi anni siano belli e costruttivi.

Grazie Cara Juana! La tua Olinda ha pianto tanto quanto sei morta e voleva esserti vicino. Non ti preoccupare ora tu leggi il suo cuore e sai quanto ti voleva bene, stalle vicino sempre e proteggila dalle occasioni di male... sei stata una mamma eccezionale, ora Olinda ha un'altra mamma che Tu le hai fatto incontrare e si chiama Santina! Ti mando un grande bacio e grazie di aver baciato le mie mani nel sogno di Olinda.

Grazie Feliberto per Olinda! Tu sei stato un bravo papà per Lei e Lei ti ama tanto e ti adora. Olinda ti ricorda sempre ed anche io mi ricordo di te nella mia preghiera. So che non ti piaceva tanto Ernan... ma ora ti prego di pregare per lui perché è un uomo buono ed è il padre dei figli di Olinda. No dobbiamo perdonare ed amare e sono sicuro che tu lo hai fatto... Ti chiedo di proteggere l'affetto di Olinda e la sua bontà, perché nessuno faccia mai male a Lei.

Carissimi Juana e Feliberto, ricordate di pregare anche per me perché sia sempre un bravo sacerdote.

Un grande bacio ed un forte abbraccio con la Benedizione del Signore.

Vostri Santina e Don gigi



*Incontro tra Josmell e Olinda a Bergamo  
Chiesa di S. Maria delle Grazie,  
sabato 10 luglio 2010*

## **CAPITOLO TERZO**

### **MUCHA SUERTE IL CASO DEL GIOVANE PERUVIANO JOSEMLL TITO CALDERON**

Diario del 30 Agosto 2010





## **INDICE**

- I. Premessa. La mancanza dei diritti umani a Cuba
- II. La repressione e l'utilizzo degli ospedali psichiatrici
- III. Josmell Tito Calderon studente peruviano al CUJAE (L'Avana)
- IV. Una cattiva notizia in una mattina di luce primaverile
- V. Incontriamo un angelo: madre Martin
- VI. Un difficile piano d'intervento
- VII. Il viaggio della speranza (16-21 giugno 2010)
- VIII. L'arrivo a Roma e l'inizio della riabilitazione
- IX. Rinascita fisica e spirituale
- X. L'incontro con la madre
- XI. Nella forza dello Spirito Santo
- XII Conclusione: un felice ritorno sulla Ande peruviane



*Il sole è apparso dietro l'orizzonte risorgerà l'indomani con il medesimo fulgore. Anch'io ho bisogno di rinascere. Il fatto di avere sognato innumerevoli volte questo momento dovrebbe farmi sentire pronta. Sì, io credo nei miracoli e Dio, che ha ascoltato le mie preghiere, mi sta offrendo la sua benedizione<sup>1</sup>.*

## **I. PREMESSA. LA MANCANZA DEI DIRITTI UMANI A CUBA**

Cuba sta attraversando un grave momento di crisi politica, economica e sociale soprattutto per le mancanze del sistema politico che è retto da un padrone unico e dispotico. Seppur con il cambio da Fidel a Raul Castro il popolo non può godere del prodotto del suo lavoro e diventa sempre più povero, l'unico proprietario assoluto è il regime che invece diventa ogni giorno più ricco. Tutto questo produce malcontento sociale e proteste spontanee che vengono represses duramente dalla polizia, ma produce anche un esodo massiccio verso gli Stati Uniti e verso l'Europa che i cubani tentano con ogni mezzo a loro disposizione. Molte volte nei miei incontri a L'Avana dal 16 al 21 giugno, la gente mi ha mostrato questo profondo desiderio. L'opposizione interna esiste, ma viene falciata dalla polizia e dalla repressione e l'unica cosa che può fare è stare accanto al popolo e lottare per i suoi bisogni. Ma in una realtà come quella cubana non è per niente facile. I metodi della polizia sono tipici di uno stato dittatoriale che arresta e incarcera persino *i potenziali antisociali* come è il caso di Josmell, le persone che non lavorano, che non studiano e soprattutto quelli che (per mangiare) esercitano attività commerciali illegali. A Cuba è impossibile campare esercitando solo attività legali, chi non si arrangia è perduto e non arriva alla fine del mese se crede di contare solo sugli alimenti concessi dalla tessera di razionamento. Fidel Castro si era circondato di personaggi senza spina dorsale allenati a recitare a memoria i discorsi del capo. Basta vedere la fine che hanno fatto i dirigenti del partito che si erano messi a ragionare con la loro testa, in modo indipendente dal volere del capo. Roberto Robaina era un valente primo ministro molto in auge negli anni Novanta, forse troppo per i gusti di Fidel, tanto che oggi deve occuparsi di problemi di poca importanza in un ufficio vicino al Rio Almendares. Di Robaina non si sente più parlare da diversi anni, per certo era diventato molto popolare e le sue idee forse non erano troppo rivoluzionarie. Ma ci sono esempi classici di ex uomini fidati del Comandante che sono morti in un ospedale psichiatrico (José Abrantes), oppure che sono stati abbandonati al loro destino (Ramiro Valdés) o presi come capro espiatorio delle cose che non vanno (Marcos Portal). Per non parlare della fine del generale Arnaldo Ochoa che era diventato troppo popolare per continuare a vivere.

A Cuba nessun cittadino ha diritto alla libertà e questo fatto è molto grave, non esiste libertà di pensiero e le persone contrarie alla ideologia del regime subiscono torture fisiche e psicologiche. Per chi vuole esprimere idee in contrasto con il

<sup>1</sup> Paulo Coelho, *O vencedor está só*, Rio de Janeiro 2008, trad.italiana Bompiani, p.348





castrismo ci sono soltanto due possibilità: la galera e l'ospedale psichiatrico o l'esilio. Il cubano non ha neppure libertà di movimento e non può viaggiare né all'interno dell'isola né all'esterno, a meno che non venga autorizzato dal governo. Va da sé che il regime decide arbitrariamente sulla possibilità di far uscire dal paese una persona che lo chiede e investiga sui motivi che lo conducono a intraprendere il viaggio. A Cuba esiste un regime totalitario che nega al cittadino ogni diritto di espressione del pensiero. La formazione del consenso a Cuba segue sentieri abbastanza semplici. In tutte le aziende turistiche, per esempio, nella selezione della manodopera a tutti i livelli si usa il criterio della fiducia e dell'appartenenza.

Avere o non avere la tessera del partito comunista è la prima discriminante. La seconda è l'ottemperanza a tutte le richieste del regime. Così per avere un benefit in dollari, oltre allo stipendio in pesos, *bisogna partecipare alle assemblee*, farsi vedere nelle *guardias obreras*, una sorta di ronde volontarie di controllo del territorio, e andare a tutti gli appuntamenti convocati dalle organizzazioni di governo come sono le manifestazioni o le feste, tipo quella del primo maggio. Per ogni atto di devozione si guadagnano dei punti, si accresce il "punteggio del lavoratore" sulla tessera del consenso. Tutto questo avverrà anche per gli studenti del CUJAE. Infatti, un altro esempio è l'università. Un iscritto alla Gioventù comunista può scegliere la facoltà che preferisce, mentre tutti gli altri possono soltanto indicare un numero di preferenze, minimo cinque, e poi accettare il corso di studi che gli viene assegnato sulla base di un sorteggio. Così il controllo è ferreo, chi non ci sta perde anche i pochi privilegi del sistema. Altro esempio: è vero che a Cuba sono gratuite cose come la sanità e l'educazione, ma solo a patto di rispettare le regole. Se protesti perdi tutto, anche il latte in polvere. L'accesso a Internet è severamente regolato, carissimo e probabilmente anche spiato. All'università si studiano le materie socialiste sui vecchi manuali dimenticati dai sovietici. Quei vecchi manuali li ho avuti tra le mani io, appartenevano a Josmell. Libri ne arrivano pochi e non serve neppure proibirli, perché tanto semplicemente non ci sono.

## II. LA REPRESSIONE E L'UTILIZZO DEGLI OSPEDALI PSICHIATRICI

Una delle forme di repressione più raffinata e più nascosta è il ricovero della persona dissidente in una struttura psichiatrica nella quale viene tolta la facoltà di poter scegliere e di poter decidere. Quando una persona viene incarcerata, la sua dignità ed il suo pensiero permangono, ma quando una persona viene sedata e la sua volontà piegata, allora la mancanza di dignità è davvero forte. A Cuba si usano anche questi metodi e Josmell è stato vittima di questo metodo, quello dell'ospedale psichiatrico. La repressione psichiatrica utilizza dei farmaci psicotici, come l'aloiperidolo, che viene somministrato con lo scopo di sedare e togliere la capacità di decisione. La persona dice di stare bene, ma praticamente l'effetto del farmaco la rende incapace di intendere e di volere e risulta totalmente dipendente. L'essere internati in ospedali psichiatrici corrompe anche profondamente la fama di una



persona. Josmell è stato dichiarato alcolista, epilettico, schizofrenico paranoide, e autistico. Con una diagnosi del genere non si ha più vita sociale, non è possibile continuare studi, sposarsi, trovare un lavoro. In questo paragrafo parleremo per accenni a tre perseguitati finiti in un ospedale psichiatrico, queste brevi descrizioni hanno come obiettivo quello di situare correttamente la storia di Josmell, in un panorama ben definito.

Iniziamo da lontano, dai tempi della visita di Giovanni Paolo II a Cuba. In quell'occasione, Castro ha offerto la libertà a sei prigionieri, in cambio dell'esilio forzato da Cuba. Un particolare non trascurabile, che la maggior parte della stampa ha dimenticato d'evidenziare. Il fatto curioso è che gli stessi dissidenti liberati a febbraio sono stati nuovamente imprigionati a marzo, senza aver commesso alcun tipo di reato. Ma nessun giornale italiano ne ha riportato la notizia. Uno di questi attivisti, *José Antonio Alvarado*, è stato ricoverato con la forza presso l'Ospedale Psichiatrico di Santa Clara, pur essendo perfettamente sano. Sua madre ha lanciato un disperato appello per denunciare l'uso dell'elettroshock come forma di persuasione e di tortura per gli oppositori del regime.

Ma prendiamo un caso più recente che è quello di una donna. Si tratta di *Milagros Cruz Cano* che fu imprigionata da agenti della sicurezza di stato mentre aspettava un autobus. Inizialmente fu detenuta in un commissariato di L'Avana, nel quale, secondo informazioni, alcuni poliziotti la picchiarono producendo un ematoma ed una ferita nella parte bassa dell'occhio. In seguito fu trasportata all'ospedale psichiatrico di Mazorra dove fu rinchiusa in una cella denominata Córdoba, in condizioni di detenzione degradanti, e, in una prigione composta da sbarre di ferro, doveva realizzare la propria igiene personale mentre gli altri pazienti e le guardie stavano a vedere. Il Dottor Bisset, esponente della Fondazione Lawton dei diritti umani, in un'intervista sostiene: "Come medico posso assicurare con tutta certezza che la Signora Cruz Cano gode di una salute mentale molto buona. Quanto realmente accade è che essa è un difensore dei diritti umani molto attiva, e il governo vuole eliminarla come vuole eliminare tutti i dissidenti per rendere vana la nostra lotta". Prosegue il medico: "Io ho parlato personalmente con Milagros in molte occasioni, e il suo stato mentale era eccellente fino al giorno precedente la detenzione. E' un modo vile del governo cubano per mentire sul suo incarceramento, perché questa donna è una cieca e il Governo ha paura delle reazioni popolari per questa misura di detenzione".

Il terzo ed ultimo caso è quello di *Juan Carlos Gonzalez Marcos 'Panfilo'*, il 'cubano qualunque' condannato a due anni di carcere per aver urlato davanti alle telecamere di avere fame. Era stato condannato con l'accusa di pericolosità sociale dopo aver urlato davanti alle telecamere "quello di cui abbiamo bisogno e' un po' di 'jama' (cibo in slang)". Il video di 'Panfilo', di meno di due minuti, e' subito diventato famoso su Youtube. Il carcere è poi stato mutato in un periodo di cura in un istituto



psichiatrico, con il motivo di disintossicazione da alcol mentre la famiglia sostiene che 'Panfilo' non e' alcolista.

Per concludere questa breve panoramica sugli usi degli ospedali psichiatrici a Cuba dobbiamo far menzione della morte nel dicembre 2009 di 26 persone nell'Ospedale psichiatrico di L'Avana chiamato Mazzora. Il Governo ha preso posizione in questa deprecabile situazione e il Consiglio di Stato ha annunciato in un comunicato letto in televisione la sostituzione del Ministro della sanità Balaguer, storico esponente della Rivoluzione, con il viceministro Morales, che da diversi anni ricopre incarichi nella sanità pubblica. Mi viene in mente una frase di Dostoevskij, sulla terribile situazione della prigionia da lui vissuta: «Dove mai ho letto che un condannato a morte, un'ora prima di morire, diceva o pensava che, se gli fosse toccato vivere in qualche luogo altissimo, su uno scoglio, e su uno spiazzo così stretto da poterci posare soltanto i due piedi, - avendo intorno a sé dei precipizi, l'oceano, la tenebra eterna, un'eterna solitudine e una eterna tempesta, e rimanersene così, in un metro quadrato di spazio, tutta la vita, un migliaio d'anni, l'eternità, - anche allora avrebbe preferito vivere che morir subito? Pur di vivere, vivere, vivere! Vivere in qualunque modo, ma vivere!... Quale verità! Dio, che verità! È un vigliacco l'uomo!... Ed è un vigliacco chi per questo lo chiama vigliacco.»<sup>2</sup>»

### III. JOSMELL TITO CALDERON STUDENTE PERUVIANO AL CUJAE (L'AVANA)

Dopo aver tratteggiato per sommi capi la situazione generale a Cuba, in questo paragrafo tenteremo di ricostruire la vicenda di Jossell Tito Calderon. Jossell nasce a Conima nel distretto di Puno in Perù, è il primo di tre fratelli. La famiglia si sposta

---

<sup>2</sup> *Delitto e Castigo*. Il grande scrittore russo Fëdor Dostoevskij ha vissuto profondamente il dramma della prigionia. Il 23 aprile 1849 viene arrestato per partecipazione a società segreta con scopi sovversivi e imprigionato nella fortezza di Pietro e Paolo. Il 16 novembre dello stesso anno, insieme ad altri venti imputati viene condannato a morte, ma lo zar Nicola I, il 19 dicembre seguente, commuta la condanna a morte in lavori forzati senza termine. La revoca della pena capitale, già decisa nei giorni precedenti all'esecuzione, viene comunicata allo scrittore solo sul patibolo (metodo utilizzato frequentemente a quei tempi): una forma di sadismo che creava nel condannato un forte stress psichico. L'avvenimento lo segnerà molto, come ci testimoniano le riflessioni sulla pena di morte (alla quale Dostoevskij si dichiarerà fermamente contrario) in *Delitto e castigo* e ne *L'idiota* scritto a Firenze. Il trauma della mancata fucilazione probabilmente sarà la causa delle crisi di epilessia che segneranno la sua esistenza e di cui si troverà traccia in alcuni romanzi, quali *L'Idiota* nella figura del principe Myškin. Graziato della vita, il 24 dicembre viene deportato in Siberia giungendo l'11 gennaio 1850 a Tobol'sk per poi essere rinchiuso il 17 gennaio nella fortezza di Omsk. Dalla drammatica esperienza della reclusione matura una delle opere più crude e sconvolgenti di Dostoevskij, *Memorie dalla casa dei morti*, in cui varie umanità degradate vengono descritte come personificazioni delle più turpi abiezioni morali, pur senza che manchi nell'autore una vena di speranza. Anche i due capitoli dell'epilogo di *Delitto e castigo* si svolgono in una fortezza sul fiume Irtyš, identificabile con Omsk. Nel febbraio del 1854 Dostoevskij è liberato dalla galera prima del termine della pena, per buona condotta, scontando il resto della stessa servendo nell'esercito come soldato semplice nel 7° battaglione siberiano di stanza nella città di Semipalatinsk vicino al confine cinese. In questo periodo gli sono di grande supporto morale i libri inviati gli clandestinamente dal fratello Michail, tra cui i romanzi di Dumas e la *Critica della ragion pura* di Kant.



poi a Juliaca, sempre nel distretto di Puno. I due genitori sono insegnanti: il papà Hernan insegna matematica e la mamma Olinda insegna lettere. Terminato con buoni voti il liceo in una scuola francescana di Juliaca, Jossell inizia i propri studi all'università andina. In quel periodo giunge a Juliaca da Cuba una delegazione dell'università di L'Avana chiamata CUJAE (Ciudad Universitaria José Antonio Echeverría) con lo scopo di promuovere adesioni a tale università. Ecco le parole di Jossell nel suo Diario di Roma: *“ El Gobierno cubano invita a los estudiantes que han terminado su educacion secundaria de condicion humilde y asi vino el señor Julian Gutierrez qu era asesor de la universidad ISPJAE “CUJAE” Ciudad universitaria Jose Antonio Echevarria, todos los padres emocionados, contentos que su hijos van a salir y nostro felices por conocer Cuba. Una vez que arribamos a Cuba la situation cambiò, extranamos a nuestros padres, todos llorabamos hicimos un año de nivelacion. Dos mil cuatro iniciamos con la universidad que era dura; la alimentacion pesima; las habitaciones non prestaban servicios higienicos y de las cuales regresaron a Perú solo cuedabamos entre diez. Però llego la tristeza que uno de mis compañeros murio. Nuestros padres se alarmaros con eso y asi por asi llegaron muchos estudiantes de varios paises: Bolivia; Venezuela, Colombia, etc... Parà que uno non se sienta aburrido formaoms familias con mi compañeros de diferentes paises, el estudio es duro, horas libres aprovechavamos en jugar, unos se dedicaron a la politica, musica y otros al deporte. Nos reunimos asi ocasiones importantes fiestas, asi como yo, muchos compañeros pasaron esta situacion de non concluir nuestros estudios. En mi caso hasta cuarto año. Llego continuare con mi estudios, mi sueño es siempre se ingeniero<sup>3</sup>. ”*

Cuba costituisce in effetti per il Sud America un riferimento intellettuale importante per la sua competenza e preparazione. Il regime di Castro cerca di poter promuovere la propria immagine in quei Paesi nei quali la presenza della sinistra è significativa, si pensi ad esempio al Venezuela, oppure al Perù a motivo di quello che fu negli anni passati *Sendero Luminoso*. La delegazione cubana a Juliaca convince la popolazione che studiare a Cuba è gratuito e vantaggioso, si deve pagare solo il biglietto aereo e un piccola tassa di iscrizione: il governo penserà a tutto il resto. I due genitori colti, ma anche dignitosamente poveri, s'informano bene e poi incoraggiano il figlio a partire per L'Avana; Jossell con qualche perplessità parte insieme ad altri

<sup>3</sup> Il governo cubano invita gli studenti, che han terminato la loro educazione secondaria di condizione umile. E così venne il Signor Julian Gutierrez che era assessore dell'Università ISPJAE “CUJAE” Città universitaria Jose Antonio Echevarria, tutti i genitori erano emozionati e contenti che i loro figli partivano e noi felici di conoscere Cuba. Una volta giunti a Cuba, la situazione cambiò profondamente, avevamo nostalgia dei genitori, tutti piangevamo. Abbiamo fatto un anno di nivelacion e nel 2004 abbiamo iniziato con l'università, era dura e l'alimentazione pessima. Le abitazioni non avevano servizi igienici ed alcuni rientrarono in Perù. Siamo rimasti solo in dieci e ci raggiunse la tristezza quando uno dei miei compagni morì. I nostri genitori si allarmarono per questo e così molti altri studenti di vari paesi Bolivia, Venezuela, Colombia, ecc... lasciarono. Per non sentirci scoraggiati abbiamo cercato di costruire tra di noi una famiglia studenti di diverse nazioni. Lo studio era duro e nelle ore libere approfittavamo per giocare, altri si dedicavano alla politica, alla musica ed altri allo sport. Ci riunivamo così in importanti occasioni con feste. Molti di noi dunque non conclusero gli studi, nel mio caso io sono al quarto anno. Intendo continuare con i miei studi perché il mio sogno ancora è di essere ingegnere. *Diario di Roma, foglio 6*. Durante la permanenza in Italia Jossell scrive un diario che si compone di undici fogli nel quale scrive nella mattina le sue impressioni. Tale esercizio voleva essere un aiuto a esternare i propri pensieri ed a organizzarli in modo preciso. Molte volte, soprattutto il primo periodo, i fogli sono solo pensieri, poco chiari e densi di cancellature, ma nell'insieme riescono a descrivere il dramma del ragazzo.



30 compagni. Il suo corso di studi sarà in *Ingegneria delle telecomunicazioni* un corso di studi molto duro e severo. Nel corso degli anni uno di questi giovani morirà in ospedale a Cuba, e molti altri faranno ritorno a casa senza concludere gli studi: Jossell ce lo ha ricordato!

Arrivato nell'Isola, la situazione è molto diversa da come prospettata in Perù, Jossell scopre che il primo anno è di *nivelacion*, di preparazione all'università che sembra essere molto esigente. E' questo un pretesto del regime castrista per una prima selezione degli studenti, non in base alle loro capacità intellettuali, ma bensì in base alla loro dichiarata appartenenza politica: chi si schiererà con il comunismo di Castro avrà davanti a sé una strada dura intellettualmente, ma piena di facilitazioni; chi invece non si schiererà in tale senso avrà la vita impossibile. Jossell rimane neutrale e non si schiera né a favore né contro il regime di Castro, ma questa è già una scelta drammatica. Ai nuovi arrivati viene richiesto di partecipare a riunioni settimanali di formazione politica, Jossell non partecipa, dichiarandosi interessato solo allo studio. Ha un carattere buono e molta intelligenza e pensa di rimanere estraneo da tali situazioni di compromesso con il potere. Le conseguenze non tardano a giungere. Viene chiamato dalla direzione del CUJAE e al termine dell'anno di *nivelacion* gli viene esplicitamente detto che se vuole continuare i suoi studi a Cuba, il giovane dovrà pagare la retta e l'alloggio.

Il povero giovane si consulta con i propri genitori a casa. Essi vengono presi da immensa tristezza e così devono decidere. Oramai Jossell è a Cuba da un anno, il costo degli studi non è molto elevato, i risultati accademici sono buoni. La mamma e il papà di Jossell dopo un consulto decidono di sostenere gli studi del ragazzo al CUJAE. Ma i soldi non ci sono e sulla famiglia gravano pesanti problemi economici: debiti con banche che non si possono fronteggiare con lo stipendio misero della scuola. Olinda prende una decisione molto difficile e dura: parte per l'Italia in modo clandestino dove cercherà lavoro con il quale sostenere la famiglia. Dopo molte peripezie tristi e dure la buona Olinda giunge a Bergamo in casa mia per accudire come badante mia madre Santina totalmente disabile. Si fa onore e lavora con scrupolo e diligenza, ottiene il permesso di soggiorno.

A questo punto, mentre Olinda con il suo lavoro paga i debiti alle banche, alcuni amici benefattori decidono di aiutare i tre figli di Olinda con un contributo mensile di 100 euro. Inizio così nel 2007 ad inviare a Jossell a Cuba l'assegno attraverso la banca vaticana dello IOR. Al giovane dei 100 euro giungono solo 70 dollari, l'embargo pesa notevolmente sul trasferimento della valuta. Jossell trascorre un altro anno tra difficoltà, ma con la sua caparbieta continua i suoi studi.

Al termine dell'anno viene nuovamente chiamato dalle autorità governative che lo interrogano. "Perché ricevi soldi dal Vaticano?" "Chi te li manda?" Non solo il giovane non prende parte alle riunioni del partito, ma addirittura riceve denaro dalla Chiesa cattolica. Sospetti pesanti si moltiplicano attorno a Jossell. Viene a lui tolto il permesso di soggiorno scolastico: Jossell lotta per riaverlo e la situazione si



complica: “se vuoi rimanere a studiare a Cuba devi risiedere in un altro dormitorio”. La stanza di Josmell è una stanza umida e buia, con tubi dell’acqua che percorrono il soffitto, non sempre vi è energia elettrica e vi è un forte tanfo di muffa. Il ragazzo viene isolato. Nei suoi effetti personali non sono riuscito a trovare una lettera ai genitori, una fotografia, un ricordo: vi è una forte povertà umana nei regimi di dittatura. Il ragazzo sente la fatica forte, ma continua a dare esami. Josmell tra esami, esercitazioni e pratiche di laboratorio ha ricevuto più di 50 voti scolastici nei suoi anni a Cuba.

Nell’estate 2009 Josmell torna a casa: è molto provato e lo riconosce sia la sorella che il padre ed i familiari. Il giovane vive un momento di forte depressione psicologica. Va a trovare Cynthia a La Paz e la brava sorella porta Josmell dal medico che dà a lui una terapia antidepressiva per alcuni aspetti discutibile. Dopo un periodo estivo di riposo, il giovane nel settembre 2009 riprende le sue forze e con molta determinazione riparte per Cuba dove continua a dare esami fino a dicembre 2009.

A dicembre 2009 succede un altro fatto che deteriora irrimediabilmente la sua situazione. Si avvicina Natale e pensando al giovane lontano da casa e dai suoi cari preparo un pacco dono. Ho un bel computer che funziona alla perfezione e che è in ottimo stato. Un amico me ne regala uno nuovo e allora penso di inviare quello usato a Josmell. Preparo bene il computer e come salvaschermo metto una fotografia della madre Olinda mentre riceve la Comunione dal Papa: penso che sia per lui una bellissima sorpresa. Compero caramelle e dolci natalizi, aggiungo un paio di magliette e mi dirigo alla posta dove lo spedisco con l’assicurazione che giungerà a Cuba proprio nei giorni di Natale. Il pacco natalizio stenta a giungere a destinazione, ma finalmente, alcuni giorni prima di Natale, Josmell viene chiamato dalla dogana per il pacco. “Puoi prendere tutto, tranne il computer perché eccede il peso!”

Josmell è incredulo e non si arrende torna alla dogana a gennaio 2010, febbraio, marzo aprile e maggio; i primi di maggio il computer viene restituito a Josmell, ma non vi è più la foto della mamma e la macchina sembra essere stata oggetto di attenta e scrupolosa ricerca. Il 14 maggio mi giungerà una telefonata da Olinda, la mattina presto, una telefonata da far accapponare la pelle: inizia l’odissea del ragazzo.

#### **IV. UNA CATTIVA NOTIZIA IN UNA MATTINA DI LUCE PRIMAVERILE**

Il vialetto asfaltato è ripido e conduce all’ampio piazzale dove si trova il garage. E’ martedì 18 Maggio, le prime ore del mattino sono rinfrescate da una leggera e piacevole brezza primaverile, il sole si sta alzando luminoso. Mi sto recando a prendere la macchina per andare in ufficio al lavoro. Guardo attorno a me gli alberi verdi, i fiori che stanno sbocciando in una natura che sente ormai vicino il



sapore dell'estate. Il profumo del gelsomino delle siepi vicine al cancello è molto intenso. Ho ancora in bocca il gusto del caffè bollente appena sorseggiato. Tengo in mano la mia cartella di cuoio marrone e mentalmente esamino se l'abito è in ordine... Suona il cellulare, mi chiedo "chi sarà alle ore 7,20 del mattino?" "Don Gigi, sono Olinda hanno ricoverato Josmell in un ospedale psichiatrico di Cuba!" La donna scoppia in pianto, io sento il gelo entrarmi nel cuore. Rimango alcuni istanti in silenzio, incredulo. "Cosa hai detto Olinda?" "Josmell è stato ricoverato venerdì scorso in ospedale psichiatrico!" "Come è successo?" "Dalla scorsa settimana non avevo sue notizie, allora dopo una inquietante attesa mi è venuto in mente che mio figlio mi aveva dato il numero telefonico di un amico... Ho fatto il numero e il ragazzo mi ha detto che venerdì sera mentre si trovava al *Comeador* una dottoressa lo ha raggiunto e ha detto a lui di seguirlo perché dovevano fare alcuni accertamenti perché Josmell non stava bene, il ragazzo ignaro l'ha seguita e l'hanno caricato in macchina per internarlo nel centro psichiatrico. Aiutami don gigi non so cosa fare!" "Non ti preoccupare Olinda la prima cosa da fare è quella di sapere dove è ricoverato, dammi un po' di tempo per pensare, tu invece chiama l'università e cerca di farti dire bene cosa è successo, ci sentiamo tra poco appena giungo in ufficio!" Quella telefonata, in quel particolare momento del mattino mi si è profondamente impressa nel cervello, mentre parlavo con Olinda andavo avanti e indietro per il vialetto, mi ricordo che salendo il mio respiro si affaticava un po' per la ripida salita. Anche oggi, quando passo di lì, forte è il ricordo di quel momento. La telefonata durò circa cinque minuti, ma non mi rendevo minimamente conto di cosa era successo e cosa stava succedendo a Cuba. Il mio primo e chiaro pensiero in testa è stato il seguente: "Povera donna qui ad accudire e servire mia madre, con un figlio internato in un ospedale psichiatrico! Povero ragazzo, cosa sarà successo? Così solo e lontano da casa, chi lo potrà accudire? Sarà grave?" Questo duplice pensiero mi entrò dentro nel cervello e mi tormentò profondamente i giorni seguenti e non mi lasciò nelle settimane seguenti, fino al lieto epilogo della vicenda.

La nostra ricerca di Josmell negli ospedali psichiatrici di Cuba non fu semplice e ci costò parecchio denaro perché il costo di una telefonata a L'Avana è circa di un euro al minuto. Mi ricordo di aver fatto diverse telefonate. Dall'università una certa *Doctora Susana* aveva detto ad Olinda che Josmell si trovava nell'*hospedal general docente "Enrique Cabrera"* e precisamente nel *Centro de atencion psiquiatrica Galigarcia*. Diverse telefonate per riuscire a trovare l'ospedale e diverse difficoltà per giungere ad ascoltare la voce del giovane. Josmell ci diceva di stare bene, che doveva sostenere un esame e che chiedeva semplicemente di uscire da lì per andare all'università. Non si rendeva conto del perché lo avessero internato in quell'ospedale, lui stava bene e non chiedeva altro di poter terminare gli esami, non sapevamo delle tre iniezioni di aloperidolo somministrate per sedarlo e di altri dettagli che avremmo appreso nelle settimane seguenti. Ecco come Josmell descrive il giorno in cui fu internato nella clinica psichiatrica: "*La doctora de la posta medica me dijo que la acompañe donde estuve almorzando en el comeador de estudiantes, estando bien de salud. En la clinica me senti mal por las pastillas que me*



*empezaron a dar. Però lo malo es que no se podia hacer nada porque los doctores no me dejaron estudiar ya que se asercava mi examen respectivo. Un martes me llamò mi mama y non me enquentrò y le llamo a mi amigo y mi amigo le contò la realidad de mi situacion, le dijeron que estaba en la clinica psiquiatrica e sido llevado a la fuerza<sup>4</sup>.”*

La situazione era molto confusa. Il pensiero di quella prima mattina del 18 maggio mi accompagnava il giorno e di notte, guidava ogni mia scelta. Olinda parlava con il marito in Perù che era più confuso di lei. In un paio di giorni Olinda riesce a mettersi in contatto con la *Decana Maira* che sostiene in modo freddo e distaccato che Josmell è molto malato e che è in mano a psichiatri, che si deve pagare la retta scolastica e che deve lasciare il Paese. Chiediamo di parlare con i dottori, ma fatica inutile, non riusciamo a raggiungere nessuno dei medici. Cosa fare? Contatto il Nunzio Apostolico a Cuba per qualche consiglio e l'invio del denaro richiesto per i pagamenti e per capire meglio la situazione. Mons Becciu con grande intelligenza mi indica il nome di una suora brigidina, Madre Martin: sarà lei a condurre tutte le estenuanti trattative. Questa religiosa con grande zelo e intelligenza inizia le negoziazioni. Per prima cosa si reca a visitare in ospedale psichiatrico Josmell e dopo molti tentativi ci riesce!

## V. INCONTRIAMO UN ANGELO: MADRE MARTIN

A Cuba esiste una comunità di suore brigidine che hanno una bella casa nel centro di L'Avana vecchia, la superiora di questa comunità è Madre Martin, una suora indiana molto speciale perché porta nel suo corpo i segni di un miracolo ricevuto dalla Fondatrice. Grazie a tale miracolo la Fondatrice dell'Ordine è divenuta Beata. L'incontro con lei nel mio soggiorno cubano sarà un ricordo bellissimo. Madre Martin si prende cura di Josmell. Non è facile l'accesso al *Centro de atencion psiquiatrica Galigarcia* si devono ottenere diversi permessi, i pazienti sono seguiti a vista, con la scusa che non si facciano del male, ci si deve presentare e lasciare il proprio nome prima di avere accesso al reparto. Madre Martin si mette all'opera e lavora per quasi un mese. Prima di tutto va a trovare Josmell. Commovente è la prima lunga mail che invia ad Olinda. Ho scelto alcuni passaggi tra i più significativi scritti dalla religiosa alla mamma di Josmell lontana, ascoltiamoli, sono molto importanti per descrivere bene anche i termini della nostra commovente storia, la prima lettera-mail di Madre Martin è in data 25 Maggio, siamo già a circa 9 giorni di ospedale:

---

<sup>4</sup> La Dottoressa della guardia medica mi chiese di seguirla da dove stavo mangiando al refettorio, perché stavo bene di salute. Nella clinica mi sono sentito male per le pastiglie che cominciarono a darmi. Ma male era il fatto che non si poteva fare nulla perché i dottori non mi lasciarono studiare e si avvicinava il mio esame. Un martedì mi chiamò mia mamma e non mi trovò e così chiamo il mio amico e il mio amico le raccontò la realtà della mia situazione, le disse che ero in una clinica psichiatrica e che ero stato preso con la forza. *Diario di Roma, foglio n. 8*





*“Molto stimata Signora Olinda, molte grazie per il suo messaggio. Grazie per scrivermi così ho il suo indirizzo e ci possiamo scrivere direttamente. Oggi - da questa mattina alle 6 del pomeriggio - abbiamo cercato di aiutare e di conoscere le istituzioni più vicine a Lui e cioè: l'ospedale, l'università e il suo appartamento. Io ho portato con me una suora ed una dottoressa che ci segue qui in casa. Sono da sette anni qui e conosco molte cose e quindi possiamo darvi una mano.*

*Da prima siamo state all'Ospedale e lì ho incontrato i dottori e loro ci hanno spiegato molte cose e le condizioni di come lui stia. Ma si deve usare molta prudenza e veder bene cosa ci conviene. Per me la cosa migliore è che suo marito venga qui a vedere e lui medesimo lo porterà in Italia o in Perù. I dottori mi hanno detto la sua situazione e non posso per il momento portarlo via da lì. Altra cosa che mi hanno detto i dottori è che non può viaggiare solo e che qualcuno lo deve accompagnare. Secondo me non è necessario che una persona viaggi e accompagni lui da qui a Roma, ma se prendesse questa decisione, in questo caso venga Lei o il suo marito. Io oggi ho parlato con Josmell su questo viaggio e mi ha detto che non verrà a Roma per poter usare diversamente questo denaro. E' meglio che si invii questo denaro per suo papà che necessita per comprare i libri e le cose cui ha bisogno. Ma ho visto che aveva qualcosa in più da raccontare. Così ho detto al suo amico che si prende cura di lui di uscire perché volevo parlare con lui.*

*In questo momento con tristezza mi ha detto che i suoi genitori hanno speso tanti soldi per lui, hanno venduto un terreno e altre cose perché potesse studiare e in futuro, dopo aver terminato i suoi studi trovare un lavoro per aiutare la famiglia. Egli studiava tutti i momenti e dormiva solo due ore. Dopo aver ascoltato tutte queste cose sono diventata molto triste. I medici ritengono che in questo momento non possa fare alcun esame e non possa studiare. Sono convinta però del contrario e così quando siamo giunti all'università abbiamo chiesto un favore al decano che permettesse a Josmell di fare gli esami nel medesimo ospedale e così si mettesse in pace, ma ci è stato rifiutato*

*Dopo siamo andate all'Università. Abbiamo manifestato alcune nostre riflessioni e abbiamo chiesto che Josmell non lasci il Paese senza certificati e che tengano validi i suoi esami fino al giorno della sua partenza. Secondo quanto intendo non può continuare a studiare qui. Come ho ripetuto varie volte. Il suo curriculum è molto buono, ma non può terminare.*

*Da qui siamo andati alla sua abitazione dove viveva per prender il passaporto. Però rispetteremo le sue decisioni. Josmell infatti non chiede di lasciare qui, e chiede di terminare gli studi. Non si sente malato, ma ha una bassissima stima di se. Non viveva in compagnia dei suoi compagni. Era appassionato dello studio e dello sport. Egli è molto tranquillo, ma è molto preoccupato per i suoi esami. La decana assistente Susana che lavora da un anno e mezzo dice che non lo conosceva personalmente, questo significa che non avevano molta attenzione di lui. Oggi non abbiamo potuto concluder nulla. Ci sono molte persone che sono dirigenti e direttori di varie aree ed è stato molto difficile convincere i dottori ed il decano dell'università a prendersi cura del caso. Io ho detto ai dottori di scrivere a Monsignore tutto con molta sincerità e dopo aver riflettuto bene su tutti gli elementi dobbiamo prendere*



*una decisione. Qui non è facile risolvere le cose. Essi mostrano tanta importanza alle cose che succedono ora. Ma fino ad ora dove era la loro attenzione? Dove Josmell viveva era molto solitario e, se lo posso dire a me non è piaciuto il posto. Credo che viveva molto solo. Sicuramente i dottori scriveranno a Monsignore e io ho chiesto di inviare anche a me una copia per poter vedere cosa hanno scritto. Venerdì abbiamo una riunione con tutti nel frattempo chiederemo il parere ad un altro dottore, per sentire un'altra opinione. Altro non c'è di molto chiaro e sembra che vogliano chiedere il massimo di denaro.*

*Ora che sta nell'ospedale non necessita di pagare però perde un futuro che desiderava per far contenti i genitori. Certo potrà terminare in Perù. Però oggi mi ha detto che non può defraudare Cuba che è la sua seconda patria. Sono cose che non riesco a capire. In questo momento andiamo a pregare. Ascolta, mamma, non ti preoccupare. Lo stiamo aiutando per quello che possiamo perché recuperi presto la sua salute e possa continuare. Il suo problema è che non dorme e non mangia. Josmell si preoccupa molto della sua situazione familiare e tutti gli sforzi li fa per voi. Egli vuole che suo fratello cresca molto alto e si devono dare ormoni perché cresca molto alto, ecc... Josmell dice che se non può terminare gli studi chiede di formare un gruppo di allenamenti per il pallone sotto la sua guida. Attendiamo che i dottori scrivano la loro diagnosi e poi decideremo. Lei cosa pensa sul viaggio in Italia? O Lei può venire qui? Il ragazzo impegna molta energia nel pallone e nello studio e credo che non si alimenti bene. Per questo debilita il suo corpo e perde equilibrio. Il decano mi ha detto che aveva un inizio di epilessia. Mi ha detto che lo scorso anno quando è morta sua nonna ha sofferto tanto e questa è stata la causa. Uniti nella preghiera Madre Martin*

Mi pongo con calma davanti alla lettera e la studio in ogni dettaglio. Perché sono convinto che “Chi non sa riconoscere la porta d'ingresso dei problemi, finisce per lasciarla aperta e le tragedie riescono ad entrare”<sup>5</sup>. Emergono chiare diverse cose, in primo luogo Josmell ha vissuto in un appartamento molto disagiato e in grande solitudine, probabilmente in tale ambiente è facile deprimersi. La suora ritiene inoltre che Josmell non mangia bene ed è molto preoccupato del suo studio. Oltre questi fatti però non mi sembra emergere nulla di patologico. Josmell sostiene di stare bene e di voler terminare i suoi studi. Vi è poi una richiesta molto forte da parte delle autorità accademiche che è quella di lasciare il Paese accompagnato da qualcuno e la richiesta pressante di denaro per la retta e le spese di soggiorno. Mi chiedo perché questo? Inizio anche a decifrare le difficoltà di un ambiente sconosciuto. Responsabile e referente di tutto sembra essere la Decana Doctora Licenciada Maira, che chiede soldi, impone calendari di incontri e si nasconde dietro una enorme burocrazia del governo. Dalla lettera non risulta invece chiaro il ruolo e la presenza di medici e di medici qualificati. Forse esiste una strisciante forma di corruzione con la quale ottenere dalla famiglia soldi? Mi appunto tutto questo in un foglio di carta per tornare poi in un secondo momento a riflettere. Ascolto nuovamente Olinda e faccio una lunga telefonata a Cuba con Josmell. Il ragazzo mi pare totalmente sano, forse

<sup>5</sup> Paulo Coelho, *O vencedor está só*, Rio de Janeiro 2008, trad.italiana Bompiani, p.385



pressato da un importante esame vicino, ma nulla di più, e sembra non voler assolutamente lasciare l'isola. Sento per telefono anche il Nunzio Apostolico parlo con il padre, madre e sorella, mi confronto con alcuni sacerdoti e piano, piano formulo un piano.

## VI. UN DIFFICILE PIANO D'INTERVENTO

Dal 14 maggio al 16 giugno Josmell rimarrà internato nell'ospedale psichiatrico, questo infatti è stato il tempo utilizzato per tirarlo fuori di lì, ben 33 giorni. Dopo quella lettera di Madre Martin si susseguono diverse mail con la religiosa e si infittiscono le relazioni con la Nunziatura Apostolica. Con calma maturo dentro di me un progetto coerente e semplice e "allorché si sceglie un cammino, tutti gli altri scompaiono"<sup>6</sup>. Il ragazzo, sano o malato, deve lasciare Cuba e non per volere delle autorità cubane, ma per la situazione di profondo disagio in cui vive. Se il ragazzo lascia Cuba, cosa posso fare io? Penso al denaro raccolto dalle offerte di gente buona che ha acquistato il libro di Santina, quella somma non è grande, ma se misuro bene le spese posso farlo venire in Italia, sottoporlo ad accurate visite ed eventuali cure mediche e poi rimandarlo in Perù con una precisa terapia. Non posso pensare alla madre che lavora vicino a mia madre ed è lontana dal figlio ammalato! Non è giusto e non è buono.

Ancora una volta Santina sta trasformando il suo dolore in una opportunità di bene per gli altri, quel denaro faticosamente raccolto aiuterà un povero giovane a riprendere in mano la sua vita rovinata da un regime dittatoriale, che si pone al di sopra del bene individuale. Perché il progetto funzioni devo però prima trovare qui in Italia un centro medico che mi dia tutta la disponibilità. Parlo con il mio vicino di casa il Dottor Maurizio Valentini, primario all'Ospedale del Forlanini. Maurizio si prende subito a cuore lo sfortunato ragazzo. "Gigi dammi alcuni giorni e ti farò sapere!" Nel frattempo parlo con Suor Maria Sabina per la prima ospitalità in casa mia qui a Roma in via di Bravetta, la Madre superiora acconsente ed il Dottor Valentini mi porta una buona risposta: "Don Gigi fallo venire in Italia e poi ci pensiamo noi: una equipe di bravi neurologi e una equipe di bravi psichiatri si prederà cura di J osmell per far chiarezza nella sua situazione ed aiutarlo a guarire!"

Lentamente i pezzi del progetto si uniscono e prende forma un disegno sostenibile, anche se davvero impegnativo. Ma mentre il disegno prende forma nel mio cuore nasce una profonda gioia. Mi viene alla mente una bella meditazione del Card Van Thuan che ha trascorso in prigione tanti anni: "Gesù Vi chiede di mettere anche la vostra scienza al loro servizio, di non servirvi mai dell'uomo, ma di servire l'uomo, specialmente il più debole, il più sfruttato, il più dimenticato. L'anno di grazia del Signore domanda in questo senso la Vostra collaborazione: il Vostro

<sup>6</sup> Paulo Coelho, *O vencedor está só*, Rio de Janeiro 2008, trad.italiana Bompiani, p.420



sapere non serve a farvi grandi, ma a mettervi al servizio dei piccoli. Non preoccupatevi di farvi strada, ma fate strada ai poveri!”<sup>7</sup>

Non so ancora quante difficoltà imprevedute il progetto incontrerà! Non è semplice far venire in Italia un cittadino peruviano: lo Stato chiede una fidejussione, una assicurazione medica e si devono riempire una marea di carte e di domande, si deve presentare il proprio passaporto ed il passaporto del ragazzo.

Mi affido ad una agenzia di viaggio latinoamericana per il biglietto aereo di Josmell, che, al posto di svolgere un servizio compie un furto, e mi deruba di ben 1780 Euro: alcune volte fidarsi degli altri è una perdita, ma dispiace molto che alcune persone sfruttino le sofferenze degli altri; non c'è nulla di più brutto che trattare male una persona che soffre profondamente. Quelle persone dovranno rendere conto a Dio del male compiuto. Mi rivolgo ad un'altra agenzia, per la prenotazione dei biglietti. E chiedo a Madre Martin la possibilità di avere il passaporto di Josmell per la fidejussione bancaria.

E qui troviamo una difficoltà impreveduta e sconcertante. La Decana Maira ci ha detto che Josmell deve lasciare Cuba, è quindi naturale che tutto ci favorirà per l'uscita del ragazzo, e invece no: quella esortazione a partire, inspiegabilmente si trasforma in una serie di continue difficoltà per la partenza per l'Italia. Il passaporto non c'è più in camera di Josmell, è stato requisito dalle autorità accademiche e governative. Madre Martin chiede, vede il passaporto tra le mani della doctora licenciada Maira, ma passano i giorni e il passaporto rimane nelle mani del regime. La situazione si complica. Madre Martin deve ricorrere al *Comitato Centrale* per tentare di sboccare la difficile situazione, la povera donna per diversi giorni

---

<sup>7</sup> *Intervento del cardinale Van Thuan alla Giornata Mondiale della Gioventù di Tor Vergata, Anno Santo 2000* Il Cardinale François Xavier Nguyễn Văn Thuận, Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, è nato il 17 aprile 1928 a Huế (Viêt Nam). È stato ordinato sacerdote l'11 giugno 1953. Ha compiuto gli studi a Roma, laureandosi in Diritto Canonico nel 1959. Dopo aver conseguito la laurea a Roma, è tornato in Viêt Nam come professore e poi rettore del seminario, vicario generale e Vescovo di Nha Trang (eletto il 13 aprile 1967 e consacrato il 24 giugno successivo). Dopo pochi mesi, però, con l'avvento del regime comunista è stato arrestato e messo in carcere. Ha vissuto in prigione per tredici anni, fino al 21 novembre 1988, senza giudizio né sentenza, trascorrendo nove anni in isolamento. Il carcere non era lontano dal vescovado e per lui è stata un'esperienza drammatica. Ha vissuto momenti durissimi come il viaggio su una nave con 1500 prigionieri affamati e disperati. Quindi nel campo di rieducazione di Vinh-Quang, sulle montagne, con altri 250 prigionieri. Poi il lungo isolamento, durato ben nove anni. C'erano solo due guardie. In carcere non ha potuto portare con sé la Bibbia. Allora ha raccolto tutti i pezzetti di carta che ha trovato e ha realizzato una minuscola agenda sulla quale ha riportato più di 300 frasi del Vangelo. La celebrazione dell'Eucaristia è stato il momento centrale delle sue giornate. Ha celebrato la Santa Messa sul palmo della sua mano, con tre gocce di vino ed una goccia d'acqua. In carcere è riuscito anche a creare delle piccole comunità cristiane che si ritrovavano per pregare insieme e soprattutto per la celebrazione dell'Eucaristia. La notte, quando è stato possibile, ha organizzato turni di adorazione davanti all'Eucaristia. È stato liberato il 21 novembre 1988, Festa della Presentazione di Maria al Tempio. Mentre preparava il pranzo venne chiamato e portato in auto in un palazzo per incontrare il Ministro dell'Interno, cioè della polizia. Una volta liberato, a Ginevra, nel 1992, è stato nominato membro della Commissione Cattolica Internazionale per le Migrazioni. Il 24 giugno 1998 è diventato Presidente dello stesso Pontificio Consiglio. Il Cardinale François Xavier Nguyễn Văn Thuận è deceduto il 16 settembre 2002 dopo una lunga malattia.



s'incontra con le autorità ed ottiene solo promesse di riunioni, di incontri... ma mai il passaporto. Da un punto di vista giuridico siamo davanti a una grave mancanza di diritti umani: a che titolo si può togliere il passaporto ad un cittadino straniero? Siamo davanti a una grossa ingiustizia alla quale non sappiamo come rispondere e che ci butta in un grave sconforto, l'originale del passaporto ci verrà consegnato solo dopo estenuanti trattative con l'intervento del Nunzio Apostolico presso l'Ambasciatore peruviano l'11 Giugno 2010, e sul passaporto vi sarà scritto *Regresso definitivo*. ...Una sorta di espulsione dal Paese. Alcuni giorni prima otteniamo una fotocopia dell'originale del passaporto con la quale posso continuare nel lungo iter dei documenti da presentare all'Ambasciata italiana a Cuba ed ottenere il visto turistico per tre mesi in Italia. Madre Martin lavora a L'Avana e io lavoro a Roma per avere i documenti necessari.

Sorge un'altra terribile complicazione. Da Cuba ci dicono che il ragazzo non può viaggiare solo. Non riesco a capire il perché! Il regime è irremovibile una persona deve accompagnarlo, ma chi? Ernan, il padre di Josmell, si trova in Perù - ma il ragazzo deve venire in Italia - e poi la situazione sembra essere molto complessa per essere affrontata da un uomo semplice e buono come è il papà di Josmell. E poi a chi può lasciare il figlio più piccolo Jofran? Non è una strada percorribile! Penso per un momento ad Olinda, ma chi accudirebbe a Santina? Mi sento messo con le spalle al muro: devo andare io! E' una decisione pesante e sofferta, ma alla quale giungo in modo inesorabile: è un ulteriore complicazione e un ulteriore costo, ma è però la strada risolutiva. Dopo aver pregato prendo con molta forza questa scelta, parlo in ufficio mi faccio dare alcuni giorni di ferie e programmo il viaggio dal 16 al 21 giugno sono 6 giorni, sperando che non ci siano altri imprevisti, e che non mi debba fermare più tempo. Mi continuo a chieder perché Josmell debba essere accompagnato? Ho parlato con lui, i genitori dicono che sta bene anche se... continua a dormire. Questa considerazione mi spinge a chiedere con sempre più insistenza cosa abbia Josmell.

E qui la vicenda diventa un giallo. Josmell viene ricoverato il 14 maggio e il referto medico è datato il 31 maggio, ben due settimane dopo, e il certificato è completamente pieno di terribili irregolarità, il povero giovane peruviano viene classificato come schizofrenico paranoide, epilettico, autistico e alcolizzato. Un documento che viene redatto da tre medici che non hanno nessuna qualifica neurologica o psichiatrica, ma soprattutto che si basa sul nulla: non esiste un esame del sangue per stabilire che sia alcolizzato, non esiste un elettroencefalogramma che provi la sua epilessia, non esiste una risonanza magnetica. E' una semplice ed ottusa descrizione di un giovane che viene definito "strano". E senza alcun riscontro di esame medico si fa una terribile diagnosi che squalifica per tutta la vita la persona, si toglie il passaporto, senza una giudizio di un tribunale e soprattutto lo si riempie di psicofarmaci. La conclusione del verbale medico è semplicemente pazzesca: "Josmell non è adatto a proseguire gli studi a Cuba" Ma questo non me lo deve dire il medico, ma l'università! Non c'è nulla di più terribile per una persona sana passare un mese



con delle persone pazze in un luogo insalubre come quel centro psichiatrico che avrò la sfortuna di visitare.

Al ragazzo ricoverato viene subito somministrato il potente aloperidolo tre iniezioni in 48 ore, e poi si passa alle pastiglie: 9 pastiglie al giorno di aloperidolo, 3 pastiglie al giorno di carbamazepina, tre pastiglie al giorno di diazepamina. Sono farmaci potentissimi e somministrati in dosi enormi, per un totale di 15 pastiglie al giorno. Josmell è completamente sedato, è un ebete che obbedisce al comando e trascorre il tempo in una situazione insopportabile. Questo è quanto produce un regime dittatoriale! Certamente la sofferenza per Josmell è molto forte. Mi vengono in mente le belle parole di un autore peruviano che ho recentemente letto: “ Al vero spirito si arriva soltanto attraverso il dolore. L’anima è piena di dolore. Cristo ha dato il sangue e affrontato la morte per salvarci. La penitenza è l’unica via per arrivare al cuore dell’uomo.”<sup>8</sup> Il povero ragazzo riceve conforto ed assistenza dalle buone suore che quasi ogni giorno lo vanno a visitare e cercano di infondere in lui coraggio! Olinda cerca di parlare con Josmell anche se questo è molto difficile. Madre Martin è esausta per le trattative per il rilascio del giovane, i suoi conti sono stati pagati da più di un mese, le diverse richieste del regime sono esaudite.

Mi preparo al viaggio, e di nuovo difficoltà. Occorre una *carta de poder* che i genitori debbono firmare per poter portar in Italia Josmell. Sembra una condizione indispensabile, protesto perché non esiste alcun certificato che possa dire che Josmell è incapace di intendere e volere, non una carta di un giudice o di un medico. Per cautelarmi chiedo a Ernan di produrre il documento e al ritorno da Gerusalemme dove sono stato con Mamma dal 3 al 10 Giugno corriamo a Bergamo dal notaio Giuseppe Artesi (che di cuore ringrazio) per la firma di una procura speciale da parte di Olinda. Parto per Roma, il documento con l’autentica della Procura mi raggiunge nella Capitale, metto queste carte nella cartella di cuoio, deciso a non usarle affatto per non divenire io stesso con le mie carte prova di una presunta incapacità di intendere e volere di Josmell.

Da Cuba mi giunge la buona notizia che il passaporto è nelle mani di madre Martin, si deve ora andare al Consolato italiano e per i tempi del rilascio del visto contiamo sulla buona parola di Mons. Becciu; otteniamo un parere positivo: il visto sarà subito fatto. Mi preparo guardando con scrupolo tutte le carte è la sera della vigilia della partenza, guardo il biglietto aereo e mi accorgo che ora manca a me il visto e l’assicurazione medica per l’ingresso a Cuba. Esco di corsa in macchina mi reco all’EUR all’ufficio che rilascia tali documenti, pago quanto dovuto e rientro la sera tardi con le carte in regola. “Sono pronto, devo andare a dormire domani inizia l’avventura!”

<sup>8</sup> Santiago Roncagliolo, *Abril rojo*, 2008. Traduzione italiana *I delitti della Settimana santa*, Garzanti, p. 49, 2009



## VII. IL VIAGGIO DELLA SPERANZA (16-21 GIUGNO 2010)

E' il giorno mercoledì 16 giugno: il mio itinerario aereo è il seguente: Roma-Madrid-L'Avana. Il volo in partenza dalla Capitale spagnola non è molto fortunato, dopo 15 minuti dal decollo una signora anziana, seduta alcune file dietro a me, muore per infarto. L'aereo nel gelo di tutti i passeggeri rientra a Madrid e così produce un ritardo di circa 10 ore, giungo a L'Avana la mattina alle 5,30 di giovedì 17 giugno, ad attendermi vi è madre Martin e l'autista Boris. Il caldo umido mi crea una forte situazione di disagio che si unisce alla stanchezza, ma la gentilezza di Madre Martin e la sua ospitalità mi distendono molto, ci attende una giornata decisiva per la nostra incredibile avventura: dovremo andare al consolato italiano per il visto, all'ospedale per la diagnosi dei dottori e per ricevere il curriculum accademico di Josmell, e infine all'ambasciata peruviana per autenticare i 50 voti scolastici del giovane.

E' la prima volta che atterro a Cuba, le strade sono deserte e i colori dell'alba illuminano di rosa la rigogliosa natura, passiamo davanti al CUJAE, la città universitaria che ben conosco dal mese passato in trattative. Madre Martin mi porta subito a vedere la grande statua del Redentore che campeggia sulla Capitale, scendiamo dal pulmino e la forte umidità è tale che l'obiettivo della macchina si appanna scattando fotografie sfumate. Risaliamo in auto e entriamo nella città di L'Avana e nella parte vecchia. Il convento delle suore brigidine si trova in una zona centrale e risale all'epoca coloniale. Entro in cappella per un saluto al Santissimo, davanti a me le suore in preghiera ed un giovane dalle ampie spalle e con una grande testa è raccolto in preghiera in ginocchio. Si gira, mi vede e io lo riconosco: è Josmell! La commozione è molto forte, ho parlato con lui diverse volte per telefono, ho scritto decine di mail, ma mai l'avevo incontrato e la mia commozione aumenta perché quel primo incontro avviene in Chiesa! La Provvidenza si diverte con me, e mi fa giungere segnali inequivocabili: don Gigi sei qui a Cuba grazie alla sofferenza di Santina e qui in Chiesa ti affido questo ragazzo: è un talento che devi far fruttare nelle tua vita spirituale: trattalo bene! Questo è il mio pensiero mentre lo abbraccio forte. La mia commozione aumenta e capisco immediatamente tutto: il ragazzo è rallentato dagli psicofarmaci, gli occhi sono spenti e assenti, la parola è strascicata, ma cosa hanno fatto mi dico? Come lo hanno conciato! "Josmell non ti preoccupare ora è tutto finito, e tra qualche giorno sarai con me in Italia, stai tranquillo!" "Va bene Monsignore", il ragazzo accenna un sorriso e i due grandi occhi si riempiono di gioia, sono occhi che mostrano molta sofferenza, che mostrano solitudine e tanta angoscia. Davanti a questa scena mi chiedo perché Dio permetta queste ingiustizie, solo la croce da significato a tutto questo! Il ragazzo a fatica mi accompagna fino al mio appartamento.

Ho bisogno di fare una doccia e di riposare un'ora prima di iniziare la giornata intensa. Sotto la doccia mi ristoro e dopo aver indossato un pigiama pulito addormentandomi penso a Josmell e mi riempio di gioia: davvero è un regalo di Dio



questo giovane; Santina con la sua malattia mi ha fatto incontrare questa persona sfortunata e lo debbo aiutare, la sua vita deve tornare a sperare e a riempirsi di gioia. Jossell era uscito dall'ospedale il giorno precedente, mercoledì 16 giugno, dopo tanta insistenza ed estenuanti negoziati di madre Martin. E la madre Martin lo aveva ospitato nella sua casa. Il ragazzo era stato in ospedale per più di un mese, esattamente per 33 giorni, e in questi terribili giorni era stato imbottito di psicofarmaci, di autentiche droghe che tolgono la capacità di intendere e volere.

Mi risveglio riposato ma con tutti queste preoccupazioni in testa, scendo a far colazione e ci mettiamo subito al lavoro, Jossell deve compilare l'ultimo formulario e porre la sua firma per il visto italiano, dobbiamo correre all'Ambasciata italiana per le ore 10,30. Jossell viene con noi. Una fila di persone è in attesa, un funzionario ci chiama e grazie al Console il visto è già pronto. Riceviamo così il passaporto con due adesivi incollati uno è l'espulsione da Cuba precedentemente messo dalle autorità governative, mentre il documento era sotto sequestro, e l'altro è il visto di ingresso in Europa. Sono contento, almeno ora siamo sicuri di poter viaggiare, anche il passaporto entra nella mia cartella di cuoio. Ora dobbiamo chiamare l'Italia ed avvisare Olinda. Il telefono costa, ma in pochi minuti il giovane può dire a sua madre che è fuori dall'ospedale e che è felice. La madre non sa ancora in che stato si trova il figlio. Consumiamo un breve e squisito pranzo offerto dalle suore e poi di nuovo in macchina verso l'ospedale psichiatrico.

Il mio incontro con il *Centro de atencion psiquiatrica Galigarcia* è stato uno dei momenti più tristi del viaggio a Cuba. Esso si compone di un padiglione isolato dal resto dell'ospedale dove i malati sono vestiti con una sorta di pigiama a strisce blu e bianche, sono stanze squallide con materassini di gomma piuma lerci, senza un lenzuolo, un bagno unico e senza porte per maschi e femmine, senza doccia e con un grandissima umidità: in questo luogo desolato ha vissuto Jossell, che viene con me nell'intenzione di salutare alcuni amici sfortunati che sono lì in osservazione. Riguardo a tale Centro psichiatrico Jossell così scriverà nel suo diario di Roma: *“Con respecto a la clinica Galigarcia de Cuba se parece a una carcel, en cambio en el hospital de Roma (Italia) la atencion es muy buena, por que me hicieron los exámenes hantes de dar o decir un diagnostico del pasiente o mejor dicho hantes de dar medicamentos a un paciente.”*<sup>9</sup> Vi è uno studente africano di nome Jeffrey, non sapremo più che fine farà. L'ambiente dell'ospedale è alquanto inospitale. All'ingresso ci attendono medici ed infermieri, alcuni indossano un camice corto trasandato e sporco, alcune infermiere ci stringono la mano. Oltre il personale medico e paramedico, in modo inappropriato ad ogni logica ci attende anche il personale dell'università con la onnipotente doctora licenciada Maira Peñalver Gálan *Decana de Estudiantes Extranjeros*. Inizia una lunga riunione.

<sup>9</sup> “Rispetto alla clinica Galigarcia di Cuba sembra un carcere, invece nell'ospedale di Roma (Italia) l'attenzione è molto buona perché mi hanno sottoposto ad esami prima di decidere una diagnosi del paziente e soprattutto prima di dare delle medicine ad un paziente.” *Diario di Roma, foglio n.1.*





In primo luogo i medici ribadiscono la diagnosi di schizofrenia-paranoide, epilessia, autismo e alcolismo. Con molta calma chiedo loro di mostrarmi gli esami clinici che possano supportare la loro pesante diagnosi. Mi dicono che non ci sono esami medici a riguardo, perché semplicemente non li hanno fatti. Si rendono conto del primo passo falso e si correggono: “Li abbiamo, ma sono di proprietà del Governo della Rivoluzione e non posso essere resi pubblici”. Senza un esame clinico anche la terapia, che sarebbe comunque inappropriata, risulta addirittura perversa.

Mi viene chiesto chi porterà il ragazzo in Italia e rispondo che sono io. “Per favore occorre una *carta de poder* di entrambi i genitori.” Lentamente estraggo i due documenti originali dalla cartella e li mostro, ma non li consegno. “Questi due documenti signori resteranno con me, se non mi darete i documenti che provino la reale infermità mentale di Josmell. Se non ci sono tali documenti: esami clinici e una dichiarazione di un giudice, questo documento è inutile perché Josmell non è infermo di mente, e non voglio essere io a dare a voi una prova implicita della sua presunta infermità mentale”. Noto un certo scontento tra i dottori e poi un confabulare con la signora Maira. Si decide di cambiare argomento.

Sono riuscito a conseguire una prima vittoria. Ma mi voglio togliere un *sassolino dalla scarpa* e mi rivolgo al Dottor Mario Carballoso, che mi sembra il più disponibile. “Illustre dottore nel certificato medico da lei firmato si conclude dicendo che *la comicion medica determina declarar al paciente NO APTO para continuar estudios en Cuba*. Abbia pazienza, ma tale frase è inappropriata. Vostro compito è quello di determinare la patologia del malato, non quella di dire se può o non può studiare a Cuba. Quello è compito delle autorità accademiche non crede?” Il medico è imbarazzato e tenta una risposta, ma viene interrotto dalla Maira che tenta di fornire spiegazioni. Era proprio quello che aspettavo. Ora ho esaurito tutto quello che dovevo dire ai medici, e ho fatto capire velatamente il mio disappunto per la mancanza di serietà nell’elaborare una diagnosi medica, ma al tempo stesso ho provocato la suscettibilità della Decana Maira.

Ora sono pronto al secondo scontro. La guardo fissa negli occhi e con voce bassa e chiara la interrompo. La colgo di sorpresa, non si aspettava questa mia reazione. Con voce molto calma e determinata, che non ammette interruzioni dico: “Scusi signora se la oso interrompere, ma prima di iniziare ho da dire alcune cose per precisare i termini del nostro colloquio.” Il suo volto si fa teso, si guarda in giro e sembra contare quante persone sono vicine a Lei sono nove persone e noi siamo solo tre, io, madre Martin e suor Maria.

“Signora, perché Lei è qui? Questo è un ospedale e non è l’università! Se si deve discutere della salute di Josmell questo è stato il luogo adatto per parlare, ma sappia che questo non è il luogo adatto per parlare della carriera universitaria del giovane peruviano, forse sarebbe stato meglio incontrarci nel suo ufficio nella facoltà di Ingegneria delle telecomunicazioni del CUJAE. Mi aspetto di poterla salutare lì prima della mia partenza per Roma con Josmell. Eh sì! Perché porterò con me anche Josmell, perché deve salutare tutti a testa alta questo giovane, anche se vedo che gli



psicofarmaci lo rendono totalmente inerme. Gli studenti lo devono vedere ora e salutare per vedere i *terribili benefici* delle vostre cure!

In secondo luogo ho formalmente da esprimere una protesta. Lei è un'autorità accademica e non ha nessun diritto di sottrarre il passaporto ad un suo studente, ne lei e neppure le autorità governative, perché Josmell non ha commesso nessun crimine. E di questo mi sono permesso di informare il signor Ambasciatore del Perù che questa sera incontrerò per le formalità di riconoscimento degli esami sostenuti da Josmell.

Il mio terzo ed ultimo pensiero è quello di esprimere tristezza, perché questo bravo ragazzo è ora impedito a terminare qui i suoi studi e manca solo un anno alla conclusione. Pazienza finirà meglio e prima o in Italia o in Perù, perché con tutta franchezza le devo dire che non è più il Governo della Rivoluzione ad interrompere la carriera universitaria del ragazzo, ma sono i suoi genitori ed io che in questo momento vogliamo insieme con lui abbandonare Cuba definitivamente perché siamo sicuri che questo non sia più il posto adatto per Josmell"... mentre termino la frase esploro la mia mente per ricordare se ho detto tutto quanto avevo intenzione di dire in questo preciso momento e concludo di sì.

Bene ora posso tacere ed ascoltare una cascata di sciocchezze che mi dovrò sorbire. Ed avviene proprio questo: la decana inizia a parlare dell'università del CUJAE, di Cuba e del Governo che si prende cura di ogni studente come un padre, della vice-decana Susana che è stata vicina Josmell ed ha lavato la biancheria, dei suoi compagni di corso che non lo hanno abbandonato. Io dico a me stesso che devo stare molto calmo e che non devo seguire quanto lei mi dice: so bene che quei falsi amici sono invece i delatori che il Governo sfrutta per costruire le sue false prove. Sono studenti, che a differenza di Josmell, hanno frequentato tutte le riunioni del regime, si sono integrati nella dittatura di Castro e quindi non pagano nulla per studiare, ma si devono prestare a questo sporco gioco. Così come la vice-decana Susana che da circa un anno e mezzo occupa questo incarico e non conosceva neppure Josmell fino ad un mese fa! Nella mia preparazione in Italia avevo già immaginato questo colloquio difficile e mi ero costruito un dialogo in cui dopo aver detto tutto quanto pensavo di male dove terminare con una positività. La donna sta parlando da quasi 10 minuti e reputo che sia ora il momento di volgerete verso una conclusione.

Devo ripescare tra tutte le idiozie che ho sentito dire una parvenza di verità. Un colpo di tosse ben studiato per avvisare che sto per parlare e poi un mio gentile "Desculpe Doctora..." Inizio il mio discorso: "Ha detto il vero quando ha parlato con tanta passione della città universitaria del CUJAE! Mi sono ben documentato, in effetti è una ottima università con programmi di studio ben impostati, in Sud America giustamente la vostra università è ben conosciuta!" Mi accorgo che le mie parole hanno ottenuto l'effetto desiderato. Basta parlare bene del Governo e i suoi funzionari subito si addolciscono, e così il volto della Signora si illumina di una sorriso. "Sono sicuro Maira che Josmell sarà accolto a braccia aperte nelle università del suo Paese, avendo alle spalle questa università molto buona. Non è vero?" "Monsignore che piacere ascoltare da Lei queste parole, certamente la nostra università è un'ottima



università e l'alunno non avrà alcun problema in Perù a concludere gli studi.” Voglio sapere un'altra cosa e chiedo: “se fosse stato qui e il ragazzo avesse studiato con impegno in quanto tempo avrebbe potuto concludere con la laurea?” “Monsignore al ragazzo mancherebbe qui un anno, ha sostenuto molti esami...” “Grazie Signora, e i suoi voti come erano?” “Non erano tutti al massimo, ma posso dire che era uno studente di livello medio, di livello buono”. Era l'ultima cosa che volevo sentire.

Devo ora preparare una conclusione onorevole per ambo le parti. “Senta Maira, non voglio più levare a lei tempo; ora lei mi può consegnare tutte i documenti accademici di Josmell perché questa sera devo vedermi con l'Ambasciatore peruviano? Domani passerò con Josmell a salutarla all'università!” “Molto bene Monsignore, ecco tutti i documenti... l'aspetto domani mattina per mostrarle l'università!”

Lasciamo il triste centro psichiatrico e con Boris ci dirigiamo verso il litorale dove ci sta aspettando nella sede dell'Ambasciata il console del Perù. E' ormai sera e manca ancora questo importante incontro per non sciupare tutti gli anni trascorsi da Josmell nell'Isola di Castro. Quell'angelo della Madre Martin ha organizzato tutto e così incontriamo il Console, paghiamo le tasse per quelle autentiche e torniamo al convento felici con tutta la documentazione universitaria di Josmell in ordine, ora il suo Paese è pronto ad accogliere il suo curriculum e non abbiamo più bisogno di altro. La sera vi sarà una solenne concelebrazione nella Cattedrale di L'Abana con S.E. Mons. Mamberti Segretario per i Rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato Vaticana, in quei giorni per una singolare coincidenza si festeggiano i 75 anni delle relazioni diplomatiche tra Cuba e Santa Sede; prendo parte più rilassato a quella celebrazione, Josmell ora è totalmente libero di partire e le giornate seguenti saranno più gradevoli di questa dura ed impegnativa giornata.

Ma il ragazzo mi preoccupa molto troppe medicine: 15 pastiglie al giorno, soprattutto non reagisce: è un uomo dalla corporatura molto grande, ma è completamente curvo su di se, spaventato, drogato e completamente incapace di fare qualche cosa da solo, riesce a lavarsi ma con grandi sforzi... Mi consulto con la madre Martin e decidiamo di farlo visitare da un medico indipendente e farmi scrivere da quel medico la reale situazione del ragazzo. La dottoressa ci riceve in una vecchia casa dei quartieri poveri della Capitale: “Monsignore, questo ragazzo ha assunto troppi farmaci, non si possono togliere improvvisamente, occorre farlo visitare bene e solo in un secondo momento si può rivedere questa assurda terapia. Il ragazzo può tuttavia viaggiare con Lei, ma sia cauto. Questa purtroppo è una delle situazioni di sofferenza prodotte da questo assurdo regime!” Riprendo coraggio per il lungo viaggio verso l'Italia.

I giorni seguenti a L'Avana trascorrono molto velocemente. Il venerdì nella mattina con Josmell mi reco in visita all'università, al CUJAE, Josmell mi fa salutare i suoi compagni, visitiamo il suo squallido appartamento ormai vuoto, tutta la sua roba sta ormai nel convento delle suore al sicuro. Salutiamo le autorità accademiche.



Josmell prova un po' di difficoltà a lasciare quel luogo in cui ha trascorso alcuni anni, ma il convento delle suore è molto accogliente e Josmell è sereno. La sera del venerdì vi è un ricevimento in Nunziatura per la festa dei 75 anni delle relazioni diplomatiche, alla quale partecipo. Posso così ringraziare personalmente il Nunzio Apostolico, l'ambasciatore peruviano e il console italiano.

Per sabato 19 Giugno, la madre Martin ha preparato una sorpresa: si tratta di un pranzo con i ragazzi studenti al CUJAE, vengono otto ragazzi provenienti da Perù, Guatemala e Colombia. E' un pranzo sereno, ma nel quale non mi sento molto sicuro sulle reali intenzioni degli studenti che sono a Cuba gratuitamente, e preferisco giocare un ruolo elegante, ma anche distaccato. Salutiamo i ragazzi e alcuni di loro si rendono disponibili a riportare a Lima tutti gli effetti personali di Josmell.

Il pomeriggio del sabato devo organizzare il viaggio in Italia di Josmell. Madre Martin mi mostra tutti gli effetti personali di Josmell, mi si stringe il cuore! Il ragazzo è povero non ha molta roba, cerco affannosamente tra le sue cose qualche scritto, qualche fotografia o qualche lettera. E non trovo nulla: il regime ha ripulito tutto quanto ricorda un affetto, mi commuovo quando scopro in una tasca interna di una vecchia borsa la corona del rosario, alcune lacrime mi scendono dagli occhi: questo ragazzo ha nascosto questa corona, provo una grande tenerezza per quella corona. "Madre Martin, guarda cosa ho trovato, è l'unico oggetto sacro che ho trovato, te lo voglio regalare in segno di grande gratitudine, non ha un grande valore economico, ma ha un enorme valore spirituale" La madre Martin prende tra le sue mani la corona e mi dice: "Grazie don Gigi, la terrò come una reliquia in ricordo di Josmell e pregherò per voi!" "Grazie Madre, lo sai? Dopodomani sono 24 anni che sono sacerdote e sono felicissimo di esserlo, prega che io sia sempre un santo sacerdote!" "Te lo assicuro don gigi" Lascio la suora a preparare la valigia di Josmell per l'Italia.

Giunge la sera ed è ancora la fantasia della Madre Martin a preparare una bella sorpresa, Boris ci porterà al mare dove ceneremo e faremo il bagno. La spiaggia è davvero una meraviglia della natura, ma ancora una volta mi commuovo quando Josmell, parlando a fatica, mi dice che è la prima volta che è in spiaggia per fare il bagno. Accompagno per un braccio il ragazzo in acqua, è molto felice, ma devo sapere che gli psicofarmaci lo rendono inerme, potrebbe perdere equilibrio, cadere... Restiamo nell'acqua per un quarto d'ora e poi consumiamo felici la cena. Ritorniamo in convento, Josmell è letteralmente esausto e va a dormire, io penso che ormai il viaggio a Cuba si sta per concludere e porto in Italia alcuni discreti risultati. Mi siedo su una poltrona nel bel giardino ricco di fiori e mi concedo un ottimo sigaro cubano e un goccio di buon rum, la luna è alta nel cielo. E' un momento di grande pace e tranquillità prima di sprofondare nel sonno meritato.

Domenica 20 Giugno, è la vigilia del mio 24mo anniversario di ordinazione sacerdotale. La mattina vado a fare un giro con Boris fuori città nelle campagne, nell'intento di incontrare i campesinos che mi accolgono con grande affabilità e mi offrono una buona noce di cocco da bere.



Dopo il pranzo celebriamo con le sorelle una messa di ringraziamento a Dio perché tutte le nostre vicende si sono concluse positivamente a Cuba e per i miei ventiquattro anni di Messa. Le suore hanno preparato anche una torta con gli auguri per me. Torno in camera e rivedo con molto scrupolo la terapia di Josmell e ci prepariamo per il viaggio.

Partiamo per l'aeroporto dove giungiamo con largo anticipo. Il passaporto di Josmell suscita attenzione da parte delle Autorità che probabilmente devono registrare l'uscita definitiva del giovane da Cuba. Dopo mezz'ora abbiamo in mano i biglietti ed il passaporto. Salutiamo con molta commozione le suore e ci dirigiamo al nostro cancello d'imbarco. L'aereo per Madrid anche questa volta è in ritardo di circa due ore, trascorriamo il tempo guardando nel computer le fotografie che abbiamo scattato nei giorni precedenti. Dopo il decollo Josmell si addormenta pesantemente vittima dei terribili farmaci, sono preoccupato: cosa succederà ora? Rivolgo alla Madonna una preghiera, domani è l'anniversario della mia ordinazione sacerdotale: il Signore mi ha fatto un bel regalo quest'anno.

Lunedì 21 Giugno in arrivo a Madrid Josmell riceve il suo timbro d'ingresso nella Comunità europea senza alcun problema. Prendiamo il volo da Madrid a Roma dove giungiamo alle ore 17,30 e prima di andare a casa ci dirigiamo in pellegrinaggio davanti alla Basilica di San Pietro, pur con grande difficoltà per la sua situazione farmacologica, Josmell prova grande ammirazione per la bellissima Basilica illuminata per la sera. Inizia così la lunga permanenza di Josmell in Italia, un soggiorno all'inizio molto problematico, ma che piano, piano si trasformerà in grande gioia!

## VIII. L'ARRIVO A ROMA E L'INIZIO DELLA RIABILITAZIONE

Josmell così scriveva nel suo Diario i primi giorni: *“Durante un mes de permanencia, al principio no puede apreciar mucho por cuestiones de salud. Italia me gustò mucho, son muy buenas personas caritativas.* <sup>10</sup>Nel progetto che avevo elaborato la permanenza in Italia del giovane peruviano (della durata di un mese dal 21 Giugno al 22 Luglio 2010) era per una cura approfondita di una eventuale patologia e un incontro con Olinda, che da sei anni non vedeva il figlio. Sei anni a quell'età trasformano radicalmente una persona: Olinda aveva lasciato in Perù un ragazzo, ed ora invece si sarebbe trovata davanti un uomo. Nella mente e nel cuore di una mamma i figli sono sempre piccoli, anche se li vedono crescere ogni giorno, immaginiamoci per Olinda che da tempo non vedeva il figlio. Oltre a questo fatto Olinda era davanti a un ragazzo letteralmente compromesso nelle sue facoltà da una terapia fortissima di psicofarmaci, la madre si sarebbe trovata davanti una persona *drogata* e forse anche malata. E così, il primo incontro di Josmell con Olinda per Skype la sera del 21 giugno si trasforma in una piccola tragedia per la madre ignara.

<sup>10</sup> Durante un mese di permanenza, all'inizio non ho potuto apprezzare molto per questioni di salute. L'Italia mi è piaciuta molto, sono persone molto buone piene di carità *Diario di Roma, foglio 11.*



Pongo Josmell davanti al computer, parte la connessione, quell'angelo di Santina mostra il suo sorriso e per fortuna che Santina è vicina ad Olinda. La signora peruviana guarda il figlio, Josmell saluta la mamma. A fatica Olinda nasconde le lacrime: "Che cosa ti hanno fatto figlio mio?" Intervengo: "Olinda, non ti preoccupare ora Josmell è qui in casa mia al sicuro, domani andremo all'ospedale, vedrai che guarirà presto!" "Speriamo don Gigi; sono contenta che sia in Italia, il Signore ci aiuterà, ne sono sicura!" Recitiamo le preghiere della sera insieme, è un momento di grande commozione per me: mia madre con Olinda a Bergamo ed io e Josmell a Roma, due figli pregano con le loro mamme!

E' la prima volta nella mia vita che condivido casa con una persona, e la condiderò per un mese. Come faccio a ricoverare in ospedale questo ragazzo? Se non è strettamente necessario preferisco tenermelo in casa ed utilizzare il *Day Hospital*. Devo organizzare casa. La mia stanza diviene la stanza di Josmell. Viene Giovanna - la signora albanese che si prende cura di me tre ore la settimana - ed organizziamo il guardaroba del giovane peruviano, disfiamo la valigia e sistemiamo la sua biancheria. Andiamo al supermercato per comperare i necessari effetti personali: pigiama, dentifricio, saponetta, indumenti personali. La Caritas di Roma mi da una mano per alcuni vestiti e camicie. In sala mettiamo un nuovo letto, io dormirò lì per un mese. Mi devo ricordare le medicine e gli orari, scrivo così con il pennarello su di un foglio la dose di medicine che Josmell deve prendere alla mattina, a mezzogiorno e la sera e attacco il pezzo di carta su di un mobile in sala. Predispongono su di un altro ampio foglio il calendario della sua presenza dove annoterò puntualmente tutte le visite mediche e gli esami cui il giovane si dovrà sottoporre, chiedo a Giovanna se sua nipote Clarissa si può prestare - con un piccolo compenso - ad accompagnare le mattine Josmell all'ospedale, io penserò ai pomeriggi.

I primi giorni di permanenza di Josmell in Italia trascorrono veloci tra tutte queste incombenze. Parlo con il Dottor Valentini per il ricovero al *Day Hospital*. Mi sembra che siamo pronti ed non abbiamo sprecato molto tempo! In due giorni organizziamo tutto per il meglio. E così già il giovedì 24 Giugno il giovane peruviano viene ricoverato in regime di *Day Hospital* all'ospedale San Camillo.

Il Dottor Valentini ottiene in un giorno la tessera sanitaria e il ricovero, il ragazzo per i medici è tutto da valutare: certo appare una terapia troppo, troppo pesante ed il ragazzo davvero sta male, mi sono reso conto che già da Cuba oltre ad essere molto rallentato nei riflessi, avere occhi spenti e non riuscire a compiere molti movimenti, vi è sulla parte sinistra del corpo un tremore che con il passare dei giorni aumenta. I medici neurologi e psichiatri decidono una serie di esami per valutare Josmell: esame del sangue e delle urine, elettrocardiogramma, elettroencefalogramma, risonanza magnetica celebrale...

La nostra giornata deve essere ben organizzata ed il tempo è davvero molto misurato ogni giorno. Sul calendario che ho attaccato in casa organizzo il tutto e distribuisco il tempo. Il tempo passa, ma la situazione di Josmell sembra peggiorare. Siamo in Italia da una settimana: è domenica 27 Giugno, e siamo a cena in ristorante.



Mentre Josmell sta cercando di cenare la saliva esce dalla bocca. Non riesce più a trattenerla, e la parte sinistra del suo corpo inizia a tremare in modo molto forte. “Monsignore, sto male, mi porti in ospedale” supplica il ragazzo. Inghiotto preoccupato ed angosciato. Sono uno stupido, cosa sto facendo? Questo ragazzo ha bisogno di andare in ospedale! Chiamo la dottoressa Galgani che mi dice di tranquillizzarlo e che la situazione si può controllare... parla al telefono con il ragazzo. Giunge il mio amico Bernardo, tenta di calmarlo e ci riesce. Terminiamo silenziosamente la cena e torniamo a casa. Entrati nell'appartamento Josmell scoppia a piangere: “Monsignore, cosa mi succede, non ce la faccio più! Sto male” Abbraccio forte quell'uomo robusto e grande e dico a Lui: “Non ti preoccupare domani andiamo dallo psichiatra e vediamo cosa ci dice. Ora sei in Italia non ti preoccupare, cerca di dormire.” Recitiamo insieme il Padre nostro. Ho portato da Gerusalemme l'olio santo consacrato a giugno per Santina al Santo Sepolcro, si chiama olio degli infermi. Ungo a lui la fronte e le mani e dico: “*Descansa en paz en el nombre del Padre de l' Hjco e dell'Espirito Santo*” Il giovane ripete su di me la stessa invocazione. Sono realmente preoccupato, cosa ha Josmell? La notte il ragazzo dorme profondamente.

Lunedì 28 Giugno, esattamente dopo una settimana dal nostro arrivo a Roma, gli esami fatti sono pronti. Con tutti questi esami andiamo dallo psichiatra il quale visita accuratamente Josmell e l'esito della sua visita è che Josmell è vittima di una *sindrome extrapiramidale di origine iatrogena*. In altre parole gli psicofarmaci stanno compromettendo e danneggiando i movimenti di Josmell, addirittura producendo effetti parkinsoniani. Il Dottor Miti è sicuro e dice: “Monsignore leviamo tutti questi farmaci prima che sia troppo tardi. Da oggi in poi Josmell non prenderà più una pastiglia di aloperidolo, sospendo immediatamente le 9 pastiglie al giorno. Per quanto riguarda la carbamazepina e la diazepamina, saranno i neurologi a decidere. Noi ci rivediamo tra quindici giorni.” E' una decisione importante e che per alcuni versi mi spaventa, ma intuisco che sia la strada giusta, chiedo al bravo medico di scrivere la sua decisione a tutela mia e di Josmell, e di avvisare la madre con una telefonata. La povera donna è felice, da molti giorni Olinda avrebbe desiderato questo. Ora siamo pronti a sospendere i farmaci: gli esami accurati e la visita medica dal tono scientifico e scrupoloso ci permettono di operare in tal senso... siamo lontani anni luce da Cuba. Mi chiedo, ma questo cosa comporterà, sarò capace di gestire una eventuale schizofrenia-paranoide di Josmell? Mi rispondo: il Signore mi aiuterà; ed il medico mi conforta: “Le assicuro che non succerà niente al ragazzo.” Esco dall'ospedale convinto che siamo giunti ad un momento determinante di questa vicenda di sofferenza, forse è la strada giusta, e se il ragazzo deve star male è meglio qui che a Juliaca in Perù, così lo cureremo in modo più appropriato. Da quella sera il ragazzo non prende più il terribile aloperidolo.

## IX. RINASCITA FISICA E SPIRITUALE

E inizia una vera e propria rinascita. Il ragazzo smette di tremare, è più sveglio e recettivo, con molta gradualità sembra nascere un uomo nuovo. Incoraggiato da



questi buoni progressi capisco che è giunto il momento di dare al ragazzo stimoli che lo possano aiutare a prender fiducia di se... Incontro i medici e lentamente cerchiamo di dare una buona qualità di vita ad un ragazzo che viene dall'inferno di Cuba. Le suore giuseppine cucinano per noi buoni pasti che il ragazzo divora con gusto. Oltre al tempo dedicato alle visite e ai controlli medici decido di dare a Josmell momenti di serenità, mi invento una serie di attività ricreative che penso faranno bene al suo cervello e al suo spirito: andiamo al cinema, visitiamo Roma nei suoi bellissimoi monumenti, con la macchina usciamo la sera per vedere la magia della Città eterna illuminata, e poi ancora lo porto in piscina, a cena in ristorante dal caro amico Bernardo, che di cuore ringrazio, ed ogni giorno scandisco la vita di Josmell di piccolo impegni come quelli di bagnare i fiori, di scrivere un minimo diario. Quante attività e quanti impegni, ed ogni giorno parla con la madre con skype, anche questa è una medicina. Ed Olinda può vedere come Josmell stia migliorando e si tranquillizza.

In tutto questo pongo anche la preghiera, come fondamento della nostra giornata: recitiamo insieme le preghiere della mattina e della sera, ogni giorno Josmell partecipa alla Messa leggendo in italiano le letture e compiamo un bel pellegrinaggio ad Assisi da San Francesco e Santa Chiara. Le visite alle basiliche romane costituiscono sempre un momento di preghiera, talvolta in macchina Josmell recita con me il rosario. In uno di questi momenti di preghiera, mi sorge un dubbio: "Josmell, tu hai ricevuto la Cresima?" Il giovane mi guarda con i suoi grandi occhi buoni e mi risponde "No Monsenor!" "Muy bien, te gustaria reciber esto sacramento?" Il ragazzo mi risponde un sì appassionato. "Ma ti dovrai preparare bene per questo momento importante!" Mi metto subito all'opera e incontro il Cardinale Angelo Comastri, Vicario Generale di Sua Santità per lo Stato della Città del Vaticano. Racconto a Lui la storia pietosa di Josmell e il Cardinale mi dice: "Don Gigi sarei tanto contento di amministrare io la Cresima a Josmell, che ne dici?" "Eminenza non mi aspettavo tanto, è un grandissimo regalo che Lei ci concede; grazie di cuore!" Il Cardinale sfoglia la sua agenda "Va bene mercoledì 14 luglio alle 16,30 nella Basilica di San Pietro, all'altare del coro?" "E' perfetto, lo voglio subito dire al ragazzo, chissà come è felice!" Josmell riceve la notizia con grande commozione. Mi vengono in mente le parole di uno scrittore brasiliano: "La vita possiede innumerevoli modi per mettere alla prova la volontà di una persona: o non facendo accadere nulla o disponendo affinché tutto avvenga contemporaneamente"<sup>11</sup>. Inizia così un periodo di preparazione con lo studio essenziale del catechismo sui sacramenti e sul sacramento della Confermazione. Si devono produrre diversi documenti, certificato di Battesimo, una lettera di presentazione... io sarò il suo padrino. Organizziamo bene ogni dettaglio, anche questo fa molto bene al ragazzo. Andiamo a comprare un abito nuovo scuro, predisponiamo un rinfresco per i tanti amici che ormai Josmell conosce e una cena per le persone più intime. Le giornate si rivestono così dell'aria dei preparativi delle grandi feste.

---

<sup>11</sup> Paulo Coelho, *O vencedor está só*, Rio de Janeiro 2008, trad.italiana Bompiani, p.349





## X. L'INCONTRO CON LA MADRE

A questo punto tutto è pronto per fare due inviti molto speciali. Ora Josmell sta molto meglio e sicuramente alcuni giorni con la Madre sarebbero per Lui un grande farmaco ricostituente. Chiamiamo Santina ed Olinda con Skype. “Mamma, Olinda vi dobbiamo invitare ad una grande festa: Josmell il 14 luglio riceverà la Cresima dal Cardinale Comastri nella Basilica di San Pietro, vi piacerebbe venire?” La risposta è uno scontato sì! Organizzo allora per bene anche la settimana a Roma di Santina ed Olinda. Parlo con suor Gismaria: mamma e Olinda avranno una loro stanza vicino al nostro appartamento. Sabato 10 Luglio nel pomeriggio io e Josmell partiamo per Bergamo. La signora peruviana ha il suo pomeriggio libero e noi giungiamo a Bergamo proprio per le ore 19,30. Il giovane è particolarmente felice, finalmente, dopo tre settimane potrà abbracciare sua madre. Compero un piccolo cuore d’argento, sarà il regalo che Josmell darà a sua madre al momento dell’abbraccio. Stabiliamo di vederci in un luogo caro ad Olinda, davanti alla Chiesa di Santa Maria delle Grazie, in centro a Bergamo. L’automobile gira e vediamo Olinda seduta vicino alla fermata del pullman, Josmell si commuove, Lei non ci ha ancora visto. Ci guarda, riconosce la macchina e pur carica di pacchi attraversa veloce la strada. Josmell scende dall’auto e abbraccia teneramente la sua mamma, non posso lasciarmi sfuggire quell’istante e con il telefonino scatto una delle fotografia più belle della permanenza di Josmell in Italia. Josmell così commenterà nel suo diario: *“El mejor dia de mi estar en Italia seria el encuentro con mi mama en Bergamo. Fue un poco nostalgico”*<sup>12</sup>.

Questa vicenda difficile e dura di Josmell mi convince che la incredibile avventura del dolore di Santina è il modo con il quel Dio mi educa all’amore per gli altri. Il Signore ben conosce il mio cuore e sa quanto affetto innato ci sia per mia madre, ed utilizza quel mio affetto per Lei come strada per giungere al mio cuore e parlarmi degli altri, di coloro che stanno male, dei poveri e degli ultimi della terra. Se mia Mamma non fosse stata disabile, probabilmente non avrei conosciuto Josmell e la sua incredibile storia, non avrei mai visitato Cuba ed incontrato un ospedale psichiatrico.

La sofferenza di mia Madre ha prodotto in questi anni molti aiuti umanitari, come i duemila euro raccolti dalla vendita del libro *La Speranza non delude* e donati in beneficenza. Ma un conto è raccogliere soldi ed inviarli con un freddo bollettino postale, falso certificato della propria bontà, ed un conto è comprometersi totalmente con la persona da aiutare. Nel caso di Josmell se non ci fosse stata la sofferenza di Mamma ed il libro non ci sarebbero stati neppure i 6.400 Euro necessari per realizzare tale bella impresa umana e spirituale. In queste pagine mai ho parlato di Santina, ma il suo dolore implicitamente è l’inchostro con il quale è scritta la parola che in questo momento stai leggendo. Santina con la sua preghiera e la sua sofferenza è la reale protagonista di tutta questa storia di bene, e lo capisce subito Josmell

<sup>12</sup> Il miglior giorno del mio stare in Italia è stato quello dell’incontro con mia mamma in Bergamo. E’ stato con un po’ commovente. *Diario di Roma, foglio n. 3*



nell'incontro con Mamma. Il giovane abbraccia forte Santina e le manifesta tanto affetto, durante la settimana Santina e Josmell diventeranno grandi amici, per questo motivo ho voluto dedicare la copertina del libretto a loro due! Sembra che la grande sofferenza aiuti le persone a capirsi ed aiutarsi. Santina fissa Josmell con un profondo sguardo e gli occhi neri e grandi del giovane peruviano si riempiono di gioia nell'incontro con quella anziana Signora che sua madre accudisce. Nella settimana trascorsa insieme dall'11 al 18 Luglio Josmell accareggerà tante volte Santina, le darà amorevolmente da bere, le terrà la mano con molta semplicità ed affetto: che meravigliosa immagine è questa, e me la ricorderò sempre con molta riconoscenza a Dio.

La domenica mattina partiamo tutti quattro presto per Roma, dopo aver salutato mia sorella e la sua famiglia. Sarà una bellissima settimana per Olinda e Josmell e anche io potrò passare sette giorni con la Supersantina, come la chiama Olinda. E' una settimana importante, il cui centro è costituito dalla Confermazione di Josmell. Ma in quella settimana anche un altro incontro è di una certa importanza: l'incontro con l'ambasciatore del Perù presso la Santa Sede.

Martedì 13 Luglio alle ore 16,30 l'ambasciatore ci attende nella sua sede diplomatica di Roma. E' una chiacchierata cordiale e per noi preziosa. Raccontiamo brevemente la triste vicenda di Josmell. Il ragazzo ci sorprende tutti perché già in quell'occasione manifesta di essersi ripreso molto bene. Risponde a tono alle domande del rappresentante diplomatico e pone a sua volta delle domande. L'ambasciatore dà dei buoni consigli a Josmell per la sua università in Perù e lo invita calorosamente a concludere bene ed in fretta i suoi studi una volta a Juliaca. L'ambasciatore vuole dare a Josmell un particolare onore e così chiede il giorno della sua partenza perché a Madrid personale del consolato peruviano sarà ad attenderlo per un saluto e facilitarlo nel passaggio sull'altro aereo, come si usa fare con le persone di prestigio. Josmell è molto felice e con il suo bel vestito scuro, con la sua cravatta esprime profonda gratitudine. Il giovane tornando alla macchina mi dice: "Don Gigi con questo bel vestito mi sento già diverso!" "Ringrazia la Santina, è lei con la sua sofferenza a regalartelo..."

Josmell da un grande bacio a Santina e mamma sorride felice. Torniamo a casa stanchi ma felici: il caldo è davvero forte in questi giorni e cerchiamo il rinfresco dell'aria-condizionata, soprattutto per Santina e Josmell.

## **XI. NELLA FORZA DELLO SPIRITO SANTO**

Il giorno fatidico è arrivato! E' il giorno di mercoledì 14 luglio: Josmell si è preparato egregiamente a ricevere il sacramento della Cresima, la messa quotidiana, la confessione, le preghiere ed il catechismo lo rendono pronto e profondamente emozionato. Siamo tutti vestiti bene per la festa pomeridiana. Con noi in macchina viene Mons. Huber un caro amico che concelebrerà l'Eucaristia. Lo splendore di san



Pietro riempie di meraviglia tutti noi ed in particolare Olinda e Josmell, penso sia la cerimonia più bella della loro vita e presieduta da un Cardinale. La Messa inizia puntuale all'altare del coro. I paramenti liturgici sono rossi, nelle mani dei presenti vi è il libretto con il quale seguire la cerimonia, la copertina è magnifica: Josmell abbraccia la sua mamma a Bergamo e vi è la scritta: *Vieni Spirito Santo!* Le letture sono quelle della Solennità di Pentecoste. Sua Eminenza il Cardinale Angelo Comastri, Vicario Generale di Sua Santità per lo Stato della Città del Vaticano, tiene un'omelia toccante. Con assoluta proprietà e pertinenza cita passaggi del Cardinale Van Thuan nella sua prigionia e episodi legati a Dostoevsky quando si trovava in carcere. L'atmosfera si riempie di commozione nella cornice stupenda di una cappella fatta di pregiati marmi e di opere d'arte di grande valore. Josmell è seduto nel banco centrale, alla sua sinistra sta Olinda e alla sua destra sta Santina: contemplo quel quadro con grande ammirazione e ringrazio Dio per il meraviglioso dono che mi ha concesso in questa esperienza di formazione permanente!

Giunge il momento centrale della crismazione, mi avvicino a Josmell e pongo la mia mano destra sulla sua spalla destra: è il gesto con il quale la liturgia mostra a tutti il compito del padrino, che è quello di curare la formazione e la crescita spirituale ed umana del cresimando. Il Cardinale con solennità conferisce la Cresima e la Liturgia eucaristica continua nel grande raccoglimento dei presenti. Josmell riceve la Comunione sotto le due specie. Al termine della bella celebrazione il Cardinale firma l'atto della Cresima che Josmell dovrà riportare alla sua parrocchia di Juliaca, Sua Eminenza offre un piccolo regalo a Josmell ed Olinda, per loro sarà un grande ricordo del cardinale; la cerimonia si conclude con le foto di rito.

Il pomeriggio si compone di altri due momenti molto belli: il rinfresco a casa e la cena di gala per gli amici più intimi. In questo la protagonista sembra essere Olinda che è molto orgogliosa del figlio. Arrivati a casa nella sala da pranzo allestita per il rinfresco ci attende una sorpresa: Josmell e Olinda offrono a Santina uno splendido vaso di fiori, ed Olinda in un breve discorso esprime tutta la sua riconoscenza a Dio, a Santina a me ed a tutti i presenti e poi offre a tutti i confetti di rito. Una bottiglia di spumante costituirà il brindisi per la cresima di Josmell, al quale seguono diversi brevi discorsi, Augusto, Giuseppe, Marita, Maurizio, Clarissa esprimono i loro sentimenti in quel momento.

La sera al ristorante sull'Aurelia antica abbiamo riservato una saletta per 16 persone: ci sono alcuni medici che hanno curato Josmell: il dottor Valentini, la dottoressa Galgani, il dottor Froio con signora, Francesca che è stata il tramite con le suore brigidine ed il Nunzio, Clarissa, Eddy e Marita che hanno lavorato per Josmell e gli amici Giulio e Maria, Natale e Pina oltre a noi quattro Josmell, Olinda, Santina e don Gigi. La serata è piena di incanto: Josmell non solo sta recuperando forze, ma in questa sua permanenza nella bella Italia riceve anche la forza dello Spirito Santo! E' ancora un brindisi a concludere nella tarda serata la festa e la tradizionale distribuzione di belle bomboniere preparate da Olinda. Santina è distrutta, ma tanto felice! Lascio al giovane un ricordo simbolico è una Bibbia in spagnolo con le firme



mia, di Santina di mia sorella e dei suoi familiari, spero che Josmell continui la lettura della Sacra Scrittura una volta tornato in Perù. Olinda e Josmell sono letteralmente inebriati di gioia, i giorni seguenti racconteranno tutto al telefono alla loro famiglia lontana.

## **XII CONCLUSIONE UN FELICE RITORNO SULLE ANDE PERUVIANE**

I giorni della settimana di Santina ed Olinda a Roma scorrono veloci e pieni di impegni.

Giovedì pomeriggio teniamo una riunione tutti e quattro e parliamo bene della salute di Josmell, illustro meticolosamente quanto i dottori hanno fatto per Josmell e come dovrà comportarsi al ritorno. Guardiamo tutti e quattro con una sorta di ammirazione all'esame della risonanza magnetica celebrale, un esame meraviglioso eseguito dalla bravura del dottor Cotroneo e che in Perù non sarebbe mai avvenuto.

Il Venerdì pomeriggio invece è dedicato alla scuola di Josmell. Consegno al ragazzo tutto il suo curriculum di studi e ipotizzo un itinerario da seguire una volta giunto in Perù, tenendo presente anche le importanti indicazioni offerte dall'incontro con l'ambasciatore... Olinda si occupa inoltre di preparare bene la valigia per Josmell. Non abbiamo sprecato neppure un minuto del tempo prezioso della settimana e abbiamo dato ordine e metodo a tutto quanto abbiamo fatto!

Il pomeriggio di Sabato 17 luglio torniamo felici a Bergamo, dove giungiamo la sera.

Domenica 18 luglio sono cinque anni che Santina è stata operata al cuore. Non è meraviglioso? Festeggiamo Santina con Josmell, uno dei frutti più belli del suo generoso cuore. Le suore di clausura ci attendono per la messa delle ore 11,00. A loro raccontiamo la storia di Josmell e la commozione si fa presente nel monastero e nella nostra preghiera. Segue un incontro familiare con le monache e poi andiamo a festeggiare al Ristorante Pianone, dove il Signor Marzio ci attende con la sua solita cordialità. Il pomeriggio lascio liberi un'ora Olinda e Josmell, vanno insieme a mangiare il gelato, Olinda compera al figlio un paio di scarpe, rientrano a casa. E' ormai tempo di ripartire per Roma, sono le 16,30. Guardo il faccino di Santina con i suoi bellissimi occhi: "Mamma dobbiamo andare a Roma!" Un velo di tristezza percorre il suo viso quando le do un bel bacio. Provvederà Josmell a riaccendere il sorriso con un suo bacio e dicendo: "Ciao Santina: Mucha suerte!" Il volto delle mamme si riempiono sempre di lacrime quando si separano dai figli e così avviene anche per Olinda che ci saluta in lacrime dalla finestrina della nostra casa. Sotto il cuscino il figlio ha lasciato alla sua mamma un libro di preghiere in spagnolo e una sua dedica, Olinda prima di dormire troverà con commozione il regalo del figlio e piangerà di gioia... Nella sera la nostra auto corre veloce e a notte inoltrata giungiamo a Roma, dove ci attendono giornate intense prima della partenza di Josmell il 22 Luglio.



Dal 18 al 22 Luglio il tempo è ancora più veloce. Troviamo anche il tempo per un accurata visita dentistica: i denti di Josmell sono tutti sani e non hanno alcun problema. Al giovane gradatamente nelle settimane passate sono stati tolti anche gli altri farmaci. Per quanto riguarda la diazepamina è stata tolta totalmente. La carbamazepina permane in una compressa la sera. Martedì 14 Luglio lo psichiatra visita Josmell e stabilisce che gli effetti degli psicofarmaci sono stati riassorbiti e il ragazzo sta bene, forse manca un po' di iniziativa. Il Dottor Miti decide di dare una mezza pastiglia di Abilify al giorno.

Nel frattempo in questi ultimi giorni si deve concludere il ciclo del *Day Hospital* all'Ospedale San Camillo. Vengono rifatti tutti gli esami per vedere come reagisca il paziente senza psicofarmaci e neuro farmaci. I risultati sono ottimi!

Il nuovo esame del sangue stabilisce che quella intossicazione del fegato era causata dalla massiccia quantità di farmaci e non esiste alcuna traccia di dipendenza da alcolismo. D'altra parte in tutto il mese che Josmell è stato con me, non una volta ha assaggiato birra, vino o superalcolici.

Il nuovo elettroencefalogramma, questa volta fatto senza farmaci, non rivela alcun segno compatibile con l'epilessia, dunque il ragazzo non è epilettico.

Infine il Dottor Miti, lunedì 19 luglio visita Josmell e lo trova in ottimo stato. Lo psichiatra mi dice: "Don Gigi stia tranquillo il ragazzo non è schizofrenico-paranoide! Ormai sono tre settimane che non prende nessuno psicofarmaco ed il ragazzo sta bene: dorme, non ascolta voci, non ha mal di testa, non ha allucinazioni senza questi farmaci, se fosse stato malato lo avremmo visto. In più perché si possa parlare di schizofrenia in modo clinico tutti questi fenomeni che le ho citato devono permanere per più di sei mesi, e nella storia clinica di quest'uomo non abbiamo mai saputo di questo, stia tranquillo, lo possiamo rimandare a casa con questa mezza pastiglietta di abilify, la mattina per alcuni mesi." Come la prima volta chiedo al dottore di scrivere quanto mi a detto e di comunicare questo alla madre. Olinda accoglie piena di gioia questa notizia. Sembra ormai di essere alla fine di un lungo tunnel buio, con l'aiuto di Dio il ragazzo tornerà a casa sano, perché non è mai stato malato come hanno detto i medici di Cuba.

Giungono anche i risultati delle urine, tutto in ordine. I medici si riuniscono per un consulto e viene redatto un nuovo verbale. Josmell non è epilettico, non è autistico, non è schizofrenico-paranoide e non è dedito all'alcol!

Che meraviglia, ora la sua vita può riprendere il suo normale corso del vivere. In Perù in luglio è pieno inverno e in più Juliaca si trova a 4000 metri. I bravi neurologi e psichiatri che hanno studiato e curato Josmell lasciano una piccola terapia di accompagnamento per l'adattamento al clima: una pastiglia di carbamazepina alla sera, che Josmell toglierà il 6 agosto, dopo quindici giorni di permanenza a Juliaca e una mezza pastiglia di *Abilify* che Josmell dismetterà in pochi mesi. Ecco cosa scrive



Josmell nell'ultimo giorno: *“Ultimo dia de vacaciones. “Llego el momento de despedirme, me siento un poco triste y a la vez alegre; triste porque dejó muchas amistades, alegre porque voy a encontrarme con mis hermanos y mi papá”*<sup>13</sup>.

Il 22 Luglio con un volo delle ore 10.00 Josmell lascia l'Italia per Madrid, dove ad attenderlo vi è personale del consolato peruviano che con gentilezza lo saluta e lo accompagna al suo aereo per Lima. Il giovane arriva la sera tardi a Lima e dopo aver dormito dalla zia Blanca vola a Juliaca dove ad attenderlo ci sono il papà Ernán, il fratello Jofrán.

Alcuni giorni dopo giungerà da La Paz la sorella Cynthia. Josmell, dopo un periodo molto importante e ricco vissuto in Italia, ritrova la serenità, l'ambiente familiare in cui si inserisce e quello della sua città natale di Juliaca lo rendono felice, anche Olinda dall'Italia lo può chiamare ogni giorno ed il ragazzo gioisce anche di questo. Josmell, lascia per me alcune parole nel suo diario: *Agradesco atentamente a mons. Luigi porque me tratò como si fuera de su familia*<sup>14</sup>.

Questa storia così ha un lieto fine, e la regista di questa meravigliosa favola è una signora anziana con un meraviglioso sorriso, che - completamente disabile su di una sedia a rotelle - in Italia sorride compiaciuta e nelle sue preghiere si ricorda sempre del suo Josmell e della brutta avventura. Josmell sembra riflettere nei suoi occhi neri il sorriso dell'anziana donna lontana e della *mucha suerte* che Dio ha dato a lui nel nome di Santina e della sua incredibile storia di solidarietà, una solidarietà che nasce dalla fede e dal dolore e che diviene per gli altri motivo di speranza, quella Speranza che non delude.



CUJAE, 18 Giugno 2010

<sup>13</sup> Ultimo giorno di vacanze. E' giunto il momento di partire, mi sento un po' triste e al tempo stesso allegro; triste perché lascio molte amicizie, allegro perché vado ad incontrarmi con i miei fratelli e mio papà. *Diario di Roma, foglio 2*

<sup>14</sup> Ringrazio particolarmente mons. Luigi perché mi tratto come se fossi della sua famiglia. *Diario di Roma, foglio 3*



*L'Habana, Cuba, 20 Giugno 2010 – 24° Anniversario di ordinazione sacerdotale*





*Roma, Via di Bravetta 554, Domenica di Pasqua 2010*